

 <p>Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale; l'Europa investe nelle zone rurali</p> <p>Unione Europea</p>		 <p>REGIONE CAMPANIA</p>	 <p>PSR14-20 Campania</p>
<p>Regione Campania Direzione Generale Difesa del Suolo 50.06</p>			
<p>MISURA 7.1.1 - PSR 2014 – 2020 - “Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei Siti Natura 2000”</p>			
			
<p>PROCEDURA N. 3268/A/2021 GARA EUROPEA A PROCEDURA APERTA, IN MODALITÀ TELEMATICA, DIVISA IN 6 LOTTI, PER "L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 DI COMPETENZA REGIONALE PRESENTI NELLE MACRO AREE RURALI B, C E D, IN CUI È STATO SUDDIVISO IL TERRITORIO CAMPANO NELL'AMBITO DEL PSR 2014/2020".</p>			
<p>Lotto 6 - Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 relativi al parco regionale dei Picentini - CIG 8558404A65</p>			
<p>Misure di conservazione e Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)</p>			
<p>Maggio 2024</p>			
<p>TEMI S.r.l. (Mandataria); AGRISTUDIO S.r.l.; CRITERIA S.r.l., Studio RDM di Bertani, Luppi e Putzolu Associazione professionale, Dott.ssa Enrica GIULIANO GRIMALDI, Ing. Giovanna SALZANO, Dott. For. Giovanni GAMMARANO (Mandanti).</p>			

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Progetto finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale della Campania 2014-2020

MISURA 7.1.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento dei Piani di tutela e di gestione dei Siti Natura 2000



Regione Campania
Direzione Generale Difesa Suolo
Via De Gasperi, 28 80133 Napoli – PEC:
dg.500600@pec.regione.campania.it

RUP: Dott.ssa Sofia Spinelli
DEC: Dott. Geologo Vincenzo Testa
Assistenza tecnica: Gabriele de Filippo

Associazione Temporanea di Operatori Economici:

	Via Flaminia, 441 - 00196 Roma - Tel. 06 44202200 • Fax 06 44261703 www.temiambiente.it ; e-mail: mail@temiambiente.it ; PEC: temisrl@pec.welcomeitalia.it
	Via Frusa, 3 – 50131 Firenze - Tel. 055 575175 • Fax 05 55047122 www.agristudiosrl.it ; e-mail: info@agristudiosrl.it ; PEC: pec@pec.agristudiosrl.it
	Via Cugia, 14 – 09129 Cagliari - Tel. 070 303583 www.criteriaweb.it ; e-mail: criteriaweb@pec.criteriaweb.it ; PEC: criteriaweb@pec.criteriaweb.it
	Studio RDM di Bertani, Luppi e Putzolu Associazione professionale, via Maragliano 31/A – 50144 Firenze – Tel. 055 358301 www.rdmprogetti.it ; e-mail: info@rdmprogetti.it ; PEC: rdmprogetti@legalmail.it
Ing. Giovanna SALZANO	Studio Professionale di Ingegneria, Via Picarielli 5, Salerno, Tel. 3289216696, e-mail: ing.salzano@libero.it ; PEC: giovanna.salzano@ordingsa.it
Dott. For. Giovanni GAMMARANO	Studio professionale Tecnico Forestale, Ambientale ed Agronomico, via Piano Bombace 5, Montano Antilia (SA), Cell. 3883819975, Tel. 0974/951093, Fax: 0974/951093, e-mail: giovanni.gammarano@gmail.com ; PEC: g.gammarano@epap.conafpec.it
Dott.ssa Enrica GIULIANO GRIMALDI	Studio Professionale, Via Lido Sacramento, 39/3 -96100 Siracusa – Tel. 3275447363, e-mail: enricagiulianogrimaldi@gmail.com ; PEC: enricagiulianogrimaldi@pec.it

Gruppo di lavoro: Ing. Alessandro Bardi (Capo progetto e responsabile del Piano), Dott. Pietro Accolti Gil, Dott. Roberto D'orsi (aspetti fisici), Dott. Fabrizio Bartolucci, Dott. Adriano Stinca, Dott. Riccardo Frau (flora, vegetazione, habitat), Dott. Costantino D'Antonio (Odonati), Alessandro Bruno Biscaccianti, Dott.ssa Enrica Giuliano Grimaldi (Coleotteri), Dott. Francesco Parisi (Lepidotteri), Dott. Nicola Polisciano, Dott. Riccardo Ruggero Corti (Decapodi e Pesci), Dott. Antonio Romano, Dott. Vincenzo Ferri, Dott. Tommaso Notomista (Anfibi e Rettili), Dott.ssa. Filomena Carpino, Dott.ssa Silvia Capasso, Dott.ssa Beatrice Bigu, Dott. Diego Errico, Dott. Leonardo Ancillotto (Chiroteri), Dott. Francesco Paolo Pinchera (Carnivori), Dott. Remo Bertani, Dott. Giovanni Gammarano, Dott.ssa Giuditta Franci, Dott.ssa Erika Verdiani (aspetti forestali, Valutazione di Incidenza, condizioni d'obbligo), Dott. Fabio Sammiceli (aspetti agronomici), Ing. Giovanna Salzano, Dott. Marco Nuccorini (aspetti socio-economici, condizioni d'obbligo), Dott. Andrea Soriga, Arch. Paolo Falqui, Ing. Valentina Pisu, Arch. Laura Zanini (aspetti territoriali e paesaggistici), Biol. Patrizia Carla Sechi, Dott. Enrico Calvario, Dott. Simone Martinelli (misure di conservazione), Ing. Roberto Ledda, Dott. Andrea Toccaceli, Dott. Adriano D'Angeli, Dott. Nicola Gigliello, Dott. Leonardo Bucca, Dott. Neri Baraldi (cartografie GIS), Dott. Simone Luppi, Dott. Maurizio Putzolu, Dott. Marco Bagnoli (SIT e Banche Dati), Ing. Paolo Bagliani (aspetti partecipativi), Dott.ssa Noemi Centrone (supporto tecnico).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di
Senerchia” (IT8050052)

INDICE

1	PREMESSA	1
2	QUADRO CONOSCITIVO.....	2
2.1	Descrizione fisica	2
2.1.1	Caratteristiche generali del sito	2
2.1.2	Inquadramento geografico	4
2.1.3	Inquadramento climatico	6
2.1.4	Geologia e Geomorfologia	13
2.1.5	Pedologia	87
2.2	Descrizione Biologica	99
2.2.1	Flora	99
2.2.2	Distribuzione delle tipologie di vegetazione e delle coperture di uso del suolo (Carta fisionomica della vegetazione e delle coperture di uso del suolo CLC).....	111
2.2.3	La vegetazione	117
2.2.4	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	122
2.2.5	Fauna	138
2.3	Descrizione Socio-Economica	261
2.3.3	Descrizione area	261
2.3.4	Soggetti Amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito	261
2.3.5	Ripartizione dei regimi di proprietà	265
2.3.6	Aspetti socio-economici	266
2.4	Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) 2021-2027 della Regione Campania	422
2.5	Aspetti urbanistici, territoriali e paesaggistici.....	431
2.5.3	Inventario dei vincoli e delle tutele	431
2.5.4	Inventario strumenti di Pianificazione	433
2.5.5	Piani di gestione forestale.....	461
2.5.6	Gestione dei pascoli	463
2.5.7	Descrizione Archeologica, architettonica e culturale	465
2.5.8	Descrizione Paesaggistica.....	476
3	ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE	491

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

3.2	Habitat naturali di interesse comunitario	491
3.3	Specie vegetali di interesse comunitario	494
3.4	Specie vegetali di interesse conservazionistico	495
3.5	Specie animali di interesse comunitario	497
3.5.3	Invertebrati	497
3.5.4	Pesci	499
3.5.5	Anfibi	500
3.5.6	Rettili	500
3.5.7	Uccelli	501
3.5.8	Mammiferi	502
3.6	Specie animali di interesse conservazionistico	506
3.6.3	Invertebrati	506
3.6.4	Lepidotteri	506
3.6.5	Pesci	506
3.6.6	Anfibi	507
3.6.7	Rettili	508
3.6.8	Mammiferi	509
4	PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD	510
4.2	Proposta aggiornamento tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione 510	
4.3	Proposta aggiornamento specie riferite all' Articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell' Allegato II della direttiva 92/43/CEE	513
4.4	Proposta aggiornamento altre specie importanti di flora e fauna	516
5	DESCRIZIONE DELLE CRITICITÀ E DELLE CAUSE DI MINACCIA	525
5.2	Criticità habitat di interesse comunitario	525
5.3	Criticità flora di interesse comunitario e/o conservazionistico	527
5.4	Criticità fauna di interesse comunitario	528
6	INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE	534
6.1	Individuazione degli obiettivi per la conservazione degli habitat	534
6.2	Individuazione degli obiettivi per la conservazione delle specie	535
7	DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA GESTIONALE	536
7.1	Misure di conservazione trasversali per la ZSC	536
7.2	Misure di conservazione sito specifiche per la ZSC	537

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

7.3	Schede delle misure di conservazione	539
7.4	Indirizzi di gestione forestale per il sito	560
8	PIANO DI MONITORAGGIO	567
8.1	Piano di monitoraggio per habitat e specie.....	567
8.1.1	Sintesi dei costi di monitoraggio di secondo livello per habitat e specie 567	
8.2	Monitoraggio dell'efficacia del Piano di gestione.....	567
8.2.1	Programma di monitoraggio.....	575
9	CONDIZIONI D'OBBLIGO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	578
9.1	Gestione agro-silvo-pastorale	578
9.2	Gestione attività di cantiere	583
9.3	Gestione altre attività	586
10	BIBLIOGRAFIA	588
11	SITOGRAFIA.....	599
	ALLEGATI.....	600
	Allegato 1 - Target dei parametri di stato di conservazione degli habitat	600

CARTOGRAFIE

Carta di inquadramento territoriale

Carta fisionomica della vegetazione e delle coperture del suolo (Legend CORINE Land Cover espansa al IV e V Livello per alcune tipologie)

Carta Habitat;

Carta Habitat EUNIS

Carta delle specie vegetali;

Carta di diffusione delle specie floristiche aliene

Carta di distribuzione delle specie della fauna di Allegati II della Direttiva Habitat

Carta di distribuzione delle specie di Uccelli nidificanti di allegato I della Direttiva Uccelli;

Carta delle connessioni ecologiche

Carta dei suoli

Carta della capacità d'uso dei suoli

Carta dell'assetto forestale e zootecnico;

Carta dei valori storico culturali

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di
Senerchia” (IT8050052)

Carta delle Unità di Paesaggio

Carta del regime di proprietà

Carta delle azioni e delle modalità di applicazione delle Misure di Conservazione

Carta degli indirizzi gestionali selvicolturali

ALLEGATI

Elenco floristico del sito

Elenco faunistico del sito

1 PREMESSA

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Alla data del 31 dicembre 2020 la rete Natura 2000 della Regione Campania è costituita da 123 siti, di cui 108 ZSC e 31 ZPS, essendo alcuni siti stati designati sia come ZSC che ZPS.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali" (Art. 2). La Direttiva riconosce il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra attività antropiche e natura. Alle aree agricole, per esempio, sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva. Nello stesso titolo della Direttiva viene specificato l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.).

Un altro elemento innovativo è il riconoscimento dell'importanza di alcuni elementi del paesaggio che svolgono un ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche (art. 10).

Il Piano di Gestione costituisce lo strumento attraverso il quale aggiornare il quadro conoscitivo ed il quadro valutativo, con particolare riferimento agli habitat ed alle specie di interesse comunitario presenti nel sito ma anche alle attività antropiche che si svolgono al suo interno, definire le strategie gestionali attraverso l'individuazione delle più opportune misure di conservazione e delle azioni necessarie che possano garantire il mantenimento della sua integrità ecologica nel tempo, favorendo lo sviluppo delle attività antropiche compatibili.

Le attività di rilevamento degli habitat e delle specie di interesse comunitario condotte nel presente Piano di Gestione sono state effettuate secondo quanto previsto dalle "Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico per il campionamento", emanate con Decreto Dirigenziale n° 50 del 18/11/2021.

2 QUADRO CONOSCITIVO

2.1 Descrizione fisica

2.1.1 Caratteristiche generali del sito

Denominazione: Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone di Caccia di Senerchia (IT8050052)

Tipologia: ZSC

Superficie (ha): 14.307

Regione biogeografica: Mediterranea

Altitudine massima (m s.l.m.): 1.790

Descrizione: Il sito si caratterizza per una catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica con presenza diffusa di torrenti. Fa parte dei Monti Picentini, e il Monte Polveracchio (1.790 m.s.l.m.) rappresenta la terza cima più alta dopo il Cervialto

Figura 1 - Vallone della caccia



ed il Terminio. Dalle sue falde nascono i fiumi Tusciano, Tenza, Acquabianca, Atri e Trigento

Specificità: Alle pendici del Polveracchio sono presenti due oasi quella del Lupo e quella del Vallone della Caccia che insistono sui due versanti della stessa vetta,

nell'oasi del Lupo la faggeta è mista con Acero napoletano, Acero di monte e Castagno.

Figura 3 - Lupo



Figura 2 - Briganti nell'Italia postunitaria



Il valore paesaggistico principale è legato alla percezione di un ambiente appenninico integro ed efficiente dal punto di vista ecosistemico.

La presenza del Lupo appenninico rende il sito prezioso per la sopravvivenza della specie.

Il Vallone di Caccia di Senerchia è un esempio raro di selvaggitudine appenninica, ricco di torrenti che formano giochi d'acqua naturali, cascatelle e rapide, vegetazione integra che ospita una catena alimentare completa. Presenti diversi nuclei di Pino nero e di Betulla.

Sono presenti rappresentativi esempi di praterie xerofile. Ben rappresentate le foreste di caducifoglie e le faggete in quota.

Irrilevanti le interferenze antropiche e legate perlopiù all'apertura di percorsi, l'intera zona è stata in passato teatro di vicende brigantesche e numerosi sono i *passaturi* utilizzati dai briganti postunitari ma anche dalle truppe tedesche che si ritiravano dal sud Italia inseguite dagli Americani.

Grazie a questa maglia di percorsi e alla tradizionale “coltivazione” della montagna,

anche in questo sito la rete sentieristica è ben sviluppata e collega sia alle strade asfaltate che ai più ampi circuiti escursionistici che si dipanano nel territorio picentino.

2.1.2 Inquadramento geografico

Inquadramento geografico: Il gruppo montuoso fa parte dei Monti Picentini, e il Monte Polveracchio (1.790 m.s.l.m.) rappresenta la terza cima più alta dopo il Cervialto ed il Terminio (l'intero rilievo è parte integrante del Parco regionale Monti Picentini). Dalle sue falde nascono i fiumi Tusciano, Tenza, Acquabianca, Atri e Trigento.

Province, relative superfici e percentuali del sito occupate: SA (10.712,6 ha; 75,2%); AV (3.549,4 ha; 24,8%)

Comuni, relative superfici e percentuali del sito occupate: Calabritto (AV) (1.269,99 ha; 8,9%); Senerchia (AV) (2.279,402 ha; 15,9%); Acerno (SA) (2.611,8 ha; 18,2%); Campagna (SA) (6.532,4 ha; 45,7%); Eboli (SA) (185,3 ha; 1,3%); Olevano sul Tusciano (SA) (1.005,7 ha; 7,1%); Oliveto Citra (SA) (3.139,8 ha; 2,9%)

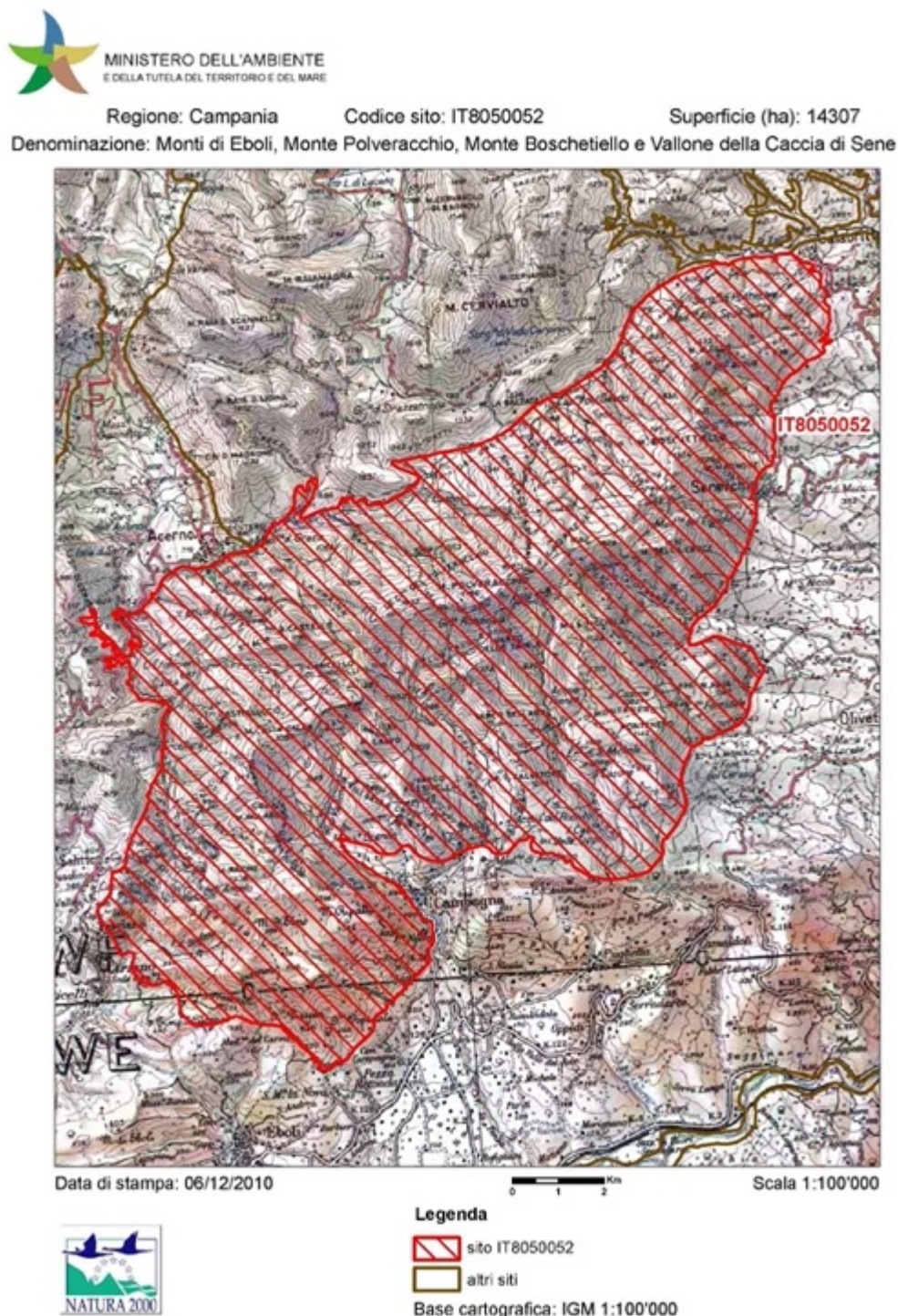
Località principali: Campagna (SA)

Strade principali: S. P. n. 164, S. P. n. 31

Aree protette esistenti, relative superfici e percentuali del sito occupate: Parco Regionale dei Monti Picentini (11.359 ha; 79,4 %); ZPS “Picentini” (14.203,7 ha; 99,3%)

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 4 – Mappa della ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone di Caccia di Senerchia



Fonte:
https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2022/schede_mappe/Campania/

2.1.3 Inquadramento climatico

Le condizioni climatiche e le risorse idriche di un'area sono due fattori strettamente legati tra loro da relazioni misurabili e stimabili sulla base di dati termopluviometrici disponibili.



Infatti utilizzando semplici parametri climatici come le precipitazioni, la temperatura e l'evapotraspirazione si possono determinare sia le quantità di afflussi che entrano nel sistema sia la quantità di acqua che viene perduta dal sistema stesso sotto forma di percolazione ed evapotraspirazione.

Se poi prendiamo in considerazione anche la capacità di immagazzinamento dell'acqua nel suolo, diviene possibile calcolare il regime idrico di un'area.

Nell'area della ZSC si riscontra un clima caldo e temperato. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. Il clima è stato classificato come Csb in accordo con Köppen e Geiger.

La classificazione climatica secondo Koeppen indica un clima del tipo:

Csb - climi temperati con estate secca (Sommer trocken temperierte Klimate), con almeno un mese invernale (dicembre, gennaio e febbraio nell'emisfero boreale) avendo come minimo il triplo delle precipitazioni del mese estivo (giugno, luglio o agosto nell'emisfero boreale) più secco, che devono essere inferiori a 30 mm. La temperatura media del mese più caldo deve essere inferiore a 22 °C con almeno 4 mesi sopra 10 °C.

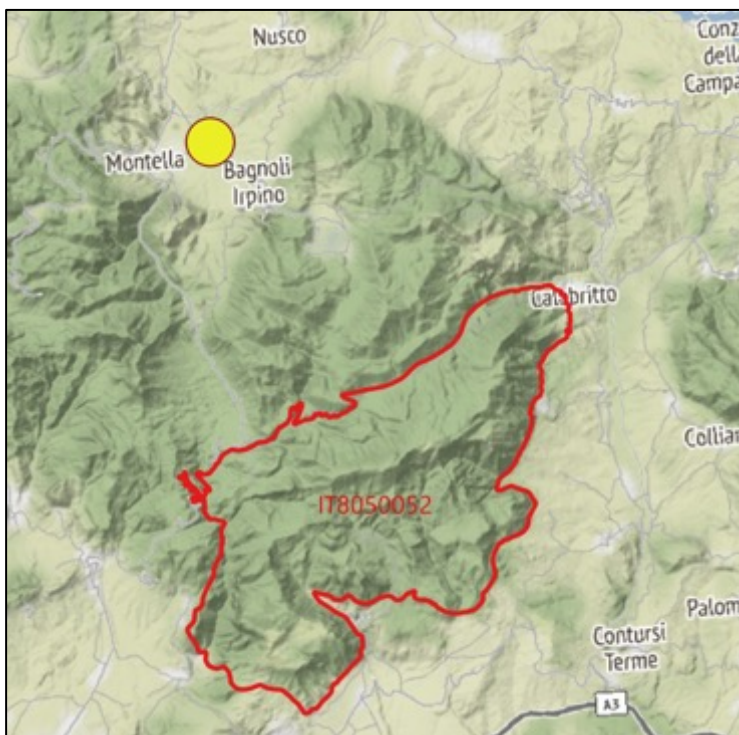
Il valore più basso per l'umidità relativa viene misurato ad Agosto (61.99 %). L'umidità relativa è più alta a Dicembre (82.45 %). In media, il minor numero di giorni di pioggia si registra ad Agosto (giorni: 5.33). Il mese con i giorni più piovosi è Novembre (giorni: 13.57).

Per l'inquadramento climatico la ZSC **Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia** si è fatto riferimento ai dati del

periodo 2011-2020, considerato un periodo storico sufficientemente affidabile, della Stazione termopluviometrica di **Montella**, localizzata al margine est a circa 11 Km in direzione nord rispetto alla ZSC.

La Stazione Termopluviometrica di Montella è identificata dalle coordinate GCS WGS84 Lat. 40.83847 Long. 13.03936 e localizzata a circa 11 Km a nord della ZSC e ad una quota di 515 m slm.

Figura 5 – Ubicazione ZSC IT8040052 e della Stazione Termopluviometrica di Montella (punto giallo) utilizzata nella presente elaborazione



Sulla base dei dati di precipitazione media mensile P e di temperatura media mensile T, riportati in Tab. 1, utilizzando il modello proposto da Thornthwaite e Mather, è stato effettuato il calcolo dell'evapotraspirazione potenziale PE e reale AE.

L'evaporazione, che è la causa determinante dell'aridità di un clima, rappresenta l'acqua che viene ceduta all'atmosfera dalla superficie del suolo e dagli specchi d'acqua, oltre che attraverso l'attività metabolica delle piante (traspirazione). L'insieme di questi due processi viene definito evapotraspirazione, che rappresenta quindi la quantità di acqua totale che viene restituita all'atmosfera. L'evapotraspirazione reale (AE) rappresenta la quantità di acqua che effettivamente evapora dal suolo e che traspira dalle piante, mentre l'evapotraspirazione potenziale (PE) è invece la quantità di acqua che evaporerebbe se le riserve idriche del suolo fossero costantemente rinnovate. L'evapotraspirazione reale è quindi sempre inferiore a quella potenziale quando le piante non hanno a disposizione tutta l'acqua che sarebbero in grado di traspirare. Il valore di PE è quindi un indice rappresentativo del fabbisogno idrico della vegetazione. Applicando il modello messo a punto da Thornthwaite e Mather è possibile calcolare L'evapotraspirazione potenziale e il bilancio idrico di qualsiasi località della quale si conoscano i valori medi di

temperatura, della piovosità e del valore dell'acqua disponibile del suolo (AWC).

L'AWC (Available Water Capacity) rappresenta la quantità di acqua, in mm, che il suolo è in grado di trattenere e che è utilizzabile dalle piante. È un valore che è funzione di alcuni parametri del suolo quali la tessitura ed il tenore di sostanza organica. Per l'area oggetto dell'indagine è stato adottato un valore medio teorico di 200 mm in considerazione dei valori tessiturali dei suoli prevalenti nella zona e del loro contenuto medio in sostanza organica.

Nella tabella 1, oltre ai valori di temperatura (T), di precipitazione (P), di evapotraspirazione reale (AE) e potenziale (PE), sono stati riportati anche i valori del Deficit Idrico (D) e del Surplus Idrico (S). Il valore del deficit (D) è dato dalla differenza tra PE ed AE e fornisce un valore utile a stimare la quantità di acqua necessaria a bilanciare le perdite dovute alla evapotraspirazione potenziale ed è una misura dell'intensità e della durata dell'aridità. Il valore del Surplus (S), tiene conto invece dell'eccesso di precipitazioni rispetto alla evapotraspirazione potenziale, ed indica la quantità di acqua che, una volta saturata la riserva idrica del suolo, va ad alimentare le falde freatiche ed il deflusso superficiale.

Alcune semplici relazioni permettono inoltre di ottenere l'indice di aridità e l'indice di umidità dell'area.

Stazione: **Montella** Altitudine: 515 m slm

Lat. 40.83847 Long. 13.0393

Tabella 1 – Bilancio idrologico con valori di temperatura (T), precipitazioni (P), evapotraspirazione potenziale (PE) e reale (AE), deficit idrico (D) e surplus (S) del suolo, per la stazione termopluviometrica di Montella, calcolati secondo il modello Thornthwaite e Mather, per un contenuto di acqua disponibile nel suolo teorico di 200 mm.

	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D	Anno
Tmed °C	4.7	5.4	7.6	11.2	14.5	18.8	21.2	21.1	17.4	12.7	9.1	4.7	12.4
Tmin °C	-0.2	0.2	1.5	3.6	6.7	10.2	12.2	12.1	10.3	6.3	3.8	-0.6	5.5
Tmax°C	9.9	11.0	13.8	18.4	21.9	26.9	29.7	30.4	25.2	20.1	15.2	11.1	19.5
P mm	150.8	178.0	171.8	103.3	102.4	61.1	53.6	34.0	106.9	133.2	190.0	175.5	1460.6
PE mm	18.4	20.9	32.9	49.2	73.1	99.9	115.5	100.0	63.0	39.0	24.4	17.2	653.5
AE mm	18.4	20.9	32.9	49.2	73.1	99.9	102.0	68.6	63.0	39.0	24.4	17.2	608.6
S	132.4	157.1	138.9	54.1	29.3	0.0	0.0	0.0	43.9	94.2	165.6	158.3	973.8
D	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	13.5	31.4	0.0	0.0	0.0	0.0	44.9

Nel complesso, dai dati sopra riportati si osserva che le precipitazioni hanno un totale annuale abbastanza tipico per le montagne picentine, con un valore medio annuale abbastanza elevato, pari a 1460.6 mm e massimi di piovosità autunnali e primaverili. Il mese più piovoso risulta essere **novembre** con 190.0 mm medi totali.

La stagione meno piovosa è invece sicuramente quella estiva quando le precipitazioni divengono decisamente più ridotte ma non assenti, il mese più secco dell'anno risulta essere **agosto** con 34.0 mm medi mensili di precipitazioni.

Anche i dati di temperatura, nella loro distribuzione media mensile, ma anche nella distribuzione delle temperature minime e massime, mostrano una distribuzione caratteristica delle montagne picentine, con **Luglio** che risulta essere il mese con temperature medie mensili più alte pari a 21.2 °C medi mensili.

I valori di temperatura più bassi si rilevano invece nei mesi di **dicembre** e di **gennaio**, con valori medi piuttosto bassi (4.7° C), sempre riferendosi alle medie del periodo 2011-2020. Da rilevare che anche le temperature minime medie mensili, risultano inferiori agli 0°C in dicembre e gennaio, mentre le massime superano i 30°C solo nel mese di agosto.

Di seguito, in tabella 2, si riporta la formula climatica che è utile alla determinazione del tipo climatico secondo Thornthwaite, oltre ai valori degli indici di umidità (Ih), di aridità (Ia) e l'indice di umidità globale (Im).

Tabella 2 – Tipo climatico secondo Thornthwaite con indici di aridità e di umidità riferiti alla stazione termopluviometrica di Montella

Formula climatica		
Stazione termopluviometrica di Montella		
A B'1 r a'		
Indice di aridità 6.87	Indice di umidità 149.0	Indice di umidità globale 142.1

Con riferimento alla formula climatica riportata in tabella 2, il tipo climatico della ZSC, è quindi definito come segue:

- Tipo climatico **perumido (A)**, con valore dell'indice di umidità globale (Im) superiore a 100.
- Varietà del clima **primo mesotermico (B'1)** con **PE** (evapotraspirazione potenziale) compresa tra 570 e 712 mm
- Le variazioni stagionali dell'umidità indicano che **non vi è deficienza idrica in estate o la deficienza idrica è molto piccola (r)** avendo l'indice di aridità **Ia** inferiore a 16.7.
- Valore della **concentrazione estiva dell'efficienza termica** bassa < 48%

Come si può osservare dalla tabella sopra riportata, i caratteri del clima di una certa località sono riassunti da una formula climatica, costituita da una successione di 4 lettere che indicano: il valore di Im (tipo di clima), quello dell'efficienza termica annua, il tipo di variazione stagionale dell'umidità ed il valore della concentrazione estiva dell'efficienza termica.

L'analisi delle formule climatiche permette di osservare che secondo la classificazione di Thornthwaite il tipo di clima viene definito **Perumido**, cioè con valori di Im (indice di umidità globale) maggiore di 100 e con piovosità media totale elevata, di poco superiore ai 1400 mm annui.

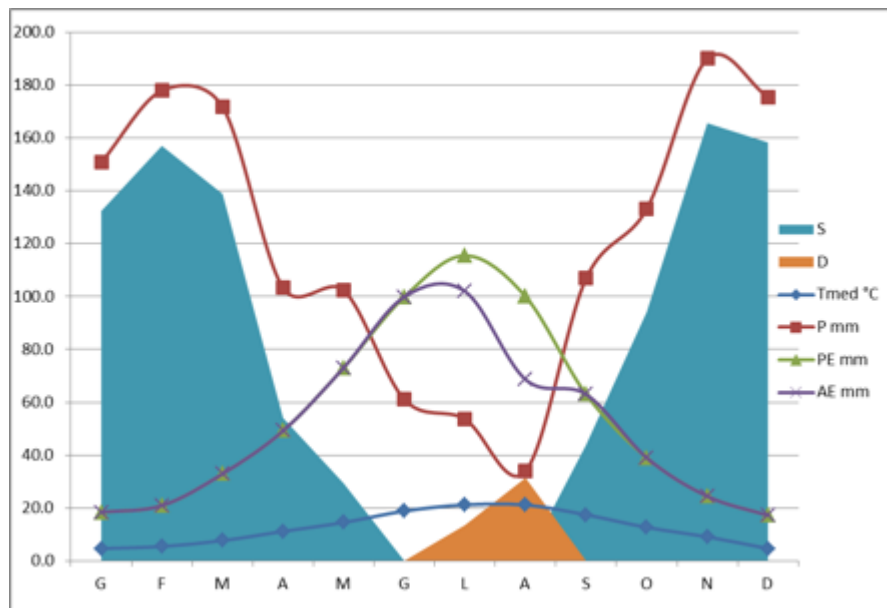
La varietà del clima, indicata dalla seconda lettera, corrisponde al **primo mesotermico** (B'1), significando un valore della Evapotraspirazione potenziale totale annua moderato e sensibilmente più basso delle precipitazioni, pari a 653.57 mm. Tale valore, come quello della concentrazione estiva dell'efficienza termica, serve per poter collegare il clima alla vegetazione, ed esprime l'esigenza delle piante in termini di acqua necessaria per la loro crescita.

Inoltre la variazione stagionale dell'umidità, indicata dalla terza lettera, indica l'assenza di deficienza idrica in estate o una deficienza molto piccola. Nella tabella 1 si osserva infatti che il surplus idrico inizia a settembre e si protrae a lungo, fino a metà giugno, mentre il deficit idrico, molto basso e pari a 44.9 mm annui totali, inizia a fine giugno e ha una durata che arriva fino ai primi di settembre quando, con l'inizio delle piogge autunnali, si arriva a ricostituire in breve tempo le riserve idriche. Il massimo deficit idrico si ha in agosto con 31.4 mm.

Il valore della concentrazione estiva dell'efficienza termica, che esprime in percentuale il valore della evapotraspirazione potenziale in mm dei tre mesi estivi ed è indicato dalla quarta lettera della formula climatica, è sempre piuttosto basso, inferiore al 48%.

Di seguito, in fig. 2, si riporta il grafico con l'andamento delle precipitazioni, delle temperature e della evapotraspirazione potenziale medie mensili, oltre al surplus e deficit idrico del suolo.

Figura 6 – Andamento medio mensile delle temperature, delle precipitazioni, della evapotraspirazione potenziale, del Deficit e del Surplus idrico del suolo riferite al periodo 2011-2020 per la stazione termopluviometrica di Montella



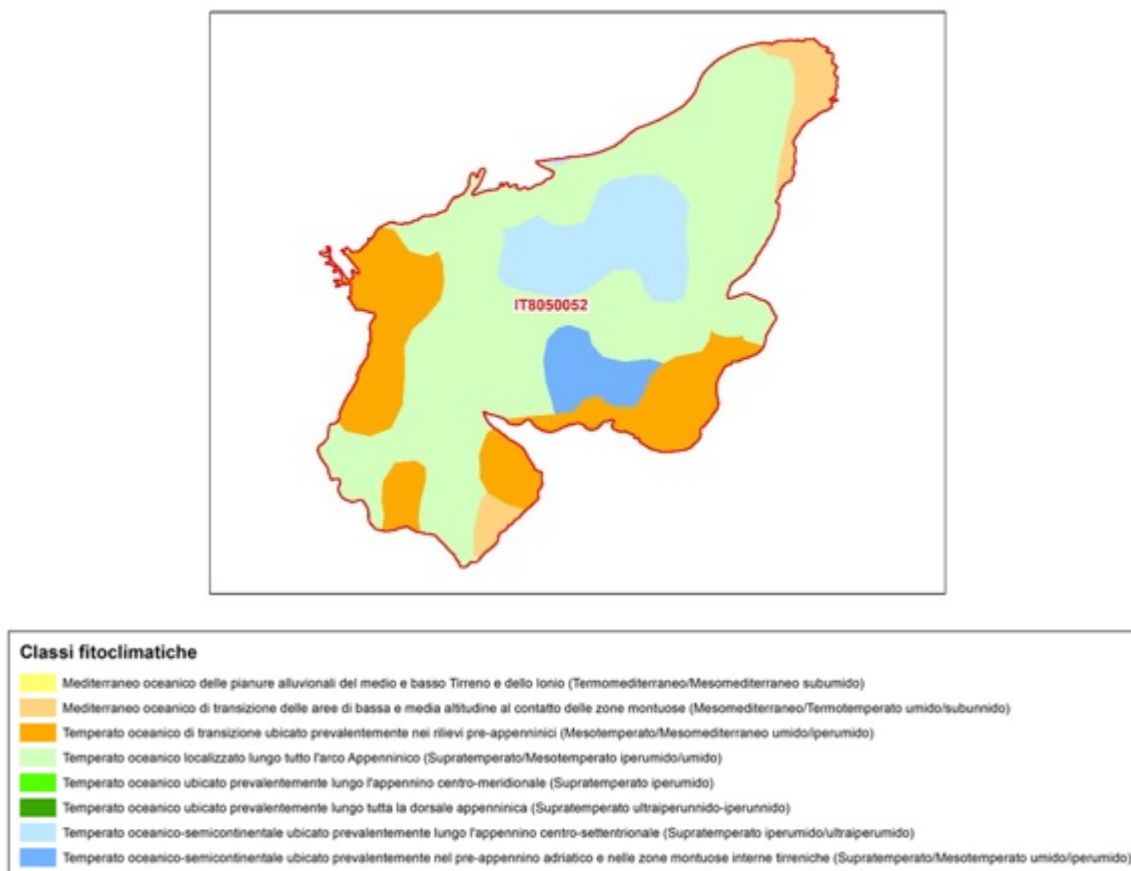
2.1.3.1 Inquadramento fitoclimatico

Dal punto di vista fitogeografico la ZSC si inserisce all'interno del Distretto Tirrenico (comprendente la gran parte del territorio laziale e campano), e con maggior dettaglio nel Settore Campano-Calbro (Giacomini & Fenaroli, 1958).

Secondo la classificazione bioclimatica proposta da Blasi & Michetti (2005) il territorio in esame, si colloca in massima parte nella Regione Temperata oceanica, in quella Temperata di transizione ed in parte nella Regione Temperata oceanico-semicontinentale (v. figura seguente).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 7 – Carta fitoclimatica della ZSC



In questa ZSC, posta al limite meridionale del massiccio caratterizzata da ampi versanti che degradano nella piana del Sele si confrontano due bioclimi principali quello temperato e quello mediterraneo.

In particolare, nell'ambito del macroclima temperato, si riconoscono tre bioclimi prevalenti:

- temperato oceanico, ombrotipo prevalentemente iperumido che caratterizza la maggior parte del territorio mentre nelle zone marginali pedemontane l'ombrotipo diviene subumido;
- temperato di transizione oceanico, ombrotipo subumido, che interessa la parte occidentale (es. versanti esposti ad ovest di Toppo Castelluccio e rilievi limitrofi) ed orientale della ZSC (versanti esposti ad est intorno all'abitato di Campagna);
- bioclina temperato oceanico-semicontinentale delle valli, ombrotipo iperumido, con andamento est-ovest nella parte centro-settentrionale della ZSC (Valle della Caccia di Senerchia e Le Coste del Polveracchio).

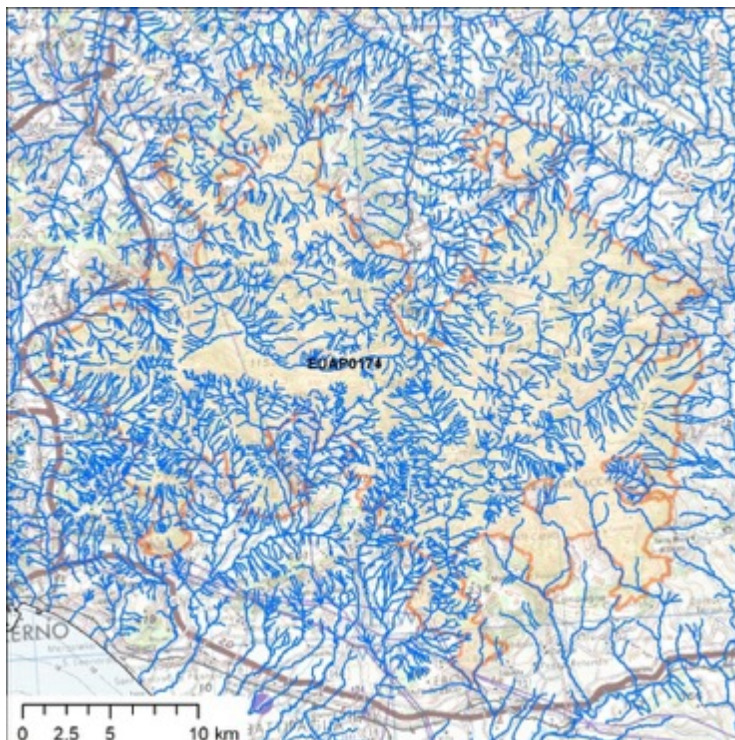
2.1.4 Geologia e Geomorfologia

2.1.4.1 Inquadramento geologico regionale

2.1.4.1.1 Morfologia

Il Parco Regionale dei Monti Picentini si estende su una regione in prevalenza montuosa e subordinatamente collinare di circa 59.000 ettari delimitata a nord dalla valle del F. Calore, a est e sud dalla valle e dalla piana costiera del F. Sele e dal Golfo di Salerno, a ovest dai corsi del torrente Solofrana e del F. Irno.

Figura 8 – reticolo idrografico dell'area del Parco Regionale dei Monti Picentini (in giallo)



I Monti Picentini sono una parte dell'orogene appenninico meridionale e le maggiori cime presenti all'interno dell'area del parco sono quelle del M. Cervialto (1809 m s.l.m.) nella parte orientale, del M. Terminio (1806 m) a nord, del M. Polveracchio (1709 m) nella parte di SE e del M. Calvello (1579 m) a est.

Da un punto di vista fisiografico l'area è caratterizzata da un paesaggio montano, scarsamente antropizzato e densamente vegetato.

Le forme del paesaggio che vi si riconoscono rappresentano il risultato delle continue interazioni fra attività tettonica e climatica che hanno condizionato i processi erosivo/deposizionali in questo settore della catena sud appenninica.

La distribuzione delle forme dipende dall'assetto geo-strutturale delle successioni geologiche (di età mesozoico-cenozoica) che ha controllato la formazione delle morfostrutture positive e negative del territorio. Il contrasto di erodibilità delle successioni carbonatiche, formanti il nucleo roccioso dell'area, e di quelle terrigene delle aree marginali meno elevate, ha definito l'evoluzione delle forme, determinando paesaggi più aspri, con versanti a pendenze maggiori, nei litotipi più coerenti

(carbonatici), in netto contrasto con quelli più dolci e ondulati dei terreni più erodibili (terrigeni).

Le morfostrutture positive più elevate sono rappresentate dai massicci carbonatici di M. Terminio, M. Tuoro, M. Cervialto, per citarne alcuni, perimetrati da faglie ad alto angolo a direzione appenninica (NE-SO) e anti-appenninica (NO-SE), localmente interrotte da faglie orientate E-O e N-S, che hanno prodotto scarpate con rigetti morfologici di centinaia di metri, che si raccordano con il paesaggio sottostante attraverso superfici modellate dall'accumulo depositi detritici o detritico-colluviali.

Le zone di basso topografico della piana del Sele e della costa del Golfo di Salerno rappresentano importanti depressioni morfostrutturali, riempite dal Pleistocene inferiore da alcune migliaia di metri di depositi clastici derivanti dalla rapida erosione dei rilievi carbonatici Picentini. Anche la valle del Calore, nel suo tratto fra il M. Terminio - M. Tuoro in sinistra idrografica e il Montagnone in destra, è impostata su un sistema di faglie normali orientate N-S che la configurano come graben.

Da un punto di vista idrografico, la catena dei Monti Picentini drena le acque superficiali in cinque diversi bacini: il Sele a est e sud-est, che nasce all'interno dell'area del Parco, dalle pendici del M. Paflagone; l'Ofanto a nord-est, con alcuni affluenti minori che si originano dai versanti del M. Pesconi, del Montagnone e del M. Ramatico; il Volturno, a nord, di cui sono affluenti il F. Calore Irpino e il Fiume Sabato, che nascono entrambi dagli opposti versanti del M. Felascosa e incidono ampie vallate orientate verso nord nel paesaggio montuoso del Parco; il Sarno a ovest con il Torrente Solofrana che nasce dal versante nord del Toppo dell'Uovo e confluisce nel Canale della cavaiaola presso Nocera inferiore; i bacini minori fra Sarno e Sele a sud-ovest, con numerosi corsi d'acqua che originandosi dai rilievi meridionali dei Picentini, raggiungono in breve il Mar Tirreno in corrispondenza del Golfo di Salerno. Fra di essi il Fiume Picentino, che nasce dal M. Accellica e il F. Tusciano, che ha le sue sorgenti sul Monte Polveracchio e che scorre attraverso Battipaglia prima di raggiungere il mare.

Il pattern idrografico si presenta in generale dendritico, con segni di controllo tettonico, che si riconoscono con orientamenti preferenziali di alcuni corsi d'acqua lungo le principali direttrici strutturali.

Il reticolo idrografico mostra inoltre un differente grado di evoluzione in relazione alle diverse litologie su cui è impostato. Si ha una minore gerarchizzazione nei litotipi carbonatici, dove prevale l'infiltrazione sul ruscellamento, mentre una migliore organizzazione è presente dove i corsi d'acqua incidono le litologie argilloso-marnose.

Data la natura carbonatica dei rilievi che costituiscono la catena dei Picentini, sono diffuse in tutta l'area le forme correlate a fenomeni carsici quali: grotte (grotte di Caliendo e di S. Pantalone a valle del Piano di Laceno – vedere oltre; grotta di Senerchia nel Vallone il Trientale; grotta Rondinaia sul M. Polveracchio, grotta dello Scalandrone, ai piedi del M. Accellica e la Grotta di Candraloni sul massiccio del M. Terminio), doline (es), polje, inghiottitoi e aree soggette ad intensa dissoluzione chimica.

Si osservano inoltre superfici di spianamento a diverse altezze sulle sommità dei rilievi carbonatici. Su queste paleosuperfici, come quella, ad esempio, che si trova nell'area di M. Terminio e M. Tuoro, si sviluppano forme carsiche quali karren e docce di erosione, doline, uvala e campi carsici.

Inoltre sono diffuse anche depressioni di origine mista tettonica e carsica, definite conche tettono-carsiche. Uno degli esempi migliori è quello di Piano del Dragone all'interno della morfostuttura carbonatica del M. Terminio-Tuoro. Colmata con depositi lacuo-palustri, la conca endoreica drena le acque dai rilievi circostanti conferendole nell'inghiottitoio della Bocca del Dragone.

Un'altra è la Conca di Piano Laceno, alla base dei Monti Cervialto e Calvello, colmata di materiale piroclastico argillificato che favorisce l'instaurazione stagionale di un'area palustre. La circolazione sotterranea carsica che si instaura a partire da questa depressione esce a giorno, fra l'altro, in corrispondenza della Grotta di Caliendo.

Infine si segnala anche la Conca di Acerno, ubicata fra il M. Accellica, il M. Raia di Licina, il M. Pizzi e il paese di Acerno. Questa ha una forma allungata in direzione nord-sud ed è attraversata dal T. Isca della Serra, affluente del F. Tusciano, dove confluisce all'uscita della depressione.

Nell'area del Parco dei Monti Picentini, la densità di dissesti dovuti a fenomeni franosi non è estremamente elevata, in virtù della natura carbonatica del substrato, che non ne favorisce l'insacco quanto i terreni di tipo argilloso-marnosi delle successioni terrigene.

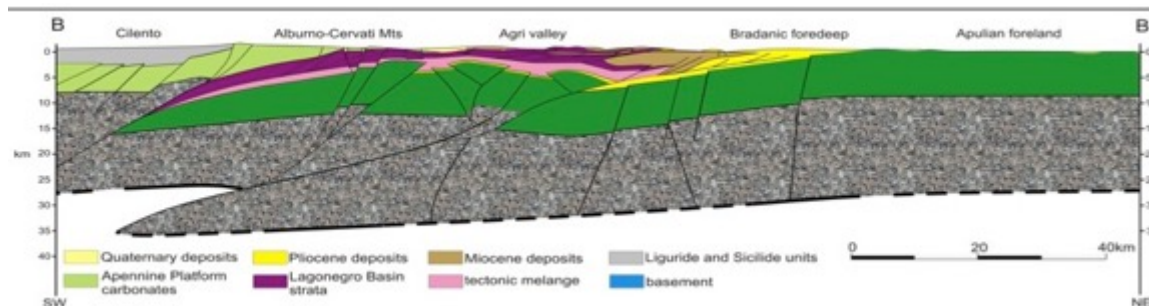
Sono comunque documentati, specie nella parte occidentale del Parco, fenomeni di movimento in massa, anche di dimensioni significative (come la frana di oltre 60 ha nella valle del Sabato originata dal versante del M. Forcella), classificate nella banca dati IFFI in maggioranza come colamenti rapidi e lenti e subordinatamente come di scorrimento o complessi.

La maggior concentrazione di dissesti da frana si ha nella valle del Fiume Sabato e in minor misura in quella del Calore. Come già accennato, si tratta principalmente di colamenti rapidi, presumibilmente di tipo debris flow, che si sviluppano lungo le incisioni dei torrenti e accumulano il materiale nel fondovalle, assumendo una forma stretta e allungata nella parte iniziale e mediana e con una zona terminale (piede) allargata. A luoghi questi fenomeni mobilitano i terreni piroclastici deposti alla sommità dei rilievi carbonatici, che franano verso valle con colate di tipo mud flow. Osservando il contesto geologico e le immagini satellitari, si può comunque affermare che si tratta nella maggioranza di casi, di fenomeni ormai esauriti e spesso stabilizzati dalla vegetazione. Infatti, la banca dati IFFI li classifica come “quiescenti”.

2.1.4.1.2 Geologia

L'assetto strutturale attuale dell'area dei Monti Picentini è il prodotto dell'evoluzione geologica del Mediterraneo centrale e in particolare della collisione fra il continente europeo e quello africano avvenuta a partire dal Cretaceo inferiore (circa 100 milioni di anni fa), che ha determinato la chiusura dell'Oceano Tetide, che separava i due continenti, e la formazione di importanti catene montuose che segnano la sutura fra le due placche crostali (es. Alpi e Appennini).

Figura 9 – Sezione attraverso l'Appennino Meridionale che mostra l'accavallamento delle unità tettoniche sopra la placca apula (modificata da Alessandro Iannace, Università di Napoli)



La catena dei Monti Picentini rappresenta una delle più estese unità morfostrutturali dell'Appennino campano-lucano ed è costituita da falde originate dall'accrescimento di prismi sedimentari a partire dalla fase di collisione ensialica medio-oceanica dell'orogenesi alpina che ha portato, a partire dal tardo Oligocene-Miocene, la placca europea ad accavallarsi sulla placca Adria, porzione più settentrionale della più ampia placca africana (Fig. 2).

La struttura dei Picentini si è successivamente evoluta attraverso l'azione di ulteriori deformazioni di tipo estensionale e trascorrente ad opera di sistemi orientati NNO-SSE e NE-SO, responsabili dell'attuale conformazione morfostrutturale dell'Appennino meridionale.

Il massiccio dei Monti Picentini rappresenta un alto strutturale che si estende per circa 35 km in direzione NO-SE e 25km in direzione NE-SO. Esso risulta delimitato su tutti i lati da importanti faglie che hanno contribuito al suo sollevamento rispetto alle aree circostanti. Sul lato di nord-ovest, si hanno le faglie di Chiusano. Il lato sudorientale è più regolare ed è limitato dalla faglia Materdomini-Puglietta, orientata NNE-SSW, che separa la struttura dei Picentini dal graben della valle del Sele. Il lato meridionale è delimitato dalle faglie che registrano un rigetto verticale superiore rispetto alle altre descritte. S.Stefano e Serino – Banzano con orientamento NE-SO e la valle del F. Irno con andamento N-S. A nord il massiccio è delimitato dalle faglie Castelvetero sul Calore – Cassano Irpino orientata NO-SE e Bagnoli Irpino – Stazione di Nusco con andamento NE-SO. Il lato di sud-est è più lineare ed è limitato dalla faglia Materdomini – Puglietta, orientata NNE-SSW, che separa la struttura dei Picentini dal graben della valle del Sele. Il lato meridionale è delimitato dalle faglie Ogliara – Faiano e Monte Monna – Mercato – Monticelli – Eboli orientate NO-SE.

The map illustrates the geological structure of the Apennine region in Italy. It shows several tectonic domains: the Tuscany Domain, Umbria Domain, Marche Domain, and the Sicilide Domain. The Paleogene Apenninic Chain runs through the center, with the External Dinaride to the east. Major basins include the Adriatic Basin, Apulia platform, and various southern basins like the Imerese, Trapanese, Sicilian, Sciaccia, and Ragusa Basins. Plateaus such as the Trapanese, Sicilian, and Sciaccia Plateaus are also indicated. The map includes a legend with seven numbered boxes, a scale bar (0-200 km), and a north arrow. Key locations and features labeled include the Alps, Corsica, Sardinia, Peloritani, Calabria, Cervia, Albano, Monti della Maddalena, Capri, Bulgheria, Cervia, G. Sasso-Gennara, Scutrone, M. Marone-Portara, M. Melfa, Frosinone, Tuffo-Serra Palazzo, Daunia, Monte Alpi, and the various basins and plateaus in the south.

Il massiccio dei Picentini è diviso in due parti lungo una linea che idealmente unisce Mercato San Severino con Calabritto. Essa separa una parte settentrionale dove affiora la porzione alto-giurassica e cretacea della successione carbonatica mesozoica, rappresentata prevalentemente da calcari. A sud, invece è presente la parte bassa della successione, triassico-giurassica, prevalentemente dolomitica.

Figura 11 – schema geologico dei Monti Picentini (da Ortolani, 1974). Legenda: 1) depositi quaternari, 2) Unità di Ariano, 3) Unità di Villamaina, 4) Unità Irpine, 5) Unità Sicilidi, 6) Unità della Piattaforma carbonatica sud-appenninica (a) preval. dolomitiche, (b) preval. calcaree, 7) Unità Lagonegresi, 8) Unità Lagonegresi e della Piattaforma abruzzese-campana

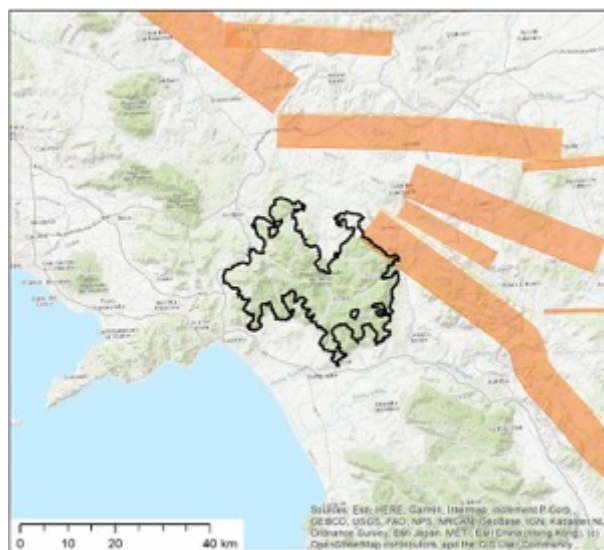


Nell'area dei Monti Picentini si riconoscono tre principali unità tettoniche, elencate qui sotto in ordine di impilamento, dalla superiore alla inferiore (fig. 6):

- Unità riferite ad un dominio bacinale pelagico interno, rappresentate dall'**Unità sicilide**, derivante dallo scollamento della copertura sedimentaria del bacino neotetideo (Tetide neogenica), associato a crosta oceanica. Esse sono costituite principalmente da litotipi argillosi (Argille Varicolori inferiori e superiori delle Argille Variegate) e da calcari e torbiditi calcaree (Fm di S. Arcangelo), di età eocenico-miocenica, affioranti specialmente nelle zone topograficamente più basse, pertanto ai margini del massiccio dei Picentini.
- Unità appartenenti ad un dominio esterno in facies di piattaforma carbonatica, costituita dall'**Unità della Piattaforma sud-appenninica** (Unità Alburno-Cervati), caratterizzata da associazioni di facies riferibili ad ambienti deposizionali peritidali e subtidali di alta energia. Nell'area affiorano l'Unità dei Monti Lattari-Monti Picentini e l'Unità di Monte Marzano-Monti della Maddalena con termini calcarei superiormente e dolomitici al di sotto, di età triassico-cretacea. Questa unità costituisce il nucleo dei Monti Picentini e affiora quindi estesamente su tutta l'area. Come in precedenza accennato, i termini calcarei della parte superiore della successione affiorano nel nord della catena, mentre nel sud si trova in affioramento la parte bassa dolomitica.
- Unità di bacino esterno, rappresentata dall'**Unità lagonegrese**, costituita da successioni di base scarpata carbonatica, calcareo-clastiche che passano eteropicamente a successioni di mare francamente pelagico. Nell'area si trovano in affioramento le Unità di Frigento-M. Arioso e l'Unità del Fortore-Groppa d'Anzi. Si tratta di successioni caratterizzate da flysch, calcari, calcari marnosi e scisti silicei. Le zone di affioramento sono ai margini del massiccio carbonatico dei Picentini: a nord, sui versanti collinari del F. Sabato a valle di S. Michele di Serino; a sud e sud-est, queste unità si trovano in sporadici affioramenti nelle parti più esterne della catena, in contatto di sovrascorrimento sulle unità di piattaforma carbonatica;

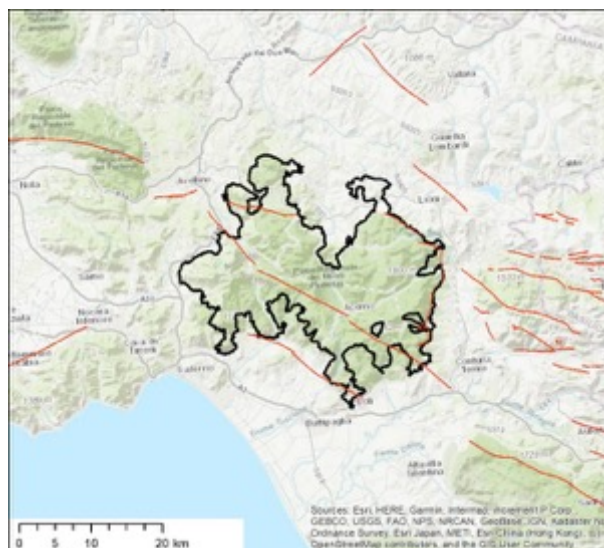
Al di sopra delle succitate unità, si sono messe in posto, in fase sin-orogenica (fra il Miocene inferiore e il Pliocene superiore) i depositi cosiddetti di *wedge top basin* (sedimentati in bacini posti sul dorso di unità tettoniche limitate alla base da piani di sovrascorrimento e/o al di sopra del cuneo orogenetico) e di avanfossa. Si tratta di unità terrigene silicoclastiche e più raramente calcareo-silico-clastiche prevalentemente torbiditiche. Esse si trovano specialmente ai margini della catena in conseguenza del sollevamento della stessa, che ha determinato l'erosione di queste coltri dai rilievi carbonatici.

Figura 12 – Sorgenti sismogenetiche (in arancio) con Magnitudo maggiore di 5,5 nell'area dell'Appennino settentrionale. In nero il perimetro del Parco dei Monti Picentini



Fonte: DISS INGV

Figura 13 – Faglie capaci dal catalogo ITHACA

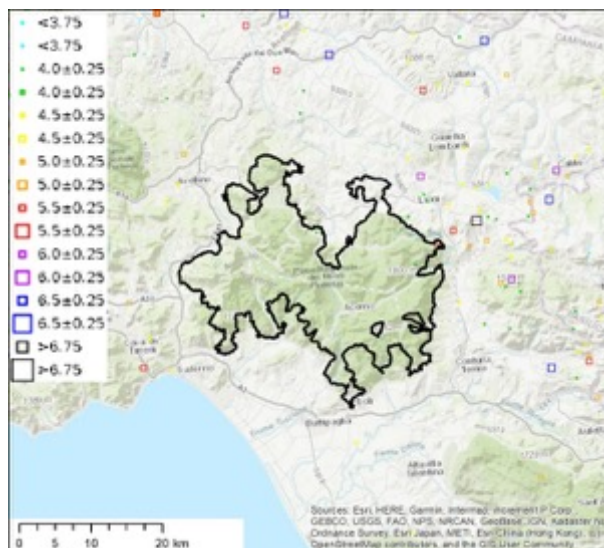


Infine, i depositi quaternari affioranti sono rappresentati da corpi sedimentari di ambiente continentale costituiti da depositi alluvionali, di versante, lacustri, palustri e di frana.

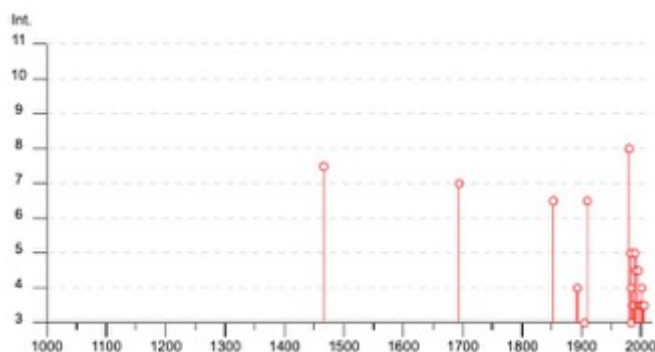
2.1.4.1.3 Sismicità

I settori appenninici campani, fra i quali l'area dell'alta Irpinia, in cui ricade il Parco dei Monti Picentini, rappresentano zone ad elevato rischio sismico nell'ambito delle quali, nel corso dei secoli, si sono risentiti gli effetti di numerosi terremoti anche di notevole intensità.

Figura 14 – sopra: distribuzione degli epicentri degli eventi sismici riportati nel catalogo parametrico dei terremoti italiani (fonte: ASMI INGV); al centro e sotto: osservazioni macrosismiche per Acerno



Reported earthquakes									
Int.	Year	Mo	Da	Ho	MI	Se	Episentral area	NMOP	Io Mw
7-8	1466	01	15	02	25		Irpinia-Basilicata	31	8-9 5.98
7	1694	09	08	11	40		Irpinia-Basilicata	251	10 6.73
6-7	1853	04	09	12	45		Irpinia	47	8 5.60
4	1893	01	25				Vallo di Diano	134	7 5.15
3	1905	09	08	01	43		Calabria centrale	895	10-11 4.95
6-7	1910	04	07	02	04		Irpinia-Basilicata	376	8 5.76
NF	1978	02	08	04	10	2	Irpinia	100	5-6 4.44
8	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10 6.81
5	1983	09	20	16	28	4	Irpinia	19	5 3.96
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8 5.86
3	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7 5.47
3-4	1988	01	08	13	05	4	Pollino	169	7 4.70
5	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375	5.77
4-5	1991	05	26	12	25	5	Potentino	597	7 5.08
4-5	1996	04	03	13	04	3	Irpinia	557	6 4.90
3-4	1999	04	05	07	51	5	Irpinia	57	4-5 3.99
2-3	2002	04	18	20	56	4	Appennino lucano	164	5 4.34
4	2002	11	01	15	09	0	Molise	638	7 5.72
2	2004	02	23	19	48	4	Appennino lucano	107	4-5 3.82
3-4	2004	02	24	05	21	2	Appennino lucano	140	5 4.21
NF	2004	09	03	00	04	1	Potentino	156	5 4.41
2-3	2005	05	21	19	55	1	Area Molana	271	5 4.07
3-4	2006	05	29	02	20	0	Gargano	384	4.64



Fonte: CPTI15-DBMI15 INGV

Come si può osservare dalla fig. 14, l'area del Parco si trova ai margini di aree sismogeneticamente attive, fra cui le più vicine sono quelle composite denominate Irpinia-Agri Valley (ITCS034) e Conza della Campania-Tolve (ITCS087), di cui fanno parte le sorgenti individuali rispettivamente di Colliano e San Gregorio Magno e di Pescopagano, alle quali è associato il terremoto distruttivo del 23 novembre del 1980, di Magnitudo 6,9.

Nell'intorno dell'area dei Monti Picentini (è stato preso come riferimento la località baricentrica di Acerno), sismi di Magnitudo maggiore di 5,5 con effetti distruttivi si sono verificati nel 1466 (M_w 5,98) con epicentro sul M. Paratiello, 1561 (M_w 6,34) presso S. Gregorio Magno, 1692 (M_w 5,88) presso Sant'Angelo dei Lombardi, 1694 (M_w 6,73) presso Conza, 1702 (M_w 6,56) presso Bonito, 1732 (M_w 6,75) presso Grottaminarda, 1853 (M_w 5,60) a Materdomini, 1910 (M_w 5,76) a Calitri, 1930 (M_w 6,67) (Fig. 7) fra Vallesaccarda e Campitella.

L'origine di questa sismicità è da ricercare nell'evoluzione neotettonica che si manifesta con un generale sollevamento in corrispondenza delle aree, come quella dei Monti Picentini, dove sono presenti sistemi di faglie con direzione NO-SE, NE-SO, E-

O, NNO-SSE. Gli studi svolti sui meccanismi focali indicano una prevalenza dei movimenti lungo le faglie normali, orientate parallelamente alla catena appenninica (faglie appenniniche) e lungo faglie trascorrenti con direzione antiappenninica (NE-SO), come è possibile osservare anche dalla Fig. 6, dove sono indicate le principali faglie attive e capaci dal catalogo ITHACA, che in maggioranza hanno orientamento NO-SE.

L'Ordinanza del P.C.M. n.3274 del 20 marzo 2003 ha riclassificato l'intero territorio nazionale in quattro zone sismiche delle quali le prime tre coincidono con quelle (Categorie) individuate dalla L. 64/74 e successivi D.M. ad essa collegati, mentre la quarta è di nuova costituzione. In questo quadro, la maggior parte dei Comuni su cui insiste l'area protetta (vedi Fig. 8) ricadono in classe 2, ossia con media sismicità (colore giallo), salvo quelli nella parte più orientale, quali Calabritto, Caposele, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, che sono classificati ad elevata sismicità (classe 1, colore rosso).

Figura 15 – classificazione sismica nell'area del Parco secondo l'OPCM 3274/2003

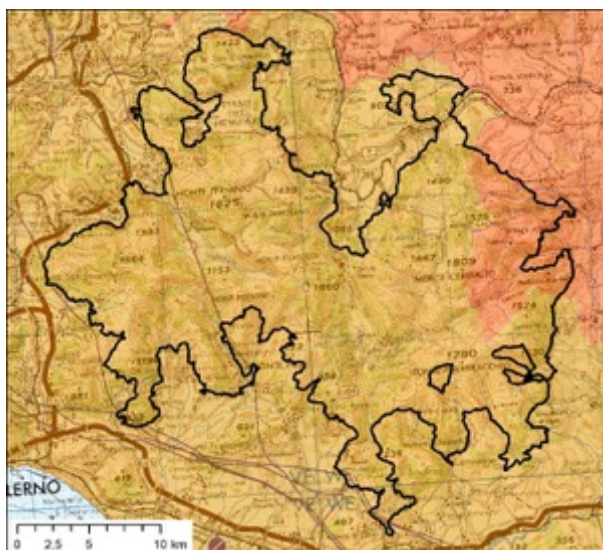
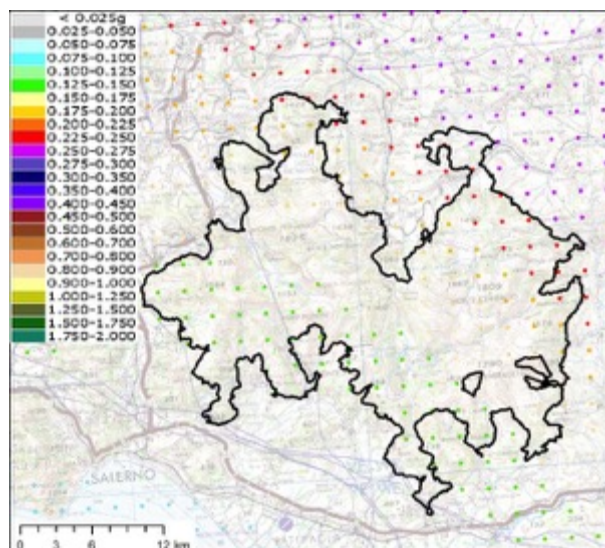


Figura 16 – pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione massima a_g rispetto al reticolo di riferimento di $0,05^\circ$



Fonte: INGV

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 “Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni – NTC2008”, che recepisce l'O.P.C.M. 3274/2003 e successive modificazioni e con il D.M. 17 gennaio 2018 “Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni»”, la stima della pericolosità sismica viene definita mediante un approccio “sito dipendente” e non più tramite un criterio “zona dipendente” ovvero la classificazione sismica non è desunta in base al criterio di suddivisione areale su base amministrativa (Comune di appartenenza), bensì in base alle coordinate del luogo d'intervento. A tal proposito, è stato predisposto un reticolo di riferimento composto da nodi, aventi un passo di circa 5 chilometri ($0,05^\circ$), che sono individuati in termini di latitudine e longitudine; per ciascun nodo sono forniti i parametri della pericolosità sismica definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale ed attraverso le ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente), con riferimento ad una probabilità di eccedenza del 10% nel periodo di riferimento di 50 anni.

Osservando la Fig. 9, si può osservare che il territorio del Parco dei Monti Picentini abbraccia zone con accelerazione a_g diversa, in aumento da sud-ovest verso nord-est. All'estremità occidentale, infatti, sulle pendici dei rilievi che guardano sul golfo di Salerno, si hanno valori di a_g compresi fra 0,100 e 0,125, mentre all'estremo orientale, a_g risulta compresa fra 0,250 e 0,275, con tutti i valori intermedi distribuiti all'interno.

2.1.4.1.4 Idrologia: inquadramento idrogeologico regionale

Le diverse caratteristiche litologiche e strutturali che contraddistinguono le unità geologiche presenti in superficie e nel sottosuolo dell'area del Parco condizionano notevolmente la circolazione idrica sotterranea.

Si possono infatti distinguere tre principali complessi idrogeologici che presentano caratteristiche di relativa omogeneità in termini di permeabilità, approfondimento

della circolazione idrica, coefficiente di infiltrazione potenziale e potenzialità idrica sotterranea:

- Complesso carbonatico
- Complesso arenaceo-marnoso-argilloso (terrigeno)
- Complesso clastico

Il complesso carbonatico comprende le unità tettoniche meso-cenozoiche della piattaforma carbonatica sud appenninica, che formano l'impalcatura della catena dei Monti Picentini e che costituiscono le principali fonti di risorse idriche. Esse si compongono essenzialmente di rocce calcaree e dolomitiche che, per il loro alto grado di fratturazione e per la loro composizione chimica, sono soggette a fenomeni carsici mediante i quali l'azione di dissoluzione delle acque meteoriche tende ad ampliare e a sviluppare la rete delle fratturazioni preesistenti fino alla formazione di grandi sistemi carsici epigei ed ipogei.

La presenza di queste discontinuità diffuse e dei condotti carsici induce intensi fenomeni di infiltrazione, che si concretizzano in un prevalente deflusso sotterraneo (85-95%) rispetto al ruscellamento superficiale.

Inoltre, l'omogeneità litologica verticale e la sviluppata rete di fratture permettono all'acqua di generare notevoli riserve idriche sotterranee in termini di veri e propri serbatoi (falda di base) al contatto con l'impermeabile relativo sottostante e/o laterale, rappresentato dai depositi terrigeni arenaceo-argillosi.

Il massiccio carbonatico dei Picentini può essere suddiviso nelle seguenti strutture idrogeologiche:

- Monte Tuoro, che alimenta le sorgenti di Sorbo Serpico e di Salza Irpina.
- Monte Terminio e Piana del Dragone, che alimentano rispettivamente il gruppo delle sorgenti di Cassano Irpino ($Q=3.100$ l/s) e la sorgente di Baiardo ($Q=320$ l/s) che è ubicata quasi nell'alveo del F. Calore a nord di Ponte Romito. Si tratta di sorgenti per soglia di permeabilità sovrainposta e l'emergenza avviene per contatto tettonico tra i carbonati mesozoici e le unità terrigene. La Piana del Dragone rappresenta una delle più ampie aree a deflusso endoreico in ambiente carbonatico dell'Appennino meridionale. Le sue acque di ruscellamento vengono smaltite da un inghiottitoio noto come Bocca del Dragone, il cui ruolo nelle problematiche di vulnerabilità all'inquinamento della falda è molto importante. Infatti, l'inghiottitoio è in comunicazione diretta con la falda di base ed è stato dimostrato che esiste un collegamento con le sorgenti di Cassano Irpino e di Acquaro-Pelosi, nel Comune di Serino.
- Monte Cervialto, che alimenta le sorgenti di Caposele, che rappresentano una delle emergenze idriche più importanti dell'area, con una portata di circa 4.000 l/s. Il massiccio del Cervialto ospita inoltre una grande conca endoreica (Laceno), tributaria del F. Sele attraverso circolazione idrica sotterranea, e del F. Calore per circolazione superficiale, attraverso la Grotta di Caliendo
- Monte Polveracchio – Monte Raione a litologia calcareo-dolomitica, suddivisa in due sub-strutture: la prima caratterizzata da una circolazione idrica molto frazionata, a causa del complesso assetto strutturale, con molteplici punti di recapito della falda, quali ad esempio la sorgente Acquara-Ponticchio ($Q=150$ l/s) e le sorgenti della Val di Sele (Piceglia-Abbazzata, Acqua Bianca, Pozzo

S.Nicola, Contursi Bagni e Terme); la seconda che alimenta le sorgenti del gruppo Santi Filippo e Giacomo nei pressi del F. Tusciano.

- Monte Accellica – Monte Licinici – Monte Mai, caratterizzata da litologia calcareo-dolomitica, la cui circolazione sotterranea alimenta i seguenti recapiti sorgivi: gruppo di sorgenti di Cologna ($Q_{min}= 400$ l/s), di Prepezzano ($Q_{med}=400$ l/s) e quelle di Calavre ($400 \leq Q \leq 60$ l/s).

I terreni flyschoidi terrigeni, invece, presentano potenzialità idriche minori, in quanto la natura litologica, rappresentata da alternanze di termini conglomeratici, arenacei ed argilloso-marnosi, non permette l'instaurarsi delle stesse condizioni presenti nei massicci carbonatici. In questo caso, infatti, il deflusso idrico globale avviene prevalentemente come ruscellamento superficiale ed in un'aliquota minore come infiltrazione (10-30 %). Tutto ciò è dovuto alla presenza di strati argilloso-marnosi che, agendo da impermeabile relativo, limitano notevolmente il deflusso in sottterraneo dell'acqua, generando più falde sovrapposte, limitatamente alla porzione più alterata dei versanti, e numerose sorgenti di piccola entità (pochi l/s).

I terreni quaternari, costituiti dai depositi di riempimento delle piane alluvionali dei principali corsi d'acqua dell'area (fiumi Calore, Sabato, Picentino e il torrente Solofrana) ed in maniera minore dai detriti di fondovalle e dai depositi al bordo dei massicci carbonatici, rappresentano il naturale punto di recapito delle acque provenienti dalle strutture idrogeologiche limitrofe, ma la loro eterogeneità litologica e l'eterometria dei depositi li rende sistemi idrogeologici complessi e marginali.

2.1.4.1.5 Strumenti di tutela

Il territorio del Parco rientra nell'area di competenza dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale, che, con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ha soppiantato le varie autorità di bacino pre-esistenti, convertite in Units of Management (UoM):

- UoM Volturno (ITN011)
- UoM Regionale Destra Sele (ITR152)
- UoM Sele (ITI025)
- UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto (ITR161-ITI020)

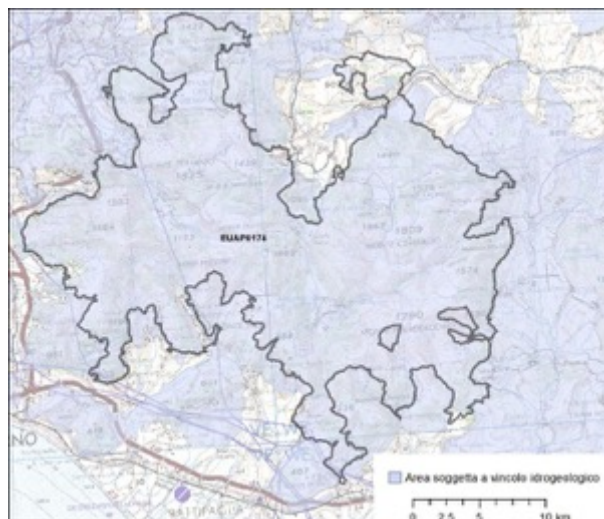
Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti. Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio

idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

In conseguenza di quanto sopra illustrato, l'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino meridionale ha incorporato anche tutti gli strumenti di pianificazione a livello di bacino e distretto, quali il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico, Il Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione del Rischio da Alluvione.

Figura 17 – Vincolo idrogeologico



Per quanto riguarda il Vincolo Idrogeologico istituito dal Regio Decreto n°3267 del 1923 (e regolamentato dalla Regione Campania con la L.R. 11/96), l'area del Parco è quasi interamente compresa nella perimetrazione delle zone sottoposte a vincolo (vedi Fig.10), salvo limitate aree Presso Bagnoli Irpino e Nusco Stazione a nord e la località di Mercato a sud.

Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, le trasformazioni dei terreni boscati e di quelli agricoli, nonché la realizzazione di opere che prevedono la movimentazione di terre e/o l'alterazione della morfologia dei pendii e/o della circolazione idrica superficiale e sotterranea devono essere sottoposte all'autorizzazione delle autorità competenti. Sono soggetti a prescrizioni anche le attività di pascolo, rimboschimento e taglio boschivo.

2.1.4.2 Assetto geologico locale

2.1.4.2.1 Geologia

La ZSC Monte di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia è ubicata nella parte meridionale del Parco dei Monti Picentini, e si estende dall'abitato di Calabritto a nord, segue il corso del Torrente Tusciano sul lato ovest, la cittadina di Eboli a sud e gli abitati di Campagna e Senerchia a est. L'area comprende numerosi rilievi montuosi fra cui i più elevati sono il M. Polveracchio (1790 m s.l.m.), il M della Croce (1530 m) e il M. della Picciola nella parte centrale, il M. Boschetiello (1574 m) e il M. Altילו (1432 m) nel nord, il M. Raione (1236 m) e il M. Ripalta (1014 m) a sud.

Da un punto di vista geologico, nell'area affiorano prevalentemente i litotipi della Piattaforma carbonatica sud appenninica, suddivise nelle due Unità Tettoniche Carbonatica e di Monte Croce che, frammentate da numerose faglie, danno origine ai summenzionati rilievi (Fig.11, tratta dalla Carta geologica d'Italia in scala 1:100.000). Nella zona centro-meridionale è presente inoltre un'area di affioramento delle Unità Lagonegresi I e II, su cui le unità di piattaforma sono sovrascorse, e che l'erosione ha portato a giorno in una cosiddetta “finestra tettonica”.

Subordinatamente, sono presenti, in maniera ubiquitaria, soprattutto sui versanti, depositi eluvio-colluviali e detriti di falda.

In particolare, seguendo la nomenclatura del progetto CARG (Nuova carta geologica d'Italia in scala 1:50.000), si distinguono le seguenti formazioni distinte per unità tettoniche e, all'interno di esse, elencate per età dalla più antica alla più recente:

Unità Tettonica Carbonatica

DBS - Dolomia superiore (*Norico – Hettangiano*). Dolomie stratificate e massive. Presente anche il membro dei calcari e dolomie a Megalodon (DBS₄), costituito da calcari fossiliferi, coralli e dolomie saccaroidi con Megalodon, con la litofacies a dolomie brune saccaroidi con Megalodon (DBS_{4a}). questa formazione affiora estesamente nella parte centrale e meridionale dell'area. Nella prima costituisce interamente il rilievo del Monte Polveracchio (con il membro DBS₄) e la sommità del M. La Picciola essendo stata evidentemente sollevata da faglie dirette; a sud si trova in posizione topograficamente bassa nella valle del F. Tusciano; all'estremità nord dell'area affiora sui versanti del M. Altילו la litofacies DBS_{4a}.

CPL - Calcarei a Palaeodasycladus (*Hettangiano sup. – Pliensbachiano*). Calcarei micritici, oolitici o oncolitici di ambiente di piattaforma lagunale. Nell'area affiora in maniera discontinua in varie zone; uno degli affioramenti più continui è nel Vallone Piedicolacchi, da Campagna verso nord-ovest, dove costituisce la parte bassa del versante nord-orientale del M. Raione.

CDO - Calcarei oolitici e oncolitici (*Giurassico inf. – Giurassico medio*). Calcarei oolitici e oncolitici, calcari dolomitici; nella parte alta calcari micritici e calcareniti. Ambiente di piattaforma marginale. La formazione si trova a tetto di CPL in un limitato affioramento sul versante sud del M. La Picciola e, a nord-ovest, nella località Serra Alta, sul versante ovest della Toppa del Castello.

CCM - Calcarei con Cladocoropsis e Clypeina (*Giurassico sup. – Neocomiano*). Calcarei micritici con intercalazioni marnose, calcari dolomitici fossiliferi.. Ambiente di piattaforma e di laguna. La formazione affiora esclusivamente nel Vallone d'Acera, a nord-ovest degli abitati di Puglietta e Camaldoli.

CLU - Calcarei e Calcarei dolomitici (*Giurassico inf. – Neocomiano*). Calcarei oncolitici, calcareniti, calcilutiti e conglomerati di ambiente di piattaforma. Gli affioramenti di questa formazione sono... porzione inferiore dei versanti del M. Raione e del M. Ripalta a sud e dei M. Magnone, Montenero e M. Rai a est; inoltre, affiora estesamente a nord della Valle della Caccia, dove costituisce il rilievo del M. della Croce e M. Altילו, nonché buona parte dei versanti del M. Boschetiello.

CRQ - Calcarei con requenie e gasteropodi (*Barremiano – Cenomaniano*). Calcarei con requenie, calcari micritici, calcari con ooliti, foraminiferi e coralli. Ambiente di

piattaforma. La formazione affiora a tetto di CLU, in posizione generalmente apicale, costituendo le sommità di rilievi quali il M. Boschetiello a nord e i M. Raione, M. Molaro e M. Ripalta a sud.

Unità Tettonica di Monte Croce

DBS – Dolomia superiore (*Norico – Hettangiano*). Dolomie e calcari dolomitizzati di ambiente di piattaforma peritidale. All'interno della formazione è distinta una litofacies conglomeratica (DBS_a) di ambiente di scarpata carbonatica. Questa formazione affiora in corrispondenza del M. Croce e Pizzo Corno di cui costituisce la sommità della dorsale.

FFA – Formazione di Frasci (*Cretacico sup. – Aquitaniano*). Calciruditi e calcareniti con fossili. Ambiente di piede di scarpata – bacino. Si trova in un limitato affioramento in località Sierpico nella parte alta della Valle Piedicolacchi.

FFP – Formazione di Fontana Porcellara (*Aquitano*). Calcareniti torbiditiche; nella parte alta argille, marne e intercalazioni di calciruditi bioclastiche. Ambiente di piede di rampa carbonatica. Si rinviene in piccoli affioramenti nella parte alta della Valle Piedicolacchi sopra a FFA e nella valle del F. Tusciano in contatto stratigrafico disconforme su DBS_a.

AVP – Flysch della Vallimala (*Burdigaliano – Tortonian inf.*). La formazione comprende carbonati risedimentati con intercalazioni di emipelagiti, depositi di ambiente di margine e di rampa carbonatica, arenarie torbiditiche. È divisa in tre membri: Membro di Serra della Manca (**AVP₁**), Membro di Serralunga (**AVP₂**) e Membro di La Foresta (**AVP₃**). Si trova nella zona del M. Croce e della valle del Tusciano in vari affioramenti: a est di Campagna, sul versante nord-orientale del M. Croce, fra il Pizzo Corno e il M. Calvo e fra il M. Costa Calda e la valle del F. Tusciano. In generale si trova in rapporti tettonici con le formazioni lagonegresi e di piattaforma con cui è in contatto, o per faglia o per sovrascorrimento.

Unità Tettonica Lagonegrese II

FAC – Formazione di Monte Facito (*Triassico inf. – sup.*). Argille e marne con fossili; calcareniti dolomitizzate, argille, siltiti ed arenarie quarzoso-feldspatiche. All'interno presente litofacies carbonatica biocostruita (FAC_d). Ambiente di rampa mista proximale e distale. Affiora sul fianco sud-occidentale del M. Croce, nel fondovalle del Vallone Piedicolacchi. È in contatto tettonico con le unità Carbonatica e del Monte Croce, ma anche, per sovrascorrimento, con le altre formazioni dell'Unità Lagonegrese II (SLC e STS).

SLC – Calcari con selce (*Triassico sup.*). Calcareniti e calcilutiti con liste e noduli di selce, con intercalazioni di argilliti. La formazione si trova al di sopra di FAC e affiora sul fianco sud-occidentale della dorsale M. Croce -Pizzo Corno. È in contatto per faglia e sovrascorrimento con le formazioni delle Unità Tettoniche Carbonatica e del Monte Croce. Altri estesi affioramenti si trovano nel Vallone della Manca e Vallone dei Molari e sul Toppo Castelluccio. In quest'area SLC sovrascorre sul Flysch della Vallimala su un fronte che va dalla valle del F. Tusciano al Vallone dei Molari.

STS – Scisti silicei (*Triassico sup - Giurassico inf.*). Argilliti silicee con radiolari; intercalazioni di calciruditi e calcareniti bioclastiche talora silicizzate. Depositi pelagici ed emipelagici con apporti torbiditici. Affiora nell'area del M. Croce e Pizzo Corno, sul loro versante

nord-orientale, e sul fianco sud del M. Calvo, dove è sovrascorsa dalle dolomie DBS. A sua volta sovrascorre sul membro AVP₃ del Flysch della Vallimala. Un'altra area di affioramento si trova nel Vallone dei Molari, sulla parte bassa del versante nord del Toppo Castelluccio.

FYG – Flysch galestrino (*Giurassico sup. – Cretacico*). Marne ed argilliti silicee con intercalazioni di calciruditi, calcareniti e calcilutiti silicizzate. Ambiente batiale con apporto misto silicoclastico e calcarbonatico-forbido. L'unico affioramento di questa formazione si trova nella Valle della Cerreta, sul versante est del M. Calvo, dove si trova in contatto tettonico per sovrascorrimento con il membro AVP₃ del Flysch della Vallimala.

FYR – Flysch rosso (*Cretacico inf. – Miocene inf.*). Calcareniti e calcilutiti con macroforaminiferi; marne ed argille; alla base calciruditi bioclastiche; nella parte alta marne ed argille con fossili. Ambiente pelagico da batiale a piede di scarpata carbonatica. Si trova in un limitato affioramento sul versante ovest del M. S. Salvatore, presso la sorgente dell'Acqua Santa. Qui è in contatto tettonico per sovrascorrimento con AVP₃ su cui si accavalla verso sud.

FYN - Flysch Numidico (*Burdigaliano*). Quarzareniti con intercalazioni di argille siltose. Depositi bacinali da flussi gravitativi ed emipelagiti. Si rinviene in un piccolo affioramento sul versante est del M. Croce, dove è in contatto per sovrascorrimento con AVP₃.

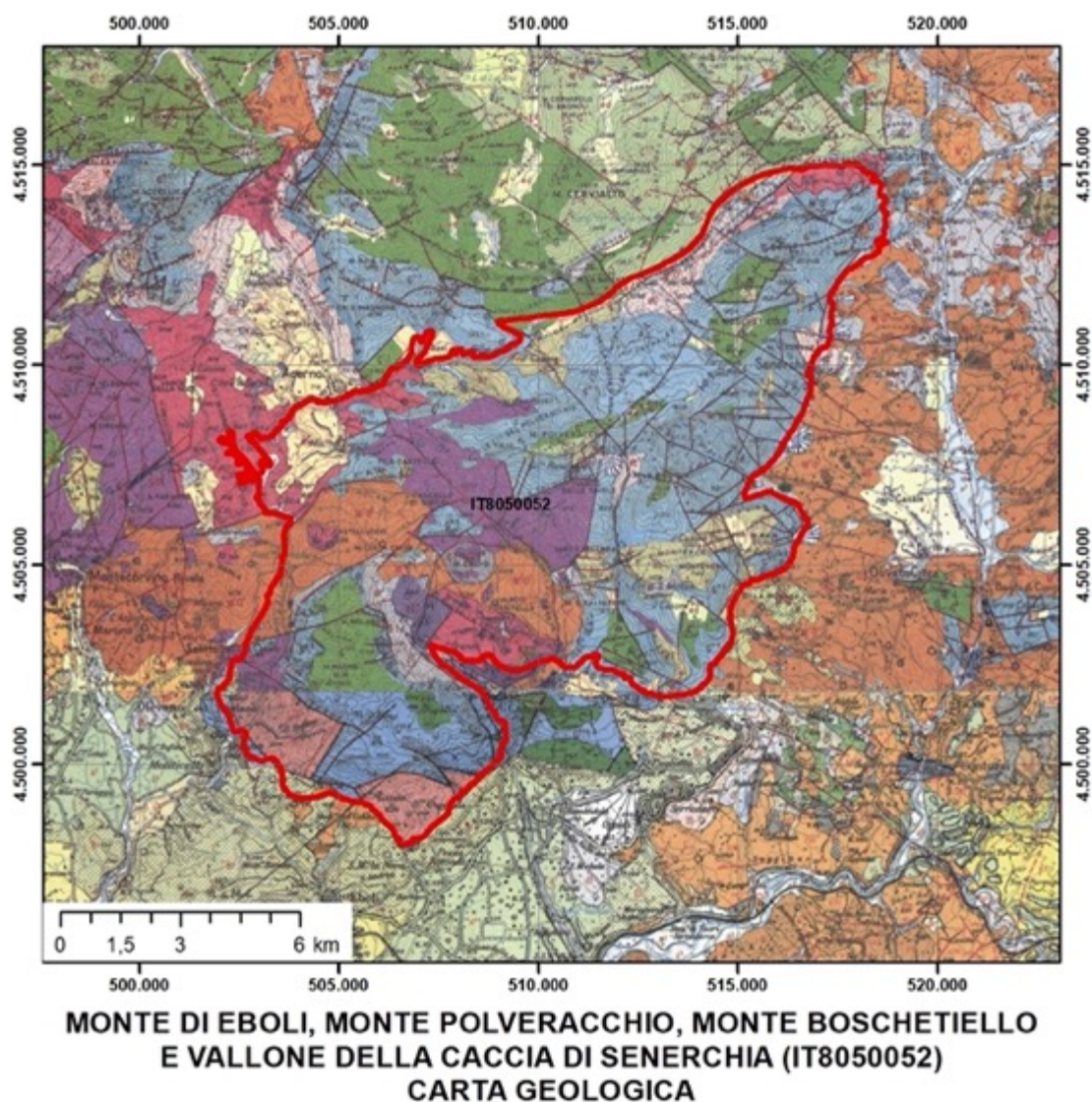
Unità Lagonegrese I

SLC_a – Calcarei con selce (*Triassico sup.*). Calcilutiti con liste e noduli di selce, fossilifere. Si trova esclusivamente in un limitato affioramento in corrispondenza del Castello di Campagna.

Da un punto di vista tettonico, l'area della ZSC, caratterizzata essenzialmente dalle litologie carbonatiche della Piattaforma sud appenninica, è fortemente dissezionata da faglie che hanno contribuito al modellamento morfostrutturale dei rilievi.

Nell'area si riconoscono due principali trend, rappresentati dalle faglie con andamento appenninico, ossia NO-SE, con movimento spesso distensivo (faglie normali) a formare strutture a "horst e graben", e faglie ad andamento anti-appenninico, con trend NE-SO. Anche in questo caso sono presenti faglie normali e in alcuni casi transtensive. Presenti, subordinatamente, anche trend ONO-ESE, E-O, NNE-SSO, NNO-SSE, N-S. Fra le zone tettonicamente più complesse vi è quella del M. Croce, dove si ha l'affioramento delle unità lagonegresi che si trovano in contatto tettonico con le formazioni delle unità tettoniche Carbonatica e di M. Croce, spesso per sovrascorrimento.

Figura 18 – Carta geologica dell'area della ZSC



(Fonte: Carta Geologica d'Italia a scala 1:100.000)

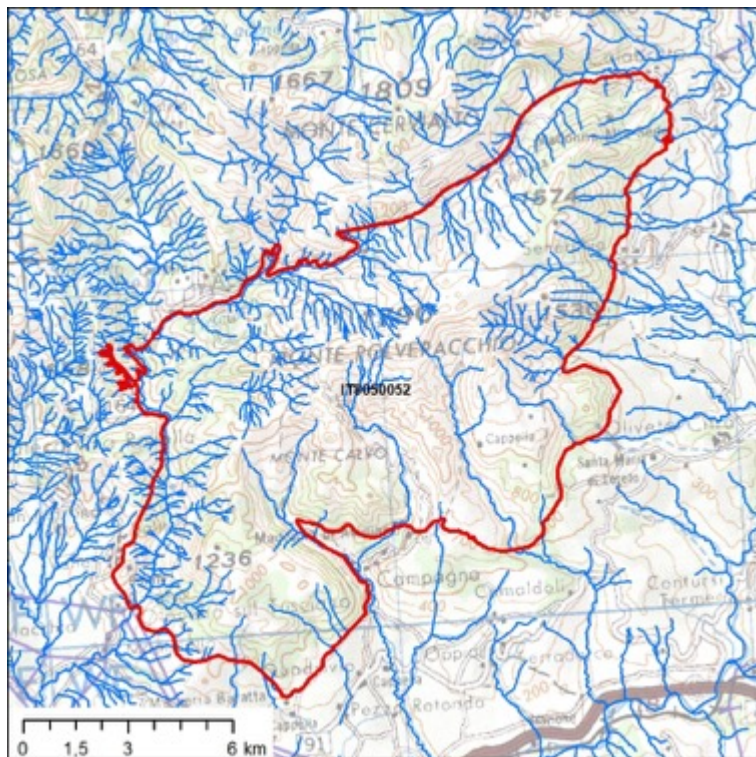
2.1.4.2.2 Geomorfologia e idrografia

Da un punto di vista geomorfologico, la ZSC in questione insiste su un'area generalmente rilevata topograficamente, rispetto alle aree circostanti. I massicci montuosi citati al precedente paragrafo costituiscono morfostrutture carbonatiche modellate dalla tettonica recente che, attraverso la frammentazione ad opera di faglie, ha determinato la formazione di blocchi sollevati rispetto alle aree circostanti depresse. La morfologia è generalmente aspra con versanti acclivi, spesso con pareti rocciose subverticali o verticali. Complessivamente la copertura vegetale arborea è piuttosto densa e continua, diradandosi sulle vette dei rilievi e sui crinali, dove prevale la vegetazione erbacea, anche se spesso qui la roccia è direttamente in affioramento.

Il drenaggio è complessivamente centrifugo rispetto all'area, in quanto tende a scorrere verso le aree topograficamente più basse che si trovano tutt'intorno, suddivise in due bacini: il Sele a est e i bacini minori tra Sarno e Sele a ovest.

La densità di drenaggio è piuttosto bassa, compatibilmente con la natura carbonatica del substrato che favorisce l'infiltrazione e la circolazione sotterranea per fenomeni di carsismo. Il pattern è dendritico con forte controllo tettonico, (Fig. 12), che si riconosce in virtù dell'orientamento di alcuni tratti dei fiumi orientati coerentemente con le principali direttrici strutturali.

Figura 19 – Idrografia di superficie nell'area della ZSC



La ZSC, dominata da un substrato carbonatico, presenta inoltre caratteristiche tipiche delle aree carsiche. La forma più rappresentativa dell'area è la depressione tettono-carsica del Piano Laceno, ubicata a nord del M. Cervialto, che riceve le acque da quest'ultimo e dal M. Calvello. Il drenaggio, come già accennato, non fuoriesce dal bacino in superficie, ma si infila attraverso varie cavità carsiche e scorre come circolazione sotterranea, trovando il naturale punto di uscita nella Grotta del Caliendo, a monte di Bagnoli Irpino e proseguendo in superficie fino all'immissione nel F. Calore.

Altre emergenze di tipo carsico sono le grotte, di cui la più rappresentativa è la succitata Grotta del Caliendo, di cui è data una descrizione di dettaglio nei paragrafi 2.1.4.2.4. e 2.1.4.2.5. Altre grotte minori si trovano sul versante orientale del M. Pollaro (loc. Acero Chiuso) e al piede sud-occidentale del M. Cervialto, (Grotta di Strazzatrippa in località Piano del Tannerà).

Per quanto riguarda i processi geomorfologici di versante, l'intera area della ZSC si può considerare praticamente non interessata da alcun fenomeno franoso. Alcune colate in prevalenza rapide e subordinatamente lente di detriti/fango sono documentate

dalla banca dati IFFI sulla parte bassa del versante occidentale de Il Montagnone, mentre fenomeni minori, sempre di tipo colamento rapido o lento, si trovano sul versante occidentale della Raia della Licina.

2.1.4.2.3 Idrogeologia locale

Da un punto di vista idrogeologico, l'area è dominata dal complesso carbonatico comprendente le unità tettoniche meso-cenozoiche della piattaforma carbonatica sud appenninica, costituenti la principale fonte di risorse idriche sotterranee. Come trattato nella parte generale, la natura chimica delle rocce affioranti e l'intenso grado di fratturazione determinano una dissoluzione delle rocce da parte delle acque meteoriche e quindi una loro infiltrazione prevalente rispetto al ruscellamento. Il progressivo allargamento delle fratture anche in profondità permette la formazione di una rete di circolazione idrica sotterranea estremamente diffusa e capace, dove si può avere uno sviluppatissimo deflusso sotterraneo e la creazione di importanti acquiferi dove si possono accumulare grandi riserve idriche.

In quest'area, si ha la presenza della struttura idrogeologica del Monte Cervialto, che, con la sua falda di base, alimenta le sorgenti di Caposele, che rappresentano una delle emergenze idriche più importanti dell'area, con una portata di circa 4.000 l/s. Il deflusso sotterraneo avviene pertanto in direzione NE, poiché non sono presenti a sud emergenze significative. Questo fatto è spiegabile con la complessa situazione strutturale esistente su tal fianco del Cervialto.

Il massiccio del Cervialto ospita inoltre una grande conca endoreica (Laceno), tributaria del F. Sele attraverso circolazione idrica sotterranea, e del F. Calore per circolazione superficiale, attraverso la Grotta di Caliendo. Queste ultime raggiungono il F. Calore solo parzialmente e nel caso di portate eccezionali.

La potenzialità idrica globale della struttura del M. Cervialto è stimata in circa 130 milioni di m³/anno.

2.1.4.2.4 Emergenze speleologiche presenti nel sito

Nella ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia sono presenti le seguenti emergenze speleologiche:

Grotta di S.Michele e Nardantuono



CP
20

Nome della grotta
Grotta di San Michele e Nardantuono

Altro nome
Grotta dell'Angelo

Comune
Olevano Sul Tusciano

Provincia
Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2523752

N 4502054

QUOTA 567 M.SLM

Tipo di cavità terrestre

Andamento sub-orizzontale

Sviluppo planimetrico 290 M.

Profondità 25 M.

Litologia calcare

Idrologia

Proprietà demaniale

Accesso chiuso

DESCRIZIONE

La Grotta di S. Michele Arcangelo, nota anche come Grotta dell'Angelo, si apre alla quota di circa 615 m slm, sul fianco sinistro della profonda valle incisa del Fiume

Tusciiano, circa 3 chilometri a nord est di Olevano sul Tusciano (SA).

La cavità, ricca di stalattiti e stalagmiti, è larga fino a circa 50 m ed alta anche 40 m sviluppandosi per circa 1000 m lungo le pendici occidentali del M. Raione. Essa comunica, attraverso una fenditura, con la Grotta di Nardantuono, così chiamata dal nome di un brigante.

Il sistema carsico S. Michele - Nardantuono si sviluppa all'interstrato tra dolomie, calcari dolomitici e calcari di età mesozoica, ed è costituito da un ramo principale con direzione est/ovest e da una diramazione secondaria con direzione nord-est/sud-ovest, collegati da uno stretto passaggio.

La sua evoluzione è stata interessata da fenomeni graviclastici che ne hanno determinato l'ampliamento fino a raggiungere le attuali dimensioni. Prova di ciò sono il tipico profilo a "cassetta", l'andamento suborizzontale, l'elevato stato di concrezionamento, la presenza di numerosi massi di crollo che vanno dal piccolo ciottolo a pacchi di strato di parecchi metri cubi, spesso ricoperti di incrostazioni stalagmitiche, oltre che da guano. L'insieme di tali osservazioni fanno ritenere che la grotta costituisca il relitto di un antico sistema carsico, dislocato a varie quote dagli eventi tettonici surrettivi, di un ciclo morfogenetico sviluppatosi nel corso del Pliocene medio-sup. e del Pleistocene inferiore e ormai allo stato fossile (Cinque et al., 1982).

Molto probabilmente la parte attualmente esplorabile è solo una piccola porzione di un sistema carsico più sviluppato, che si protrae nel massiccio e che non è praticabile, per la presenza di stretti cunicoli e ostruzioni createsi per i crolli della volta e per le ripetute fasi di concrezionamento.

Infatti, nel tratto finale la grotta subisce una brusca variazione di direzione e termina in corrispondenza di un cono detritico parzialmente cementato il cui apice si congiunge alla volta, lasciando aperto uno stretto cunicolo dal quale proviene una forte corrente d'aria che lascia intuire una sua prosecuzione. Disostruito il passaggio per oltre 25 m, i ricercatori vi hanno ritrovato numerosi cocci ceramici appiattiti e chiaramente elaborati dall'acqua, alcuni resti di tronchi carbonizzati e scheletri di animali.

Questo complesso carsico, in effetti, riveste un indubbio interesse preistorico, archeologico e storico.

Nella Grotta di S. Michele, inoltre, vi sono sette cappelle e quella centrale, dedicata a S. Michele, è adorna, negli absidi e sulle pareti della navata, di interessanti affreschi raffiguranti il ciclo Cristologico e Petriano risalenti all'VIII-XI, con chiari influssi della pittura bizantina del Medio Oriente.

La Grotta di S. Michele viene anche citata in numerosi documenti storici, a partire dal VII secolo, che attestano l'importanza del potere religioso gestito nella cavità. Addirittura in una relazione del 1614 depositata presso l'Archivio Diocesano di Salerno, si attesta di una visita del Papa Gregorio VII. Ancora oggi nella grotta l'8 maggio vi si celebra una festa caratteristica, con la statua del Santo prelevata e portata in lunga processione attraverso le frazioni al suono di pifferi e tamburi, tra fuochi artificiali.

Le campagne di scavo condotte nella Grotta di Nardantuono, infine, hanno rivelato la presenza di industrie e manufatti attestanti un costante insediamento della civiltà appenninica dall'Eneolitico sino alla metà dell'età del Ferro (Piciocchi, 1973c, 1988b).

Integralmente da "Atlante delle Grotte della Campania"

ITINERARIO

Dalla diga di Olevano sul Tusciano prendere sterrato subito dopo il ponte a sinistra e seguirlo, superare un'area picnic e all'incrocio successivo girare a destra, lasciare la macchina dove finisce lo sterrato e prendere un breve sentiero che porta all'ingresso.

Grotticella del Ricovero



CP
270

Nome della grotta
Grotticella del Ricovero

Altro nome

Comune
Olevano Sul Tusciano

Provincia
Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2523641

N 4502236

QUOTA 439 M.SLM

Tipo di cavità terrestre **Andamento** orizzontale

Sviluppo planimetrico 7,5 M. **Profondità** 1 M.

Litologia calcare **Idrologia**

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

Piccola grotticella molto bassa e dal fondo ricoperto da sabbia e pietrame crollato dalla volta. Quest'ultima è costituita da un diaframma di roccia molto sottile e in alcuni

punti è costituito soltanto dal suolo tenuto su dalle radici delle piante. All'interno c'è una piccola saletta che sul fondo si biforca con un setto che li divide molto sottile.

ITINERARIO

Da Olevano sul Tusciano prendere strada per il santuario della Grotta di San Michele e Nardantuono (Cp 20); arrivati alla fine dello sterrato percorribile in auto, proseguire sul sentiero per circa 40 metri: la grotticella si apre sulla sinistra a livello del sentiero.

Grotta dei Travertini di Olevano



CP 275 **Nome della grotta**
Grotta dei Travertini di Olevano

Altro nome

Comune
Olevano Sul Tusciano

Provincia
Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2523035

N 4501881

QUOTA 215 M.SLM

Tipo di cavità terrestre **Andamento** sub-orizzontale

Sviluppo planimetrico M. **Profondità** M.

Litologia conglomerato + travertino **Idrologia**

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

Si tratta di una serie di caverne collegate, impostate lungo una frattura parallela al vallone; presentano un diaframma di roccia più o meno spesso verso il vallone, spesso interrotto da aperture più o meno ampie che rendono il numero di ingressi molto alto. All'interno ci sono concrezioni travertinose e speleotemi; c'è una forte percolazione d'acqua (probabilmente viene dalla sorgente a monte). In alcuni punti ci sono piccoli saltini (portarsi spezzoni di corda per eventuale sicura).

ITINERARIO

Da Olevano sul Tusciano prendere sterrato che costeggia il Vallone del Tusciano; arrivati al bivio per la Grotta dell'Angelo di Olevano (Cp 20) proseguire dritti per pochi metri; lasciare la macchina e prendere il sentiero che scende verso il fiume dall'area pic-nic attrezzata e dopo una ventina di metri si arriva all'ingresso.

Grotta dei Travertini di Olevano



CP
494

Nome della grotta
Grotta Profunnata

Altro nome

Comune
Senerchia

Provincia
Avellino

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2534440

N 4506365

QUOTA 861 M.SLM

Tipo di cavità terrestre **Andamento** sub-orizzontale

Sviluppo planimetrico M. **Profondità** M.

Litologia conglomerato + travertino **Idrologia**

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

Due cavernoni d'ingresso immettono in una grande sala di crollo a cui segue un altro enorme ambiente. Sul fondo della seconda sala si trova una risalita che immette in

gallerie concrezionate che si sviluppano per decine di metri, lungo le gallerie si incontrano piccoli pozzi che immettono in livelli inferiori.

ITINERARIO

Ubicata al confine tra i comuni di Senerchia e Oliveto Citra. Partire da Oliveto Citra in direzione Campagna, nei pressi del cimitero svoltare a sinistra e seguire la via per Piano Canale. Arrivati in fondo si lascia l'auto e si segue un sentiero che costeggia il vallone. Alla fine di questo si trova l'ingresso della grotta.

Grotta di San Michele di Campagna



CP
552

Nome della grotta
Grotta di San Michele di Campagna

Altro nome

Comune

Campagna

Provincia

Salerno

Area carsica

Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2532592

N 4504684

QUOTA 1071 M.SLM

Tipo di cavità terrestre

Andamento sub-orizzontale

Sviluppo planimetrico

M.

Profondità

M.

Litologia conglomerato

Idrologia

Proprietà privata

Accesso libero

DESCRIZIONE

La grotta, in cui sono presenti opere murarie di chiusura ed interne, si apre in conglomerati. Viene adibita al culto di San Michele.

ITINERARIO

Dalla frazione Puglietta di Campagna prendere lo sterrato per l'Eremo di S. Michele.

Caverna del Castello di Olevano



CP 580
Nome della grotta Caverna del Castello di Olevano

Altro nome

Comune Olevano Sul Tusciano
Provincia Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2522380

N 4502071

QUOTA 674 M.SLM

Tipo di cavità terrestre
Andamento orizzontale

Sviluppo planimetrico 18 M.
Profondità 11 M.

Litologia conglomerato
Idrologia

Proprietà demaniale

Accesso libero


DESCRIZIONE

Ampia caverna all'interno delle brecce carbonatiche, larga circa 12 metri e profonda circa 20 metri. Il fondo è in salita, con una serie di mura, che formano dei terrazzamenti. Al centro della grotta c'è una costruzione a pianta quadrata di 4 metri di lato circa, con un'unica apertura, che attualmente viene utilizzata come stalla a giudicare dagli escrementi che vi si trovano. Sul fondo vi sono due rientranze ad un livello più alto e da

una di queste si diparte una frattura impraticabile. La volta è molto irregolare, con una serie di gradini che la innalzano verso l'interno, fino ad arrivare ad una specie di camino sul fondo.

ITINERARIO

Raggiungere il Castello di Olevano. La caverna si trova 20 metri a nord del castello, sulla parete esposta a est.

Grottone di Ripe di Pappalondo	
	
CP 581	Nome della grotta Grottone di Ripe Pappalondo
Altro nome	
Comune Olevano Sul Tusciano	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 2523026	
N 4502861	
QUOTA 537 M.SLM	
Tipo di cavità terrestre	Andamento orizzontale
Sviluppo planimetrico 24 M.	Profondità 4 M.
Litologia calcare	Idrologia
Proprietà demaniale	
Accesso libero	

DESCRIZIONE

Ampio scavamento a pianta trapezoidale, con la parte iniziale pianeggiante, mentre sul fondo c'è uno scivolo che occupa la grotta per tutta la larghezza. La volta è molto alta e nella porzione iniziale si alza fino ad arrivare ad un'altezza di 25 metri. Sulla volta sono osservabili speleotemi dalla forma tozza, mentre verso il fondo sono presenti due colonne di cui una a forma di spirale.

ITINERARIO

Prendere lo sterrato che sale verso il Castello di Olevano e raggiungere i serbatoi dell'acqua. Lasciare la macchina e prendere il sentiero che si dirige verso nord-est lungo il versante; seguirlo per circa 500 metri fino a raggiungere la parete, alla base della quale si trova l'ingresso.

Caverna di Ripe di Pappalondo



CP 582
Nome della grotta Caverna di Ripe di Pappalondo

Altro nome

Comune
Olevano Sul Tusciano

Provincia
Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2523258

N 4503019

QUOTA 519 M.SLM

Tipo di cavità terrestre **Andamento** orizzontale

Sviluppo planimetrico 18 M. **Profondità** 4 M.

Litologia calcare **Idrologia**

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

Scavernamento a pianta sub-rettangolare profonda circa 15 metri e larga 20 metri. Verso il fondo ci sono dei terrazzi sui quali si sono impiantate piccole concrezioni. La volta è alta circa 5 metri e sono presenti piccoli speleotemi.

ITINERARIO

Prendere lo sterrato che sale verso il Castello di Olevano e raggiungere i serbatoi

dell'acqua. Lasciare la macchina e prendere il sentiero che si dirige verso nord-est lungo il versante; seguirlo per circa 500 metri fino a raggiungere la parete, alla base della quale si trova l'ingresso della grotta di Ripe di Pappalondo (Cp 581); proseguire altri 150 metri in direzione est, seguendo il sentiero.

Grotta Francesco Raso

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 900 - Grotta Francesco Raso
Acerno (SA)
Quota ingresso: 690 metri slm
Sviluppo planimetrico: 60 metri
Profondità: + 13 metri
Rilievo: Gruppo Speleologico CAI Napoli
1997

Pianta



Sezione longitudinale



CP 900
Nome della grotta Grotta Francesco Raso

Altro nome

Comune Acerno
Provincia Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2526082

N 4509310

QUOTA 690 M.SLM

Tipo di cavità terrestre
Andamento sub-orizzontale

Sviluppo planimetrico 60 M.
Profondità 13 M.

Litologia calcare
Idrologia

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

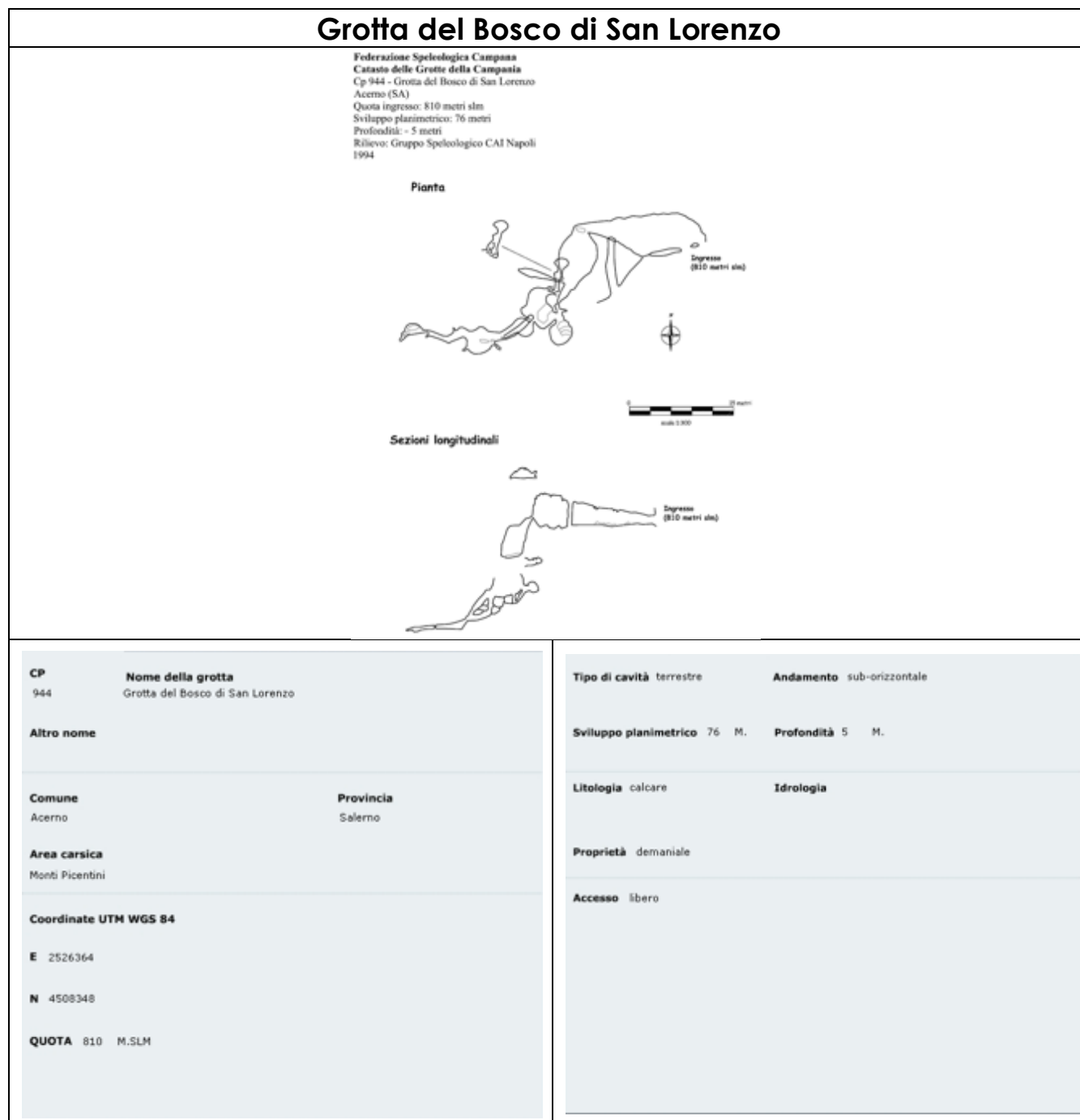
Dall'ingresso basso si accede ad una stretta galleria che risale verso SE, si incontra un

grosso ambiente con presenza di crolli, successivamente tramite un angusto passaggio in arrampicata si accede alla seconda parte della grotta costituita da due sale di cui una comunica all'esterno con un comodo ingresso.

La grotta si presenta con ambienti stretti ed angusti che collegano una serie di salette dove sono presenti concrezionamenti di calcite e colate.

ITINERARIO

Percorrere la strada che da Acerno conduce al Bosco di San Lorenzo, in prossimità del ponte sul fiume Tusciano, a poche centinaia di metri dal paese, lasciare la macchina e prendere un sentiero che scende dal ponte; dall'alveo del fiume bisogna raggiungere le pareti rocciose poste a SE che sono raggiungibili salendo un ripido sentiero che si prende sul lato destro del fiume.



DESCRIZIONE

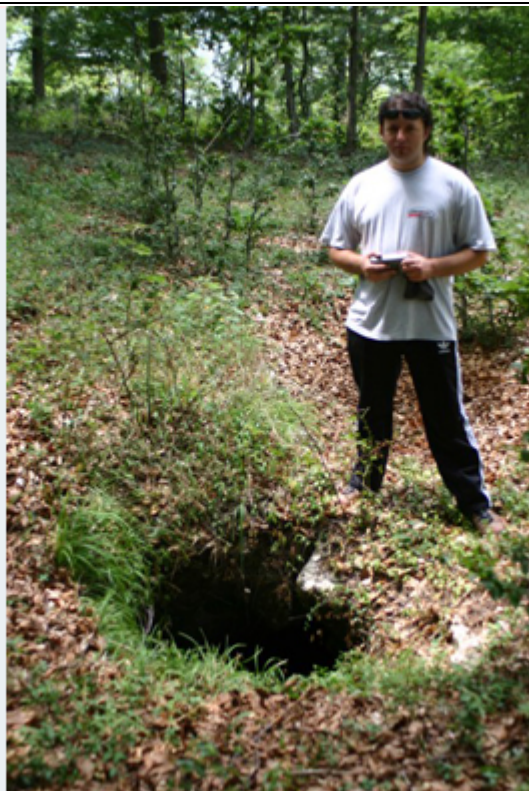
Si accede da un largo ingresso ad una caverna allungata che si sviluppa in direzione OSO; una prima strettoia immette in una piccola saletta molto concrezionata che chiude; un altro passaggio porta su un pozzetto di 8 metri e da qui un nuovo pozzetto di 4 metri conduce ad uno stretto cunicolo dove si interrompe la progressione.

ITINERARIO

Da Acerno prendere la strada che si dirige verso il Bosco di San Lorenzo; dopo circa 3,5

Km prendere uno sterrato che sale a sinistra; percorrerlo in direzione ovest fino ad incrociare un primo vallone, al piede del quale si apre la grotta.

Grotta di Piano Policastro



CP 1207
Nome della grotta
Grotta di Piano Policastro

Altro nome

Comune Oliveto Citra
Provincia Salerno

Area carsica
Monti Picentini

Coordinate UTM WGS 84

E 2535086

N 4506346

QUOTA 932 M.SLM

Tipo di cavità terrestre
Andamento verticale

Sviluppo planimetrico 9,5 M.
Profondità 9 M.

Litologia calcare
Idrologia

Proprietà demaniale

Accesso libero

DESCRIZIONE

L'ingresso circolare immette in un budello che si approfondisce fino a -4 metri intercettando sulla sinistra un meandro lungo 3,5 e alto in media 2,5 metri.

ITINERARIO

Ubicata al confine tra i comuni di Senerchia e Oliveto Citra. Partire da Oliveto Citra in direzione Campagna, nei pressi del cimitero svoltare a sinistra e seguire la via per Piano Policastro. L'ingresso è ubicato sul margine occidentale del pianoro.

Grotta di Serra Alta



CP	Nome della Grotta	
1269	Grotta di Serra Alta	
Altro nome		
Comune	Provincia	
Acerno	Salerno	
Area carsica		
Monti Picentini		
Coordinate UTM WGS 84		
E	15.0671548	
N	40.7159341	
Quota	702 M. SLM	

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso	libero		

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica, al momento non è stata rilevata.

ITINERARIO

Dalla SP 31e imboccare la strada sterrata un direzione Ciampa del diavolo, la grotta è ubicata ad Ovest della ad una quota di circa 702 m in direzione Est-Nord-Est

Grotta dei Due Piani



CP 1267	Nome della Grotta Grotta dei Due Piani
Altro nome	
Comune Acerno	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.07838428	
N 40.7205755	
Quota 1096 M. SLM	

Tipo di cavità terrestre	Andamento
Sviluppo Planimetrico M.	Profondità M.
Litologia Calcare	Idrologia
Proprietà	
Accesso libero	

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica, al momento non è stata rilevata.

ITINERARIO

Dalla SP 31e imboccare il sentiero CAI 109° in direzione Castello di Acerno e poi proseguire verso Toppa del Castello.

Grotta di Toppa del Castello



CP	Nome della Grotta	
1266	Grotta di Toppa del Castello	
Altro nome		
Comune	Provincia	
Acerno	Salerno	
Area carsica		
Monti Picentini		
Coordinate UTM WGS 84		
E	15.07911777	
N	40.72004349	
Quota	1098 M. SLM	

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	8 M.	Profondità	3 M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica ubicata in quota avente una profondità di circa 8 m, una altezza di 3m . Presenza di stillicidio con formazione di stalattiti nella parte più interna della grotta.

Federazione Speleologica Campana

Catasto delle Grotte della Campania

Cp 1266 - Grotta di Toppa del Castello

Acerno (AV)

Quota ingresso: 1098 m

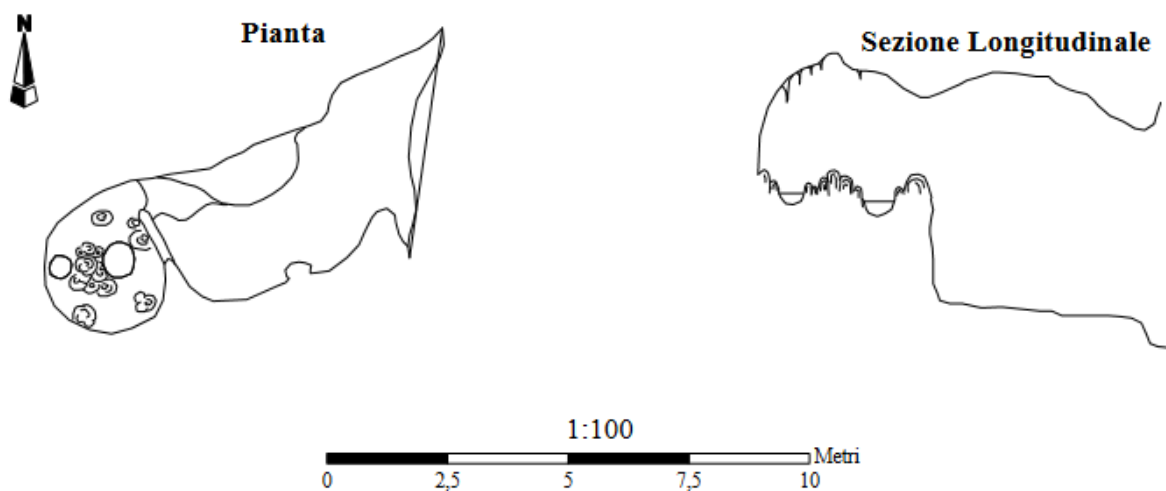
Sviluppo planimetrico: 8 m

Sviluppo reale: 8 m

Profondità: 3 m

Rilievo: T. Mitrano GS CAI Napoli

14/07/2007



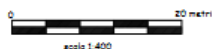
ITINERARIO

Dalla SP 31e imboccare il sentiero CAI 109° in direzione Castello di Acerno e poi proseguire verso Toppa del Castello.

Riparo Toppa del Castello

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 1268 - Riparo di Toppa del Castello
Acerno (SA)
Quota ingresso: 1109 metri slm
Sviluppo planimetrico: 6 metri
Sviluppo reale: 6 metri
Profondità: 0 metri
Rilievo: T. Mitrano GS CAI Napoli
14/02/2007

Pianta



Sezione longitudinale



CP	Nome della Grotta
1266	Grotta di Toppa del Castello
Altro nome	
Comune	Provincia
Acerno	Salerno
Area carsica	
Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.07783862	
N 40.71972005	
Quota	1109 M. SLM

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	orizzontale
Sviluppo Planimetrico	6 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di uno scavernamento dovuto sia attività carsica che a fenomeni di crollo con uno sviluppo planimetrico di 6 m.

ITINERARIO

Dalla SP 31e imboccare il sentiero CAI 109° in direzione Castello di Acerno e poi proseguire verso Toppa del Castello.

Grotta Rondinaia



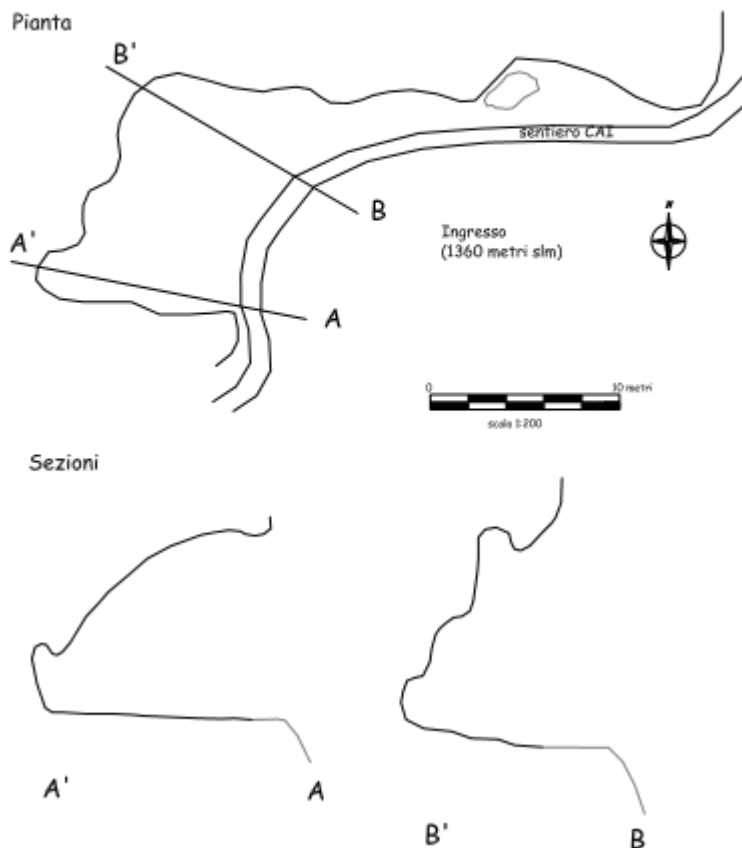
CP 0551	Nome della Grotta Grotta Rondinaia
Altro nome	
Comune Campagna	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.13360561	
N 40.71913746	
Quota	1360 M. SLM

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	orizzontale
Sviluppo Planimetrico	10 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di uno scavernamento dovuto sia attività carsica che a fenomeni di crollo con uno sviluppo planimetrico di 10 m.

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 551 - Grotta Rondinaia
Campagna (SA)
Quota ingresso: 1360 metri slm
Sviluppo planimetrico: 10 metri
Rilievo: T. Mitrano
Gruppo Speleologico CAI Napoli
24 novembre 2006



ITINERARIO

La grotta è ubicata lungo il sentiero CAI 154A in direzione della vetta del Polveracchio.

Grotta ad ovest di Grotta Rondinaia



CP 0572	Nome della Grotta Grotticella ad ovest di Grotta Rondinaia
Altro nome	
Comune Campagna	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.1332149	
N 40.71914692	
Quota	1364 M. SLM

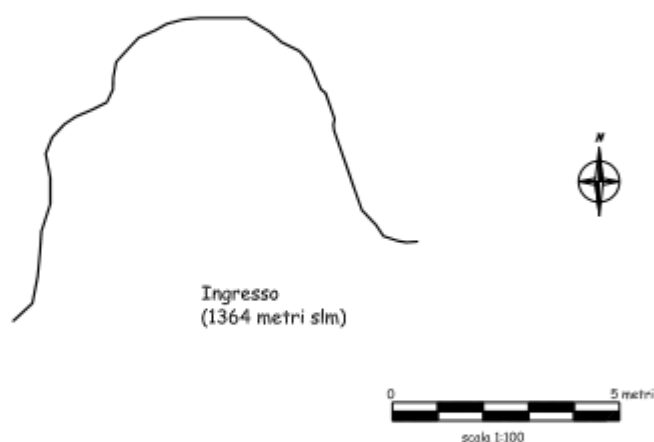
Tipo di cavità	terrestre	Andamento	orizzontale
Sviluppo Planimetrico	6 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di uno scavernamento dovuto sia attività carsica che a fenomeni di crollo con uno sviluppo planimetrico di 6 m.

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 572 - Grotticella ad ovest di Grotta Rondinaia
Campagna (SA)
Quota ingresso: 1364 metri slm
Sviluppo planimetrico: 6 metri
Rilievo: T. Mitrano
Gruppo Speleologico CAI Napoli
24 novembre 2006

Pianta



Sezione longitudinale



ITINERARIO

La grotta è ubicata lungo il sentiero CAI 154A in direzione della vetta del Polveracchio.

Grotta della Lucinella



CP	Nome della Grotta	
0510	Grotta della Lucinella	
Altro nome		
Comune	Provincia	
Senerchia	Avellino	
Area carsica		
Monti Picentini		
Coordinate UTM WGS 84		
E	15.16797742	
N	40.71423688	
Quota	M. SLM	

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	120 M.	Profondità	13 M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico di lunghezza pari a 120 m ed una profondità di 13 m.

ITINERARIO

Dalla strada Caccia, subito a monte dell'Oasi WWF Valle della Caccia, dirigersi in direzione Ovest. La grotta è ubicata subito a valle della suddetta strada prima della Cascata dell'Acquabianca.

Grotta Diavoletta



CP 1358		Nome della Grotta Grotta Diavoletta	
Altro nome			
Comune Senerchia		Provincia Avellino	
Area carsica Monti Picentini			
Coordinate UTM WGS 84			
E 15.18024853			
N 40.71627236			
Quota		595 M. SLM	

Tipo di cavità		terrestre		Andamento	
Sviluppo Planimetrico		30 M.		Profondità 7 M.	
Litologia		Calcare		Idrologia	
Proprietà					
Accesso libero					

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico di lunghezza pari a 30 m ed una profondità 7 m.

ITINERARIO

Ubicata al confine tra i comuni di Senerchia e Oliveto Citra. Partire da Oliveto Citra in direzione Campagna, nei pressi del cimitero svoltare a sinistra e seguire la via per Piano

Canale. Arrivati in fondo si lascia l'auto e si segue un sentiero che costeggia il vallone. Arrivati alla Grotta Profunnata proseguire in direzione Nord lungo l'isoipsa dei 1000 m.

Grotta Sciarappo



CP 1363	Nome della Grotta Grotta Sciarappo
Altro nome	
Comune Oliveto Citra	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.17023971	
N 40.69136949	
Quota	966 M. SLM

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	9 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 9 m.

ITINERARIO

Dall'area Pic Nic Piano Canale di Oliveto Citra prendere il sentiero 154 in direzione sud

Grotta Sciarappino



CP 1362	Nome della Grotta Grotta Sciarappino
Altro nome	
Comune Oliveto Citra	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.17020421	
N 40.69136955	
Quota	966 M. SLM

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	10 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 10 m.

ITINERARIO

Dall'area Pic Nic Piano Canale di Oliveto Citra prendere il sentiero 154 in direzione sud.

Trafo di Monte San Salvatore



CP 0945	Nome della Grotta Traforo di Monte San Salvatore
Altro nome	
Comune Campagna	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.13352084	
N 40.68855302	
Quota 970 M. SLM	

Tipo di cavità terrestre	Andamento
Sviluppo Planimetrico 15 M.	Profondità 5 M.
Litologia Calcare	Idrologia
Proprietà	
Accesso libero	

DESCRIZIONE

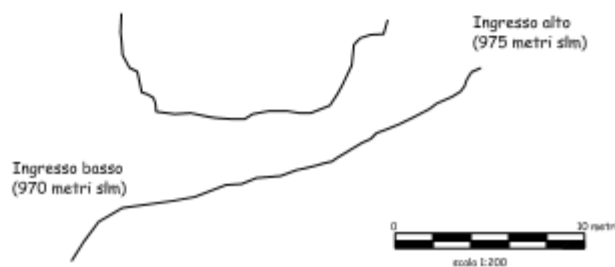
Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 15 ed una profondità di 5 m con un doppio ingresso posti a quota 975 e 970 m di quota.

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 945 - Traforo di Monte San Salvatore
Campagna (SA)
Quota ingresso: 970 metri slm
Sviluppo planimetrico: 15 metri
Rilievo: T. Mitrano
Gruppo Speleologico CAI Napoli
7 dicembre 2006

Pianta



Sezione longitudinale



ITINERARIO

Dalla SP 31c in direzione Est in direzione della cima di Monte San Salvatore, la cavità è ubicata sul versante Ovest ad una quota di 970 m.

Grotticella sotto il Traforo di Monte San Salvatore



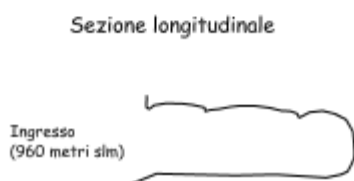
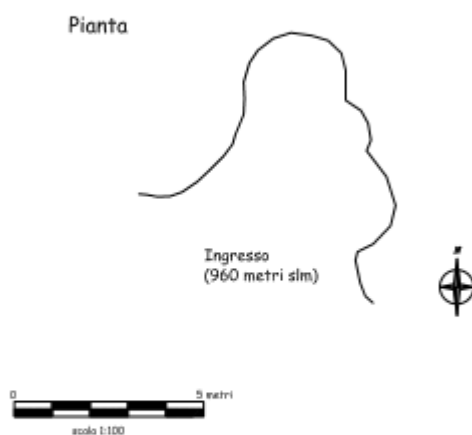
CP 0793	Nome della Grotta Grotticella sotto il Traforo di Monte San Salvatore
Altro nome	
Comune Campagna	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.13361541	
N 40.68849886	
Quota	970 M. SLM

Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	5 M.	Profondità	M.
Litologia	Calcare	Idrologia	
Proprietà			
Accesso libero			

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 5.

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 793 - Grotticella sotto il Traforo di Monte San Salvatore
Campagna (SA)
Quota ingresso: 960 metri slm
Sviluppo planimetrico: 5 metri
Rilievo: T. Mitrano
Gruppo Speleologico CAI Napoli
7 dicembre 2006



ITINERARIO

Dalla SP 31c in direzione Est in direzione della cima di Monte San Salvatore, la cavità è ubicata sul versante Ovest ad una quota di 960 m.

Grotticella del Corbezzolo



CP 0932	Nome della Grotta Traforo di Monte San Salvatore
Altro nome	
Comune Campagna	Provincia Salerno
Area carsica Monti Picentini	
Coordinate UTM WGS 84	
E 15.13350505	
N 40.68657112	
Quota 990 M. SLM	

Tipo di cavità terrestre	Andamento
Sviluppo Planimetrico 5 M.	Profondità 2 M.
Litologia Calcare	Idrologia
Proprietà	
Accesso libero	

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 5.

Federazione Speleologica Campana
Catasto delle Grotte della Campania
Cp 932 - Grotticella del Corbezzolo
Campagna (SA)
Quota ingresso: 890 metri slm
Sviluppo planimetrico: 5 metri
Rilievo: T. Mitrano
Gruppo Speleologico CAI Napoli
7 dicembre 2006

Pianta



Sezione longitudinale



ITINERARIO

Dalla frazione Avigliano di Campagna procedere in direzione Nord lungo la SP 31c, da questa prendere in direzione Est verso la cima di Monte San Salvatore, la cavità è ubicata sul versante Ovest ad una quota di 960 m.

Grotta di Monte San Salvatore			
<div style="float: right; font-size: 0.8em;"> Federazione Speleologica Campana Catena delle Grotte della Campania Cp.334 - Grotta di Monte San Salvatore Campagna (SA) Quota ingresso: 965 metri slm Sviluppo planimetrico: 9 metri Rilievo: T. Mitrano Gruppo Speleologico CAI Napoli 9 novembre 2006 </div> <div style="clear: both;"></div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;"> </div>			
CP	Nome della Grotta		
0334	Grotta di Monte San Salvatore		
Altro nome			
Comune	Provincia		
Campagna	Salerno		
Area carsica			
Monti Picentini			
Coordinate UTM WGS 84			
E 15.13838067			
N 40.6864753			
Quota	965 M. SLM		
Tipo di cavità	terrestre	Andamento	
Sviluppo Planimetrico	9 M.	Profondità	1 M.
Litologia	Calcare		
Idrologia			
Proprietà			
Accesso	libero		

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 9 e profondità di 1 m.

ITINERARIO

Dalla frazione Avigliano di Campagna procedere in direzione Nord lungo il sentiero che costeggia il versante Ovest del Monte San Salvatore fino ad innestarsi sulla strada sterrata che sale verso la vetta e passa poco distante dalla grotta che è ubicata subito a monte.

Grotta Piano Policastro II



CP 1359		Nome della Grotta Grotta Piano Policastro II		Tipo di cavità terrestre		Andamento	
Altro nome				Sviluppo Planimetrico 23 M.		Profondità 10 M.	
Comune Oliveto Citra		Provincia Salerno		Litologia Calcare		Idrologia	
Area carsica Monti Picentini				Proprietà			
Coordinate UTM WGS 84				Accesso libero			
E 15.1783075							
N 40.70765406							
Quota	915 M. SLM						

DESCRIZIONE

Trattasi di una cavità carsica avente uno sviluppo planimetrico orizzontale di 23 e profondità di 10 m.

ITINERARIO

Ubicata al confine tra i comuni di Senerchia e Oliveto Citra. Partire da Oliveto Citra in direzione Campagna, nei pressi del cimitero svoltare a sinistra e seguire la via per Piano Policastro. L'ingresso è ubicato sul margine occidentale del pianoro.

2.1.4.2.5 Possibilità di fruizione del patrimonio speleologico

Le Grotte del Caliendo, attualmente, sono percorribili solo nei periodi di magra estiva e sono in corso studi geo-speleologici e nuove esplorazioni soprattutto ad opera del Circolo Speleologico di Bagnoli.

L'antro è caratterizzato, lungo il loro percorso, dall'alternarsi di ampi corridoi (alti fino a 50 m) ed angusti budelli, da ampie sale e stretti sifoni, da gole, salti, laghetti e meandri. Esso risulta riccamente concrezionato soprattutto nelle parti alte e nei tratti fossili, dove le volte, i pavimenti e le pareti risultano riccamente ricoperti da stalattiti, stalagmiti o da suggestive colate, da vele o mammelloni di carbonato di calcio.

La parte bassa della Grotta, più facilmente percorribile, suggestiva ma meno ricca, accoglie l'alveo del torrente sotterraneo nei periodi invernali che dopo un percorso di circa 3 Km, risorge a valle, dalla maestosa ed imponente “Bocca di Caliendo”. questa è posta sul versante opposto del monte che accoglie la Grotta, su una altissima parete rocciosa, a quota 858 m s.l.m., da cui si diparte poi una profonda e spettacolare forra con salti e cascate.


Le Grotte del Caliendo sono note da tempo per la divulgazione fatta dai gruppi Speleologici che vi hanno operato, producendo lavori ed articoli pubblicati in vari convegni tematici, i quali hanno permesso di comprendere la storia morfo-evolutiva dell'intera area e della circolazione sotterranea del massiccio carsico del Monte Cervialto. Più in generale anche i mass-media spesso si sono occupati delle Grotte (con filmati andati in onda sulle reti nazionali e locali) auspicandone una loro turisticizzazione.

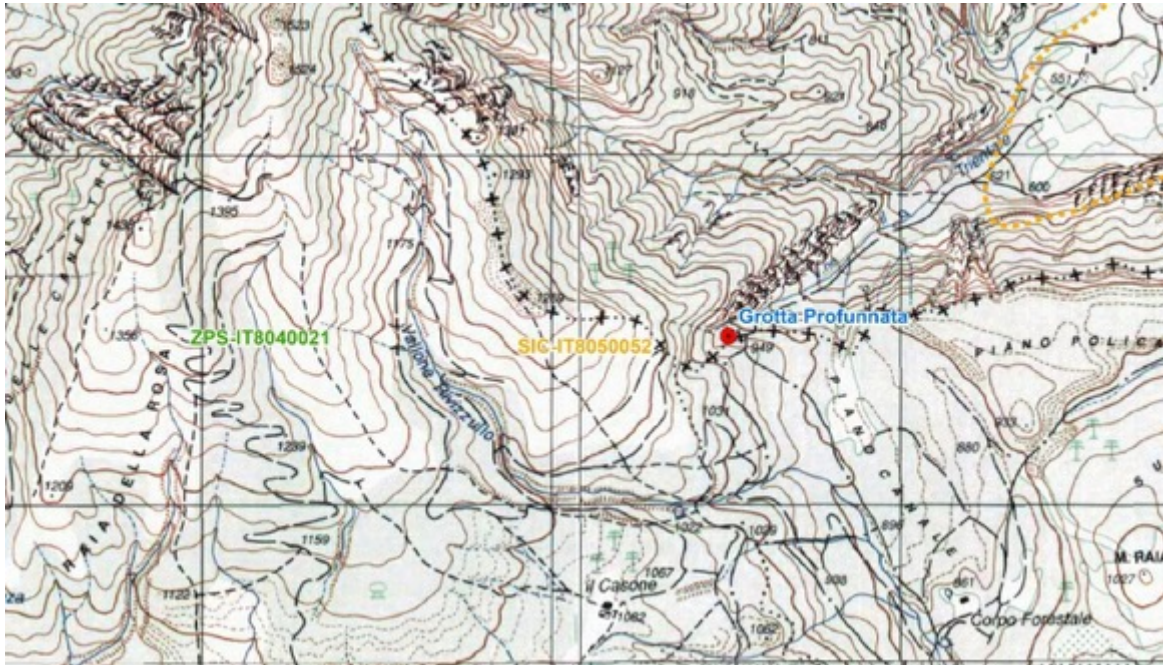
Intanto sono iniziati i lavori per un accesso più agevole alla grotta e per la messa in sicurezza delle passerelle che permettono di spostarsi all'interno, attualmente però sono interrotti per un rifinanziamento del progetto.

2.1.4.2.6 Geositi

All'interno della ZSC del Monte Cervialto – Montagnone Nusco sono presenti le seguenti emergenze geologiche e geomorfologiche.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Grotta della Profunnata”

Codice	064098_01	
Coordinate	X 2534440- Y 2534440	
Comuni	Senerchia (Av)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geomorfologia, idrogeologia	
Interessi contestuali	speleologico/idrogeologico	
Pubblicazione	PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI - “PROGETTO DATABASE TERRITORIALE”- RELAZIONE CARTA DEI GEOSITI	



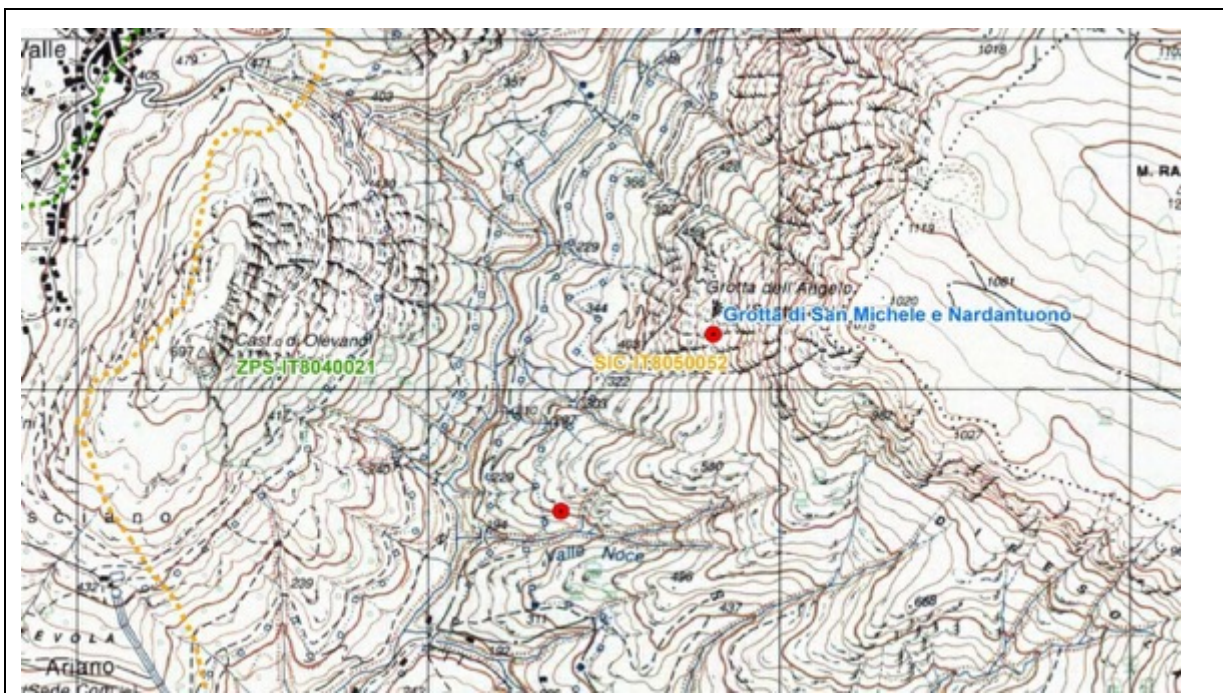
Grotta della Profunnata

La grotta della Profunnata, la cui prima esplorazione risale solo a pochissimi anni fa (2004), costituisce uno dei più importanti ipogei dei Monti Picentini. Ubicata sulle pendici della montagna La Piccola, in sinistra orografica del vallone Trientale al confine tra i territori di Senerchia e Oliveto Citra, la grotta della Profunnata ha uno sviluppo planimetrico che supera i 400 m. A partire dall'ingresso Sud la grotta si articola con una iniziale cavernetta ed un corridoio ristretto che fungono da accesso alla Sala Grande

caratterizzata da un grosso cumulo di detrito che degrada dall'ingresso Est posto a quota maggiore, e che la invade completamente. Piccole ramificazioni talora concrezionate sono presenti sulla parete nord occidentale della Sala. La grotta continua grazie ad una galleria ampia circa 4 m verso la Sala del Belvedere o della Sorgente caratterizzata da un laghetto perenne alimentato da una sorgente presente a quota maggiore; proseguendo sui cumuli di frana presenti si giunge ad un salto di circa 6 m impostato su un sistema di faglie NE-SW. Se questa parte della grotta è essenzialmente priva di concrezioni decorative, oltre il salto è presente una grande varietà di concrezioni che la abbelliscono. La successiva Sala dei Pipistrelli presenta numerose stalagmiti a cui, sulla volta, corrispondono stalattiti allineate lungo le fratture qui presenti. Da questa sala, verso NW si accede verso la “Galleria per non dove” e verso SW al “Ramo dei Coralloidi” caratterizzato dalla presenza di un piccolo specchio d'acqua il cui fondo è rivestito da concrezioni a coralloidi. La “Galleria per non dove” rappresenta la fine della parte esplorata della grotta, anche se ci sono concreti indizi per ipotizzare un suo ulteriore sviluppo. Le Sale iniziali erano già note agli abitanti del posto sin dalla prima metà del Novecento; durante la II guerra mondiale queste sale furono utilizzate come rifugio dai bombardamenti.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Grotta di San Michele e Nardantuono”

Codice	065082_01	
Coordinate	X 2523752 - Y 2523752	
Comuni	Olevano sul Tusciano (Sa)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geomorfologia, idrogeologia	
Interessi contestuali	speleologico/idrogeologico	
Pubblicazione	PARCO REGIONALE DEI MONTI PICENTINI - “PROGETTO DATABASE TERRITORIALE”- RELAZIONE CARTA DEI GEOSITI	



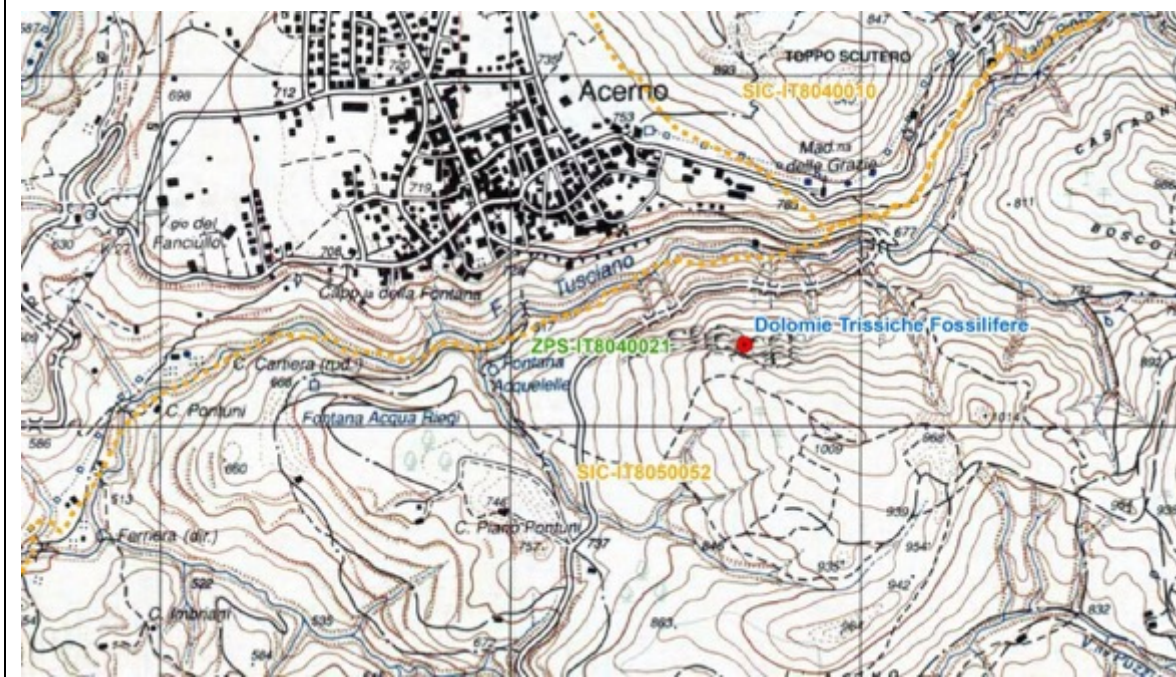
Grotta di San Michele e Nardantuono

Le grotte di San Michele e Nardantuono costituiscono un unico complesso carsico che si apre a circa 580 m s.l.m., in corrispondenza di un'erta parete di faglia, che delimita il versante meridionale di Monte Raione; esse si sviluppano con prevalente direzione ovest-est interessando calcari dolomitici giurassici. Il Monte Raione ("Mons Aureus" dei latini) costituisce, almeno nel settore prossimo alle grotte, una struttura monoclinale che immerge verso sud ed è stata interessata da faglie trasversali. Le evidenze morfologiche e neotettoniche indicano che l'area ha subito diverse fasi di sollevamento, intervallate da periodi di stasi, durante i quali si sviluppava un lento approfondimento di reti carsiche ipogee. In tal senso, le grotte, di cui risultano esplorati e rilevati solo i primi 700 metri, rappresentano un relitto di un'antica superficie di carsificazione con un esteso sviluppo sub orizzontale. Tale superficie, nel suo insieme, indicherebbe un lungo stazionamento di una paleo-falda in rete, attualmente dislocata dalla tettonica di alcune centinaia di metri. L'età del fenomeno di carsificazione, sulla base di evidenze geologiche e stratigrafiche, si fa risalire probabilmente alPleistocene medio.

Le grotte sono state abitate sicuramente già dall'Eneolitico (4000 anni fa). L'industria litica rinvenuta in Nardantuono è infatti presente con lame ben rifinite, quella ossea con punteruoli non rifiniti e con rudimentali spatole. In epoca altomedioevale, nelle grotte, si installò una comunità monastica fiorente ed attiva. Essa edificò nelle grotte una serie di cappelle e luoghi di culto; attualmente, si rinvencono 7 cappelle. La loro tipologia, alcuni dettagli tecnologici come le coperture a cupola di qualche cappella, ed altri particolari legati alla liturgia che vi si svolgeva fanno supporre con chiarezza l'estrazione orientale, con molta probabilità siriana, dei costruttori. L'imbocco delle grotte si affaccia su uno spiazzo a valle del quale sono ubicati i ruderi di una parte del monastero. Interessanti sono i dettagli costruttivi che sottolineano il carattere fortificato del monastero, nonché l'arco a sesto acuto.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Dolomie Triassiche Fossilifere”

Codice	065001_01	
Coordinate	X 2525609,63526 - Y 2525609,63526	
Comuni	Acerno (Sa)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geologia	
Interessi contestuali	Scientifico/paesagistico	
Pubblicazione	Note illustrative carta geologica d'Italia foglio 468 Eboli	



Dolomie Triassiche Fossilifere

Tali rocce, in affioramento ad Est del Comune di Acerno, sono di età che va dal Triassico superiore al Giurassico inferiore. Trattasi di dolomie ben stratificate con abbondanti strutture algali tipo stromatoliti e/o strutture fenestrate a riempimento di calcite spatica, contenenti alcuni resti di fossili bivalvi con colorazioni da nocciola a rosa, talvolta con sottili livelli argillosi rossi, che testimoniano nel complesso momenti di emersione o prossimi all'emersione dell'ambiente di sedimentazione.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Calcarei con Cladocoropsis”

Codice	065001_04	
---------------	-----------	--

Coordinate	X 2529339,57129 - Y 2529339,57129	
Comuni	Acerno (Av)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geologia	
Interessi contestuali	Scientifico/paesagistico	
Pubblicazione	Note illustrative carta geologica d'Italia foglio 468 Eboli	



Calcari con Cladocoropsis

In affioramento ad Est del comune di Acerno, trattasi di calcari ben stratificati (spessore 0.2-0.5 m), di colore grigio, nocciola o avana e talvolta con intercalazioni marnose avana sottilmente stratificate. Nelle facies più grossolane si rinvencono abbondanti intraclasti biancastri o nocciola chiaro (0.1-2cm) arrotondati, piccoli gasteropodi e foraminiferi bentonici a guscio arenaceo.

Numerosi resti di **Cladocoropsis mirabilis FELIX** (lunghezza 2-6 cm, larghezza 0.5-1.5 cm) si osservano nelle diverse facies ma soprattutto in quelle più fini e più scure. Si riconoscono facilmente in quanto sporgono sulle superfici di alterazione, mentre sulle superfici fresche hanno colore più chiaro rispetto alla micrite.

Lo spessore totale è di almeno 450 m. L'età è Giurassico superiore-Neocomiano.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Calcarei a Megalodontidi e Coralli”

Codice	065001_05	
Coordinate	X 2530751,77747 - Y 2530751,77747	
Comuni	Acerno (Av)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geologia	
Interessi contestuali	Scientifico/paesagistico	
Pubblicazione	Note illustrative carta geologica d'Italia foglio 468 Eboli	



Calcarei a Megalodontidi e Coralli

In affioramento ad Est del comune di Acerno, su tutto il versante strutturale meridionale del Monte Polveracchio, le rocce dolomitiche fanno passaggio graduale a calcari stratificati caratterizzati dalla presenza di valve e frammenti di valve spatizzate di megalodontidi di diversi centimetri di grandezza (membro dei calcari e dolomie a Megalodon). Ai livelli con grandi megalodontidi si alternano facies con stromatoliti e fenestrae.

Queste formazioni sono riconducibili ad un vasto dominio di piattaforma del Norico-Hettangiano p.p. con ambienti deposizionali lagunari e peritidali prossime al margine.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Grandi Specchi di Faglia con Strie”

Codice	064098_01	
Coordinate	X 2536451,37131 - Y 2536451,37131	
Comuni	Senerchia (Av)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geologia	
Interessi contestuali	Scientifico/paesagistico	
Pubblicazione	Note illustrative carta geologica d'Italia foglio 468 Eboli	

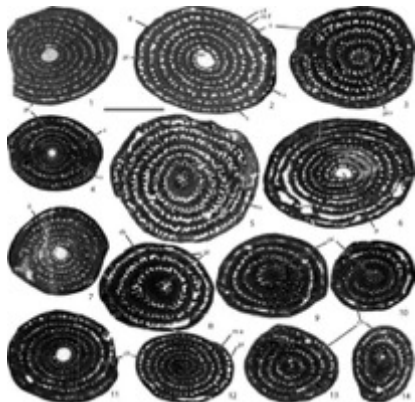
Grandi Specchi di Faglia con Strie

A sud Ovest del comune di Senerchia, lungo il versante calcareo orientale situato tra il Monte Boschetiello e M,te Della Croce, sono presenti esempi di dislocazioni tettoniche strutturali dovute alla presenza di faglie. La faglia è una frattura della roccia lungo la quale c'è stato uno spostamento relativo delle parti da essa separate lungo un piano.

Tale spostamento è chiamato scorrimento o rigetto ed è misurabile sul piano di faglia fra due punti dello stesso strato che erano prima adiacenti.

Il piano di faglia è spesso liscio dalla frizione delle pareti; prende allora il nome di specchio di faglia e può presentare delle strie, sottili incisioni da cui si ricava la direzione del movimento.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Calcare con Cisalveolina”

Codice	064014_01	
Coordinate	X 2534199,74934 - Y 2534199,74934	
Comuni	Calabritto (Av)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geologia	
Interessi contestuali	Scientifico/paesagistico	
Pubblicazione	Note illustrative carta geologica d'Italia foglio 468 Eboli	



Calcare con Cisalveolina

Questa formazione affiora in piccoli lembi sul M. Boschetiello e sui rilievi a nord ovest di Calabritto. Si tratta di calcari mal stratificati o massicci (rudstone e floatstone), grossolanamente bioclastici. Subordinatamente contengono orizzonti di calcari micritici a tessitura mudstone e wackestone e calcari oolitici; anche in questa litofacies sono frequenti i veli irregolari calcareo-marnosi di colore giallastro o verdastro.

Il tratto caratteristico della formazione è l'abbondante presenza di macrofossili sia in frammenti che con gusci interi: si rinvencono gasteropodi dal guscio spesso e di dimensioni anche fino al decimetro, tra cui nerinee e acteonelle, lamellibranchi dal guscio grosso e spesso, rudiste tipo radiolitidae e hippuritidae, e grossi coralli massivi coloniali (M. Boschetiello). Nella parte bassa di questa successione si rinviene talvolta il livello a **Cisalveolina fraasi**, rinvenuto, lungo la strada a mezza costa in sinistra di Vallone del Lupolo, lungo la strada Calabritto – Acerno e nel Vallone del Lupolo. In questo caso la base è certamente compresa nel Cenomaniano.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Forra del Tusciano”

Codice	065082_01	
Coordinate	X 2523317,11398 - Y 2523317,11398	
Comuni	Olevano sul Tusciano (Sa)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	Geomorfologia	
Interessi	Panoramico/paesagistico	

contestuali		
Pubblicazione	“Gli ambienti di forra fluviale e fluviocarsica: la loro importanza nella dinamica degli ecosistemi fluviali ed il ruolo del Catasto delle Forre d'Italia dell'Associazione Italiana Canyoning” (Belluco et al.)	



Forra del Tusciano

La classica terminologia geomorfologica identifica una forra come “tratto di un'asta fluviale in cui l'erosione di fondo è prevalente rispetto all'erosione laterale , e/o delimitato da falesie verticali o sub-verticali”; questa condizione si ha essenzialmente su reticoli idrografici impostati su rocce litoidi, nelle quali la presenza di discontinuità di natura tettonica, quali faglie o fratture, canalizzano lo scorrimento superficiale entro direzioni preferenziali lungo le quali si sviluppano le forre.


Tali caratteristiche morfo-fluviali sono tipiche della forra del Tusciano che si presenta con valli strette e profondamente incise nel complesso calcareo-dolomitico.

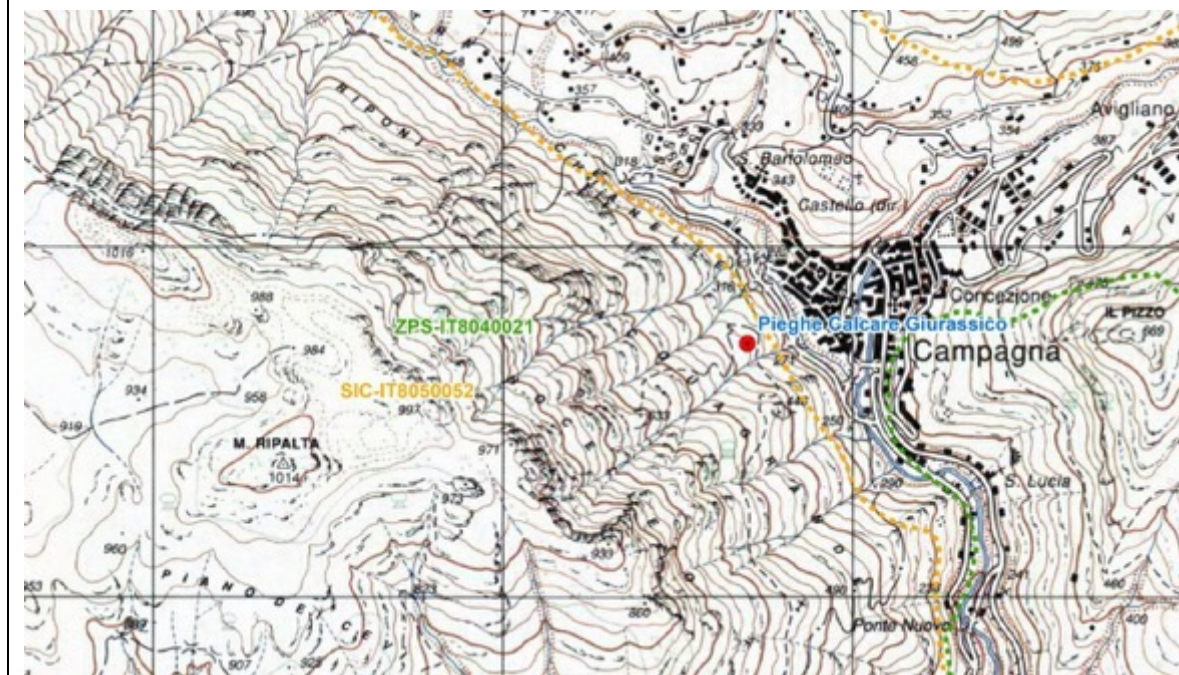
L'approfondimento erosionale disseca l'alto bordiero del Monte Raione ed è stato certamente favorito dal sollevarsi del massiccio rispetto alla prospiciente Piana del Sele. Resta ancora incerto se il corso d'acqua che opera questa dissezione era fin da l'inizio un emissario dell'antico lago presente a monte o, invece, un più modesto torrente che catturo solo tardivamente il bacino di Acerno. La seconda ipotesi sembra al momento in migliore accordo con gli indizi disponibili.

In particolare, la morfologia delle “spalle della forra suggerisce che prima del suo

approfondimento esistesse in questa area un valico non più basso di circa 800 metri, mentre i terrazzi deltizi e lacustri di Acerno indicano che il livello del lago si aggirava intorno ai 700 metri.

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Pieghie Calcaree Giurassico”

Codice	065082_01	
Coordinate	X 2528635,1244 Y 2528635,1244	
Comuni	Campagna (Sa)	
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini	
Interesse Geologico	geomorfologia	
Interessi contestuali	Panoramico/paesagistico	
Pubblicazione		



Pieghie Calcaree Giurassico

Secondo i principi della stratigrafia, le rocce sedimentarie si dispongono su piani sub-orizzontali. Però quando una roccia è soggetta a delle forze si può fratturare, formando una (faglia) oppure può piegarsi, formando una vera e propria piega. Molte rocce, come le argille o il gesso, per la loro stessa natura sono caratterizzate da ampi intervalli di plasticità. Possono comportarsi in questo modo anche rocce più rigide (come i calcari), purché siano ben stratificate.

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Scheda del Sito Geologico di Importanza Regionale “Miniera Lignite”

Codice	065001_06
Coordinate	X 2524101,89405 Y 2524101,89405
Comuni	Acerno (Sa)
Area Protetta	Parco dei Monti Picentini
Interesse Geologico	geomorfologia
Interessi contestuali	Speleologico/paesagistico
Pubblicazione	“La riscoperta mineraria di lignite di Acerno (Monti Picentini, Salerno)” (Petrosino et al.)



Ubicata a pochi chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Acerno ad nel comprensorio dei

Monti Picentini, a pochi chilometri dal centro, dal punto di vista geomorfologico essa risulta collocata all'interno di un deposito lacustre originatosi nel Pleistocene medio inferiore.

La sua attività ebbe inizio nel 1941 e le estrazioni terminarono soltanto pochi anni dopo, nel 1952, allorquando, in seguito a varie vicissitudini, venne definitivamente chiusa. La miniera di Acerno, nel periodo di attività era considerata uno dei maggiori siti dell'Italia Meridionale destinati alla coltivazione del carbon fossile, unico nella provincia di Salerno e nella regione.

Al suo interno sono presenti due banchi di lignite xiloide scura rispettivamente della potenza di 0,7 m e 0,3 m separati da un banco di arenaria spesso 0,3 m. L'intero complesso che ricopre un'area di oltre 5 ettari e si sviluppa con oltre 2600 m di gallerie, allo stato attuale, costituisce uno dei più interessanti e meglio conservati contesti minerari rilevati in Campania.

2.1.4.3 Assetto idrobiologico

I Monti Picentini racchiudono quattro grandi gruppi montuosi: Terminio/Tuoro, Cervialto, Polveracchio/Raione e Accellica/Licinici/Mai; danno origine ai fiumi: Sabato, Calore Irpino, Ofanto, Sele, Tusciano, Picentino e Solofrana.

I Monti Picentini sono costituiti calcari, calcari dolomitici e dolomiti dal Trias superiore al Cretaceo superiore. Durante la formazione della catena appenninica, queste successioni carbonatiche subirono un sovrascorrimento i depositi marini profondi delle aree orientali. Questo evento è ben visibile nella parte sud-orientale dei Monti Picentini, nella finestra tettonica di Campagna, dove l'erosione fluviale ha tagliato la successione carbonatica, rivelando questi sedimenti bacinali marini (Scandone et al., 1967; Turco, 1976; Ferranti e Pappone, 1992, 1995). I sedimenti carbonatici sono ricoperti da terreni in facies flysch costituiti da intercalati arenarie, arenarie calcaree, marne e argille. Questi depositi affiorano ampiamente ai piedi dei Monti Picentini lungo il confine settentrionale e tra il Monte Cervialto e il Gruppo Terminio-Tuoro. La qualità delle acque sorgive presenti all'interno del parco sono strettamente legate alle caratteristiche idrogeologiche dei bacini sotterranei in termini di composizione geologica delle rocce serbatoio e circuiti delle acque per cui risulta necessario un piccolo inquadramento geologico ed idrogeologico dei bacini sotterranei che interessano le perimetrazioni dei SIC.

Nella figura seguente sono individuati i vari bacini idrogeologici ricadenti nei corpi idrici sotterranei individuati nell'ambito Piano di Tutela delle Acque dell'Ente della Regione Campania (SOGESID, 2005).

In questa ZSC ricade il bacino idrogeologico del Monte Polveracchio-Raione nel quale settore affiorano prevalentemente calcari, calcari dolomitici e dolomie (Trias-Cretacico), appartenenti all'unità stratigrafico-strutturale Monti Picentini-Taburno (BONARDI et alii, 1988), quest'ultima derivante dalla deformazione della piattaforma carbonatica campano-lucana. Nella zona centro-meridionale del rilievo affiorano, in finestra tettonica, i terreni poco permeabili delle Unità Lagonegresi, costituiti dalla facies argilloso-marnosa della Formazione di Monte Facito e dalle Formazioni dei calcari con selce, degli scisti silicei, del Flysch Galestrino e del Flysch Numidico.

Figura 20 - bacini idrogeologici ricadenti nei corpi idrici sotterranei individuati nell'ambito Piano di Tutela delle Acque dell'Ente della Regione Campania (SOGESID, 2005).

Legend

1 Hydrogeological basin

----- Groundwater divide

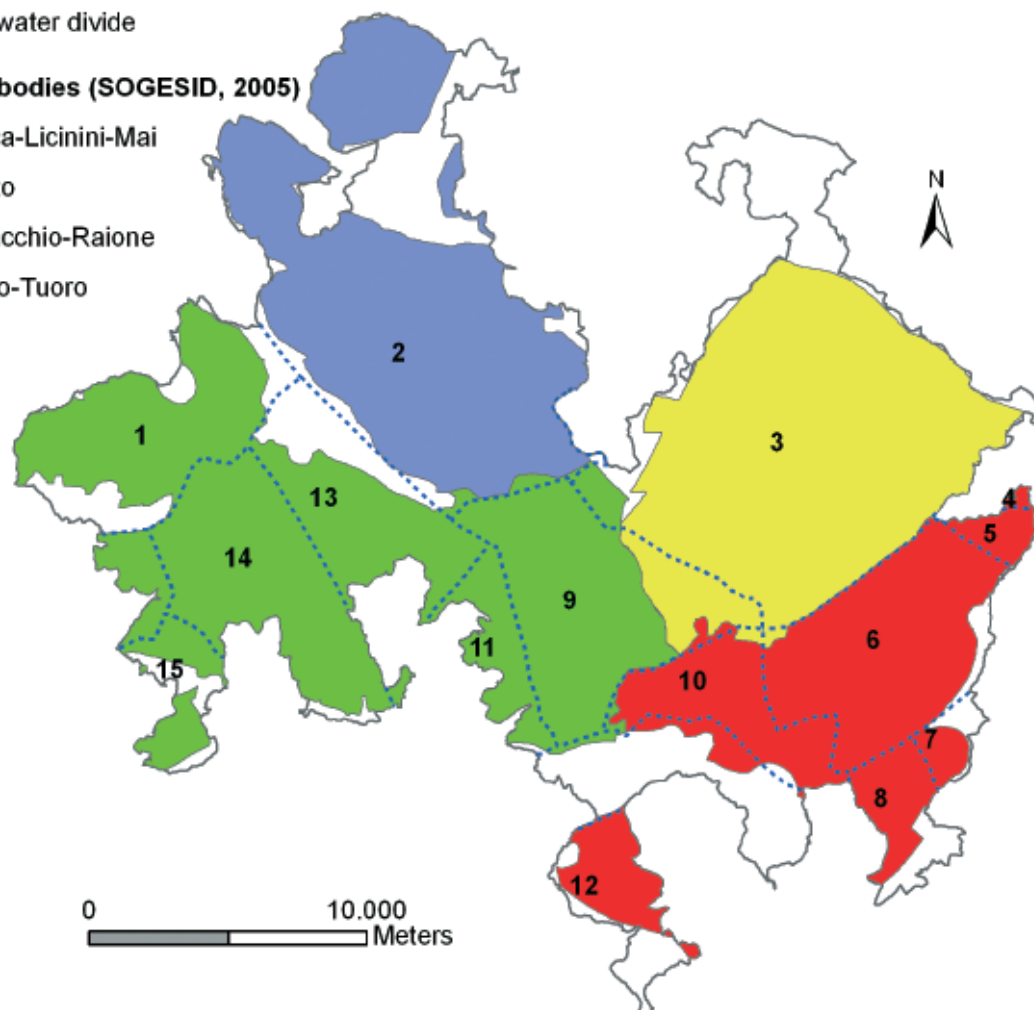
Groundwater bodies (SOGESID, 2005)

Accellica-Licinini-Mai

Cervialto

Polveracchio-Raione

Terminio-Tuoro



Tettonicamente sottoposti alle Unità Lagonegresi si rinvencono depositi della piattaforma abruzzese-campana, questi ultimi costituiti da dolomie triassiche, con liste e noduli di selce, calcareniti, marne ed argille. Lungo il margine orientale affiorano, inoltre, depositi terrigeni appartenenti all'Unità delle Argille Varicolori e alle Unità Irpine, costituiti da calcari marnosi, marne, argille ed arenarie (COCCO et alii, 1974; PERRONE & SGROSSO, 1982; PESCATORE, 1986).

I limiti idrogeologici del Monte Polveracchio sono tutti rappresentati (CELICO & CIVITA, 1976; CELICO 1978, 1983; CELICO et alii, 1987) da lineamenti tettonici. Lungo il margine settentrionale e nord-occidentale, il limite è rappresentato da un'importante discontinuità presente lungo l'allineamento Acerno-Calabritto; detta discontinuità, sebbene sia stata ripresa dalla tettonica recente, mostra chiari caratteri di compressione, sia in destra sia in sinistra del torrente Rio Zagarone, dove i calcari di Monte Pollaro (massiccio del Cervialto) si rinvencono tettonicamente sottoposti alle

dolomie del Monte Polveracchio (CELICO & CIVITA, 1976). Detto contatto, quindi, costituisce, localmente, un limite di tamponamento per la circolazione idrica sotterranea basale per entrambe le idrostrutture (Monte Polveracchio e Monte Cervialto). Conferme sul ruolo tamponante esercitato dalla faglia inversa Acerno-Calabritto (CELICO & CIVITA, 1976; CELICO, 1978; 1983) derivano dal fatto che, lungo il torrente Rio Zagarone (a valle dell'abitato di Calabritto, dove si rilevano le quote più basse della cintura impermeabile) non si riscontrano fuoriuscite di acque sotterranee, pur essendo, quest'ultimo, il potenziale punto di recapito della falda del massiccio del Monte Cervialto e del Monte Polveracchio; infatti, la falda del Monte Cervialto emerge, più a N, nei pressi di Caposele, a quota di circa 420 m s.l.m. e, localmente, per il Monte Polveracchio, la falda emerge ad una quota di circa 675 m s.l.m. (sorgenti Acquara-Ponticchio).

Lungo il margine orientale, nell'alta valle del Sele, il limite è rappresentato dal fronte di accavallamento tettonico che pone in contatto le rocce carbonatiche con i depositi flyschoidi argilloso-marnosi (CELICO & CIVITA, 1976, CELICO, 1978; CELICO, 1983; CELICO et alii, 1987); tale contatto costituisce un limite di sifonamento per le acque sotterranee le quali raggiungono, attraverso un graben sottoposto ai depositi terrigeni, recapiti sorgivi (sorgenti di Contursi Terme) posti a qualche chilometro di distanza dall'acquifero carbonatico.

Lungo il margine occidentale, il limite è rappresentato dal complesso sistema di faglie su cui è impostato l'alveo del fiume Tusciano, che separa il Monte Polveracchio dal Monte Accellica.

Per quanto concerne le caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, è stata accertata (CELICO et alii, 1979a; 1979b; 1979c; CELICO et alii, 1981) la presenza di una facies bicarbonato-alcantino-terrosa, ad eccezione di talune sorgenti ricadenti nell'area di Contursi Bagni, le quali rientrano nel campo delle solfato-calciche. Tale differenziazione nel chimismo, oltre che nel grado di temperatura delle acque, è da mettere in relazione con la presenza di diversi circuiti idrici sotterranei della falda di base. Infatti, i deflussi più superficiali della falda in rete alimentano le acque meno mineralizzate (gruppo Acquara-Ponticchio, Abbazzata, etc; conducibilità elettrica di circa 280 $\mu\text{S}/\text{cm}$), mentre i circuiti idrici sotterranei più lenti e profondi alimentano le acque più mineralizzate (sorgenti di Contursi Bagni; conducibilità elettrica che raggiunge valori di circa 6.000 $\mu\text{S}/\text{cm}$).

Tutte le acque a maggiore mineralizzazione sono inoltre caratterizzate da un basso contenuto in O_2 e da un più elevato contenuto in H_2S e CO_2 (1.300 mg/l), la cui origine è sicuramente inorganica e per lo più legata al fenomeno di idrolisi delle rocce calcaree (PANICHI & TONGIORGI, 1975). L'elevata componente clorurato-sodica, in tali acque, è un'ulteriore conferma della presenza di circuiti idrici sotterranei lenti e profondi.

In generale, per definire lo “stato” chimico del corpo idrico sotterraneo Polveracchio-Rainone, si è fatto riferimento alle stazioni di monitoraggio dell'Arpa Campania.

Tabella 3 - Stato chimico delle acque sotterranee in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio appartenenti al corpo idrico sotterraneo del Monte Polveracchio-Raione.

IC Stazione di monitoraggio	Denominazione del punto d'acqua	Ente gestore dell'attività di monitoraggio	Classificazione chimica	Elementi di criticità	
				Parametri di base	Parametri aggiuntivi
Pol1	Calabricito	ARPA Campania	1		
Pol2	Piceglie Alto	ARPA Campania	1		
Pol1001=Pol902	Piceglie Basso	ARPA Campania	1		
Pol1002	Sorgente Acerno 7 captazioni	ARPA Campania	1		
Pol1003	Pozzo Bardiglia	ARPA Campania	1		
Pol1004=Pol901	Piceglie Pozzo	ARPA Campania	1		
Pol1005=Pol903	Sorgente Don Carlo	ARPA Campania	0		
Pol1006=Pol6	Pozzo CASMEZ	ARPA Campania	0		

E' possibile osservare, sulla base dei risultati del monitoraggio, che la qualità chimica delle acque sotterranee risulta compresa tra le classi 0 e 1 (Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali in concentrazioni al di sopra del valore della classe 3 e Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche). Detti risultati quindi evidenziano che, dal punto di vista qualitativo, si tratta di una risorsa idrica sotterranea di elevatissimo pregio, testimoniato anche dal fatto che, essa, è utilizzata essenzialmente per scopo potabile. Ciò è legato evidentemente alla presenza di un corpo idrico sotterraneo caratterizzato da:

- una falda di base avente generalmente un'elevata soggiacenza;
- ingenti volumi idrici d'immagazzinamento, capaci di offrire una buona capacità autodepurativa e/o dissolutiva nei confronti di eventuali sostanze inquinanti idroveicolati nel sottosuolo;
- un carico antropico relativamente basso, il cui impatto sulla qualità della risorsa idrica sotterranea risulta nullo o del tutto trascurabile, sia nel settore centrale (morfologicamente più acclive), sia nel settore marginale dove le acque vengono prelevate direttamente alla scaturigine e/o tramite pozzi.

Sulla base di tali elementi è possibile considerare, per l'intero corpo idrico sotterraneo, la classe 1.

Quanto alle acque sotterranee, la cui qualità ricade in classe 0, esse sono concentrate nei pressi dell'abitato di Contursi Bagni. Infatti, in tale settore, di particolare interesse termo-minerale, è possibile individuare acque con particolari facies idrochimiche naturali, la cui genesi è legata alla presenza di un meccanismo di differenziazione dei circuiti idrici sotterranei, lenti e profondi all'interno dell'acquifero carbonatico, che da origine:

- ad acque con temperature più elevate, relativamente più mineralizzate e ricche in gas (es.: le acque delle sorgenti di Contursi Bagni);
- ad acque con temperature più basse e relativamente meno mineralizzate (es.: le acque delle sorgenti di Contursi Terme).

Per maggiori dettagli sulla qualità delle acque sotterranee e relativa classificazione, si rinvia ai “report ambientali e stato dell'ambiente” realizzati nelle varie campagne di monitoraggio eseguite dalla Regione e dall'ARPAC Campania a partire dalla campagna del 2002-2006 e successive.

2.1.5 Pedologia

Il suolo è un sistema complesso, definito come un insieme di corpi naturali sulla superficie della terra, modificati in posto o talvolta anche costruiti dall'uomo, contenenti materia vivente e capaci di sostenere gli organismi vegetali come le piante (Soil Survey Division Staff, 1993).



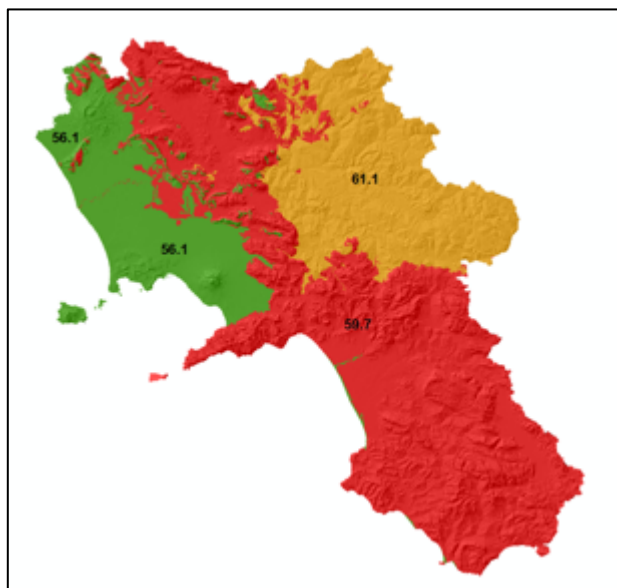
Il suo limite superiore è costituito dall'aria o da sottili livelli di acqua ed il suo limite inferiore è costituito dal non-suolo, la cui definizione è spesso molto difficile. Il suolo include gli orizzonti vicini alla superficie che differiscono dalla roccia sottostante come risultato della interazione, attraverso il tempo, del clima, degli organismi viventi, del substrato (materiale parentale) e della morfologia.

La definizione di “corpo naturale” include tutte le parti del suolo geneticamente correlate tra loro. Un orizzonte indurito, ad esempio, non è idoneo a sostenere una vegetazione, ma è comunque geneticamente correlato al suolo di cui fa parte. Come un deposito alluvionale recente si definisce suolo se è capace di ospitare un qualche tipo di vegetazione.

Per l'inquadramento pedologico della ZSC **Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia** si è fatto ricorso ai rilevamenti esistenti a scala nazionale ed a quelli, più dettagliati, eseguiti dalla Regione Campania per la realizzazione della carta dei Suoli Regionale in scala 1: 250.000.

La cartografia dei suoli è suddivisa in unità cartografiche dove ogni unità cartografica comprende porzioni di territorio, costituite da una o più delineazioni, omogenee sia per morfologia, litologia e uso del suolo, ma soprattutto omogenee per quanto riguarda la distribuzione del suolo tipo, o dei suoli tipo se suoli con caratteri differenti sono compresenti ma non rappresentabili alla scala cartografica di realizzazione.

Figura 21 – Carta della distribuzione delle Soil Region della Regione Campania



Ogni tipologia di suolo individuata viene inquadrata tassonomicamente secondo la classificazione USDA Soil Taxonomy 2014 o secondo la WRB (World Resources base) 2014.

A livello nazionale la Campania è suddivisa in 3 ambiti territoriali denominati Soil Region, sufficientemente omogenei a piccola scala e che ci consentono per grandi linee, di evidenziare l'evoluzione dei suoli e gli elementi che li caratterizzano:

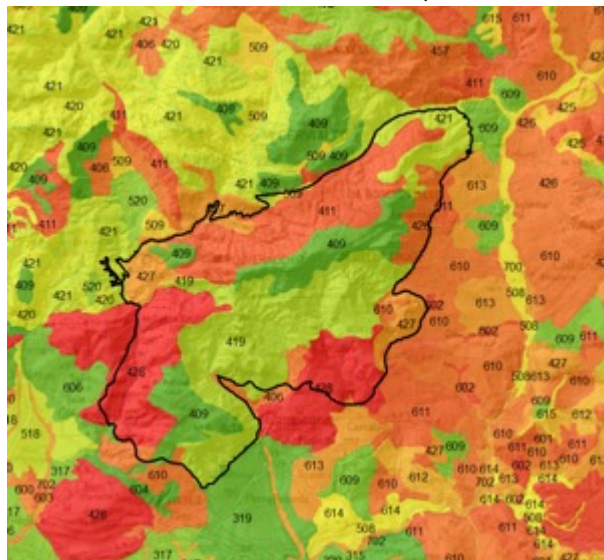
- Soil region 56.1 – Cambisuoli e Andosuoli con Regosuoli dell'Italia Centrale (Lazio, M.te Veusvio su rocce vulcaniche ed effusive
- Soil region 59.7 – Cambisols e Leptosols con Luvisols dell'appennino meridionale su rocce calcaree mesozoiche e terziarie
- Soil region 61.1 – Cambisols e Regosuoli con Luvisols dell'Italia est (Appennino est e sud est su sedimenti terziari: marne, argille e flysch sabbiosi)

La **ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia** è inclusa interamente nella **Soil Region 59.7** e comprende le provincie pedologiche: PAC – pianura costiera, MAP – Montagna appenninica, PIM – Pianure intermontane e CAP Collina preappenninica.

A livello regionale, in scala 1: 250.000, la ZSC **Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia** presenta una elevata variabilità di distribuzione dei suoli. Le principali tipologie rilevate fanno parte del paesaggio dei Sistemi pedologici:

- 3.4 - Terrazzi alluvionali della Pianura del Sele
- 4.4 - Rilievi montuosi calcarei con coperture piroclastiche
- 5.3 – Pianure e conche fluvio lacustri terrazzate interne ai rilievi calcarei
- 6.1 - Collina marnosa, calcarea e conglomeratica
- 6.2 – Collina argillosa interna dell'Irpinia e del Sannio

Figura 22 – Stralcio della carta dei Sottosistemi pedologici della Campania in scala 1:250.000, al centro la ZSC IT8050052, in nero



All'interno della ZSC sono stati rilevati 16 sottosistemi pedologici quindi, considerata la elevata variabilità di distribuzione dei suoli, si riporta una breve descrizione dei sottosistemi pedologici individuati all'interno della ZSC, rimandando alla cartografia pedologica regionale eventuali approfondimenti.

Il **sottosistema pedologico 319** appartiene al Sistema pedologico “**Terrazzi alluvionali della Pianura del Sele**” e si ritrova su superfici di terrazzo alluvionale ondulate di primo ordine. Subpianeggiante o con ondulazioni ampie e molto deboli, delimitate da scarpate e da incisioni nette di raccordo con il terrazzo di secondo ordine. Utilizzati a seminativo non irriguo. Pendenze assenti.

I suoli sono riuniti nel complesso BIA0/BAM0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da orizzonti compatti ed induriti, tessitura fine, scheletro da scarso ad assente, reazione moderatamente alcalina, molto scarsamente calcarei, CSC alta, AWC alta (184 mm), ben drenati e suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da orizzonti compatti argillosi, tessitura da moderatamente fine a fine, scheletro scarso, reazione neutra, da non calcareo a molto scarsamente calcareo, CSC alta, AWC alta (164 mm), ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Mollic Haploxeralfs fine, mixed, thermic* e *Typic Haploxeralfs, fine, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Mollic Luvisols (Eutric)* e *Eutric Luvisols (Clayic)*

I **sottosistemi pedologici 406, 409, 411, 419, 420, 421, 426, 427 e 428** sono identificati all'interno del sistema “**Rilievi montuosi calcarei con coperture piroclastiche**”.

Il **sottosistema pedologico 406** si ritrova su depositi di detrito alla base dei versanti calcarei, ed eluvio colluviali di conoide, talvolta con materiali cineriti rimaneggiati. Pendenze da moderatamente elevate ad elevate e morfologia rettilinea o debolmente concava al piede, utilizzati prevalentemente ad oliveto o, su pendenze elevate, incolti, con scarsa vegetazione arbustiva mediterranea, sporadicamente pascolati.

I suoli appartengono al complesso RAN0/MED0.

Figura 23 – Profilo rappresentativo dei suoli RAN0



Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti ricchi in scheletro, tessitura moderatamente fine, scheletro scarso, frequente in superficie ed abbondante in profondità, reazione da neutra a moderatamente alcalina in profondità, non calcarei, moderatamente calcarei in profondità, CSC alta, AWC bassa (91.0 mm), ben drenati, e suoli profondi, profondità utile alle radici tessitura da moderatamente fine a moderatamente grossolana, scheletro assente, reazione da moderatamente a fortemente alcalina con la profondità, da calcarei a scarsamente calcarei, CSC alta, AWC alta (257.0 mm), ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Hapludalfs clayey over loamy skeletal mixed, thermic* e *Vitrandic Haplustolls coarse loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Haplic Luvisols* e *Vitric Calcisols (Mollic)*

Il **sottosistema pedologico 409** si ritrova su versanti di media e bassa montagna, del gruppo Taburno – Monte Sauro, esposti prevalentemente a nord, con morfologia rettilinea o irregolare, fortemente erosi, su substrato calcareo con coperture piroclastiche. Utilizzate a bosco ceduo con sparse praterie xerofile nelle aree più erose. Occasionalmente roccia affiorante presente.

Il suolo dominante appartiene alla consociazione MOR0.

Sono suoli poco profondi, profondità utile alle radici scarsa, limitata dal substrato calcareo, scheletro da comune a frequente con la profondità, tessitura media, reazione debolmente alcalina, non calcarei, CSC alta, saturati, AWC bassa (50.6 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Hapludands medial skeletal, amorphic, thermic, superactive* e *Roccia affiorante*

Classificazione WRB 2006: *Epileptic Andosols* e *Roccia affiorante*

Il **sottosistema pedologico 411** è stato rilevato su rilievi di bassa ed alta montagna a morfologia arrotondata, pendenze da moderate ad elevate, con drenaggio superficiale subparallelo poco sviluppato, su substrati calcarei e con spesse coperture piroclastiche e cineritiche di versante, in particolare concentrate nelle vallecole e nelle incisioni.

Il suolo dominante è rappresentato dalla consociazione TER0.

Si tratta di suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata dal substrato calcareo o da orizzonti ricchi in scheletro, tessitura media, scheletro da assente ad abbondante, non calcarei, reazione da debolmente acida a neutra, CSC alta, saturati, Ksat moderatamente alta, AWC alta (167.0 mm), ben drenati. Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Melanudands medial amorphic, thermic, superactive*

Classificazione WRB 2006: *Melanic Andosols*

Il **soffosistema pedologico 419** è stato ritrovato su rilievi montuosi di media montagna e collinari prospicienti la piana vulcanica di Napoli, pendenze da moderate ad elevate e morfologia arrotondata, con moderato sviluppo di idrografia superficiale, ad andamento sub parallelo o angolato. Substrato calcareo dolomitico con spesse coperture piroclastiche da caduta. Utilizzati a bosco ceduo di latifoglie caducifoglie e colture arboree (vite e olivo dominanti) nella aree meglio esposte e con pendenze moderate.

Il suolo rappresentativo appartiene alla consociazione VDP0.

Si tratta di suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata dal substrato piroclastico indurito, scheletro da comune a scarso con la profondità, tessitura moderatamente grossolana, reazione debolmente alcalina, scarsamente calcarei, CSC da media ad alta con la profondità, saturati, AWC moderata (136 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Lithic Haplustands, medial skeletal, amorphic, thermic, superactive*

Classificazione WRB 2006: *Humic Andosols*

Il **soffosistema pedologico 420** è stato rilevato su rilievi di alta montagna, con versanti rettilinei e drenaggio superficiale subparallelo ben evidente e sommità arrotondate. Pendenze elevate, su substrato calcareo dolomitico e spesse coperture piroclastiche da caduta. Utilizzate a bosco ceduo di latifoglie caducifoglie e castagneto da frutto.

I suoli sono stati riuniti nel complesso PIA0/TER0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da livelli piroclastici incoerenti, tessitura da moderatamente grossolana a media con la profondità, scheletro assente, non calcarei, moderatamente acidi, CSC bassa, saturati, AWC alta (198.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati, e suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata dal substrato calcareo, tessitura moderatamente grossolana, scheletro assente, non calcarei, da debolmente acidi a neutri, CSC alta, saturati, AWC bassa (62.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Hapludands, medial, amorphic, thermic, superactive* e *Typic Melanudands medial, amorphic, thermic, superactive*

Classificazione WRB 2006: *Haplic Andosols* e *Melanic Andosols*

Il **soffosistema pedologico 421** si ritrova su superfici di spianamento in versante e crinali arrotondati di alta montagna, con pendenze da moderate ad elevate e prevalentemente denudati, con roccia affiorante diffusa. Scarso sviluppo della rete idrografica superficiale. Substrato calcareo dolomitico con coperture piroclastiche sottili, più spesse nelle valle cole e nelle incisioni.

I suoli sono riuniti nel complesso CER0/TER0.

Sono un complesso di suoli poco profondi, profondità utile alle radici scarsa, limitata dal substrato calcareo, tessitura media, scheletro da scarso a comune con la profondità, non calcarei, da neutri a debolmente alcalini, CSC alta, TSB alto AWC moderata (123.0

mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati, e suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata dal substrato calcareo, tessitura moderatamente grossolana, scheletro assente, non calcarei, da debolmente acidi a neutri, CSC alta, saturati, AWC bassa (62.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Lithic Hapludands, medial, amorphic, thermic, superactive* e *Typic Melanudands medial, amorphic, thermic, superactive*

Classificazione WRB 2006: *Epileptic Andosols (Eutric, Mollic)* e *Melanic Andosols*

Il **sottosistema pedologico 426** è stato rilevato su superfici di basso versante, con pendenze moderate o basse, a morfologia rettilinea o debolmente concava, poste alla base dei versanti e delle ripide pareti rocciose calcaree, con depositi detritici recenti ed attuali utilizzate prevalentemente a bosco ceduo di latifoglie caducifoglie o utilizzate a oliveto e seminativo.

I suoli sono riuniti nel complesso GMR0/CTN0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da orizzonti cementati, tessitura media, scheletro assente, reazione debolmente acida, non calcarei, CSC media, saturati, AWC alta (209.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati e suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da orizzonti arricchiti in carbonati secondari. tessitura fine, scheletro comune da molto piccolo a piccolo, reazione moderatamente alcalina, moderatamente calcarei, CSC alta, saturati, AWC moderata (111.0 mm), Ksat moderatamente bassa, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Cumulic Hapludolls coarse silty, mixed, thermic* e *Typic Eutrudepts fine loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Pachic Phaeozems (Calcaric)* e *Calcaric Cambisols*

Il **sottosistema pedologico 427** si ritrova su rilievi montuosi di media e bassa montagna, a morfologia subarrotondata, con pendenze da moderate ad alte e drenaggio superficiale poco sviluppato, ad andamento sub parallelo. Substrato calcareo marnoso con deboli coperture piroclastiche da caduta. In genere coperti da bosco ceduo di latifoglie caducifoglie degradato o da macchia mediterranea, sui versanti esposti ad est.

I suoli dominanti sono rappresentati dalla consociazione CER1.

Si tratta della fase fisiografica dei suoli CER, con suoli poco profondi, profondità utile alle radici scarsa, limitata dal substrato calcareo, tessitura media, scheletro da scarso a comune con la profondità, non calcarei, da neutri a debolmente alcalini, CSC alta, TSB alto AWC moderata (123.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Lithic Hapludands, medial, amorphic, thermic, superactive*

Classificazione WRB 2006: *Epileptic Andosols (Eutric, Mollic)*

Il **sottosistema pedologico 428** si ritrova su rilievi montuosi a substrato conglomeratico, con versanti a drenaggio subparallelo poco evidente, crinali e superfici di spianamento, con movimenti di massa diffusi. Pendenze moderate o basse, utilizzati a prato pascolo o prateria montana, subordinatamente presente il bosco degradato.

I suoli sono stati riuniti nel complesso NEB0/ROS0.

Sono un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti ricchi in scheletro, tessitura da moderatamente fine a media con la profondità, scheletro da frequente ad abbondante con la profondità, da calcarei a molto calcarei con la profondità, reazione debolmente alcalina, CSC da media ad alta con la profondità, saturati, AWC bassa (93.0 mm), Ksat moderatamente bassa, ben

drenati, e suoli da moderatamente profondi a profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata dal substrato ghiaioso, tessitura moderatamente fine, scheletro da frequente ad abbondante con la profondità, molto calcarei, reazione da debolmente a moderatamente alcalina, CSC da medio-alta in superficie a bassa in profondità, saturati, AWC moderata (105.0 mm), Ksat moderatamente bassa, ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Haploxeralfs, loamy skeletal, mixed, thermic* e *Typic Haploxerepts, fine loamy mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Calcaric Lixisols (Skeletal)* e *Calcaric Cambisols*

Il **sottosistema pedologico 509** appartiene al Sistema Pedologico **“Pianure e conche fluvio-lacustri terrazzate interne ai rilievi calcarei”**

Il **sottosistema pedologico 509** si ritrova all'interno di conche carsiche con depositi da caduta di ceneri e pomici. Superfici piane o debolmente concave, talvolta soggette a sommersione periodica. Utilizzo prevalente a prato pascolo, localmente a seminativo avvicendato.

I suoli sono riuniti nel complesso LAC0/PLA0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici molto elevata, tessitura media, scheletro assente, non calcarei, da moderatamente a debolmente acidi, CSC da media ad alta, saturati, AWC alta (409 mm), Ksat moderatamente alta, moderatamente ben drenati, e suoli profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata dalla presenza della falda, tessitura media, scheletro assente, da moderatamente calcarei in superficie a molto scarsamente calcarei in profondità, neutri, CSC alta, saturati, AWC alta 223.0 mm), ksat moderatamente bassa, piuttosto mal drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Hapludands, coarse loamy, amorphic, thermic, superactive* e *Typic Endoaquands, coarse silty, amorphic, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Mollic Andosols* e *Epigleyic Andosols (Calcaric)*

Il **sottosistema pedologico 606** appartiene al Sistema pedologico **“Collina marnosa, calcarea e conglomeratica”**.

E' stato rilevato su rilievi di media ed alta collina a morfologia ondulata a media ed alta pendenza e substrato marnoso calcareo o arenaceo non calcareo, con drenaggio superficiale subdendritico o subparallelo, dominati da fenomeni degradativi. Utilizzati prevalentemente ad oliveto e vigneto, subordinato il seminativo.

I suoli sono riuniti nel complesso POR0/SCR0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici molto elevata, tessitura fine, scheletro comune, da scarsamente calcarei a calcarei, debolmente alcalini, CSC alta, saturati, AWC alta (191.0 mm), Ksat moderatamente bassa, moderatamente ben drenati, e suoli da moderatamente profondi a profondi, profondità utile alle radici da moderatamente elevata ad elevata, limitata da orizzonti idromorfi o dal substrato arenaceo, tessitura media, scheletro da assente a scarso, da scarsamente calcarei a calcarei, debolmente alcalini, CSC media, saturati, AWC moderata (126.0 mm), da moderatamente ben drenati a piuttosto mal drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Haplustepts fine, mixed, thermic* e *Aquic Haploxerepts coarse loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Calcaric Cambisols (Clayic)* e *Gleyic Cambisols (Calcaric)*

I **sottosistemi pedologici 609, 610, 611 e 613** appartengono al Sistema pedologico **“Collina argillosa interna dell'Irpinia e del Sannio”**

Il **sottosistema pedologico 609** è presente su versanti di media ed alta collina, ondulata, con drenaggio superficiale ben sviluppato ad andamento da dendritico a sub parallelo

e diffusi fenomeni degradativi (soliflussi, frane e smottamenti). Substrato siltoso o ghiaioso ciottoloso. Utilizzati ad oliveto e seminativo avvicendato asciutto.

I suoli dominanti sono rappresentati dalla consociazione PZZ0.

Si tratta di suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti ricchi in scheletro ed arricchiti in carbonati secondari, tessitura moderatamente fine, scheletro da frequente ad abbondante con la profondità, reazione moderatamente alcalina, molto calcarei, CSC alta, saturati, AWC moderata (101.0 mm) m Ksat moderatamente bassa, moderatamente ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Argiustolls, fine loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Mollic Luvisols (Calcaric)*

Il **sottosistema pedologico 610** si ritrova su rilievi collinari costituiti in prevalenza da flysch di natura arenacea e marnosa con locali intercalazioni di argilla e calcari, pendenze generalmente moderate con fenomeni di erosione e di massa. Versanti a moderata pendenza a morfologia rettilinea o debolmente convessa, generalmente sono utilizzati a seminativo ed oliveto, nelle zone a pendenza più elevata predomina il bosco.

I suoli sono stati riuniti nel complesso ELC0/TMP0.

Si tratta di un complesso di suoli profondi, profondità utile alle radici elevata, limitata da orizzonti compatti, tessitura media, scheletro comune da molto piccolo a piccolo, reazione debolmente acida, molto scarsamente calcarei, CSC media, saturati, AWC moderata (110.0 mm), Ksat moderatamente alta, ben drenati, e suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti compatti e ricchi in scheletro, tessitura da moderatamente fine a fine con la profondità, scheletro comune da molto piccolo a piccolo, reazione neutra, moderatamente calcarei, CSC alta, saturati, AWC bassa (65.0 mm), Ksat moderatamente bassa, moderatamente ben drenati.

Figura 24 – Profilo rappresentativo dei suoli PTC0



Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Typic Haploxerepts fine loamy, mixed, thermic* e *Typic Haploxerepts fine, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Eutric Cambisols* e *Calcaric Regosols*

Il **soffosistema pedologico 611** si ritrova su rilievi di bassa collina a substrato costituito in prevalenza da flysch arenacei e marnosi con locali intercalazioni di argilla e calcari, pendenze moderate con diffusi fenomeni degradativi. Comprende versanti a morfologia ondulata e debolmente convessa, generalmente utilizzati a seminativo ed oliveto.

I suoli dominanti sono rappresentati dalla consociazione PTC0.

Sono suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da orizzonti clastici arricchiti in carbonati secondari e con fenomeni di ristagno idrico, tessitura da moderatamente fine a fine, scheletro comune da molto piccolo a piccolo, reazione debolmente alcalina, da calcarei a molto calcarei, CSC alta, saturati, AWC bassa (71.0 mm), Ksat bassa, piuttosto mal drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Aquic Calcixerepts, fine loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Gleyic Calcisols*

Il **soffosistema pedologico 613** si rileva su conoidi alluvionali antiche e subrecenti, sospesi rispetto al fondovalle principale. Superfici stabili, subpianeggianti o debolmente inclinate, a morfologia regolare o debolmente convessa. Substrato alluvio colluviale ghiaioso-sabbioso. Utilizzate a seminativo e subordinatamente a oliveto.

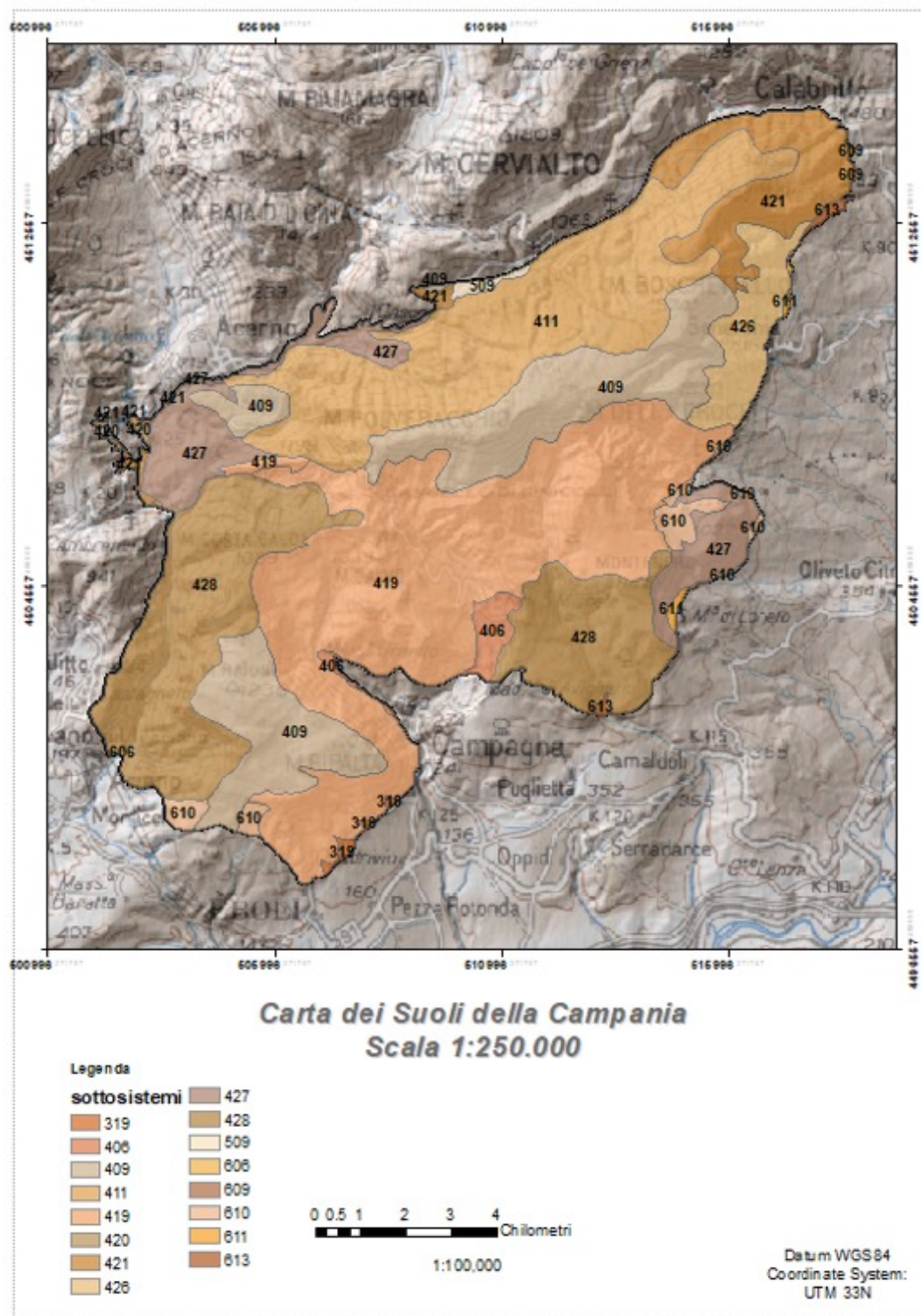
I suoli sono riuniti nel complesso PCT0/CZZ0.

Si tratta di un complesso di suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, imitata da orizzonti vertici e idromorfi, tessitura fine, scheletro comune, reazione debolmente alcalina, molto calcarei, CSC alta, saturati, AWC moderata (104.0 mm), Ksat bassa, piuttosto mal drenati, e suoli moderatamente profondi, profondità utile alle radici moderatamente elevata, limitata da substrato conglomeratico, tessitura media, scheletro frequente, reazione neutra, molto scarsamente calcarei, CSC media, saturati, AWC moderata (104.0 mm), Ksat moderatamente bassa, moderatamente ben drenati.

Classificazione Soil Taxonomy USDA (2010): *Aquic Hapluderts, fine, mixed, thermic* e *Typic Haploxerepts fine loamy, mixed, thermic*

Classificazione WRB 2006: *Eutric Vertisols* e *Calcaric Cambisols*

Figura 25 – Carta di dettaglio dei suoli della ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia



Fonte: dalla Carta dei Suoli della Campania in scala 1:250.000

2.1.5.1 Capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso ha lo scopo di fornire una serie di indicazioni utili e prontamente comprensibili per il miglior uso agricolo dal punto di vista produttivo, consentendo la salvaguardia dei suoli agronomicamente più adatti preservandoli da altri usi.

La valutazione della capacità d'uso si ottiene seguendo la metodologia della “Land Capability Classification” (LCC) elaborata nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti d'America (USDA). Il metodo non considera la potenzialità dei suoli rispetto ad usi particolari o specifiche colture, ma assegna ad ogni tipo pedologico una capacità d'uso generica che tiene conto di tutti i suoi parametri permanenti e, quindi, non modificabili da interventi antropici.

La LCC prevede l'uso di otto classi principali, indicate da numeri romani, e in successive sottoclassi ed unità che possono essere introdotte in base al tipo e gravità delle limitazioni che ostacolano le pratiche agro-silvo-pastorali.

Delle otto classi solo le prime quattro pur presentando limitazioni crescenti vengono indicate come adatte all'uso agricolo; le classi dalla quinta alla settima non sono adatte a tale attività ma sono destinate al pascolo e alla forestazione; la classe ottava comprende suoli da destinarsi esclusivamente a fini ricreativi, estetici, naturalistici o alla creazione di zone di raccolta delle acque. Poiché le classi di capacità d'uso individuano ambiti territoriali che possono presentare limitazioni non necessariamente dello stesso tipo, possono rientrare nella stessa classe suoli anche molto diversi tra loro.

Le sottoclassi individuano il tipo di limitazione tramite delle lettere:

s = limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo come l'abbondante pietrosità, la scarsa profondità, la sfavorevole tessitura e lavorabilità ed altre

w = limitazioni legate all'eccesso di acqua, dentro e sopra il suolo, che interferisce con il normale sviluppo delle colture

e = limitazioni legate al rischio di erosione ed alla pendenza

z = limitazioni dovute alla salinità dei suoli

Questi suffissi seguono il numero della classe. Il livello gerarchico più basso della classificazione è rappresentato dalle unità di capacità d'uso, cioè da raggruppamenti di suoli all'interno di una stessa sottoclasse sufficientemente simili da presentare analoghe limitazioni e potenzialità, richiedendo lo stesso tipo di intervento di miglioramento o di bonifica.

Dal punto di vista agronomico i suoli di una stessa unità consentono di coltivare le stesse colture con risposte produttive comparabili, richiedendo uguali pratiche conservative.

Il problema principale che si pone per la classificazione dei suoli è dunque la scelta dei caratteri e delle soglie limitanti che agiscano da separatori di sottoclassi e unità di capacità d'uso. In tale operazione il metodo lascia ampia facoltà di scelta al rilevatore, ma è necessario definire in aree simili criteri classificatori omogenei. Per tale motivo l'applicazione in Calabria ha reso necessario un certo adeguamento nello schema interpretativo la cui forma definitiva è riportata nella tabella seguente. Questo schema interpretativo suddivide il territorio in categorie, classi e sottoclassi in base al tipo ed alla gravità delle limitazioni alla crescita delle colture, di natura fisica o chimica.

Definizione delle classi di capacità d'uso dei suoli

Suoli adatti all'agricoltura

I classe Suoli con scarse o nulle limitazioni, idonei ad ospitare una vasta gamma di colture. Si tratta di suoli piani o in leggero pendio, con limitati rischi erosivi, profondi, ben drenati, facilmente lavorabili. Sono molto produttivi ed adatti a coltivazioni intensive; sono ben forniti di sostanze nutritive ma per mantenere la fertilità necessitano delle normali pratiche colturali: concimazioni minerali, calcitazioni, letamazioni.

II classe Suoli con alcune lievi limitazioni, che riducono l'ambito di scelta delle colture e/o richiedono modesti interventi di conservazione. Le limitazioni possono essere di vario tipo: leggera acclività; moderata suscettività all'erosione, profondità del suolo non ottimale; struttura leggermente sfavorevole, occasionali allagamenti, lievi problemi di drenaggio.

III classe Suoli con limitazioni sensibili, che riducono la scelta delle colture impegnabili (oppure la scelta del periodo di semina, raccolta, lavorazione del suolo) e/o richiedono speciali pratiche conservazione. Possibili limitazioni: moderata acclività, alta suscettività all'erosione, frequenti allagamenti, consistenti ristagni idrici per problemi di drenaggio interno; moderata profondità del suolo; limitata fertilità non facilmente correggibile.

IV classe Suoli con limitazioni molto forti che restringono fortemente la scelta delle colture e/o richiedono per la conservazione pratiche agricole spesso difficili ed economicamente dispendiose. Sono adatti solo a poche colture, la produzione può rimanere bassa malgrado gli inputs forniti. Possibili limitazioni: forte acclività, forte suscettività all'erosione, limitata profondità del suolo, frequenti inondazioni, drenaggio molto difficoltoso.

Suoli adatti al pascolo e alla forestazione

V classe Suoli con limitato o nullo rischio erosivo, ma con altri vincoli che, impedendo la lavorazione del terreno, ne limitano l'uso al pascolo e al bosco. Si tratta di suoli pianeggianti o quasi con una o più delle seguenti limitazioni: marcata pietrosità o rocciosità, elevati rischi d'inondazione, presenza di acque stagnanti, senza possibilità di eseguire drenaggi.

VI classe Suoli con limitazioni molto forti adatti solo al pascolo e al bosco; rispondono positivamente agli interventi di miglioramento del pascolo (correzioni, concimazioni, drenaggi). Hanno limitazioni permanenti e in gran parte ineliminabili. Forte acclività, marcato pericolo d'erosione, elevata pietrosità o rocciosità, profondità molto limitata, eccessiva umidità, elevata possibilità di inondazione.

VII classe Suoli con limitazioni molto forti, adatti solo al pascolo e al bosco, non rispondono positivamente agli interventi di miglioramento del pascolo. Le limitazioni sono permanenti ed ineliminabili: fortissima acclività, erosione in atto molto marcata, limitatissima profondità, pietrosità o rocciosità molto elevate, eccessiva umidità.

Suoli adatti al mantenimento dell'ambiente naturale

VIII classe Suoli con limitazioni talmente forti da precluderne l'uso per fini produttivi e da limitarne l'utilizzo alla protezione ambientale e paesaggistica, ai fini ricreativi, alla difesa dei bacini imbriferi e alla costruzione di serbatoi idrici. Le limitazioni sono

ineliminabili e legate a : erosione, pietrosità o rocciosità, drenaggio.

Classi di LCC per ogni suolo presente nel sito

Suolo	Classe capacità d'uso
RAN0/MED0.	IIlesm/IIle
MOR0	IIIs
TER0	IIIs
VDPO	IIlesm
PIA0/TER0	IIIs/IIIs
CER0/TER0	IVs/VIs
GMRO/CTN0	IVm/IIIs
CER1	IVs
NEB0/ROS0	IVe/IIIs
LAC0/PLA0	IIw/IVw
POR0/SCRO	IIIs/IIIs
PZZ0	IIIs
ELC0/TMP0	IIIs/IIIs
PCT0	IIIs
PCT0/CZZ0	IIIs/IVs

2.2 Descrizione Biologica

Nei paragrafi successivi viene fornito un inquadramento biotico generale del sito, con gli elenchi degli habitat e delle principali specie floristiche e faunistiche presenti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive “Uccelli” e “Habitat”, alle specie appartenenti a Liste Rosse nazionali e regionali, alle specie protette dalla normativa nazionale e alle specie endemiche e di interesse scientifico e biogeografico.

I dati su habitat e specie contenuti nei paragrafi successivi, come poi successivamente specificato, derivano dalle apposite indagini condotte per la realizzazione del Piano di Gestione.

Accanto alle liste floristiche e faunistiche contenute nei paragrafi seguenti, sono riportati gli allegati della normativa di riferimento e, per le liste rosse, le categorie di minaccia come individuate dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN 2001 e seguenti).

La descrizione biotica è importante ai fini di definire lo stato di conservazione e della distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti e di individuare gli elementi di criticità.

2.2.1 Flora

Materiali e metodi per gli aspetti floristico-vegetazionali

Nel presente paragrafo sono illustrate le metodologie e i materiali impiegati per la redazione dei paragrafi successivi riguardanti gli aspetti floristico-vegetazionali e, in particolare, l'inquadramento vegetazionale del sito, gli habitat di interesse comunitario e le principali specie floristiche presenti, con riferimento a quelle elencate negli allegati

II e IV della Direttiva “Habitat”, a quelle incluse nella Lista Rossa nazionale, alle specie endemiche, e/o di particolare interesse conservazionistico e biogeografico.

L'inquadramento vegetazionale è stato redatto sulla base della documentazione bibliografica disponibile relativamente all'area di studio.

Habitat:

In via preliminare è stata prodotta una bozza della carta degli Habitat, realizzata a partire da attività di fotointerpretazione e restituzione, con l'utilizzo delle immagini aeree più recenti, integrando approfondimenti basati sulle più recenti pubblicazioni scientifiche a carattere soprattutto fitosociologico. La bozza della carta degli habitat così ottenuta è stata corroborata poi da verifiche di campo sistematiche, al fine di dirimere le questioni più critiche.

Le metodologie e i protocolli di campionamento hanno seguito le indicazioni del Manuale per il monitoraggio degli Habitat di interesse comunitario (Direttiva Habitat) in Italia (Angelini et al. 2016), in accordo con quanto predisposto dal decreto n. 50 del 18/11/2021 e successivo aggiornamento (versione 2, 2021) della Regione Campania “Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico per il campionamento”.

Sulla base della bozza della carta degli Habitat è stato redatto un piano di monitoraggio che definisse la frequenza e la distribuzione spaziale dei rilievi. Durante le fasi di monitoraggio in campo, nel caso in cui è stata riscontrata la presenza dell'Habitat riportato in carta, sono stati istituiti dei plot permanenti al cui interno sono stati realizzati i rilievi floristico-vegetazionali; mentre nel caso in cui è stata verificata l'assenza dell'Habitat indicato in carta e non è stata riscontrata la presenza di altro Habitat, sono stati effettuati dei rilievi di controllo senza l'istituzione di plot permanenti.

Le verifiche sul campo sono state quindi effettuate con l'obiettivo di:

- validare la bozza della Carta degli Habitat ai fini di una sua correzione e redazione della versione finale
- individuare ed istituire i plot permanenti e procedere con rilievi floristico-vegetazionali all'interno dei plot
- valutare pressioni e minacce

Il numero dei rilievi (frequenza e distribuzione) per le fasi di verifica sul campo è dipeso dall'Habitat da verificare e dalla sua superficie all'interno del Sito di studio (in base alla bozza di Carta inizialmente predisposta) in accordo con le “Schede di rilevamento Habitat-specifiche” alla voce “Sforzo di campionamento” delle sopracitate Linee guida della Regione Campania. La distribuzione dei rilievi ha tenuto conto anche della distribuzione di ogni singolo Habitat all'interno del reticolo con maglia di 1x1 km (sistema di riferimento LAEA), griglia ufficiale utilizzata ai fini del rapporto ai sensi dell'art. 17 della Direttiva Habitat.

punto di vista operativo ogni singolo plot permanente (rilievo floristico-vegetazionale) è localizzato con una calamita in ferrite, posta a 10-15 cm sotto terra al suo centro (facilmente rintracciabile con un Pinpointer Metal Detector).

La posizione del centro del plot è stata registrata tramite GPS (coordinate geografiche: UTM fuso33 – WGS84). Per ogni plot è stato effettuato un rilievo floristico-vegetazionale utilizzando la scheda dei rilevanti per gli Habitat predisposta dalle Linee Guida della regione Campania. Sono stati registrati i principali caratteri abiotici del plot, i caratteri strutturali della comunità vegetale ed infine l'elenco delle specie presenti e, per ognuna di esse, i valori di copertura utilizzando la scala di Braun-Blanquet (1964) modificata da Westhoff e Van der Maarel (1978). Infine sono stati annotati gli eventuali fattori di pressione o minaccia secondo la codifica ufficiale prevista dalla UE (http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17). Ogni plot permanente è identificato da un codice univoco di 12 caratteri alfanumerici composto dal nome del raggruppamento dei Siti seguito dalle ultime due cifre del codice del Sito Natura 2000 oggetto dei rilevamenti, dalla sigla “H”, da un numero progressivo di quattro cifre (ad esempio: PRPIC52H0001, ovvero rilievo numero 1 tra quelli relativi agli Habitat nel territorio del raggruppamento di Siti PRPIC, nel Sito di codice IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”). Inoltre, ciascun plot è accompagnato da una immagine fotografica denominata con il relativo codice univoco del plot utilizzato nell'archiviazione dei dati. Tutti i rilievi relativi ai plot permanenti sono inclusi nel database sviluppato in Microsoft access fornitoci dalla Regione.

Quando non è stato rinvenuto l'Habitat indicato o nessun Habitat alternativo nella bozza di carta, sono stati effettuati dei rilievi di controllo (denominati con codici progressivi unici “test1”, “test2” ecc.) senza istituire plot permanenti, al solo scopo di validare la bozza della Carta degli Habitat; questi rilievi sono identificati da una coppia di coordinate (coordinate geografiche: UTM fuso33 – WGS84) e una descrizione fisionomica della vegetazione rinvenuta.

Durante le fasi di rilievo in campo sono stati raccolti campioni d'erbario di piante non identificabili sul posto, o campioni di entità critiche da un punto di vista tassonomico (solo nel caso di materiale completo). I campioni raccolti, solitamente in due duplicati, sono conservati nell'*Herbarium Apenninicum* (APP, <http://sweetgum.nybg.org/science/ih/herbarium-details/?irn=125658>) e nell'*Herbarium Austroitalicum* (IT, <http://sweetgum.nybg.org/science/ih/herbarium-details/?irn=262347>). L'identificazione del materiale raccolto è stata effettuata consultando la seguente letteratura: Fiori 1923–1929; Zangheri 1976; Tutin et al. 1964–1980, 1993; Pignatti 1982; Pignatti et al. 2017a, 2017b, 2018, 2019. La nomenclatura delle entità censite nel corso dei rilievi fitosociologici segue Bartolucci et al. (2018) e Galasso et al. (2018).

La descrizione delle caratteristiche degli habitat di interesse comunitario ha fatto riferimento ai manuali degli habitat già disponibili, i quali riportano una descrizione generale, le specie indicatrici e lo stato di conservazione, come:

- Il Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea – versione EUR 28 (European Commission DG Environment, 2013; https://ec.europa.eu/environment/nature/legislation/habitatsdirective/docs/Int_Manual_EU28.pdf);
- il Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE, adattato alla realtà italiana e condiviso dai maggiori esperti a livello regionale e

nazionale, allo scopo di favorire l'identificazione di quegli habitat la cui descrizione nel Manuale europeo non risultava sufficientemente adeguata allo specifico contesto nazionale, redatto dalla Società Botanica Italiana per conto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Biondi et al., 2010; <http://vnr.unipg.it/habitat/>);

- il manuale per il monitoraggio degli habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia, a cura dell'ISPRA (Angelini et al., 2016).

Specie vegetali (piante vascolari):

L'individuazione ed il censimento delle specie vegetali di interesse comunitario e di interesse conservazionistico sono stati effettuati sulla scorta del Formulário standard del sito (aggiornato dicembre 2022) derivante dal database Natura 2000 del Ministero della Transizione Ecologica. La lista delle specie più interessanti è stata arricchita attraverso l'esame delle opere floristiche più aggiornate riguardanti l'area di studio (ei.g., Lacaita 1921; Moraldo et al. 1981-1982, 1985-1986). L'elenco è stato ulteriormente integrato dalle ricognizioni di campo, legate principalmente alla realizzazione dei rilievi floristico-vegetazionali nei plot permanenti, i quali, hanno consentito di verificare, seppur in maniera non esaustiva, la presenza di alcune emergenze e specie di interesse conservazionistico.

Per specie di interesse conservazionistico si intendono sia le specie endemiche italiane, sia quelle al limite di areale o presenti con popolazioni disgiunte nell'area di studio. In questa categoria rientrano anche le specie di Allegato IV e V della Direttiva Habitat. La valutazione è stata effettuata rispetto ai seguenti riferimenti:

- Direttiva Habitat (92/43 CEE), che comprende le Specie vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (All. II), le specie vegetali di interesse comunitario che richiedono stretta protezione (All. IV), le specie di interesse comunitario il cui prelievo e sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione (All. V);
- la Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.) del 1975, a tutela delle specie di fauna o flora minacciate di estinzione (Appendice II);
- la Convenzione di Berna del 1979, con le specie di flora rigorosamente protette (All. I);
- la Lista Rossa Europea e Globale (Bilz et al., 2011; IUCN, 2021); solo le specie con categoria VU, EN, CR e EX.
- la Lista Rossa Nazionale IUCN della Flora vascolare Italiana (Rossi et al., 2013, 2016, 2020; Orsenigo et al. 2018, 2020); solo le specie con categoria VU, EN, CR e EX.
- Legge Regionale Campania 40/94 “TUTELA DELLA FLORA ENDEMICA E RARA”.

I rilievi di campo hanno riguardato prioritariamente le specie vegetali incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat. Le metodologie e i protocolli di campionamento (specie-specifici) hanno seguito le indicazioni del Manuale per il monitoraggio di specie vegetali interesse comunitario in Italia (Ercole et al. 2016), in accordo con quanto predisposto dal decreto n. 50 del 18/11/2021 e successivo aggiornamento (versione 2, 2021) della Regione Campania “Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della

Campania e manuale tecnico per il campionamento”. Il monitoraggio ha avuto lo scopo di valutare lo stato di conservazione di queste specie. Ogni scheda di monitoraggio per specie vegetale è identificato da un codice univoco di 12 caratteri alfanumerici composto dal nome del raggruppamento dei Siti seguito dalle ultime due cifre del codice del Sito Natura 2000 oggetto dei rilevamenti, dalla sigla “P”, da un numero progressivo di quattro cifre (ad esempio: PRPIC52P0001, tra quelli ovvero rilievo numero 1 tra quelli relativi alle specie vegetali (Plants) nel territorio del raggruppamento dei Siti PRPIC, nel Sito di codice IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”). Inoltre, ciascuna scheda è accompagnata da immagini fotografiche denominate con il relativo codice univoco utilizzato nell’archiviazione dei dati. Le schede di monitoraggio sono allegate alla presente relazione.

L’identificazione delle specie vegetali rare e endemiche è stata effettuata sul campo, senza raccogliere campioni d’erbario o ridotta a documentazione fotografica, consultando la seguente letteratura: Fiori 1923–1929; Zangheri 1976; Tutin et al. 1964–1980, 1993; Pignatti 1982; Pignatti et al. 2017a, 2017b, 2018, 2019. La nomenclatura delle entità censite nel corso dei monitoraggi segue Bartolucci et al. (2018) e Galasso et al. (2018).

Inoltre è stata fatta particolare attenzione alla presenza di specie esotiche all’interno del sito con riguardo alle specie di rilevanza unionale (Regolamento (EU) 1143/2014 sulle IAS [Specie Aliene Invasive], aggiornamenti (EU) 2016/1141, 2017/1263, 2019/1262 e 2022/1203)

2.2.1.1 Licheni

Nel sito non sono presenti Licheni di interesse comunitario.

2.2.1.2 Briofite

Nel sito non sono presenti Briofite di interesse comunitario.

2.2.1.3 Piante vascolari

2.2.1.3.1 Specie vegetali di interesse comunitario

Per l’individuazione delle specie floristiche di interesse comunitario sono stati presi in considerazione le specie inserite nell’Allegato II della Direttiva “Habitat” 92/43/CEE “Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche”:

- Allegato II (specie animali e vegetali d’interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione);

All’interno del sito è segnalata una sola specie (formulario standard) di interesse comunitario: *Himantoglossum adriaticum* H.Baumann, inserita nell’Allegato II e IV della Direttiva Habitat.

Qui di seguito si riporta la descrizione dell’ecologia e della biologia della specie e alcune indicazioni gestionali per la sua conservazione in base al III e IV Report ex Art. 17 (Ercole et al. 2016; <http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/>)

SPECIE: *Himantoglossum adriaticum* H.Baumann

Famiglia: Orchidaceae

Nome comune: Barbone adriatico

Nella seguente tabella si riassumo i dati a livello nazionale relativi a questa specie nel IV Rapporto ex Art. 17 (<http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/>) e si riportano informazioni generali sulla specie.

Allegato	Stato di conservazione IV Rapporto ex Art. 17 (2019)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
II, IV	inadeguato	favorevole	favorevole	LC	LC
Trend (2013-2018)	in peggioramento	stabile	stabile		

COROTIPO - Specie medio-sud europea presente in Italia, Austria, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia e Slovenia.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA - La specie è presente in tutte le regioni con l'eccezione di Valle d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna (Bartolucci et al., 2018).

DISTRIBUZIONE NEL SITO – Segnalata per M. Della Croce (Moraldo et al. 1985-1986).

BIOLOGIA - Geofita bulbosa, con fioritura tra maggio e giugno, che a livello radicale instaura relazioni simbiotiche con un'ampia gamma di organismi fungini, in prevalenza basidiomiceti ma anche ascomiceti, che ne supportano sviluppo e crescita anche in fase adulta.

ECOLOGIA - L'habitat preferenziale della specie è rappresentato da prati secondari magri o aridi con roccia affiorante, margini di boschi o arbusteti aperti, su suoli di natura calcarea o calcareo-dolomitica. *Himantoglossum adriaticum* è spesso presente anche in ambienti ecotonali, a volte marcatamente antropizzati come bordi stradali o aree agricole dismesse. La specie si rinviene generalmente a quote comprese tra 0 e 800 m s.l.m. (Pignatti, 1982), ma in Italia Meridionale si spinge a quote maggiori, comprese tra 700 e 1700 m s.l.m.

COMUNITÀ DI RIFERIMENTO - Le comunità che più frequentemente ospitano la specie sono riferibili all'alleanza *Phleo ambigu-Bromion erecti* Biondi, Ballelli, Allegrezza et Zuccarello ex Biondi et Galdenzi 2012, incluse nell'habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)” (Biondi et al., 2010).

CRITICITÀ E IMPATTI - Le principali minacce per lo status della specie sono legate alle trasformazioni dell'habitat. In particolare, l'abbandono di forme tradizionali di uso del suolo (pascolo estensivo) in aree montane promuove l'espansione di entità arbustive ed arboree, riducendo l'habitat idoneo per la pianta. Inoltre, alcuni siti sono compromessi da errate pratiche selvicolturali, rappresentate da interventi di riforestazione. Infine, a livello locale, le popolazioni di *H. adriaticum* possono essere danneggiate dal sovrapascolo e in particolare dal pascolo brado di cinghiali, occasionalmente dalla raccolta per scopi ornamentali o dalla ripulitura dei margini stradali

2.2.1.3.2 Specie di interesse floristico, biogeografico e conservazionistico

Per piante di interesse floristico, biogeografico e conservazionistico si intendono quelle specie o sottospecie endemiche italiane, quelle inserite nella Lista Rossa IUCN Europea e/o Nazionale o in convenzioni internazionali (Cites e Berna), e quelle rarissime in Campania o presenti nell'area di studio con popolazioni disgiunte; inoltre sono inserite in questa categoria le specie di All. IV e V della Direttiva Habitat.

La valutazione è stata effettuata rispetto ai seguenti riferimenti:

- la Lista Rossa Nazionale IUCN della Flora Italiana (Rossi et al., 2013, 2016, 2020; Orsenigo et al., 2018, 2020); solo le specie con categoria VU, EN, CR e EX.
- Legge Regionale Campania 40/94 “TUTELA DELLA FLORA ENDEMICA E RARA”;
- la lista rossa Europea/Globale (Bilz et al., 2011; IUCN 2021); solo le specie con categoria VU, EN, CR e EX.
- la Convenzione di Berna, con le specie di flora rigorosamente protette (All. I);
- la Convenzione di Washington (C.I.T.E.S.), a tutela delle specie di fauna o flora minacciate di estinzione (Appendice II);
- Endemiche secondo Peruzzi et al. (2014) e Bartolucci et al. (2018);
- Allegato IV (specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa);
- Allegato V (specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione) della Direttiva Habitat (Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

Durante i sopralluoghi è stata rinvenuta la presenza di *Ruscus aculeatus* L. incluso nell'Allegato V della Direttiva Habitat.

Nella seguente tabella si riassumo i dati a livello nazionale relativi a questa specie nel IV Rapporto ex Art. 17 (<http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/>) e si riportano informazioni generali sulla specie.

SPECIE: *Ruscus aculeatus* L.

Famiglia: Asparagaceae

Nome comune: Pungitopo, Ruscolo

Allegato	Stato di conservazione IV Rapporto ex Art. 17 (2019)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2016)	Europa (2011)
V	FV	FV	FV	LC	LC
Trend (2013-2018)	stabile	stabile	stabile		

COROTIPO - Specie Eurimediterraneo-Macaronesica, distribuita dalla Macaronesia al Mediterraneo, dall'Europa centro-meridionale al Caucaso.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA - Presente in tutte le regioni, con un numero elevatissimo di stazioni.

DISTRIBUZIONE NEL SITO - Presente principalmente all'interno dei boschi di leccio, castagno,

cerro e faggio della ZSC.

BIOLOGIA - Geofita rizomatosa o, più frequentemente, camefita fruticosa sempreverde, dioica, che fiorisce tra febbraio e maggio; ha impollinazione entomofila e dispersione endozoocora sebbene si diffonda ampiamente anche attraverso i rizomi. In primavera dalla parte terminale del rizoma si sviluppano germogli verticali (turioni) più o meno ramificati nella porzione superiore.

ECOLOGIA - Specie tipica dei sottoboschi ombrosi, molto comune fino a circa 600 m di altitudine, ma nelle regioni meridionali può raggiungere anche i 1300 m di quota.

COMUNITÀ DI RIFERIMENTO - Si rinviene in numerose situazioni che variano da contesti psammofili fino a formazioni di macchia alta e boschi caducifogli o sempreverdi, principalmente leccete e querceti. Presente anche in faggete e boschi igrofili. È specie caratteristica dell'ordine *Quercetalia ilicis* Br-Bl. ex Molinier 1934.

CRITICITÀ E IMPATTI - La specie non risulta minacciata. Una gestione inadeguata degli habitat boschivi dove vegeta potrebbe influire negativamente sulla consistenza della popolazione.

In totale sono state individuate 25 specie e sottospecie di interesse conservazionistico. La nomenclatura è in accordo a Bartolucci et al. (2018).

Tabella 4 - Specie vegetali di interesse floristico, biogeografico e conservazionistico presenti nella ZSC

Famiglia	Endemica	Esotica	Taxon	Direttiva Habitat	Cites	Berna	Lista Rossa Europa_Globale	Lista Rossa Italia	LR 40_94
Asparagaceae	E		<i>Ornithogalum etruscum</i> Parl.					LC	
Asparagaceae			<i>Ruscus aculeatus</i> L.	V				LC	
Betulaceae	E		<i>Alnus cordata</i> (Loisel.) Duby				LC	LC	LC
Campanulaceae	E		<i>Campanula fragilis</i> Cirillo subsp. <i>fragilis</i>					LC	
Dipsacaceae	E		<i>Lomelosia crenata</i> (Cirillo) Greuter & Burdet subsp. <i>pseudisetensis</i> (Lacaita) Greuter & Burdet					LC	
Dipsacaceae	E		<i>Scabiosa uniseta</i> Savi					LC	
Lamiaceae	E		<i>Thymus picentinus</i> (Lacaita) Bartolucci					DD	
Orchidaceae			<i>Anacamptis coriophora</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		Appendice II				SI
Orchidaceae			<i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		Appendice I				SI

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

					p. II				
Orchidaceae			Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch		A p p. II				SI
Orchidaceae			Dactylorhiza maculata (L.) Soó subsp. saccifera (Brongn.) Diklić		A p p. II				SI
Orchidaceae			Limodorum abortivum (L.) Sw.		A p p. II				SI
Orchidaceae			Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		A p p. II				SI
Orchidaceae			Neottia nidus-avis (L.) Rich.		A p p. II		LC		SI
Orchidaceae	E		Ophrys biscutella O.Danesch & E.Danesch		A p p. II			NT	SI
Orchidaceae			Ophrys insectifera L.		A p p. II		LC		SI
Orchidaceae			Orchis italica Poir.		A p p. II			LC	SI
Orchidaceae			Orchis provincialis Balb. ex Lam. & DC.		A p p. II	A p p. I		LC	SI
Orchidaceae			Orchis purpurea Huds.		A p p. II				SI
Pinaceae	E		Pinus nigra J.F.Arnold var. italica Hochst.						SI
Plantaginaceae	E		Cymbalaria glutinosa Bigazzi & Raffaelli subsp. breviculcarata Bigazzi & Raffaelli					DD	
Plantaginaceae	E		Digitalis micrantha Roth ex Schweigg.					LC	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Plumbaginaeae	E		Armeria macropoda Boiss.					DD	
Poaceae	E		Drymochloa drymeja (Mert. & W.D.J.Koch) Holub subsp. exaltata (C.Presl) Foggi & Signorini					LC	
Poaceae	E		Helictochloa praetutiana (Parl. ex Arcang.) Bartolucci, F.Conti, Peruzzi & Banfi subsp. praetutiana					LC	
Poaceae	E		Koeleria splendens C.Presl					LC	
Poaceae	E		Sesleria apennina Ujhelyi					LC	
Primulaceae			Cyclamen repandum Sm. subsp. repandum		A p p. II				
Sapindaceae	E		Acer cappadocicum Gled. subsp. lobelii (Ten.) A.E.Murray				LC	LC	
Violaceae	E		Viola cassinensis Strobl subsp. pseudogracilis (A.Terracc.) Bartolucci, Galasso & Wagens.					LC	

Legenda: Endemica (Peruzzi et al. 2014, Bartolucci et al. 2018); Taxon (in accordo a Bartolucci et al. 2018 e Galasso et al. 2018); Lista Rossa Italia [Rossi et al. 2013, 2020; Orsenigo et al. 2018, 2020; Estinta in natura (EW), Gravemente minacciata (CR), Minacciata (EN), Vulnerabile (VU); Lista Rossa Europea/Globale [IUCN 2021, Estinta in natura (EW), Gravemente minacciata (CR), Minacciata (EN), Vulnerabile (VU); Cites (Convenzione di Washington del 1975, Appendice II), Berna (Convenzione di Berna del 1979, Allegato I); Legge Regionale Campania 40/94.

Nel formulario standard vengono riportate le seguenti specie vegetali di interesse conservazionistico: *Alnus cordata* (endemica), *Aquilegia champagnatii* (endemica), *Armeria macropoda* (endemica), *Crocus imperati* (endemico), *Leucopoa calabrica* (sub *Festuca calabrica*, endemica), *Galium palaeoitalicum* (enedemico), *Oxytropis pilosa* subsp. *caputoi* (endemica, sub *Oxytropis caputoi*).

Per quanto riguarda *Asperula calabra*, anche essa riportata nel formulario standard 2022, si precisa che tutte le indicazioni di questa specie per la Campania sono da riferire ad *Asperula cynanchica* L. (Bartolucci et al. 2018), specie ampiamente diffusa in regione e in Italia.

Figura 26 - *Erica terminalis*



Figura 27 - *Ophrys biscutella*



2.2.1.3.3 Specie alloctone

Di seguito si riporta la lista delle specie vegetali aliene rinvenute nella ZSC e relativo status in accordo alle definizioni proposte in Galasso et al. (2018):

"A" archeofita (specie introdotta nel territorio prima della scoperta dell'America);

"N" neofita (specie introdotta nel territorio dopo la scoperta dell'America);

"CAS" casuale (specie esotica che può fiorire e riprodursi anche occasionalmente, al di fuori delle coltivazioni, ma che non forma popolazioni auto-sufficienti per diventare stabili, e la loro diffusione si basa su introduzioni ripetute), coltivata (specie attivamente coltivata).

"NAT" naturalizzata (specie che autosostiene la popolazione e si riproduce autonomamente);

“INV” invasiva (specie che oltre ad autosostenersi, produce un numero elevato di individui che si diffondono rapidamente e lontano dall'origine);

Inoltre è stata fatta particolare attenzione alla presenza di specie esotiche all'interno del sito con riguardo alle specie di rilevanza unionale (Regolamento (EU) 1143/2014 sulle IAS [Specie Aliene Invasive], aggiornamenti (EU) 2016/1141, 2017/1263, 2019/1262 e 2022/1203)

Nessuna specie alloctona è stata censita nel sito.

2.2.2 Distribuzione delle tipologie di vegetazione e delle coperture di uso del suolo (Carta fisionomica della vegetazione e delle coperture di uso del suolo CLC)

2.2.2.1 Metodologia

Il rilievo dell'uso del suolo è stato realizzato mediante fotointerpretazione d'immagini aeree dell'anno 2018, reperibili in rete in formato digitale e georiferite; l'indagine è stata svolta al video mediante l'utilizzo di sistemi GIS.

Successivamente si sono eseguiti sopralluoghi di campo per testare la fotointerpretazione e per eventuali aggiornamenti.

Durante i rilievi di campo sarà inoltre individuata la presenza di habitat naturali o seminaturali, e la composizione specifica di tali formazioni.

2.2.2.2 Sintesi dell'uso del suolo nel sito

L'uso del suolo evidenzia una netta prevalenza delle aree coperte da boschi di faggio, seguiti dai soprassuoli misti di latifoglie mesofile e mesotermofile (aceri, frassini e carpini) e dai boschi di querce caducifoglie. Tra gli altri usi del suolo maggiormente rappresentati ci sono le praterie ed i castagneti da frutto. Di seguito si riporta il dettaglio delle tipologie di uso del suolo cartografate e le relative superfici

Tabella 5 - Dati aggiornati relativi all'uso del suolo (CLC) presente nel sito e relativa copertura delle tipologie individuate

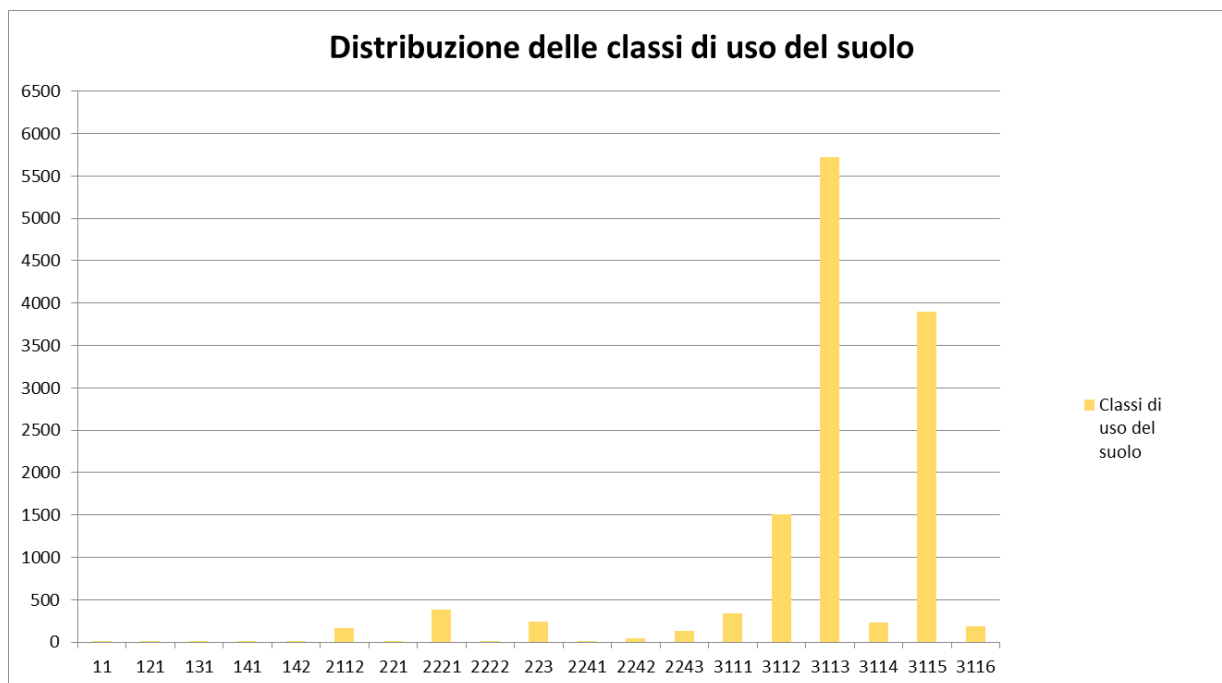
CLC	Uso del Suolo	Area (ha)	Area (%)
11	Centri abitati	5,57	0,04
121	Aree industriali, commerciali ed infrastrutturali	2,26	0,02
131	Aree estrattive	3,56	0,02
141	Aree verdi urbane	0,89	0,01
142	Siti archeologici e ruderi	0,51	0,00
2112	Colture estensive	164,08	1,15
221	Vigneti	0,65	0,00
2221	Castagneti da frutto	380,05	2,66
2222	Noccioleti da frutto	6,87	0,05
223	Oliveti	237,63	1,66
2241	Coltivazioni di pioppo	4,1	0,03
2242	Piantagioni di latifoglie	49,61	0,35
2243	Piantagioni di conifere	131,37	0,92
3111	Boschi a prevalenza di leccio e/o sughera	336,86	2,35

3112	Boschi a prevalenza di querce caducifoglie (cerro e/o roverella s.l. e/o farnetto e/o rovere e/o farnia)	1507,71	10,54
3113	Boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello)	5724,15	40,01
3114	Boschi a prevalenza di castagno	226,29	1,58
3115	Boschi a prevalenza di faggio	3897,65	27,24
3116	Boschi ripariali a prevalenza di specie igrofile (boschi a prevalenza di salici e/o pioppi e/o ontani, ecc.)	181,74	1,27
321	Aree a pascolo naturale e praterie	206,76	1,45
3211	Praterie continue	417,45	2,92
322	Brughiere e cespuglieti	157,31	1,10
3231	Macchia alta	6,15	0,04
3232	Macchia bassa e garighe	23,31	0,16
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	367,1	2,57
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioranti	21,84	0,15
3322	Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale	240,3	1,68
511	Greti mediterranei	5,65	0,04
Totale		14307,42	100,00

3

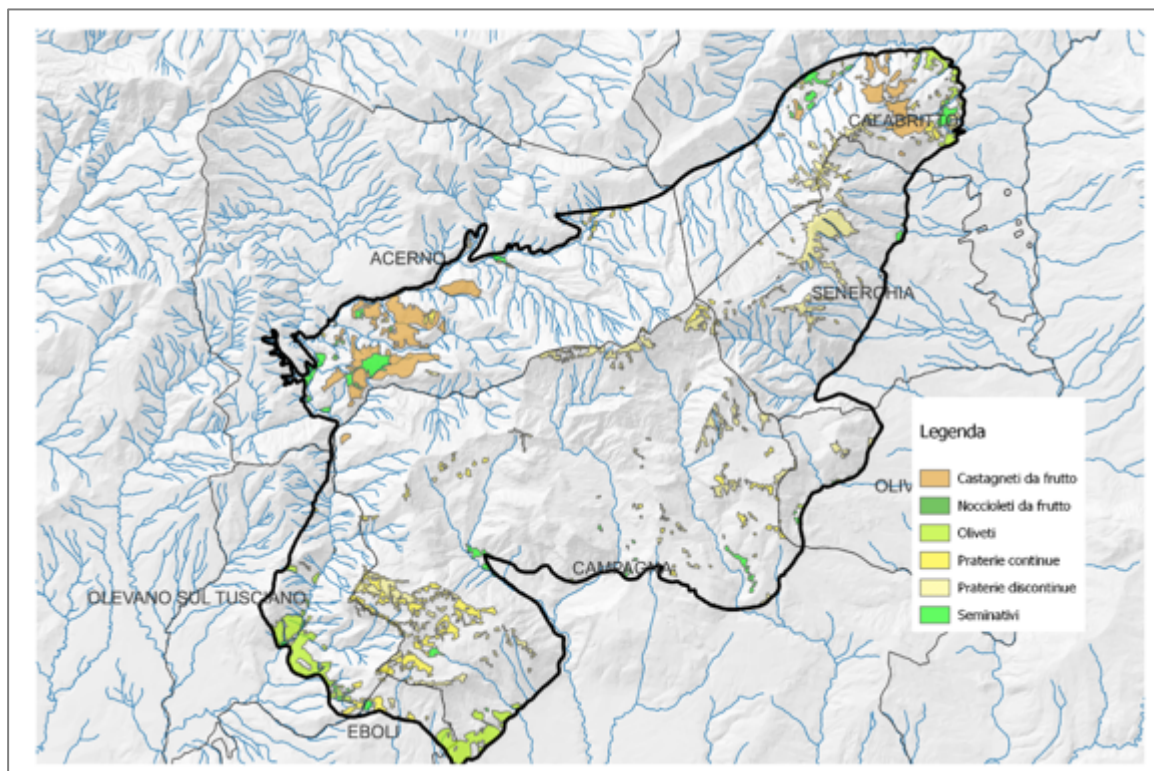
Come si può notare dai dati riportati nella tabella precedente le principali tipologie di uso del suolo sono nello specifico: boschi misti a prevalenza di latifoglie mesofile (5.742 ha – 40 %) boschi a dominanza di faggio (3.897,65 ha – 27,24 %), e boschi a prevalenza di querce caducifoglie (1.507,71 ha – 10,54 %). Altre superfici rilevanti sono occupate dalle praterie (624,21 ha) a cui seguono i castagneti da frutto (380,5 ha – 2,66 %). I seminativi ricoprono una superficie ridotta (circa 164 ha) rispetto alla totale del sito mentre le aree urbanizzate sono assai poco presenti (12 ha).

Figura 28 - Superfici delle varie classi di uso del suolo



Le praterie, continue e discontinue, si estendono per una superficie complessiva di 624,21 ettari. Sono diffuse soprattutto nel territorio comunale di Campagna ed in quello di Senerchia, ove occupano prevalentemente le zone più alte dei rilievi: Monte Boschitiello e Monte Elemo. Sugli ampi crinali arrotondati di quest' ultimo, sono più diffuse le praterie continue grazie alla maggiore profondità del suolo che diviene invece ricco di affioramenti rocciosi che interrompono il cotico erbaceo nelle praterie discontinue dei versanti più scoscesi

Figura 29 - Dislocazione delle varie classi di uso del suolo agricolo



I castagneti sono diffusi nei territori comunali di Acerno e Calabritto, nella zona più interna della ZSC dove trovano migliori condizioni ecologiche per il clima fresco e più umido. La forma d'allevamento è del tipo a volume. Le potature di produzione vengono eseguite almeno ogni 5 anni in modo da migliorare la qualità del prodotto e garantire un rinnovo vegetativo periodico. Sulle piante di castagno vecchie, avente cioè un'età di almeno 80 anni, vengono eseguite potature più intense più intense "di ringiovanimento", di ricostituzione, per l'emissione di nuovi rami, o di risanamento nel caso di soggetti deperienti. La potatura viene eseguita nel periodo che va dal primo novembre al trenta aprile. La sostituzione di vecchi castagni morti, o eventuali rinfoltimenti, vengono eseguiti utilizzando soggetti selvatici che vengono innestati con la tecnica dello "zufolo" o dello "spacco".

Le castagne sono utilizzate sia per scopi alimentari che industriali. Vengono utilizzate in diverse preparazioni culinarie, come farina di castagne per dolci e paste, castagne bollite o arrostiti, e anche come ingrediente per zuppe e piatti tradizionali. Inoltre, tutta la zona dei Picentini è famosa per le feste della castagna, che si svolge annualmente in diversi paesi della regione durante il periodo autunnale. Durante questa festa, è possibile degustare diverse specialità a base di castagne e partecipare a eventi culturali e tradizionali legati alla coltivazione e alla storia del castagno. A Calabritto viene celebrata in autunno la sagra della "Castagna Regina" e della "Tirata di Calabritto", un dolce prodotto con farina di castagne che ha recentemente avuto l'approvazione del marchio De.Co. Il castagno e la sua coltivazione rappresentano quindi una parte importante dell'identità culturale e dell'economia dell'zona.

Gli oliveti occupano una superficie di 235,6 ettari e sono dislocati alle quote più basse della ZSC. Nei comuni di Olevano e Campagna si riscontrano sulle prime pendici

esposte a sud della ZSC che si affacciano alla Piana del Sele e vengono utilizzati principalmente per la produzione di olio di alta qualità: l'olio extravergine di oliva DOP “Colline Salernitane”. Questo prodotto ha radici molto antiche, come testimonia la toponomastica della zona, e deriva da varietà autoctone da sempre presenti nel salernitano: Rotondella, Frantoio, Carpellese o Nostrale per almeno il 65%; Ogliarola e Leccino in misura non superiore al 35 %, mentre è ammessa la presenza di altre varietà locali per un massimo del 20%.

Anche nel comune di Calabritto la produzione oleicola ha una lunga tradizione storica e rinomata. Gli oliveti sono diffusi nella zona a monte del paese ove si estendono all'interno della ZSC.

Gli oliveti non solo contribuiscono all'economia locale, ma rappresentano anche un importante patrimonio culturale e paesaggistico della zona, offrendo un ambiente suggestivo e una fonte di sostentamento per la comunità agricola locale.

I seminativi ed altre colture agricole minori ricoprono una superficie molto ridotta rispetto alla totale del sito (164,08 ha - 1%); si tratta per lo più di colture marginali in piccoli appezzamenti destinati alla produzione di ortaggi e frutta per il consumo locale; sono spesso promiscui con piccoli frutteti o singoli alberi da frutto, e talora sono anche in riposo colturale o abbandonanti alla ricolonizzazione della felce aquilina.

Le aree urbanizzate sono praticamente assenti (12,79 ha - 0,9%) e riconducibili a piccole cave di prestito o agli abitati di aziende agricole con le relative pertinenze.

3.1.1.1 Tipologie forestali

L'uso del suolo di quest'area vede la preponderante presenza di boschi di latifoglie, su oltre l'83% della superficie analizzata, cui si aggiungono aree a vegetazione arbustiva in evoluzione. Tra i boschi, di sicuro interesse per rappresentatività risultano essere i boschi di faggio, seguiti da quelli a prevalenza di di latifoglie mesofile e mesotermofile (acero-frassino, carpino nero-orniello).

Di seguito si riportano le tipologie culturali maggiormente presenti nei vari comuni del comprensorio nella ZSC e una sintesi delle prescrizioni assestamentali, desunte dall'esame dei vari Piani di Gestione approvati ed in corso di vigenza.

Nello specifico ritroviamo:

- Le Faggete – diffuse sopra i 900-1000 m s.l.m. fino ai limiti del bosco (1700 m s.l.m.) sono presenti in tutti i territori della ZSC, tranne che nel comune di Eboli. Il tipo di governo prevalente cui sono sottoposte è quello a fustaia, tuttavia non mancano, soprattutto nelle stazioni più ostili e meno raggiungibili, popolamenti di origine agamica, un tempo utilizzati per la produzione di carbonella. La struttura delle fustaie è per la maggior parte coetaneiforme e monospecifica (sono presenti situazioni in cui il faggio è consociato al cerro o all'acero napoletano e al cerro contemporaneamente). Queste formazioni presentano un turno di utilizzazione mediamente di 120 anni (100 nei decenni passati) e sono trattate per lo più secondo il classico metodo dei tagli successivi (uniformi e per gruppi). Soprattutto negli ultimi anni, anche per tener conto della mutata normativa in campo forestale ed ambientale, per instaurare una struttura di tipo “disetaneiforme” viene impiegato il metodo dei tagli successivi per piccoli gruppi con l'applicazione del metodo colturale.

Le poche fustaie disetanee presenti sono trattate secondo il sistema del taglio

saltuario e vi è la tendenza a conservare questo tipo di struttura, favorendo quando è auspicabile, l'insediamento di altre specie forestali appartenenti al piano montano. Per le cattive utilizzazioni passate, per i problemi dovuti all'esercizio della pastorizia (soprattutto bovini) ed a causa dei cosiddetti “tagli di rapina” sono presenti, in alcune zone, faggete con struttura alquanto irregolare.

Nonostante tutto, bisogna rimarcare che le fustaie presentano un ottimo stato vegetativo ed una rinnovazione naturale molto rigogliosa. Inoltre, è da segnalare la presenza di cospicui nuclei di agrifoglio e di tasso (uniche specie arboree che sono così sciafile da poter tollerare e penetrare sotto le faggete), e quella di alcuni nuclei relitti di abete bianco. I pochi cedui rimasti, una volta trattati a sterzo, visto l'esiguo potere di rigenerazione del faggio rispetto ad altre latifoglie, sono in corso di conversione per semplice invecchiamento della ceppaia.

- Le Cerrete sono presenti soprattutto nei vari comuni della ZSC.

Il tipo di governo più frequente è quello a fustaia, ma in misura minore nel patrimonio pubblico sono presenti anche diversi ettari di ceduo.

Le fustaie sono in prevalenza pure e coetaneiformi, ma esistono anche consociazioni con il faggio e l'acero napoletano. Le cerrete sono utilizzate per lo più con un turno di 100 anni, e il tipo di trattamento più frequente è quello a tagli successivi uniformi, e solo in alcune situazioni (soprassuoli irregolari per struttura ed età) sono applicati i tagli successivi per gruppi. Le fitocenosi si presentano in discrete condizioni vegetative e di sviluppo. La rinnovazione naturale è generalmente presente e sviluppata, e solo in alcuni casi, per l'invasione dei carpini ed arbusti spinosi del pruneto e per la densità eccessiva del soprassuolo, stenta ad insediarsi.

I popolamenti di origine agamica sono in prevalenza misti, infatti, con il cerro si trova o la roverella o il farnetto. In passato per le continue richieste di fascina sono stati adottati turni di 12-16 anni, oggi invece la tendenza è di utilizzare il soprassuolo a 25-30 anni, per ottenere rendimenti abbastanza remunerativi di legna da catasta. La matricinatura interessa generalmente 70-100 individui per ettaro, appartenenti alla stessa classe di età, e suddivisi più o meno in egual misura fra le specie costituenti il soprassuolo. Il pascolo nei cedui è controllato abbastanza bene, in quanto questi boschi sono generalmente recintati, mentre nelle fustaie, per l'ampiezza delle superfici e per il tipo di proprietà, sono frequenti fenomeni di sovraccarico (soprattutto bovino), che ha favorito indirettamente l'invasione degli arbusti spinosi del pruneto.

- I cedui di castagno (sempre presenti nella fascia altimetrica dai 500 ai 1200 m s.l.m.) presentano circa 1000-1400 ceppaie per ettaro di dimensioni uniformi e generalmente non grandi. Il turno è variabile dai 12 ai 16 anni, con produzioni soprattutto di materiale per paleria fine e grossa. Le matricinature più frequenti sono quelle che prevedono il rilascio di 70-80 matricine per ettaro recidibili al turno successivo. Nelle stazioni più acclivi la matricinatura sale a 90 piante per ettaro di cui 2/3 del primo turno e 1/3 del secondo turno.

- I cedui misti sono presenti specie, a quote più basse, e nei comuni di Campagna, Senerchia, Eboli.

Essi sono a prevalenza di leccio (a quote basse ed esposizioni meridionali), cerro, carpino nero, orniello, con acero sporadico, di densità tendenzialmente

regolare (altrove), struttura monoplana e copertura sul 70%. La copertura arbustiva è diffusa nelle radure con ginestra, biancospino, rovo e rosa canina. Il turno è variabile dai 18 ai 24 anni, con produzioni soprattutto di materiale per legna da ardere. Le matricinature più frequenti sono quelle che prevedono il rilascio di 90-100 matricine per ettaro di cui 2/3 del primo turno e 1/3 del secondo turno. Nelle stazioni più acclivi la matricinatura sale a 120 piante per ettaro.

Alcuni soprassuoli di questo tipo si presentano spesso degradati in stazioni difficili (suolo superficiale e pendenze elevate) dove svolgono principalmente funzione protettiva.

- Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie presenti in diversi comuni del comprensorio e realizzati dagli stessi Comuni o dalle Comunità Montane negli anni 70-80 con i finanziamenti del P.S. 24 a scopo idrogeologico.

Sono stati generalmente adottati sesti di impianto di 3x3m (circa 1100 piante per ettaro), mentre nel caso delle conifere le distanze di impianto sono di 3m fra le file e di 1,5m fra le piante della stessa fila (2200 piante per ettaro).

Le specie maggiormente impiegate sono state la douglasia, il pino radiata, il cipresso e il cerro, l'abete rosso, il pino austriaco e il castagno, il cerro e specie anche specie esotiche (quercia americana). Dopo i rimboschimenti sono state effettuate pochissime operazioni colturali. Nei piani di gestione esaminati viene previsto, laddove le condizioni di provvigione e di fertilità sono soddisfacenti, un taglio di diradamento in alcuni casi dove è presente la rinnovazione e l'insediamento di specie autoctone vengono previsti interventi di rinaturalizzazione.

2.2.3 La vegetazione

Nei paragrafi successivi viene fornito un inquadramento biotico generale del sito, con gli elenchi degli habitat e delle principali specie floristiche e faunistiche presenti, con particolare riferimento alle specie elencate negli allegati delle Direttive “Uccelli” e “Habitat”, alle specie appartenenti a Liste Rosse nazionali e regionali, alle specie protette dalla normativa nazionale e alle specie endemiche e di interesse scientifico e biogeografico.

I dati su habitat e specie contenuti nei paragrafi successivi, come poi successivamente specificato, derivano da apposite indagini condotte per la realizzazione del Piano di Gestione e da informazioni bibliografiche con validazione in campo della cartografia. La carta prodotta presenta una distribuzione univoca delle classi di legenda definite su CLC, vegetazione e habitat Natura 2000.

Accanto alle liste floristiche e faunistiche contenute nei paragrafi seguenti, sono riportati gli allegati della normativa di riferimento e, per le liste rosse e Re.Na.To., le categorie di minaccia come individuate dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN 2001 e seguenti).

La descrizione biotica è importante ai fini di definire lo stato di conservazione e della distribuzione degli habitat e delle specie di interesse comunitario e regionale presenti nel sito e per poter individuare gli elementi di criticità.

2.2.3.1 Inquadramento vegetazionale

Il territorio di questo sito si estende fra gli 300 e i 1790 m, vetta del Monte Polveracchio. Questo è un massiccio carbonatico, i cui terreni si sono evoluti a seguito delle

deposizioni di ceneri vulcaniche, ripetutamente eruttate dai vulcani del Vulture e dal Vesuvio, fin dalle ere geologiche più antiche e trasportate dal vento. Questa singolare circostanza ha conferito l'attuale fertilità a montagne che altrimenti sarebbero rivestite di forme di vegetazione molto meno rigogliose anche date le gravi azioni di disturbo antropico del passato (pascolo brado con eccesso di carico e utilizzazioni irrazionali).

Tabella 6 – Tipologie di vegetazione presenti nel Sito

COD. CB	Descrizione	Sup. (ha)
24.225	Greti mediterranei	5,65
31.8	Cespuglieti	367,1
31.844	Ginestre collinari e submontani	40,54
31.863	Campi a Pteridium aquilinum	38,35
31.8A	Roveti	116,77
32.3	Macchie mesomediterranee	6,15
32.4	Garighe mesomediterranee	23,31
34.32	Praterie mesiche temperate e supramediterranee	90,19
34.5	Praterie aride mediterranee	0,27
34.6	Steppe di alte erbe mediterranee	31,48
34.74	Praterie aride dell'Italia centro-meridionale	366,61
34.8	Praterie subnitrofile	6,01
37.62	Praterie umide delle depressioni carsiche dell'Appennino	3,67
38.1	Praterie mesofile pascolate	63
38.2	Praterie da sfalcio collinari e montane	24,63
41.18	Faggete dell'Italia meridionale	3897,65
41.4	Tiglio e staphylea	21,98
41.732	Querceti a roverella dell'Italia centro-meridionale	203,07
41.7511	Querceti a cerro dell'Italia centro-meridionale	1304,64
41.8	Ostrieti, carpineti, frassineti, acereti e boschi misti termofili	5702,17
41.9	Boschi a Castanea sativa	226,29
41.C1	Boschi a Alnus cordata	141,81
44.12	Saliceti arbustivi ripariali mediterranei	0,7
44.61	Boschi ripariali a pioppi	39,23
45.31	Leccete termomediterranee	204,91
45.32	Leccete supramediterranee	131,95
62.14	Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale	240,3
62.8cn	Pendio in erosione accelerata con copertura vegetale rada o assente	21,84
82.3	Colture estensive e sistemi agricoli complessi	164,08
83.11	Oliveti	237,63
83.12	Castagneti da frutto	380,05
83.19cn	Noccioleti da frutto	6,87
83.21	Vigneti	0,65

COD. CB	Descrizione	Sup. (ha)
83.31	Piantagioni di conifere	131,37
83.321	Coltivazioni di pioppo	4,1
83.325	Piantagioni di latifoglie	49,61
85	Parchi, giardini e aree verdi	0,89
86.1	Centri abitati	5,57
86.31	Cave e sbancamenti	1,76
86.32	Siti produttivi e commerciali	2,26
86.41	Cave dismesse	1,8
86.6	Siti archeologici e ruderi	0,51
Totale		14307,42

Legenda: COD. CB.: codice Corine Biotope assegnato a ciascuna tipologia vegetazionale;
Legenda: descrizione della tipologia vegetazionale; N. poligoni: numero di poligoni occupati da ciascuna tipologia vegetazionale; Area (Ha): area in ettari occupata da ciascuna tipologia vegetazionale.

2.2.3.2 Tipologie di vegetazione

VEGETAZIONE FORESTALE

Boschi di faggio

Le faggete ricoprono le principali vette del sito tra i 900 fino al limite del bosco (1790 m m.s.l.). Al disotto dei 1400 m di quota questi che boschi rientrano nella serie sud-appenninica neutrobasifila del faggio sono riferibili all'*Anemone apenninae-Fago sylvaticae sigmetum*; alle quote superiori al *Ranunculo brutii-Fago sylvaticae sigmetum*. Questi boschi vegetano su suoli vulcanici, che poggiano su substrati calcarei, da moderatamente a molto profondi; sono governati a fustaia, con struttura coetaneiforme tendenzialmente monospecifici nella composizione dendrologica. Qui il faggio, si trova ad essere l'elemento dominante e raramente associato con con altre specie, per l'elevata densità della chioma, tipica di questo albero. Di conseguenza lo strato erbaceo e arbustivo risulta essere poco rappresentato in termini di copertura e costituito da poche specie. Nonostante ciò, queste formazioni sono caratterizzate dalla presenza di specie tipiche dell'habitat 9210* “Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*”, dove il faggio si trova accompagnato da agrifoglio e tasso fino a 1400 m m.s.l. Al di sopra di tale quota la loro presenza diminuisce e si va incontro ad una minor diversità floristica. Caratterizzano le faggete delle quote più elevate, alcune specie nemorali quali *Campanula trachelium*, *Orthilia secunda*, *Lamium galeobdolon subsp. montanum*, *Adenostyles australis*, *Ranunculus brutius*.

Le faggete più termofile si arricchiscono nella composizione dendrologica con *Acer opalus subsp. obtusatum*, *Alnus cordata*, *Acer cappadocicum subsp. lobelii*, e con uno strato alto-arbustivo di *Ilex aquifolium*. Nello strato erbaceo sono presenti numerose geofite a fioritura primaverile, quali *Anemone apennina*, *Corydalis cava*, *Scilla bifolia*, oltre a un ricco contingente di specie nemorali quali *Geranium versicolor*, *Lamium flexuosum*, *Doronicum orientale*, *Festuca exaltata*.

Boschi a dominanza di castagno

Questa tipologia vegetazionale che si estende fra i 500 e 1200 m nella zona sud del sito, comprende due diverse forme di governo e trattamento, tra cui castagneti cedui matricinati e, più limitatamente, vecchi castagneti da frutto abbandonati. I terreni interessati dalla presenza di queste cenosi sono sottoposti ad intensa acidificazione e ad un regime idrico con periodo estivo secco di entità limitata.

Boschi di cerro

Tali formazioni si trovano soprattutto al limite inferiore del faggio, col quale si trova a tratti in consociazione. Sono governate per lo più a fustaia, tuttavia nel patrimonio privato sono presenti anche cedui. Questa tipologia di boschi è ascrivibile alla Serie centro-ssud-appenninica silicicola del cerro (*Aremonio agrimonoides-Quercus cerridis sigmentum*).

Boschi di roverella

Questi boschi sono poco diffusi all'interno del sito, ricoprendo circa 30 ha della superficie totale. Sono ubicati sulle coste del cervialto, nelle stazioni con suolo più profondo talora in formazioni a mosaico con igli orno ostrieti. Si tratta di formazioni caratterizzate dalla dominanza di *Quercus pubescens*, che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo, in cui si può riscontrare la sporadica presenza di *Carpinus orientalis* e *Quercus ilex* e nelle stazioni più calde e povere di suolo. Vegeta per lo più su suoli profondi ed in condizioni termofile.

Leccete

Si tratta di formazioni in cui il Leccio (*Quercus ilex* L.) è l'elemento dominante e che sia per fisionomia che per composizione floristica tendono ad evidenziare alcuni degli aspetti della foresta di latifoglie sempreverdi mediterranee che vegetano su stazioni rupicole. Da un punto di vista strutturale il piano arboreo, alto tra i 5 ed i 15 m, è spesso monospecifico e solo saltuariamente entrano nella sua composizione altre specie caducifoglie quali *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia*.

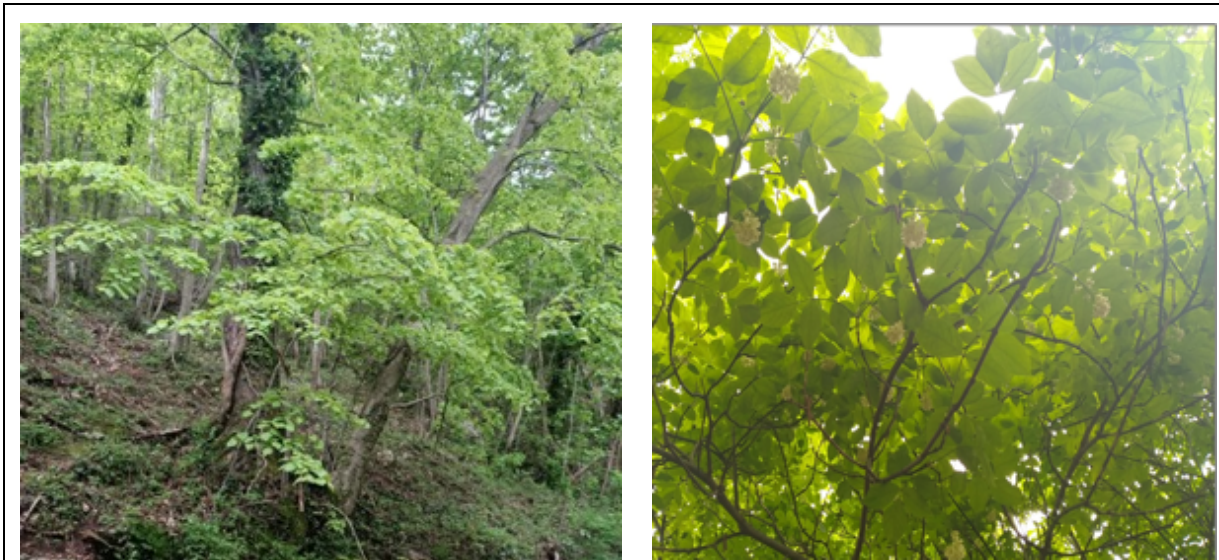
Boschi misti di latifoglie (Ostrieti, carpineti, frassineti, acereti e boschi misti termofili)

Le formazioni miste di latifoglie arrivano ad occupare superfici estese, generalmente al di sotto dei 900 m di quota. Si tratta di soprassuoli a composizione e struttura variabile in relazione alle caratteristiche stazionali. Spesso si riscontra una leggera dominanza di una o più specie tale da poter attribuire il popolamento ad un tipo di vegetazione più specifico. Formazioni di questo tipo sono le boscaglie a prevalenza di *Fraxinus ornus* L., *Ostrya carpinifolia* Scop., *Carpinus orientalis* Mill. subsp. *Orientalis*, *Alnus cordata* (Loisel.) Sono riferibili alla serie sud-appenninica neutrobasifila del carpino nero (*Sesleria autumnalis-Acer obtusatum*)

Boschi dei valloni con tiglio e *Staphylea pinnata*

Si tratta di formazioni di latifoglie miste del tutto analoghe nella composizione agli ostrieti, carpineti ecc. che nella componente dendrologica si arricchiscono di due specie rare: il tiglio cordata e la staphillea pinnata. Sono ubicate nei fondovalle delle pendici del Monte di Eboli che scendono verso la Piana del Sele.

Figura 30 - Tiglio cordato e *Staphylea pinnata* sul fondo dei valloni che solcano il Monte di Eboli



Generalmente si riscontrano in condizioni stazionali piuttosto difficili per rocciosità ed acclività del terreno. Sono molto interessanti sotto l'aspetto naturalistico.

Piantagioni di latifoglie e conifere

Le cenosi non naturali di conifere sono state realizzate in diversi punti del sito. I rimboschimenti sono costituiti quasi esclusivamente da diverse specie di conifere. Sono stati realizzati per fini di protezione idrogeologica (consolidamento di scarpate) più raramente per scopi produttivi. Gli impianti artificiali sono stati effettuati anche su aree interessate da ex-pascoli, incolti o zone

percorse da fuoco, dalle quote inferiori fino alle zone di crinale.

VEGETAZIONE EXTRASILVATICA

Praterie

Le praterie si estendono su una superficie di 269,11 ha a partire dai 500 m di quota. Queste fitocenosi comprendono tipi di vegetazione dominati da terofite, emicriptofite e geofite quasi del tutto di origine secondaria il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. Ascrivibili a queste formazioni sono l'habitat 6210 riferito ai brometi appenninici e l'habitat 6510 “Praterie magre da fieno a bassa altitudine”.

Roveti, ginestreti collinari e submontani

Le formazioni arbustive dei ginestreti e dei rovereti sono cenosi miste o monospecifiche colonizzatrici, soprattutto dei coltivi e dei pascoli abbandonati. Le formazioni a ginestra comune (*Spartium junceum* L.) rappresentano delle cenosi spesso colonizzatrici dei terreni meno evoluti. Il piano arbustivo presenta valori di copertura dell'80-90% e può arrivare ad una altezza di 2 m. Quelle a ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius* L.) tendono a seguire in successione le formazioni di felce aquilina e a sostituirle nel tempo.

Rupi basiche dei rilievi dell'Italia meridionale

La presenza di rupi calcaree verticali e delle fitocenosi che su di esse si sviluppano rendono molto interessante il paesaggio del sito e i suoi aspetti vegetazionali. Alle formazioni rupestri si ascrive l'habitat 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”.

2.2.4 Habitat di interesse comunitario presenti nel sito

Gli habitat di interesse comunitario elencati nel Formulário Standard del sito sono: 5330, 6210, 6210*, 6220, 8210, 8310, 9210, 9220, 9260, 9530,

Ad eccezione degli habitat 5330, 6220, 8310, 9220 e 9530 che non sono stati individuati nel corso delle minuziose verifiche di campo, la presenza di tutti gli altri habitat è stata rilevata. Nel corso dei rilievi di campo, inoltre, è stata accertata la presenza dei seguenti nuovi habitat: 7220, 91AA, 91M0, 92A0, 9340.

Le informazioni relative ai rilievi floristico-vegetazionali effettuati per gli habitat individuati all'interno della ZSC sono riportate nella seguente Tabella. Inoltre viene riportata anche la localizzazione dei punti di verifica (Test) nei quali in base alla bozza di carta erano presenti Habitat, i quali però non sono risultati essere presenti durante i sopralluoghi effettuati. In rarissimi casi un punto di verifica (Test) può confermare la presenza di un Habitat senza però l'istituzione di un plot permanente. La localizzazione dei rilievi è mostrata in Figura

Tabella 7 - Rilievi effettuati per la validazione della bozza di carta degli Habitat

Codice ZSC/ZPS	Codice rilievo	X (WGS84 33T)	Y (WGS84 33T)	Data	Rilevatori	Habitat indicato nella bozza di Carta	Habitat rilevato
IT8050052	Test147	516918	4510789	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	3250	no habitat
IT8050052	Test48	514760	4507538	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	3250	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0027	515635	4505648	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210pf
IT8050052	PRPIC52 H0045	515634	4505648	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210pf
IT8050052	PRPIC52 H0046	515635	4505648	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210pf
IT8050052	PRPIC52 H0047	515634	4505647	31/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210pf
IT8050052	PRPIC52 H0048	515635	4505647	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210pf
IT8050052	PRPIC52 H0052	515789	4509484	26/07/2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	PRPIC52 H0054	514709	4509992	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210
IT8050052	PRPIC52 H0055	515025	4510052	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210
IT8050052	PRPIC52 H0058	515450	4509882	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	6210
IT8050052	Test128	506915	4510374	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test134	509523	4510573	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test135	509859	4510722	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test136	510357	4511149	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test138	511553	4511553	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test14	510838	4504165	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test15	510986	4504157	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test16	511020	4503915	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test26	503712	4503079	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test27	503071	4502702	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test28	502250	4501752	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test334	516230	4509521	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test40	515531	4505107	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test42	515657	4505447	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test43	515629	4505630	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	Test49	505917	4499107	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test52	504877	4500023	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test53	504915	4500251	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test55	505260	4500607	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test56	505956	4500260	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test58	506062	4501541	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test62	506706	4500082	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test63	506054	4499950	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6210	no habitat
IT8050052	Test330	516726	4509646	26/07/2023	Bartolucci , Stinca	6220	no habitat
IT8050052	Test50	506460	4498971	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6220	no habitat
IT8050052	Test18	504275	4499419	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	6510	no habitat
IT8050052	Test30	504787	4499385	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6510	no habitat
IT8050052	Test31	505530	4499131	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	6510	no habitat
IT8050052	Test57	505921	4500617	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6510	no habitat
IT8050052	Test59	506405	4501233	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	6510	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0009	510519	4504735	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	PRPIC52 H0016	503772	4502090	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	PRPIC52 H0021	502244	4501953	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	PRPIC52 H0022	515204	4507068	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	PRPIC52 H0025	516614	4506092	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	PRPIC52 H0031	509092	4505742	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	PRPIC52 H0050	516278	4509271	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	Test10	506247	4502683	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210
IT8050052	Test327	516446	4508735	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test328	516413	4508537	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test329	516632	4509914	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test331	516348	4509191	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test332	516185	4509196	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test337	515569	4506658	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test339	515140	4506530	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test345	514958	4508169	27/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test346	515323	4507985	27/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test347	514345	4508082	27/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test36	514964	4505194	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test39	515295	4505109	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	no habitat
IT8050052	Test7	508040	4501688	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	8210	8210

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	Test307	503745	4502046	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	8310	no habitat
IT8050052	Test308	503643	4502227	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	8310	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0007	508358	4502611	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	91AA
IT8050052	PRPIC52 H0008	509222	4502417	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	91AA
IT8050052	PRPIC52 H0010	503653	4499769	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	91AA
IT8050052	Test142	518111	4514605	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test143	518344	4514507	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test19	504197	4499417	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test2	507856	4499398	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test29	502198	4501936	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test3	507966	4499328	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test38	514938	4505107	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test54	505335	4500555	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test64	504635	4499913	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	91M0
IT8050052	Test65	504524	4499651	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91AA	no habitat
IT8050052	Test125	502857	4508282	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test149	512079	4505117	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test338	515393	4506637	26/07/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	Test340	514876	4506462	26/07/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test341	514376	4506629	27/07/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test342	514038	4506702	27/07/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test343	515491	4514692	27/07/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test47	514721	4506603	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	Test51	515677	4506750	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91B0	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0001	507063	4498443	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	91M0
IT8050052	PRPIC52 H0034	505003	4500008	06/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	91M0
IT8050052	Test1	506862	4498839	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	91M0
IT8050052	Test13	510765	4503860	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test32	516643	4506176	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test33	516590	4506025	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test333	516212	4509478	26/07/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test34	514923	4504568	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test35	515074	4504923	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test37	515007	4505193	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test41	515178	4505546	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	9260
IT8050052	Test44	515107	4505939	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	91M0	9260

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	Test45	509368	4504808	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test46	508442	4506354	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	Test9	507010	4503344	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	91M0	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0026	515048	4505335	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0028	515625	4505693	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0029	515809	4506125	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0030	515326	4505960	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0032	509074	4506077	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0033	507816	4506647	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0035	506160	4500542	06/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0039	509533	4510803	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0040	510200	4510971	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0041	511735	4511699	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0042	512166	4512060	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0043	513475	4512593	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0044	514203	4512983	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0049	512648	4512070	16/06/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0051	515808	4509849	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	PRPIC52 H0053	514561	4510004	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0056	515078	4510068	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0057	514673	4509765	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	Test60	506392	4501357	06/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	no habitat
IT8050052	Test61	506347	4501162	06/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0059	513797	4510372	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0060	514807	4510846	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0061	509388	4509575	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0062	513315	4511605	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0063	515694	4513518	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9210	9210
IT8050052	PRPIC52 H0002	507791	4499430	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	9260
IT8050052	PRPIC52 H0006	506771	4503517	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	9260
IT8050052	Test11	506516	4503944	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test12	506603	4503978	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test122	503340	4506530	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test123	503440	4506318	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test124	503283	4506901	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test126	503621	4508102	26/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	Test130	507878	4510366	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test132	508296	4510230	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test139	515960	4514126	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test140	516679	4514478	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test141	517417	4514551	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	Test8	507198	4502792	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	9260	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0004	507680	4502399	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	PRPIC52 H0005	507134	4502861	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	PRPIC52 H0012	502772	4501002	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	PRPIC52 H0019	503698	4503011	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	PRPIC52 H0037	503191	4507411	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	PRPIC52 H0038	503360	4506417	26/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	92A0
IT8050052	Test348	515393	4507231	05/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	no habitat
IT8050052	Test6	508328	4501976	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	92A0	no habitat
IT8050052	PRPIC52 H0003	508896	4500513	03/05/2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	PRPIC52 H0011	503497	4500191	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	PRPIC52 H0014	503058	4501609	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	PRPIC52 H0015	503744	4502140	04/05/2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

IT8050052	PRPIC52 H0020	502324	4501835	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test 20	503116	4500315	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	no habitat
IT8050052	Test17	504230	4499272	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	no habitat
IT8050052	Test21	503131	4501608	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test22	503266	4501686	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test23	503425	4501862	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test24	503658	4502149	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test25	503180	4501848	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test4	508355	4499592	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	Test5	508820	4501293	03/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	9340	9340
IT8050052	PRPIC52 H0013	502908	4501094	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	nessuno	7220
IT8050052	PRPIC52 H0023	515149	4507124	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	nessuno	7220
IT8050052	PRPIC52 H0036	502958	4501503	04/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	nessuno	7220
IT8050052	Test335	515705	4509984	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	nessuno	9210
IT8050052	Test336	515720	4509899	26/07/ 2023	Bartolucci , Stinca	nessuno	9210
IT8040052	PRPIC52 H0064	512581	4502067	05/05/ 2023	Bartolucci , Stinca	91M0	91M0

Tabella 8 - Habitat di interesse comunitario presenti nella ZSC e relative superfici

COD. Natura 2000	Denominazione habitat	Area (Ha)	Area (%)
	NO HABITAT	8139,75	56,89%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

COD. Natura 2000	Denominazione habitat	Area (Ha)	Area (%)
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	409,11	2,86%
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - stupenda fioritura di orchidee	4,17	0,03%
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	4,17	0,03%
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	0,03	0
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	240,3	1,68%
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	N° 26	0
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	13,37	0,09%
91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	981,47	6,86%
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	3897,65	27,24%
9260	Boschi di Castanea sativa	218,09	1,52%
92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	62,45	0,44%
9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	336,86	2,35%
	TOTALE	14307,42	100,00%

Legenda: COD. Natura 2000: classe dell'habitat, Denominazione Habitat: descrizione della classe; Area (ha): superficie totale occupata da ciascun habitat, Area (%): percentuale occupata da ciascuna classe.

Circa l'1% (stima basata sulle indagini di campo e tramite parere esperto) dell'habitat 6210 può essere considerato 6210*, che si presenta a mosaico con le praterie del 6210.

Circa l'1% (stima basata sulle indagini di campo e tramite parere esperto) dell'habitat 6210 può essere considerato 6220*, che si presenta a mosaico con le praterie del 6210.

Di seguito, per ciascun habitat rilevato nella ZSC, si riporta una descrizione sintetica delle sue principali caratteristiche e le criticità riscontrate nel corso delle indagini di campo.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)

Descrizione generale

Cenosi più o meno continue di origine secondaria, rappresentate da praterie perenni ad elevato grado di diversità specifica. Si tratta di un habitat caratterizzato dalla elevata presenza di Poaceae perenni emicriptofite (es. *Bromopsis erecta* e *Brachypodium rupestre*), talvolta colonizzato da arbusti sparsi. Nel complesso, tali popolamenti, dal punto di vista sintassonomico possono essere inquadrati nella classe Festuco-Brometea e si rinvencono su suoli generalmente aridi e variamente esposti ed inclinati.

Criticità nel sito

La conservazione di questo habitat è legata al pascolo che, se opportunamente gestito, consente il mantenimento delle specie guida e, al contempo, evita il naturale processo evolutivo della vegetazione verso formazioni vegetali a maggiore complessità strutturale.

Le verifiche di campo condotte su questo habitat hanno potuto accertare le seguenti pressioni: PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali), PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico.

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - stupenda fioritura di orchidee

Descrizione generale

Cenosi più o meno continue di origine secondaria, rappresentate da praterie perenni ad elevato grado di diversità specifica. Si tratta di un habitat a distribuzione puntiforme caratterizzato dalla elevata presenza di Poaceae perenni emicriptofite (es. *Bromopsis erecta* e *Brachypodium rupestre*), talvolta colonizzato da arbusti sparsi, ma sempre arricchito da un elevato numero di orchidee (specie e/o individui). Nel complesso, tali popolamenti, dal punto di vista sintassonomico possono essere inquadrati nella classe Festuco-Brometea e si rinvencono su suoli generalmente aridi e variamente esposti ed inclinati.

Criticità nel sito

La conservazione di questo habitat è legata al pascolo che, se opportunamente gestito, consente il mantenimento delle specie guida e, al contempo, evita il naturale processo evolutivo della vegetazione verso formazioni vegetali a maggiore complessità strutturale.

Le verifiche di campo condotte su questo habitat hanno potuto accertare le seguenti minacce: PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali), PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico.

6220 - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Cenosi molto discontinue di origine secondaria, rappresentate da praterie xerofile spesso a ridotto grado di diversità specifica. Si tratta di un habitat a distribuzione puntiforme, caratterizzato dalla presenza di Poaceae annuali (es. *Brachypodium*

distachyon), generalmente a mosaico con l'habitat 6210, oltre che con formazioni arbustive a prevalenza di *Spartium junceum*. Nel complesso, tali popolamenti, dal punto di vista sintassonomico possono essere inquadrati nei Thero-Brachypodietea e si rinvencono su suoli aridi molto superficiali e variamente esposti ed inclinati.

Criticità nel sito

Nessuna.

7220* - Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

Descrizione generale

Cenosi puntiformi a prevalenze di briofite, che si instaurano su rupi stillicidiose con formazione di travertino. Questa roccia sedimentaria deriva da un lento processo ciclico di deposizione del carbonato di calcio sulle briofite che a loro volta si instaurano sul carbonato precipitato. Su tale substrato la presenza delle piante vascolari può essere molto ridotta (es. *Adiantum capillus-veneris*) o, come nel caso dell'area di studio, del tutto mancante.

Criticità nel sito

La conservazione di tale habitat, inoltre, è strettamente legata al mantenimento del delicato equilibrio idrico, proprio delle rupi stillicidiose. Minacce potenziali, quindi, sono rappresentate dalle captazioni idriche (PA21 - Estrazione attiva di acqua per usi agricoli).

8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Descrizione generale

Cenosi primarie, necessariamente discontinue in quanto legate alla presenza di pareti rocciose di natura carbonatica, rappresentate da popolamenti casmofitici a ridotto grado di diversità specifica. Si tratta di un habitat con fitocenosi pioniere e rade che colonizzano le fratture delle rocce carbonatiche, caratterizzate da scarse disponibilità di suolo e nutrienti.

Criticità nel sito

Nel sito non è stata rilevata alcuna criticità incidente sullo stato di conservazione dell'habitat.

Trattandosi tuttavia di un habitat strettamente legato alle formazioni rupestri, minacce potenziali sono rappresentate dagli eventi franosi naturali (PM05 - Valanghe, frane e collasso del terreno).

8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Descrizione generale

Formazioni geologiche variamente conformate, alla cui imboccatura la presenza delle piante vascolari può essere molto ridotta (es. *Asplenium trichomanes* subsp. *quadrivalens*) o del tutto mancante. Nell'area di studio tale habitat presenta una distribuzione puntiforme.

Criticità nel sito

Nel sito non è stata rilevata alcuna criticità incidente sullo stato di conservazione dell'habitat.

Trattandosi tuttavia di un habitat importante soprattutto per la fauna (es. pipistrelli), minacce potenziali sono rappresentate dalle attività antropiche legate anche alla semplice fruizione delle grotte (PH08 - Altri tipi di disturbo e intrusione umani).

91AA - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione generale

Cenosi forestali poco diffuse nell'area di studio, fisionomicamente caratterizzate da *Quercus pubescens* che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo. Talvolta a *Q. pubescens* si associano altre specie caducifoglie come *Carpinus orientalis* subsp. *orientalis* e *Quercus ilex* subsp. *ilex*. La complessità strutturale e la diversità specifica dei popolamenti è variabile in relazione alle condizioni microstazionali ed ai fattori di disturbo quali i tagli boschivi. In genere si rinviene su suoli profondi subacidofili ed in condizioni termofile.

Criticità nel sito

Nel sito non è stata rilevata alcuna criticità incidente sullo stato di conservazione dell'habitat. Trattandosi tuttavia di un habitat legato alle pratiche di gestione forestale (es. ceduzione), gestioni inappropriate possono determinare frammentazione, semplificazione strutturale ed impoverimento della biodiversità dei popolamenti (PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione).

91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

Descrizione generale

Cenosi forestali poco diffuse fisionomicamente caratterizzate da *Quercus cerris* che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo. Talvolta a *Q. cerris* si associano altre specie caducifoglie come *Fagus sylvatica* subsp. *sylvatica*. La complessità strutturale e la diversità specifica dei popolamenti è molto variabile in relazione alle condizioni microstazionali ed ai fattori di disturbo quali i tagli boschivi. In genere si rinviene su suoli molto profondi subacidofili ed in condizioni mesofile.

Criticità nel sito

La conservazione di questo habitat è legata al rispetto delle pratiche di gestione sostenibile delle foreste. Una gestione forestale inappropriata, infatti, può determinare una frammentazione dell'habitat, una semplificazione strutturale ed un impoverimento della biodiversità di tali popolamenti.

Le verifiche di campo condotte su questo habitat hanno potuto accertare le seguenti pressioni: PA07 - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico, PI03 - Specie autoctone problematiche. Nel sito, infatti, sono stati osservati i danni causati, rispettivamente, dal pascolo bovino e dal passaggio di cinghiali.

Infine è stata individuata la seguente minaccia: PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione

9210 - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Descrizione generale

Cenosi forestali fisionomicamente caratterizzate da *Fagus sylvatica*, che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo, con *Ilex aquifolium* variamente rappresentato. La complessità strutturale e la diversità specifica dei popolamenti, seppur leggermente influenzata dalle condizioni microstazionali, è molto poco variabile all'interno della ZSC. In genere si rinviene su suoli molto profondi acidofili ed in condizioni mesofile.

Criticità nel sito

PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione

9260 - Boschi di Castanea sativa

Descrizione generale

Cenosi forestali poco diffuse fisionomicamente caratterizzate da *Castanea sativa* che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo. La complessità strutturale e la diversità specifica dei popolamenti è molto variabile in relazione alle condizioni microstazionali ed ai fattori di disturbo quali i tagli boschivi. In genere si rinviene su suoli molto profondi, subacidofili ed in condizioni termofile o mesofile.

Criticità nel sito

Nel sito non è stata rilevata alcuna criticità incidente sullo stato di conservazione dell'habitat. Trattandosi tuttavia di un habitat legato alle pratiche di gestione forestale (es. ceduzione), gestioni inappropriate possono determinare frammentazione, semplificazione strutturale ed impoverimento della biodiversità dei popolamenti (PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione).

92A0 - Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Descrizione generale

Formazioni forestali ripariali per lo più lineari in quanto impiantati lungo dei corsi d'acqua e strettamente legate ai relativi cicli di morbida e di magra. Generalmente a tale habitat, secondo il Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE (Biondi et al., 2010; <http://vnr.unipg.it/habitat/>), sono ascritte le fitocenosi dominate da *Salix* spp. e *Populus* spp. attribuibili alle alleanze *Populion albae* e *Salicion albae*. Nella ZSC esso si presenta molto discontinuo e alterato dalle attività antropiche legate all'agricoltura ed alla zootecnia. I boschi ripariali a dominanza di *Alnus cordata* e *A. glutinosa* rinvenuti nella ZSC sono stati provvisoriamente attribuiti a questo habitat.

Criticità nel sito

Le verifiche di campo condotte su questo habitat hanno potuto accertare la seguente pressione: PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso). Trattandosi tuttavia di un habitat strettamente legato alla presenza dei corpi idrici ed alla qualità dell'acqua, una minaccia potenziale è rappresentata dall'alterazione fisica dei corsi d'acqua (PL06 - Alterazione fisica dei corpi d'acqua)

9340 - Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Descrizione generale

Cenosi forestali poco diffuse fisionomicamente caratterizzate da *Quercus ilex* subsp. *ilex* che spesso rappresenta l'unica specie del piano arboreo. Talvolta a *Q. ilex* si associano altre specie caducifoglie come *Fraxinus ornus* subsp. *ornus* e *Ostrya carpinifolia*. La complessità strutturale e la diversità specifica dei popolamenti è molto variabile in relazione alle condizioni microstazionali ed ai fattori di disturbo quali i tagli boschivi. In genere si rinviene su suoli superficiali ed in condizioni spiccatamente termofile, spesso anche su versanti molto acclivi o nella porzione sommitale delle rupi carbonatiche dove è rappresentato da leccete rupestri con individui di piccola taglia della specie guida.

Criticità nel sito

PB26 Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione

2.2.5 Fauna

2.2.5.1 Materiali e metodi per gli aspetti faunistici

Il Piano di Gestione è finalizzato all'individuazione delle misure di conservazione da adottare per il mantenimento di uno stato di conservazione “soddisfacente” per le specie faunistiche di importanza comunitaria presenti nel Sito Natura 2000 che quindi costituiscono, insieme agli habitat, la ragion d'essere del Sito stesso.

Le specie faunistiche prese in considerazione dal Piano di Gestione sono quindi quelle di interesse comunitario incluse nel Formulário Standard 2022, scaricabile dal sito web del Ministero dell'Ambiente; in particolare sono state trattate in singole “schede specie” le specie di allegato II della Direttiva Habitat e di Allegato I della Direttiva Uccelli. Nelle “schede specie” e in tutto il Piano, la nomenclatura scientifica utilizzata per la denominazione delle specie è stata quella indicata nel Formulário Standard, seguita dal nome comune della specie.

All'interno di ogni singola “scheda specie” sono riportate le informazioni relative al sito in riferimento a “Distribuzione”, Stato della popolazione”, “Criticità”.

La scelta delle specie sulle quali sono state effettuate le ricerche di campo è avvenuta sulla base di quelle di interesse comunitario riportate nel Formulário Standard, delle esigenze di aggiornamento dei dati per esse disponibili in relazione a presenza e consistenza delle popolazioni, nonché per verificare la presenza di specie aggiuntive di interesse comunitario riportate in fonti bibliografiche.

Le metodologie di campo per il rilevamento delle specie incluse nella Direttiva Habitat hanno sempre fatto riferimento a quanto indicato nelle Linee guida del D.D. n. 50/2021 e sono comunque state indicate nel dettaglio all'interno del paragrafo denominato “metodologia utilizzata per le ricerche di campo” per ogni Classe o gruppo faunistico considerato. Per quanto riguarda gli Uccelli i rilievi sono stati effettuati mediante le più usuali metodologie standardizzate (transetti, punti d'ascolto, playback), che sono state indicate nel testo.

I dati di presenza delle singole specie rilevate sono stati riportati sia nel testo sia in tabelle indicanti le coordinate (latitudine e longitudine) oltreché raffigurati nella cartografia (Carta delle Emergenze faunistiche) e nel Geodata Base allegato al Piano di Gestione.

Se nel corso delle indagini di campo, mirate ad uno specifico *taxon*, sono state casualmente individuate specie di interesse comunitario di allegato II della Direttiva Habitat e/o di Allegato I della Direttiva Uccelli, appartenenti ad altro *taxon* non oggetto dell'indagine, queste sono state trattate nel testo e nella “scheda specie” indicando anche per esse la località e le coordinate geografiche del rilievo.

Per le specie di allegato II della Direttiva Habitat e di Allegato I della Direttiva Uccelli, ma anche per le specie per le quali sono state effettuate indagini di campo, le informazioni riguardo la loro presenza/consistenza all'interno del sito sono state tratte dai seguenti riferimenti (quando disponibili per il sito specifico):

- Bibliografia specifica di settore selezionata dai singoli specialisti (indicata durante la trattazione).
- Piani di Gestione pregressi

- Informazioni messe a disposizione direttamente da professionisti, esperti del sito considerato.

Le carte di idoneità faunistica (Carta delle idoneità faunistiche) sono state realizzate a partire dalle carte di uso del suolo, assegnando alle specie valori di idoneità (riferiti all'habitat riproduttivo) per ogni classe di uso del suolo presente nel sito specifico, con riferimento alla seguente scala: 0 = non idonea, 1 = idoneità bassa, 2 = idoneità media, 3 = idoneità alta. Le specie per le quali sono state realizzate le carte di idoneità sono state selezionate facendo riferimento alla tipologia di habitat prevalente presente nel sito ed all'importanza rivestita dal sito per quelle determinate specie.

Il punteggio di idoneità è stato assegnato mediante “giudizio esperto”, tenendo a riferimento le indicazioni contenute nei seguenti documenti in relazione alla preferenza di habitat riproduttivo:

- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. 2014. Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione, trend. ISPRA, Serie Rapporti 194/2014.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- Stoch F., Genovesi P. (ed.), 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Per ogni sito è stato predisposto un “Elenco delle specie faunistiche presenti nel sito e protette da convenzioni internazionali, direttive comunitarie, leggi regionali” secondo la metodologia descritta nel capitolo medesimo.

Analogamente, al termine del Piano di Gestione è stato predisposto un “elenco faunistico” nel quale sono state indicate tutte le specie segnalate nel sito e citate all'interno del documento: tale elenco è stato predisposto a partire dal Formulário Standard ed integrato con le informazioni ricavate dalle indagini bibliografiche e di campo.

2.2.5.2 Invertebrati

2.2.5.2.1 Crostacei: Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Non sono stati reperiti studi nell'area sul gruppo faunistico d'interesse.

Il Formulário standard della ZSC, aggiornato al dicembre 2022, riporta la presenza del gambero di fiume. Il dato non è derivante da indagini in situ ed è definito insufficiente (qualità del dato: DD); la popolazione è stimata dimensionalmente come “presente” (categoria di abbondanza: P).

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

I rilievi previsti sono stati articolati in due sessioni (agosto 2022 e luglio 2023)) attenendosi alle indicazioni riportate nel D.D. n. 50 del 18/11/2021 Aggiornamento delle “Linee Guida per il Piano di Monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico di campionamento”. Il metodo di campionamento ha previsto la ricerca attiva degli esemplari mediante visual census percorrendo a piedi i transetti fluviali selezionati partendo da valle ed andando verso monte al tramonto e nel periodo notturno. Il numero di transetti preliminarmente individuati su base cartografica, è stato poi implementato durante la prima sessione di indagine per aumentare le possibilità di contattare la specie.

Di seguito vengono riportati i dati caratteristici dei transetti monitorati e la localizzazione cartografica degli stessi.

Tabella 9 - Dati caratteristici dei transetti monitorati nella ZSC d'interesse

Corso d'acqua	Comune	Codice identificativo transetto	Coordinate (UTM 33 N WGS 84) Inizio transetto	Coordinate (UTM 33 N WGS 84) Fine transetto	Data campionamento	Condizioni dell'alveo al momento del campionamento
Fiume La Tenza	Campagna	PRPIC_CRU_T_003	510322 E 504666 N	510234 E 4505073 N	21/08/22	con acqua
					7/07/23	con acqua
Vallone Atri	Campagna	PRPIC_CRU_T_004	506917 E 4503049 N	506986 E 4503507 N	21/08/22	con acqua
					7/07/23	con acqua
Valle delle Tavole	Campagna	PRPIC_CRU_T_007	509058 E 4506033 N	509131 E 4506216 N	21/08/22	con acqua
					7/07/23	con acqua
Vallone dei Molari	Campagna	PRPIC_CRU_T_014	503812 E 4506027 N	504089 E 4506202 N	22/08/22	con acqua
					6/07/23	con acqua
F. Tusciano	Campagna	PRPIC_CRU_T_015	503401 E 4508237 N	503758 E 4508455 N	21/08/22	con acqua
					6/07/23	con acqua
Vallone	Acerno	PRPIC_CRU_T_	508066 E	508125 E	21/08/22	con acqua

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

e Isca di Cuoppo		016	4509776 N	4509469 N	6/07/23	con acqua
T. Valle Bardigliola	Acerno	PRPIC_CRU_T_030	508080 E	508398 E	21/08/22	con acqua
			4509782 N	4509656 N	6/07/23	con acqua

Figura 32 – Localizzazione cartografica dei transetti monitorati e dei relativi corsi d'acqua appartenenza

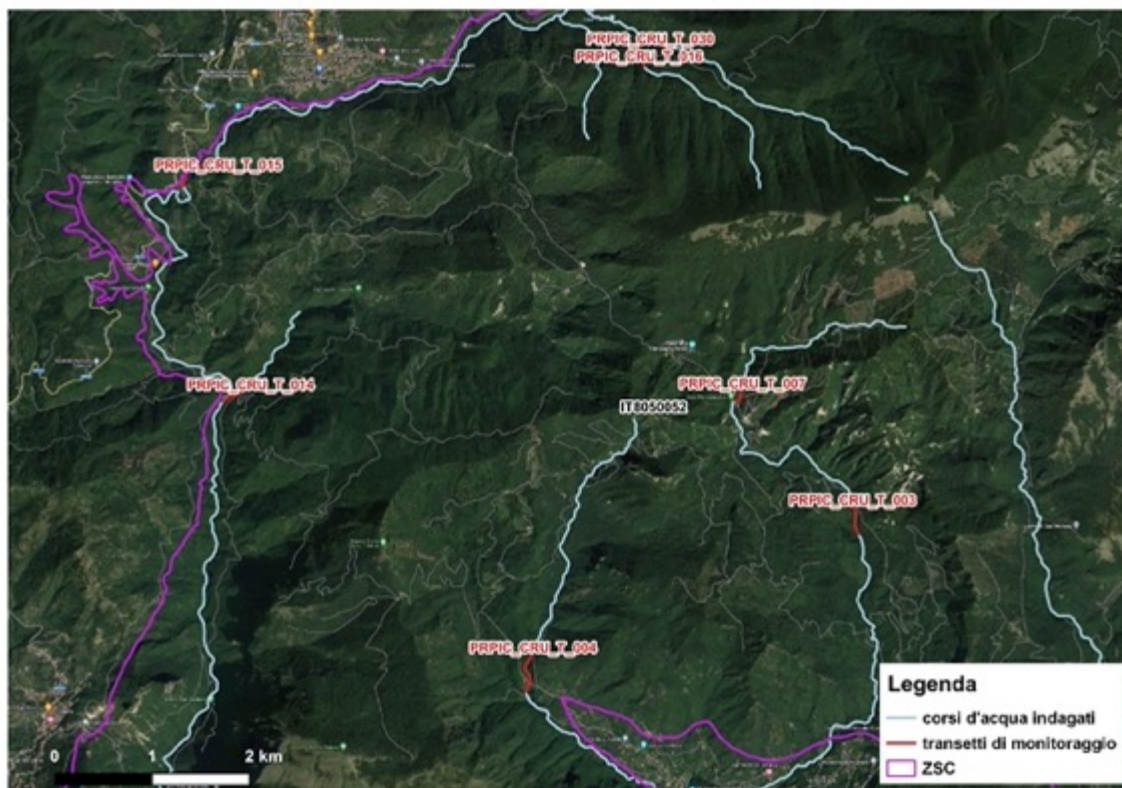


Figura 33 – Documentazione fotografica transesti indagati: a) T. Valle Bardiglia, b) Vallone Isca di Cuoppo, c) F. Tusciano monte d) Vallone dei Molari, e) Vallone Atri, f) F. La Tenza, g) Valle delle Tavole





Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

I rilievi effettuati sui 7 transetti fluviali selezionati all'interno della ZSC per il monitoraggio di questa componente faunistica hanno dato esito negativo sia nella prima (agosto 2022) sia nella seconda sessione d'indagine (luglio 2023).

Austropotamobius pallipes

Distribuzione nel sito

Allo stato attuale, a seguito anche delle indagini effettuate nell'ambito della redazione del presente Piano di Gestione (PdG), la specie non risulta essere stata contattata nel sito; non si esclude che possa ancora abitare la ZSC anche in relazione al fatto che le indagini non hanno interessato tutti i corsi d'acqua di pertinenza (in particolare alcuni di testata di bacino). La popolazione e gli agricoltori locali intervistati in occasione delle sessioni d'indagine hanno segnalato la presenza della specie negli scorsi decenni (Vallone Atri e affluenti e corsi d'acqua della testata di bacino del F. La Tenza).

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione della specie non è valutabile in relazione alle informazioni raccolte ed alle indagini eseguite. Il dato di stima di popolazione (P = presente), riportato nel formulario della ZSC (dicembre 2022), dovrà essere aggiornato e portato ad un livello V (popolazione molto rara) in attesa di confermare l'assenza effettiva della specie con ulteriori rilievi in transetti non selezionati nelle indagini effettuate nell'agosto 2022 e luglio 2023 per la redazione del presente Piano di Gestione (PdG).

Criticità presenti nel sito

Il sito si presenta parzialmente idoneo per ospitare questa specie: l'unico bacino che presenta caratteristiche termiche, idromorfologiche e idrologiche idonee è il bacino del F. La Tenza nella parte apicale, affluenti compresi ed il Vallone d'Atri, affluenti compresi.

La principale criticità che ha portato al non rinvenimento della specie nel sito, nonostante nei decenni precedenti sia stata segnalata, è il bracconaggio come anche testimoniato dalla popolazione locale e dagli agricoltori, dal momento che le condizioni idromorfologiche di alcune aste del sito risultano idonee ad ospitare la specie.

Una possibile pressione minaccia per la specie può anche essere individuata nelle attività esercitate nel tempo libero soprattutto nella zona dell'alto F. La Tenza laddove sono presenti percorsi di trekking che attraversano i corsi d'acqua e numerose aree picnic realizzate nei pressi delle rive. Il rischio di schiacciamento da parte dell'uomo dei soggetti di gambero nostrano non è escluso.

Di seguito si riporta la codifica delle pressioni sopra illustrate:

PF05: Attività turistiche, sport e tempo libero

PG11: Caccia illegale ed uccisioni illegali (Bracconaggio)

Indicazioni gestionali

Ad oggi si ritiene non utile avviare alcuna strategia gestionale per questa specie se non ne viene confermata l'effettiva presenza con ulteriori indagini sui rimanenti corsi d'acqua o tratti di corsi d'acqua che compongono il reticolo idrografico della ZSC.

Si ritiene pertanto indispensabile nel breve periodo avviare attività di approfondimento sullo stato di distribuzione di questa specie indagando corsi d'acqua non censiti in occasione delle sessioni dell'agosto 2022 e luglio 2023

Nel caso in cui la specie, con le indagini di approfondimento, non fosse rinvenuta, si ritiene opportuno dare avvio ad una serie di attività per la reintroduzione del gambero di fiume nel bacino del F. La Tenza, in cui la specie è stata segnalata in passato sfruttando centro ittiogenici di valle presenti nella Regione Campania (creazione di vasche apposite per l'allevamento della specie).

2.2.5.2.2 Odonati

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Nel formulario standard, non sono riportate specie di Odonati. Neanche dalla bibliografia si trovano segnalazioni di odonati per questa Zona.

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

In accordo con il D.Dir. n° 50 del 18 novembre 2021 della Regione Campania (Reg. Campania, 2021), il monitoraggio degli odonati è stato effettuato mediante conteggio diretto degli individui adulti osservati lungo transetti in habitat riproduttivi idonei (Stock e Genovesi 2016). Per la determinazione di alcuni individui si è ricorso alla cattura con retino entomologico a cerchio rigido e successiva liberazione degli stessi. Il campionamento è stato effettuato, tra le ore 10 e le 16 (UTC+1) in giornate possibilmente soleggiate, ma prive di vento, pioggia che avrebbero interferito sulla capacità di osservazione, (Trizzino 2013). Ogni transetto è stato eseguito 3 volte, in giorni diversi, opportunamente distribuiti nel periodo di campionamento di *Cordulegaster trinacriae* Waterston, 1976 ovvero dal mese di luglio a quello di settembre. Per questa specie, verrà stimata la dimensione della popolazione presente nel sito con l'applicazione dell'indice chilometrico di distribuzione ($=n^{\circ}$ di adulti / km complessivi di transetti nella PTD).

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Di seguito i transetti campionati coerentemente con quanto previsto dal piano dei rilievi

di campo:

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 34 – Localizzazione dei punti di monitoraggio nella ZSC



Transetto	INIZIO		FINE		m s.l.m.
	X	Y	Lat	Long	
PRPIC_ODO_T_010	40,74976	15,04032	40,74928	15,03721	522
PRPIC_ODO_T_011	40,75741	15,03002	40,75809	15,03330	568
PRPIC_ODO_T_012	40,74674	14,88286	40,74927	14,88389	722
PRPIC_ODO_T_013	40,79587	14,9317	40,79756	14,92569	760
PRPIC_ODO_T_014	40,81131	15,00621	40,81374	15,00965	832
PRPIC_ODO_T_015	40,79392	15,02304	40,79704	15,02492	144
PRPIC_ODO_T_016	40,85252	14,98136	40,78729	15,19081	474

PRPIC_ODO_T_017	40,78729	15,19081	40,78706	15,19703	270
-----------------	----------	----------	----------	----------	-----

Tabella 10 – Coordinate e date di monitoraggio dei vari transetti

ZSC	DATA		
PRPIC_ODO_T_010	15-lug	09-ago	06-set
PRPIC_ODO_T_011	15-lug	09-ago	07-set
PRPIC_ODO_T_012	16-lug	10-ago	07-set
PRPIC_ODO_T_013	16-lug	10-ago	07-set
PRPIC_ODO_T_014	16-lug	10-ago	07-set
PRPIC_ODO_T_015	16-lug	11-ago	10-set
PRPIC_ODO_T_016	16-lug	11-ago	10-set
PRPIC_ODO_T_017	17-lug	11-ago	10-set

I transetti oggetto di campionamento ricadono in due PTD come appresso riportate:

- 1 - PRPIC_ODO_PTD_003 (affluenti destro del fiume Sele): PRPIC_ODO_T_010, PRPIC_ODO_T_011, PRPIC_ODO_T_012;
- 2 - PRPIC_ODO_PTD_007 (fiume Tusciano e affluenti): PRPIC_ODO_T_013, PRPIC_ODO_T_014, PRPIC_ODO_T_015, PRPIC_ODO_T_016, PRPIC_ODO_T_017.

Tabella 11 – Date di presenza di *Cordulegaster trinacriae* nei vari transetti campionati

Specie	PRPIC_ODO_PTD_003			PRPIC_ODO_PTD_007				
	PRPIC_ODO_T_			PRPIC_ODO_T_				
	010	011	012	013	014	015	016	017
<i>Cordulegaster trinacriae</i> Waterston, 1976	15 VII, 9 VIII, 6 IX	15 VII, 9 VIII, 7 IX	16 VII, 10 VIII, 7 IX	16 VII, 10 VIII, 7 IX	16 VII, 10 VIII, 7 IX	16 VII, 11 VIII, 10 IX	17 VII, 11 VIII, 10 IX	17 VII, 11 VIII, 10 IX

Nei transetti riportati nella tabella precedente, sono stati calcolati gli indici chilometrici di distribuzione (=n° di adulti / km complessivi di transetti nella PTD) per *Cordulegaster trinacriae*. Ogni transetto aveva la lunghezza di 500 metri e sono stati conteggiati solo gli individui che risalivano la corrente per evitare di contare lo stesso individuo più volte. La tabella sottostante riassume i conteggi effettuati e la stima per ogni campionamento.

PRPIC_ODO_PTD_003	lunghezza transetto in Km	n° individui contati		
		1° campionam	2° campionam	3° campionam

		ento	ento	ento
PRPIC_ODO_T_010	0,50	12	5	4
PRPIC_ODO_T_011	0,50	17	6	5
PRPIC_ODO_T_012	0,50	21	6	2
TOTALI	1,50	50	17	11
	STIMA	33.3	11.3	7,3

PRPIC_ODO_PTD_007	lunghezza transetto in Km	n° individui contati		
		1° campionamento	2° campionamento	3° campionamento
PRPIC_ODO_T_013	0,50	12	12	7
PRPIC_ODO_T_014	0,50	7	2	1
PRPIC_ODO_T_015	0,50	12	4	3
PRPIC_ODO_T_016	0,50	43	18	13
PRPIC_ODO_T_017	0,50	12	12	7
TOTALI	2,50	86	48	31
	STIMA	34.4	19,2	12,4

Cordulegaster trinacriae

Distribuzione nel sito

La stima riporta il numero di *Cordulegaster trinacriae* presente per ogni chilometro di PTD campionata; in entrambe le PTD si nota che la presenza degli adulti massima nel mese di luglio, durante il primo campionamento, riducendosi via via negli altri campionamenti, divenendo un quarto nella prima PTD e poco più di un terzo nella seconda PTD. La differenza dei valori di stima è dovuta verosimilmente alla diversa portata delle acque e differenti quantità di ambienti idonei per la riproduzione della specie.

Stato della popolazione presente nel sito

Lo stato della popolazione nell'intera ZSC può considerarsi ottimale, nonostante la crescita delle criticità riscontrate e appresso riportate.

Criticità individuate

Per quanto riguarda le criticità, sono state trovate le seguenti:

PA07: - Pascolo intensivo o pascolo eccessivo del bestiame in habitat agricoli e agroforestali (ad es. Pascoli, prati, foreste pascolate) dove il pascolo causa danni alla vegetazione o al suolo (ad esempio calpestamento, immissione di azoto) o dove il bestiame rappresenta un disturbo o un concorrente per le specie target di direttiva. Comprende anche il pascolo intensivo in altri habitat nei paesaggi agricoli (aree ripariali, torbiere, arbusteti e foreste) dove il pascolo causa danni alla vegetazione o agli habitat;

PA09: - Bruciatura come pratica agricola per creare, ad es., un pascolo; bruciatura dei rifiuti agricoli come stoppie di colture.

PL01: - Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste

PM07: - Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico

Altre specie osservate

Di seguito vengono riportate le altre specie trovate, tutte classificate LC ovvero categoria Minor Preoccupazione:

Specie	PRPIC_ODO_T_						
	010	011	012	013	015	016	017
<i>Calopteryx haemorrhoidalis</i> (Vander Linden, 1825)	15 VII, 09 VIII, 6 IX	15 VII, 09 VIII, 7 IX	16 VII, 10 VIII, 7 IX	16 VII, 10 VIII, 7 IX	16 VII	16 VII, 11 VIII, 10 IX	
<i>Anax imperator</i> Leach, 1815					11 VIII, 10 IX		17 VII, 11 VIII, 10 IX
<i>Aeshna cyanea</i> (Muller, 1764)					10 IX		10 IX
<i>Cordulegaster bidentata</i> Sélys, 1843							17 VII
<i>Orthetrum brunneum</i> (Fonscolombe, 1837)					16 VII, 11 VIII, 10 IX		
<i>Sympetrum fonscolombei</i> (Selys, 1840)					10 IX		10 IX

In totale nella ZSC sono state trovate sette specie di Odonati, pari al 31,8% delle specie conosciute per l'intero Parco Naturale (dati pers.); tutte le specie segnalate risultano essere **nuove** per l'area oggetto di monitoraggio.

2.2.5.2.3 Coleotteri

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

La ZSC comprende un vasto territorio prevalentemente montano, esteso per 14307 ha, ove sono ben rappresentate le faggete oltre i 900 m di quota, talvolta con presenza di abete bianco, e i castagneti a quote più basse. Sono localmente presenti lembi di querceto e lecceta in alcuni versanti acclivi esposti a Sud o alle quote più basse. Nel Formulario Standard relativo alla ZSC oggetto di studio, compilato in data 05.1995 e aggiornato al 12.2022, l'elenco delle specie di Coleotteri in Direttiva Habitat riporta la presenza di *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758). La specie è stata inserita sulla base delle generiche segnalazioni di Picariello et al. (1995) e Picariello & Laudadio (1996), riprese da Pignataro & Vicidomini (2007), ma si tratta di dati non surrogati da reperti accertati. Nella principale letteratura di riferimento (Tassi, 1964; Sama, 1988; Laudadio & Picariello, 1993a, b; Ruffo & Stoch, 2006) la specie non è citata per il comprensorio in esame. Tuttavia, secondo Orfeo Picariello (com. pers. 2022) i dati inseriti nei formulari standard derivano dai campionamenti effettuati nel corso delle campagne di ricerca promosse dal Museo di Storia Naturale di Verona negli anni '60 del secolo scorso, coordinate da Sandro Ruffo e Beppe Osella. Si tratta pertanto di segnalazioni molto datate ma attendibili, sebbene sia incomprensibile l'assenza di reperti museali e citazioni in letteratura.

Figura 35 - Versante Sud del Monte Polveracchio



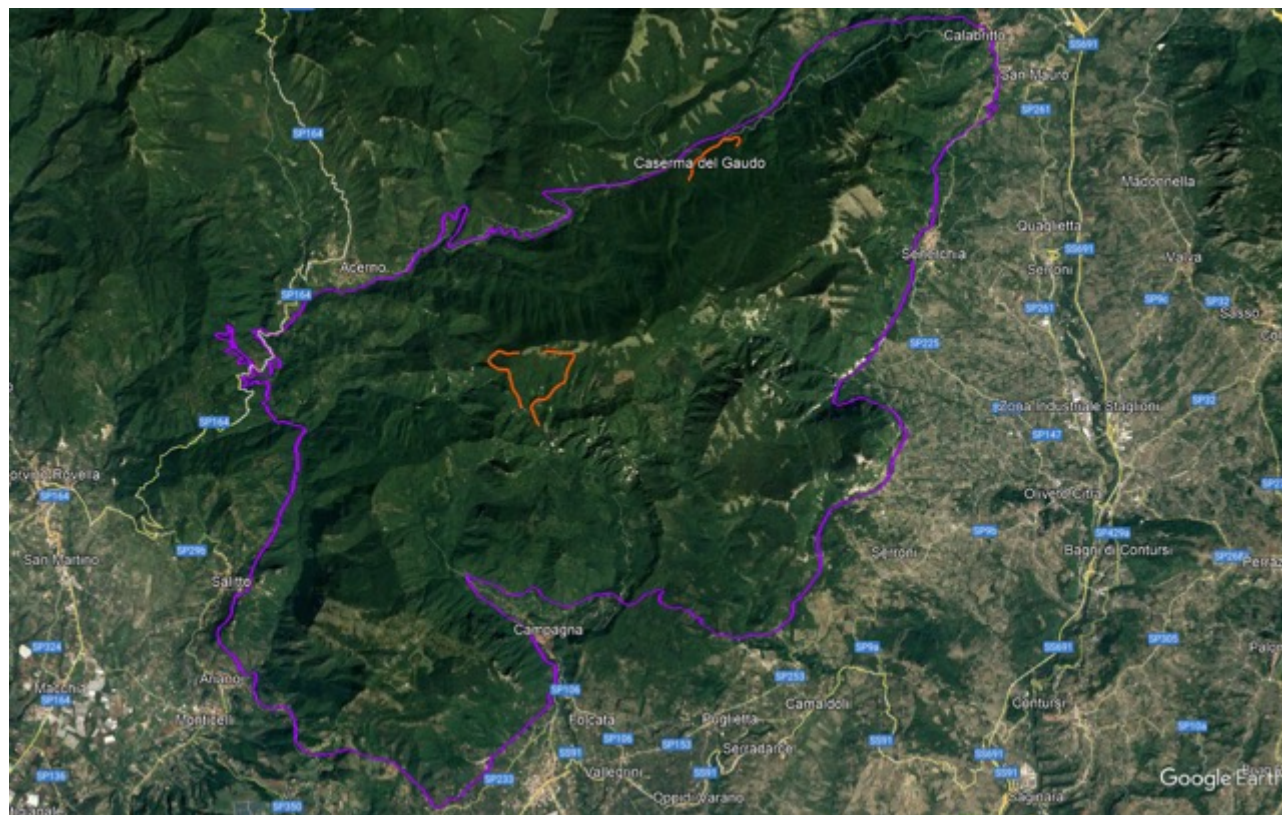
Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

Sono state preliminarmente analizzate le caratteristiche del territorio tramite cartografia IGM 1:25000 e immagini satellitari, disponibili in Google Earth Pro e Portale Cartografico Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>). Successivamente sono stati effettuati sopralluoghi in campo anche al fine di valutare l'accessibilità dei luoghi. I campionamenti sono stati svolti, in accordo con l'Allegato Tecnico della Regione Campania relativo al Monitoraggio Coleotteri (D.D. n. 50/2021). Occorre tuttavia precisare che *Rosalia alpina* è una specie ad elevata capacità dispersiva, legata a specifiche condizioni di nicchia trofica che sono generalmente presenti in maniera sporadica, discontinua e puntiforme nell'ambito della tipologia di habitat da essa occupato, ed è pertanto alquanto raro intercettare dette condizioni, e quindi gli adulti in attività, lungo il percorso di un transetto in foresta. Per quanto possibile, quindi, si è provveduto a integrare le indagini a transetto con esplorazioni mirate negli ambienti ritenuti idonei.

Le indagini sono state svolte con il supporto del CAI di Avellino, nella persona di Sandro Giannattasio, che si ringrazia.

TRANSETTO	Inizio WGS84 UTM 33T	Fine WGS84 UTM 33T	km
PRPIC_COL_T_015	508874E 4506212N	509024E 4507731N	2,66
PRPIC_COL_T_016	508549E 4507729N	508533E 4506594N	2,13
PRPIC_COL_T_017	513027E 4512064N	512059E 4511339N	1,83

Figura 36 - ZSC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”: ubicazione dei transetti



Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Specie di Coleotteri rinvenute nei transetti della ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia. Per ogni specie è indicato l'allegato della dir. 92/43/CEE in cui sono inserite e se risultano nuove per la ZSC rispetto al Formulario aggiornato al 2021

Transetto	Specie	Allegati 92/43/CEE	Codice 92/43/CEE	Nuova per ZSC
PRPIC_COL_T_016	<i>Rosalia alpina</i>	II, IV	1087	NO
PRPIC_COL_T_016	<i>Rosalia alpina</i>	II, IV	1087	NO

Rosalia alpina

Rosalia alpina è una specie inconfondibile, agile e slanciata, lunga da 15 a 39 mm, caratterizzata da un'elegante livrea formata da fasce e macchie nere vellutate sottilmente orlate di bianco, che risaltano sul tomento chiaro del fondo, di colore variabile dal grigio ceneregnolo al grigio-azzurro; in rari individui le macchie nere possono invadere l'intera superficie elitrale o, al contrario, mancare del tutto. Possiede zampe lunghe e piuttosto esili, antenne lunghe, nel maschio superano l'apice delle elitre con gli ultimi quattro-cinque articoli, nella femmina generalmente con gli ultimi due, nere con gli articoli dal terzo al nono o decimo rivestiti di tomento chiaro analogo a quello del corpo; gli articoli intermedi, almeno dal terzo al sesto, sono inoltre armati di

una robusta spina distale e provvisti di un caratteristico ciuffo di lunghe setole nere apicali. I maschi sono facilmente riconoscibili anche per avere un evidente lobo mediano al lato esterno delle mandibole, assente nelle femmine.

Le uova sono bianche, leggermente oscurate alle due estremità, affusolate. Le larve sono biancastre, subcilindriche, capo per gran parte retratto nel protorace, apparato boccale fortemente sclerotizzato, nero; zampe sempre presenti, ben sviluppate. La larva matura può raggiungere i 40 mm di lunghezza.

Lo sviluppo preimmaginale avviene nel legno morto di latifoglie e richiede mediamente due o tre anni, talvolta quattro. Le larve scavano una galleria trofica inizialmente tra la corteccia e il libro, poi in profondità nel legno (Demelt, 1966); detta galleria si sviluppa generalmente in maniera piuttosto irregolare ed è riempita di rosura compatta a granulometria fine. Il tratto terminale è scavato solitamente nella porzione mediana o esterna dell'alburno, ove la larva dell'ultimo stadio predispone la celletta pupale e sverna. La metamorfosi ha luogo nella tarda primavera o all'inizio dell'estate. Gli sfarfallamenti avvengono generalmente tra la seconda o terza decade di giugno e la prima decade di agosto, attraverso un caratteristico foro ovale il cui asse longitudinale è allineato con le fibre del legno. A seconda del tipo di substrato colonizzato (alberi in piedi, rami, ceppi, tronchi caduti, cataste, ecc.), lo sviluppo delle gallerie trofiche, la posizione delle cellette pupali e l'allineamento dei fori di sfarfallamento possono tuttavia essere differenti (Biscaccianti, oss. pers.). Gli adulti sono attivi in piena estate, talvolta fino alla prima decade di settembre, sono diurni, eliofili e frequentano i tronchi e i rami esposti degli alberi morti o senescenti, ma anche le cataste di legna; si nutrono solo occasionalmente, prediligendo composti in fermentazione alcolica come la linfa che essuda dalle ferite dagli alberi o frutti maturi. Dopo l'accoppiamento la femmina depone le uova in piccoli gruppi nelle fenditure della corteccia della pianta ospite o direttamente nelle spaccature del legno se il substrato ne è sprovvisto (Biscaccianti, oss. pers.).

L'habitat preferenziale di *Rosalia alpina* è rappresentato dalle faggete mature con presenza di grandi alberi senescenti e morti, legno morto a terra di grossa mole; trattandosi di una specie eliofila, necessita inoltre di aree aperte all'interno della copertura boschiva, o comunque di un mosaico forestale discontinuo in cui la risorsa trofica sia disponibile in ambito ecotonale, nelle chiarie o nelle radure (Russo et al., 2011; Castro et al., 2012; Di Santo & Biscaccianti, 2014). Sebbene sia considerata una specie relitta di foreste primarie del piano montano, *R. alpina* presenta una certa plasticità adattativa in termini di habitat e, in particolari condizioni, può colonizzare anche ambienti notevolmente differenti: la presenza della specie è stata infatti accertata, sia in passato che in anni recenti, in boschi misti planiziali (ad esempio nel Lazio, Campania e Basilicata), faggete depresse (ad esempio nel Lazio), residui di vegetazione arborea a *Fraxinus* presenti in matrici agricole del piano collinare (ad esempio in Toscana), faggete montane produttive o fustaie gestite secondo canoni tradizionali, purché permangano alberi morti (Faggi et al., 2010; Ciach & Michalcewicz, 2014; Toma & Biscaccianti, 2014; Biscaccianti, dati inediti). *Rosalia alpina* è infeudata con netta prevalenza a piante del genere *Fagus*, sebbene non ne sia esclusiva (Švácha & Danilevsky, 1988; Bense, 1995; Cizek et al., 2009; Michalcewicz & Ciach, 2012; Michalcewicz et al., 2013); in Italia, oltre al faggio, predilige soprattutto vecchie piante di frassino (*Fraxinus* spp.). La capacità dispersiva della specie sembra essere piuttosto

elevata, superiore a 1,5 km in base agli studi condotti da Drag et al. (2011), ma verosimilmente molto più elevata (Drag et al., 2011; Biscaccianti, dati inediti).

Distribuzione nel sito

Nel sito è stato rinvenuto un adulto in attività ma anche tracce dell'attività trofica e resti lungo il transetto 16. Anche lungo il transetto 15 sono stati riscontrati habitat idonei ma non sono stati osservati né adulti né resti o fori di sfarfallamento della specie. Nel versante settentrionale del Monte Boschetiello-Monte Polveracchio (es. transetto 17) vi sarebbero habitat idonei ma è stato riscontrato un intenso sfruttamento delle faggete con tagli di piante anche di notevoli dimensioni e rimozione del legno morto. Nel sito la specie è presente e probabilmente abbastanza diffusa oltre i 1000 m, ma certamente alquanto rara.

Coordinate di presenza (EPSG 32633, WGS84/33T):

- PRPIC_COL_T_016: 4507769N, 508031E
- PRPIC_COL_T_016: 4507634N, 507884E

Figura 37 - Habitat di *Rosalia alpina* lungo il transetto 16 (a sinistra); habitat potenziale da preservare lungo il transetto 15 (al centro); tagli senza rilascio di piante vetuste e legno morto lungo il transetto 17 (a destra).



Stato della popolazione presente nel sito

In declino. Nel sito la specie è presente ma con popolazioni presumibilmente in declino o localmente a rischio di estinzione a causa dell'intenso sfruttamento delle faggete e della rimozione di alberi senescenti e morti, in piedi o caduti, soprattutto negli ambiti forestali appartenenti ai comuni di Acerno e Calabritto.

Criticità individuate

- PB07 - Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra
- PB08 - Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)

2.2.5.2.4 Lepidotteri

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Il formulario standard del Sito Natura 2000 riporta, tra i Lepidotteri, la sola *Melanargia arge* (Sulzer, 1776) negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Tuttavia, vista l'ecologia e la relativa distribuzione italiana, è altamente possibile la presenza di *Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775), *Euplagia quadripunctaria* (Poda 1761), *Parnassius mnemosyne* (Linnaeus 1758) e *Zerynthia cassandra* (Geyer 1828) - Allegati II e IV della Direttiva Habitat (Trizzino et al., 2013).

***Melanargia arge* (Sulzer, 1776)**

È una farfalla endemica dell'Italia peninsulare, diffusa esclusivamente dalla Toscana alla Sicilia nord orientale (con popolazioni sparse soprattutto lungo il versante tirrenico e in Puglia). La specie predilige ambienti aridi e asciutti esposti al sole, con terreno inclinato, in presenza di grosse graminacee (*Ampelodesmos*, *Stipa*, *Bromus*), cespugli sparsi e rocce affioranti. La maggior parte dei siti in cui si rinviene si trovano in fondovalli riparate dal vento o in aree collinari. Si incontra dal livello del mare fino ai 1000 m (ma occasionalmente può arrivare ai 1500 m).

Opportuno effettuare i rilievi nei mesi di maggio, giugno e luglio.

Specie diffusa dal livello del mare fino, localmente, a circa 1.600 metri. Si rinviene a partire dal Grossetano e dai monti dell'Umbria, a Nord, fino all'Aspromonte. Specie soprattutto delle formazioni erbacee frammiste alla vegetazione mediterranea (Trizzino et al., 2013).

Verranno svolte indagini volte a confermare i dati pregressi, lo stato di conservazione degli habitat e la distribuzione; verranno inoltre selezionate le stazioni maggiormente rappresentative ove stimare la consistenza numerica delle popolazioni secondo i protocolli ISPRA.

***Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775)**

Specie planiziale, abita prati igrofili ed è legata all'Habitat 6410 Molinietum. Specie polifaga su diverse specie appartenenti alla famiglia Caprifoliaceae (e.g. *Succisa pratensis*, *Knautia arvensis*). Le popolazioni soffrono del deterioramento dell'habitat e dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali quali lo sfalcio considerato non redditizio per le praterie dominate da Molinia. Anche il sovrappascolo e l'intensificazione delle pratiche agricole e il drenaggio delle acque sono dannose per questa specie. Le popolazioni risultano altamente frammentate, isolate e in continuo decremento demografico.

***Euplagia quadripunctaria* (Poda 1761)**

Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido.

E. quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan. In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Trizzino et al., 2013).

Specie ovunque piuttosto diffusa, frugale e poco significativa; verranno svolte indagini quali-quantitative per valutare lo stato di conservazione degli habitat, delle popolazioni e la loro distribuzione; considerata la scarsa significatività della specie, che ha abitudini notturne, si ritiene superflua ed eccessivamente onerosa l'applicazione dei protocolli ISPRA per la stima della consistenza numerica delle popolazioni.

Parnassius mnemosyne (Linnaeus 1758)

La specie è associata a radure e prati freschi in ambienti montani tra i 600 e i 1800 m di quota (eccezionalmente dai 500 m e fino a 2200 m), solitamente ai margini di boschi moderatamente aperti di latifoglie, soprattutto di Faggio, nel cui sottobosco crescono le piante nutrici delle larve, diverse specie del genere *Corydalis*.

In Italia la specie è relativamente localizzata, nonostante un'ampia distribuzione geografica che si estende dalle Alpi agli Appennini, fino in Sicilia sui Nebrodi e sulle Madonie (Trizzino et al., 2013).

Verranno svolte indagini volte a confermare i dati pregressi, lo stato di conservazione degli habitat e la distribuzione; verranno inoltre selezionate le stazioni maggiormente rappresentative ove stimare la consistenza numerica delle popolazioni secondo i protocolli ISPRA.

Figura 38 - Esemplare di *Parnassius mnemosyne*



Zerynthia cassandra (Geyer 1828)

Specie mesofile e mesotermofile associate a prati, radure, margini di boschi e ambienti forestali aperti e luminosi dal piano basale sino a circa 1500 m di quota in quello montano, soprattutto presenti però nell'orizzonte collinare e raramente oltre i 1000 m.

Gli adulti, relativamente precoci, volano, diurni, da fine marzo a maggio.

In Italia è presente sull'arco alpino e nella Padania fino in Liguria, dove localmente coesiste con *Z. cassandra*, diffusa in Italia peninsulare ed in Sicilia, che deve considerarsi pertanto specie endemica italiana. Il fattore critico per la presenza di popolazioni delle specie è rappresentato da quella delle loro piante nutrici, le *Aristolochie*, che prediligono ambienti freschi e moderatamente umidi con luminosità leggera.

In base alla bibliografia consultata, *Zerynthia cassandra* risulta presente sul Vesuvio e aree circostanti ma non citate nella tabella del Piano di Monitoraggio Insetti del Parco.

I formulari standard dei siti Natura 2000 (7 ZSC) del Parco Regionale dei Picentini riportano, tra i Lepidotteri, *Euphydryas aurinia* (Rottemburg, 1775) e *Melanargia arge* (Sulzer, 1776) negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

Tuttavia, vista l'ecologia e la relativa distribuzione italiana, è altamente possibile la presenza di, *Euplagia quadripunctaria* (Poda 1761), *Parnassius mnemosyne* (Linnaeus 1758) e *Zerynthia cassandra* (Geyer 1828) - Allegati II e IV della Direttiva Habitat (Trizzino et al., 2013).

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

Le specie sono state indagate facendo riferimento alle Linee Guida del D.D. n. 50/2021. Queste specie sono infatti campionabili facilmente allo stadio adulto con il metodo del transetto semiquantitativo (Pollard e Yates 1993), seguendo il protocollo dell'European Butterfly Monitoring Schemes (Sevilleja et al. 2019). Il transetto deve prevedere una lunghezza costante (al massimo 1 km; 500 m in caso di alta densità di farfalle) o un intervallo temporale determinato (solitamente 1 h). Il transetto viene diviso in sezioni di 50 o 100 m ciascuna (secondo la lunghezza totale del transetto) identificate con le coordinate geografiche del punto centrale approssimativo della sezione; in ciascuna sezione si contano gli individui osservati in una scatola immaginaria di 5 metri di lunghezza davanti al rilevatore, 5 metri di altezza e 2,5 metri di distanza su ciascun lato dal rilevatore. Deve essere eseguito nelle ore centrali della giornata con cielo sereno e assenza di vento. Il rilevatore conta gli individui rilevati camminando lungo il transetto a passo costante; può effettuare delle pause ma solo per identificare evitando di contare quando si è fermi e guardando indietro, per evitare doppi conteggi dello stesso individuo. La specie di ogni individuo osservato viene determinata a vista o, in caso dubbio, dopo aver raccolto l'esemplare con retino da Lepidotteri ed averlo esaminato da vicino; gli animali catturati vengono liberati sul posto dopo la determinazione specifica.

Lepidotteri

1062 *Melanargia arge*

Specie non segnalate dai formulari standard di cui va verificata la presenza.

1065 *Euphydryas aurinia*

1078 *Euplagia quadripunctaria*

1056 *Parnassius mnemosyne*

1053 *Zerynthia cassandra*

Attività di campo - precisazioni.

Tutte le attività di campo sono state svolte tra Maggio e Settembre, ma la maggior parte delle specie presenta una fenologia estiva con picchi di abbondanza tra la fine di Giugno e la metà di Agosto.

coordinate

transetto 1	transetto2	transetto3
LEP_0023	LEP_0024	LEP_0025

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Data	Specie	Tipologia ambientale	Tipo di dato	Località	Coordinate	
7- 9.VII.2023	nessuna				4508385.837 N 504668.136 E	4508632.703 N 504996.390 E
7- 9.VII.2023	<i>Parnassius mnemosyne</i>				4507954.518 N 505231.373 E	4507985.741 N 505724.050 E
7- 9.VII.2023	nessuna				4508818.309 N 505770.274 E	4508664.387 N 506098.801 E

Melanargia arge

Distribuzione nel sito

Dalle indagini effettuate non è stato possibile censire nessun esemplare riferibile alla specie *Melanargia arge*.

Stato della popolazione presente nel sito

Non risulta possibile esaminare lo stato della popolazione oggetto di monitoraggio.

Criticità individuate

PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali(es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)

PA07: - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

PJ01 Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico

PJ12 Declino o estinzione di specie in relazione tra loro (es. prede, predatori, parassiti, simbiotici) dovuti al cambiamento climatico

PJ13 Cambiamenti nella distribuzione delle specie dovuti al cambiamento climatico

Altre specie di Lepidotteri d'interesse osservati non inclusi in direttiva

Sono stati osservati numerosi lepidotteri attribuibili alle famiglie: Lycaenidae, Nymphalidae e Pieridae. Solo con la cattura e il prelievo di esemplari sarebbe possibile risalire ad una precisa determinazione tassonomica.

Parnassius mnemosyne

Distribuzione nel sito

Dalle indagini effettuate è stato possibile censire 2 esemplari.

Stato della popolazione presente nel sito

La popolazione di *P. mnemosyne* sembra conservare uno stato di discreta autosufficienza.

Criticità individuate

PA05 - Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)

PA07: - Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico

PJ01 Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico

PJ12 Declino o estinzione di specie in relazione tra loro (es. prede, predatori, parassiti, simbiotici) dovuti al cambiamento climatico

PJ13 Cambiamenti nella distribuzione delle specie dovuti al cambiamento climatico

Inoltre, la risalita delle formazioni boschive e l'eccessivo pascolamento potrebbero causare una diminuzione dell'habitat disponibile.

Altre specie di Lepidotteri d'interesse osservati non inclusi in direttiva

Sono stati osservati numerosi lepidotteri attribuibili alle famiglie: Lycaenidae, Nymphalidae e Pieridae.

2.2.5.3 Pesci

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse per il sito

Non sono stati reperiti studi nell'area sul gruppo faunistico d'interesse

Il Formulário Standard della ZSC non riporta la presenza di specie ittiche di interesse comunitario pur tuttavia nella ZPS IT8040021 “Picentini”, che ricomprende in parte anche il territorio della ZSC d'interesse, viene segnalata la presenza del barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) e della trota mediterranea (*Salmo cettii*).

Per quanto riguarda *Barbus tyberinus*, studi genetici molto recenti (Lorenzoni et al., 2021), hanno evidenziato per la Campania, la presenza della specie *Barbus fucini*, rivalidata di recente, confusa in passato con *Barbus tyberinus* ma simile fenotipicamente a questa.

Relativamente alla specie *Salmo cettii*, a questa afferiscono due importanti Evolutionary Significant Unit (ESU) del nostro Paese *Salmo cettii* stessa (trota mediterranea) e *Salmo ghigii* (trota appenninica/adriatica). Nei report di Direttiva Habitat, le due ESU vengono raggruppate sotto la comune denominazione di *Salmo cettii*, come richiesto dalla Commissione Europea.

Salmo cettii è autoctona della Sicilia orientale anche se studi recenti hanno dimostrato la presenza

anche in altre parti della penisola italiana *Salmo ghigii* è autoctona dell'appennino e delle alpi occidentali e quindi endemica anche per la Regione Campania e per l'area in cui ricade la ZSC (AllAD, 2021).

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

I campionamenti finalizzati alla ricerca di specie ittiche di interesse conservazionistico sono stati effettuati da una squadra di operatori specializzati, composta da tre persone, per mezzo di elettropesca a guado come indicato nel “Protocollo di campionamento della fauna ittica dei sistemi lotici guadabili” (Metodi biologici per le acque superficiali interne. Manuali e Linee Guida ISPRA n.111/2014, aggiornamento del metodo APAT, 2007 richiamato nel documento “Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali” (Manuali e linee guida ISPRA ,141/2016 – Stoch & Genovesi, 2016).

Da un punto di vista metodologico e di elaborazione del dato, ci si è attenuti alle indicazioni riportate nel D.D. n. 50 del 18/11/2021 Aggiornamento delle *Linee Guida per il Piano di Monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico di campionamento*.

I campionamenti sono stati condotti e ripetuti in due sessioni (agosto e ottobre 2022), periodi indicati nel D.D. sopracitato.

I dati raccolti in ciascun transetto di monitoraggio sono stati elaborati in modo da esprimere il catturato di ogni singola specie in termini di numero di individui per transetto.

Per le specie di interesse conservazionistico, i dati, se sufficientemente rappresentativi, sono stati elaborati per determinare in ogni transetto campionato:

- la struttura demografica della popolazione ittica, ossia la valutazione attraverso istogrammi delle classi di taglia al fine di individuare eventuali squilibri demografici;
- la densità del catturato e la densità delle singole specie;

- il coefficiente di condizione o fattore di condizione espresso dal simbolo K (per le specie di cui si avranno sufficienti dati), diffusamente utilizzato come un indice di benessere dell'intera popolazione. L'equazione che rappresenta la relazione lunghezza – peso è la seguente:

$$P = K L^3$$

Il coefficiente K assume in genere un valore prossimo a 1, ma risulta influenzato da una serie di variabili esterne che devono essere considerate nell'interpretare lo stato di benessere del pesce stesso (Baker et al., 1993). La morfologia del pesce rappresenta una di queste variabili. In particolare, i pesci dal corpo tozzo tenderanno ad avere un coefficiente di condizione maggiore di 1, mentre i pesci con corpo più affusolato avranno un valore di K inferiore a 1.

Il coefficiente di condizione è inoltre influenzato dall'ambiente, dal sesso, dal periodo dell'anno, dallo stadio di maturità sessuale e dal grado di riempimento dello stomaco (Baghenal & Tesch, 1978).

- l'accrescimento ponderale per le diverse specie attraverso l'equazione:

$$P = a L^b$$

dove:

- P è il peso in grammi;
- L è la lunghezza del pesce in millimetri;
- b è un'esponente generalmente compreso tra 2 e 4: è uguale a 3 nel caso di una crescita isometrica, cioè relativa ad un pesce che non cambia forma e peso specifico del corpo nel corso della sua vita (Ricker, 1975);
- a è un coefficiente che varia da specie a specie e che dipende dal tipo di ambiente e dal momento stagionale (Baghenal & Tesch, 1978).

All'interno del capitolo “risultati conseguiti”, vengono riportati anche i dati delle catture di altre specie ittiche non di interesse comunitario.

Per queste specie, è stata anche valutata la struttura della popolazione (presenza di giovani, subadulti e adulti).

Aree individuate per il monitoraggio

Nella ZSC d'interesse erano stati preliminarmente individuati su base cartografica sei transetti di monitoraggio a cui è stato poi aggiunto un ulteriore transetto in considerazione dell'estensione della ZSC e per il fatto che in alcuni di essi non è stata rinvenuta ittiofauna.

Di seguito vengono riportati i dati caratteristici dei transetti monitorati e la localizzazione cartografica degli stessi.

Tabella 12 - Dati caratteristici dei transetti monitorati nella ZSC d'interesse

Corso d'acqua	Comune	Codice identificativo transetto	Coordinate (UTM 33 N WGS 84) Inizio transetto	Coordinate (UTM 33 N WGS 84) Fine transetto	Data campionamento	Condizioni dell'alveo al momento del campionamento

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

T. Trigento	Campagna	PRPIC_ITT_T_001	513380 E 4502141 N	513448 E 4502470 N	21/08/22	con acqua
					19/10/22	con acqua
T. Valle Senerchia	Campagna	PRPIC_ITT_T_002	515142 E 4507125 N	514859 E 4507466 N	21/08/22	con acqua
					19/10/22	con acqua
Valle Isca della Serra	Acerno	PRPIC_ITT_T_004	502853 E 4508243 N	502843 E 4508391 N	22/08/22	con acqua
					20/10/22	con acqua
F. Tusciano	Acerno	PRPIC_ITT_T_005	505310 E 4509226 N	506018 E 4509290 N	22/08/22	con acqua
					20/10/22	con acqua
Vallone Atri	Campagna	PRPIC_ITT_T_006	507745 E 4502337 N	507427 E 4502606 N	21/08/22	con acqua
					19/10/22	con acqua
F. La Tenza	Campagna	PRPIC_ITT_T_007	510322 E 504666 N	510234 E 4505073 N	21/08/22	con acqua
					19/10/22	con acqua
F. Tusciano	Olevano Sul Tusciano	PRPIC_ITT_T_009	502809 E 4501040 N	503024 E 4501592 N	22/08/22	con acqua
					20/10/22	con acqua

Tabella 13 - Parametri chimico-fisici rilevati nei transetti monitorati nella ZSC d'interesse

Corso d'acqua	Codice identificativo transetto	Data campionamento	pH	Conducibilità (µs/cm)	O ₂ %	O ₂ mg/l	T (°C)
T. Trigento	PRPIC_ITT_T_001	21/08/22	8,36	333	100	9,7	16,2
		19/10/22	8,48	340	97	10,4	11
T. Valle Senerchia	PRPIC_ITT_T_002	21/08/22	8,20	318	100	9,9	14,7
		19/10/22	8,23	331	101	10,7	11,1
Valle Isca della Serra	PRPIC_ITT_T_004	22/08/22	7,72	380	97	10,0	13,2
		20/10/22	7,90	385	90	9,0	11,0
F. Tusciano	PRPIC_ITT_T_005	22/08/22	8,2	290	103	13,3	14,3
		20/10/22	8,29	295	99	10,8	11,6
Vallone Atri	PRPIC_ITT_T_006	21/08/22	8,30	381	93	8,2	20,2
		19/10/22	8,29	390	97	9,9	13,2
F. La Tenza	PRPIC_ITT_T_007	21/08/22	8,07	355	99	9,8	12,5
		19/10/22	8,38	360	96	10	11,8

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

F. Tuscano	PRPIC_ITT_T_009	22/08/22	7,92	372	98	9	18,3
		20/10/22	8,04	380	98	9,7	15,0

Figura 39 - Localizzazione cartografica dei transetti monitorati e dei relativi corsi d'acqua di appartenenza

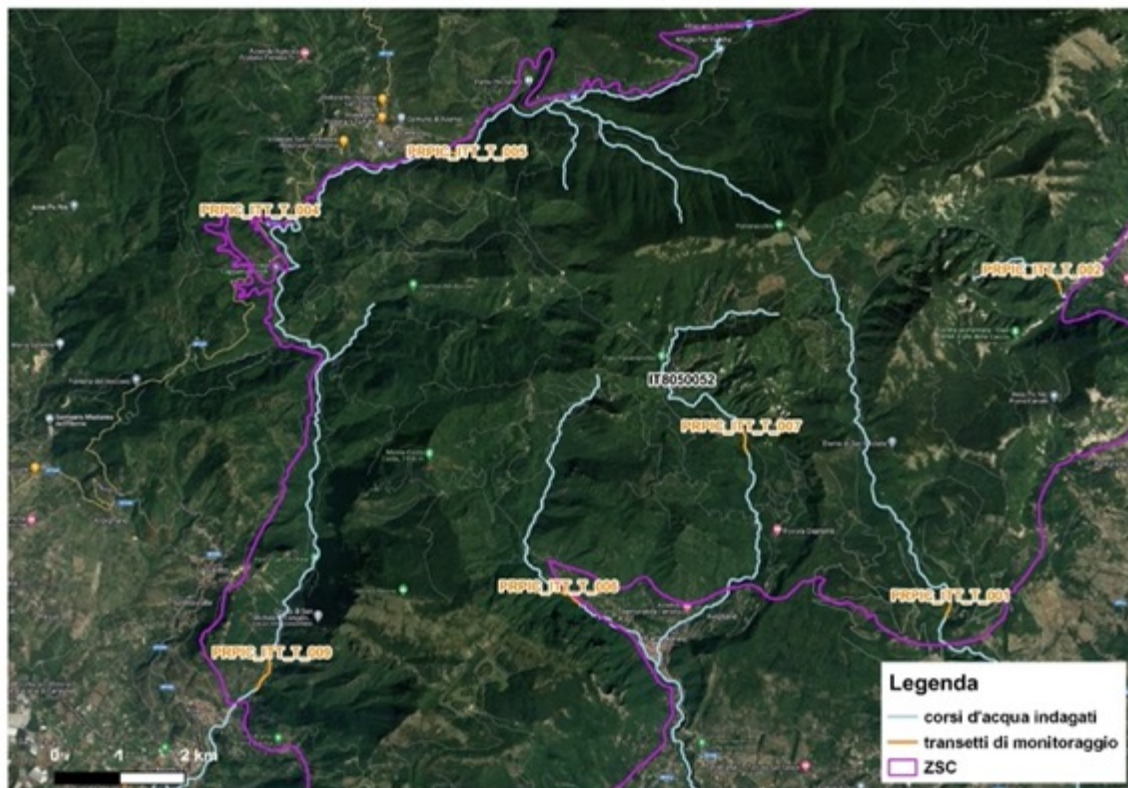


Figura 40 – Documentazione fotografica dei transetti monitorati: a) T. Trigento, b) T. Valle Senerchia, c) T. Valle Isca della Serra, d) F. Tuscano monte, e) Vallone Atri, f) F. La Tenza, g) F. Tusciano valle



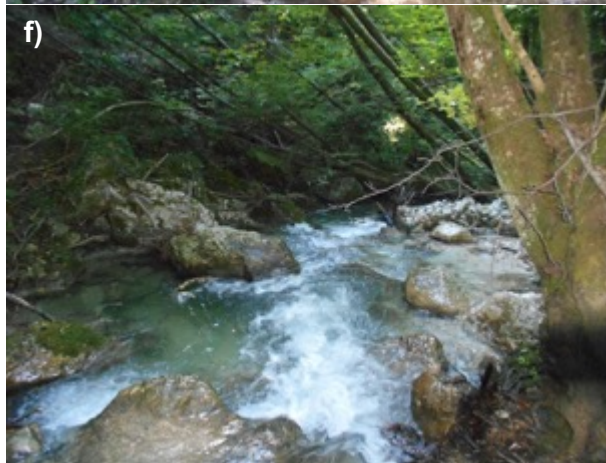


Figura 41 -Attività di elettropesca nella ZSC IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”: a) T. Trigento, b) T. Valle Senerchia, c) T. Valle Isca della Serra, d) F. Tusciano monte e) F. La Tenza, f) F. Tusciano valle



Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Dei 6 corsi d'acqua campionati solo in 4 è stata rinvenuta fauna ittica: T. Trigento, F. Tusciano tratto di monte, Vallone Atri e F. La Tenza. Nel transetto posizionato sul T. Trigento, nella seconda sessione di indagine (ottobre 2022) non è stata più ritrovata

fauna ittica.

I campionamenti hanno evidenziato la presenza di due specie di interesse comunitario non segnalate nell'elenco del Formulário Standard più aggiornato della ZSC: il barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) e l'alborella meridionale (*Alburnus albidus*). La nomenclatura del barbo tiberino risulta allo stato attuale in evoluzione. Studi scientifici recenti condotti sulla genetica delle popolazioni dell'Italia centrale e meridionale (Lorenzoni et al., 2021), hanno evidenziato l'esistenza di una specie simile fenotipicamente ma diversa geneticamente dal barbo tiberino (confusa con lo stesso in passato) che risulta autoctona del Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Puglia e che viene ad oggi denominata *Barbus fucini*. Per la trattazione della specie, si manterrà comunque la denominazione di *Barbus tyberinus* finché la Commissione Europea non si esprimerà in merito sulla denominazione da impiegare.

L'ittiocenosi rinvenuta nella ZSC si compone anche di altre tre specie: la trota fario (*Salmo trutta*), il persico sole (*Lepomis gibbosus*), entrambe alloctone e l'anguilla (*Anguilla anguilla*), non rientrante tra quelle di interesse comunitario. L'anguilla risulta comunque una specie ritenuta importante a livello conservazionistico tant'è che nel 2011 è stato approvato, a livello nazionale, un Piano di Gestione della specie in ottemperanza al Reg. CE 1100/07 (misure per la ricostituzione degli stock di anguilla europea).

Tabella 14 - Localizzazione delle specie ittiche incluse e non incluse negli Allegati alla Direttiva Habitat rinvenute nel sito

Data	Specie	Allegato II o V Direttiva Habitat	RED LIST Regione Campania	Codice identificativo transetto	Tipologia ambientale	Coordinate UTM 33 N WGS 84
21/08/22	<i>Alburnus albidus</i>	II	NT	PRPIC_ITT_T_001	pool	513387 E 4502190 N
21/08/22	<i>Lepomis gibbosus</i>	-		PRPIC_ITT_T_001	pool	513424 E 4502246 N
21/08/22	<i>Barbus tyberinus</i>	II	-	PRPIC_ITT_T_006	pool/riffle	507722 E 4502374 N*
21/08/22	<i>Salmo trutta</i>	-		PRPIC_ITT_T_007	pool/riffle/run	510310 E 4504699 N*
22/08/22	<i>Anguilla anguilla</i>	-	NT	PRPIC_ITT_T_009	pool	502849 E 4501135 N
						502917 E 4501216 N
22/08/22	<i>Salmo trutta</i>	-		PRPIC_ITT_T_009	pool/riffle	502825 E 4501074 N*
19/10/22	<i>Barbus tyberinus</i>	II	VU	PRPIC_ITT_T_006	pool/riffle	507729 E 4502359 N*
19/10/22	<i>Salmo trutta</i>	-		PRPIC_ITT_T_007	pool/riffle/run	510310 E 4504699 N*
20/10/22	<i>Anguilla anguilla</i>	-	NT	PRPIC_ITT_T_009	pool/riffle	502939 E 4501237 N

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Data	Specie	Allegato II o V Direttiva Habitat	RED LIST Regione Campania	Codice identificativo transetto	Tipologia ambientale	Coordinate UTM 33 N WGS 84
20/10/22	<i>Salmo trutta</i>	-		PRPIC_ITT_T_009	<i>pool/riffle</i>	502825 E 4501074.N*

**le coordinate fanno riferimento al punto di rinvenimento del primo esemplare lungo il transetto. Gli esemplari sono stati comunque catturati e rinvenuti lungo tutto il transetto campionato

Legenda: Mancanza informazioni (DD), Minor Preoccupazione (LC), Quasi Minacciata (NT), Vulnerabile (VU, Vulnerable), In Pericolo (EN, Endangered), In Pericolo Critico, (CR, Critically Endangered), Estinta (EX)

Elenco specie rinvenute (in rosso le alloctone)

Salmo trutta

Alburnus albidus

Anguilla anguilla

Barbus tyberinus

Lepomis gibbosus

**Barbo tiberino *Barbus tyberinus* (Bonaparte, 1839)
(Cipriniformes, Ciprinidae)**

Figura 42 – Esemplare di barbo tiberino adulto (*Barbus tyberinus*) rinvenuto nella ZSC IT8050052
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(Foto N. Polisciano)



Figura 43 - Esemplare di barbo tiberino giovane (*Barbus tyberinus*) nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (Foto N. Polisciano)



Distribuzione nel sito

Nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” la presenza del barbo tiberino (*Barbus tyberinus*) è stata

accertata solo sull'asta del Vallone d'Atri.

La cattura della specie è avvenuta in entrambe le sessioni di indagine (agosto e ottobre 2022). Il suo areale di distribuzione attuale nel reticolo idrografico della ZSC risulta confinato ad un solo corso d'acqua.

Tabella 15 - Struttura demografica e n. individui/transetto della popolazione di barbo tiberino sul Vallone d'Atri nel tratto ricadente nella IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”

Corso d'acqua	Codice identificativo transetto	Periodo di campionamento	Struttura della popolazione	N. individui/transetto
Vallone d'Atri	PRPIC_ITT_T_006	Agosto 2022	Strutturata (presenza giovani, subadulti ed adulti)	143
		Ottobre 2022	Strutturata (presenza giovani, subadulti ed adulti)	115

Stato della popolazione

La popolazione si presenta in un ottimo stato di conservazione dal momento che è stata catturata con molti esemplari in entrambe le sessioni. Le popolazioni presenti sono state censite con tutte le classi di età e questo testimonia che la specie nel tratto è in grado di riprodursi ed automantenersi.

Esaminando nel dettaglio il catturato nelle due sessioni di indagine emerge come nel mese di agosto le taglie dei soggetti catturati presentano lunghezze comprese tra 51 e 228 mm e nel mese di ottobre tra 69 e 232 mm.

La popolazione presenta una densità pari a 0,21 individui /m² in agosto e 0,16 individui/m² in ottobre

Tabella 16 - Dati caratteristici delle popolazioni di barbo tiberino rinvenute sul Vallone d'Atri nelle due sessioni di indagine (maggio e agosto 2022)

Sessione di indagine	Lt media (mm)	Lt massima (mm)	Lt minima (mm)	Densità (exx/m2)	Biomassa specifica (g/m2)	Coefficiente di condizione di Fulton
Agosto 2022	112	228	51	0,21	4,2	0,90
Ottobre 2022	132	232	69	0,16	4,64	0,92

Nella prima sessione di indagine (agosto 2022) la classe modale della popolazione si colloca tra 50 e 69 mm; nella seconda sessione (ottobre 2022) la classe modale è invece compresa tra 90 e 109 mm.

Figura 44 - Ripartizione per classi di taglie delle popolazioni di barbo tiberino catturate nel Vallone d'Atri nelle due sessioni (agosto e ottobre 2022)

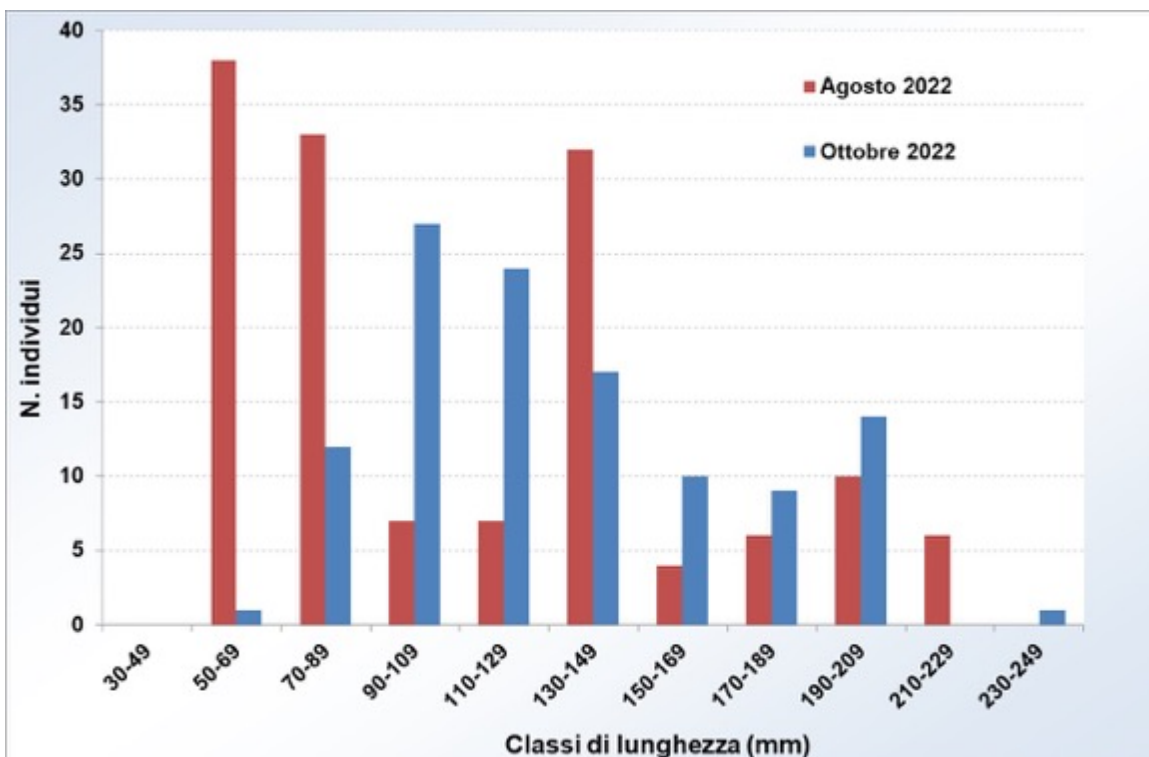


Figura 45 - Accrescimento ponderale della popolazione di barbo tiberino catturata nel Vallone d'Atri nella prima sessione di indagine (agosto 2022)

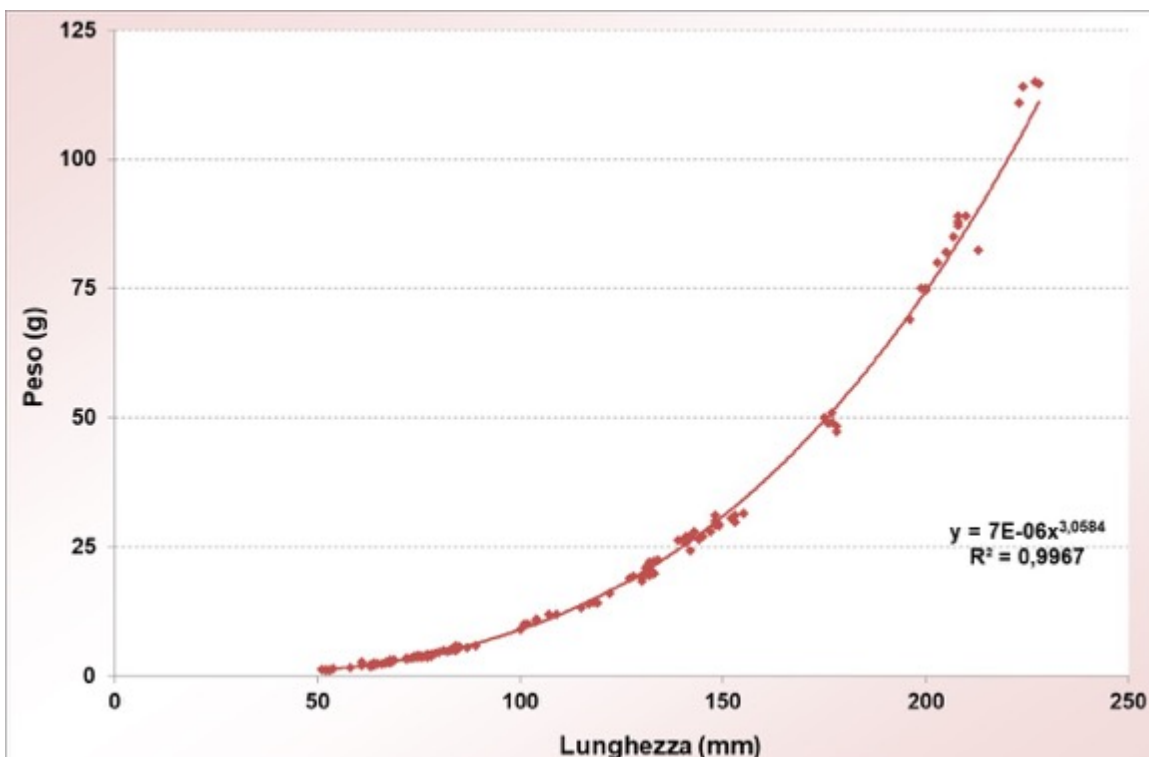
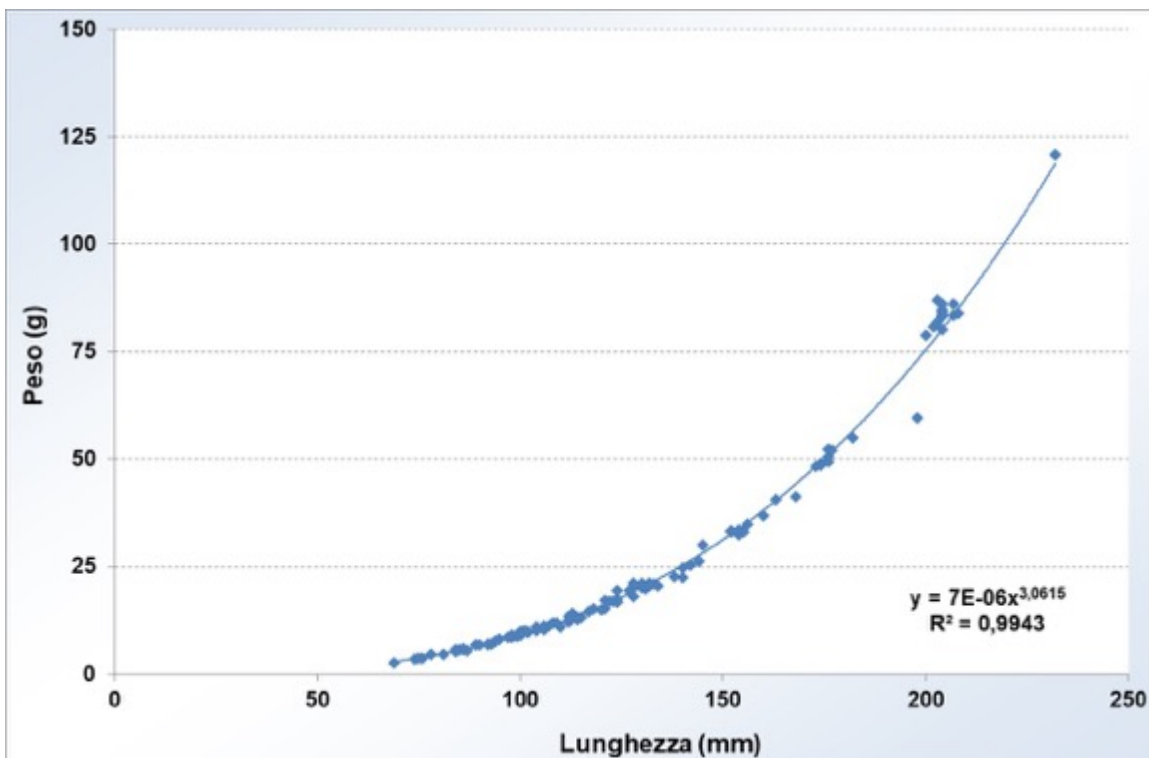


Figura 46 - Accrescimento ponderale della popolazione di barbo tiberino catturata nel Vallone d'Atri nella seconda sessione di indagine (ottobre 2022)



Criticità presenti nel sito

La principale criticità evidenziata è rappresentata dalla presenza della trota atlantica (*Salmo trutta*) non censita nel transetto d'indagine ma presente in tutto il bacino del F. La Tenza. L'immissione di questa specie, alloctona, per fini ricreativi (pesca sportiva) ha rappresentato in passato e potrebbe rappresentare anche in futuro una minaccia significativa per il barbo tiberino, il quale compete con le trote per i siti di rifugio oltre che subire predazione. Connesse a tale criticità, vi sono anche le pratiche di ripopolamento che vengono a volte attuate senza valutazione della reale capacità portante degli ambienti con conseguenze per la conservazione delle specie autoctone endemiche.

Negli ultimi anni sono risultati evidenti anche gli effetti dei cambiamenti climatici; le minor precipitazioni verificatesi nell'area hanno determinato minor apporto d'acqua in alveo anche se ad oggi parrebbe che le condizioni idriche del corso d'acqua in cui è stata rinvenuta la specie e del corso d'acqua recettore non abbiano subite drastiche alterazioni e quindi non si sono verificate modifiche nella composizione e distribuzione degli habitat per la specie.

Di seguito si riporta la codifica delle pressioni sopracitate:

PG09: - gestione degli stock ittici

PI02: - altre specie esotiche invasive

PJ03: - modifiche dei regimi pluviometrici dovuti al cambiamento climatico

PJ10 - cambiamenti nella localizzazione, dimensione e /o qualità degli habitat dovuti al cambiamento climatico

Indicazioni gestionali

Tra le indicazioni e strategie gestionali da intraprendere per la conservazione della specie, vi sono:

- divieto assoluto di concessione di nuovi prelievi per qualsivoglia in quei tratti di corsi d'acqua in cui la specie è presente, inclusi quelli destinati all'uso potabile ed ad usi marginali della risorsa volti a soddisfare idroesigenze interne all'area;
- tutela della fascia vegetata perifluviale entro 10 m dalla sponda dei corsi d'acqua laddove non siano necessari interventi di taglio per ridurre il rischio idraulico;
- divieto di modifica dell'assetto morfo-idraulico del Vallone dell'Atri nel tratto ricadente nella ZSC;
- divieto assoluto di immissione di trote atlantiche e iridee in tutto l'asta del Vallone dell'Atri e affluenti

**Alborella meridionale *Alburnus albidus* (Costa, 1838)
(Cipriniformes, Ciprinidae)**

Figura 47 – Esemplare di alborella meridionale (*Alburnus albidus*) rinvenuto nella ZSC IT8050052
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(Foto N. Polisciano)



Distribuzione nel sito

Nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” la presenza dell'alborella meridionale (*Alburnus albidus*) è stata accertata solo sull'asta del T. Trigento.

La cattura della specie è avvenuta nella sola sessione di agosto 2022 con un solo esemplare. Il suo areale di distribuzione attuale nel reticolo idrografico della ZSC risulta confinato ad un solo corso d'acqua. È plausibile che la specie sia risalita dal F. Sele, recettore del T. Trigento e che non abiti stabilmente nel corso d'acqua in cui è stata rinvenuta anche in relazione alla quota in cui è stata catturata.

Tabella 17 - Struttura demografica e n. individui/transetto della popolazione di alborella meridionale sul T. Trigento nel tratto ricadente nella IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”

Corso d'acqua	Codice identificativo transetto	Periodo di campionamento	Struttura della popolazione	N. individui/transetto
T. Trigento	PRPIC_ITT_T_001	Agosto 2022	Destrutturata (presenza adulti)	1

Stato della popolazione

La popolazione si presenta in uno stato di conservazione non valutabile dal momento che si ritiene che il suo rinvenimento nella ZSC sia un evento occasionale anche in considerazione del fatto che nell'unico corso d'acqua in cui la specie è stata rinvenuta, il T. Trigento, questo presenta carattere intermittente e pertanto poco abitabile dall'ittiofauna come evidenziato anche dai rilievi effettuati (due esemplari di pesci nell'agosto 2002 - alborella e persico sole - e nessun esemplare nell'ottobre 2022).

Criticità presenti nel sito

Sulla base di quanto sopradescritto, non si ravvisano criticità per la specie.

Indicazioni gestionali

Non si individuano delle indicazioni gestionali dal momento che la specie non è in grado di occupare stabilmente i tratti dei corsi d'acqua ricadenti nella ZSC.

ALTRE SPECIE ITTICHE RINVENUTE

Tra le altre specie ittiche rinvenute si segnala la presenza della trota fario (*Salmo trutta*). Nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”, la presenza della trota fario è stata accertata sia sull'asta del F. Tusciano sia su quella del F. La Tenza

In tutti e due i transetti, indagati, si è osservato che le popolazioni presentano tutte le classi di età.

Tabella 18 - Struttura demografica e n. individui/transetto per la popolazione di trota atlantica rinvenuta nei quattro transetti indagati nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”

Corso d'acqua	Codice identificativo transetto	Periodo di campionamento	Struttura della popolazione	N. individui/transetto
F. La Tenza	PRPIC_ITT_T_007	Agosto 2022	Presenza giovani, subadulti e adulti	64
		Ottobre 2022	Presenza giovani, subadulti e adulti	58
F. Tusciano	PRPIC_ITT_T_009	Agosto 2022	Presenza giovani, subadulti e adulti	264
		Ottobre 2022	Presenza giovani, subadulti e adulti	215

La presenza dell'anguilla nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” è stata accertata sull'asta del F. Tusciano poco a monte della fine del confine della ZSC.

Tabella 19 - Struttura demografica e n. individui/transetto per la popolazione di anguilla nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”

Corso d'acqua	Codice identificativo transetto	Periodo di campionamento	Struttura della popolazione	N. individui/transetto
F. Tusciano	PRPIC_ITT_T_009	Agosto 2022	Presenza sub-adulti	5
		Ottobre 2022	Presenza sub-adulti	2

Figura 48 – Esemplari di trota atlantica (*Salmo trutta*) rinvenuti nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (Foto N. Polisciano)



Figura 49 - Esemplare di anguilla (*Anguilla anguilla*) rinvenuto nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (Foto N. Polisciano)



Figura 50 - Esemplare di persico sole (*Lepomis gibbosus*) rinvenuto nella ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (Foto N. Polisciano)



2.2.5.4 Anfibi

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Nel Formulário Standard sono citate sei specie di anfibi: *Bombina pachypus*, *Rana dalmatina*, *Rana italica*, *Lissotriton italicus*, *Salamandra salamandra*, *Salamandrina terdigitata*.

Dati faunistici relativi ai quadranti geografici in questione, ma non esplicitamente riferiti all'area della ZSC IT8050052, sono riportati da Caputo *et al* 1993, Guarino *et al* 2012 e Basile *et al* 2014, in questi lavori è riportata la presenza delle seguenti specie di anfibi: *Salamandra salamandra*, *Salamandrina terdigitata*, *Lissotriton italicus*; *Bombina variegata pachypus*; *Bufo bufo*; *Bufo viridis*; *Hyla intermedia*; *Pelophylax sinkl. esculentus*; *Rana dalmatina*; *R. italica*.

Tuttavia, siccome è impossibile attribuire i dati in questione specificatamente al territorio considerato e cioè alla ZSC IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia, essi non vengono analizzati in questo breve compendio delle conoscenze pregresse.

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

La ricerca sul campo è stata condotta a partire dal mese di Luglio 2022 seguendo le “Linee Guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne” della Regione Campania e il “Manuale tecnico per il campionamento” (Aa.Vv. 2021) e le raccomandazioni di ISPRA (“Anfibi e dei Rettili”, con R. Sindaco come coordinatore nazionale) riportate in Stoch & Genovesi (2016).

Si è scelto di utilizzare un metodo di monitoraggio 1) poco invasivo, 2) il più possibile speditivo e 3) il più possibile standardizzabile.

Sono state privilegiate nelle ricerche le raccolte d'acqua naturali o artificiali - pozze e stagni, abbeveratoi ecc. ed i corsi d'acqua. Le tecniche utilizzate sono: la ricerca con conteggi a vista diurna e con torce elettriche notturne secondo *Visual Encounter Survey* (VES); la ricerca attraverso il rilevamento dei richiami territoriali e di corteggiamento dei maschi in acqua secondo *Call surveys* (CS); la ricerca ed il conteggio delle masse di uova appena deposte, secondo *Egg surveys* (ES) e il pescaggio con retino, secondo *Dip-netting* (DN) (Heyer *et al.*, 1994; Dodd, 2010).

Visual Encounter Survey (VES) e *Call surveys*: la ricerca visiva e l'ascolto dei canti va effettuata lungo transetti posizionati sulle sponde dei corsi d'acqua estesi per almeno 250 metri (indicativamente il campionamento in ogni stazione avrà una durata di 60 minuti).

Egg surveys e *Dip-netting*: queste metodologie prevedono la ricerca di uova e di larve in acqua presso le sponde, in corrispondenza dei transetti lungo le sponde effettuati per i rilievi a vista e l'ascolto dei canti; per la ricerca di ovature si procede in acqua esaminando le sponde alla ricerca di ammassi di uova (anuri); il retino, di dimensioni adatte alla raccolta d'acqua e alla specie, è stato utilizzato in caso di scarsa visibilità come indicato nelle linee guida della Campania e come riportato in Stoch & Genovesi (2016).

Al fine di riscontrare la presenza di *Salamandrina terdigitata* sono state sollevate pietre e massi situati all'interno del bosco fitto (quando possibile e cercando di ridurre

al minimo l'alterazione del microhabitat), essendo questo il solo metodo che consente di poter osservare questa piccola ed elusiva specie anche durante l'estate.

Sono stati, infine, ispezionati i piccoli impaludamenti che si formano nelle depressioni prative e lungo le strade carrarecce al fine di osservare la specie pioniera *Bombina variegata pachypus*.

Gli individui osservati non sono stati catturati al fine di minimizzarne il disturbo.

Lo sforzo di campo (ora di inizio-ora di fine del campionamento in ciascuna data) si è concentrato come segue:

15/07/2022	01/08/2022	03/08/2022
17:30 – 20:00	16:30 – 20:00	09:00 – 13:00

Di seguito i codici dei transetti e le relative coordinate di inizio e fine transetto

Codice transetto	Coordinata inizio transetto	Coordinata fine transetto
PRPIC_ANF_T_007	33T 510290 4504759	33T 510211 4505172
PRPIC_ANF_T_015	33T 509360 4502035	33T 509669 4502201
PRPIC_ANF_T_016	33 T 517569 4515099	33 T 517937 4515163

Figura 51 – Area di campionamento di *Salamandrina terdigitata* all'interno del sito



Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

I due transetti percorsi, posizionati lungo il fiume Tenza, hanno permesso di confermare la presenza di 3 specie di anfibi (*Rana italica*, *Bufo bufo* e *Salamandrina terdigitata*).

Rana italica è presente in modo abbondante nel sito caratterizzato da diversi habitat torrentizi ed è stata avvistata con numerosi esemplari sia adulti, che neometamorfosati che allo stadio di girino.

Nel transetto posto più a valle in alcune piccole pozze laterali al corso principale, sono state rivenute in due uscite il 15/07/2022 e il 01/08/2022, rispettivamente 5 e 2 larve di *Salamandrina terdigitata*

Figura 52 – Larva di *Salamandrina terdigitata* osservata lungo il fiume Tenza.



Specie di Allegato II della direttiva Habitat e/o di Allegato I della direttiva Uccelli indicate nel Formulario Standard o trovate in seguito alle indagini di campo effettuate:

Sono due le specie di anfibi di Allegato II dell'Dir. Habitat indicate nel Formulario Standard: *Salamandrina terdigitata* e *Bombina variegata pachypus*. La situazione delle rispettive popolazioni è categorizzata come riportato nella prima tabella. Le altre specie importanti di anfibi segnalati sono riportate nella seconda tabella, dove è indicato anche lo status (R.Sindaco in Stoch & Genovesi, 2016).

Tabella 20 – Categorizzazione riportata nel Formulario Standard della ZSC IT8050052 Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia degli anfibi segnalati.

Specie All. II Direttiva 92/43/CEE	1	2	3	4	5	6	Dir.Habitat	IUCN IT
<i>Bombina variegata pachypus</i>	R	DD	C	A	C	A	II/IV	EN A2ce
<i>Salamandrina terdigitata</i>	R	DD	C	A	C	A	II/IV	LC

(1) Categoria di abbondanza (2) Qualità dei dati (3) Popolazione (4) Conservazione (5) Isolamento (6) Valutazione globale

Tabella 21 – Le altre specie importanti di anfibi ed il loro status

Altre Specie importanti	I	Direttiva 92/43/CEE	IUCN IT
<i>Rana dalmatina</i>	R	IV	LC
<i>Rana italica</i>	R	IV	LC
<i>Salamandra salamandra</i>	C		LC
<i>Lissotriton italicus</i>	R	IV	LC

Salamandrina dagli occhiali *Salamandrina terdigitata*

Distribuzione nel sito

Sono state osservate alcune larve lungo il corso del fiume Tenza intorno a 350m slm. Il tratto di fiume esplorato più a monte (circa 700 m slm) non ha restituito dati di presenza della specie.

Stato della popolazione presente nel sito

L'area mostra diversi ambienti idonei alla presenza della specie. Il periodo non risulta il ottimale per contattare gli individui adulti ma le larve sono state osservate in due uscite su tre. Secondo le informazioni ottenute da abitanti, escursionisti e naturalisti del posto la specie non è comune nella zona. Riteniamo che la specie sia presente ma non comunissima per l'area.

Criticità presenti nel sito

Gli individui sono stati osservati a ridosso di alcune abitazioni e di aree agricole. Per la popolazione può sussistere il rischio di scarichi abusivi, inquinamento da pesticidi e concimi e captazioni idriche.

Codice Criticità	Descrizione Criticità
PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)
PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste
PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua
PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani
PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli
PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero

Ululone appenninico - *Bombina pachypus*

Distribuzione nel sito e Stato della popolazione presente nel sito

La specie non è stata osservata nell'ambito del presente monitoraggio, sebbene siano stati esplorati alcuni ambienti discretamente idonei. La specie è citata come presente nel territorio in questione dal Formulario Standard e da Guarino et al 2012 per lo stesso quadrante UTM 10x10km. In seguito ad interviste ad abitanti, escursionisti e naturalisti del posto non sono state ottenute segnalazioni per la specie nella zona.

Criticità presenti nel sito

I fattori di rischio nell'area possono essere ricondotti alla possibile distruzione o alterazione degli habitat acquatici per cause antropiche.

Codice criticità	Descrizione criticità
PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)
PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste
PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua
PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani
PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)
PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico
PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli

2.2.5.5 Rettili

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Il Formulario Standard Natura 2000 del Sito riporta le seguenti specie di rettili: *Elaphe quatuorlineata*, *Anguis veronensis* (riportato come *Anguis fragilis*), *Chalcides chalcides*, *Zamenis lineatus*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Podarcis siculus*.

Anche per i rettili dati faunistici relativi ai quadranti geografici in questione, ma non esplicitamente riferiti all'area della ZSC IT8050052, sono riportati da Caputo et al 1993, Guarino et al 2012 e Raimondi et al 2014. Questi dati indicano la presenza delle seguenti specie: *Lacerta bilineata*; *Podarcis siculus*; *P. muralis*; *Chalcides chalcides*; *Anguis veronensis*; *Natrix helvetica*; *Natrix tessellata*; *Elaphe quatuorlineata*; *Hierophis viridiflavus*; *Vipera aspis* e *Zamenis lineatus* (in tale bibliografia riportate come segnalazioni generiche senza distinzione tra *L. longissimus* e *L. lineatus* ma attribuibili a *Z. lineatus* in seguito a studi biogeografici, Salvi et al 2017).

Va specificato inoltre che, in riferimento agli studi sulla distribuzione di *Z. longissimus* e *Z. lineatus* (Salvi et al 2017), tali segnalazioni sono da attribuire alla specie *Z. lineatus*.

Siccome è impossibile attribuire i dati noti dalla letteratura sopra citata specificatamente al territorio considerato e cioè alla ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”, essi non vengono analizzati in questo breve compendio delle conoscenze pregresse.

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

La ricerca sul campo è stata attivata a partire dal mese di Luglio 2022. Sono state seguite le “Linee Guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne” della Regione Campania e il “Manuale tecnico per il campionamento” (Aa.Vv. 2021) oltre alle raccomandazioni di ISPRA (“Anfibi e dei Rettili”, con R. Sindaco come coordinatore nazionale) riportate in Stoch & Genovesi (2016).

Si è scelto di utilizzare un metodo di monitoraggio 1) poco invasivo, 2) il più possibile speditivo e 3) il più possibile standardizzabile.

Le tecniche utilizzate sono: la ricerca con conteggi a vista diurna secondo *Visual Encounter Survey* (VES) lungo transetti localizzati al perimetro di tutti gli ambienti ecotonali e di grandi radure all'interno dei boschi; transetti anche sulle sponde dei corsi d'acqua per la ricerca di Ofidi *Natricidae*.

La lunghezza dei percorsi scelti ha estensione di almeno 250 metri o suoi multipli. La cattura è stata effettuata solo per conferme diagnostiche e fotografie di riconoscimento a posteriori (pattern di livrea) e sarà seguita da un celere rilascio in loco.

Nel corso del 2023 abbiamo diffuso un volantino per invitare alla segnalazione di ofidi ed in particolare del cervone (*Elaphe quatuorlineata*) in tutti i punti di maggiore frequentazione turistica del Parco.

SFORZO DI CAMPO 2022

Nelle ricerche preliminari lo sforzo di campo (ora di inizio-ora di fine del campionamento in ciascuna data) si è concentrato come segue:

15/07/2022	01/08/2022	03/08/2022
17:30 – 20:00	16:30 - 20:00	09:00-13:00

Nel corso del 2023 le sessioni di rilevamento hanno riguardato la seconda parte del mese di maggio e la prima del mese di giugno, cercando di sfruttare le limitate giornate meteorologicamente adatte per la ricerca di questi vertebrati e particolarmente degli elusivi Ofidi.

14/05/2023	21/05/2023	04/06/2023	13/06/2023	30/06/2023
09:00 – 12:00	14:30-16:30	15:00-17:00	17:00-19:30	12:30-15:00

Di seguito le coordinate di inizio e fine transetto per ogni PTD oggetto di monitoraggio all'interno della ZSC

Codice PTD	Coordinata inizio transetto	Coordinata fine transetto
PRPIC_REQ_PTD_013	33 T 504507 4502526	33 T 505444 4501664
PRPIC_REQ_PTD_003	33 T 515843 4509614	33 T 515301 4511073

Specie di **Allegato II della direttiva Habitat** e/o di Allegato I della direttiva Uccelli indicate nel Formulário Standard o trovate in seguito alle indagini di campo effettuate:

E' solo una la specie di rettili di Allegato II della Dir. Habitat indicata nel Formulário Standard: ***Elaphe quatuorlineata***. La situazione delle sue popolazioni è categorizzata come riportato nella prima tabella. Le altre specie importanti di rettili sono riportate nella seconda tabella, dove è indicato anche lo status (R.Sindaco in Stoch & Genovesi, 2016).

Tabella 22 - Categorizzazione riportata nel Formulário Standard della ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”, dei rettili segnalati.

Specie All. II Direttiva 92/43/CEE	1	2	3	4	5	6	Dir.Habitat	IUCN IT
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	R	DD	C	B	C	B	II/IV	LC

(1) Categoria di abbondanza (2) Qualità dei dati (3) Popolazione (4) Conservazione (5) Isolamento
(6) Valutazione globale

Tabella 23 - Le altre specie importanti di rettili ed il loro status.

Altre Specie importanti	1	Direttiva 92/43/CEE	
<i>Podarcis muralis</i>	R	IV	LC
<i>Podarcis siculus</i>	C	IV	LC
<i>Anguis veronensis</i>	R		LC
<i>Chalcides chalcides</i>	R		LC
<i>Lacerta bilineata</i>	C	IV	LC
<i>Hierophis viridiflavus</i>	C	IV	LC
<i>Coronella austriaca</i>	R	IV	LC
<i>Zamenis lineatus</i>	R	IV	LC

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

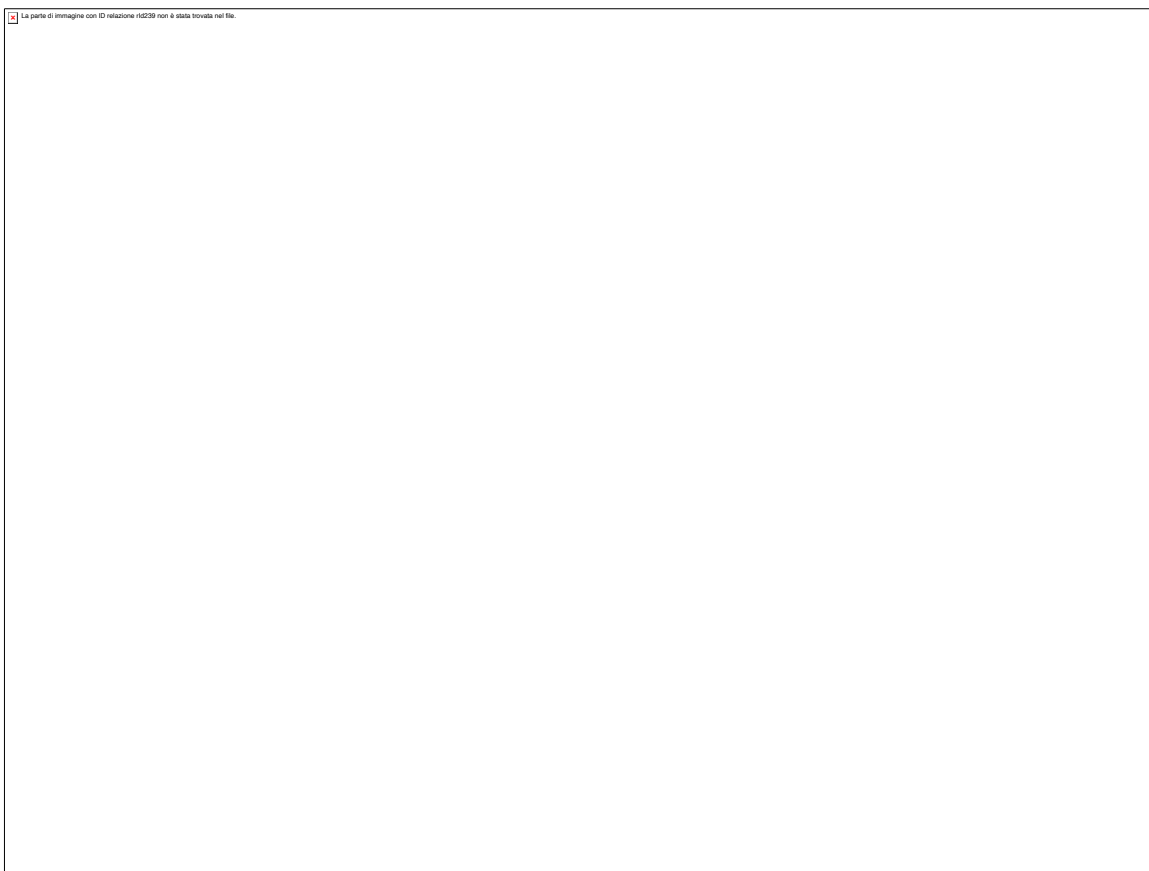
Il monitoraggio 2022 ha evidenziato la presenza di 7 specie di rettili: *Elaphe quatuorlineata*, *Podarcis siculus*, *Podarcis muralis*, *Tarentola mauritanica*, *Hierophis viridiflavus*, *Anguis veronensis* e *Lacerta bilineata*. La lucertola campestre è stata osservata in tutti gli habitat idonei; diversi individui di *Tarentola mauritanica* sono stati osservati sia nei pressi di edifici che in siti naturali. con un individuo adulto osservato il 21/06/2023 su strada a Calabritto da Beatrice Bigu e Diego Errico impegnati nel monitoraggio dell'Avifauna nell'ambito dello stesso progetto.

Il 13/06/2023 sono stati osservati un individuo di *Lacerta bilineata* e una *Podarcis muralis* intrappolati in una vasca per la raccolta dell'acqua.

Un individuo adulto di *Elaphe quatuorlineata* è stato osservato il 21/06/2023 su strada a Calabritto da Beatrice Bigu e Diego Errico impegnati nel monitoraggio dell'Avifauna nell'ambito dello stesso progetto.

Per la stessa specie è stata raccolta inoltre una segnalazione da parte di abitanti del posto: 1 individuo adulto osservato a Calabritto il 28/05/2022.

Figura 53 - Cervone osservato a Calabritto a giungo 2023 da Diego Errico e Beatrice Bigu



Cervone *Elaphe quatuorlineata*

Distribuzione nel sito

Nell'ambito del presente monitoraggio sono stati esplorati diversi ambienti potenzialmente idonei. La specie è stata osservata una volta al confine tra la ZSC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052) e la ZSC “Monte Cervialto e Montagnone di Nusco” (IT8040010) con un individuo adulto osservato su strada a Calabritto. Il monitoraggio 2022 e quello primaverile del 2023 non sono stati favorevoli al contatto della specie.

È stata raccolta inoltre una segnalazione da parte di abitanti del posto riguardanti la specie: 1 individuo adulto osservato a Calabritto il 28/05/2022..

Stato della popolazione presente nel sito

È citata come presente nel territorio in questione dal Formulario Standard e da Guarino et al 2012 genericamente per lo stesso quadrante UTM 10x10 km.

Criticità presenti nel sito

Come tutti gli ofidi la specie è soggetta talvolta ad ingiuste persecuzioni e ad uccisioni illegali. Il presente monitoraggio non ha evidenziato evidenti criticità per la specie sebbene esista il rischio che si verifichino alterazioni ambientali dovute a disboscamenti o incendi vista l'antropizzazione dell'area.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Codice criticità	Descrizione criticità
PK05	Fonti miste di inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)
PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani
PA02	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)
PG11	Uccisioni illegali

Figura 54 - Il Volantino con l'invito alla segnalazione del Cervone nei Monti Picentini

**Il Cervone, *Elaphe quatuorlineata*,
nel Parco Regionale dei Monti Picentini**



CHI LO HA VISTO ?

è il serpente più grande e massiccio della nostra fauna,
può superare la lunghezza di 150 centimetri
ed avere il diametro del corpo fino a 7-8 centimetri.

**E' COMPLETAMENTE INNOCUO !
NON MORDE, E' PROTETTO ED E' MOLTO UTILE**
perché cattura e mangia topi e ratti
e solo eccezionalmente può mangiare uova e pulcini.

SE LO VEDI FAI UNA SEGNALAZIONE A QUESTA
E-MAIL: csnarcadia@gmail.com
(scrivi la località precisa e se riesci aggiungi una foto del cervone)

2.2.5.6 Uccelli

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse per il sito

Per la descrizione del popolamento ornitico del sito in esame, con particolare riferimento alle specie prioritarie, sono stati utilizzati la Banca Dati “naturacampania”, pagina di riferimento del sito web della Regione Campania, la monografia “L'Avifauna della Campania” (2015) per la distribuzione delle specie e una conoscenza preliminare sulla loro densità, la “Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania” (2013), il formulario standard del sito Natura 2000 in oggetto aggiornato al dicembre 2022.

È stata presa visione del rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012) di Nardelli et al. (2015).

L'ultima checklist degli Uccelli della Campania è stata redatta da Fraissinet e Usai nel 2021.

Da un punto di vista ornitologico il territorio dei Picentini è uno dei meno indagati della Campania. Nel territorio in esame non sono state condotte ricerche specifiche sulle specie presenti in Allegato I alla Direttiva 2009/147/CE. Un monitoraggio faunistico è stato condotto dall'Ente Parco Regionale dei Monti Picentini nel biennio 2007-2009 nell'ambito del “POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9 - Progetto Data Base Territoriale”.

In passato era segnalata sui Picentini anche la specie Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), con una piccola colonia osservata regolarmente almeno fino alla metà degli anni '90, che oggi sembrerebbe scomparsa (Fraissinet, 2015)..

Metodologie di monitoraggio

I rilievi sono stati programmati secondo le “Linee Guida per il Piano di Monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico di campionamento” ai sensi del D.D. n. 50 del 18/11/2021 della Regione Campania. Le indagini prevedono di agire sul *primo livello di monitoraggio* previsto dal piano, con redazione della metodologia di campionamento, cartografie con distribuzione dei plot e dei transetti di campionamento, numero di rilievi e distribuzione, e sul *secondo livello di monitoraggio*, con specifico riferimento a pressioni e minacce rilevate durante l'indagine, ed eventuale presenza di specie/situazioni ambientali non previste dal piano e sulle quali si ritiene necessario avviare specifiche ricerche.

Piano di monitoraggio

I monitoraggi sono stati pianificati mediante la redazione di cartografie di rilievi e transetti individuando, per ogni specie/gruppo di specie, le aree di presenza potenziale, in base alla distribuzione dei parametri ambientali (vegetazione, ecc.) che ne caratterizzano l'habitat. Su queste geometrie sono state individuate Porzioni del Territorio di Distribuzione Potenziale (PTD), secondo i criteri previsti dal Piano di monitoraggio, tenendo in considerazione in modo particolare la rappresentatività delle stesse in ragione degli habitat presenti e delle dimensioni in rapporto all'areale di distribuzione potenziale e, congiuntamente, la loro accessibilità. Le indagini vengono

condotte su Unità di campionamento specie-specifiche individuate all'interno di ogni PTD.

Successivamente è stato redatto un *calendario di campionamento* determinato in base ai territori interessati e la loro raggiungibilità, la fenologia delle specie, le fasce orarie previste dalle Linee guida, in modo da ottimizzare lo sforzo di campionamento. Nella pianificazione dei monitoraggi (tecniche, periodi utili, ripetizioni ecc.) sono state seguite le indicazioni delle schede specie specifiche redatte nelle Linee guida regionali e che forniscono informazioni su:

- Metodo di campionamento
- Periodo di campionamento
- Sforzo della sessione di monitoraggio
- Stima della dimensione della popolazione
- Impegno umano
- Frequenza del monitoraggio

Le metodologie di indagine su campo sono specie-specifiche e hanno visto l'utilizzo delle *schede di campionamento* allegate alle Linee guida regionali.

Le schede di campo redatte sono state archiviate nel Database in access appositamente predisposto dall'Ente regionale.

Specie oggetto di indagine

La metodologia di indagine contenuta nelle Linee guida della Regione Campania è specie o gruppo/specifica, e si riferisce alla fenologia nidificante delle specie presenti in allegato I della Direttiva 147/2009/CE. La scelta delle specie oggetto di indagine si è quindi basata sulle conoscenze pregresse riguardanti le specie nidificanti presenti nel sito, sulla presenza di ambienti vocati e in base alle specie presenti in ambienti simili nel comprensorio dei Picentini.

La ZSC è caratterizzata dalla presenza di diverse tipologie di habitat. Sono presenti estese rupi, idonee ai rapaci rupicoli, così come faggete e altre foreste di caducifoglie, habitat ideali per rapaci forestali e picidi. Mentre le specie di passeriformi in allegato I (Dir. “Uccelli”) sono associate soprattutto alla presenza di praterie xerofile. L'area è inoltre attraversata da torrenti e offre habitat potenzialmente idonei a uccelli legati agli habitat fluviali.

In base a quanto premesso è emersa una lista che comprende le seguenti specie oggetto di indagine:

<i>Alcedo atthis</i>
<i>Anthus campestris</i>
<i>Aquila chrysaetos</i>
<i>Bubo bubo</i>
<i>Calandrella brachydactyla</i>
<i>Caprimulgus europaeus</i>
<i>Circaetus gallicus</i>
<i>Dryocopus martius</i>
<i>Falco biarmicus</i>

<i>Falco peregrinus</i>
<i>Ixobrychus minutus</i>
<i>Lanius collurio</i>
<i>Leiopicus medius</i>
<i>Lullula arborea</i>
<i>Milvus migrans</i>
<i>Milvus milvus</i>
<i>Pernis apivorus</i>
<i>Pyrhacorax pyrrhacorax</i>

Durante i monitoraggi sono comunque censite tutte le specie di uccelli contattate, con annotazione, ove possibile, di numero, sesso, età, comportamento.

Metodologie di monitoraggio nella ricerca di campo

Transetti

Il rilievo è finalizzato alla specie *Alcedo atthis*. Sono state individuate due PTD potenzialmente idonee e al loro interno sono stati scelti tre transetti che percorrono le sponde dei corsi d'acqua. Il metodo prevede il rilievo lungo il transetto degli adulti in periodo riproduttivo. Ciascun transetto è stato percorso due volte, tra l'alba e le quattro ore successive: una in maggio e una in giugno.

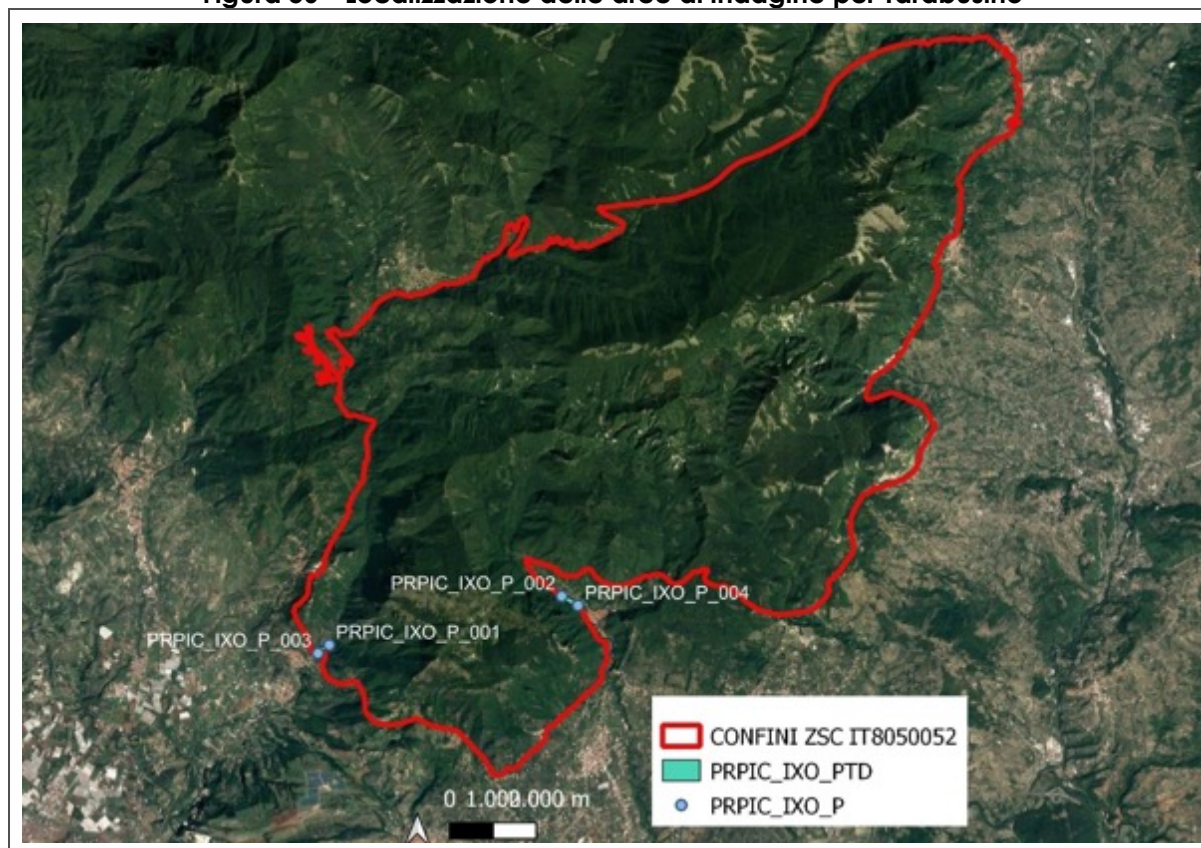
Figura 55 - Localizzazione delle aree di indagine per Martin pescatore



Plot Tarabusino

Sono state individuate 2 PTD, comprendenti corsi d'acqua con vegetazione ripariale e all'interno delle PTD sono stati individuati 4 plot. Il metodo prevede il campionamento diretto mediante ascolto e osservazione in plot ubicati in prossimità di aree con idonea vegetazione. In ogni plot il rilevatore sosta 20 minuti in attesa di ascoltare il canto territoriale o osservare la presenza di individui. Ciascun plot viene ripetuto due volte, entrambe nel mese di giugno, durante le due ore successive all'alba.

Figura 56 - Localizzazione delle aree di indagine per Tarabusino

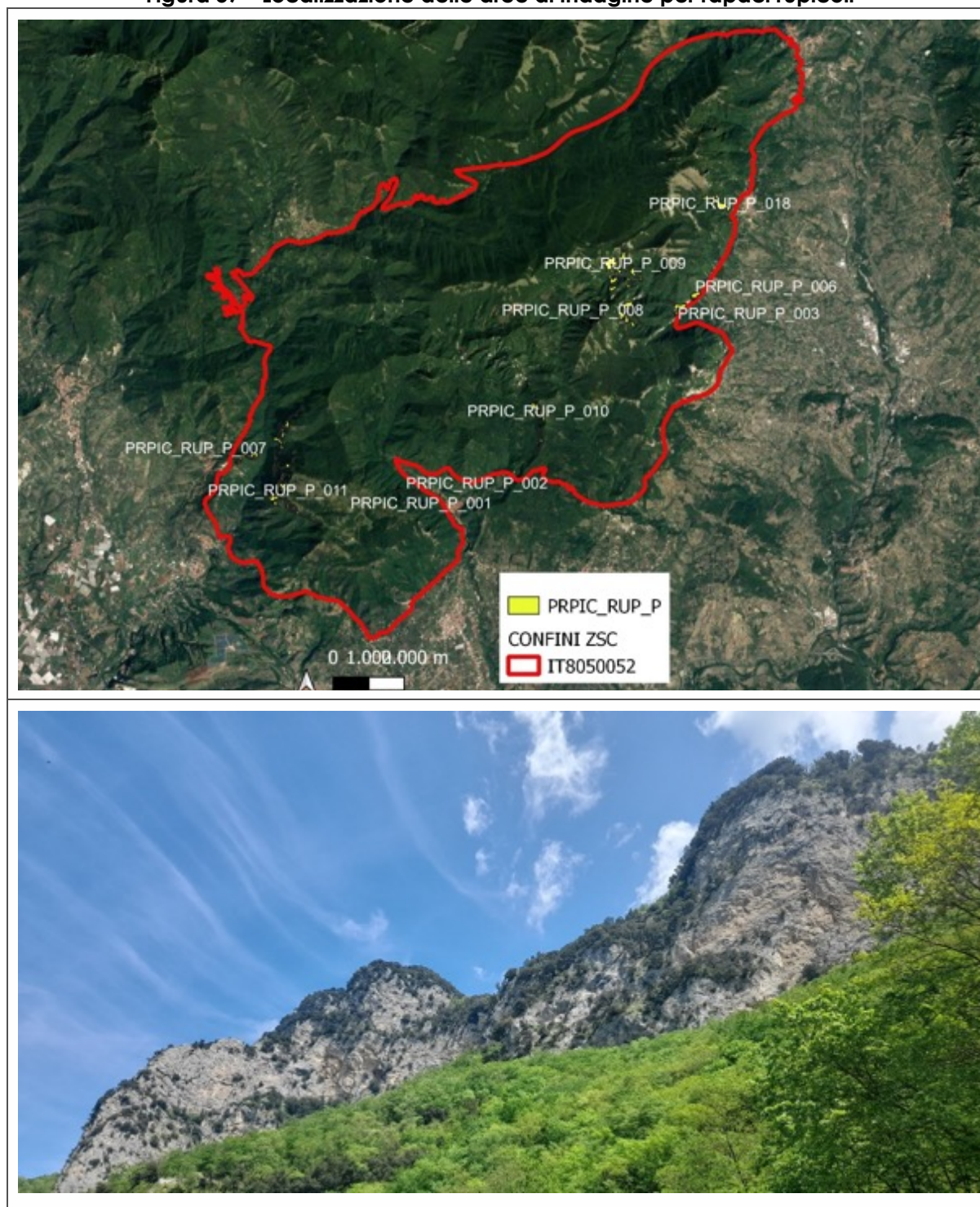




Plot rupicoli

I rilievi sono finalizzati alle specie *Falco peregrinus*, *Falco biarmicus*, *Aquila chrysaetos* ma particolare attenzione è stata data anche alla ricerca di *Pyrrhocorax pyrrhocorax*. Il metodo prevede il campionamento diretto dei siti riproduttivi. Sono state individuate 10 pareti rocciose di potenziale presenza. Ciascuna parete è stata perlustrata cinque volte a distanza con l'ausilio di un cannocchiale nei mesi di febbraio, marzo e aprile.

Figura 57 - Localizzazione delle aree di indagine per rapaci rupicoli

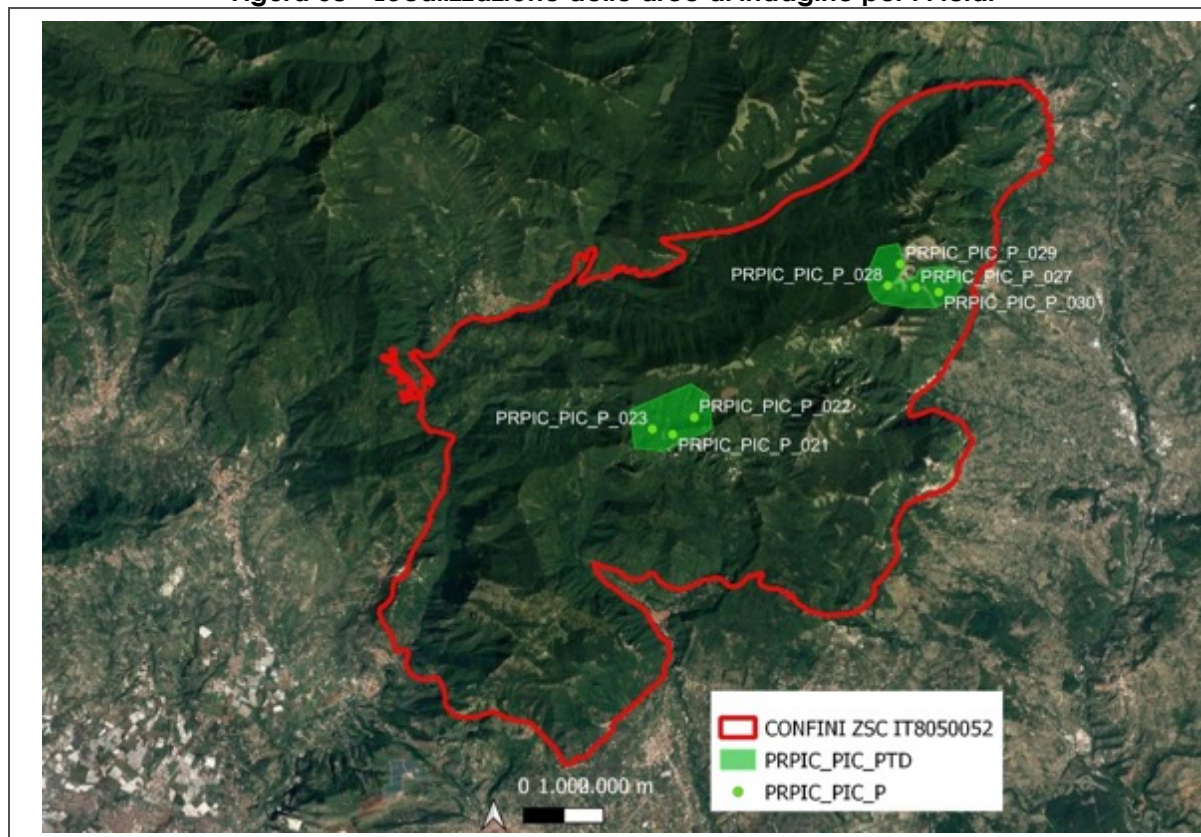


Plot Picidi

I rilievi sono finalizzati prevalentemente alle specie *Dryocopus martius* e *Leiopicus medius*. Il metodo prevede l'ausilio della tecnica del playback, riproducendo il canto territoriale ad un volume tale che possa esser udito ad una distanza media di 100-150

m. Sono stati individuati 7 plot di campionamento ben distribuiti in due PTD e collocati in zone boschive idonee. Ciascun plot è stato monitorato tre volte: una in marzo, una in aprile e una in maggio.

Figura 58 - Localizzazione delle aree di indagine per i Picidi





Plot Passeriformi

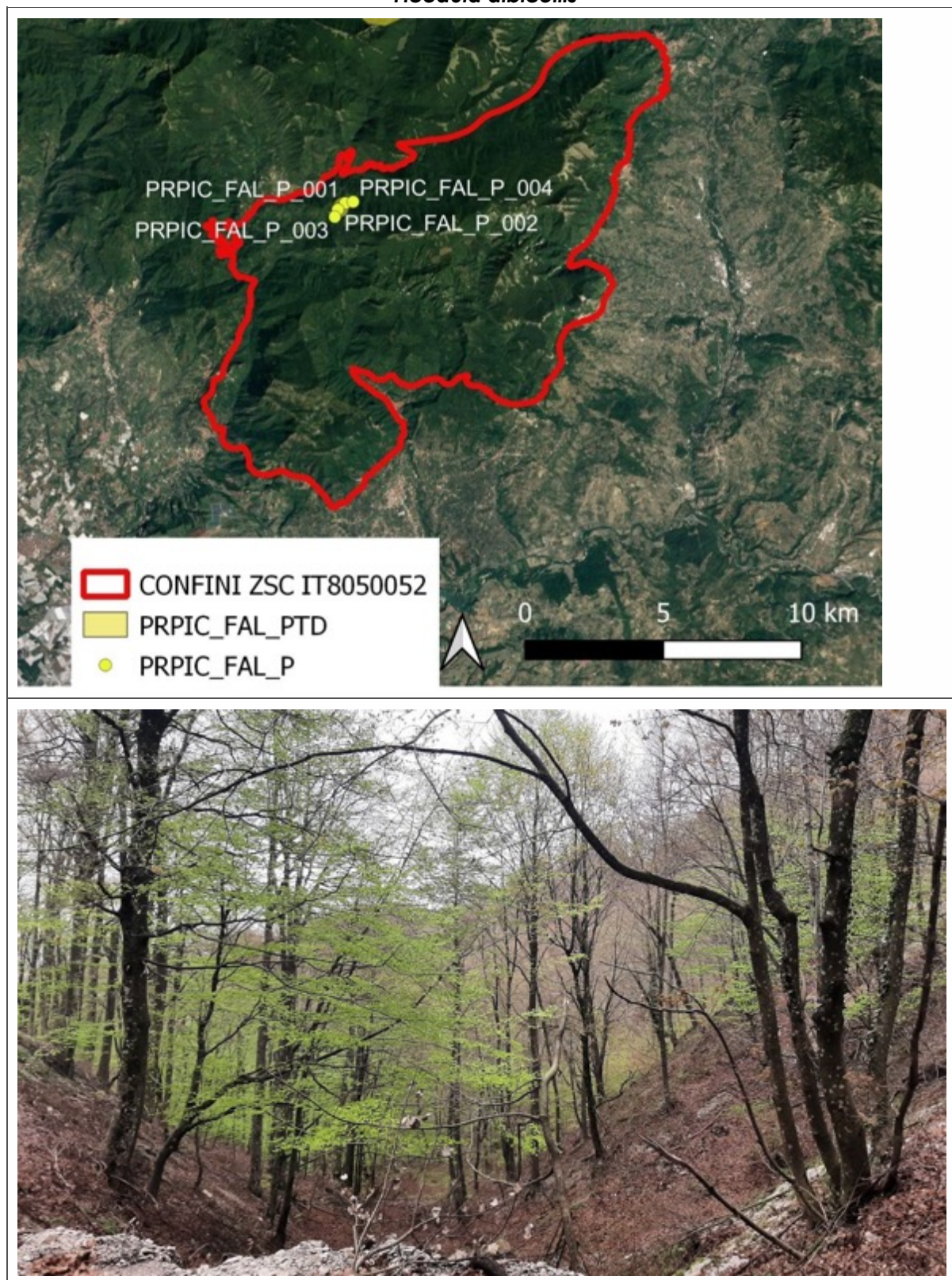
I rilievi sono finalizzati prevalentemente alle specie *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Anthus campestris*, *Calandrella brachydactyla*, *Ficedula albicollis*, ma sono state registrate tutte le specie viste/sentite. Il metodo prevede rilievi puntiformi in plot d'ascolto della durata di 10 minuti.

Sono stati individuati 12 plot di campionamento, di cui 4 specifici per *Ficedula albicollis* e collocati in boschi maturi e 8 per le altre specie, collocati in habitat aperti. Ciascun plot è stato monitorato tre volte: una in aprile, una in maggio e una in giugno.

Figura 59 - Localizzazione delle aree di indagine per i passeriformi
Anthus campestris, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lullula arborea*



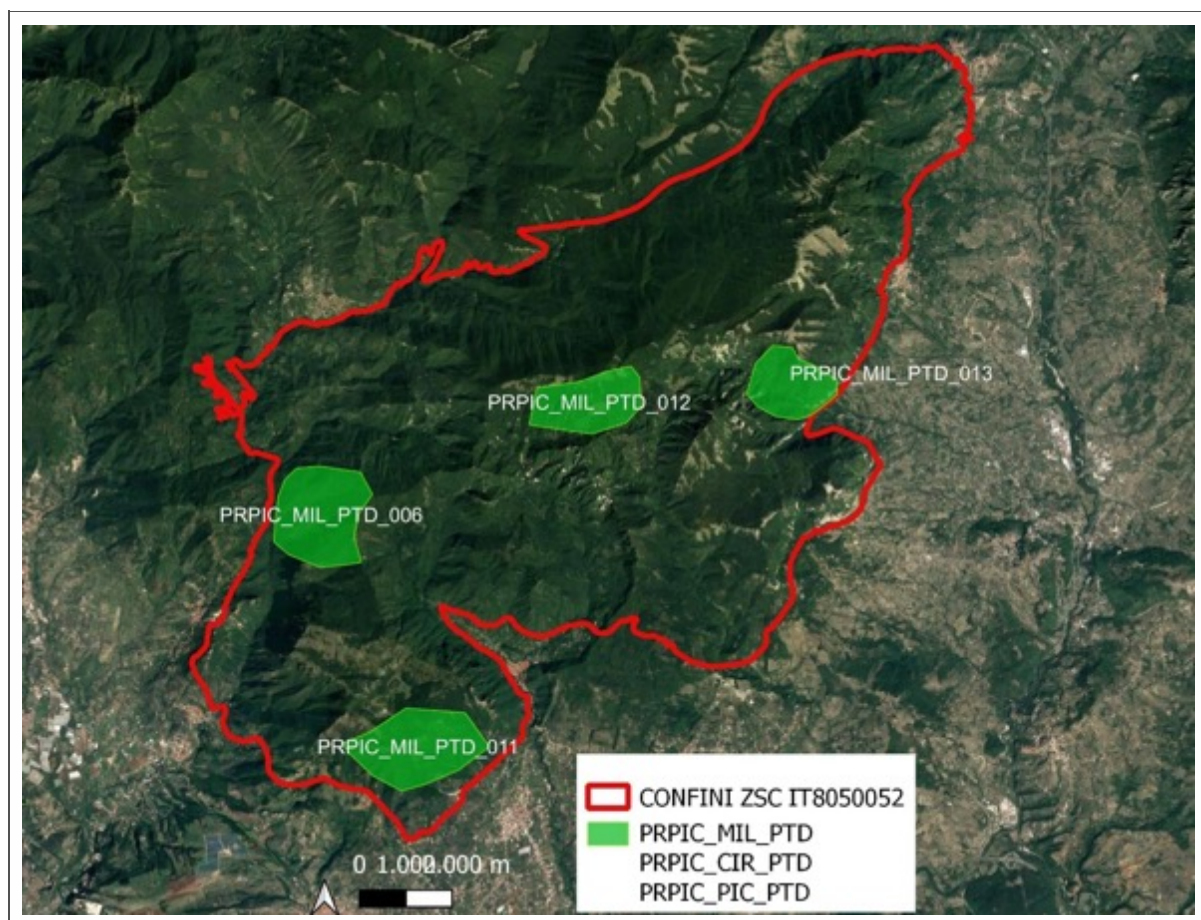
Figura 60 - Localizzazione delle aree di indagine per i passeriformi
Ficedula albicollis

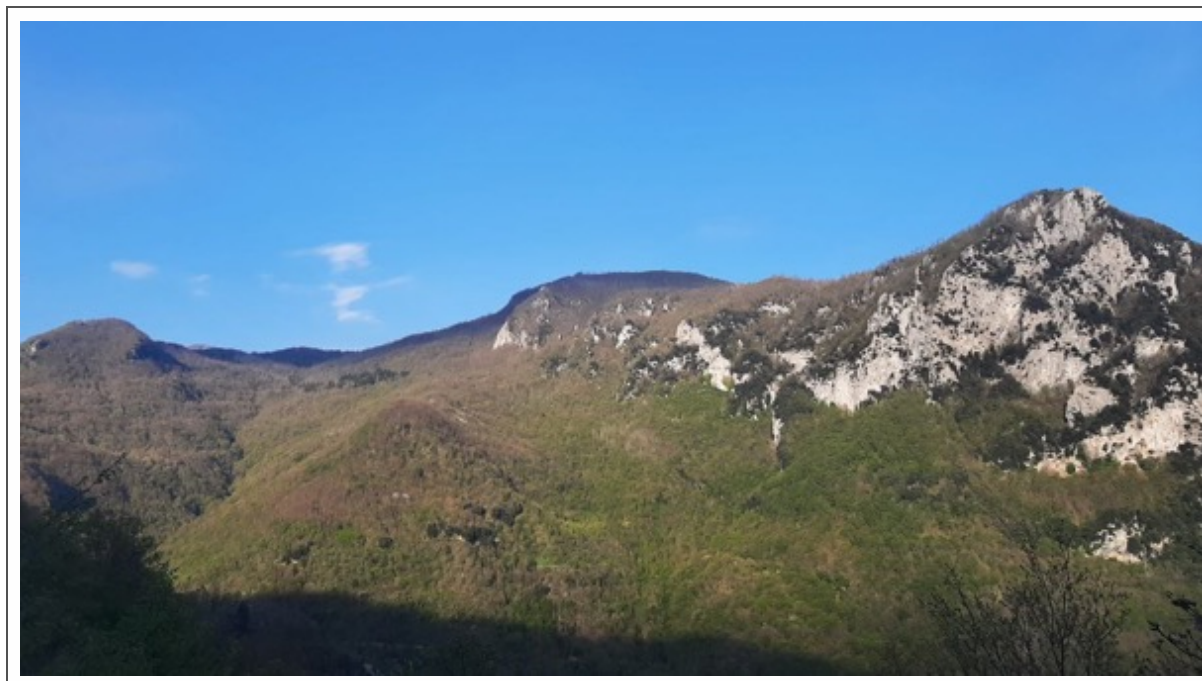


PTD rapaci di bosco

I rilievi sono finalizzati alle specie *Circaetus gallicus*, *Milvus milvus*, *Milvus migrans* e *Pernis apivorus*. Il metodo prevede il campionamento diretto dei siti riproduttivi. Sono state individuate 4 PTD di potenziale presenza, comprendenti estesi habitat boschivi e coincidenti per le quattro specie. Nei mesi di aprile, maggio e giugno ciascuna PTD è stata perlustrata 5 volte (o osservata da punti con una buona visuale) alla ricerca di individui in atteggiamento riproduttivo, al fine di individuare i nidi o circoscrivere il più possibile i siti di nidificazione.

Figura 61 - Localizzazione delle aree di indagine per Biancone, Nibbio bruno, Nibbio reale e Falco Pecchiaiolo





Rilievi notturni

I rilievi sono finalizzati alle specie *Caprimulgus europaeus* e *Bubo bubo*. Il metodo prevede l'ausilio della tecnica del playback, riproducendo il canto territoriale ad un volume tale che possa esser udito ad una distanza media di 300 m. Per *Caprimulgus europaeus* sono stati individuati 8 plot di campionamento distribuiti in due PTD e collocati in aree aperte al margine di boschi. Ciascun plot è stato monitorato due volte nel periodo 01 giugno-15 luglio nelle due ore a cavallo del tramonto. Per *Bubo bubo* sono state individuate 11 rupi potenzialmente idonee, che sono state monitorate due volte, una in gennaio e una in febbraio, dal tramonto alle due ore successive oppure nelle due ore precedenti l'alba.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 62 - Localizzazione delle aree di indagine per il Succiacapre



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 63 - Localizzazione delle aree di indagine per il Gufo reale



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Nella tabella sotto riportata vengono elencati i dati di presenza, riferiti alle specie di Allegato I della Direttiva Uccelli, raccolti durante le indagini di campo effettuate.

Data gg/mm/ aa	Specie (nome scientifico)	Tipologia ambientale	Tipo di dato	Località	Coord. UTM33T WGS84_ E	Coord. UTM33T WGS84_ N
28/01/23	<i>Leiopicus medius</i>	castagneti	Rilevato sul campo (osservazione/ascolto)	Calabritto	516268	4514767
11/02/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Rupi del Monte San Salvatore	511378	4503526
13/02/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514137	4507994
13/02/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	515439	4507292
13/02/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514261	4506775
13/02/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514137	4507994
17/02/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi, faggeta, prateria	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	514337	4506965
17/02/23	<i>Milvus milvus</i>	prateria	Rilevato sul campo (osservazione)	Valle della Caccia	516074	4507469
18/02/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Ripe di Pappamondo (Salitto)	502904	4502871
16/03/23	<i>Dryocopus martius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Polveracchio	508756	4506352
16/03/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Riponi (Campagna)	507908	4501832
17/03/23	<i>Leiopicus medius</i>	bosco misto e faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Magnone, Senerchia	515906	4509775
18/03/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514137	4507994
18/03/20 23	<i>Ciconia nigra</i>	faggeta, gariga	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515013	4508346
18/03/23	<i>Gyps fulvus</i>	faggeta, gariga	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515013	4508346

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

18/03/23	<i>Milvus migrans</i>	rupe	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515634	4507468
22/03/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Magnone, Senerchia	515336	4509889
23/03/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Rupi di Olevano sul Tusciano	504108	4502481
23/03/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Boschetiello, Senerchia	514633	4509937
23/03/23	<i>Milvus milvus</i>	rupi, bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Magnone, Senerchia	516423	4510059
25/03/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	513180	4508540
25/03/23	<i>Gyps fulvus</i>	rupi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515623	4507623
13/04/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi, faggeta, prateria	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Polveracchio	509410	4506547
13/04/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Rupi del Monte San Salvatore	511378	4503526
18/04/23	<i>Circus aeruginosus</i>	boschi misti, area agricola	Rilevato sul campo (osservazione)	Capitignano	492641	4509111
20/04/23	<i>Milvus milvus</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514919	4506365
21/04/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514137	4507994
21/04/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi, faggeta, prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Magnone, Senerchia	516423	4510059
21/04/23	<i>Circus aeruginosus</i>	gariga	Rilevato sul campo (osservazione)	Calabritto	518477	4513264
21/04/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Magnone, Senerchia	515336	4509889
21/04/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Boschetiello, Senerchia	514633	4509937
21/04/23	<i>Milvus migrans</i>	rupi, faggeta, prateria	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Magnone, Senerchia	516423	4510059
23/04/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Rupi di Olevano sul Tusciano	504108	4502481

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

25/04/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (osservazione/ascolto)	Loc. Piano del Gaudo, Calabritto	510031	4511164
25/04/23	<i>Milvus migrans</i>	rupi, faggeta, prateria	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Magnone, Senerchia	516423	4510059
29/04/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Vallone della Caccia	514137	4507994
05/05/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Boschetiello, Senerchia	514633	4509937
06/05/23	<i>Circus aeruginosus</i>	faggeta	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Polveracchio	509402	4506537
06/05/23	<i>Falco peregrinus</i>	praterie, bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Ripalta	508288	4498975
06/05/23	<i>Pernis apivorus</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Polveracchio	509402	4506537
07/05/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Polveracchio	509034	4505489
07/05/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	faggeta, rupi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	514916	4506363
07/05/23	<i>Circaetus gallicus</i>	bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Monte Polveracchio	509034	4505489
07/05/23	<i>Dryocopus martius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (ascolto)	Vallone della Caccia	514661	4506902
07/05/23	<i>Leiopicus medius</i>	faggeta	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Magnone, Senerchia	515336	4509889
07/05/23	<i>Milvus migrans</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Ponticchio, Calabritto	516331	4514550
07/05/23	<i>Milvus migrans</i>	bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Eboli	508284	4498966
19/05/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	faggeta, rupi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	513632	4508269
19/05/23	<i>Circaetus gallicus</i>	bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Eboli	508284	4498966
19/05/23	<i>Lanius collurio</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Raione	505771	4501550
19/05/23	<i>Lanius collurio</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Pozze S. Elmo, Eboli	505882	4500937
19/05/23	<i>Lullula arborea</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Raione	504637	4502197
19/05/23	<i>Pernis apivorus</i>	bosco	Rilevato sul campo (osservazione)	Eboli	508284	4498966

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

19/05/23	<i>Pernis apivorus</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Polveracchio	510486	4507383
19/05/23	<i>Pernis apivorus</i>	uliveti	Rilevato sul campo (osservazione)	Campagna	508066	4500288
07/06/23	<i>Lanius collurio</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Raione	506026	4501852
07/06/23	<i>Lullula arborea</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Raione	504253	4502241
07/06/23	<i>Lanius collurio</i>	prateria	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Pozze S. Elmo, Eboli	505882	4500937
07/06/23	<i>Pernis apivorus</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Polveracchio	510486	4507383
10/06/23	<i>Aquila chrysaetos</i>	rupi, faggi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	513632	4508269
12/06/23	<i>Milvus migrans</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Eboli	507133	4497952
12/06/23	<i>Pernis apivorus</i>	bosco	Rilevato sul campo (monitoraggio specifico)	Monte Polveracchio	510486	4507383
18/06/23	<i>Aquila chrysaetos</i>		Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515492	4508079
19/06/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi, aree aperte e boschi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515380	4506649
20/06/23	<i>Caprimulgus europaeus</i>	bosco misto, area agricola	Rilevato sul campo (risposta al playback)	Puglietta	513312	4501666
20/06/23	<i>Falco peregrinus</i>	rupi, aree aperte e boschi	Rilevato sul campo (osservazione)	Vallone della Caccia	515380	4506649
03/07/23	<i>Caprimulgus europaeus</i>	bosco misto, area agricola	Rilevato sul campo (risposta al playback)	Puglietta	513678	4503071
03/07/23	<i>Caprimulgus europaeus</i>	bosco misto, area agricola	Rilevato sul campo (risposta al playback)	Puglietta	513312	4501666
12/07/23	<i>Caprimulgus europaeus</i>	bosco misto e aree a gariga	Rilevato sul campo (risposta al playback)	Salitto	503093	4502674
12/07/23	<i>Pernis apivorus</i>	boschi misti	Rilevato sul campo (osservazione)	Acerno	506169	4509411

Check list delle specie ornitiche rilevate nel sito

Si riporta di seguito l'elenco delle specie di Uccelli rilevate nel corso delle indagini di campo effettuate nel 2023 (gennaio-luglio).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Nome scientifico	Nome comune
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone
<i>Apus apus</i>	Rondone comune
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale
<i>Athene noctua</i>	Civetta
<i>Buteo buteo</i>	Poiana
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino
<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino comune
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume
<i>Chloris chloris</i>	Verdone
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo
<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio
<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale
<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo
<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella
<i>Delichon urbicum</i>	Balestruccio
<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore
<i>Dendrocoptes/Leiopicus medius</i>	Picchio rosso mezzano
<i>Dryobates minor</i>	Picchio rosso minore
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero
<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto
<i>Emberiza cirius</i>	Zigolo nero
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso
<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

<i>Hirundo rustica</i>	Rondine
<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale
<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo
<i>Parus major</i>	Cinciallegra
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia
<i>Periparus ater</i>	Cincia mora
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde
<i>Pica pica</i>	Gazza
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde
<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto
<i>Regulus ignicapilla</i>	Fiorrancino
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino
<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore
<i>Spinus spinus</i>	Lucherino
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica
<i>Strix aluco</i>	Allocco
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola

<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto
<i>Tachymarpis melba</i>	Rondone maggiore
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo
<i>Turdus merula</i>	Merlo
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela
<i>Upupa epops</i>	Upupa

Dalla lista di specie censite emerge un quadro che rispecchia l'eterogeneità e la ricchezza del Sito. Alle specie legate agli habitat boschivi, che nel sito Natura 2000 sono predominanti, si affiancano specie rupicole e specie tipiche delle aree aperte, come praterie montane e garighe. Specie che risultano in declino da forte a moderato a livello regionale e nazionale (Rete Rurale Nazionale e LIPU, 2011 e 2020), come il Torcicollo (*Jynx torquilla*) e il Saltimpalo (*Saxicola torquatus*), risultano ancora diffuse negli habitat vocati del Sito.

Di particolare importanza risulta la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) come nidificante, considerato “Minacciato in modo critico” (Critically Endangered - CR) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania a causa del numero esiguo di coppie censite sul territorio regionale (Fraissinet e Russo, 2013). È stato osservato un individuo in periodo riproduttivo e comportamento territoriale sul Monte Polveracchio.

Di seguito si propone la trattazione specifica, finalizzata alla individuazione delle criticità, solo delle specie elencate in allegato I della Direttiva Uccelli che siano presenti nel Formulario Standard, oppure siano state rilevate come nidificanti nel corso dell'indagine.

Martin pescatore *Alcedo atthis*

Distribuzione nel sito

È riportato nel Formulario Standard come nidificante con 1-5 individui, ma la qualità dei dati è considerata scarsa (Data quality = P). Nel corso dell'indagine non è stato rilevato come nidificante.

Stato della popolazione

La specie è Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania, a causa del declino imputabile alle alterazioni di origine antropica degli habitat ripariali (Fraissinet e Russo, 2013).

I tratti indagati lungo i fiumi Tusciano e Tenza presentano una buona naturalità, ma sono risultati pressoché privi degli alti argini terrosi/sabbiosi indispensabili alla specie per scavare il nido. In generale i corsi d'acqua situati all'interno della ZSC presentano diffusamente sponde rocciose e corrente rapida, risultando idonei alla sosta migratoria e allo svernamento della specie, ma scarsamente vocati alla nidificazione. Habitat idonei sussistono, invece, in aree planiziali al di fuori della ZSC, lungo i fiumi Sele e Tusciano, dove infatti nidifica. Sarebbe opportuno ripetere in futuro il monitoraggio per decretare, in caso di nuovo esito negativo, l'assenza della specie nel sito come nidificante e procedere all'eliminazione dal formulario standard o alla variazione di categoria fenologica. Allo stato attuale si propone di eliminare la stima presente nel Formulario Standard inserendo la categoria di abbondanza rara (R), con dati disponibili

insufficienti (DD) in quanto non consentono di produrre stime. Si confermano gli altri dati presenti nel formulario: la popolazione presente nel sito in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C) mentre il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie è medio o limitato (Con. = C), la popolazione è “non isolata” (Iso. = C) e il valore globale del sito per la conservazione della specie, qualora confermata come nidificante, può ritenersi significativo (Glo. = C).

Criticità presenti nel sito

Per la conservazione della specie, anche in periodo di migrazione e svernamento, è indispensabile salvaguardare la naturalità dei corsi d'acqua presenti e la vegetazione ripariale. I Picentini rappresentano un'area di interesse strategico per quanto concerne l'approvvigionamento delle risorse idriche e pertanto particolare attenzione deve essere data alla captazione e le attività annesse. Alcuni corsi d'acqua presentano, inoltre, sponde cementificate in alcuni tratti.

- PF14 - Modifiche dei regimi di piena, interventi di protezione dalle piene per aree costruite (P)
- PF17 - Prelievo attivo di acqua per zone costruite (M)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

La specie è stata tenuta a scopo cautelativo nel FS e occorrono misure di monitoraggio per verificare se sia effettivamente presente come nidificante o se l'inserimento con tale fenologia sia imputabile ad un errore scientifico. La gestione deve prevedere il controllo di tutte le attività che possano comportare la trasformazione degli habitat fluviali e lo stato delle acque.

Calandro *Anthus campestris*

Distribuzione nel sito

Nell'attuale ricerca non è stato rilevato in periodo riproduttivo in alcuno dei plot di campionamento, né in altri ambienti aperti perlustrati.

Stato della popolazione

La specie è Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania, a causa della ridotta estensione e frammentarietà degli areali (Fraissinet e Russo, 2013). Nel ventennio 2000-2020 in Italia è stato registrato un calo della specie pari al 70% (Rete Rurale Nazionale e Lipu, 2020), imputabile prevalentemente alla perdita di habitat, conseguente all'abbandono delle aree agricole montane e ai cambiamenti ambientali causati dalla crisi climatica.

Nel formulario standard del sito in esame il Calandro è considerato riproduttivo (Type = r), con 11-50 individui, ma i dati disponibili sono considerati scarsi (Data quality = P). Nel monitoraggio 2023 la specie non è stata mai osservata, probabilmente a causa dell'esiguità del nucleo riproduttivo, pertanto la presenza è da ritenersi rara e localizzata e si propone di modificare il Formulario Standard inserendo la categoria di abbondanza rara (R), con dati disponibili insufficienti (DD) in quanto non consentono di produrre stime. Si confermano gli altri dati riportati nel formulario: la popolazione presente nel sito in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano corrisponde

ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C) mentre il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie è buono (Con. = B), la popolazione è “non isolata” (Iso. = C) e il valore globale del sito per la conservazione della specie è buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Nel sito è prioritaria la conservazione delle aree aperte. Un fattore di minaccia è rappresentato dall'abbandono del pascolo e delle pratiche agricole tradizionali.

- PA05 – Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

La gestione del sito deve prevedere una politica di incentivazione del pascolo. Sarebbe auspicabile un monitoraggio in habitat di prateria in altre stagioni riproduttive al fine di chiarire lo status della specie nel Sito e produrre eventuali stime di popolazione.

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

Distribuzione nel sito

Nel corso dei monitoraggi si è appurata la presenza di una coppia in comportamento territoriale, formata da due individui adulti, presso le rupi del Vallone della Caccia di Senerchia. Il periodo di monitoraggio specifico previsto dalle linee guida, febbraio-aprile, non ha, tuttavia, consentito di poter seguire l'eventuale deposizione e involo dei giovani. Inoltre le rupi utilizzate risultano difficilmente accessibili e in parte non visibili. Per la caccia la coppia presente si sposta anche in altre zone del sito. Inoltre sono stati osservati in alimentazione, e in fase di divisione dei territori, anche individui nomadi rilevati anche in altre aree dei Picentini.

Tabella 24 - Dati di presenza, nel sito, dell'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84 E	Y UTM33T WGS84 N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ	ATTIVITÀ*
13/02/23	PRPIC_RUP_P_009	514137	4507994	2	nd	ad	in volo
17/02/23	/	514337	4506965	2	nd	subad. + ad.	in volo
18/03/23	PRPIC_RUP_P_009	514137	4507994	2	m, f	ad	in volo
25/03/23	PRPIC_RUP_P_009	513180	4508540	1	nd	ad	in alimentazione
13/04/23	PRPIC_MIL_PTD_012	509410	4506547	1	nd	ad	in volo
21/04/23	PRPIC_RUP_P_009	514137	4507994	1	nd	ad	comportamento territoriale
21/04/23	PRPIC_RUP_P_018	516423	4510059	1	nd	ad	in volo
29/04/23	PRPIC_RUP_P_009	514137	4507994	1	nd	ad	comportamento territoriale
07/05/23	PRPIC_CIR_PTD_012	509034	4505489	1	nd	ad	in volo
07/05/23	/	514916	4506363	1	nd	nd	comportamento territoriale
19/05/23	/	513632	4508269	1	nd	nd	comportamento territoriale
10/06/23	/	513632	4508269	1	nd	ad	comportamento territoriale
18/06/23	/	515492	4508079	1	nd	nd	in volo

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Minacciata in modo critico (Critically Endangered - CR) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania, a causa del numero esiguo di coppie, della discontinuità nella nidificazione e della scarsità delle risorse alimentari (Fraissinet e Russo, 2013).

In Campania l'Aquila reale è presente con tre coppie nidificanti nei massicci dei Picentini, del Matese e del Cervati, a cui se ne aggiunge una quarta presso il confine con la Basilicata, nelle gole del Ricigliano (Fraissinet, 2015).

Nell'area dei Picentini è nota la presenza di una coppia, storicamente localizzata sul Monte Accellica (Piciocchi *et al.*, 2007 e 2011; Guglielmi *et al.*, 2013), dove invece nel 2023 non è stata mai rilevata. Negli anni le segnalazioni per l'Accellica erano diventate più sporadiche e, non essendo stati condotti monitoraggi della specie negli anni scorsi, non è noto da quanto tempo sia avvenuto lo spostamento nel nuovo sito del Vallone della Caccia.

Alla luce dei dati raccolti se ne propone l'inserimento nel Formulario Standard del sito in esame: è considerata residente (Type = p) con una coppia e la qualità dei dati disponibili è buona (Data quality=Good) derivando da monitoraggio specifico. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie, come ampi territori in cui cacciare e rupi idonee e poco accessibili, viene valutato eccellente (Con. = A). La popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato eccellente (Glo. = A).

Criticità presenti nel sito

All'interno del Sito sono stati rinvenuti bossoli e in alcune aree è praticato il bracconaggio, che, oltre a costituire un elemento di disturbo, può causare una riduzione delle risorse trofiche se operato su specie-preda come la lepre. Sussistono, inoltre, minacce dovute al parziale abbandono delle pratiche agricole tradizionali e del pascolo, con possibile compromissione delle aree di caccia, e alla presenza in alcune aree di linee elettriche aeree. Inoltre va sottolineato che è diffusa sul territorio la presenza di microdiscariche dovute a sversamento illegale di rifiuti (prevalentemente materiale edilizio, elettronico, plastiche, pneumatici, carcasse di veicoli, carcasse animali, ecc.), rilevate in varie tipologie ambientali (faggeta e altri boschi, zone rupestri, coltivi, ecc.), la cui presenza può indirettamente influire sulla qualità degli habitat e la disponibilità di prede.

- PA05 – Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) (M)
- PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi) (P)
- PG11 – Uccisioni illegali (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Si raccomanda la messa in sicurezza dei cavi elettrici aerei presenti nella ZSC. Prevedere un'azione di sorveglianza e controllo per contrastare il bracconaggio e le altre condotte illecite. L'incentivazione del pascolo, inoltre, può favorire il mantenimento delle aree prative e, quindi, dei territori di caccia per la specie. Infine, è

auspicabile ripetere il monitoraggio specifico per verificare se la specie continuerà a stabilire nel Sito il proprio territorio, protraendo le indagini fino ad estate inoltrata al fine di rilevare eventuali giovani involati.

Figura 64 - Le pareti rocciose del Vallone della Caccia



Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Distribuzione nel sito

La specie è presente nel Formulário Standard solo come migratrice, ma è stata censita come nidificante durante il monitoraggio al playback a Puglietta e Salitto, in ambienti ecotonali fra bosco e prateria/gariga oppure bosco e colture estensive.

Tabella 25 - Dati di presenza, nel sito, del Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/n d)	ETÁ (pul/ju v/ad)	ATTIVITÁ*
20/06/23	PRPIC_CAP_P_040	513312	4501666	1	m	ad	comportamento territoriale
03/07/23	PRPIC_CAP_P_039	513678	4503071	1	m	ad	comportamento territoriale
03/07/23	PRPIC_CAP_P_040	513312	4501666	1	m	ad	comportamento territoriale
12/07/23	PRPIC_CAP_P_035	503093	4502674	1	m	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

A livello regionale la specie si mostra rara e localizzata, probabilmente a causa delle massicce trasformazioni degli ambienti agricoli (Fraissinet e Russo, 2013) e viene classificata come Vulnerabile (Vulnerable-VU), mentre è considerata a Minor Preoccupazione (Least Concern-LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini et al., 2022).

Si propone l'inserimento nel Formulário Standard del Sito anche con fenologia riproduttiva (Type = r) con almeno 6-10 coppie stimate e buona qualità dei dati (Data quality = Good), derivando da monitoraggio specifico. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie viene valutato buono (Con. = B) e la popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Il territorio della ZSC offre aree boscate, ma anche ambienti aperti idonei alla specie. L'abbandono del pascolo può, tuttavia, rappresentare un fattore di rischio. Dato che la specie nidifica a terra un altro fattore limitante è rappresentato da possibili predatori come il cinghiale.

- PA05 – Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) (M)
- PI03 – Specie autoctone problematiche (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Attuare un sistema di incentivazione del pascolo. Prevedere, inoltre, un piano di monitoraggio ed eventuale contenimento per specie native problematiche (cinghiale).

Picchio nero *Dryocopus martius***Distribuzione nel sito**

La specie è stata rilevata come nidificante in un solo plot previsto dal piano di campionamento, in un'area di faggeta del Monte Polveracchio mentre un ulteriore individuo in canto spontaneo è stato udito nelle faggete che circondano il Vallone della Caccia. La presenza sembra molto localizzata e limitata a poche coppie.

Tabella 26 - Dati di presenza, nel sito, del Picchio nero (*Dryocopus martius*)

DATA gg/mm/ aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_ E	Y UTM33T WGS84_ N	N°	SEX (m/f/ nd)	ETÁ (pul/juv/a d)	ATTIVITÀ*
16/03/2 3	PRPIC_PIC_P_02 3	508756	450635 2	1	m	ad	comportamento territoriale
07/05/2 3	/	514661	4506902	1	nd	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è considerata a Minor Preoccupazione (Least Concern - LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Minacciata (Endangered-EN) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013). La differenza nello status della regione rispetto al resto della penisola è dovuta alla rarità della specie e alla marginalità dell'areale rispetto alla sua distribuzione continentale.

Il Formulário Standard la riporta nidificante con 1-5 coppie e una scarsa qualità dei dati. In base ai dati disponibili sono stimate 2-6 coppie e i dati sono considerati buoni (Data quality = Good) poiché derivanti da monitoraggio specifico. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Per il giudizio sul grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie, sono considerati la struttura dell'habitat di nidificazione (boschi maturi) e taluni fattori abiotici e biotici, come la presenza di legname caduto, alberi vetusti, alberi marcescenti. Gli elementi analizzati risultano "ben conservati" e pertanto il grado di conservazione dell'habitat per la specie è classificato come Buono (Con. = B). La popolazione è considerata "non isolata" (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Il picchio nero ha elevate esigenze ecologiche, in particolar modo per la scelta dei siti di nidificazione, e opera una spinta selezione dell'habitat, orientata verso boschi vetusti di faggio, con alberi morti o deperienti di adeguate dimensioni.

Le criticità nel sito sono ascrivibili alla pratica di taglio, disboscamento e rimozione di alberi morti o deperienti.

- PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) (P)
- PB07 - Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) (P)
- PB08 - Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti) (M)

- PB10 - Disboscamento illegale (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Azioni di conservazione efficaci dovrebbero prevedere sia la tutela di foreste vetuste dando priorità all'evoluzione ed il rinnovo naturale del bosco, sia la promozione dell'evoluzione naturale di foreste giovani di latifoglie caratterizzate da scarsa frammentazione, con divieto di tagli di elementi morti o senescenti e sorveglianza e sanzioni per limitare i tagli illegali. Nelle aree di presenza eventuali tagli legali non dovrebbero essere consentiti nel periodo riproduttivo della specie, da febbraio-marzo a giugno. L'azione andrebbe però pianificata in maniera organica ed estesa anche al di fuori del sito, per favorire una maggiore connettività ambientale, in quanto l'isolamento delle popolazioni è uno dei principali fattori di vulnerabilità.

Figura 65 - Tagli forestali al monte Polveracchio



Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Distribuzione nel sito

Sono state individuate almeno 3 coppie nidificanti ben distribuite sul territorio, mediante l'osservazione di individui in atteggiamento territoriale e/o nidi. Fra le rupi interessate ci sono P_007/P_011 (Olevano sul Tusciano) e P_010 (Monte San Salvatore a Campagna). Una coppia è stata osservata in più occasioni nel Vallone della Caccia a Senerchia, fra le rupi P_003 e P_008, successivamente la presenza di due giovani ha permesso di attribuire la nidificazione ad una rupe non prevista dai monitoraggi, a cui è stato attribuito codice P_019.

Tabella 27 - Dati di presenza, nel sito, del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*)

DATA gg/mm/ aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_ E	Y UTM33T WGS84_ N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/a d)	ATTIVITÀ*
11/02/23	PRPIC_RUP_P_010	511378	4503526	1	nd	ad	in volo
13/02/23	PRPIC_RUP_P_003	515439	4507292	2	m, f	ad	comportamento territoriale
13/02/23	PRPIC_RUP_P_008	514261	4506775	2	m, f	ad	comportamento territoriale
13/02/23	PRPIC_RUP_P_009	514137	4507994	2	m, f	ad	in volo
18/02/23	PRPIC_RUP_P_007	502904	4502871	1	nd	ad	comportamento territoriale

16/03/23	PRPIC_RUP_P_001	507908	4501832	1	nd	ad	in volo
23/03/23	PRPIC_RUP_P_011	504108	4502481	1	nd	ad	comportamento territoriale
13/04/23	PRPIC_RUP_P_010	511378	4503526	1	nd	ad	in volo
23/04/23	PRPIC_RUP_P_011	504108	4502481	1	nd	ad	comportamento territoriale
06/05/23	PRPIC_MIL_PTD_011	508288	4498975	1	nd	ad	in volo
19/06/23	PRPIC_RUP_P_019	515380	4506649	1	nd	juv	comportamento territoriale
20/06/23	PRPIC_RUP_P_019	515380	4506649	2	nd	juv	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Figura 66 - Due giovani falchi pellegrini nel Vallone della Caccia, 20/06/2023



Stato della popolazione

La specie è classificata a Minor Preoccupazione (Least Concern - LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013). Nella regione è stato registrato un incremento dagli anni '80 fino al 2011, quando si stima una popolazione regionale tra le 105 e le 130 coppie (Piciocchi *et al.*, 2011). L'aumento è registrato soprattutto in ambito urbano e nelle aree costiere.

La specie nel Formulário Standard del sito in esame è considerata residente (Type = p) con 2 coppie, ma i dati disponibili sono considerati scarsi (Data quality = Poor). Alla luce dei dati disponibili si propone di modificare in 3 coppie la stima di popolazione riportata nel formulario, con una buona qualità dei dati (Data quality = Good) derivando da monitoraggi specifici. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie viene

valutato eccellente (Con. = A) in quanto i siti idonei per la nidificazione (pareti rocciose) e i territori di alimentazione (aree aperte, presenza di specie preda, ecc.) sono “ben conservati” ed estesi. La popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato eccellente (Glo. = A).

Criticità presenti nel sito

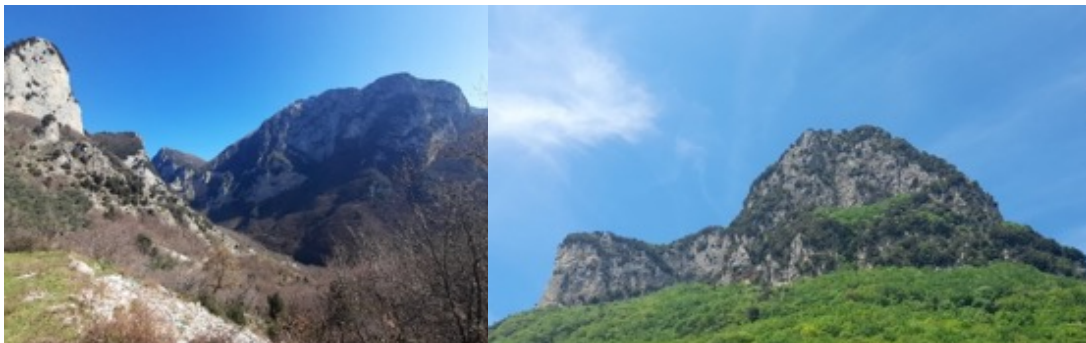
Come per gli altri rapaci, si sottolinea la presenza di cavi elettrici aerei nel sito, che potrebbero rappresentare un rischio di elettrocuzione. Un possibile fattore di disturbo per la specie può essere costituito da attività sportive su roccia, come arrampicata, vie ferrate, ecc.

- PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (M)
- PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Si raccomanda la messa in sicurezza dei cavi elettrici aerei presenti nella ZSC. Nei pressi dei siti di nidificazione vanno evitate le attività sportive (arrampicata, vie ferrate, ponti tibetani, ecc.).

Figura 67- La ZSC IT8050052 offre molti siti idonei ai rapaci rupicoli (nelle foto sono visibili le pareti rocciose di Saliitto, P007 e P011, sul fiume Tusciano)



Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Distribuzione nel sito

Il Tarabusino è riportato come nidificante con 1-5 individui nel Formulario Standard, tuttavia in letteratura non vi è alcuna conferma della sua effettiva presenza in periodo riproduttivo nel Sito. Non è riportato per il comprensorio dei Picentini neppure in una recente monografia regionale dedicata ad ardeidi e specie affini (Fraissinet, 2020), e non era segnalato nel territorio neppure per il passato (Scebba, 1993). Non è riportato, peraltro, neppure nel formulario standard della ZPS IT8040021, che ricomprende interamente il territorio della ZSC IT8050052. Nel corso dell'indagine la specie è stata ricercata senza successo e gli habitat indagati, siti lungo i fiumi Tusciano e Tenza, sono in realtà risultati totalmente privi di fitto canneto o altra intricata vegetazione palustre, indispensabile per la nidificazione. Lembi di canneto sono presenti solo in tratti fluviali esterni alla ZSC, mentre gli habitat fluviali della ZSC, caratterizzati da acque correnti e greti rocciosi, risultano idonei esclusivamente alla sosta e l'alimentazione della specie durante i viaggi migratori. Da un confronto con ortofoto e cartografie tematiche dell'ultimo decennio del secolo scorso (carta *Corine Land Cover* del 1990 e *Corine Land Cover IV* livello del 2000 - fonte: Geoportale Nazionale www.pcn.minambiente.it) non ci sono evidenze di radicali trasformazioni subite dagli habitat acquatici né della presenza di canneti prima dell'istituzione della ZSC. Alla luce

di quanto premesso l'inserimento nel formulario è da considerarsi come errore scientifico e se ne propone l'eliminazione.

Averla piccola *Lanius collurio*

Distribuzione nel sito

La specie è nidificante nel Sito. Nel corso dei monitoraggi è stata rilevata in periodo riproduttivo e in comportamento territoriale sul Monte Raione e in località Pozze S. Elmo ad Eboli, in ambienti di prateria con arbusti.

Tabella 28 - Dati di presenza nel sito dell'Averla piccola (*Lanius collurio*)

DATA gg/mm/a a	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/n d)	ETÁ (pul/juv/a d)	ATTIVITÀ*
19/05/23	PRPIC_PAS_P_010	505771	4501550	1	m	ad	comportamento territoriale
19/05/23	PRPIC_PAS_P_067	505882	4500937	2	m, f	ad	comportamento territoriale
07/06/23	PRPIC_PAS_P_055	506026	4501852	1	m	ad	comportamento territoriale
07/06/23	PRPIC_PAS_P_067	505882	4500937	2	m, f	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

L'Averla piccola è in diminuzione in tutta Europa, compresa l'Italia, con contrazione di areale ed estinzioni locali. Il rapporto sull'applicazione della Direttiva 2009/147/CE in Italia (Nardelli *et al.*, 2015) indica per il periodo 2000 – 2012 un trend in decremento con una magnitudo compresa tra il 30 e 40%. In Campania è stato riscontrato un decremento generalizzato, più marcato nella fascia costiera (Mastronardi *et al.*, 2016). La distruzione ed il deterioramento dell'habitat vengono considerati le principali cause di declino dell'Averla piccola in Europa. In particolare incidono la diminuzione dei pascoli, degli incolti e dei prati stabili in seguito all'intensificazione dell'agricoltura, con una conseguente perdita di elementi arbustivi, e l'imboschimento spontaneo, seguente all'abbandono dell'agricoltura nelle zone montane (Rete Rurale Nazionale e LIPU, 2011). A questo si aggiunge la perdita della biodiversità, e quindi di prede, in molte aree rurali a seguito dell'uso di prodotti chimici in agricoltura. Si sospettano anche problemi climatico-ambientali nelle aree di svernamento e sosta migratoria africane.

La specie è Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

La specie nel Formulario Standard del sito in esame è considerata riproduttiva (Type = r) con 50-101 individui, ma i dati disponibili sono considerati scarsi (Data quality = Poor). Nel corso del monitoraggio 2023 è stata ricercata nella propaggine meridionale della ZSC, con riscontro positivo solo in tre plot. Si propone per il Formulario Standard un aggiornamento inserendo il numero di coppie, piuttosto che di individui, che è stimato in 11-25 (min-max), con dati disponibili buoni (Data quality = Good). La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie viene valutato buono (Con. = B) e la popolazione

è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Gli ambienti maggiormente vocati del sito sono le praterie pascolate, con basse pendenze, copertura erbosa bassa e presenza di siepi/arbusti. L'avanzata del cespuglieto e arbusteto a discapito delle aree prative potrebbe rappresentare un fattore di minaccia per la specie, così come l'eliminazione in aree coltivate di siepi e arbusti spinosi isolati.

- PA04 - Rimozione di elementi del paesaggio atti al consolidamento delle particelle agricole (siepi, muretti a secco, sorgenti, alberi isolati ecc.) (M)
- PA05 – Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

L'uso dei pesticidi andrebbe limitato o eliminato con un forte incentivo all'agricoltura biologica. È necessaria la conservazione dei prati permanenti, evitando pratiche agricole di tipo intensivo e il taglio di elementi quali siepi, arbusti, alberi isolati.

Tutte le misure di tutela, gestione, ripristino, devono mirare al raggiungimento del seguente equilibrio di elementi (Casale e Brambilla, 2009):

- Prato pascolato 50%
- Arbusti 35%
- Prato non pascolato / Incolto erbaceo 5%
- Alberi isolati 5%
- Terreno nudo 5%

Picchio rosso mezzano *Leiopicus medius*

Distribuzione nel sito

La specie è stata rilevata in diversi plot nelle faggete dei Monti Magnone e Boschetiello. Non è invece stata rilevata al Monte Polveracchio nonostante l'alta idoneità degli habitat presenti.

Tabella 29 - Dati di presenza, nel sito, del Picchio rosso mezzano (*Leiopicus medius*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
28/01/23	/	516268	4514767	2	nd	ad	comportamento territoriale
17/03/23	PRPIC_PIC_P_030	515906	4509775	3	1f, 2nd	ad	comportamento territoriale
22/03/23	PRPIC_PIC_P_027	515336	4509889	1	nd	ad	comportamento territoriale
23/03/23	PRPIC_PIC_P_028	514633	4509937	2	nd	ad	comportamento territoriale
21/04/23	PRPIC_PIC_P_027	515336	4509889	1	nd	ad	comportamento territoriale

21/04/23	PRPIC_PIC_P_028	514633	4509937	3	m, f, nd	ad	comportamento territoriale
25/04/23	/	510031	4511164	1	nd	ad	comportamento territoriale
05/05/23	PRPIC_PIC_P_028	514633	4509937	1	m	ad	comportamento territoriale
07/05/23	PRPIC_PIC_P_027	515336	4509889	1	nd	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

I pochi dati di presenza in Campania in parte sono dovuti ad una oggettiva rarità e localizzazione della specie e in parte ad una sottostima, dato che la specie, a causa della sua elusività, richiede progetti dedicati e specifiche tecniche di monitoraggio (Carpino *in* Fraissinet, 2015).

È stata rilevata come nidificante nel sito e pertanto se ne propone l'inserimento nel Formulario Standard come residente (Type = p) con 11-20 coppie stimate e i dati disponibili sono considerati buoni (Data quality = G). La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Per il giudizio sul grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie sono considerati la struttura dell'habitat di nidificazione (boschi maturi) e taluni fattori abiotici e biotici, come la presenza di legname caduto, alberi vetusti, alberi marcescenti. Gli elementi analizzati risultano “ben conservati” e pertanto il grado di conservazione dell'habitat per la specie è classificato come buono (Con. = B). La popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Il picchio rosso mezzano ha elevate esigenze ecologiche, in particolar modo per la scelta dei siti di nidificazione, e opera una spinta selezione dell'habitat, orientata verso boschi di latifoglie maturi, in particolare querceti e faggete, con alberi morti o deperienti di adeguate dimensioni.

Le criticità nel sito sono ascrivibili alla pratica di taglio, disboscamento e rimozione di alberi morti o deperienti. In diverse aree della ZSC è praticato anche il taglio illegale degli alberi.

- PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) (P)
- PB07 - Rimozione di alberi morti o morenti (incluso il legno a terra) (P)
- PB08 - Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti) (M)
- PB10 - Disboscamento illegale (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Azioni di conservazione efficaci dovrebbero prevedere sia la tutela di foreste vetuste dando priorità all'evoluzione ed il rinnovo naturale del bosco, sia la promozione di evoluzione naturale di foreste giovani di latifoglie caratterizzate da scarsa frammentazione, con divieto di tagli di elementi morti o senescenti e sorveglianza e

sanzioni per limitare i tagli illegali. Nelle aree di presenza eventuali tagli legali non dovrebbero essere consentiti nel periodo riproduttivo della specie, da marzo a giugno. L'azione andrebbe però pianificata in maniera organica ed estesa anche al di fuori del sito, per favorire una maggiore connettività ambientale, in quanto l'isolamento delle popolazioni è uno dei principali fattori di vulnerabilità.

Tottavilla *Lullula arborea*

Distribuzione nel sito

La specie è stata contattata in ambienti di prateria sul Monte Raione.

Tabella 30 - Dati di presenza, nel sito, della Tottavilla (*Lullula arborea*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
19/05/23	PRPIC_PAS_P_056	504637	4502197	2	nd	ad	in alimentazione
07/06/23	PRPIC_PAS_P_012	504253	4502241	2	m, f	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è a Minor Preoccupazione (Least Concern-LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Prossima alla minaccia (Near Threatened-NT) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

L'inclusione nella lista delle specie prossime alla minaccia, nella regione, è dovuta alla ristrettezza del suo areale riproduttivo, unita alla regressione dello stesso nel corso del tempo, con la scomparsa di molti territori collinari in bassa quota (Fraissinet e Russo, 2013).

La specie nel Formulario Standard del sito in esame è considerata riproduttiva (Type = r) con 11-50 individui, ma i dati disponibili sono considerati scarsi (Data quality = Poor). Nel corso del monitoraggio 2023 è stata indagata con monitoraggio specifico nella propaggine meridionale della ZSC, con riscontro positivo in due plot. Si propone per il Formulario Standard un aggiornamento inserendo il numero di coppie, piuttosto che di individui, che è stimato in 11-20 (min-max), con dati disponibili buoni (Data quality = Good). La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Per il giudizio sul grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie, sono considerati la struttura dell'habitat di nidificazione (campi aperti, praterie) e taluni fattori abiotici e biotici, come la presenza degli invertebrati di cui si nutre. Gli elementi analizzati risultano “ben conservati” e pertanto il grado di conservazione dell'habitat per la specie è classificato come Buono (Con. = B). La popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Un fattore di minaccia può essere rappresentato dall'abbandono del pascolo e delle pratiche agricole tradizionali.

- PA05 – Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

La gestione del sito deve prevedere una politica di incentivazione del pascolo.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

Distribuzione nel sito

La specie è riportata come nidificante nel Formulario Standard con 5 coppie. Nel 2023 si sono raccolte diverse osservazioni, ma quasi esclusivamente in aree periferiche della ZSC.

Tabella 31 - Dati di presenza, nel sito, del Nibbio bruno (*Milvus migrans*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
18/03/23	PRPIC_RUP_P_006	506622	4518910	1	nd	ad	in volo
21/04/23	PRPIC_RUP_P_018	515634	4507468	1	nd	ad	in volo
25/04/23	PRPIC_RUP_P_018	516423	4510059	1	nd	ad	in volo
07/05/23	/	516423	4510059	1	nd	ad	in volo
07/05/23	PRPIC_MIL_PTD_011	516331	4514550	1	nd	ad	in volo
12/06/23	PRPIC_MIL_PTD_011	508284	4498966	1	nd	ad	in volo

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Figura 68 - Nibbio bruno alla PTD_011, 12/06/2023



Stato della popolazione

La specie è a Minor Preoccupazione (Least Concern-LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

In Campania è in decremento, con una quarantina di coppie stimate, di cui 3 nei Monti Picentini (Fraissinet, 2015; Piciocchi *et al.*, 2011). I principali fattori di minaccia sono costituiti dal bracconaggio, dalla trasformazione dell'habitat, dalla diffusione degli aerogeneratori (Fraissinet e Russo, 2013).

La specie nel Formulário Standard del sito in esame è considerata riproduttiva (Type = r) con 5 coppie e dati considerati scarsi (Data quality = Poor). La popolazione riportata appare, tuttavia, sovrastimata sia in considerazione dei sopracitati dati bibliografici, che riportano 3 coppie per l'intero comprensorio dei Picentini, sia alla luce dei dati raccolti nel 2023, in cui le osservazioni della specie nella ZSC sono state sporadiche, riferite sempre ad individui singoli e limitate alle aree periferiche del Sito. Si propone, pertanto, di modificare i dati del Formulário Standard, inserendo 1 coppia stimata, anche se non è stato possibile individuare il sito di nidificazione e solo ulteriori monitoraggi potranno chiarire se sia all'interno dei confini della ZSC o meno. In ogni caso la specie utilizza regolarmente il sito per la caccia.

La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie, come aree boscate, anche ripariali, e aree aperte, viene valutato buono (Con. = B) e la popolazione è considerata “non isolata” (Iso. = C). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato buono (Glo. = B).

Criticità presenti nel sito

Una minaccia per la specie è data dai tagli boschivi, anche illegali e di elementi maturi, riscontrata nel sito. Come per gli altri rapaci, si sottolinea la presenza di cavi elettrici aerei che rappresentano un rischio di elettrocuzione.

- PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) (P)
- PB10 - Disboscamento illegale (P)
- PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Nel sito occorre regolare opportunamente il taglio di elementi maturi e lo sfoltimento degli strati arborei, vietandoli nei periodi coincidenti con la nidificazione. Altre misure necessarie consistono nella messa in sicurezza delle linee elettriche e nell'aumento della sorveglianza al fine di contrastare i tagli illegali e le altre condotte illecite. È auspicabile ripetere il monitoraggio in altre stagioni riproduttive al fine di individuare l'area di nidificazione come previsto dal protocollo regionale.

Nibbio reale (*Milvus milvus*)

Distribuzione nel sito

La specie è riportata come nidificante nel Formulário Standard con 1 coppia. Utilizza le aree aperte del Sito per la caccia.

Tabella 32 - Dati di presenza, nel sito, del Nibbio reale (*Milvus milvus*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_ E	Y UTM33T WGS84_ N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
17/02/23	/	516074	4507469	1	nd	ad	in alimentazione
23/03/23	PRPIC_RUP_P_018	516423	4510059	1	nd	ad	in voli
20/04/23	PRPIC_MIL_PTD_013	514919	4506365	1	nd	ad	in volo

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Minacciata (Endangered - EN) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

In Campania è rara e in calo, con una popolazione stimata di 20-22 coppie, con segnalazioni anche per i Monti Picentini (Fraissinet, 2015). I principali fattori di minaccia sono costituiti dal bracconaggio, dalla trasformazione dell'habitat, dalla diffusione degli aerogeneratori (Fraissinet e Russo, 2013).

Nel Formulario Standard la specie è riportata come residente (Type = p) senza dati sulla popolazione, riproduttiva (Type = r) con 1 coppia, svernante (Type = w) con 1-5 individui (min-max). Per le stime di consistenza della popolazione i dati disponibili sono considerati scarsi (Data quality = Poor). Dal momento che la fenologia della specie per la Regione Campania è “SB, Mreg, W” (Fraissinet, 2015; Fraissinet e Usai, 2021), quindi con individui nidificanti tendenzialmente stanziali, si propone l'eliminazione dal Formulario Standard della fenologia “r”, lasciando invece la fenologia “p” con 1 coppia. La presenza della coppia è confermata a scopo cautelativo, ma nelle indagini del 2023 non è stato possibile comprendere se la nidificazione effettivamente avvenga entro i confini della ZSC o meno perché tutte le osservazioni sono avvenute in aree periferiche del Sito, al confine con la Valle del Sele, dove pure sussistono habitat idonei. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C); il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie è buono (Con. = B) poiché sussistono aree boscate frammiste ad aree idonee per la caccia; la popolazione è “non isolata” (Iso. = C); il valore globale del sito per la conservazione della specie è buono (Glo. = B). Per la stima degli individui svernanti, non avendo condotto indagini in periodo invernale, non si propongono modifiche al FS.

Criticità presenti nel sito

Una minaccia per la specie è data dai tagli boschivi, anche illegali e di elementi maturi, riscontrata nel sito. Come per gli altri rapaci, si sottolinea la presenza di cavi elettrici aerei che rappresentano un rischio di elettrocuzione.

- PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) (P)
- PB10 - Disboscamento illegale (P)
- PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Nel sito occorre regolare opportunamente il taglio di elementi maturi e lo sfoltimento degli strati arborei, vietandoli nei periodi coincidenti con la nidificazione. Altre misure necessarie consistono nella messa in sicurezza delle linee elettriche e nell'aumento della sorveglianza al fine di contrastare i tagli illegali e le altre condotte illecite. È auspicabile ripetere il monitoraggio in altre stagioni riproduttive al fine di individuare più precisamente l'area di nidificazione come previsto dal protocollo regionale.

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Distribuzione nel sito

La specie è stata osservata più volte in periodo riproduttivo e comportamento territoriale e si ritiene altamente probabile la nidificazione di una coppia sul Monte Polveracchio (PRPIC_PER_PTD_012). In periodo migratorio, soprattutto in maggio, la ZSC è interessata anche dal transito di individui migratori.

Tabella 33 - Dati di presenza, nel sito, del Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*)

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
06/05/23	PRPIC_PER_PTD_012	509402	4506537	1	nd	nd	in volo
19/05/23	PRPIC_PER_PTD_011	508284	4498966	1	nd	ad	in volo
19/05/23	PRPIC_PER_PTD_012	510486	4507383	1	nd	ad	comportamento territoriale
19/05/23	/	508066	4500288	15	nd	nd	in volo
07/06/23	PRPIC_PER_PTD_012	510486	4507383	1	nd	ad	comportamento territoriale
12/06/23	PRPIC_PER_PTD_012	510486	4507383	1	f	ad	comportamento territoriale

*comportamento territoriale, in alimentazione, in volo

Stato della popolazione

La specie è a Minor Preoccupazione (Least Concern-LC) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022) e Vulnerabile (Vulnerable - VU) nella Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania (Fraissinet e Russo, 2013).

In Campania è considerata in lieve aumento come nidificante, con una popolazione stimata leggermente inferiore alle 30 coppie (Grimaldi e Fraissinet *in* Piciocchi *et al.*, 2011). Il principale fattore di minaccia è costituito dal bracconaggio (Peronace *et al.*, 2012; Fraissinet e Russo, 2013).

Si propone l'inserimento della specie nel Formulário Standard come nidificante (Type = r) con 1 coppia e dati disponibili buoni (Data quality = Good), derivando da monitoraggi specifici. La popolazione presente nel sito, in rapporto alla popolazione presente sul territorio italiano, corrisponde ad una percentuale inferiore al 2% (Pop. = C) e la popolazione è “non isolata” (Iso. = C). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie, viene valutato buono (Con. = B), così come il valore globale del sito.

Criticità presenti nel sito

Una minaccia per la specie è data dai tagli boschivi, effettuati estesamente anche sul Monte Polveracchio. Frequenti anche i tagli illegali. Come per gli altri rapaci, si sottolinea la presenza di cavi elettrici aerei che rappresentano un rischio di elettrocuzione.

- PB06 - Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso) (P)
- PB10 - Disboscamento illegale (P)
- PD06 – Trasmissione dell'elettricità e comunicazioni (cavi) (P)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Nel sito occorre regolare opportunamente il taglio di elementi maturi e lo sfoltimento degli strati arborei, vietandoli nei periodi coincidenti con la nidificazione. Altre misure necessarie consistono nella messa in sicurezza delle linee elettriche e nell'aumento della sorveglianza al fine di contrastare i tagli illegali e le altre condotte illecite.

Altre specie in All. I Dir. 2009/147/EC

Come illustrato nel paragrafo sulla metodologia sono state indagate anche le specie *Pyrhocorax pyrrhocorax*, *Bubo bubo*, *Ficedula albicollis*, *Circaetus gallicus* e *Falco biarmicus*. Tali specie, che non sono riportate come nidificanti nell'attuale Formulario Standard della ZSC IT8050052, non sono state rilevate nel Sito, ad eccezione del Biancone (*Circaetus gallicus*), che è stato osservato in più occasioni, anche in coppia il 19/05/2023 nel territorio di Eboli. La mancanza di conferme successive, tuttavia, non permette di proporre l'inserimento nel formulario, ma si raccomandano ulteriori indagini negli anni futuri per comprendere se possa nidificare nella ZSC.

Fra i migratori inclusi in allegato I, nella ZSC sono stati osservati anche Falco di palude *Circus aeruginosus*, Grifone *Gyps fulvus*, Cicogna nera *Ciconia nigra*.

2.2.5.7 Mammiferi – Chiroteri

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Il sito è il più esteso del Parco e comprende un paesaggio relativamente uniforme costituito principalmente da praterie, ambienti poco favorevoli alla chiroterofauna. Più interessanti invece le formazioni forestali caducifoglie e miste.

Non sono disponibili informazioni bibliografiche sulla chiroterofauna del Sito. Di seguito sono riportate le specie segnalate dal formulario standard del sito (aggiornato al 2022), integrate da quelle segnalate dal IV report nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat.

Nome scientifico	Codice	Conservazione	Trend	Presenza	All. HD	Fonte
<i>Miniopterus schreibersii</i>	1310	Inadeguato	In peggioramento	Presente	II IV	F
<i>Myotis blythii</i>	1307	Inadeguato	In peggioramento	Presente	II IV	F
<i>Myotis emarginatus</i>	1321	Inadeguato	Stabile	Presente	II IV	R
<i>Myotis myotis</i>	1324	Inadeguato	In	Presente	II IV	F

			peggioramento			
<i>Pipistrellus kuhlii</i>	2016	Favorevole	Stabile	Presente	IV	R
<i>Pipistrellus pygmaeus</i>	5009	Inadeguato	In peggioramento	Presente	IV	R
<i>Rhinolophus euryale</i>	1305	Cattivo	In peggioramento	Presente	II IV	F
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	1304	Inadeguato	In peggioramento	Presente	II IV	F
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	1303	Inadeguato	In peggioramento	Presente	II IV	F
<i>Tadarida teniotis</i>	1333	Favorevole	Stabile	Presente	IV	R

Conservazione: Favorevole, inadeguato, cattivo, sconosciuto.

Trend: in miglioramento, stabile, in peggioramento, sconosciuto.

Presenza: presente, occasionale, marginale, specie di nuova introduzione, tassonomia non definita, estinta dopo l'entrata in vigore della DH, estinta prima l'entrata in vigore della DH.

Allegati Direttiva Habitat (All. HD)

Fonte: R= reportingdirettivahabitat.isprambiente.it, F=formulari Monti Picentini

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

Le metodologie utilizzate per il rilievo della chiroterofauna del sito seguono le Linee Guida indicate nel D.D. n° 50/2021, che a loro volta riprendono i Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Stoch & Genovesi 2016), con l'obiettivo di individuare determinare la presenza e/o la stima delle popolazioni per le specie di interesse, i siti di rifugio (ibernazione, swarming e riproduzione) se presenti, nonché le aree di foraggiamento. Ogni sito visitato viene trattato come un plot e viene identificato da un codice di 15 caratteri alfanumerici composto dal nome del raggruppamento dei siti Natura 2000 seguito dal trattino “underscore”, dalla sigla “CHI”, dal trattino “underscore”, dalla sigla “P”, dal trattino “underscore” e un numero progressivo di tre cifre (ad esempio: REGNA_CHI_P_001). Oltre ai dati di presenza della specie devono essere raccolte anche informazioni su eventuali minacce o pressioni riscontrate sulle specie.

I dati di presenza sono ottenuti tramite l'applicazione di tre metodologie complementari (Agnelli et al. 2004):

- 1) ispezioni effettuate durante il giorno in tutti i potenziali rifugi, in particolare ipogei e ruderi, per verificare la presenza di individui e/o colonie riproduttive o di svernamento. Vista la natura puntiforme dei roost, la ricerca dei rifugi può avvenire al di fuori dei plot individuati per il monitoraggio.
- 2) rilievi bioacustici attraverso l'uso di bat detector (modello *Audiomoth 2.0*, *OpenAcoustics*) e successiva analisi bioacustica (Russo & Jones 2003) per l'identificazione a livello specifico. I rilievi bioacustici sono stati eseguiti su punti

di ascolto fissi e transetti mobili.

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

È stata ispezionata una cavità ipogea (Grotta Profunnata) nei rilievi di settembre e novembre 2022, che hanno entrambi riportato l'assenza di chiroterteri nel sito.

Nel mese di febbraio 2023, è stata rilevata la presenza di almeno un individuo di *Rhinolophus hipposideros*.

A giugno 2023 sono stati effettuati rilievi bioacustici in 3 siti all'interno dell'area, che hanno riportato le seguenti presenze.

Grotta Profunnata: *Myotis blythii/myotis*, *Rhinolophus euryale*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Miniopterus schreibersii*, *Pipistrellus pipistrellus*

Cascade di Calabritto: *Plecotus cf. auritus*, *Pipistrellus pipistrellus*, *Myotis cf. mystacinus*, *Rhinolophus hipposideros*, *Nyctalus leisleri*

Ciampa del diavolo: *Pipistrellus pipistrellus*, *Hypsugo savii*

Analisi della presenza per le specie prioritarie (all. II Direttiva Habitat)

Miniottero (*Miniopterus schreibersii*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

In base ai dati raccolti finora, la specie è presente nell'area, almeno nel periodo estivo, come evidente dal singolo contatto acustico registrato nel mese di giugno 2023 presso la grotta Profunnata.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non sono disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

Rinolof maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

In base ai dati raccolti finora, la specie è presente nell'area, almeno nel periodo estivo, come evidente dal singolo contatto acustico registrato nel mese di giugno 2023 presso la grotta Profunnata.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non è stata trovata finora alcuna colonia. Non sono quindi disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione nell'area.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

Rinolof mediterraneo (*Rhinolophus euryale*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

In base ai dati raccolti finora, la specie è presente nell'area, almeno nel periodo estivo, come evidente dal singolo contatto acustico registrato nel mese di giugno 2023 presso la grotta Profunnata.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non sono disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

Rinolofo minore (*Rhinolophus hipposideros*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

In base ai dati raccolti finora, la specie è presente nell'area, almeno nel periodo estivo, come evidente dal singolo contatto acustico registrato nel mese di giugno 2023 presso le cascate Calabritto.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non è stata finora individuata alcuna colonia consistente. Non sono quindi disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

La campagna di raccolta dati 2022-2023 non ha ottenuto contatti con la specie.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non sono disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

PB14 Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste

Vespertilio minore (*Myotis blythii*)

Distribuzione e fenologia nel sito:

La campagna di raccolta dati 2022-2023 non ha ottenuto contatti con la specie.

Stato della popolazione presente nel sito:

Non sono disponibili dati per valutare oggettivamente lo status della popolazione.

Criticità presenti nel sito:

PF05 Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)

PB14 Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste

PA05 Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)

2.2.5.8 Mammiferi - Lontra

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Le popolazioni di lontra, in tutto l'areale di distribuzione europeo, hanno subito un regresso generalizzato con un picco negativo registrato negli anni '60-'70 mentre a partire dagli inizi del XXI secolo a seguito di fenomeni di ricolonizzazione naturale e di reintroduzione è stata rilevata un'inversione di tendenza, soprattutto nelle popolazioni di lontra presenti nell'Europa orientale mentre nell'Europa occidentale l'areale resta fortemente frammentato e nei Paesi dell'Europa centrale e meridionale le popolazioni

di lontra risultano tuttora in declino (Panzacchi et al., 2011).

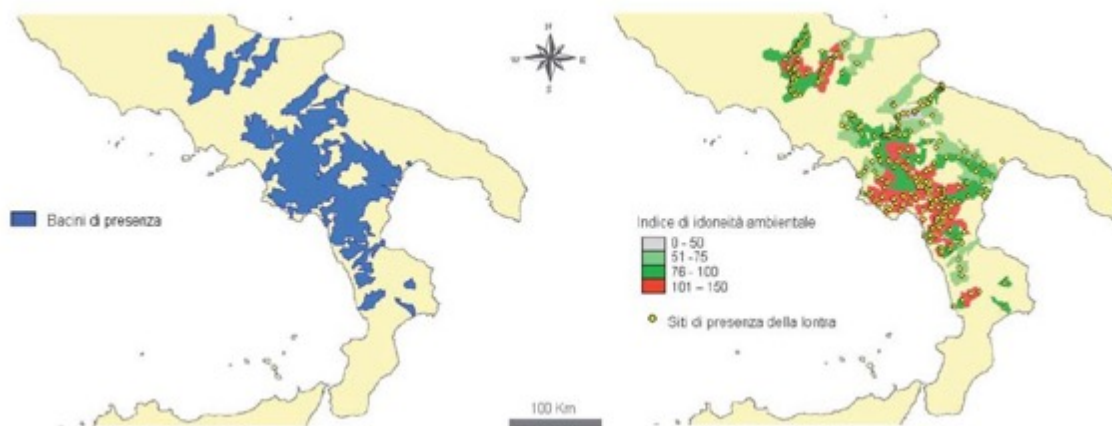
Anche in Italia negli ultimi decenni del secolo scorso si è registrato un forte regresso delle popolazioni di lontra ed in particolare tra il 1966-77 ed il 1984-91 è stata stimata una contrazione dell'areale pari all'86 % al nord e pari al 63 % al sud della penisola (Panzacchi et al., 2011).

Negli anni '70 la popolazione italiana di lontra era caratterizzata da un areale estremamente ridotto e frammentario in Italia settentrionale mentre si presentava ancora diffusa in Italia meridionale (Cagnolaro et al., 1975).

Un'inversione di tendenza è stata rilevata a partire dagli inizi del 2000, anche a seguito di un'intensificarsi delle attività di indagine e monitoraggio, e nel 2006 rilevando una ripresa popolazione italiana di lontra veniva stimata una consistenza complessiva di ca 220-260 individui con una densità pari a circa 0,18-0,20 individui/km di reticolo idrografico (Prigioni et al., 2006).

La dinamica di espansione dell'areale della lontra in Italia è documentata per le regioni centrali e meridionali evidenziando due principali sub areali, quello meridionale più esteso (comprendente le Regioni Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) quello molisano più concentrato, separati tra loro da una distanza di ca 100 km (Panzacchi et al., 2011).

Figura 69 - Bacini idrografici di presenza della lontra in Italia tra il 2001 ed il 2007 (a) e idoneità ambientale (b).



Fonte: Panzacchi et al., 2011

La lista rossa dei vertebrati della Regione Campania riporta che la popolazione campana di lontra, come documentato per le regioni meridionali della penisola, ha attraversato negli ultimi anni un fenomeno di espansione geografica in termini di numero di siti occupati piuttosto che di consistente ampliamento dell'areale distributivo e la sua distribuzione risulta tuttora frammentata e concentrata prevalentemente nel bacino idrografico del Sele e nell'area del Cilento; lo status della lontra in Campania è valutato come minacciata - "Endangered" nonostante la contiguità geografica con la popolazione lucana, con relativamente ampia diffusione, anche in considerazione del potenziale progressivo deterioramento del suo habitat e dello stato precario di conservazione della lontra a livello nazionale (Marcelli e Fusillo, 2013).

L'area dei Monti Picentini risulta limitrofa e in continuità con i bacini idrografici del Sele, del Calore Irpino e del Sabato nei quali è documentata la presenza della lontra.

Il bacino idrografico del Sele costituisce un area storica di presenza della lontra caratterizzata da una estesa area ad elevata idoneità per la specie e dove la presenza della lontra è documentata con continuità sin dagli anni '70 (Cagnolaro et al., 1975; Balestrieri, 2016).

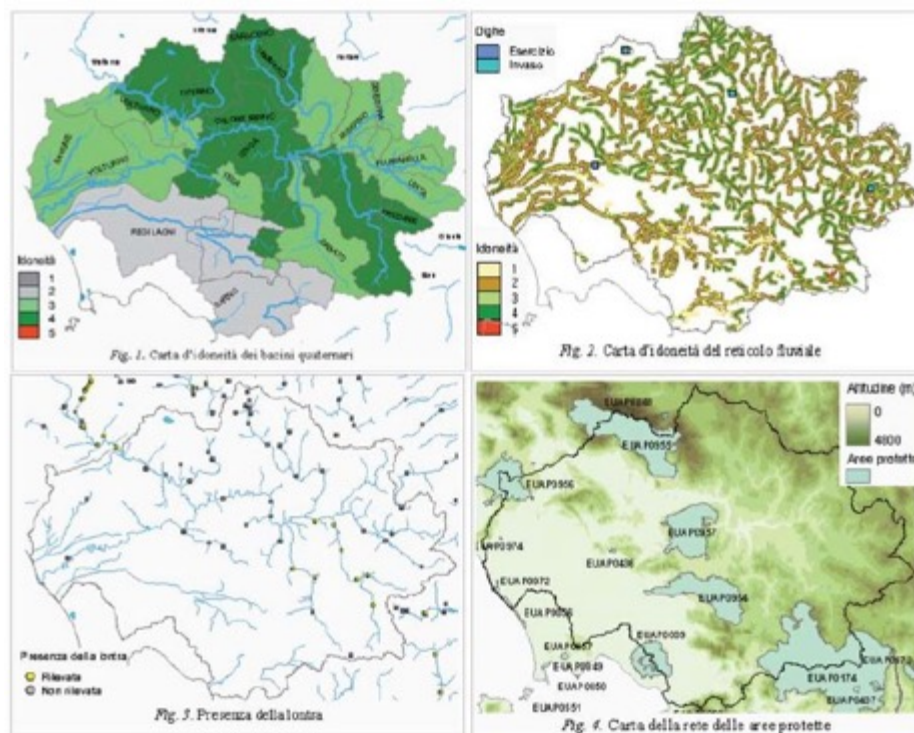
La presenza della lontra è rilevata nell'alto e medio corso del Calore Irpino ed in alcune stazioni del Sabato e la popolazione è probabilmente continua con quella dei bacini più meridionali (Panzacchi et. al., 2011).

La presenza nel Calore Irpino è stata nuovamente confermata nel 2014 nel tratto fluviale a partire dall'area di Montella fino a Venticano-Apice (Fusilli e Marcelli, 2014).

La lontra è elencata nelle specie di interesse comunitario nei Formulari Natura 2000 del Sito “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052).

Complessivamente l'area riveste particolare interesse per la conservazione della lontra in relazione agli obiettivi di consolidamento della popolazione, di connessione tra la popolazione del Calore Irpino con quella del Sele nonché per la potenziale espansione settentrionale, lungo l'asse Volturno-Calore Irpino, del subareale meridionale della popolazione italiana di lontra.

Figura 70 - Scheda di approfondimento 10 - Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della lontra.



Fonte: Panzacchi et al., 2011

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

Il campionamento per la ricerca della lontra *Lutra lutra* è stato effettuato da due operatori specializzati, seguendo le direttive riportate nelle Linee Guida per il Piano di Monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico di campionamento del D.D. n. 50 del 18/11/2021. Tali linee guida si rifanno alla metodologia standard raccomandata dall'IUCN *Otter Specialist Group* (Reuther et al 2000), basata sulla ricerca di segni di presenza della specie (tracce ed escrementi) lungo transetti di 600 m di riva.

Per la selezione dei siti di campionamento, i fiumi campionati sono stati divisi in Porzioni del Territorio di Distribuzione Potenziale (PTD) per tipologia ambientale (tipo di riva, portata, larghezza, ecc.), ovvero aree potenzialmente idonee alla presenza della lontra *Lutra lutra*, ed in ciascuna PTD sono stati individuati uno o più transetti di 600 m ciascuno, tramite analisi cartografica e sopralluoghi.

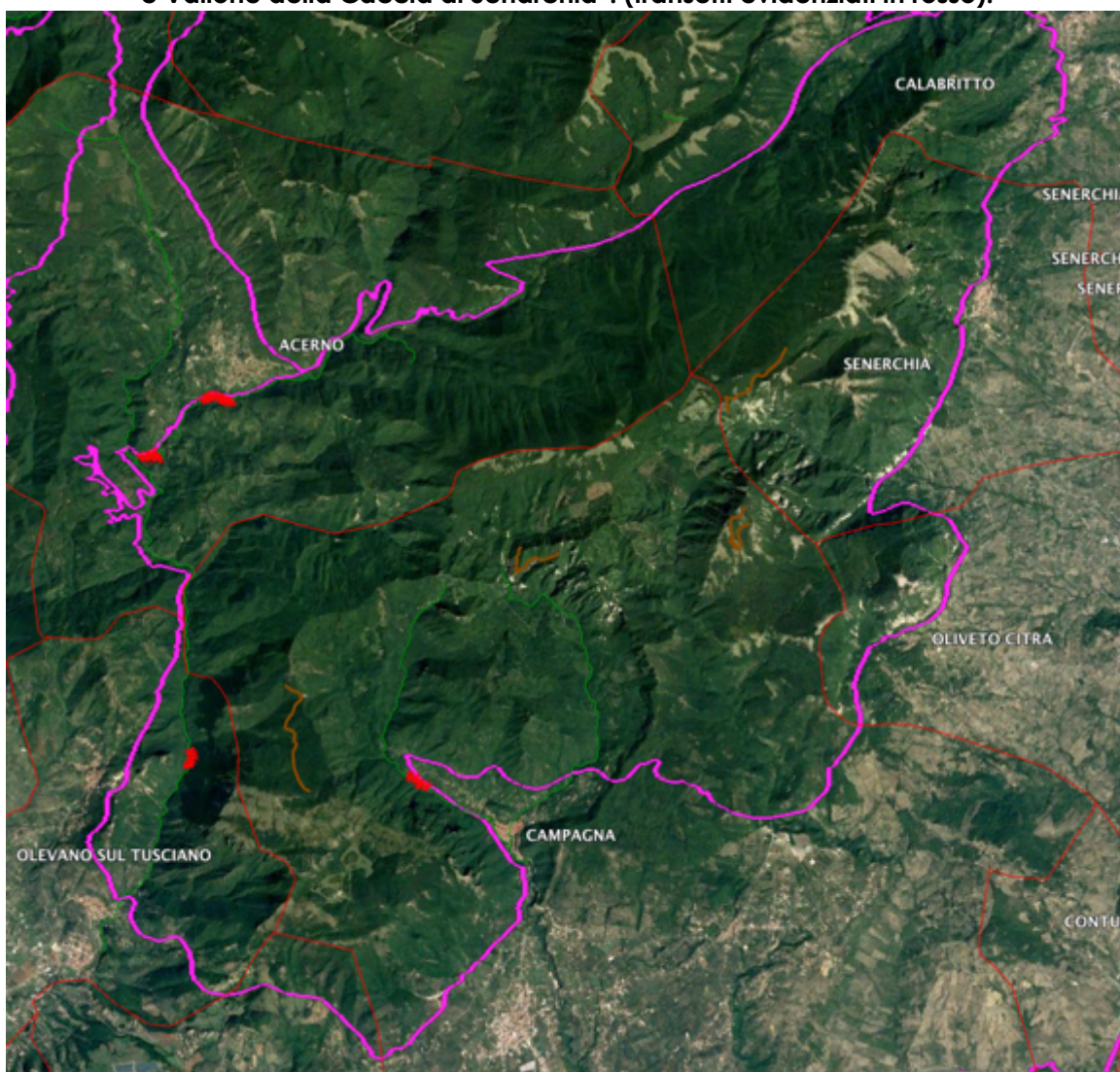
Il monitoraggio è stato effettuato in estate, per minimizzare la probabilità di eventi piovosi, che sono controproducenti ai fini del monitoraggio, in quanto la caduta abbondante di pioggia può comportare il lavaggio degli escrementi ed altri segni di presenza della specie. I dati raccolti sono stati elaborati per fornire indicazioni per ogni transetto sulla presenza o assenza della specie ed indici di abbondanza della specie costituiti dal numero di segni di presenza della specie rilevati per km percorsi (indice chilometrico di abbondanza).

Tabella 34 – -Dati e localizzazione cartografica dei transetti effettuati per il monitoraggio della lontra nel reticolo idrografico ricadente nella ZSC IT8050052 “Montei di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senarchia”.

Codice PTD Codice TR	Corso d'acqua	Comun e/i	Coordi nate (UTM 33 N WGS 84) Inizio (valle)	Coordi nate (UTM 33 N WGS 84) Fine (monte)	Data campiona mento
PRPIC_LUT_PT D_006 PRPIC_LUT_T_ 014	Fiume Tuscano	Acerno	504097 450894 4	504693 450901 4	24/07/22
PRPIC_LUT_PT D_006 PRPIC_LUT_T_ 013	Fiume Tuscano	Acerno	503046 450810 0	503444 450808 3	24/07/22
PRPIC_LUT_PT D_006 PRPIC_LUT_T_ 011	Fiume Tuscano	Olevan o sul Tuscan o	503660 450292 2	503677 450328 6	27/08/22
PRPIC_LUT_PT D_007 PRPIC_LUT_T_ 010	Vallone Predicola cchi	Campa gna	507651 450241 6	507289 450264 0	27/08/22

Codice PTD Codice TR	Corso d'acqua	Comun e/i	Coordi nate (UTM 33 N WGS 84) Inizio (valle)	Coordi nate (UTM 33 N WGS 84) Fine (monte)	Data campiona mento
015					

Figura 71 - Localizzazione dei 4 transetti di monitoraggio realizzati all'interno del reticolo idrografico della ZSC IT8050052 “Montei di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senarchia”. (transetti evidenziati in rosso).



Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Lutra lutra

Distribuzione nel sito

Nei 4 tratti di corsi d'acqua campionati all'interno della ZSC non sono stati rilevati segni di presenza della specie. Si tratta tuttavia delle parti terminali e di monte della rete idrografica considerata, con una disponibilità di habitat acquatica sovente limitata da una più ridotta disponibilità idrica rispetto ai tratti valle. La disponibilità idrica – durante l'estate 2022 – è inoltre stata limitata, anche in modo consistente, da una fase siccitosa particolarmente intensa.

I corsi d'acqua della ZSC, con specifico riferimento al Tusciano, non sono indicati come aree di presenza della specie in base alle conoscenze pregresse (come il Fiume Picentino è un corso d'acqua che sfocia direttamente nel Tirreno, senza una connessione diretta con il Sele). Tuttavia la foce del Tusciano viene a collocarsi a 12 km a Nord della foce del Sele, rendendo quindi possibile un accesso della specie via mare. Diversamente il fosso del Vallone Predicolacchi è un affluente del Fiume La Tenza, che a sua volta confluisce nel Fiume Sele, ovvero si tratta di un ambito fluviale inserito in una bacino idrografico di riconosciuta presenza della specie.

Ancorché non siano stati rilevati segni di presenza durante i monitoraggi condotti si stima comunque possibile una presenza non continuativa della specie nei tratti fluviali di monte rispetto all'abitato di Campagna in ragione di spostamenti lungo l'asse fluviale dai settori più a valle di presenza certa della specie. Per quanto concerne il Tusciano si ritiene che il bacino possa essere inteso come un habitat di presenza almeno potenziale della specie, con un probabile esito di ricolonizzazione/consolidamento della presenza potenziale della specie nel bacino.

Stato della popolazione presente nel sito

Nel formulario standard della ZSC IT8050052 la specie è elencata come residente (Type = p), rara (Cat. di Abbondanza = R), e con dati disponibili insufficienti (Data quality = DD), e con una popolazione presente nel sito corrispondente ad una percentuale superiore al 2% della popolazione presente sul territorio italiano (Pop. = B). Il Grado di conservazione degli habitat chiave per la presenza della specie viene valutato ottimo (Con. = A) e la popolazione è considerata “popolazione non isolata ai margini dell'areale” (Iso. = B). Il valore globale del sito per la conservazione della specie è considerato ottimale (Glo. = A).

Alla luce dei dati già disponibili in letteratura e di quelli acquisiti nella attuale indagine con i rilievi del 2022 è possibile affermare che il corso del Fiume Tusciano non ha dato evidenze di presenza della specie. Mentre il transetto localizzato nel Vallone Predicolacchi, affluente del Fiume La Tenza, che a sua volta confluisce nel Fiume Sele, pur non avendo dato evidenza di presenza della specie, si colloca in continuità ecologica con un ambito di presenza importante della specie nel comprensorio. Allo stato delle conoscenze l'ambito di presenza potenziale più interessante si localizza nel vallone Predicolacchie, quando invece le potenzialità ecologiche più interessanti riguardano il Fiume Tusciano, che comprende tratti con habitat in condizioni ottimali e potenzialmente interessanti per eventuali dinamiche di espansione a livello locale.

Criticità presenti nel sito

Il sito presenta limitati habitat di buona idoneità per la specie, soprattutto da riferirsi al corso del Fiume Tusciano, che tuttavia in base ai rilievi dell'estate 2022 non risulterebbe ancora utilizzato dalla specie, pur costituendo un ambito di possibile espansione a livello locale della specie. Il Vallone Predicolacchi è connesso idrograficamente al Sele, ma costituisce un tratto terminale, con portata ridotta.

Il principale fattore di pressione/minaccia è costituito dal prelievo delle acque e la conseguente riduzione di portata dei corsi d'acqua.

Il cambiamento climatico, con l'intensificarsi progressivo degli eventi di siccità possono determinare fasi di scarsità idrica particolarmente intensi, quale ad esempio è stata l'estate 2022.

La pesca legale o illegale, e la contaminazione di diversa origine dei corsi d'acqua contribuiscono a limitare le disponibilità trofiche per la specie, influenzando negativamente diverse popolazioni di specie preda.

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Il contenimento del prelievo idrico costituisce una priorità gestionale per l'area in esame. Ulteriori strategie di gestione conservativa delle risorse finalizzate alla tutela della specie sono il contenimento e la riduzione delle sorgenti di inquinamento di diversa natura e la limitazione e possibilmente la cessazione del prelievo alieutico (prevedendo esclusivamente zone di divieto di pesca e zone di pesca no kill all'interno della ZSC).

2.2.5.9 Mammiferi – Lupo

Sintetica descrizione riguardo le conoscenze pregresse nel sito

Il Sito interessa l'area storica di presenza dei Monti Picentini dove la distribuzione della specie è confermata, non sono tuttavia disponibili dati puntuali relativi alla presenza del lupo nel Sito.

La pubblicistica locale evidenzia l'interesse dell'opinione pubblica nei confronti della presenza del lupo nell'area (www.irpiniaereport.it; www.salernotoday.it) e relativamente alle azioni di contrasto alle uccisioni illegali ed alle operazioni antibracconaggio (www.salerno.occhionotizie.it; www.stiletv.it).

La popolazione italiana di lupo (*Canis lupus italicus*) dopo aver raggiunto la minima consistenza in epoca storica, quando dopo la seconda guerra mondiale erano stimati complessivi 100 esemplari nella nostra penisola (Boitani, 1984; Boitani, 1992; Zimen e Boitani, 1975), ha espresso negli ultimi 40 anni una dinamica di ripresa ed espansione lungo la catena appenninica e nelle Alpi occidentali tuttora in corso (Galaverni et al., 2015). Solo a partire dal primo decennio degli anni 2000 sono state condotte stime della popolazione secondo metodologie standard nell'ambito di una strategia di monitoraggio su scala nazionale. Nel periodo 2009-2013 una definizione della distribuzione del lupo in Italia condotta dall'ISPRA - Istituto Nazionale per la Ricerca e Protezione Ambientale (Genovesi et al., 2014) confermava per l'area in esame la presenza stabile della specie e, in riferimento allo stesso periodo, un'analisi di review sistematica dei dati di presenza ed abbondanza disponibili per la popolazione di lupo derivanti da studi e indagini condotti a livello locale con metodologie eterogenee di raccolta dati, riportava per l'Appennino meridionale la presenza di 66 branchi di lupo con una dimensione media dei branchi di 3,5 - 4,0 individui per branco e valori di consistenza complessiva compresi tra 175 e 330 esemplari distribuiti principalmente in Campania, Basilicata e Calabria (Galaverni et al., 2015).

In Campania negli anni '70 la popolazione di lupo era distribuita nelle aree storiche di presenza centrate sul Massiccio del Matese, dei Monti Picentini e del Cilento (Fulgione et al., 2017) e risultava ancora circoscritta entro tale area ancora nel primo decennio degli anni 2000 seppure un'indagine storica evidenziava come tra la fine del '700 e l'800

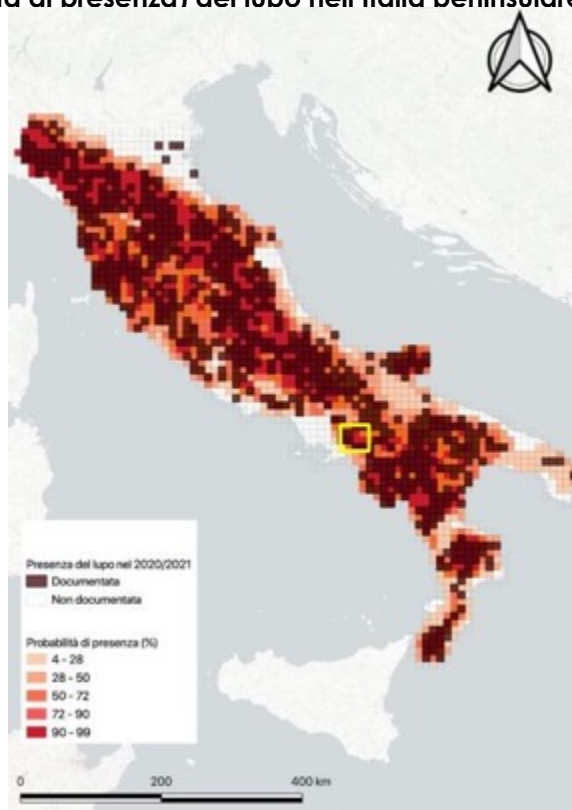
fosse più ampiamente distribuita anche in territori pianeggianti e costieri (Nappi e Massetti, 2007). Nel 2013 la Lista Rossa dei Vertebrati della Regione Campania, sebbene evidenziasse la mancanza a livello regionale di dati sistematici ed organici e di stime della dimensione della popolazione di lupo campana, confermava l'importanza delle aree storiche di presenza che rappresenterebbero aree sorgente dalle quali individui in dispersione sarebbero in grado di mantenere l'areale regionale (Ciucci, 2013).

Per l'area storica di presenza dei Monti Picentini non risultano disponibili i risultati di studi pregressi riguardanti la specie e non è pertanto possibile valutare se in tale area la popolazione di lupo abbia espresso un trend favorevole nell'ultimo quinquennio come verificato per la limitrofa area cilentana nella quale, dagli studi condotti dal 2015 nel PN Cilento Vallo di Diano e Alburni, veniva stimata una densità di ca 4 individui/100 kmq e documentata la presenza di 20 esemplari con almeno 3 branchi tra Alburni e Cervati (Fulgione et al., 2017) mentre più di recente è stata documentata una presenza più diffusa ed estesa anche ai settori costieri sud orientali con almeno 5 branchi complessivamente presenti (Kyala, 2021).

Il recente report ISPRA (Aragno et al., 2022) relativo al "Piano di Monitoraggio Nazionale per la presenza del lupo in Italia" documenta la probabilità di presenza prevalentemente da elevata a molto elevata (occupancy probability) per l'area dei Monti Picentini e per la Regione Campania (province Benevento Avellino) una densità compresa tra 1,1 e 3,0/100 kmq.

La Lista Rossa dei Vertebrati della Regione Campania individua la specie come "Vulnerabile" nel territorio regionale, sebbene il lupo sia caratterizzato da un discreto vigore demografico su scala nazionale, in ragione delle criticità presenti relative ai conflitti con le attività antropiche, connesse alle trasformazioni avvenute nelle pratiche di allevamento ed al progressivo abbandono delle pratiche tradizionali (Troisi, 2014), alla persecuzione diretta e alla diffusa presenza di cani vaganti con conseguente rischio di trasmissione di patogeni e ibridazione. Tra i fattori di criticità è riportato, riferito ad area vasta, il problema delle uccisioni illegali tramite abbattimento o avvelenamento (Troisi, 2014).

Figura 72 - Distribuzione spaziale (basata su presenza minima documentata e stima della probabilità di presenza) del lupo nell'Italia peninsulare nel 2020-2021.



Fonte: Aragno et al., 2002

Metodologia utilizzata nella ricerca di campo

La metodologia per la ricerca sul campo di questa specie prevede l'uso combinato di 3 tecniche di rilevamento: tracciatura delle piste su neve, fototrappolaggio e ululato indotto. Al fine di avere massima aderenza con le pregresse attività di monitoraggio della specie sono stati transetti che ricalcano, per gran parte del loro percorso, i percorsi di snow tracking utilizzati in passato. I tracciati sono stati quindi localizzati all'interno del perimetro della ZSC e nelle aree di margine, escludendo invece gli ambiti esterni al sito Natura 2000. Sono inoltre stati definiti i punti di emissione per stimolare gli ululati (*wolf howling*), basandosi anche sulle morfologie del terreno, e sull'accessibilità dei siti.

Per le ZSC ricomprese nel PRPIC soè stato previsto il seguente sforzo di indagine:

- 25 punti *wolf howling* (luglio-agosto 2022)
- 15 transetti *snow track* (gennaio-marzo 2023)
- 20 fototrappole (settembre 2022-ottobre 2023)

Per la ZSC in esame è stato previsto il seguente sforzo di indagine:

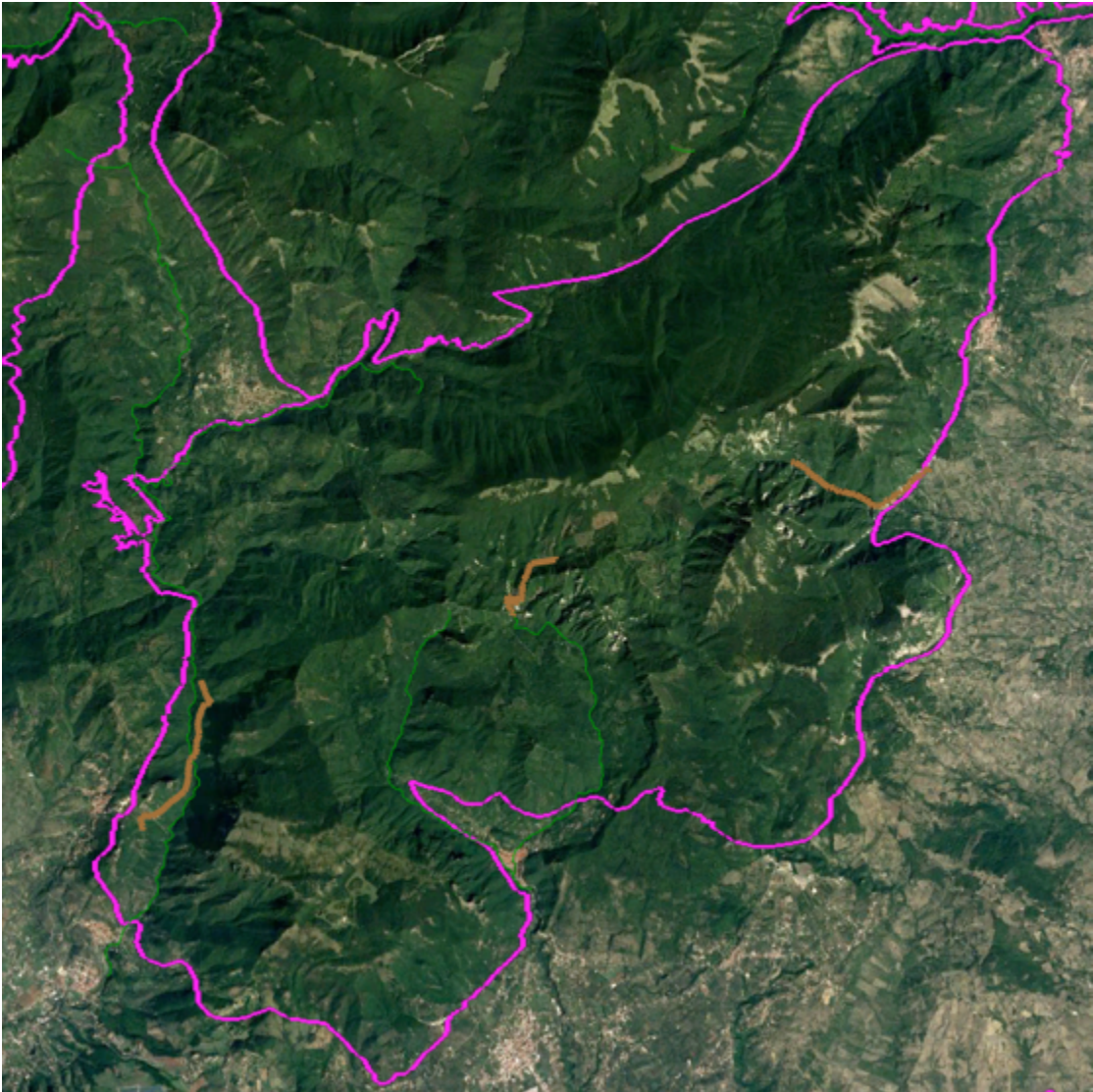
Tabella 35 - Dati e localizzazione cartografica delle stazioni di monitoraggio tramite wolf howling del lupo nella ZSC

Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> - - wolf howling – ZSC IT8050052 “Montei di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senarchia”.		
Tipo rilievo	Codice PTD Codice P	Coordinate (UTM 33 N WGS 84)
<i>Canis lupus</i> - wolf howling	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_019	503286 4506465
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_020	502751 4502357
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_021	516383 4511043
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_023	510634 4503899
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_024	508042 4509672
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_025	515020 4505377





Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> - snow tracking – ZSC IT8050052 “Monti di Eboli-Monte Polveracchio”.				
	Codice PTD Codice P	lunghezza	Coordinate inizio – fine (UTM 33 N WGS 84)	
			inizio	fine
<i>Canis lupus</i> -snow tracking	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_T_009	3,0 km	516212 4507953	513825 4508107
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_T_010	3,4 km	509087 4505756	509815 4506617
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_T_011	2,8 km	502760 4502374	503820 4504800
				

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> – fototrappolaggio – ZSC IT8050052 “Monti di Eboli-Monte Polveracchio”.			
	Codice PTD Codice P	Coordinate (UTM 33 N WGS 84)	foto
<i>Canis lupus - fototrappo laggio</i>	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_006	515981 4507828	
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_007	515958 4507805	

Stazioni di monitoraggio *Canis lupus* – fototrappolaggio – ZSC IT8050052 “Monti di Eboli-Monte Polveracchio”.

	<p>PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_008</p>	<p>515568 4507518</p>	
	<p>PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_009</p>	<p>514904 4507510</p>	

Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> – fototrappolaggio – ZSC IT8050052 “Monti di Eboli-Monte Polveracchio”.			
	PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_010	515125 4507368	

Risultati conseguiti: specie individuate e localizzazione nel sito

Wolf howling

I rilievi relativi al primo e secondo passaggio con il metodo del wolf howling sono stati eseguiti nell'estate 2022. I rilievi sono stati eseguiti da almeno due operatori per notte, che hanno operato anche separatamente utilizzando due trombe trombe direzionale con amplificatore, lettore CD, batteria 12 volt e montati in borse impermeabile antiurto e trasportabile a spalla. Sono state eseguite tre emissioni per ogni sessione di WH, con un ascolto di tre minuti dopo ciascuna emissione. Le ripetizioni sono state eseguite, quando possibile, nei giorni successivi al primo rilievo. Il disturbo alle attività di rilievo dovuto alle risposte di cani domestici è stato talvolta significativo.

Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> - - wolf howling – ZSC IT8050052 “Montei di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senarchia”.		
Codice PTD Codice P	Date rilievi	Esito
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_019	27, 28, 29 agosto 2022	Negativo
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_020	27, 28, 29 agosto 2022	Negativo
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_021	27, 28, 29 agosto 2022	Negativo
PRPIC_MCL_PTD_001	27, 28, 29 agosto 2022	Negativo

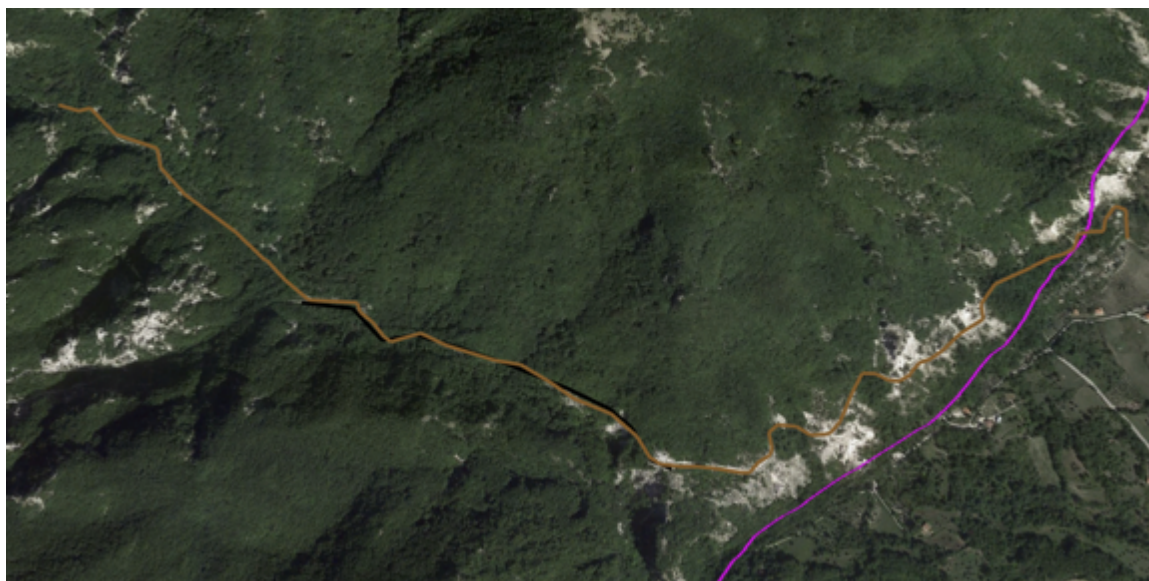
Stazioni di monitoraggio <i>Canis lupus</i> - - wolf howling – ZSC IT8050052 “Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”.		
PRPIC_MCL_P_023		
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_024	27, 28, 29 agosto 2022	negativo
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_P_025	27, 28, 29 agosto 2022	27 agosto: 2 adulti

Snow tracking

I rilievi relativi del primo e secondo passaggio sui percorsi di snow tracking sono stati eseguiti tra gennaio e marzo 2023. Con l'impiego di uno o due rilevatori, che hanno seguito il medesimo percorso o percorsi diversi a seconda delle condizioni e delle necessità.

Canis lupus -snow tracking			
Codice PTD Codice P	Date rilievi	esito	note*
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_T_009	27/01/2023 11/03/2023	positivo positivo	Il 27/01/2023 sono state trovate tracce riferibili a 2 o più individui Il 11/03/2023 in assenza di neve sono state trovate 4 marcature e orme su fango riferibili ad almeno 5 individui di <i>Canis lupus</i>

Canis lupus -snow tracking



Canis lupus -snow tracking



Canis lupus -snow tracking



PRPIC_MCL_PTD_001	25/02/2023	negativo	
PRPIC_MCL_T_010	12/03/2023	negativo	
PRPIC_MCL_PTD_001	29/01/2023	negativo	
PRPIC_MCL_T_011	26/02/2023	negativo	

Il giorno 23/04/2023, al di fuori delle attività di snow tracking programmate, i rilevatori per i monitoraggi ornitologici (a cura della Dott.ssa Silvia Capasso), Diego Errico e Beatrice Bigu, hanno rilevato la presenza di un punto di marcatura con n. 1 escrementi attribuiti a Canis lupus. La colorazione dei peli trovati negli escrementi lasciano pensare che siano riferibili a predazioni avvenute a carico di cinghiale. L'osservazione (502938 E, 4503806 N) è esterna ma vicina al confine della ZSC.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 73 - Ecremento attribuito a *Canis lupus* trovato presso punto di marcatura il 23/04/2023 a Nord di Salitto




Fototrappolaggio

I rilievi relativi con fototrappolaggi sono stati eseguiti nel 2023. Con l'impiego di foto trappole a infrarossi con “black flash”.

Fototrappolaggio			
Codice PTD Codice P	Inizio fine rilievo	esito	note
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_006	11/03/2023 02/05/2023	Negativo	Al controllo la fototrappola è stata trovata piena d'acqua e non funzionante a seguito delle pigge torrenziali avvenute nell'area
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_007	11/03/2023 28/03/2023	Negativo	Al controllo l'area di rilievo è risultata oggetto di tagli boschivi in corso
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_008	11/03/2023 18/06/2023	Negativo	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Fototrappolaggio			
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_009	11/03/2023 18/06/2023	Negativo	
PRPIC_MCL_PTD_001 PRPIC_MCL_F_010	11/03/2023 31/05/2023	Negativo	
 <p>● 9 °C 48 °F 2023/03/25 02:06:06</p>			



Il giorno 17/06/2023, nell'ambito delle attività di fototrappolaggio, sulla SP 164 tra Acerno e Montecorvino Rovella è stata rinvenuta una martora investita su strada (immagine seguente). Si segnala l'osservazione che è comunque riferibile a un ambito di poco esterno alla ZSC (500594 E, 4504138 N).



Osservazioni sulle specie di mammalofauna rilevate con il fototrappolaggio:

Il fototrappolaggio è stato condotto mediante l'attivazione di $n = 5$ siti di fototrappolaggio. In caso la fototrappola ha avuto un malfunzionamento per le piogge eccezionali avvenute nell'area, mentre in un altro caso la fototrappola è stata tolta perché nell'area erano in corso dei tagli sulla vegetazione boschiva. Il rilevamento è stato condotto per un totale di $n = 353$ giorni/trappola nel 2023.

I dati sono stati analizzati per la determinazione degli eventi positivi per specie ed il calcolo di specifici indici: Detectability complessiva e per specie rilevata e l'Indice Frequenza Relativa (% eventi per specie).

Per la determinazione delle specie, nei casi in cui sono possibili errori diagnostici, si è proceduto nel modo seguente: per il gatto selvatico/domestico l'identificazione è basata sull'esame dei caratteri diagnostici morfologici del pattern del mantello nelle regioni occipitale, scapolare e dorsale come riportati nella bibliografia specifica (Ragni e Possenti, 1996); per la martora l'identificazione è basata sul colore, estensione e forma della macchia golare (Fusillo e Paoloni, 2016), in caso di dubbio l'osservazione è stata classificata come *Martes* sp.

Le specie considerate sono state quelle della meso e macro mammalofauna selvatica e domestica e/o ferale.

Complessivamente sono stati registrati $n = 120$ eventi di rilevamento (passaggi di singoli individui o gruppi anche ripresi con più immagini) su $n = 353$ giorni/trappola totali e sono state rilevate $n = 5$ taxa di mammiferi, tutti riferibili a taxa selvatici

Le specie di interesse comunitario (Allegato II, IV e V della Dir 92/43 CEE) sono state rilevate, con la specie *Hystrix cristata* (allegato IV Dir. Habitat).
Il tasso di rilevamento complessivo è pari a 0,34 eventi al giorno (eventi totali/gg totali).
Una sintesi dei dati complessivi relativi alle specie rilevate e alla dectability per specie (gg trappola/eventi per specie), è riportata nella tabella seguente.

Specie	Eventi per specie(n°)	Frequenza relativa (%)	Dectability per specie (gg trappola totali/n. eventi per specie)
<i>Sus scrofa</i>	55	46	6
<i>Vulpes vulpes</i>	52	43	7
<i>Martes sp.</i>	6	5	59
<i>Hystrix cristata</i>	3	3	118
<i>Meles meles</i>	4	3	88
Totale	120	100,00	-

L'analisi dei dati di fototrappolaggio non ha consentito di accertare una presenza di *Canis lupus* nei punti di fototrappolaggio. Da notare che l'unico ungulato selvatico rilevato è stato il cinghiale.

Lupo *Canis lupus*

Distribuzione nel sito

La specie è stata rilevata nel sito con diverse modalità, con un numero minimo di 1 individuo.

Si ritiene che la presenza nella ZSC in esame può essere parzialmente sovrapponibile con ZSC vicine, di conseguenza le valutazioni numeriche tra ZSC adiacenti possono essere in parte riferite a medesimi individui.

Tabella 36 - Dati di presenza *Canis lupus*

DATA gg/mm/aa	PLOT/PTD/TR	X UTM33T WGS84_E	Y UTM33T WGS84_N	N°	SEX (m/f/nd)	ETÁ (pul/juv/ad)	ATTIVITÀ*
27/08/22	PRPIC_MCL_P_025	515020	4505377	2	2 nd	-	Risposta alla stimolazione acustica di n. 1 individuo
22/03/2023	Aree esterna alle stazioni di monitoraggio programmate	515367	4509888	1	1 nd	-	Osservazione diretta di un individuo
27/01/23	PRPIC_MCL_T_009	inizio fine 516212 513825	inizio fine 4507953 4508107	2	2 nd	-	tracce riferibili a 2 o più individui
11/03/23	PRPIC_MCL_T_009	inizio fine 516212 513825	inizio fine 4507953 4508107	5	5 nd	-	in assenza di neve sono state trovate 4

							marcature e orme su fango riferibili ad almeno 5 individui di <i>Canis lupus</i>
--	--	--	--	--	--	--	--

Stato della popolazione

La specie è Vulnerabile (Vulnerable-VU) nella Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2022), mentre il trend nazionale ha registrato un incremento recente; infatti il report ISPRA (Aragno *et al.*, 2022) relativo al "Piano di Monitoraggio Nazionale per la presenza del lupo in Italia" documenta la probabilità di presenza prevalentemente da elevata a molto elevata (occupancy probability) per l'area dei Monti Picentini con una densità stimata compresa tra 1,1 e 3,0/100 kmq.

Criticità presenti nel sito

L'habitat di specie presenta una idoneità alta e la disponibilità di prede è buona, tuttavia la diffusa antropizzazione e la presenza di una intensa attività zootecnica determina condizioni di conflittualità uomo-lupo.

PG.11 - Uccisioni illegali

PG.14 - Avvelenamento deliberato

PI.03 - Specie problematiche (*Canis familiaris*)

PE.01 - Realizzazione e gestione infrastrutture di trasporto (collisioni)

Indicazioni delle strategie gestionali attuabili

Azioni di conservazione efficaci dovrebbero prevedere una implementazione delle misure di sorveglianza per contenere il manifestarsi di azioni ostili verso la specie. E anche opportuna l'implementazione delle difese degli allevamenti, sia delle strutture fisse/mobili di stabulazione, sia l'utilizzo di cani addestrati per la "difesa dinamica".

La scarsità di ungulati selvatici (sostanzialmente limitati alla sola specie cinghiale) comporta una consistenza limitata di prede "non conflittuali", alternative alla predazione sugli ungulati domestici.

2.2.5.10 Elenco delle specie faunistiche presenti nel sito e protette da convenzioni internazionali, direttive comunitarie, leggi regionali

Viene di seguito riportato l'elenco delle specie tutelate presenti nel sito, indicando per ognuna (quando il criterio veniva soddisfatto) l'inserimento nei seguenti documenti di riferimento:

- Lista Rossa Nazionale: si è fatto riferimento ai seguenti documenti che costituiscono i più recenti aggiornamenti disponibili in materia. La codifica del rischio di estinzione fa riferimento alla seguente legenda. Estinto nella Regione (RE), In pericolo Critico (CR) , In Pericolo (EN), Vulnerabile (VU), Quasi Minacciata (NT) ,Minor Preoccupazione (LC), Carente di Dati (DD).
- ✓ Audisio, P., Baviera, C., Carpaneto, G.M., Biscaccianti, A.B., Battistoni, A., Teofili, C., Rondinini, C. (compilatori) 2014. Lista Rossa IUCN dei **Coleotteri saproxilici Italiani**. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- ✓ Balleto, E., Bonelli, S., Barbero, F., Casacci, L.P., Sbordon, V., Dapporto, L., Scalercio, per il volume: S., Zilli, A., Battistoni, A., Teofili, C., Rondinini, C. (compilatori). 2015. **Lista Rossa IUCN delle Farfalle Italiane - Ropaloceri**. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- ✓ Riservato E., Fabbri R., Festi A., Grieco C., Hardersen S., Landi F., Utzeri C., Rondinini C., Battistoni A., Teofili C. (compilatori) 2014. **Lista Rossa IUCN delle libellule Italiane**. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma
- ✓ Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori) 2013. **Lista Rossa IUCN dei Vertebrati italiani**. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Lista Rossa Europea IUCN. Si è fatto riferimento alla banca dati scaricabile dal sito <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/european-red-lists-7> il cui ultimo aggiornamento è del 2017. La codifica del rischio di estinzione fa riferimento alla seguente legenda: Estinto nella Regione (RE), In pericolo Critico (CR), In Pericolo (EN), Vulnerabile (VU), Quasi Minacciata (NT), Minor Preoccupazione (LC), Carente di Dati (DD).
- Legge 157/92 (art.2) “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”. Viene indicato se la specie è tra quelle particolarmente protette indicate nell'art. 2 della legge.
- Direttiva Habitat: viene indicato se la specie è inserita negli allegati II e/o IV e/o V della Direttiva Habitat.
- Direttiva Uccelli: viene indicato se la specie è inserita negli allegati I e/o II della Direttiva Uccelli.
- Convenzione di Berna: viene indicato se la specie è inserita negli allegati II e/o III della Convenzione di Berna.
- Endemica. Le informazioni inserite in questa colonna sono state tratte dalle Liste Rosse Nazionali. La codifica utilizzata fa riferimento alla seguente legenda: Endemismo regionale (R), Endemismo nazionale (N), Endemismo trans-regionale (T).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Tabella 37 – Elenco delle specie tutelate presenti nel Sito

Classe	Ordine	Specie	Nome italiano	Lista Rossa Nazionale	Lista Rossa Europea IUCN	L. 157/92 art. 2	Direttiva Habitat (92/43/CEE)	Direttiva Uccelli (2009/147/CE)	Convenzione di Berna	Endemica
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Accipiter gentilis</i> (Linnaeus, 1758)	Astore	LC	LC	x			III	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	Sparviere	LC	LC	x			III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Aegithalos caudatus</i> Linnaeus, 1758	Codibugnolo	LC	LC				II	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Aeshna cyanea</i> (Muller, 1764)		LC	LC					
AVES	PASSERIFORMES	<i>Alauda arvensis</i> (Linnaeus, 1758)	Allodola	VU	LC			II	III	
OSTEICHTHYES	CYPRINIFORMES	<i>Alburnus albidus</i> (Costa, 1838)	Alborella meridionale	VU	VU		II		III	N
AVES	CORACIIFORMES	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore	LC	VU			I	II	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Anax imperator</i> Leach, 1815		LC	LC					
ACTINOPTERYGII	ANGUILLIFORMES	<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus, 1758)	Anguilla	CR	CR					
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)	Orbettino	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Anthus campestris</i> Linnaeus, 1758	Calandro	LC	LC			I	II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Anthus trivialis</i> Linnaeus, 1758	Prispolone	VU	LC				II	
AVES	APODIFORMES	<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	Rondone	LC	LC				II	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Aquila chrysaetos</i> (Linnaeus, 1758)	Aquila reale	NT	LC	x		I	III	
AVES	STRIGIFORMES	<i>Athene noctua</i> (Scopoli, 1769)	Civetta	LC	LC	x			II	
CRUSTACEA	DECAPODA	<i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858)	Gambero di fiume				II-V		III	
ACTINOPTERYGII	CYPRINIFORMES	<i>Barbus tyberinus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo tiberino	VU	NT					N

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

AMPHIBIA	ANURA	<i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838)	Ululone italiano	EN	EN		II-IV		III	N
AMPHIBIA	ANURA	<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune	VU	LC				III	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	Poiana	LC	LC	x			III	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Calopteryx haemorrhoidalis</i> (Vander Linden, 1825)		LC	LC					
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Canis lupus</i> (Linnaeus, 1758)	Lupo	VU		x	II-IV		II	N
AVES	CAPRIMULGIFORMES	<i>Caprimulgus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)	Succiacapre	LC	LC			I	II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	Cardellino	NT	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Certhia brachydactyla</i> Brehm, 1820	Rampichino	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Cettia cetti</i> (Temminck, 1820)	Usignolo di fiume	LC	LC				II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Chalcides chalcides</i> (Linnaeus, 1758)	Luscengola	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Chloris (Carduelis) chloris</i> (Linnaeus, 1758)	Verdone	NT	LC				II	
AVES	CICONIIFORMES	<i>Ciconia nigra</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna nera	VU	LC	x		I	II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Cinclus cinclus</i> (Linnaeus, 1758)	Merlo acquaiolo	LC	LC				II	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	VU	LC	x		I	III	
AVES	COLUMBIFORMES	<i>Columba palumbus</i> (Linnaeus, 1758)	Colombaccio	LC	LC			II	III	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Cordulegaster bidentata</i> Sélys, 1843		LC	NT					
HEXAPODA	ODONATA	<i>Cordulegaster trinacriae</i> Waterston, 1976		NT	NT		II-IV		II	N
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio	LC	LC		IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Corvus corax</i> (Linnaeus, 1758)	Corvo imperiale	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Corvus cornix</i> (Linnaeus, 1758)		LC						
AVES	GALLIFORMES	<i>Coturnix coturnix</i> (Linnaeus, 1758)	Quaglia	DD	LC			II	III	
AVES	CUCULIFORMES	<i>Cuculus canorus</i> (Linnaeus, 1758)	Cuculo	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Cyanistes (Parus) caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	Cinciarella	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Delichon urbicum</i> (Linnaeus, 1758)	Balestruccio	NT	LC				II	
AVES	PICIFORMES	<i>Dendrocopos major</i>		LC	LC					
AVES	PICIFORMES	<i>Dryobates (Dendrocopos) minor</i>		LC						
AVES	PICIFORMES	<i>Dryocopus martius</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio nero	LC	LC	x		I	II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Elaphe quatuorlineata</i> (Lacépède, 1789)	Cervone	LC	NT		II-IV		II	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

AVES	PASSERIFORMES	<i>Emberiza calandra</i> (Linnaeus, 1758)	Strillozzo	LC						
AVES	PASSERIFORMES	<i>Emberiza cia</i> (Linnaeus, 1758)	Zigolo muciatto	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Emberiza cirius</i> (Linnaeus, 1758)	Zigolo nero	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	Pettiroso	LC	LC				II	
AVES	FALCONIFORMES	<i>Falco naumanni</i> (Fleischer, 1818)	Grillaio	LC	LC	x		I	II	
AVES	FALCONIFORMES	<i>Falco peregrinus</i> (Tunstall, 1771)	Pellegrino	LC	LR	x		I	II	
AVES	FALCONIFORMES	<i>Falco tinnunculus</i> (Linnaeus, 1758)	Gheppio	LC	LC	x			II	
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Felis silvestris</i> (Schreber, 1777)	Gatto selvatico	NT		x	IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Ficedula albicollis</i> Temminck, 1815	Balia dal collare	LC	LC			I	II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Fringilla coelebs</i> (Linnaeus, 1758)	Fringuello	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Galerida cristata</i> (Linnaeus, 1758)	Cappellaccia	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Garrulus glandarius</i> (Linnaeus, 1758)	Ghiandaia	LC	LC					
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Gyps fulvus</i> (Hablizl, 1783)	Grifone	CR	LC	x		I	III	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco	LC	LC					
AVES	PASSERIFORMES	<i>Hirundo rustica</i> (Linnaeus, 1758)	Rondine	NT	LC				II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi	LC			IV		II	
MAMMALIA	RODENTIA	<i>Hystrix cristata</i> (Linnaeus, 1758)	Istrice	LC			IV		II	
AVES	PICIFORMES	<i>Jynx torquilla</i> (Linnaeus, 1758)	Torcicollo	EN	LC	x			II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Lacerta bilineata</i> (<i>Lacerta viridis</i>) (Daudin, 1802)	Ramarro occidentale	LC	LC		IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)	Averla piccola	VU	LC			I	II	
AVES	PICIFORMES	<i>Leopicus</i> (<i>Dendrocopos</i>) <i>medius</i>		VU						
AMPHIBIA	URODELA	<i>Lissotriton</i> (<i>Triturus</i>) <i>italicus</i> (Peracca, 1898)	Tritone italiano	LC	LC		IV		II	N
HEXAPODA	COLEOPTERA	<i>Lucanus tetraodon</i> Thunberg		LR	LC					
AVES	PASSERIFORMES	<i>Lullula arborea</i> (Linnaeus, 1758)	Tottavilla	LC	LC			I	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Luscinia megarhynchos</i> Brehm, 1831	Usignolo	LC	LC				II	
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Lutra lutra</i> (Linnaeus, 1758)	Lontra comune	EN		x	II-IV		II	
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Martes martes</i> (Linnaeus, 1758)	Martora	LC		x	V		III	
HEXAPODA	LEPIDOPTERA	<i>Melanargia arge</i> (Sulzer, 1776)		LC	LC		II-IV		II	N
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)	Tasso	LC					III	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	NT	LC	x		I	III	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Milvus milvus</i> (Linnaeus, 1758)	Nibbio reale	VU	NT	x		I	III	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Miniopterus schreibersi</i> (Natterer in Kuhl, 1819)	Miniottero	VU			II-IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Monticola solitarius</i> (Linnaeus, 1758)	Passero solitario	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Motacilla alba</i> (Linnaeus, 1758)	Ballerina bianca	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Motacilla cinerea</i> Tunstall, 1771	Ballerina gialla	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Muscicapa striata</i> Pallas, 1764	Pigliamosche	LC	LC				II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Myotis blythii</i> (Tomes, 1857)	Vespertilio di Blyth	VU			II-IV		II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)	Vespertilio maggiore	VU			II-IV		II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino	VU			IV		II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1818)	Nottola di Leisler	NT			IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Oenanthe oenanthe</i> (Linnaeus, 1758)	Culbianco	NT	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Oriolus oriolus</i> (Linnaeus, 1758)	Rigogolo	LC	LC				II	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Orthetrum brunneum</i> (Fonscolombe, 1837)		LC	LC					
HEXAPODA	LEPIDOPTERA	<i>Parnassius mnemosyne</i> (Linnaeus, 1758)		LC	NT		IV		II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Parus major</i> (Linnaeus, 1758)	Cincialleggra	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Passer italiae</i> (Vieillot, 1817)	Passera d'Italia	VU						
AVES	PASSERIFORMES	<i>Passer montanus</i> (Linnaeus, 1758)	Passera mattugia	VU	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Periparus (Parus) ater</i> (Linnaeus, 1758)	Cincia mora	LC	LC				II	
AVES	ACCIPITRIFORMES	<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo	LC	LC	x		I	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Phoenicurus ochrurus</i> Gmellin, 1789	Codiroso spazzacamino	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Phylloscopus collybita</i> Vieillot, 1817	Luì piccolo	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i> Bechstein, 1795	Luì verde	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Pica pica</i> (Linnaeus, 1758)	Gazza	LC	LC					
AVES	PICIFORMES	<i>Picus viridis</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio verde	LC	LC	x			II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)	Pipistrello nano	LC			IV		III	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Plecotus auritus</i> (Linnaeus, 1758)	Orecchione comune	NT			IV		II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	LC	LC		IV		II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Podarcis siculus</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola	LC	LC		IV		II	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

			campestre							
AVES	PASSERIFORMES	<i>Poecile (Parus) palustris (Linnaeus, 1758)</i>	Cincia bigia	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Ptyonoprogne rupestris (Scopoli, 1769)</i>	Rondine montana	LC					II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758)</i>	Ciuffolotto	VU	LC				III	
AMPHIBIA	ANURA	<i>Rana dalmatina Bonaparte, 1840</i>	Rana agile	LC	LC		IV		II	
AMPHIBIA	ANURA	<i>Rana italica Dubois, 1987</i>	Rana appenninica	LC	LC		IV		II	N
AVES	PASSERIFORMES	<i>Regulus ignicapillus Temminck, 1820</i>	Fiorrancino	LC	LC				II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Rhinolophus euryale Blasius, 1853</i>	Ferro di cavallo euriale	VU			II-IV		II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Rhinolophus ferrumequinum (Schreber, 1774)</i>	Ferro di cavallo maggiore	VU			II-IV		II	
MAMMALIA	CHIROPTERA	<i>Rhinolophus hipposideros (Bechstein, 1800)</i>	Ferro di cavallo minore	EN			II-IV		II	
HEXAPODA	COLEOPTERA	<i>Rosalia alpina (Linnaeus, 1758)</i>		VU	LC		II-IV		II	
AMPHIBIA	URODELA	<i>Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)</i>	Salamandra pezzata	LC	LC				III	
AMPHIBIA	URODELA	<i>Salamandrina terdigitata</i>	Salamandrina dagli occhiali	LC	LC		II		II	N
AVES	PASSERIFORMES	<i>Saxicola rubetra (Linnaeus, 1758)</i>	Stiaccino	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Saxicola torquata (Linnaeus, 1758)</i>	Saltimpalo	VU	LC				II	
AVES	CHARADRIIFORMES	<i>Scolopax rusticola (Linnaeus, 1758)</i>	Beccaccia	DD	LC			II	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Serinus serinus (Linnaeus, 1766)</i>	Verzellino	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Sitta europea (Linnaeus, 1758)</i>	Picchio muratore	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Spinus (Carduelis) spinus (Linnaeus, 1758)</i>	Lucarino	LC	LC				II	
AVES	COLUMBIFORMES	<i>Streptopelia decaocto (Frisvaldszky, 1838)</i>	Tortora dal collare orientale	LC	LC			II	III	
AVES	COLUMBIFORMES	<i>Streptopelia turtur (Linnaeus, 1758)</i>	Tortora	LC	VU			II	III	
AVES	STRIGIFORMES	<i>Strix aluco (Linnaeus, 1758)</i>	Allocco	LC	LC	x			II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Sturnus vulgaris (Linnaeus, 1758)</i>	Sturno	LC	LC					
MAMMALIA	ARTIODACTYLA	<i>Sus scrofa (Linnaeus, 1758)</i>	Cinghiale	LC						
AVES	PASSERIFORMES	<i>Sylvia atricapilla (Linnaeus, 1758)</i>	Capinera	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Sylvia cantillans (Pallas, 1784)</i>	Sterpazzolina	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Sylvia communis Latham, 1787</i>	Sterpazzola	LC	LC				II	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

AVES	PASSERIFORMES	<i>Sylvia melanocephala</i> (Gmelin, 1789)	Occhiocotto	LC	LC				II	
HEXAPODA	ODONATA	<i>Sympetrum fonscolombei</i> (Selys, 1840)		LC	LC					
AVES	APODIFORMES	<i>Tachymarpis (Apus) melba</i> (Linnaeus, 1758)	Rondone maggiore	LC					II	
REPTILIA	SQUAMATA	<i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)	Tarantola muraiola	LC	LC				III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	Scricciolo	LC	LC				II	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Turdus iliacus</i> (Linnaeus, 1758)	Tordo sassello		NT			II	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Turdus merula</i> (Linnaeus, 1758)	Merlo	LC	LC			II	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Turdus philomelos</i> (Brehm, 1831)	Tordo bottaccio	LC	LC			II	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Turdus pilaris</i> (Linnaeus, 1758)	Cesena	NT	LC			II	III	
AVES	PASSERIFORMES	<i>Turdus viscivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Tordela	LC	LC			II	III	
AVES	CORACIIFORMES	<i>Upupa epops</i> (Linnaeus, 1758)	Upupa	LC	LC				II	
MAMMALIA	CARNIVORA	<i>Vulpes vulpes</i> (Linnaeus, 1758)	Volpe	LC						

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

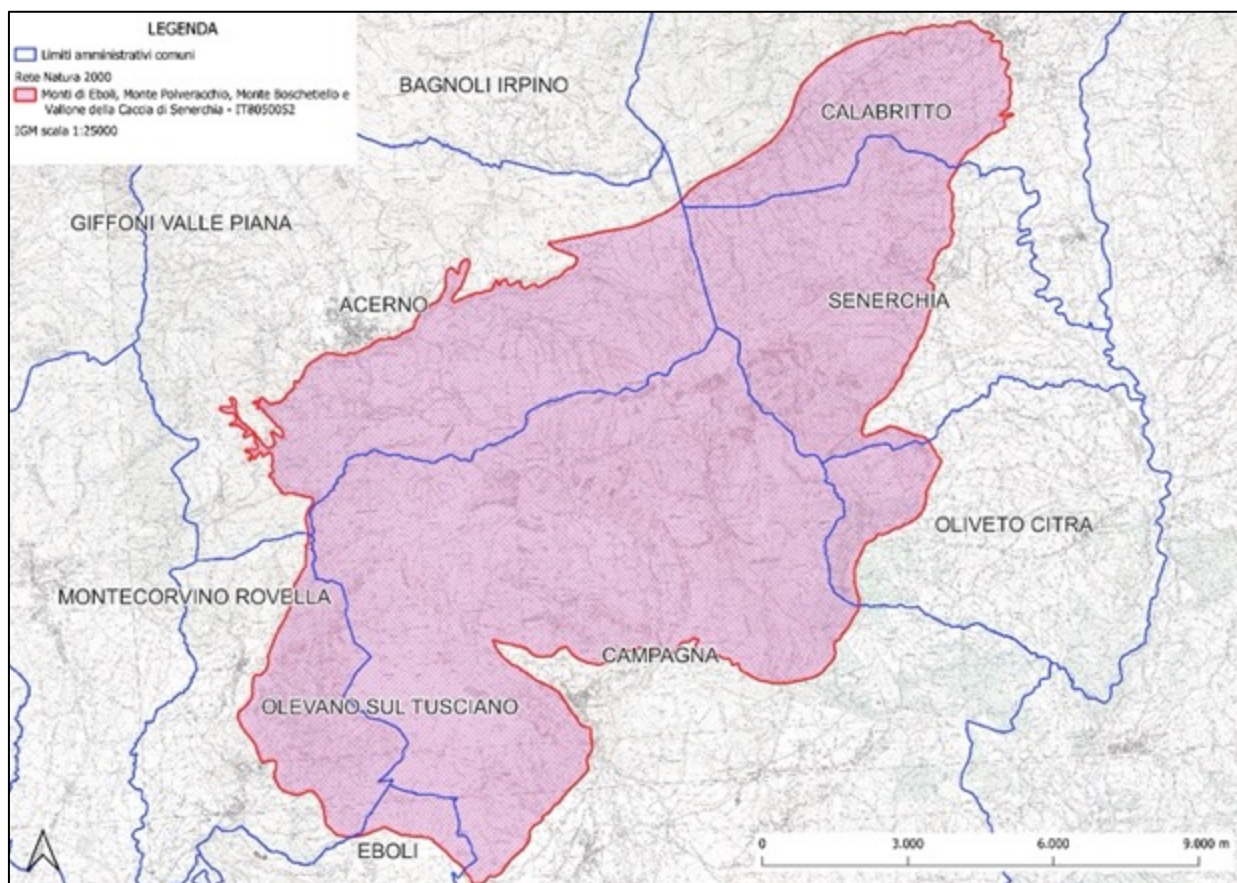
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2.3 Descrizione Socio-Economica

2.3.3 Descrizione area

Il sito si estende per 14.318,84 Ha a cavallo tra le provincie di Salerno ed Avellino, e interessa i territori di 7 comuni: **Calabritto (AV)**, **Senerchia (AV)**, **Acerno (SA)**, **Campagna (SA)**, **Eboli(SA)**, **Olevano sul Tusciano (SA)** e **Oliveto Citra (SA)**. Cuore del sito è il Monte Polveracchio, altra importante cima dei Picentini. Buona parte del comprensorio è ricoperta da boschi di faggio. Importante sito turistico è la grotta di San Michele presente nel comune di Olevano Sul Tusciano.

Figura 74 - inquadramento geografico del sito



2.3.4 Soggetti Amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito

Si riportano sinteticamente i dati di inquadramento amministrativo del Sito:

Tabella 38 – Comuni interessati dal Sito e relative superfici di pertinenza.

COMUNE	Provincia	Sup. Comunale (ha)	Sup. comunale nel sito (ha)	% Sup. Comunale	% Sup. Sito
Calabritto	AV	5221,37	1271,06	24,34%	8,88%
Senerchia	AV	3602,76	2281,19	63,32%	15,93%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

COMUNE	Provincia	Sup. Comunale (ha)	Sup. comunale nel sito (ha)	% Sup. Comunale	% Sup. Sito
Acerno	SA	7264,33	2614,00	35,98%	18,26%
Campagna	SA	13517,35	6537,55	48,36%	45,66%
Eboli	SA	13724,66	185,45	1,35%	1,30%
Olevano sul Tusciano	SA	2619,25	1006,50	38,43%	7,03%
Totale			423,07		100,00%

L'area ricade nell'ambito amministrativo:

- nei limiti amministrativi della Provincia di Salerno;
- nei limiti amministrativi della Provincia di Avellino;
- del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- delle Comunità Montane:

“Monti Picentini”

Comunità Montana	Comuni
Monti Picentini	Acerno, Campagna, Olevano sul Tusciano, Montecorvino Rovella,

Tanagro Alto e medio Sele”

Comunità Montana	Comuni
Tanagro Alto e medio Sele”	Oliveto Citra

- e “Terminio Cervialto” in Provincia di Avellino;

Comunità Montana	Comuni
Terminio Cervialto	Senerchia, Calabritto

- nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino “Distretto dell'Appennino Meridionale”.

I comuni interessati dal sito ricadono anche:

- nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno - Distretto 68 (comuni di Acerno, Montecorvino Rovella e Olevano Sul Tusciano);
- nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale di Salerno - Distretto 64 (comuni di Oliveto Citra, Eboli e Campagna);
- nell'ambito territoriale dell'Azienda Sanitaria Locale di Avellino - Distretto 03 (comune di Calabritto e Senerchia); .

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

- nel territorio di competenza del Consorzio di Bonifica in destra del fiume Sele per il versante salernitano;
- nel territorio di competenza di ARPAC Campania

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo degli Enti amministrativi e gestionali con competenze sul territorio del Sito SIC IT8050052, indicando per ciascuno di essi i corrispondenti strumenti normativi e regolamentari.

Tabella 39 – Quadro riassuntivo dei soggetti amministrativi e gestionali e delle relative competenze.

Ente	Competenze	Strumenti
Comuni	Disciplina e regolamentazione usi e attività del territorio comunale	PRG/PUC Piani di Gestione Forestale Regolamenti d'uso Atti Amministrativi Usi Civici Autorizzazioni in materia di Valutazioni di Incidenza Piani di Protezione Civile
Comunità Montana	Pianificazione e programmazione per lo sviluppo socio-economico del territorio e la sua valorizzazione ambientale, protezione dal rischio idrogeologico, manutenzione del territorio comunitario, lotta e prevenzione dagli incendi boschivi Gestione tagli boschivi pubblici e privati e vincolo idrogeologico	Piano Socio Economico Piano Forestale Territoriale Piano di Forestazione annuale Piano di prevenzione e lotta dagli incendi boschivi Atti autorizzativi in base al Regolamento 3/2017 e s.m. e i.
Provincia	Pianificazione territoriale, gestione viabilità, competenza in materia ambientale, edilizia scolastica	Programmi territoriali strategici Pianificazione sovracomunale Progettazione e realizzazione di infrastrutture ex-novo, manutenzione ordinaria e straordinaria con fondi ordinari, nazionali e comunitari. Autorizzazioni e Concessioni Autorizzazioni in campo Ambientale (sorgenti, emissioni etc) Gestione scuole
Regione Campania	Pianificazione territoriale, programmazione e legislazione delle materie di competenza (sanità, ambiente, trasporti, agricoltura,	Leggi Regionali, Delibere di Consiglio, Delibere di Giunta, Decreti Dirigenziali

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Ente	Competenze	Strumenti
	foreste, caccia, protezione civile, lavori pubblici)	Pianificazione paesistica Piano Forestale Generale Sviluppo e sostegno all'agricoltura Piano faunistico venatorio Piano dei Trasporti Gestione Sanità Autorizzazioni in materia ambientale Programmi e finanziamento progetti per la realizzazione di opere pubbliche Piano di Protezione Civile Regionale Piano di Prevenzione e Lotta AIB
Autorità di Bacino	Difesa del suolo e sicurezza idrogeologica	Piano di Bacino, Piano stralcio
ARPAC	Monitoraggio e controllo ambientale	Attività di ispezione, rilievo e analisi di dati ambientali
Ente Parco Regionale Monti Picentini	Tutela della biodiversità e sviluppo sostenibile e gestione dei siti Natura 200	Piano di Assetto Regolamento di attuazione Piano di Sviluppo Economico e Sociale Piani di Gestione dei SIC/ZPS

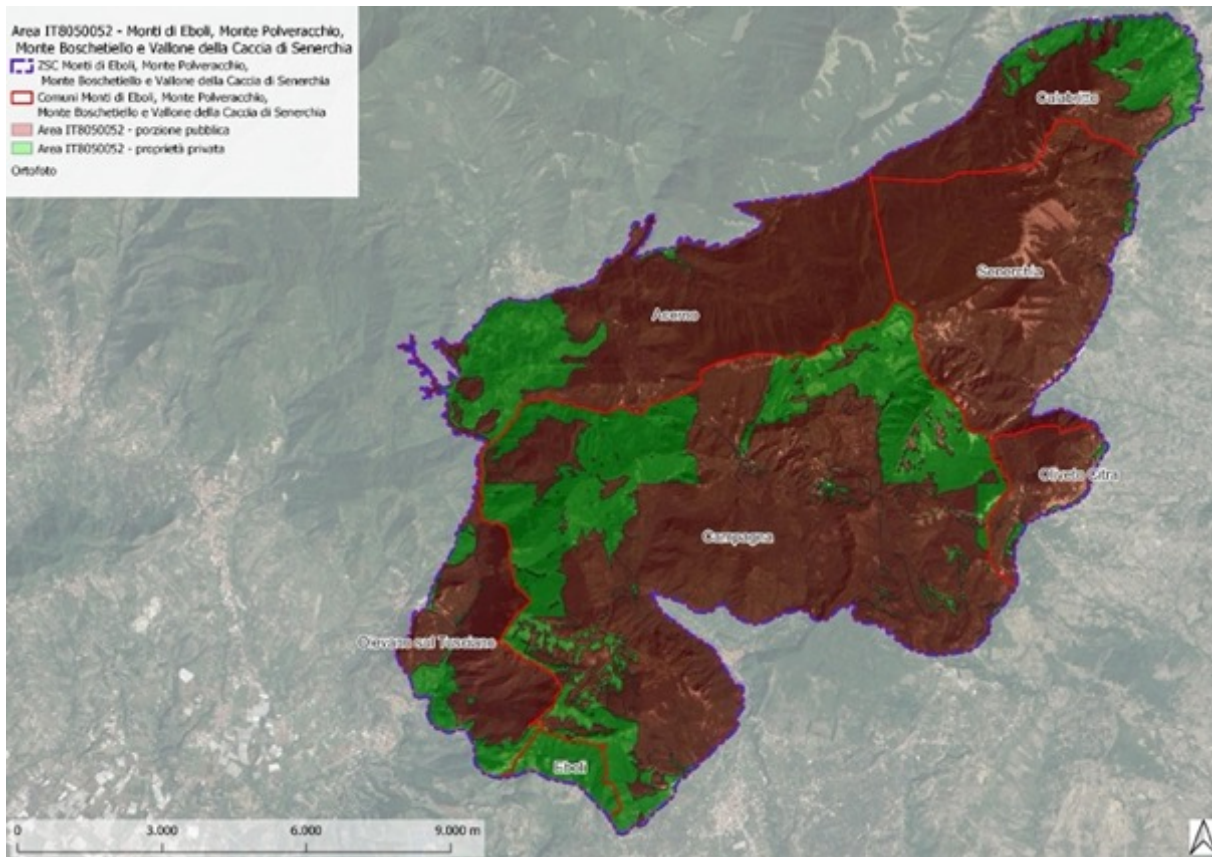
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2.3.5 Ripartizione dei regimi di proprietà

Per quanto riguarda la proprietà, si evidenzia che circa il 74% dall'area in parola è di proprietà pubblica, mentre il restante 26% è di proprietà privata. Inoltre il 37% dell'area analizzata è gravata da usi civici, mentre il 73% è oggetto di Piani di Gestione Forestale, redatti a livello comunale.

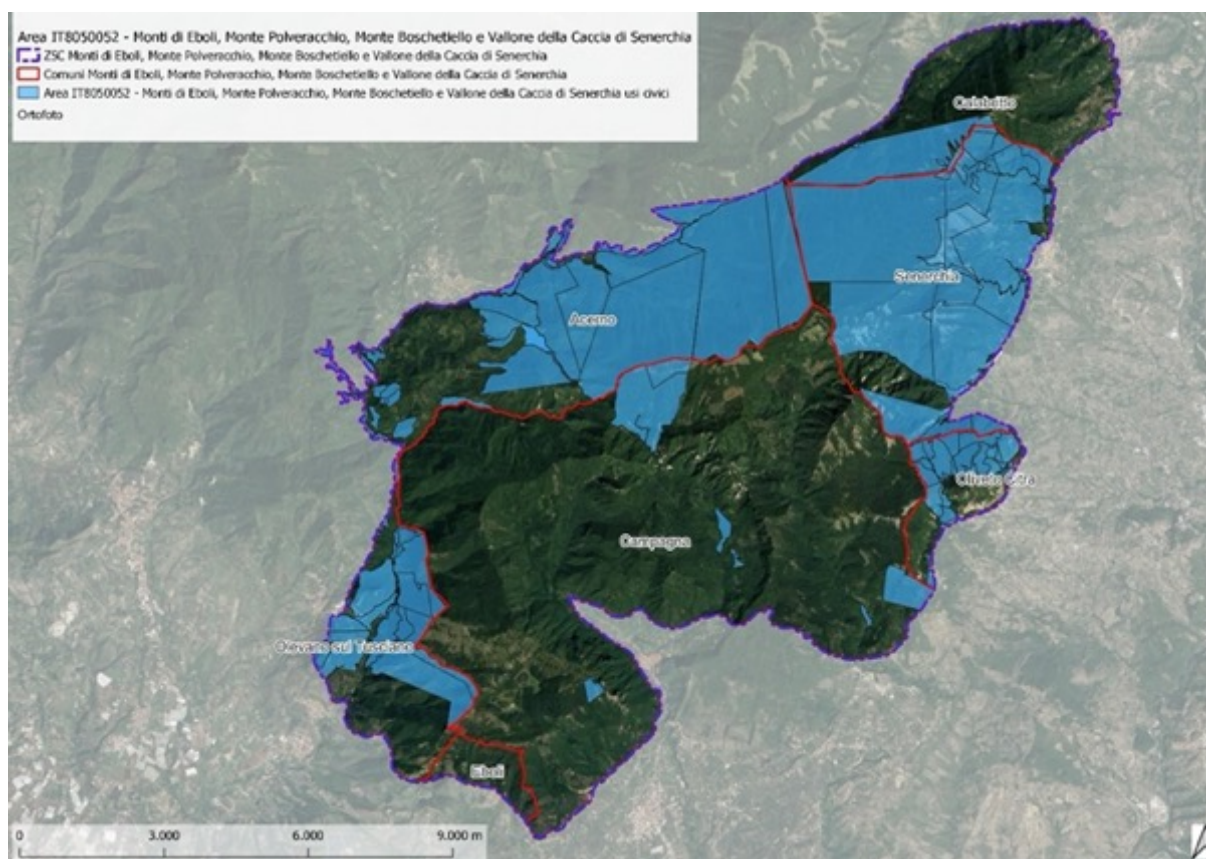
Figura 75 - aree di proprietà pubblica e privata



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Figura 76 - aree gravate da usi civici

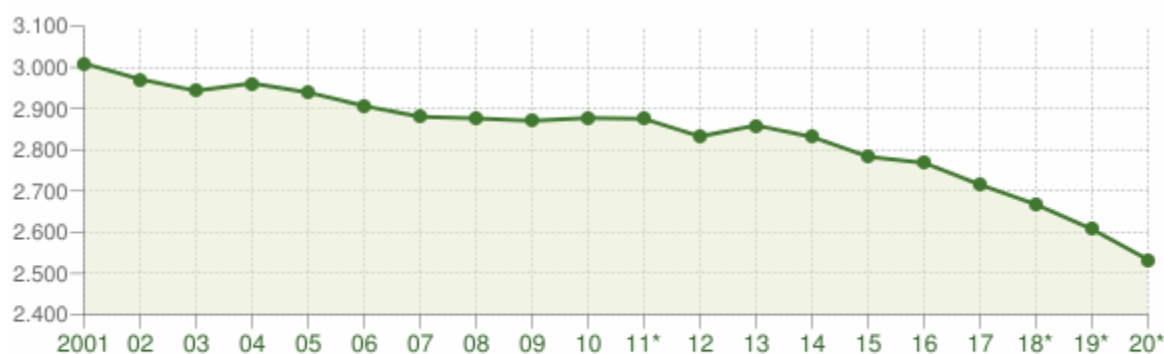


2.3.6 Aspetti socio-economici

2.3.4.1 Comune di Acerno

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Acerno** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	3.009	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.971	-38	-1,26%	-	-
2003	31 dicembre	2.943	-28	-0,94%	1.068	2,74
2004	31 dicembre	2.961	+18	+0,61%	1.067	2,75
2005	31 dicembre	2.939	-22	-0,74%	1.069	2,72
2006	31 dicembre	2.906	-33	-1,12%	1.065	2,71
2007	31 dicembre	2.880	-26	-0,89%	1.063	2,69
2008	31 dicembre	2.876	-4	-0,14%	1.074	2,66
2009	31 dicembre	2.870	-6	-0,21%	1.079	2,63
2010	31 dicembre	2.877	+7	+0,24%	1.095	2,60
2011 (¹)	8 ottobre	2.886	+9	+0,31%	1.114	2,57
2011 (²)	9 ottobre	2.872	-14	-0,49%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	2.875	-2	-0,07%	1.119	2,55
2012	31 dicembre	2.832	-43	-1,50%	1.125	2,49
2013	31 dicembre	2.859	+27	+0,95%	1.135	2,50
2014	31 dicembre	2.831	-28	-0,98%	1.130	2,48
2015	31 dicembre	2.783	-48	-1,70%	1.117	2,47
2016	31 dicembre	2.768	-15	-0,54%	1.096	2,50
2017	31 dicembre	2.715	-53	-1,91%	1.096	2,45

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2018*	31 dicembre	2.667	-48	-1,77%	1.085,69	2,43
2019*	31 dicembre	2.607	-60	-2,25%	1.073,19	2,41
2020*	31 dicembre	2.533	-74	-2,84%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

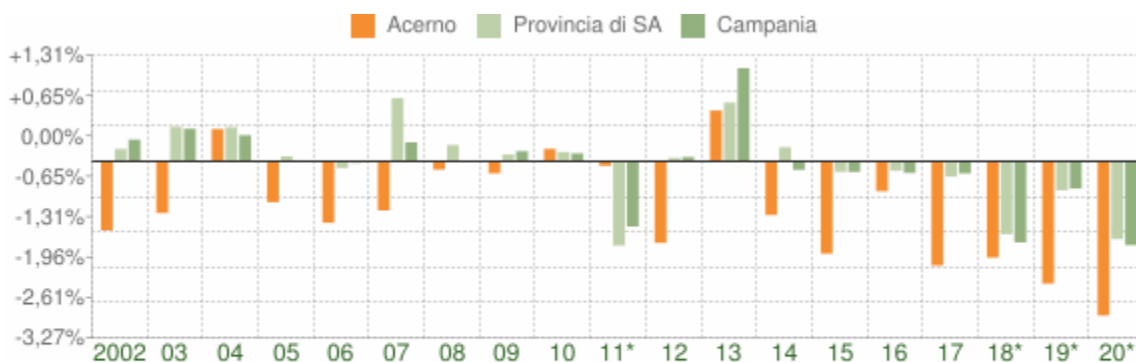
Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente ad **Acerno** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.872 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.886. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 14 unità (-0,49%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Acerno espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

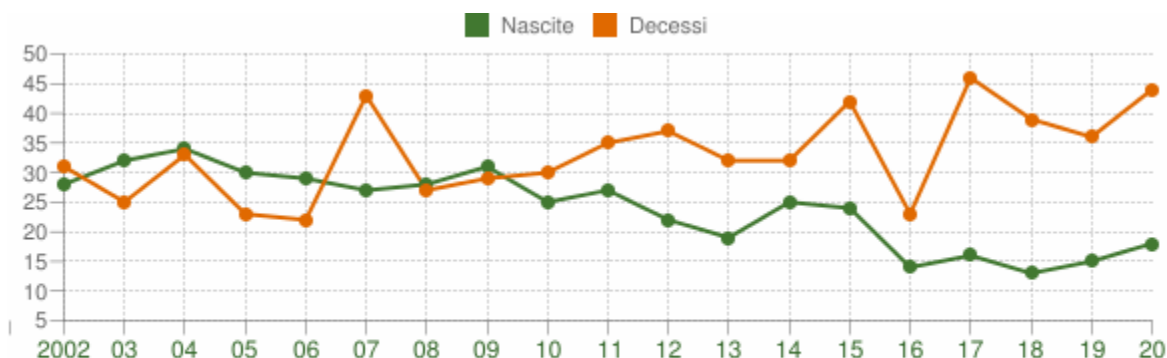
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	28	-	31	-	-3
2003	1 gennaio-31 dicembre	32	+4	25	-6	+7
2004	1 gennaio-31 dicembre	34	+2	33	+8	+1
2005	1 gennaio-31 dicembre	30	-4	23	-10	+7
2006	1 gennaio-31 dicembre	29	-1	22	-1	+7
2007	1 gennaio-31 dicembre	27	-2	43	+21	-16
2008	1 gennaio-31 dicembre	28	+1	27	-16	+1
2009	1 gennaio-31 dicembre	31	+3	29	+2	+2
2010	1 gennaio-31 dicembre	25	-6	30	+1	-5
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	22	-3	31	+1	-9
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	5	-17	4	-27	+1
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	27	+2	35	+5	-8

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2012	1 gennaio-31 dicembre	22	-5	37	+2	-15
2013	1 gennaio-31 dicembre	19	-3	32	-5	-13
2014	1 gennaio-31 dicembre	25	+6	32	0	-7
2015	1 gennaio-31 dicembre	24	-1	42	+10	-18
2016	1 gennaio-31 dicembre	14	-10	23	-19	-9
2017	1 gennaio-31 dicembre	16	+2	46	+23	-30
2018*	1 gennaio-31 dicembre	13	-3	39	-7	-26
2019*	1 gennaio-31 dicembre	15	+2	36	-3	-21
2020*	1 gennaio-31 dicembre	18	+3	44	+8	-26

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

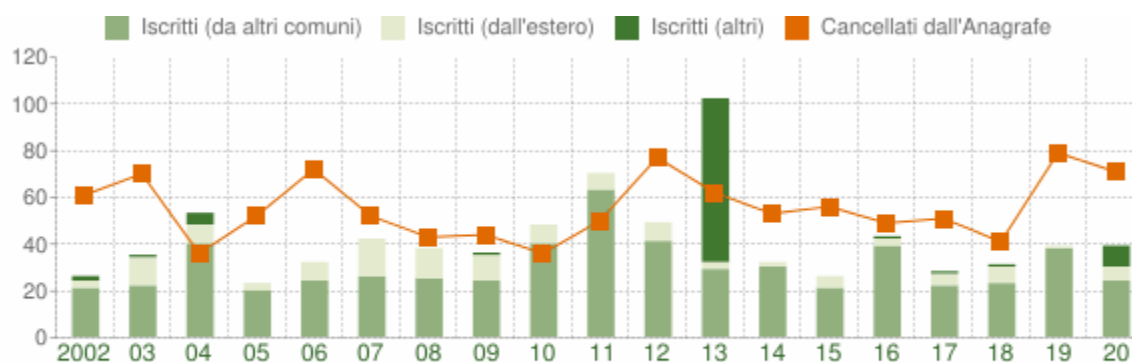
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Acerno negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Anno <i>1 gen-31 dic</i>	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
2002	21	3	2	60	1	0	+2	-35
2003	22	12	1	54	15	1	-3	-35
2004	40	8	5	35	1	0	+7	+17
2005	20	3	0	38	14	0	-11	-29
2006	24	8	0	64	4	4	+4	-40
2007	26	16	0	48	4	0	+12	-10
2008	25	13	0	42	1	0	+12	-5
2009	24	11	1	41	3	0	+8	-8
2010	40	8	0	31	5	0	+3	+12
2011 ⁽¹⁾	43	6	0	29	2	0	+4	+18
2011 ⁽²⁾	20	1	0	5	1	13	0	+2
2011 ⁽³⁾	63	7	0	34	3	13	+4	+20
2012	41	8	0	73	4	0	+4	-28
2013	29	3	70	51	5	6	-2	+40
2014	30	2	0	50	3	0	-1	-21
2015	21	5	0	49	7	0	-2	-30
2016	39	3	1	48	1	0	+2	-6
2017	22	5	1	41	9	1	-4	-23

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2018*	23	7	1	40	1	0	+6	-10
2019*	38	1	0	63	16	0	-15	-40
2020*	24	6	9	56	14	1	-8	-32

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

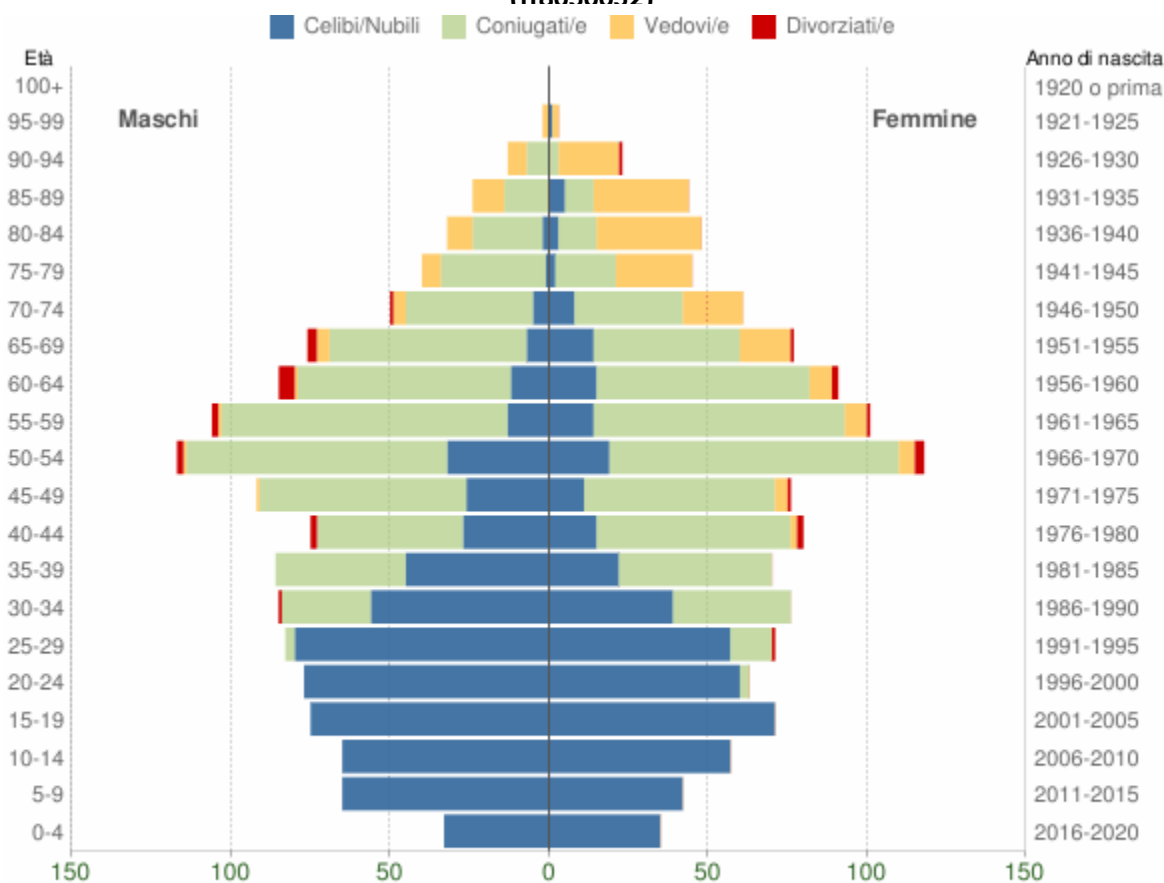
Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Acerno per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Acerno

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	68	0	0	0	33 48,5%	35 51,5%	68	2,7%
5-9	107	0	0	0	65 60,7%	42 39,3%	107	4,2%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

10-14	122	0	0	0	65 53,3%	57 46,7%	122	4,8%
15-19	146	0	0	0	75 51,4%	71 48,6%	146	5,8%
20-24	137	3	0	0	77 55,0%	63 45,0%	140	5,5%
25-29	137	16	0	1	83 53,9%	71 46,1%	154	6,1%
30-34	95	65	0	1	85 52,8%	76 47,2%	161	6,4%
35-39	67	89	0	0	86 55,1%	70 44,9%	156	6,2%
40-44	42	107	2	4	75 48,4%	80 51,6%	155	6,1%
45-49	37	125	5	1	92 54,8%	76 45,2%	168	6,6%
50-54	51	173	6	5	117 49,8%	118 50,2%	235	9,3%
55-59	27	169	8	3	106 51,2%	101 48,8%	207	8,2%
60-64	27	134	8	7	85 48,3%	91 51,7%	176	6,9%
65-69	21	108	20	4	76 49,7%	77 50,3%	153	6,0%
70-74	13	74	23	1	50 45,0%	61 55,0%	111	4,4%
75-79	3	52	30	0	40 47,1%	45 52,9%	85	3,4%
80-84	5	34	41	0	32 40,0%	48 60,0%	80	3,2%
85-89	5	23	40	0	24 35,3%	44 64,7%	68	2,7%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

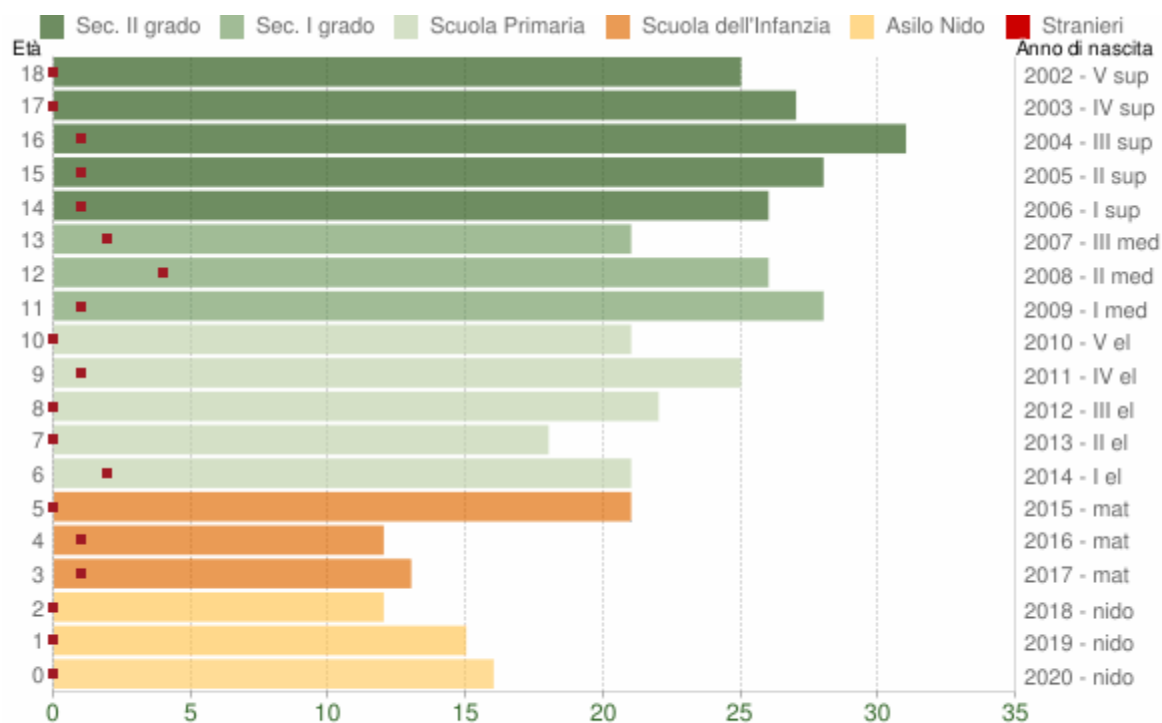
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

90-94	0	10	25	1	13 36,1%	23 63,9%	36	1,4%
95-99	1	0	4	0	2 40,0%	3 60,0%	5	0,2%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%
Totale	1.111	1.182	212	28	1.281 50,6%	1.252 49,4%	2.533	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Acerno** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Acerno, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età				di cui <i>stranieri</i>
-----	--	--	--	-------------------------

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

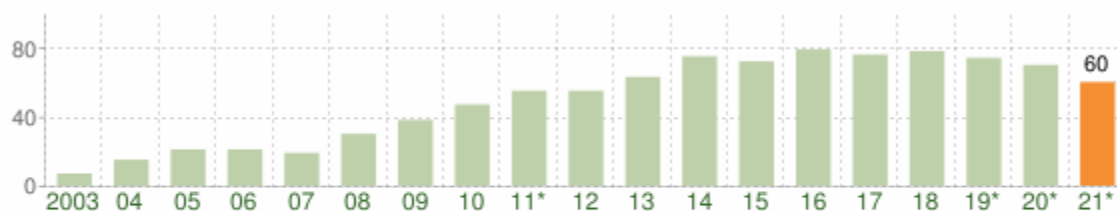
	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Totale Maschi+Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>M+F</i>	<i>%</i>
0	7	9	16	0	0	0	0,0%
1	5	10	15	0	0	0	0,0%
2	8	4	12	0	0	0	0,0%
3	7	6	13	1	0	1	7,7%
4	6	6	12	0	1	1	8,3%
5	12	9	21	0	0	0	0,0%
6	9	12	21	2	0	2	9,5%
7	11	7	18	0	0	0	0,0%
8	13	9	22	0	0	0	0,0%
9	20	5	25	1	0	1	4,0%
10	11	10	21	0	0	0	0,0%
11	17	11	28	1	0	1	3,6%
12	15	11	26	2	2	4	15,4%
13	13	8	21	1	1	2	9,5%
14	9	17	26	1	0	1	3,8%
15	13	15	28	1	0	1	3,6%
16	16	15	31	1	0	1	3,2%
17	16	11	27	0	0	0	0,0%
18	14	11	25	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Popolazione straniera residente ad **Acerno** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

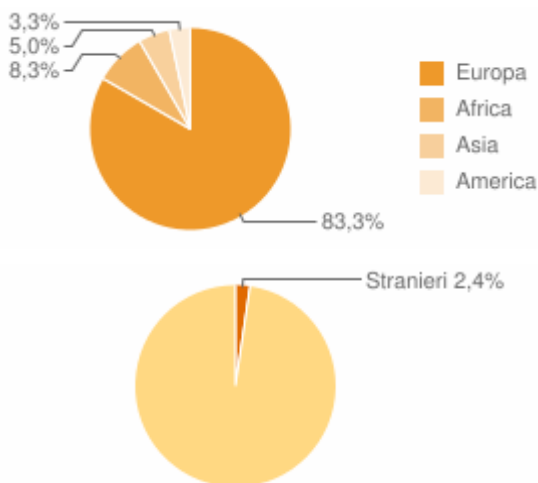


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

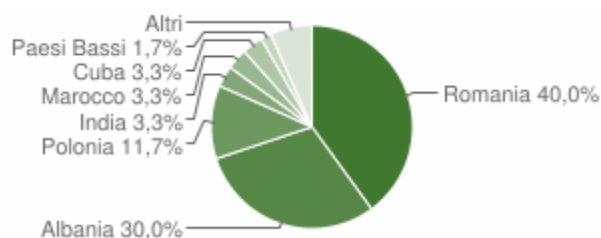
COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti ad Acerno al 1° gennaio 2021 sono **60** e rappresentano il 2,4% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 40,0% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'**Albania** (30,0%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	3	21	24	40,00%
Albania	Europa centro orientale	13	5	18	30,00%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

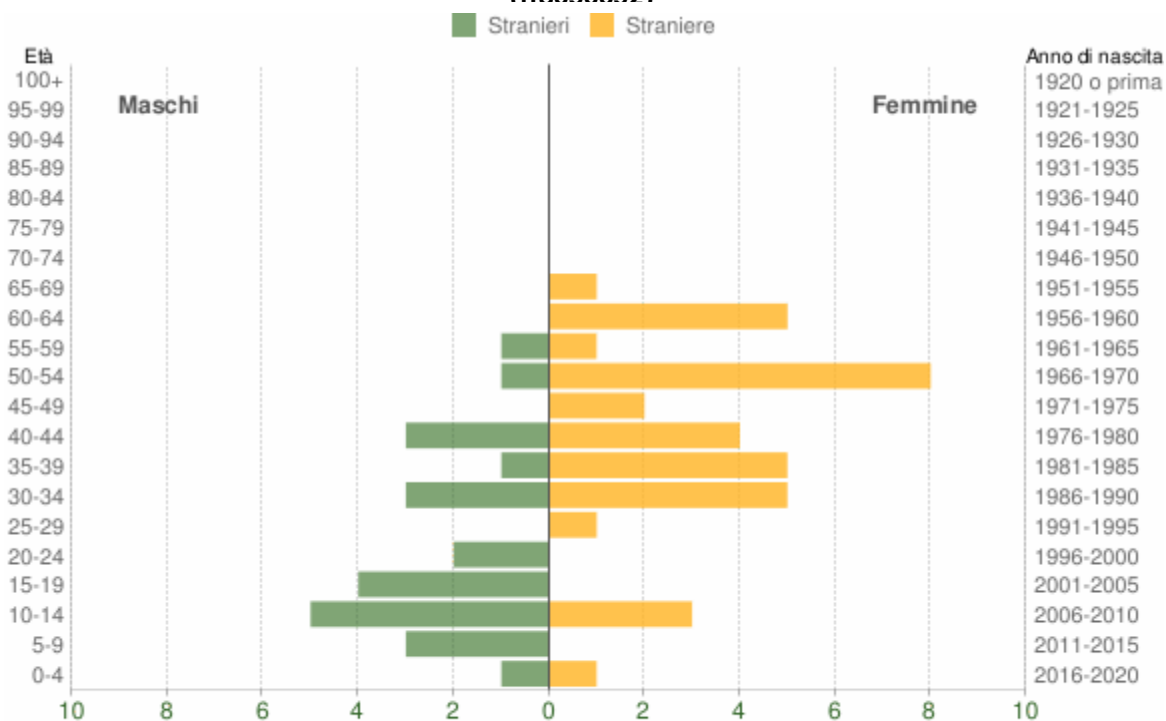
Polonia	Unione Europea	3	4	7	11,67%
Paesi Bassi	Unione Europea	0	1	1	1,67%
Totale Europa		19	31	50	83,33%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	2	0	2	3,33%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	1	0	1	1,67%
Gambia	Africa occidentale	1	0	1	1,67%
Senegal	Africa occidentale	1	0	1	1,67%
Totale Africa		5	0	5	8,33%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
India	Asia centro meridionale	0	2	2	3,33%
Indonesia	Asia orientale	0	1	1	1,67%
Totale Asia		0	3	3	5,00%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Cuba	America centro meridionale	0	2	2	3,33%
Totale America		0	2	2	3,33%
	Maschi	Femmine		Totale	%
TOTALE STRANIERI	24	36		60	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente ad Acerno per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	1	1	2	3,3%
5-9	3	0	3	5,0%
10-14	5	3	8	13,3%
15-19	4	0	4	6,7%
20-24	2	0	2	3,3%
25-29	0	1	1	1,7%
30-34	3	5	8	13,3%
35-39	1	5	6	10,0%
40-44	3	4	7	11,7%
45-49	0	2	2	3,3%
50-54	1	8	9	15,0%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

55-59	1	1	2	3,3%
60-64	0	5	5	8,3%
65-69	0	1	1	1,7%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	24	36	60	100%

Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Acerno** negli ultimi anni.
Elaborazioni su dati ISTAT

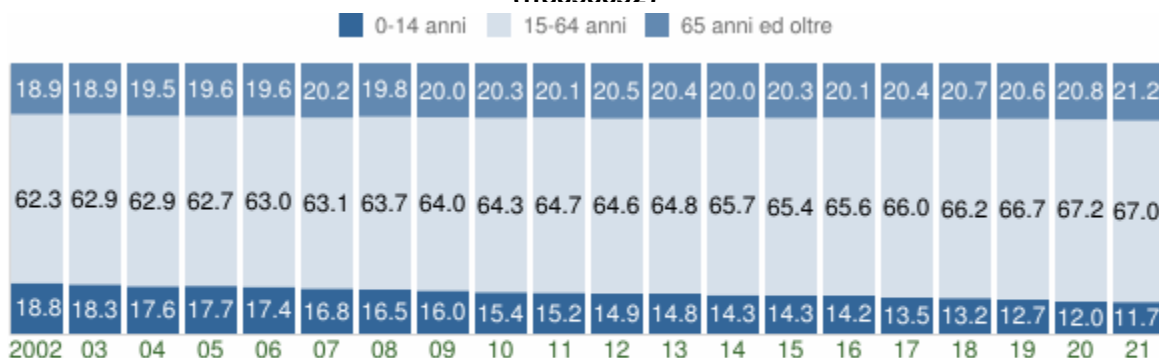
Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI ACERNO (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	566	1.874	569	3.009	39,0
2003	543	1.868	560	2.971	39,2
2004	517	1.851	575	2.943	39,8
2005	523	1.857	581	2.961	39,9
2006	511	1.852	576	2.939	40,2
2007	487	1.832	587	2.906	40,7
2008	475	1.835	570	2.880	40,9
2009	460	1.840	576	2.876	41,4
2010	441	1.847	582	2.870	41,8
2011	438	1.861	578	2.877	42,1
2012	429	1.856	590	2.875	42,5
2013	420	1.834	578	2.832	42,9
2014	409	1.878	572	2.859	43,0
2015	404	1.852	575	2.831	43,3

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2016	395	1.827	561	2.783	43,5
2017	374	1.828	566	2.768	44,0
2018	358	1.796	561	2.715	44,3
2019*	338	1.780	549	2.667	44,5
2020*	313	1.751	543	2.607	45,0
2021*	297	1.698	538	2.533	45,2

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente ad Acerno.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	100,5	60,6	60,8	69,9	21,6	9,4	10,4
2003	103,1	59,0	58,7	72,8	22,5	10,8	8,5
2004	111,2	59,0	57,5	74,8	21,9	11,5	11,2
2005	111,1	59,5	53,2	76,0	22,5	10,2	7,8
2006	112,7	58,7	54,2	79,1	22,8	9,9	7,5
2007	120,5	58,6	55,0	82,5	22,0	9,3	14,9
2008	120,0	56,9	58,7	86,3	22,0	9,7	9,4
2009	125,2	56,3	64,8	90,9	22,1	10,8	10,1
2010	132,0	55,4	66,7	95,4	21,0	8,7	10,4

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2011	132,0	54,6	71,7	99,0	20,7	9,4	12,2
2012	137,5	54,9	81,8	99,8	20,6	7,7	13,0
2013	137,6	54,4	96,8	103,3	20,2	6,7	11,2
2014	139,9	52,2	94,4	107,7	18,7	8,8	11,2
2015	142,3	52,9	104,8	109,7	17,8	8,6	15,0
2016	142,0	52,3	119,1	114,2	18,9	5,0	8,3
2017	151,3	51,4	120,0	118,4	16,6	5,8	16,8
2018	156,7	51,2	109,2	119,0	16,1	4,8	14,5
2019	162,4	49,8	110,9	122,5	15,6	5,7	13,7
2020	173,5	48,9	111,9	123,9	14,0	7,0	17,1
2021	181,1	49,2	120,5	124,3	13,4	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Acerno dice che ci sono 181,1 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, ad Acerno nel 2021 ci sono 49,2 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, ad Acerno nel 2021 l'indice di ricambio è 120,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

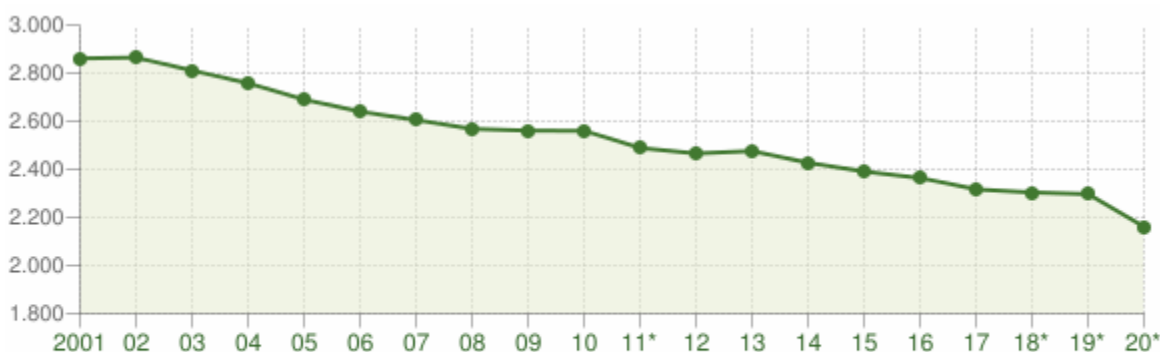
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.2 Comune di Calabritto

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Calabritto** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.861	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.865	+4	+0,14%	-	-
2003	31 dicembre	2.811	-54	-1,88%	1.086	2,58

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2004	31 dicembre	2.758	-53	-1,89%	1.147	2,40
2005	31 dicembre	2.690	-68	-2,47%	1.132	2,37
2006	31 dicembre	2.640	-50	-1,86%	1.128	2,33
2007	31 dicembre	2.605	-35	-1,33%	1.104	2,35
2008	31 dicembre	2.568	-37	-1,42%	1.094	2,34
2009	31 dicembre	2.561	-7	-0,27%	1.090	2,35
2010	31 dicembre	2.560	-1	-0,04%	1.097	2,33
2011 (¹)	8 ottobre	2.540	-20	-0,78%	1.093	2,32
2011 (²)	9 ottobre	2.500	-40	-1,57%	-	-
2011 (³)	31 dicembre	2.489	-71	-2,77%	1.091	2,28
2012	31 dicembre	2.466	-23	-0,92%	1.081	2,28
2013	31 dicembre	2.476	+10	+0,41%	1.080	2,29
2014	31 dicembre	2.427	-49	-1,98%	1.070	2,26
2015	31 dicembre	2.391	-36	-1,48%	1.049	2,27
2016	31 dicembre	2.364	-27	-1,13%	1.047	2,25
2017	31 dicembre	2.317	-47	-1,99%	1.043	2,22
2018*	31 dicembre	2.304	-13	-0,56%	1.032,53	2,23
2019*	31 dicembre	2.297	-7	-0,30%	1.034,11	2,22
2020*	31 dicembre	2.161	-136	-5,92%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a **Calabritto** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 2.500 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 2.540. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 40 unità (-1,57%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Calabritto espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

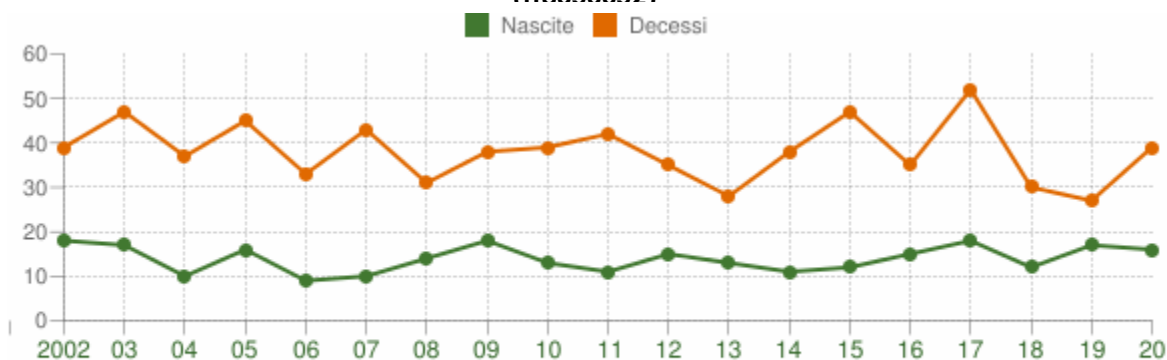
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	18	-	39	-	-21
2003	1 gennaio-31 dicembre	17	-1	47	+8	-30
2004	1 gennaio-31 dicembre	10	-7	37	-10	-27
2005	1 gennaio-31 dicembre	16	+6	45	+8	-29
2006	1 gennaio-31 dicembre	9	-7	33	-12	-24
2007	1 gennaio-31 dicembre	10	+1	43	+10	-33
2008	1 gennaio-31 dicembre	14	+4	31	-12	-17
2009	1 gennaio-31 dicembre	18	+4	38	+7	-20
2010	1 gennaio-31 dicembre	13	-5	39	+1	-26
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	10	-3	34	-5	-24
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	1	-9	8	-26	-7
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	11	-2	42	+3	-31
2012	1 gennaio-31 dicembre	15	+4	35	-7	-20
2013	1 gennaio-31 dicembre	13	-2	28	-7	-15

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2014	1 gennaio-31 dicembre	11	-2	38	+10	-27
2015	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	47	+9	-35
2016	1 gennaio-31 dicembre	15	+3	35	-12	-20
2017	1 gennaio-31 dicembre	18	+3	52	+17	-34
2018*	1 gennaio-31 dicembre	12	-6	30	-22	-18
2019*	1 gennaio-31 dicembre	17	+5	27	-3	-10
2020*	1 gennaio-31 dicembre	16	-1	39	+12	-23

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

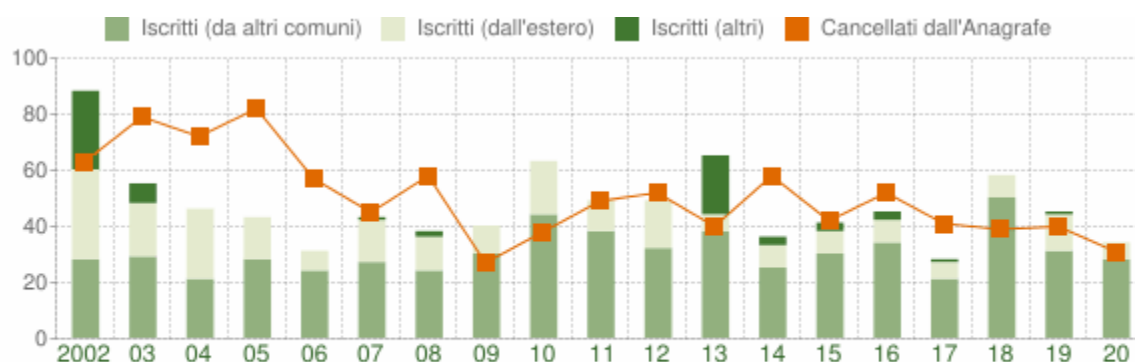
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Calabritto negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

	<i>Iscritti</i>	<i>Cancellati</i>		
--	-----------------	-------------------	--	--

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Anno <i>1 gen-31 dic</i>	<i>DA</i> <i>altri comuni</i>	<i>DA</i> <i>estero</i>	<i>altri</i> <i>iscritti</i> <i>(a)</i>	<i>PER</i> <i>altri comuni</i>	<i>PER</i> <i>estero</i>	<i>altri</i> <i>cancell.</i> <i>(a)</i>	Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
2002	28	32	28	37	26	0	+6	+25
2003	29	19	7	52	17	10	+2	-24
2004	21	25	0	40	29	3	-4	-26
2005	28	15	0	48	31	3	-16	-39
2006	24	7	0	27	28	2	-21	-26
2007	27	15	1	35	9	1	+6	-2
2008	24	12	2	46	11	1	+1	-20
2009	30	10	0	25	2	0	+8	+13
2010	44	19	0	34	3	1	+16	+25
2011 ⁽¹⁾	30	6	0	27	5	0	+1	+4
2011 ⁽²⁾	8	5	0	16	1	0	+4	-4
2011 ⁽³⁾	38	11	0	43	6	0	+5	0
2012	32	17	0	47	5	0	+12	-3
2013	38	6	21	35	2	3	+4	+25
2014	25	8	3	44	14	0	-6	-22
2015	30	8	3	31	11	0	-3	-1
2016	34	8	3	43	7	2	+1	-7
2017	21	6	1	34	6	1	0	-13
2018*	50	8	0	29	10	0	-2	+19

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2019*	31	13	1	34	6	0	+7	+5
2020*	28	6	0	22	9	0	-3	+3

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

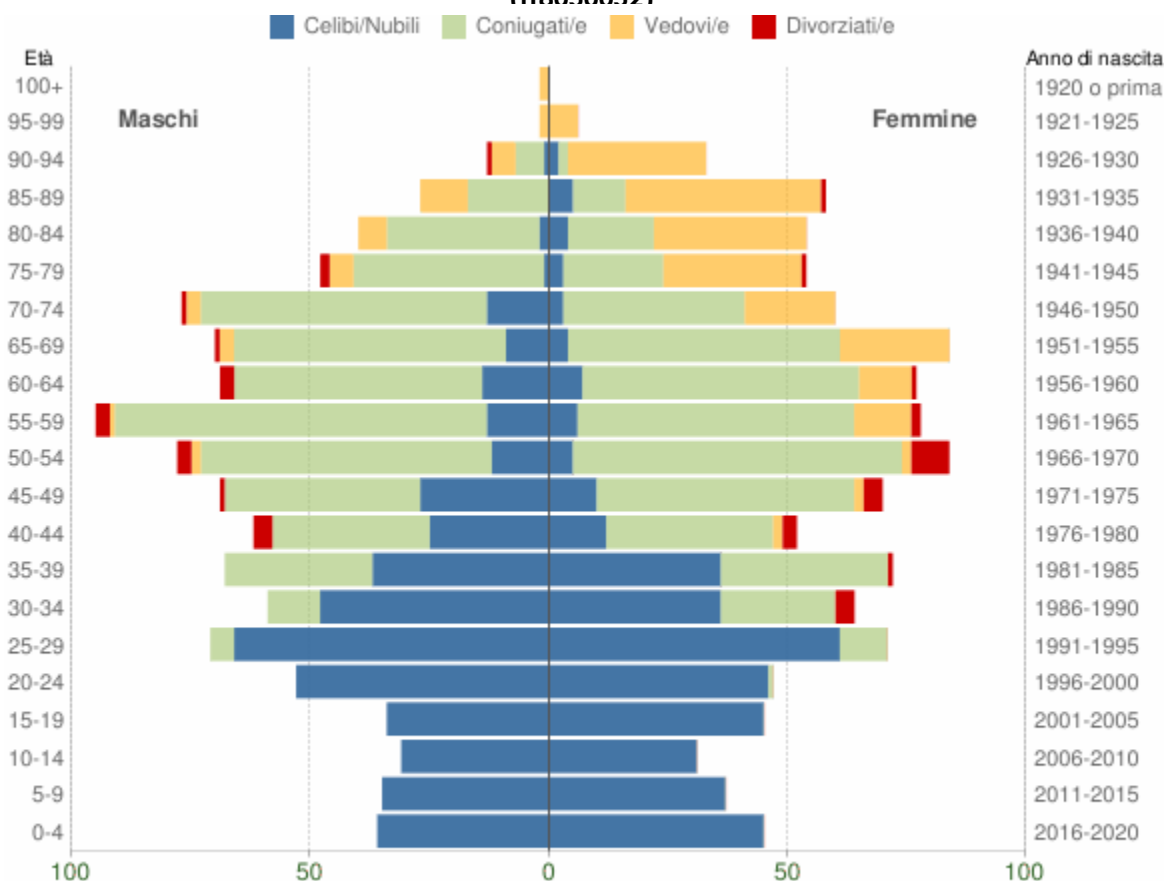
Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Calabritto per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Calabritto

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	81	0	0	0	36 44,4%	45 55,6%	81	3,7%
5-9	72	0	0	0	35 48,6%	37 51,4%	72	3,3%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

10-14	62	0	0	0	31 50,0%	31 50,0%	62	2,9%
15-19	79	0	0	0	34 43,0%	45 57,0%	79	3,7%
20-24	99	1	0	0	53 53,0%	47 47,0%	100	4,6%
25-29	127	15	0	0	71 50,0%	71 50,0%	142	6,6%
30-34	84	35	0	4	59 48,0%	64 52,0%	123	5,7%
35-39	73	66	0	1	68 48,6%	72 51,4%	140	6,5%
40-44	37	68	2	7	62 54,4%	52 45,6%	114	5,3%
45-49	37	95	2	5	69 49,6%	70 50,4%	139	6,4%
50-54	17	130	4	11	78 48,1%	84 51,9%	162	7,5%
55-59	19	136	13	5	95 54,9%	78 45,1%	173	8,0%
60-64	21	110	11	4	69 47,3%	77 52,7%	146	6,8%
65-69	13	114	26	1	70 45,5%	84 54,5%	154	7,1%
70-74	16	98	22	1	77 56,2%	60 43,8%	137	6,3%
75-79	4	61	34	3	48 47,1%	54 52,9%	102	4,7%
80-84	6	50	38	0	40 42,6%	54 57,4%	94	4,3%
85-89	5	28	51	1	27 31,8%	58 68,2%	85	3,9%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

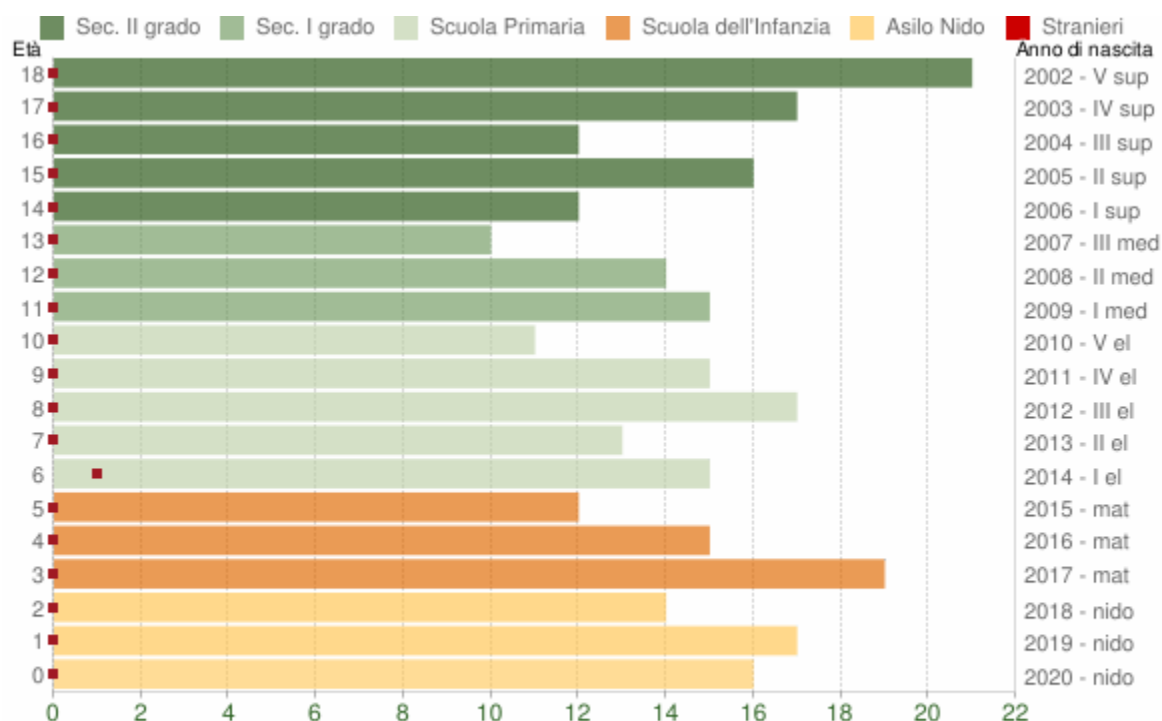
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

90-94	3	8	34	1	13 28,3%	33 71,7%	46	2,1%
95-99	0	0	8	0	2 25,0%	6 75,0%	8	0,4%
100+	0	0	2	0	2 100,0%	0 0,0%	2	0,1%
Totale	855	1.015	247	44	1.039 48,1%	1.122 51,9%	2.161	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Calabritto** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Calabritto, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età					di cui <i>stranieri</i>
-----	--	--	--	--	-------------------------

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

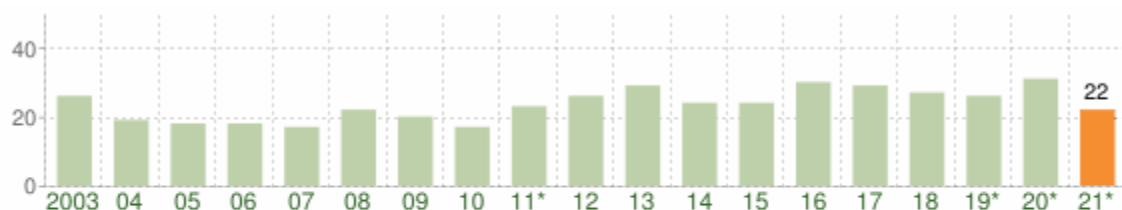
	<i>Totale Maschi</i>	<i>Totale Femmine</i>	<i>Totale Maschi+Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>M+F</i>	<i>%</i>
0	6	10	16	0	0	0	0,0%
1	8	9	17	0	0	0	0,0%
2	7	7	14	0	0	0	0,0%
3	8	11	19	0	0	0	0,0%
4	7	8	15	0	0	0	0,0%
5	6	6	12	0	0	0	0,0%
6	6	9	15	0	1	1	6,7%
7	3	10	13	0	0	0	0,0%
8	12	5	17	0	0	0	0,0%
9	8	7	15	0	0	0	0,0%
10	3	8	11	0	0	0	0,0%
11	10	5	15	0	0	0	0,0%
12	6	8	14	0	0	0	0,0%
13	6	4	10	0	0	0	0,0%
14	6	6	12	0	0	0	0,0%
15	6	10	16	0	0	0	0,0%
16	5	7	12	0	0	0	0,0%
17	9	8	17	0	0	0	0,0%
18	8	13	21	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Calabritto** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

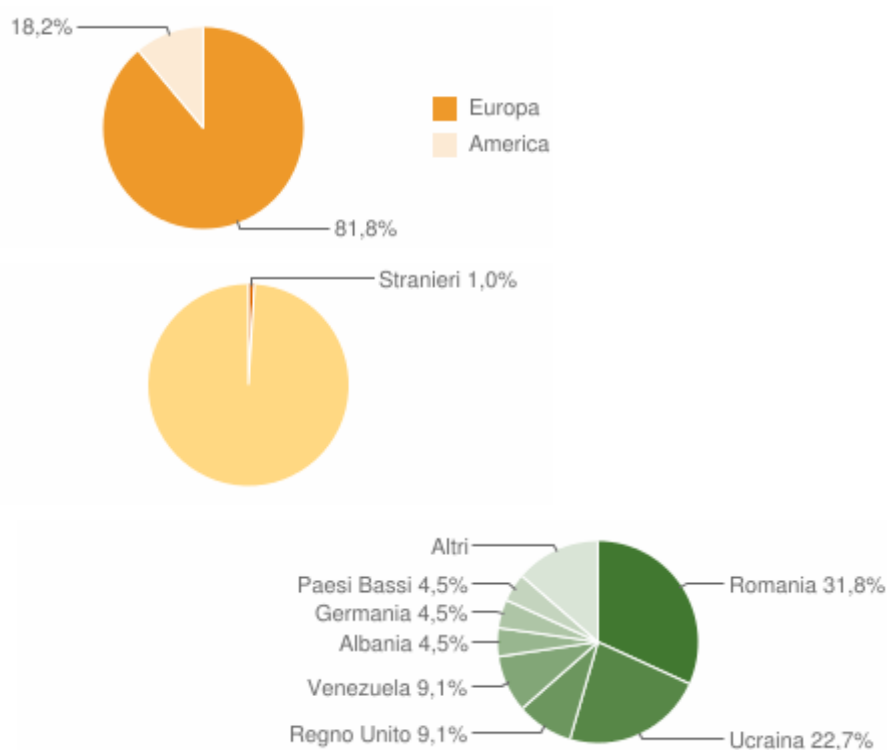


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Calabritto al 1° gennaio 2021 sono **22** e rappresentano l'1,0% della popolazione residente.



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	2	5	7	31,82%
Ucraina	Europa centro orientale	1	4	5	22,73%
Regno Unito	Unione Europea	1	1	2	9,09%
Albania	Europa centro orientale	1	0	1	4,55%

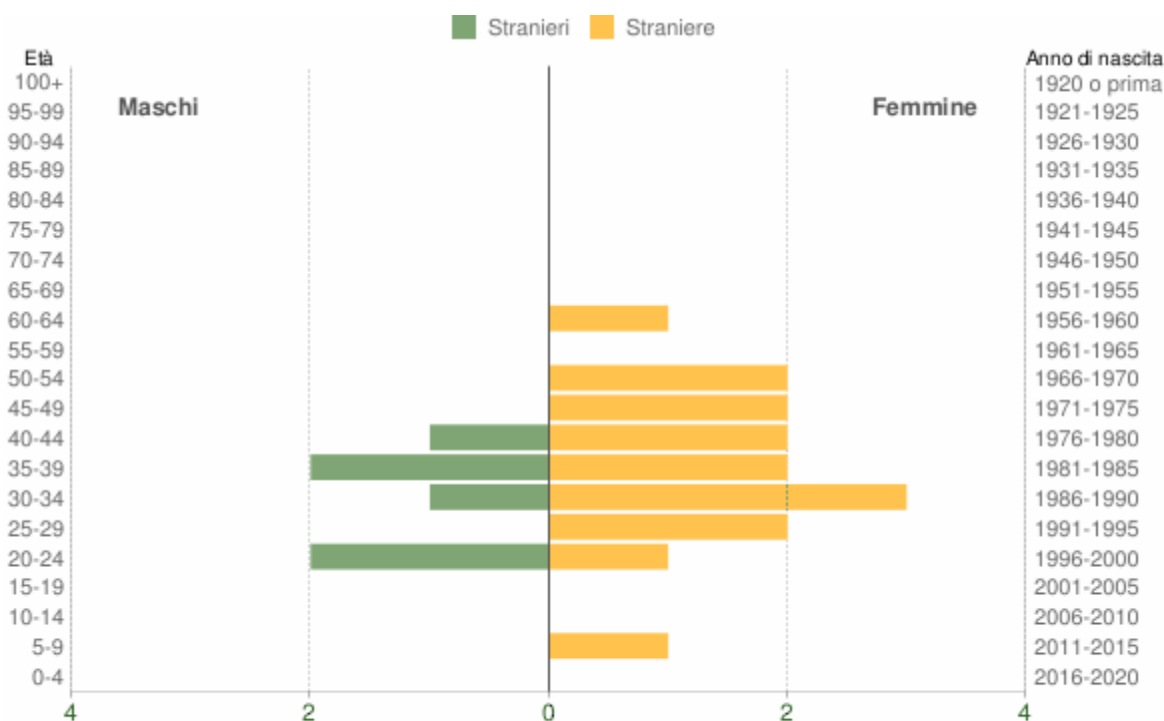
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Germania	Unione Europea	0	1	1	4,55%
Paesi Bassi	Unione Europea	0	1	1	4,55%
Polonia	Unione Europea	0	1	1	4,55%
Totale Europa		5	13	18	81,82%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Venezuela	America centro meridionale	0	2	2	9,09%
Guatemala	America centro meridionale	0	1	1	4,55%
Perù	America centro meridionale	1	0	1	4,55%
Totale America		1	3	4	18,18%
		Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI		6	16	22	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Calabritto per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

<i>Età</i>	<i>Stranieri</i>			
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	<i>%</i>
0-4	0	0	0	0,0%
5-9	0	1	1	4,5%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	2	1	3	13,6%
25-29	0	2	2	9,1%
30-34	1	3	4	18,2%
35-39	2	2	4	18,2%
40-44	1	2	3	13,6%
45-49	0	2	2	9,1%
50-54	0	2	2	9,1%
55-59	0	0	0	0,0%
60-64	0	1	1	4,5%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	0	0	0	0,0%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Totale	6	16	22	100%
--------	---	----	----	------

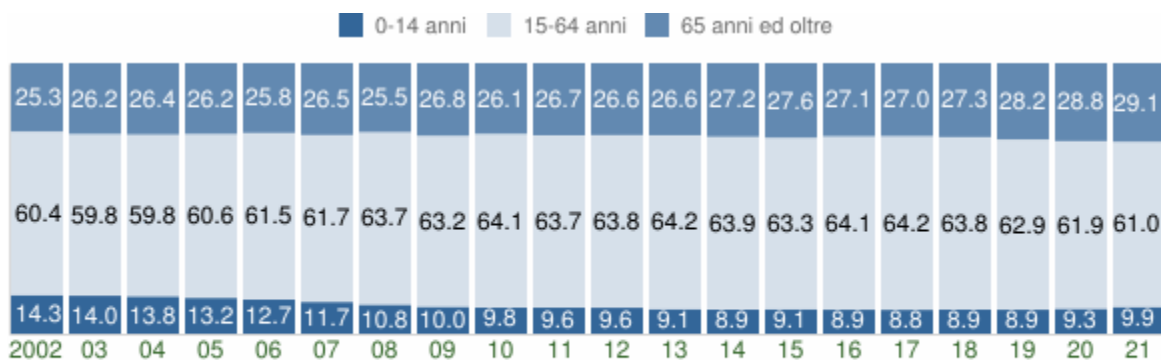
Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Calabritto** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CALABRITTO (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	410	1.728	723	2.861	43,8
2003	402	1.712	751	2.865	44,3
2004	389	1.680	742	2.811	44,6
2005	365	1.671	722	2.758	44,9
2006	342	1.654	694	2.690	45,0
2007	310	1.629	701	2.640	45,6
2008	281	1.659	665	2.605	45,7

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2009	257	1.622	689	2.568	46,6
2010	251	1.641	669	2.561	46,4
2011	246	1.631	683	2.560	47,0
2012	239	1.588	662	2.489	47,3
2013	225	1.584	657	2.466	47,7
2014	221	1.581	674	2.476	48,1
2015	221	1.537	669	2.427	48,2
2016	212	1.532	647	2.391	48,3
2017	209	1.517	638	2.364	48,6
2018	206	1.478	633	2.317	48,6
2019*	204	1.450	650	2.304	48,9
2020*	213	1.422	662	2.297	49,1
2021*	215	1.318	628	2.161	49,1

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Calabritto.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	176,3	65,6	84,5	87,8	15,7	6,3	13,6
2003	186,8	67,3	81,7	90,4	13,7	6,0	16,6

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2004	190,7	67,3	87,7	93,3	13,1	3,6	13,3
2005	197,8	65,1	76,1	96,1	12,3	5,9	16,5
2006	202,9	62,6	75,3	97,8	12,4	3,4	12,4
2007	226,1	62,1	65,6	98,4	12,2	3,8	16,4
2008	236,7	57,0	72,1	101,1	10,9	5,4	12,0
2009	268,1	58,3	73,2	104,3	11,0	7,0	14,8
2010	266,5	56,1	83,3	107,2	12,2	5,1	15,2
2011	277,6	57,0	93,9	109,6	12,1	4,4	16,6
2012	277,0	56,7	109,0	110,9	12,0	6,1	14,1
2013	292,0	55,7	124,0	115,2	12,7	5,3	11,3
2014	305,0	56,6	138,7	114,8	13,0	4,5	15,5
2015	302,7	57,9	163,1	116,2	12,9	5,0	19,5
2016	305,2	56,1	176,0	120,4	13,4	6,3	14,7
2017	305,3	55,8	195,7	122,1	14,0	7,7	22,2
2018	307,3	56,8	198,9	121,3	14,6	5,2	13,0
2019	318,6	58,9	202,4	122,4	15,2	7,4	11,7
2020	310,8	61,5	202,4	123,9	16,8	7,2	17,5
2021	292,1	64,0	184,8	125,7	19,2	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Calabritto dice che ci sono 292,1 anziani ogni 100 giovani.*

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Calabritto nel 2021 ci sono 64,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Calabritto nel 2021 l'indice di ricambio è 184,8 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

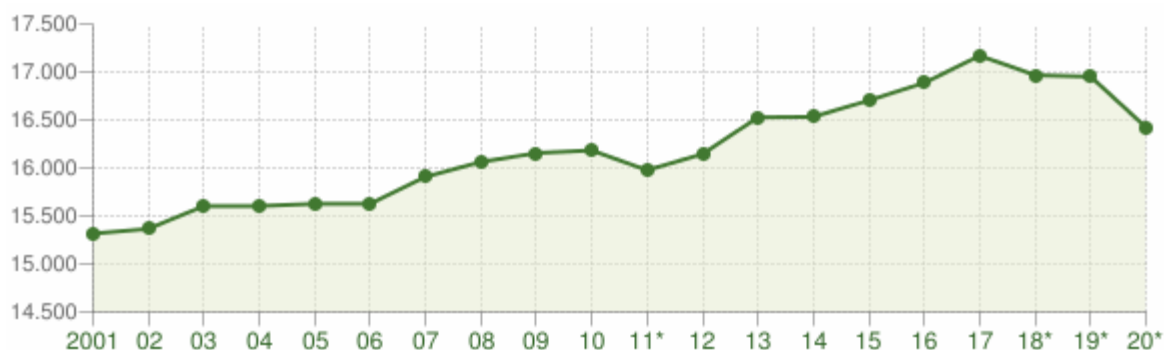
2.3.4.3 Comune di Campagna

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Campagna** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	15.316	-	-	-	-
2002	31 dicembre	15.366	+50	+0,33%	-	-
2003	31 dicembre	15.603	+237	+1,54%	5.588	2,79
2004	31 dicembre	15.605	+2	+0,01%	5.367	2,90
2005	31 dicembre	15.627	+22	+0,14%	5.708	2,73
2006	31 dicembre	15.626	-1	-0,01%	5.768	2,70
2007	31 dicembre	15.907	+281	+1,80%	5.922	2,69
2008	31 dicembre	16.063	+156	+0,98%	6.038	2,65
2009	31 dicembre	16.155	+92	+0,57%	6.061	2,66
2010	31 dicembre	16.183	+28	+0,17%	6.072	2,67
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	16.214	+31	+0,19%	6.071	2,67
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	15.953	-261	-1,61%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	15.977	-206	-1,27%	6.085	2,63
2012	31 dicembre	16.145	+168	+1,05%	6.149	2,63
2013	31 dicembre	16.527	+382	+2,37%	6.229	2,65

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2014	31 dicembre	16.532	+5	+0,03%	6.219	2,66
2015	31 dicembre	16.703	+171	+1,03%	6.350	2,63
2016	31 dicembre	16.886	+183	+1,10%	6.540	2,58
2017	31 dicembre	17.169	+283	+1,68%	6.838	2,51
2018*	31 dicembre	16.967	-202	-1,18%	6.789,99	2,50
2019*	31 dicembre	16.952	-15	-0,09%	6.863,84	2,47
2020*	31 dicembre	16.423	-529	-3,12%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Campagna al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 15.953 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 16.214. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 261 unità (-1,61%).

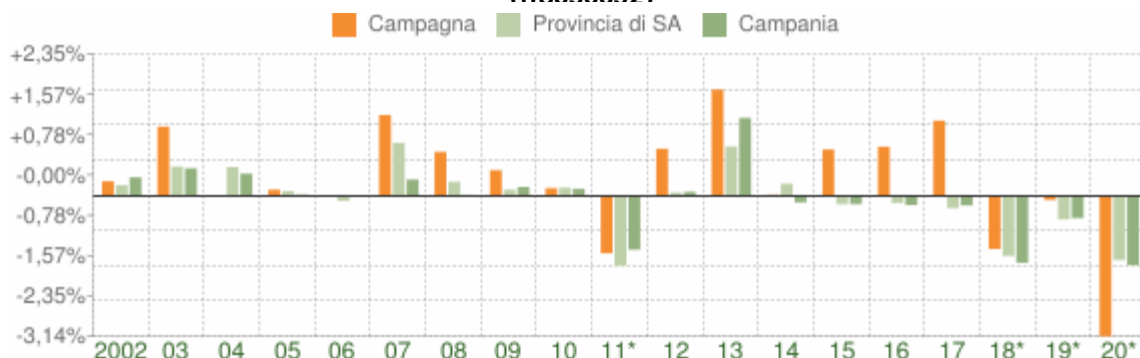
Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Campagna espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



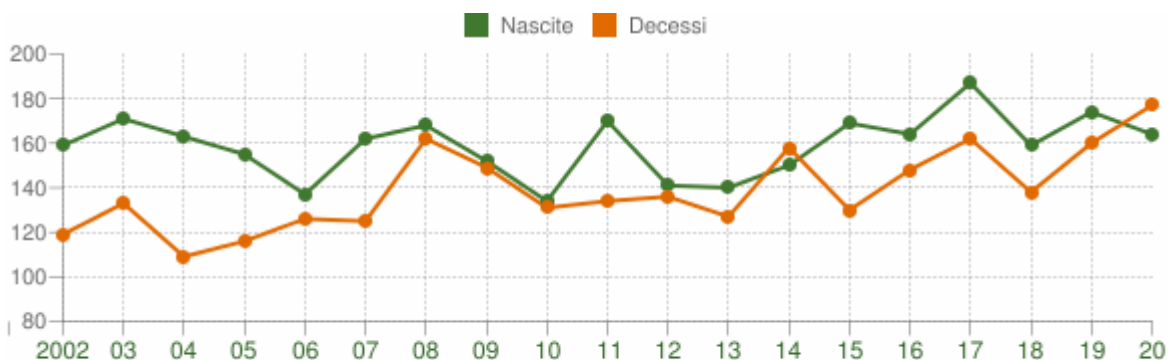
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	159	-	119	-	+40
2003	1 gennaio-31 dicembre	171	+12	133	+14	+38
2004	1 gennaio-31 dicembre	163	-8	109	-24	+54
2005	1 gennaio-31 dicembre	155	-8	116	+7	+39
2006	1 gennaio-31 dicembre	137	-18	126	+10	+11
2007	1 gennaio-31 dicembre	162	+25	125	-1	+37

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2008	1 gennaio-31 dicembre	168	+6	162	+37	+6
2009	1 gennaio-31 dicembre	152	-16	149	-13	+3
2010	1 gennaio-31 dicembre	134	-18	131	-18	+3
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	130	-4	107	-24	+23
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	40	-90	27	-80	+13
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	170	+36	134	+3	+36
2012	1 gennaio-31 dicembre	141	-29	136	+2	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	140	-1	127	-9	+13
2014	1 gennaio-31 dicembre	150	+10	158	+31	-8
2015	1 gennaio-31 dicembre	169	+19	130	-28	+39
2016	1 gennaio-31 dicembre	164	-5	148	+18	+16
2017	1 gennaio-31 dicembre	187	+23	162	+14	+25
2018*	1 gennaio-31 dicembre	159	-28	138	-24	+21
2019*	1 gennaio-31 dicembre	174	+15	160	+22	+14
2020*	1 gennaio-31 dicembre	164	-10	177	+17	-13

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

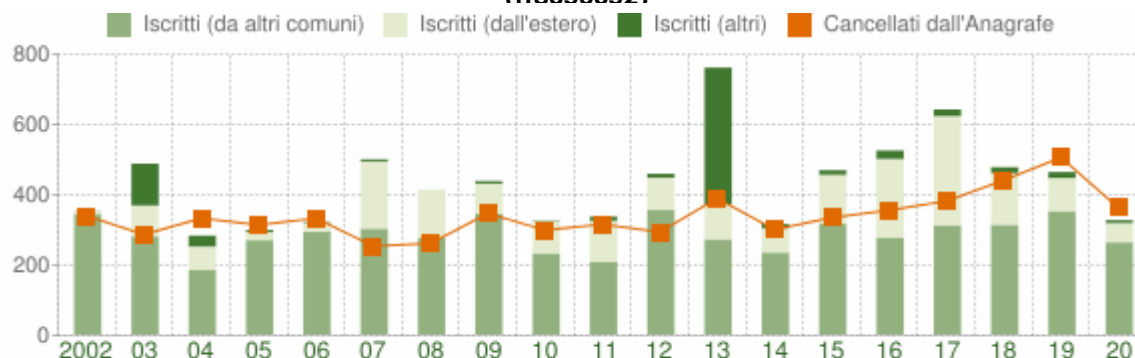
Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Campagna negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	342	7	1	338	2	0	+5	+10
2003	279	88	119	239	7	41	+81	+199
2004	183	67	31	311	22	0	+45	-52
2005	268	23	6	218	16	80	+7	-17
2006	293	25	3	268	6	59	+19	-12
2007	301	191	6	236	14	4	+177	+244
2008	274	138	0	256	5	1	+133	+150
2009	343	86	7	327	3	17	+83	+89
2010	231	91	2	288	7	4	+84	+25
2011 ⁽¹⁾	144	94	3	224	9	0	+85	+8
2011 ⁽²⁾	63	22	9	77	5	1	+17	+11
2011 ⁽³⁾	207	116	12	301	14	1	+102	+19
2012	354	92	11	270	24	0	+68	+163
2013	271	100	388	244	19	127	+81	+369

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2014	233	69	12	249	48	4	+21	+13
2015	316	138	13	298	37	0	+101	+132
2016	275	224	24	293	58	5	+166	+167
2017	311	310	19	314	63	5	+247	+258
2018*	312	147	17	319	59	63	+88	+35
2019*	351	94	17	379	111	16	-17	-44
2020*	262	55	8	318	32	13	+23	-38

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

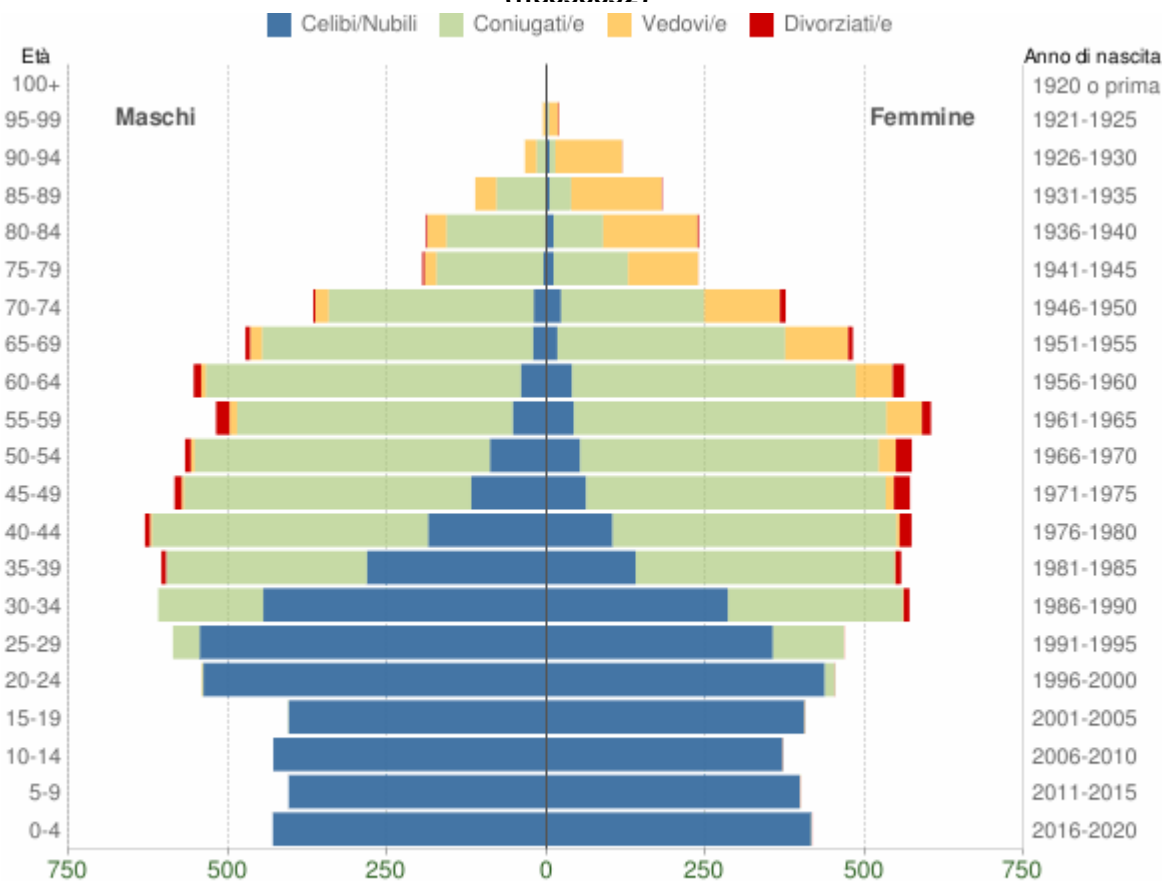
Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Campagna per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Campagna

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	846	0	0	0	430 50,8%	416 49,2%	846	5,2%
5-9	803	0	0	0	405 50,4%	398 49,6%	803	4,9%
10-14	800	0	0	0	429 53,6%	371 46,4%	800	4,9%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

15-19	810	2	0	0	406 50,0%	406 50,0%	812	4,9%
20-24	976	18	1	0	542 54,5%	453 45,5%	995	6,1%
25-29	901	153	0	0	587 55,7%	467 44,3%	1.054	6,4%
30-34	730	440	1	9	610 51,7%	570 48,3%	1.180	7,2%
35-39	422	723	1	16	605 52,1%	557 47,9%	1.162	7,1%
40-44	290	880	8	27	631 52,4%	574 47,6%	1.205	7,3%
45-49	180	922	17	36	584 50,6%	571 49,4%	1.155	7,0%
50-54	142	933	33	34	568 49,7%	574 50,3%	1.142	7,0%
55-59	96	924	68	35	519 46,2%	604 53,8%	1.123	6,8%
60-64	80	941	65	30	554 49,6%	562 50,4%	1.116	6,8%
65-69	38	784	118	14	473 49,6%	481 50,4%	954	5,8%
70-74	43	547	140	12	366 49,3%	376 50,7%	742	4,5%
75-79	16	285	129	3	195 45,0%	238 55,0%	433	2,6%
80-84	13	233	178	4	189 44,2%	239 55,8%	428	2,6%
85-89	6	112	175	1	112 38,1%	182 61,9%	294	1,8%
90-94	6	24	123	0	34 22,2%	119 77,8%	153	0,9%
95-99	2	4	19	1	6 23,1%	20 76,9%	26	0,2%
100+	0	0	0	0	0 0,0%	0 0,0%	0	0,0%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

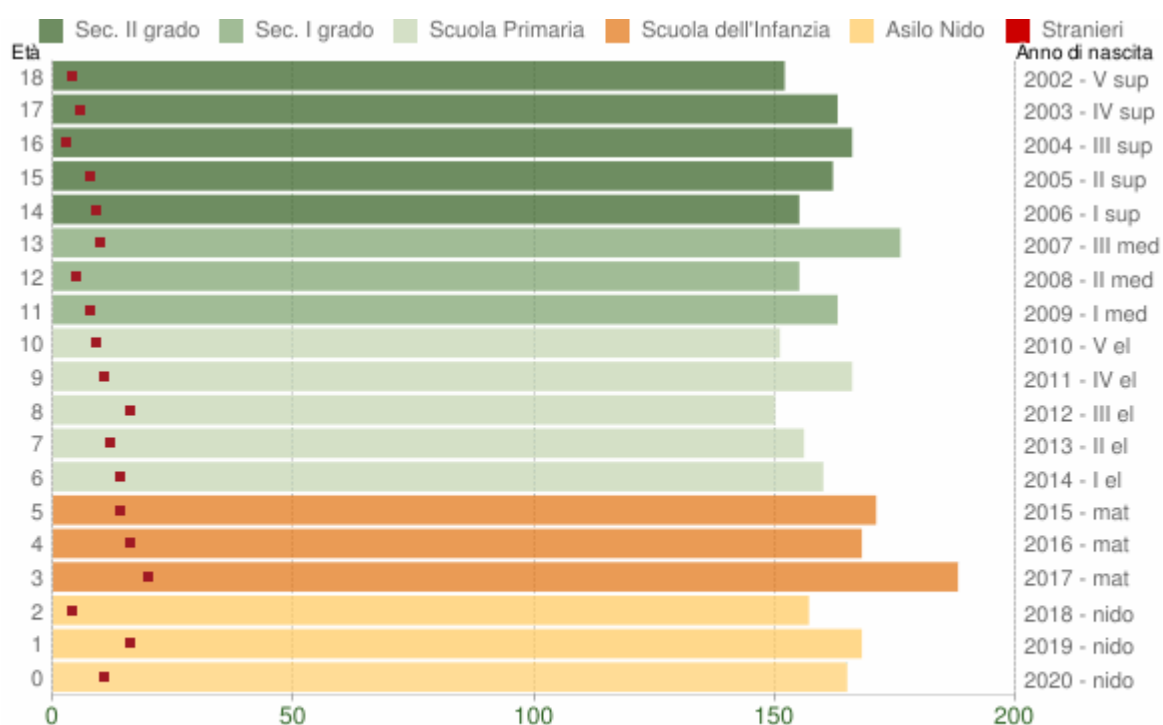
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Totale	7.200	7.925	1.076	222	8.245 50,2%	8.178 49,8%	16.423	100,0%
--------	-------	-------	-------	-----	----------------	----------------	--------	--------

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Campagna** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Campagna, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui <i>stranieri</i>			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	86	79	165	3	8	11	6,7%
1	82	86	168	10	6	16	9,5%
2	69	88	157	1	3	4	2,5%
3	108	80	188	9	11	20	10,6%
4	85	83	168	4	12	16	9,5%

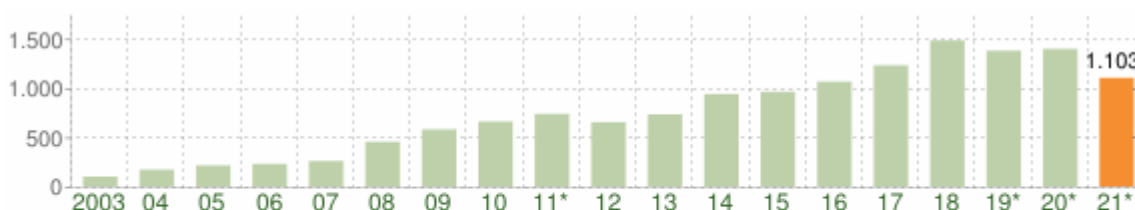
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

5	95	76	171	7	7	14	8,2%
6	87	73	160	7	7	14	8,8%
7	65	91	156	6	6	12	7,7%
8	75	75	150	10	6	16	10,7%
9	83	83	166	6	5	11	6,6%
10	88	63	151	7	2	9	6,0%
11	99	64	163	7	1	8	4,9%
12	72	83	155	1	4	5	3,2%
13	91	85	176	3	7	10	5,7%
14	79	76	155	4	5	9	5,8%
15	87	75	162	6	2	8	4,9%
16	84	82	166	1	2	3	1,8%
17	84	79	163	3	3	6	3,7%
18	63	89	152	1	3	4	2,6%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Campagna** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

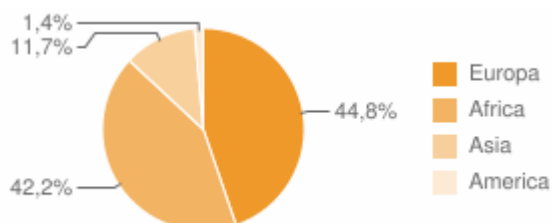


Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

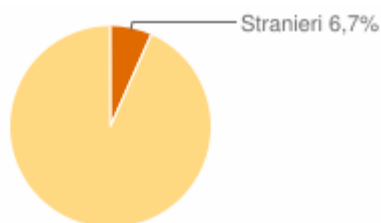
(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Campagna al 1° gennaio 2021 sono **1.103** e rappresentano il 6,7% della popolazione residente.

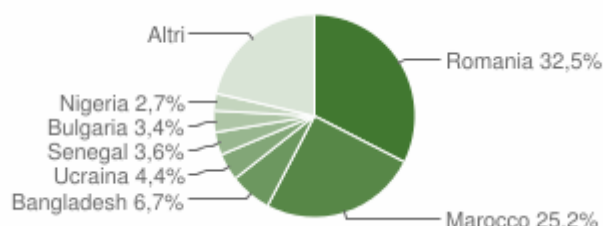


Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 32,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (25,2%) e dal **Bangladesh** (6,7%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	155	204	359	32,55%
Ucraina	Europa centro orientale	10	38	48	4,35%
Bulgaria	Unione Europea	7	31	38	3,45%
Polonia	Unione Europea	7	13	20	1,81%
Federazione Russa	Europa centro orientale	2	11	13	1,18%
Regno Unito	Unione Europea	0	4	4	0,36%
Belgio	Unione Europea	0	2	2	0,18%
Spagna	Unione Europea	0	2	2	0,18%
Paesi Bassi	Unione Europea	1	1	2	0,18%
Germania	Unione Europea	1	1	2	0,18%
Albania	Europa centro orientale	0	1	1	0,09%
Francia	Unione Europea	0	1	1	0,09%
Croazia	Unione Europea	0	1	1	0,09%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	1	1	0,09%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Totale Europa		183	311	494	44,79%
AFRICA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
<u>Marocco</u>	<i>Africa settentrionale</i>	207	71	278	25,20%
<u>Senegal</u>	<i>Africa occidentale</i>	37	3	40	3,63%
<u>Nigeria</u>	<i>Africa occidentale</i>	25	5	30	2,72%
<u>Gambia</u>	<i>Africa occidentale</i>	27	0	27	2,45%
<u>Mali</u>	<i>Africa occidentale</i>	24	0	24	2,18%
<u>Ghana</u>	<i>Africa occidentale</i>	18	2	20	1,81%
<u>Costa d'Avorio</u>	<i>Africa occidentale</i>	11	0	11	1,00%
<u>Guinea</u>	<i>Africa occidentale</i>	10	0	10	0,91%
<u>Camerun</u>	<i>Africa centro meridionale</i>	4	3	7	0,63%
<u>Tunisia</u>	<i>Africa settentrionale</i>	2	3	5	0,45%
<u>Burkina Faso (ex Alto Volta)</u>	<i>Africa occidentale</i>	4	0	4	0,36%
<u>Togo</u>	<i>Africa occidentale</i>	3	0	3	0,27%
<u>Egitto</u>	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	0,09%
<u>Eritrea</u>	<i>Africa orientale</i>	0	1	1	0,09%
<u>Sudan</u>	<i>Africa settentrionale</i>	1	0	1	0,09%
<u>Sierra Leone</u>	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,09%
<u>Niger</u>	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,09%
<u>Guinea Bissau</u>	<i>Africa occidentale</i>	1	0	1	0,09%
Totale Africa		377	88	465	42,16%
ASIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
<u>Bangladesh</u>	<i>Asia centro meridionale</i>	62	12	74	6,71%
<u>Pakistan</u>	<i>Asia centro meridionale</i>	22	5	27	2,45%
<u>India</u>	<i>Asia centro meridionale</i>	13	3	16	1,45%
<u>Repubblica Popolare Cinese</u>	<i>Asia orientale</i>	6	1	7	0,63%
<u>Filippine</u>	<i>Asia orientale</i>	1	2	3	0,27%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

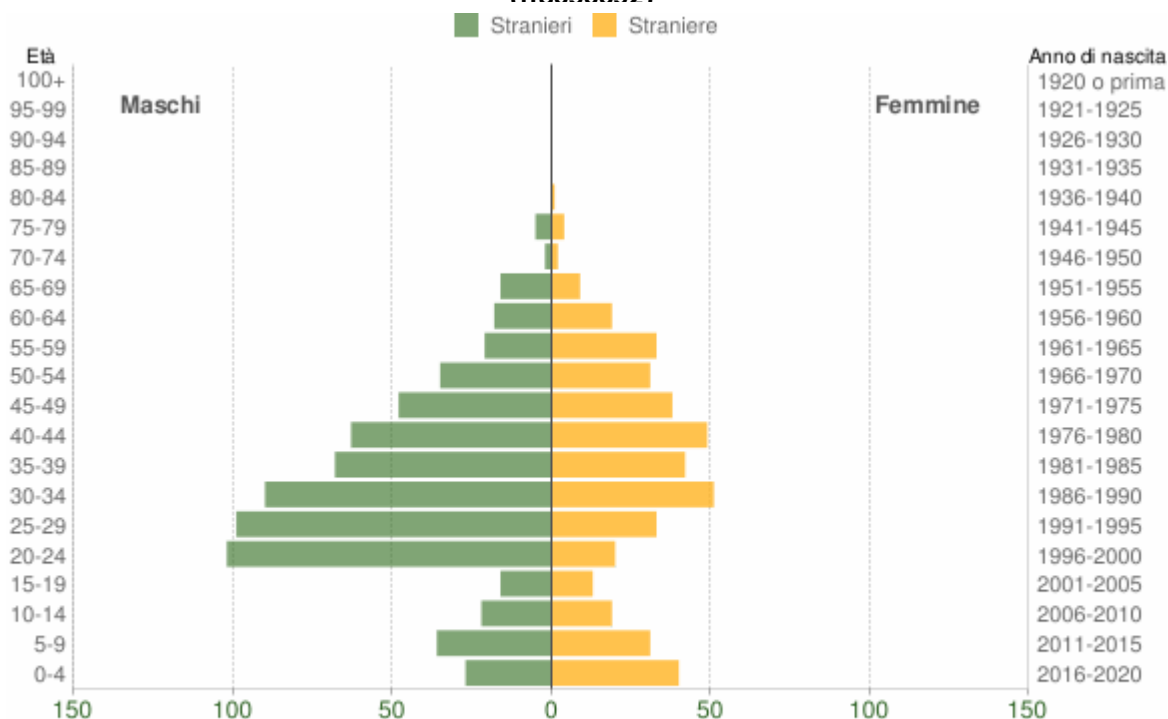
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	0	1	1	0,09%
Thailandia	Asia orientale	0	1	1	0,09%
Totale Asia		104	25	129	11,70%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Brasile	America centro meridionale	1	5	6	0,54%
Cuba	America centro meridionale	1	3	4	0,36%
Venezuela	America centro meridionale	1	0	1	0,09%
Argentina	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
Panama	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	1	0	1	0,09%
Costa Rica	America centro meridionale	0	1	1	0,09%
Totale America		4	11	15	1,36%
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>		Totale	%
TOTALE STRANIERI	668	435		1.103	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Campagna per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	27	40	67	6,1%
5-9	36	31	67	6,1%
10-14	22	19	41	3,7%
15-19	16	13	29	2,6%
20-24	102	20	122	11,1%
25-29	99	33	132	12,0%
30-34	90	51	141	12,8%
35-39	68	42	110	10,0%
40-44	63	49	112	10,2%
45-49	48	38	86	7,8%
50-54	35	31	66	6,0%
55-59	21	33	54	4,9%
60-64	18	19	37	3,4%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

65-69	16	9	25	2,3%
70-74	2	2	4	0,4%
75-79	5	4	9	0,8%
80-84	0	1	1	0,1%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	668	435	1.103	100%

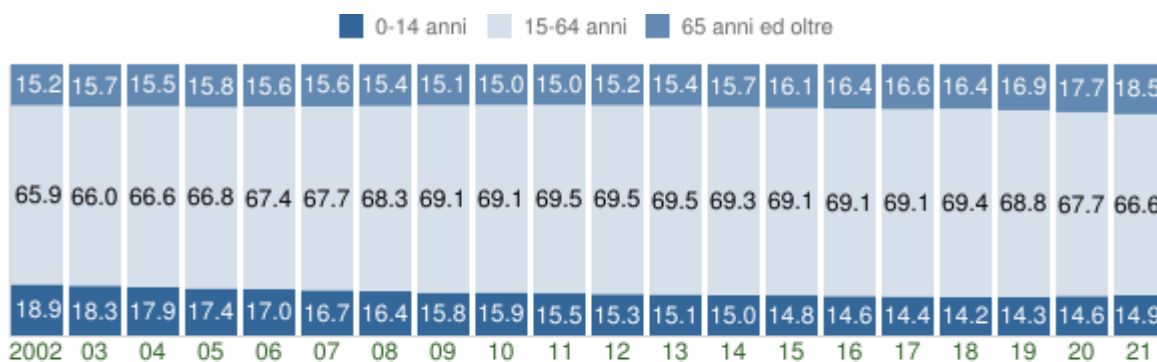
Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Campagna** negli ultimi anni.
Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI CAMPAGNA (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.891	10.094	2.331	15.316	37,3
2003	2.819	10.143	2.404	15.366	37,8

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2004	2.795	10.398	2.410	15.603	37,9
2005	2.709	10.424	2.472	15.605	38,3
2006	2.665	10.528	2.434	15.627	38,6
2007	2.612	10.583	2.431	15.626	39,0
2008	2.602	10.857	2.448	15.907	39,2
2009	2.536	11.094	2.433	16.063	39,4
2010	2.565	11.164	2.426	16.155	39,6
2011	2.515	11.245	2.423	16.183	40,0
2012	2.445	11.104	2.428	15.977	40,3
2013	2.443	11.223	2.479	16.145	40,6
2014	2.474	11.459	2.594	16.527	40,8
2015	2.444	11.419	2.669	16.532	41,2
2016	2.430	11.539	2.734	16.703	41,3
2017	2.429	11.660	2.797	16.886	41,5
2018	2.442	11.910	2.817	17.169	41,4
2019*	2.424	11.667	2.876	16.967	41,8
2020*	2.469	11.485	2.998	16.952	42,0
2021*	2.449	10.944	3.030	16.423	42,3

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Campagna.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	80,6	51,7	51,2	72,4	22,4	10,4	7,8

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2003	85,3	51,5	51,0	74,5	21,7	11,0	8,6
2004	86,2	50,1	47,9	75,3	21,9	10,4	7,0
2005	91,3	49,7	48,4	77,0	21,2	9,9	7,4
2006	91,3	48,4	47,8	81,4	20,1	8,8	8,1
2007	93,1	47,7	53,6	83,7	19,6	10,3	7,9
2008	94,1	46,5	58,3	85,7	19,5	10,5	10,1
2009	95,9	44,8	65,6	87,5	19,5	9,4	9,2
2010	94,6	44,7	76,0	90,6	20,2	8,3	8,1
2011	96,3	43,9	86,3	93,0	19,4	10,6	8,3
2012	99,3	43,9	90,7	94,4	19,7	8,8	8,5
2013	101,5	43,9	91,4	95,3	19,6	8,6	7,8
2014	104,9	44,2	101,7	96,3	19,6	9,1	9,6
2015	109,2	44,8	105,3	99,3	19,4	10,2	7,8
2016	112,5	44,8	106,0	100,1	20,3	9,8	8,8
2017	115,2	44,8	110,6	101,5	20,0	11,0	9,5
2018	115,4	44,2	113,0	99,5	21,1	9,3	8,1
2019	118,6	45,4	121,3	102,8	22,0	10,3	9,4
2020	121,4	47,6	128,3	105,3	22,9	9,8	10,6
2021	123,7	50,1	137,4	110,3	23,5	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Campagna dice che ci sono 123,7 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Campagna nel 2021 ci sono 50,1 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Campagna nel 2021 l'indice di ricambio è 137,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

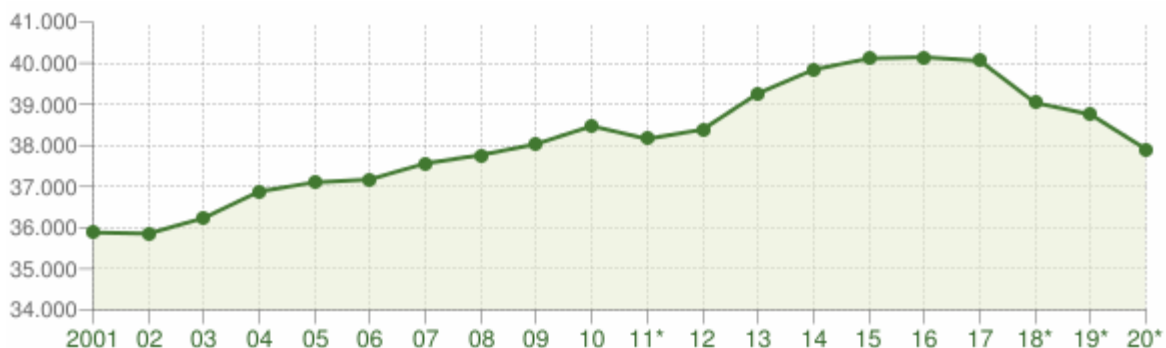
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.4 Comune di Eboli

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Eboli** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	35.884	-	-	-	-
2002	31 dicembre	35.856	-28	-0,08%	-	-
2003	31 dicembre	36.234	+378	+1,05%	12.432	2,90
2004	31 dicembre	36.879	+645	+1,78%	12.744	2,88
2005	31 dicembre	37.103	+224	+0,61%	12.787	2,89
2006	31 dicembre	37.173	+70	+0,19%	12.813	2,89
2007	31 dicembre	37.563	+390	+1,05%	13.005	2,87
2008	31 dicembre	37.766	+203	+0,54%	13.172	2,85
2009	31 dicembre	38.034	+268	+0,71%	15.242	2,48
2010	31 dicembre	38.470	+436	+1,15%	15.715	2,44
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	38.662	+192	+0,50%	16.062	2,40
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	38.219	-443	-1,15%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	38.157	-313	-0,81%	16.149	2,35
2012	31 dicembre	38.385	+228	+0,60%	16.526	2,31
2013	31 dicembre	39.264	+879	+2,29%	16.263	2,40
2014	31 dicembre	39.838	+574	+1,46%	16.814	2,35
2015	31 dicembre	40.115	+277	+0,70%	17.102	2,33
2016	31 dicembre	40.146	+31	+0,08%	17.251	2,31
2017	31 dicembre	40.058	-88	-0,22%	17.386	2,29
2018*	31 dicembre	39.036	-1.022	-2,55%	14.544,83	2,67
2019*	31 dicembre	38.750	-286	-0,73%	14.666,41	2,63
2020*	31 dicembre	37.908	-842	-2,17%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

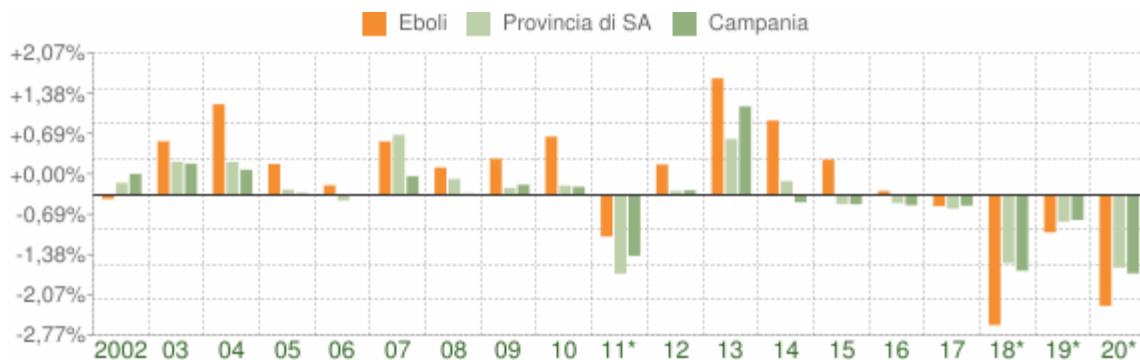
Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Eboli al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 38.219 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 38.662. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 443 unità (-1,15%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Eboli espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

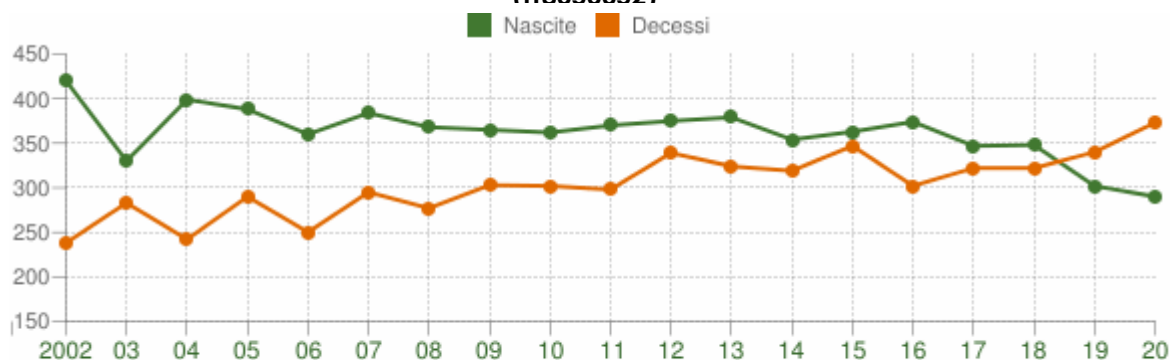
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	420	-	238	-	+182
2003	1 gennaio-31 dicembre	330	-90	283	+45	+47
2004	1 gennaio-31 dicembre	399	+69	242	-41	+157
2005	1 gennaio-31 dicembre	388	-11	290	+48	+98
2006	1 gennaio-31 dicembre	360	-28	250	-40	+110
2007	1 gennaio-31 dicembre	384	+24	295	+45	+89
2008	1 gennaio-31 dicembre	368	-16	277	-18	+91
2009	1 gennaio-31 dicembre	365	-3	303	+26	+62
2010	1 gennaio-31 dicembre	362	-3	302	-1	+60
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	301	-61	233	-69	+68
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	69	-232	65	-168	+4
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	370	+8	298	-4	+72
2012	1 gennaio-31 dicembre	375	+5	339	+41	+36
2013	1 gennaio-31 dicembre	379	+4	324	-15	+55
2014	1 gennaio-31 dicembre	354	-25	319	-5	+35
2015	1 gennaio-31 dicembre	363	+9	347	+28	+16
2016	1 gennaio-31 dicembre	374	+11	302	-45	+72

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2017	1 gennaio-31 dicembre	347	-27	322	+20	+25
2018*	1 gennaio-31 dicembre	348	+1	322	0	+26
2019*	1 gennaio-31 dicembre	302	-46	340	+18	-38
2020*	1 gennaio-31 dicembre	290	-12	373	+33	-83

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

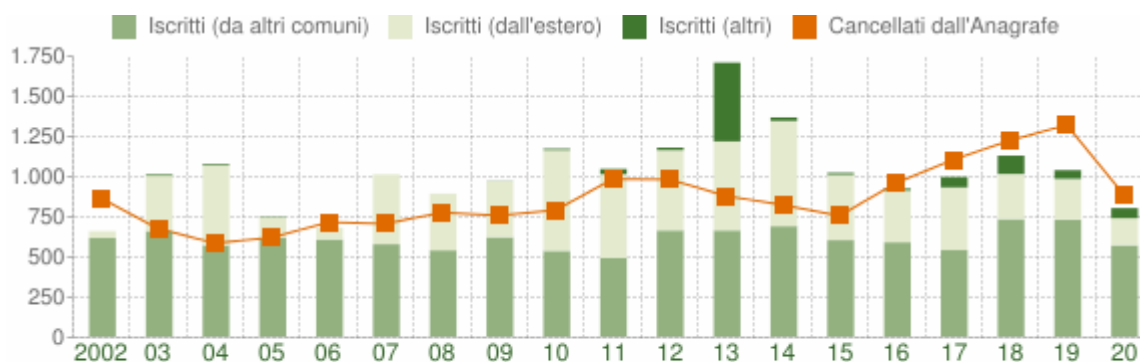
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Eboli negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	613	42	0	865	0	0	+42	-210
2003	656	343	8	675	0	1	+343	+331
2004	568	498	8	586	0	0	+498	+488
2005	616	127	4	621	0	0	+127	+126

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2006	604	73	0	711	6	0	+67	-40
2007	574	434	0	705	2	0	+432	+301
2008	536	353	0	777	0	0	+353	+112
2009	618	345	2	745	5	9	+340	+206
2010	533	626	9	684	45	63	+581	+376
2011 ⁽¹⁾	371	442	26	652	30	33	+412	+124
2011 ⁽²⁾	118	79	6	253	16	0	+63	-66
2011 ⁽³⁾	489	521	32	905	46	33	+475	+58
2012	660	499	16	896	73	14	+426	+192
2013	660	554	490	716	84	80	+470	+824
2014	686	655	22	730	68	26	+587	+539
2015	599	407	12	709	44	4	+363	+261
2016	586	322	13	872	50	40	+272	-41
2017	537	390	65	870	74	161	+316	-113
2018*	730	281	114	884	77	264	+204	-100
2019*	727	254	54	1.007	101	213	+153	-286
2020*	567	169	63	792	43	55	+126	-91

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

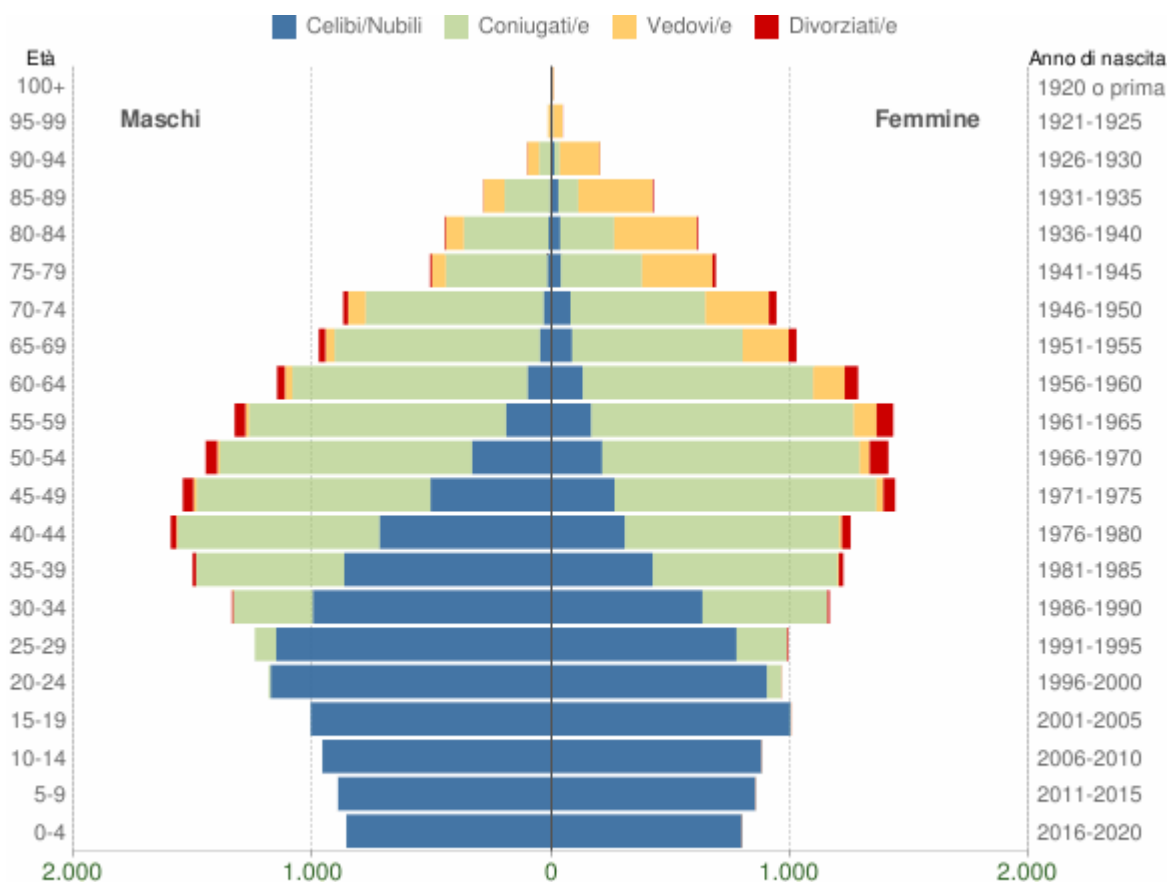
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Eboli per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Eboli

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	1.657	0	0	0	859 51,8%	798 48,2%	1.657	4,4%
5-9	1.748	0	0	0	894 51,1%	854 48,9%	1.748	4,6%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

10-14	1.840	0	0	0	960 52,2%	880 47,8%	1.840	4,9%
15-19	2.010	1	0	0	1.009 50,2%	1.002 49,8%	2.011	5,3%
20-24	2.080	67	0	0	1.184 55,1%	963 44,9%	2.147	5,7%
25-29	1.928	301	0	4	1.242 55,6%	991 44,4%	2.233	5,9%
30-34	1.632	857	1	13	1.339 53,5%	1.164 46,5%	2.503	6,6%
35-39	1.292	1.395	5	33	1.503 55,2%	1.222 44,8%	2.725	7,2%
40-44	1.027	1.744	15	61	1.594 56,0%	1.253 44,0%	2.847	7,5%
45-49	770	2.076	43	93	1.543 51,7%	1.439 48,3%	2.982	7,9%
50-54	545	2.135	53	127	1.448 50,6%	1.412 49,4%	2.860	7,5%
55-59	357	2.176	111	115	1.327 48,1%	1.432 51,9%	2.759	7,3%
60-64	231	1.950	164	89	1.150 47,2%	1.284 52,8%	2.434	6,4%
65-69	134	1.575	232	61	975 48,7%	1.027 51,3%	2.002	5,3%
70-74	113	1.311	340	52	873 48,1%	943 51,9%	1.816	4,8%
75-79	57	764	354	21	508 42,5%	688 57,5%	1.196	3,2%
80-84	49	581	423	9	448 42,2%	614 57,8%	1.062	2,8%
85-89	35	274	399	5	285 40,0%	428 60,0%	713	1,9%
90-94	14	72	217	2	101 33,1%	204 66,9%	305	0,8%
95-99	6	5	49	0	14 23,3%	46 76,7%	60	0,2%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

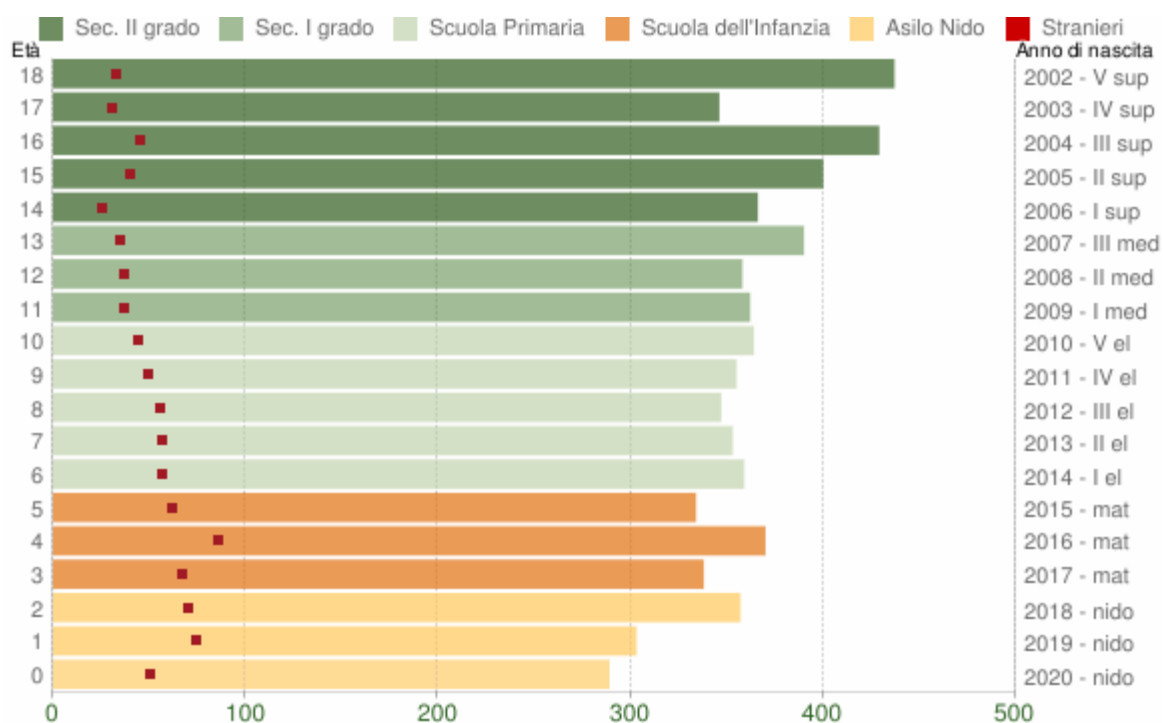
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

100+	2	2	4	0	1 12,5%	7 87,5%	8	0,0%
Totale	17.527	17.286	2.410	685	19.257 50,8%	18.651 49,2%	37.908	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Eboli** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le [scuole di Eboli](#), evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui <i>stranieri</i>			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	159	130	289	29	22	51	17,6%
1	148	155	303	39	36	75	24,8%
2	205	152	357	44	27	71	19,9%

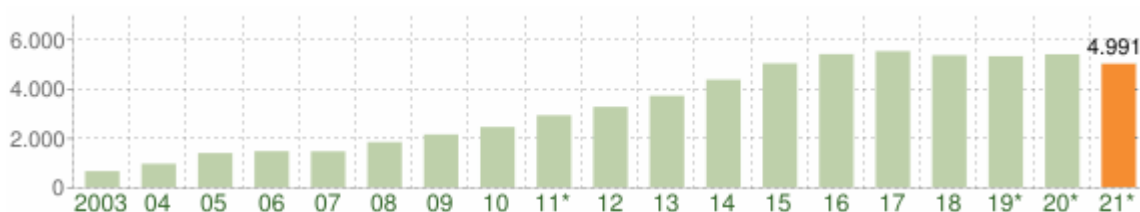
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

3	179	159	338	33	35	68	20,1%
4	168	202	370	38	48	86	23,2%
5	182	152	334	33	29	62	18,6%
6	184	175	359	23	34	57	15,9%
7	169	184	353	28	29	57	16,1%
8	189	158	347	29	27	56	16,1%
9	170	185	355	23	27	50	14,1%
10	190	174	364	20	25	45	12,4%
11	193	169	362	19	18	37	10,2%
12	186	172	358	19	18	37	10,3%
13	205	185	390	18	17	35	9,0%
14	186	180	366	12	14	26	7,1%
15	211	189	400	24	16	40	10,0%
16	211	218	429	29	17	46	10,7%
17	163	183	346	17	14	31	9,0%
18	213	224	437	18	15	33	7,6%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Eboli** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

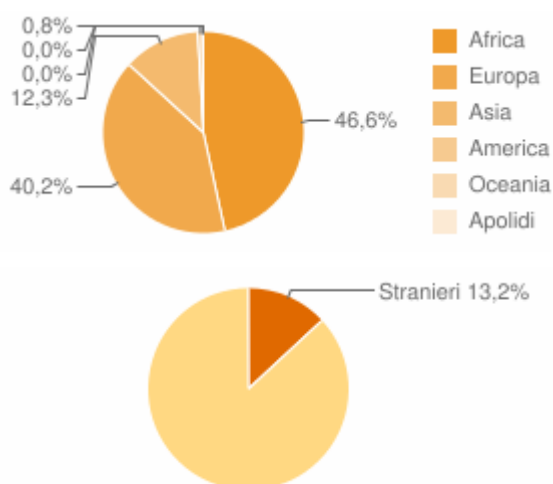
COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

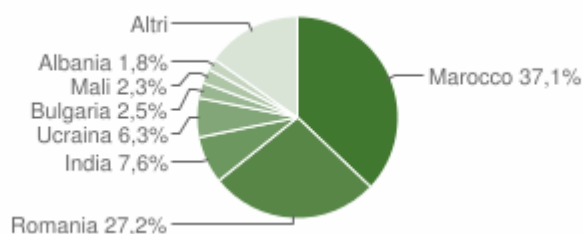
Gli stranieri residenti a Eboli al 1° gennaio 2021 sono **4.991** e rappresentano il 13,2% della popolazione residente.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal **Marocco** con il 37,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (27,2%) e dall'**India** (7,6%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	1.412	440	1.852	37,11%
Mali	Africa occidentale	116	0	116	2,32%
Algeria	Africa settentrionale	69	17	86	1,72%
Senegal	Africa occidentale	53	2	55	1,10%
Nigeria	Africa occidentale	45	6	51	1,02%
Gambia	Africa occidentale	38	0	38	0,76%
Tunisia	Africa settentrionale	23	12	35	0,70%
Costa d'Avorio	Africa occidentale	32	3	35	0,70%
Ghana	Africa occidentale	19	1	20	0,40%
Guinea	Africa occidentale	14	0	14	0,28%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	Africa occidentale	5	0	5	0,10%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Libia	Africa settentrionale	3	2	5	0,10%
Camerun	Africa centro meridionale	2	0	2	0,04%
Sudan	Africa settentrionale	2	0	2	0,04%
Sierra Leone	Africa occidentale	2	0	2	0,04%
Eritrea	Africa orientale	1	0	1	0,02%
Somalia	Africa orientale	1	0	1	0,02%
Niger	Africa occidentale	1	0	1	0,02%
Liberia	Africa occidentale	1	0	1	0,02%
Guinea Bissau	Africa occidentale	1	0	1	0,02%
Egitto	Africa settentrionale	1	0	1	0,02%
Repubblica del Congo	Africa centro meridionale	0	1	1	0,02%
Capo Verde	Africa occidentale	0	1	1	0,02%
Totale Africa		1.841	485	2.326	46,60%
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	598	759	1.357	27,19%
Ucraina	Europa centro orientale	99	214	313	6,27%
Bulgaria	Unione Europea	50	73	123	2,46%
Albania	Europa centro orientale	47	43	90	1,80%
Polonia	Unione Europea	10	34	44	0,88%
Federazione Russa	Europa centro orientale	6	27	33	0,66%
Spagna	Unione Europea	5	3	8	0,16%
Moldavia	Europa centro orientale	3	3	6	0,12%
Ungheria	Unione Europea	1	4	5	0,10%
Germania	Unione Europea	1	4	5	0,10%
Regno Unito	Unione Europea	2	2	4	0,08%
Paesi Bassi	Unione Europea	2	1	3	0,06%
Portogallo	Unione Europea	1	2	3	0,06%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Bielorussia	Europa centro orientale	1	1	2	0,04%
Slovacchia	Unione Europea	0	2	2	0,04%
Repubblica Ceca	Unione Europea	0	1	1	0,02%
Bosnia-Erzegovina	Europa centro orientale	1	0	1	0,02%
Croazia	Unione Europea	1	0	1	0,02%
Lituania	Unione Europea	0	1	1	0,02%
Svezia	Unione Europea	1	0	1	0,02%
Malta	Unione Europea	1	0	1	0,02%
Grecia	Unione Europea	0	1	1	0,02%
Francia	Unione Europea	0	1	1	0,02%
Belgio	Unione Europea	0	1	1	0,02%
Totale Europa		830	1.177	2.007	40,21%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
India	Asia centro meridionale	241	137	378	7,57%
Bangladesh	Asia centro meridionale	86	0	86	1,72%
Pakistan	Asia centro meridionale	62	2	64	1,28%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	27	32	59	1,18%
Filippine	Asia orientale	5	6	11	0,22%
Indonesia	Asia orientale	0	5	5	0,10%
Sri Lanka (ex Ceylon)	Asia centro meridionale	2	1	3	0,06%
Kazakhstan	Asia centro meridionale	2	1	3	0,06%
Afghanistan	Asia centro meridionale	3	0	3	0,06%
Bahrein	Asia occidentale	2	0	2	0,04%
Georgia	Asia occidentale	1	1	2	0,04%
Totale Asia		431	185	616	12,34%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Cuba	America centro meridionale	2	7	9	0,18%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Brasile	America centro meridionale	2	6	8	0,16%
Dominica	America centro meridionale	1	4	5	0,10%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	0	4	4	0,08%
Venezuela	America centro meridionale	1	3	4	0,08%
Argentina	America centro meridionale	1	2	3	0,06%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	1	2	3	0,06%
Colombia	America centro meridionale	0	2	2	0,04%
Paraguay	America centro meridionale	1	0	1	0,02%
Perù	America centro meridionale	0	1	1	0,02%
Totale America		9	31	40	0,80%
OCEANIA	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	%
Australia	Oceania	1	0	1	0,02%
Totale Oceania		1	0	1	0,02%
APOLIDI (*)	<i>Area</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	%
Apolidi	Apolidi	0	1	1	0,02%
Totale Apolidi		0	1	1	0,02%

(*) un apolide è una persona che non gode del diritto di cittadinanza di alcuno stato.

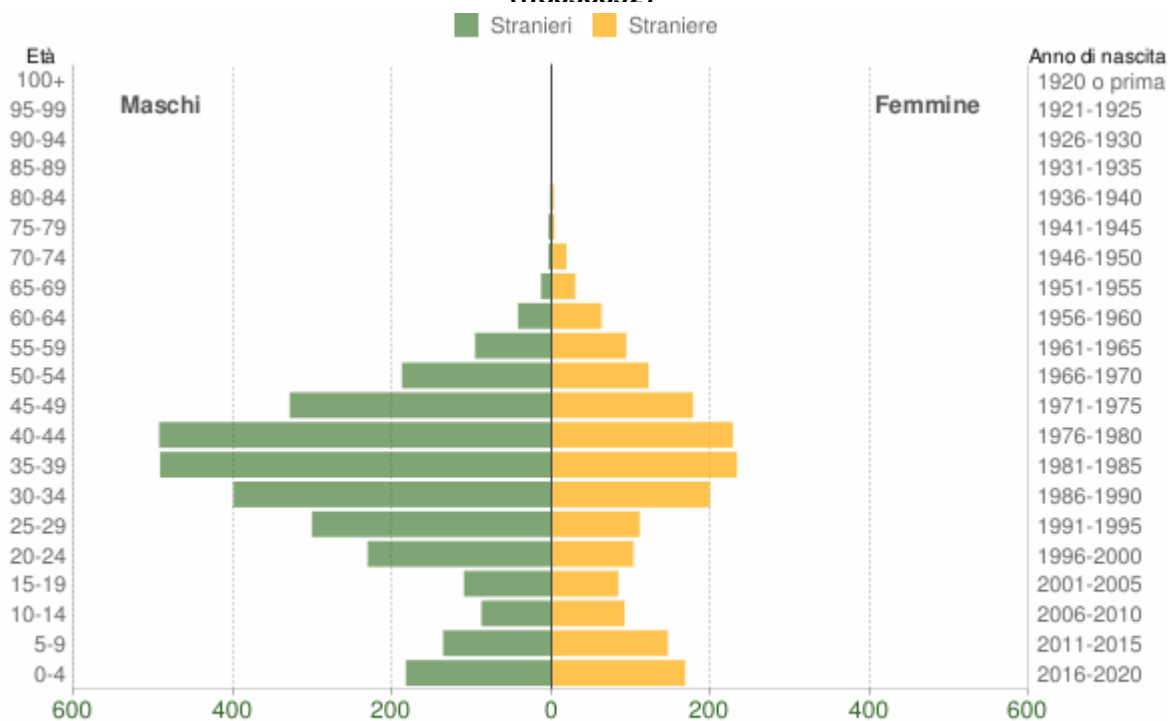
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>	%
TOTALE STRANIERI	3.112	1.879	4.991	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Eboli per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	183	168	351	7,0%
5-9	136	146	282	5,7%
10-14	88	92	180	3,6%
15-19	110	84	194	3,9%
20-24	231	103	334	6,7%
25-29	301	111	412	8,3%
30-34	400	199	599	12,0%
35-39	492	233	725	14,5%
40-44	493	228	721	14,4%
45-49	329	178	507	10,2%
50-54	188	122	310	6,2%
55-59	96	94	190	3,8%
60-64	42	63	105	2,1%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

65-69	13	30	43	0,9%
70-74	4	19	23	0,5%
75-79	4	4	8	0,2%
80-84	2	3	5	0,1%
85-89	0	1	1	0,0%
90-94	0	1	1	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	3.112	1.879	4.991	100%

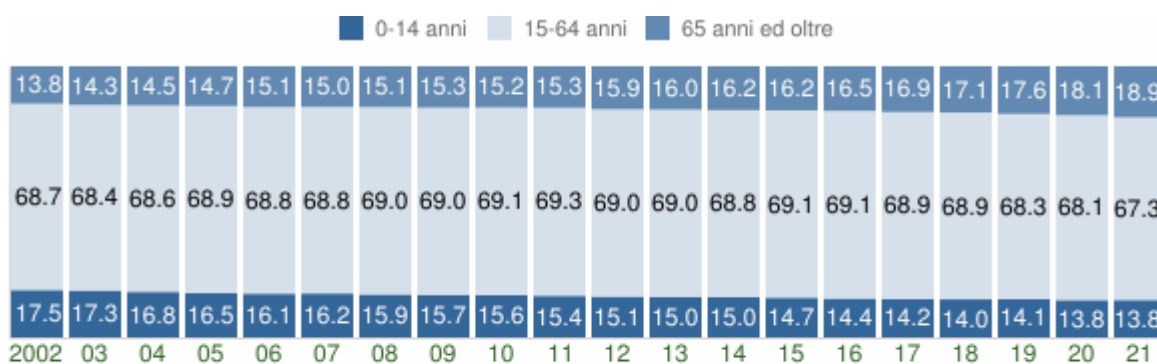
Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Eboli** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI EBOLI (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	6.292	24.638	4.954	35.884	37,7
2003	6.215	24.516	5.125	35.856	38,1

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2004	6.107	24.877	5.250	36.234	38,3
2005	6.070	25.405	5.404	36.879	38,6
2006	5.989	25.525	5.589	37.103	39,0
2007	6.014	25.570	5.589	37.173	39,2
2008	5.972	25.925	5.666	37.563	39,4
2009	5.933	26.061	5.772	37.766	39,8
2010	5.940	26.297	5.797	38.034	40,0
2011	5.920	26.649	5.901	38.470	40,2
2012	5.767	26.335	6.055	38.157	40,7
2013	5.752	26.494	6.139	38.385	40,9
2014	5.882	27.027	6.355	39.264	41,0
2015	5.841	27.525	6.472	39.838	41,2
2016	5.771	27.730	6.614	40.115	41,4
2017	5.711	27.661	6.774	40.146	41,8
2018	5.623	27.588	6.847	40.058	42,0
2019*	5.520	26.651	6.865	39.036	42,4
2020*	5.358	26.387	7.005	38.750	42,8
2021*	5.245	25.501	7.162	37.908	43,2

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Eboli.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	78,7	45,6	67,0	76,6	20,3	11,7	6,6

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2003	82,5	46,3	68,4	78,2	20,8	9,2	7,9
2004	86,0	45,7	68,0	79,2	20,7	10,9	6,6
2005	89,0	45,2	65,3	79,9	20,5	10,5	7,8
2006	93,3	45,4	65,8	82,9	20,5	9,7	6,7
2007	92,9	45,4	71,2	86,3	20,4	10,3	7,9
2008	94,9	44,9	76,7	88,5	19,8	9,8	7,4
2009	97,3	44,9	84,8	91,1	20,0	9,6	8,0
2010	97,6	44,6	92,2	94,4	19,4	9,5	7,9
2011	99,7	44,4	94,7	96,2	19,2	9,7	7,8
2012	105,0	44,9	98,4	98,9	19,1	9,8	8,9
2013	106,7	44,9	99,9	101,1	18,9	9,8	8,3
2014	108,0	45,3	99,8	101,9	19,4	9,0	8,1
2015	110,8	44,7	100,0	103,2	19,4	9,1	8,7
2016	114,6	44,7	102,5	104,5	19,5	9,3	7,5
2017	118,6	45,1	104,6	107,2	20,4	8,7	8,0
2018	121,8	45,2	106,3	109,8	20,1	8,8	8,1
2019	124,4	46,5	114,6	113,8	20,4	7,8	8,7
2020	130,7	46,9	117,7	117,1	19,9	7,6	9,7
2021	136,5	48,7	121,0	119,5	20,6	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Eboli dice che ci sono 136,5 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Eboli nel 2021 ci sono 48,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Eboli nel 2021 l'indice di ricambio è 121,0 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

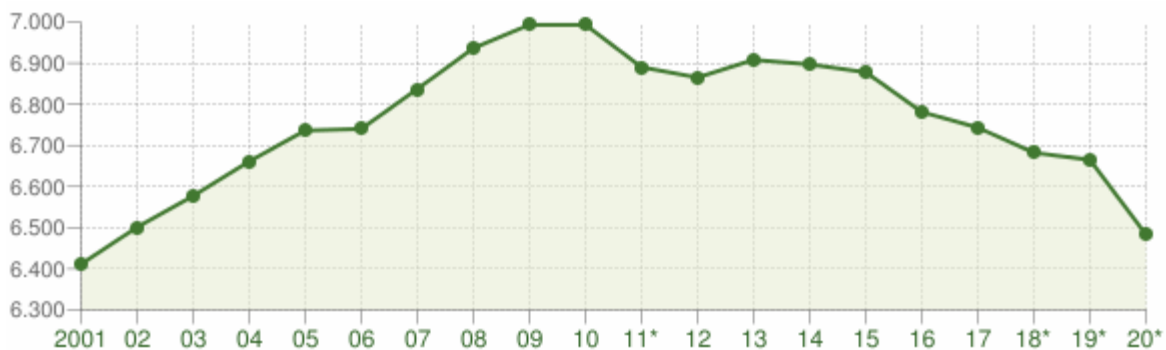
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.5 Comune di Olevano sul Tusciano

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Olevano sul Tusciano** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	6.411	-	-	-	-
2002	31 dicembre	6.501	+90	+1,40%	-	-
2003	31 dicembre	6.577	+76	+1,17%	2.113	3,11
2004	31 dicembre	6.661	+84	+1,28%	2.170	3,07
2005	31 dicembre	6.736	+75	+1,13%	2.212	3,04
2006	31 dicembre	6.740	+4	+0,06%	2.200	3,06
2007	31 dicembre	6.837	+97	+1,44%	2.248	3,04
2008	31 dicembre	6.936	+99	+1,45%	2.293	3,02
2009	31 dicembre	6.993	+57	+0,82%	2.331	3,00
2010	31 dicembre	6.993	0	0,00%	2.353	2,97
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	7.006	+13	+0,19%	2.389	2,93
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	6.883	-123	-1,76%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	6.890	-103	-1,47%	2.389	2,88
2012	31 dicembre	6.865	-25	-0,36%	2.416	2,84
2013	31 dicembre	6.908	+43	+0,63%	2.417	2,86
2014	31 dicembre	6.897	-11	-0,16%	2.434	2,83
2015	31 dicembre	6.878	-19	-0,28%	2.447	2,81
2016	31 dicembre	6.781	-97	-1,41%	2.434	2,79
2017	31 dicembre	6.743	-38	-0,56%	2.453	2,74
2018*	31 dicembre	6.682	-61	-0,90%	2.465,75	2,70
2019*	31 dicembre	6.665	-17	-0,25%	2.483,65	2,68
2020*	31 dicembre	6.483	-182	-2,73%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

(*) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

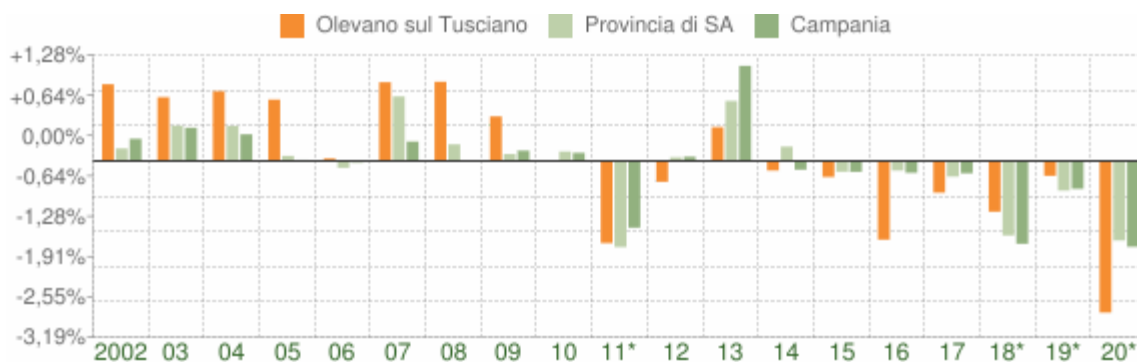
Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Olevano sul Tusciano al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 6.883 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 7.006. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita e popolazione anagrafica* pari a 123 unità (-1,76%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Olevano sul Tusciano espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre - Elaborazione TUTTITALIA.IT

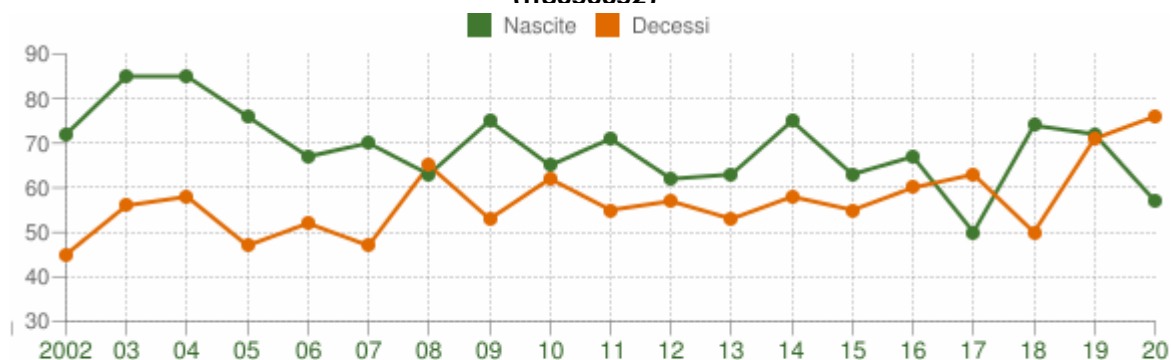
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	72	-	45	-	+27
2003	1 gennaio-31 dicembre	85	+13	56	+11	+29
2004	1 gennaio-31 dicembre	85	0	58	+2	+27
2005	1 gennaio-31 dicembre	76	-9	47	-11	+29
2006	1 gennaio-31 dicembre	67	-9	52	+5	+15
2007	1 gennaio-31 dicembre	70	+3	47	-5	+23
2008	1 gennaio-31 dicembre	63	-7	65	+18	-2
2009	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	53	-12	+22
2010	1 gennaio-31 dicembre	65	-10	62	+9	+3
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	55	-10	37	-25	+18
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	16	-39	18	-19	-2
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	71	+6	55	-7	+16
2012	1 gennaio-31 dicembre	62	-9	57	+2	+5
2013	1 gennaio-31 dicembre	63	+1	53	-4	+10
2014	1 gennaio-31 dicembre	75	+12	58	+5	+17
2015	1 gennaio-31 dicembre	63	-12	55	-3	+8
2016	1 gennaio-31 dicembre	67	+4	60	+5	+7

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2017	1 gennaio-31 dicembre	50	-17	63	+3	-13
2018*	1 gennaio-31 dicembre	74	+24	50	-13	+24
2019*	1 gennaio-31 dicembre	72	-2	71	+21	+1
2020*	1 gennaio-31 dicembre	57	-15	76	+5	-19

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

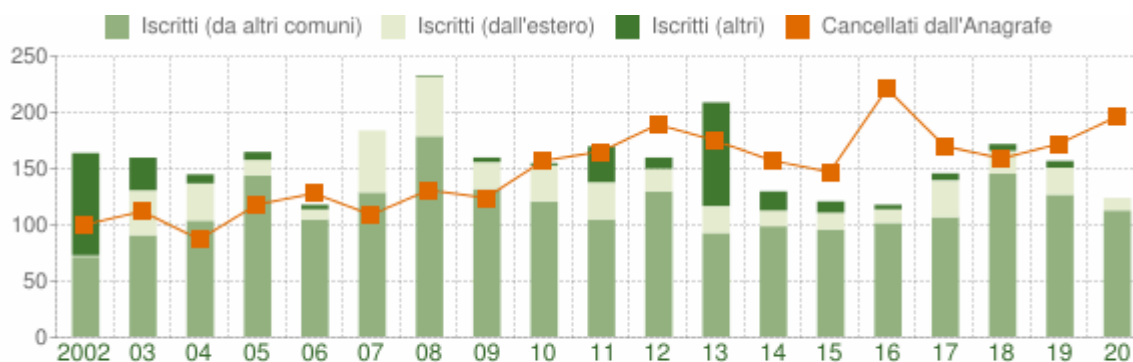
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Olevano sul Tusciano negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT (1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	71	1	91	89	0	11	+1	+63
2003	90	40	29	87	7	18	+33	+47
2004	103	33	8	77	0	10	+33	+57
2005	143	14	7	110	3	5	+11	+46

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2006	104	9	4	120	2	6	+7	-11
2007	128	55	0	108	0	1	+55	+74
2008	178	53	1	121	5	5	+48	+101
2009	131	24	4	112	5	7	+19	+35
2010	120	32	2	144	3	10	+29	-3
2011 ⁽¹⁾	71	25	3	94	4	6	+21	-5
2011 ⁽²⁾	33	8	29	61	0	0	+8	+9
2011 ⁽³⁾	104	33	32	155	4	6	+29	+4
2012	129	20	10	184	1	4	+19	-30
2013	92	24	92	153	4	18	+20	+33
2014	98	14	17	153	2	2	+12	-28
2015	95	15	10	134	2	11	+13	-27
2016	101	12	4	190	8	23	+4	-104
2017	106	33	6	140	9	21	+24	-25
2018*	145	20	6	142	10	7	+10	+12
2019*	126	24	6	155	5	12	+19	-16
2020*	112	11	0	171	9	16	+2	-73

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

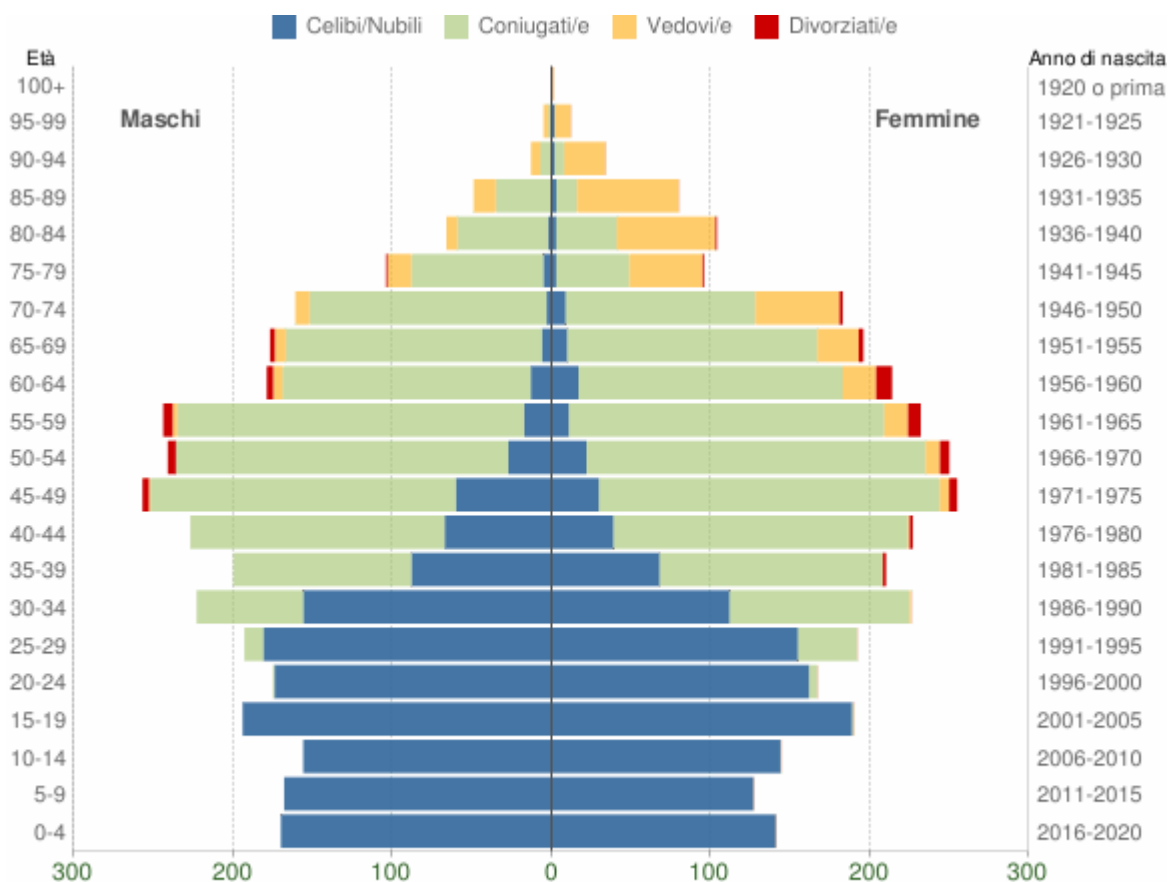
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Olevano sul Tusciano per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Olevano sul Tusciano

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	311	0	0	0	170 54,7%	141 45,3%	311	4,8%
5-9	295	0	0	0	168 56,9%	127 43,1%	295	4,6%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

10-14	300	0	0	0	156 52,0%	144 48,0%	300	4,6%
15-19	383	1	0	0	194 50,5%	190 49,5%	384	5,9%
20-24	336	6	0	0	175 51,2%	167 48,8%	342	5,3%
25-29	336	49	0	0	193 50,1%	192 49,9%	385	5,9%
30-34	268	180	1	0	223 49,7%	226 50,3%	449	6,9%
35-39	156	252	0	2	200 48,8%	210 51,2%	410	6,3%
40-44	106	345	1	2	227 50,0%	227 50,0%	454	7,0%
45-49	90	406	7	9	257 50,2%	255 49,8%	512	7,9%
50-54	49	422	9	11	241 49,1%	250 50,9%	491	7,6%
55-59	28	416	18	14	244 51,3%	232 48,7%	476	7,3%
60-64	30	322	27	14	179 45,5%	214 54,5%	393	6,1%
65-69	16	318	33	6	177 47,5%	196 52,5%	373	5,8%
70-74	12	268	62	2	161 46,8%	183 53,2%	344	5,3%
75-79	8	129	61	2	104 52,0%	96 48,0%	200	3,1%
80-84	5	95	69	1	66 38,8%	104 61,2%	170	2,6%
85-89	3	48	78	0	49 38,0%	80 62,0%	129	2,0%
90-94	2	13	32	0	13 27,7%	34 72,3%	47	0,7%
95-99	2	2	13	0	5 29,4%	12 70,6%	17	0,3%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

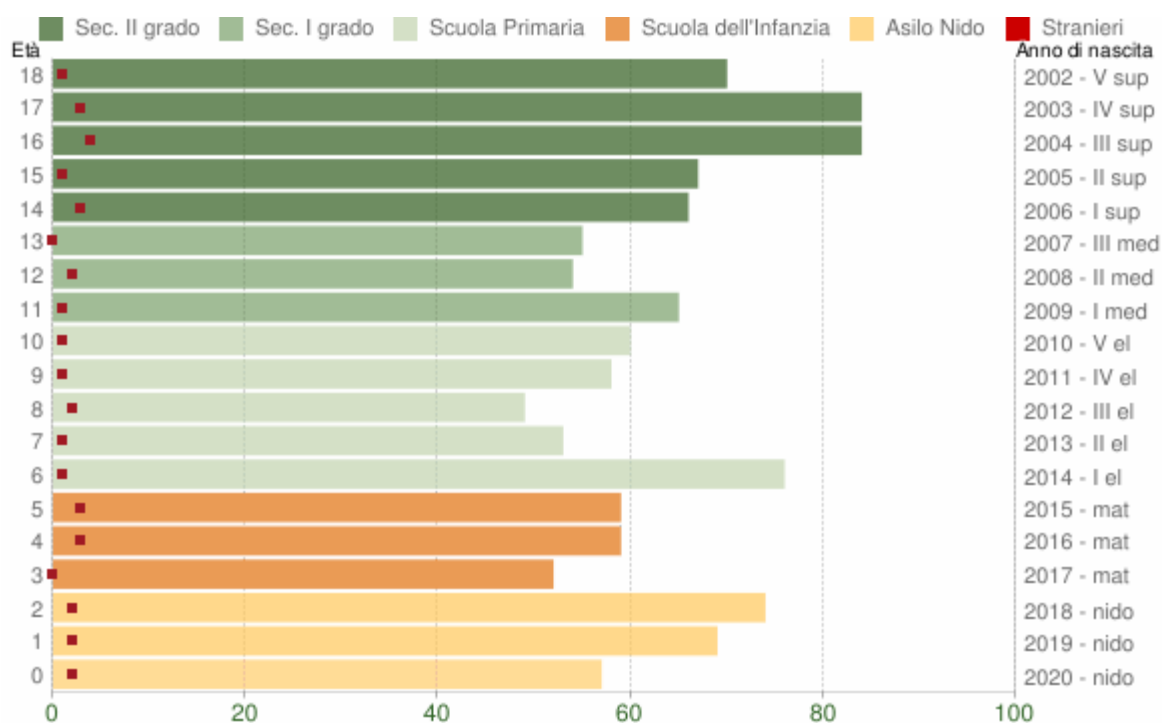
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	2.736	3.272	412	63	3.202 49,4%	3.281 50,6%	6.483	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Olevano sul Tusciano** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Olevano sul Tusciano, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	26	31	57	1	1	2	3,5%
1	42	27	69	2	0	2	2,9%
2	37	37	74	2	0	2	2,7%

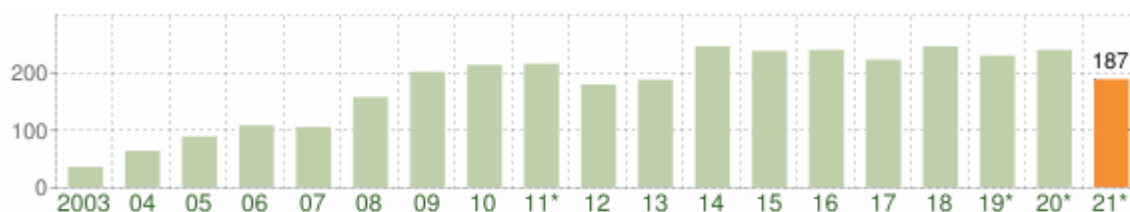
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

3	29	23	52	0	0	0	0,0%
4	36	23	59	1	2	3	5,1%
5	30	29	59	1	2	3	5,1%
6	40	36	76	1	0	1	1,3%
7	32	21	53	0	1	1	1,9%
8	31	18	49	2	0	2	4,1%
9	35	23	58	1	0	1	1,7%
10	38	22	60	0	1	1	1,7%
11	26	39	65	1	0	1	1,5%
12	27	27	54	2	0	2	3,7%
13	28	27	55	0	0	0	0,0%
14	37	29	66	2	1	3	4,5%
15	36	31	67	1	0	1	1,5%
16	35	49	84	2	2	4	4,8%
17	41	43	84	3	0	3	3,6%
18	36	34	70	1	0	1	1,4%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Olevano sul Tusciano** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

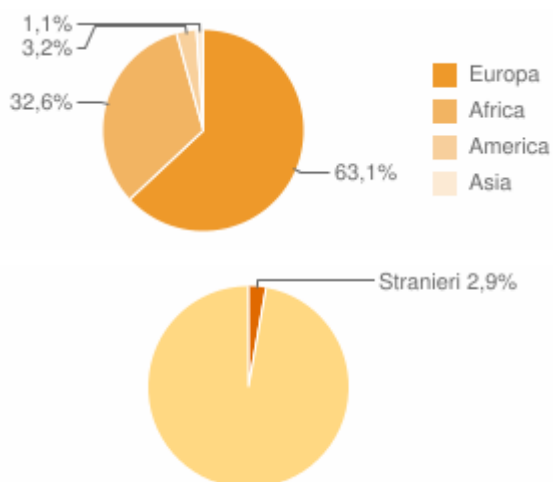
COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

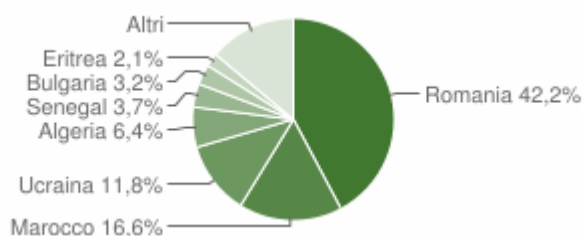
Gli stranieri residenti a Olevano sul Tusciano al 1° gennaio 2021 sono **187** e rappresentano il 2,9% della popolazione residente.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 42,2% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal **Marocco** (16,6%) e dall'**Ucraina** (11,8%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	29	50	79	42,25%
Ucraina	Europa centro orientale	8	14	22	11,76%
Bulgaria	Unione Europea	3	3	6	3,21%
Polonia	Unione Europea	0	4	4	2,14%
Federazione Russa	Europa centro orientale	1	2	3	1,60%
Albania	Europa centro orientale	0	2	2	1,07%
Bielorussia	Europa centro orientale	0	1	1	0,53%
Germania	Unione Europea	0	1	1	0,53%
Totale Europa		41	77	118	63,10%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

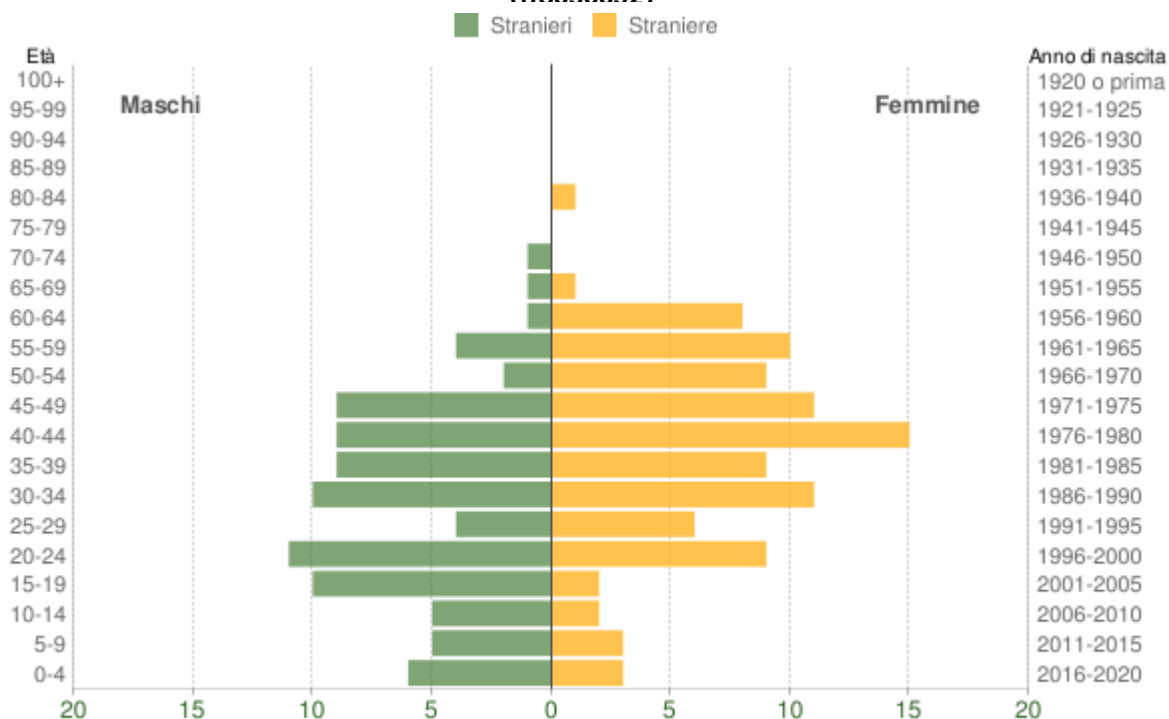
Marocco	Africa settentrionale	21	10	31	16,58%
Algeria	Africa settentrionale	9	3	12	6,42%
Senegal	Africa occidentale	6	1	7	3,74%
Eritrea	Africa orientale	2	2	4	2,14%
Gambia	Africa occidentale	2	0	2	1,07%
Guinea	Africa occidentale	2	0	2	1,07%
Tunisia	Africa settentrionale	0	2	2	1,07%
Camerun	Africa centro meridionale	0	1	1	0,53%
Totale Africa		42	19	61	32,62%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	0	2	2	1,07%
Argentina	America centro meridionale	1	0	1	0,53%
Panama	America centro meridionale	1	0	1	0,53%
Repubblica Dominicana	America centro meridionale	0	1	1	0,53%
Perù	America centro meridionale	1	0	1	0,53%
Totale America		3	3	6	3,21%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Georgia	Asia occidentale	0	1	1	0,53%
Bangladesh	Asia centro meridionale	1	0	1	0,53%
Totale Asia		1	1	2	1,07%
	Maschi	Femmine		Totale	%
TOTALE STRANIERI	87	100		187	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Olevano sul Tusciano per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	6	3	9	4,8%
5-9	5	3	8	4,3%
10-14	5	2	7	3,7%
15-19	10	2	12	6,4%
20-24	11	9	20	10,7%
25-29	4	6	10	5,3%
30-34	10	11	21	11,2%
35-39	9	9	18	9,6%
40-44	9	15	24	12,8%
45-49	9	11	20	10,7%
50-54	2	9	11	5,9%
55-59	4	10	14	7,5%
60-64	1	8	9	4,8%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

65-69	1	1	2	1,1%
70-74	1	0	1	0,5%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	1	1	0,5%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	87	100	187	100%

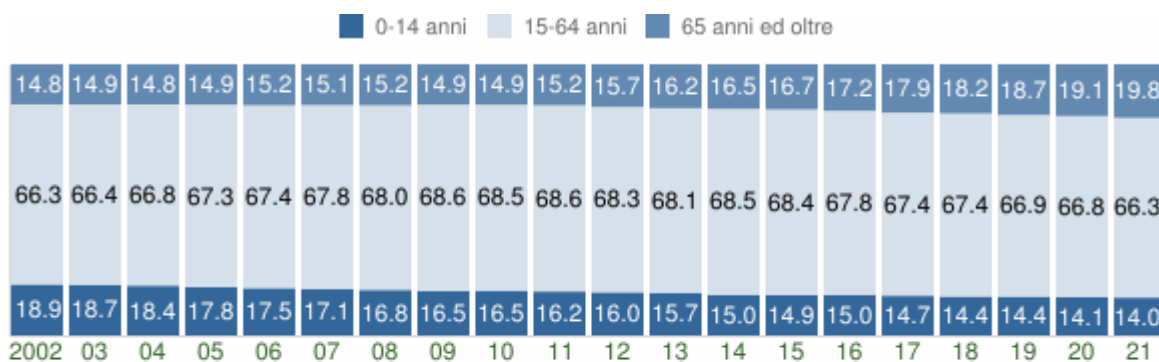
Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Olevano sul Tusciano** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI OLEVANO SUL TUSCIANO (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.208	4.254	949	6.411	37,6
2003	1.214	4.319	968	6.501	37,8

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2004	1.208	4.395	974	6.577	38,0
2005	1.185	4.483	993	6.661	38,2
2006	1.177	4.537	1.022	6.736	38,5
2007	1.154	4.571	1.015	6.740	38,8
2008	1.151	4.648	1.038	6.837	39,0
2009	1.141	4.761	1.034	6.936	39,2
2010	1.156	4.792	1.045	6.993	39,4
2011	1.133	4.800	1.060	6.993	39,7
2012	1.100	4.706	1.084	6.890	40,2
2013	1.078	4.676	1.111	6.865	40,6
2014	1.037	4.734	1.137	6.908	41,1
2015	1.030	4.716	1.151	6.897	41,3
2016	1.033	4.663	1.182	6.878	41,5
2017	995	4.573	1.213	6.781	41,9
2018	971	4.547	1.225	6.743	42,2
2019*	960	4.471	1.251	6.682	42,5
2020*	937	4.454	1.274	6.665	42,7
2021*	906	4.296	1.281	6.483	43,2

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Olevano sul Tusciano.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2002	78,6	50,7	60,5	75,4	22,2	11,2	7,0
2003	79,7	50,5	61,7	76,2	21,5	13,0	8,6
2004	80,6	49,6	61,3	77,0	22,1	12,8	8,8
2005	83,8	48,6	55,3	78,2	22,5	11,3	7,0
2006	86,8	48,5	57,2	79,4	23,0	9,9	7,7
2007	88,0	47,5	61,5	82,1	22,4	10,3	6,9
2008	90,2	47,1	66,1	85,0	22,7	9,1	9,4
2009	90,6	45,7	71,9	86,7	20,9	10,8	7,6
2010	90,4	45,9	82,1	89,0	20,9	9,3	8,9
2011	93,6	45,7	90,9	91,1	19,4	10,2	7,9
2012	98,5	46,4	98,8	94,3	19,1	9,0	8,3
2013	103,1	46,8	99,0	98,6	18,6	9,1	7,7
2014	109,6	45,9	103,7	101,4	18,2	10,9	8,4
2015	111,7	46,2	107,6	102,9	19,1	9,1	8,0
2016	114,4	47,5	107,0	107,8	19,3	9,8	8,8
2017	121,9	48,3	106,8	109,0	19,5	7,4	9,3
2018	126,2	48,3	100,8	111,6	19,1	11,0	7,4
2019	130,3	49,5	101,0	113,1	20,6	10,8	10,6
2020	136,0	49,6	99,5	114,4	20,5	8,7	11,6
2021	141,4	50,9	102,3	118,1	21,2	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Olevano sul Tusciano dice che ci sono 141,4 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Olevano sul Tusciano nel 2021 ci sono 50,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Olevano sul Tusciano nel 2021 l'indice di ricambio è 102,3 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

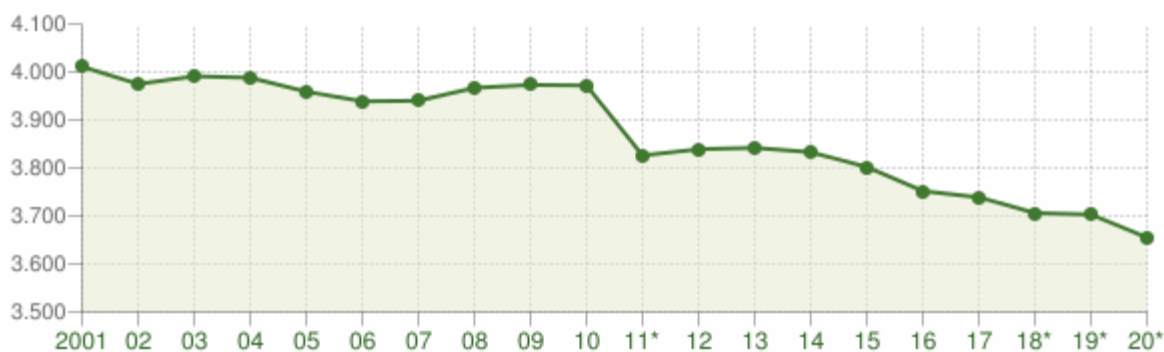
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.6 Comune di Oliveto Citra

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Oliveto Citra** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	4.011	-	-	-	-
2002	31 dicembre	3.975	-36	-0,90%	-	-
2003	31 dicembre	3.991	+16	+0,40%	1.485	2,68
2004	31 dicembre	3.988	-3	-0,08%	1.501	2,65
2005	31 dicembre	3.959	-29	-0,73%	1.947	2,03
2006	31 dicembre	3.939	-20	-0,51%	1.505	2,61
2007	31 dicembre	3.940	+1	+0,03%	1.511	2,61
2008	31 dicembre	3.967	+27	+0,69%	1.540	2,58
2009	31 dicembre	3.973	+6	+0,15%	1.556	2,55
2010	31 dicembre	3.972	-1	-0,03%	1.565	2,53
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	3.958	-14	-0,35%	1.571	2,51
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	3.832	-126	-3,18%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	3.826	-146	-3,68%	1.541	2,48
2012	31 dicembre	3.839	+13	+0,34%	1.555	2,46
2013	31 dicembre	3.842	+3	+0,08%	1.559	2,46
2014	31 dicembre	3.833	-9	-0,23%	1.563	2,45
2015	31 dicembre	3.802	-31	-0,81%	1.554	2,44
2016	31 dicembre	3.752	-50	-1,32%	1.535	2,44
2017	31 dicembre	3.739	-13	-0,35%	1.534	2,43
2018*	31 dicembre	3.706	-33	-0,88%	1.509,43	2,45
2019*	31 dicembre	3.703	-3	-0,08%	1.511,94	2,44
2020*	31 dicembre	3.655	-48	-1,30%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

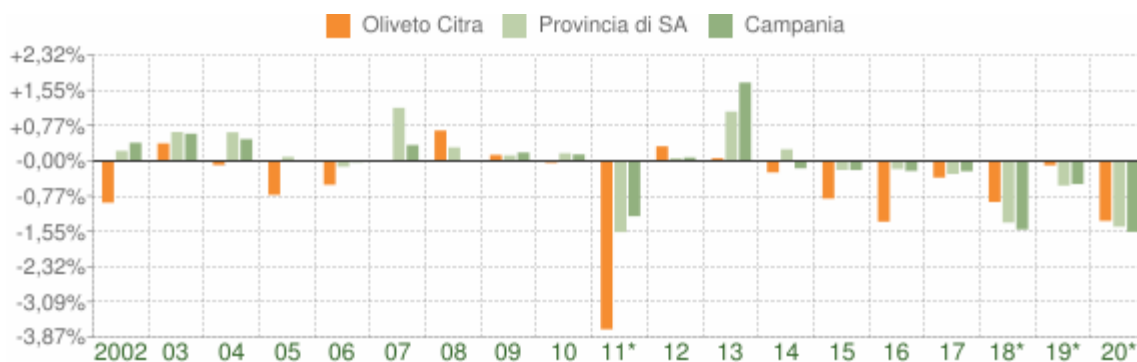
Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La popolazione residente a Oliveto Citra al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 3.832 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 3.958. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 126 unità (-3,18%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Oliveto Citra espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Salerno e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

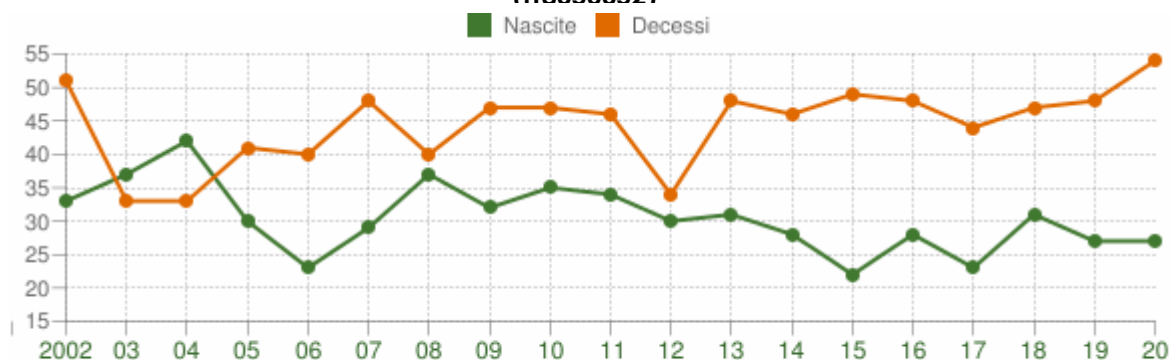
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	33	-	51	-	-18
2003	1 gennaio-31 dicembre	37	+4	33	-18	+4
2004	1 gennaio-31 dicembre	42	+5	33	0	+9
2005	1 gennaio-31 dicembre	30	-12	41	+8	-11
2006	1 gennaio-31 dicembre	23	-7	40	-1	-17
2007	1 gennaio-31 dicembre	29	+6	48	+8	-19
2008	1 gennaio-31 dicembre	37	+8	40	-8	-3
2009	1 gennaio-31 dicembre	32	-5	47	+7	-15
2010	1 gennaio-31 dicembre	35	+3	47	0	-12
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	29	-6	35	-12	-6
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	5	-24	11	-24	-6
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	34	-1	46	-1	-12
2012	1 gennaio-31 dicembre	30	-4	34	-12	-4
2013	1 gennaio-31 dicembre	31	+1	48	+14	-17
2014	1 gennaio-31 dicembre	28	-3	46	-2	-18
2015	1 gennaio-31 dicembre	22	-6	49	+3	-27
2016	1 gennaio-31 dicembre	28	+6	48	-1	-20

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2017	1 gennaio-31 dicembre	23	-5	44	-4	-21
2018*	1 gennaio-31 dicembre	31	+8	47	+3	-16
2019*	1 gennaio-31 dicembre	27	-4	48	+1	-21
2020*	1 gennaio-31 dicembre	27	0	54	+6	-27

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

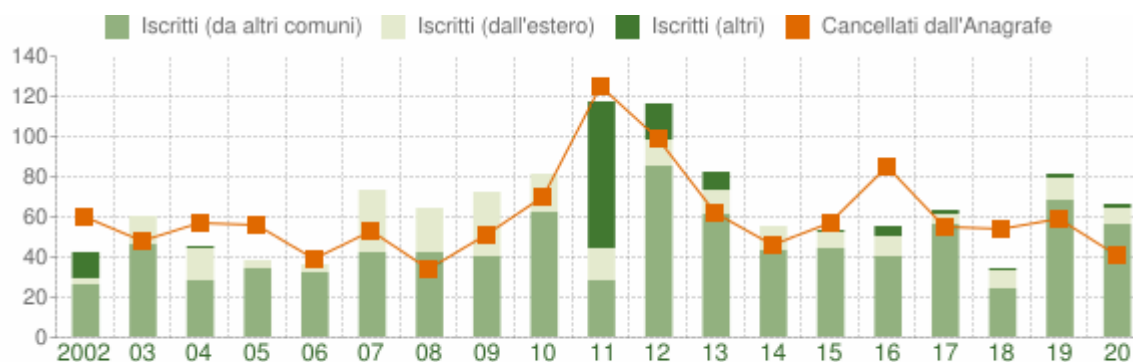
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Oliveto Citra negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	26	3	13	58	2	0	+1	-18
2003	46	14	0	38	10	0	+4	+12
2004	28	16	1	46	11	0	+5	-12
2005	34	4	0	56	0	0	+4	-18

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2006	32	4	0	30	9	0	-5	-3
2007	42	31	0	50	2	1	+29	+20
2008	42	22	0	29	4	1	+18	+30
2009	40	32	0	42	6	3	+26	+21
2010	62	19	0	52	7	11	+12	+11
2011 ⁽¹⁾	21	14	0	40	2	1	+12	-8
2011 ⁽²⁾	7	2	73	82	0	0	+2	0
2011 ⁽³⁾	28	16	73	122	2	1	+14	-8
2012	85	13	18	65	2	32	+11	+17
2013	61	12	9	49	0	13	+12	+20
2014	43	12	0	35	1	10	+11	+9
2015	44	8	1	33	5	19	+3	-4
2016	40	10	5	61	8	16	+2	-30
2017	56	5	2	41	8	6	-3	+8
2018*	24	9	1	52	1	1	+8	-20
2019*	68	11	2	51	4	4	+7	+22
2020*	56	8	2	34	6	1	+2	+25

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

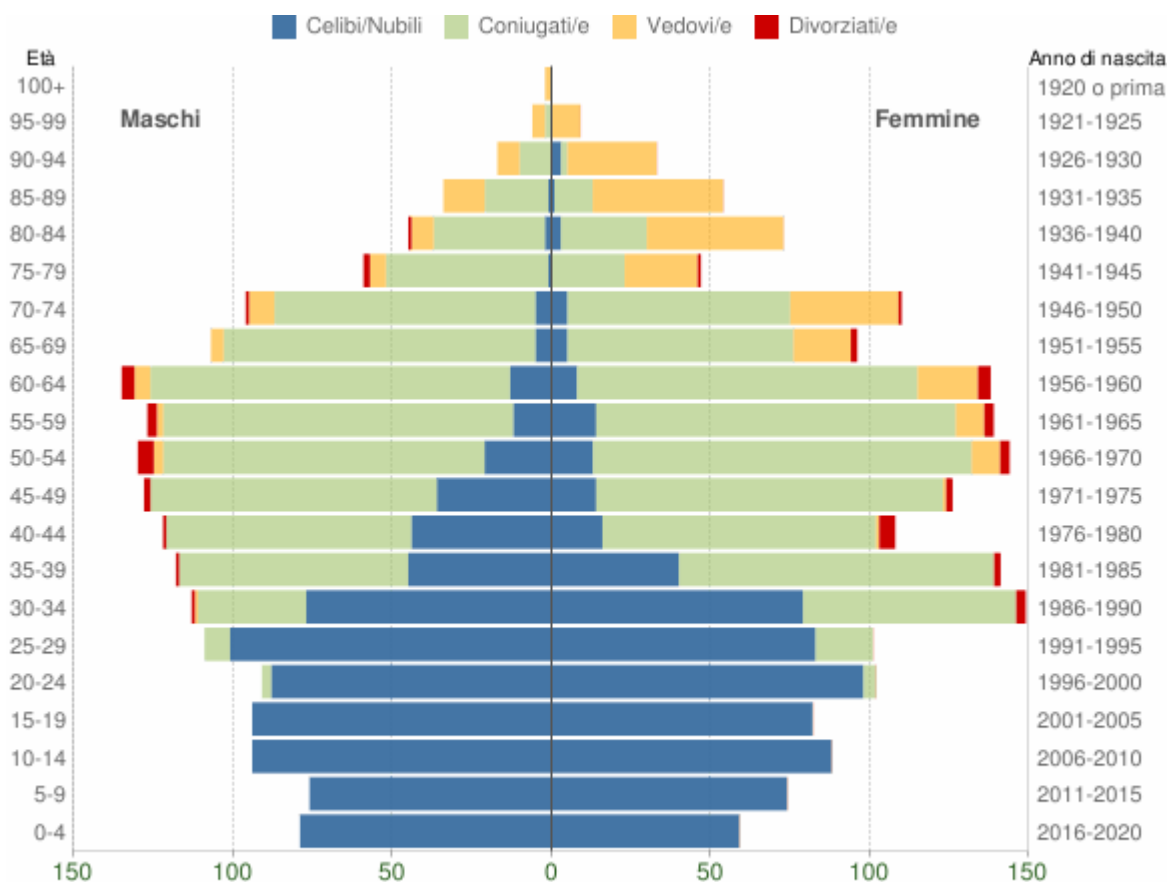
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Oliveto Citra per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Oliveto Citra

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	138	0	0	0	79 57,2%	59 42,8%	138	3,8%
5-9	150	0	0	0	76 50,7%	74 49,3%	150	4,1%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

10-14	182	0	0	0	94 51,6%	88 48,4%	182	5,0%
15-19	176	0	0	0	94 53,4%	82 46,6%	176	4,8%
20-24	186	7	0	0	91 47,2%	102 52,8%	193	5,3%
25-29	184	26	0	0	109 51,9%	101 48,1%	210	5,7%
30-34	156	101	1	4	113 43,1%	149 56,9%	262	7,2%
35-39	85	171	0	3	118 45,6%	141 54,4%	259	7,1%
40-44	60	163	1	6	122 53,0%	108 47,0%	230	6,3%
45-49	50	199	1	4	128 50,4%	126 49,6%	254	6,9%
50-54	34	220	12	8	130 47,4%	144 52,6%	274	7,5%
55-59	26	223	11	6	127 47,7%	139 52,3%	266	7,3%
60-64	21	220	24	8	135 49,5%	138 50,5%	273	7,5%
65-69	10	169	22	2	107 52,7%	96 47,3%	203	5,6%
70-74	10	152	42	2	96 46,6%	110 53,4%	206	5,6%
75-79	1	74	28	3	59 55,7%	47 44,3%	106	2,9%
80-84	5	62	50	1	45 38,1%	73 61,9%	118	3,2%
85-89	2	32	54	0	34 38,6%	54 61,4%	88	2,4%
90-94	3	12	35	0	17 34,0%	33 66,0%	50	1,4%
95-99	0	2	13	0	6 40,0%	9 60,0%	15	0,4%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

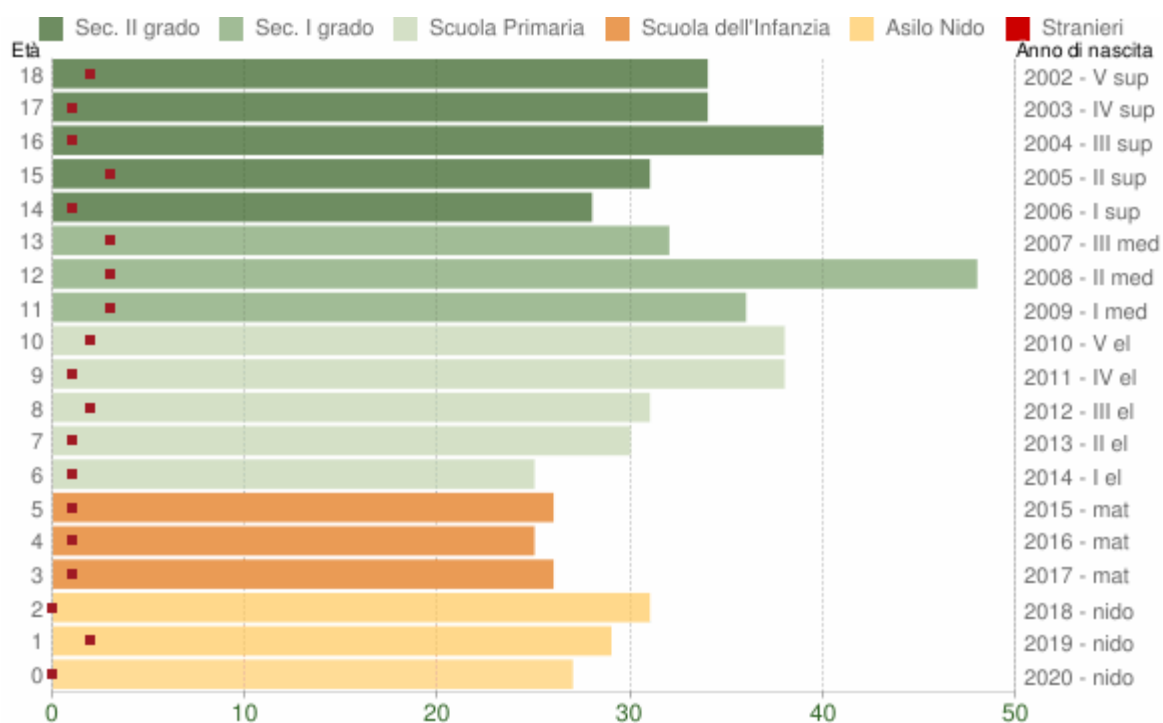
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

100+	0	0	2	0	2 100,0%	0 0,0%	2	0,1%
Totale	1.479	1.833	296	47	1.782 48,8%	1.873 51,2%	3.655	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Oliveto Citra** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Oliveto Citra, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	14	13	27	0	0	0	0,0%
1	16	13	29	1	1	2	6,9%
2	21	10	31	0	0	0	0,0%

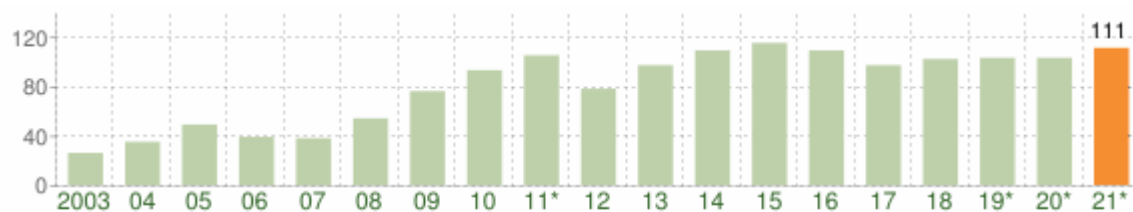
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

3	17	9	26	1	0	1	3,8%
4	11	14	25	1	0	1	4,0%
5	14	12	26	1	0	1	3,8%
6	11	14	25	1	0	1	4,0%
7	15	15	30	1	0	1	3,3%
8	17	14	31	2	0	2	6,5%
9	19	19	38	1	0	1	2,6%
10	18	20	38	0	2	2	5,3%
11	20	16	36	2	1	3	8,3%
12	26	22	48	3	0	3	6,3%
13	16	16	32	1	2	3	9,4%
14	14	14	28	1	0	1	3,6%
15	13	18	31	1	2	3	9,7%
16	27	13	40	1	0	1	2,5%
17	19	15	34	1	0	1	2,9%
18	16	18	34	0	2	2	5,9%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Oliveto Citra** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

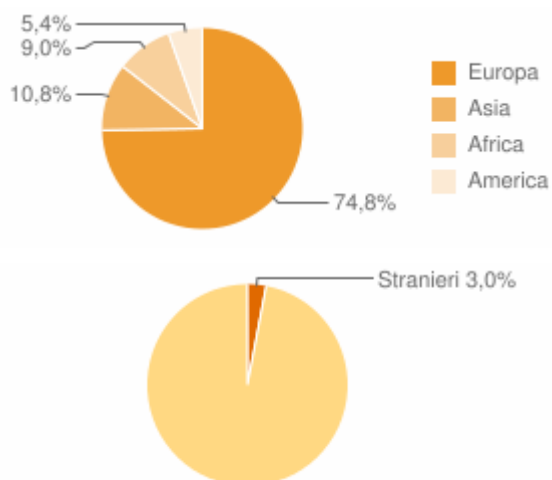
COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

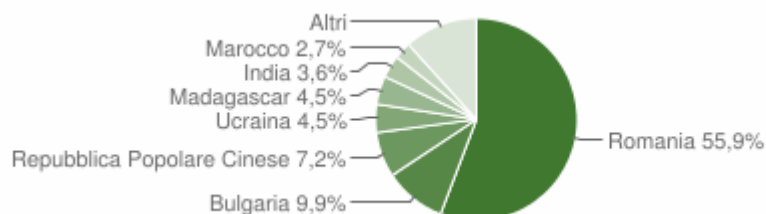
Gli stranieri residenti a Oliveto Citra al 1° gennaio 2021 sono **111** e rappresentano il 3,0% della popolazione residente.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 55,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Bulgaria** (9,9%).



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	21	41	62	55,86%
Bulgaria	Unione Europea	2	9	11	9,91%
Ucraina	Europa centro orientale	1	4	5	4,50%
Repubblica Ceca	Unione Europea	1	1	2	1,80%
Germania	Unione Europea	0	1	1	0,90%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	0,90%
Moldavia	Europa centro orientale	0	1	1	0,90%
Totale Europa		25	58	83	74,77%
ASIA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Repubblica Popolare Cinese	Asia orientale	5	3	8	7,21%
India	Asia centro meridionale	2	2	4	3,60%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

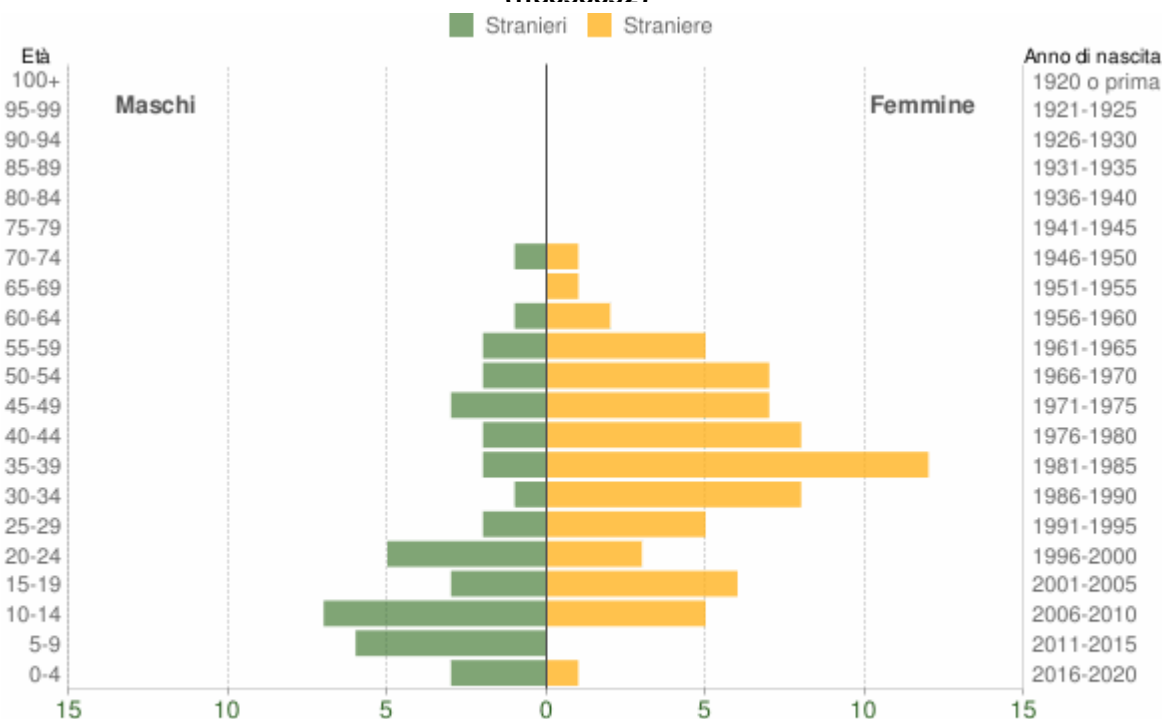
Totale Asia		7	5	12	10,81%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Madagascar	Africa orientale	3	2	5	4,50%
Marocco	Africa settentrionale	2	1	3	2,70%
Niger	Africa occidentale	1	1	2	1,80%
Totale Africa		6	4	10	9,01%
AMERICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Brasile	America centro meridionale	0	3	3	2,70%
Stati Uniti d'America	America settentrionale	1	0	1	0,90%
Colombia	America centro meridionale	1	0	1	0,90%
Venezuela	America centro meridionale	0	1	1	0,90%
Totale America		2	4	6	5,41%
	Maschi	Femmine	Totale	%	
TOTALE STRANIERI		40	71	111	100,00%

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Oliveto Citra per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	3	1	4	3,6%
5-9	6	0	6	5,4%
10-14	7	5	12	10,8%
15-19	3	6	9	8,1%
20-24	5	3	8	7,2%
25-29	2	5	7	6,3%
30-34	1	8	9	8,1%
35-39	2	12	14	12,6%
40-44	2	8	10	9,0%
45-49	3	7	10	9,0%
50-54	2	7	9	8,1%
55-59	2	5	7	6,3%
60-64	1	2	3	2,7%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

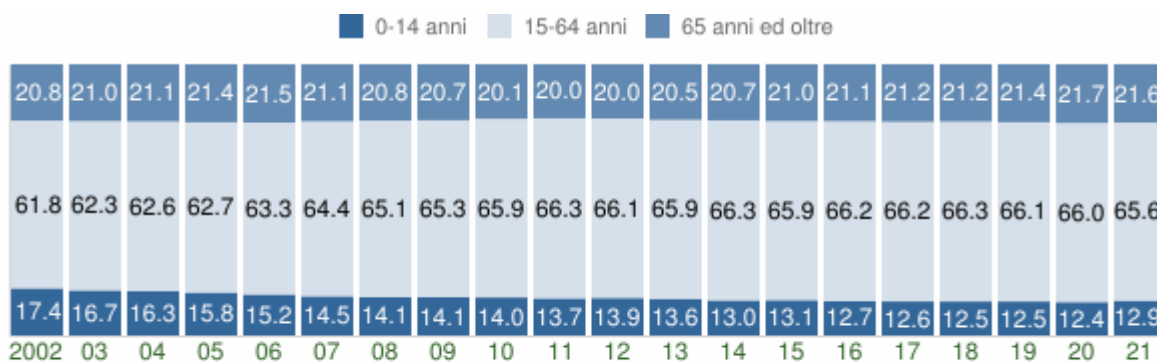
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

65-69	0	1	1	0,9%
70-74	1	1	2	1,8%
75-79	0	0	0	0,0%
80-84	0	0	0	0,0%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	40	71	111	100%

Indici demografici e Struttura della popolazione

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI OLIVETO CITRA (SA) - Dati ISTAT al 1° gennaio - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	699	2.477	835	4.011	40,7
2003	663	2.477	835	3.975	41,1
2004	650	2.497	844	3.991	41,5
2005	632	2.502	854	3.988	41,6

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2006	600	2.507	852	3.959	41,9
2007	571	2.537	831	3.939	42,3
2008	555	2.565	820	3.940	42,5
2009	558	2.589	820	3.967	42,7
2010	557	2.617	799	3.973	42,8
2011	545	2.634	793	3.972	43,0
2012	531	2.529	766	3.826	43,2
2013	520	2.531	788	3.839	43,5
2014	499	2.547	796	3.842	43,9
2015	501	2.526	806	3.833	43,9
2016	484	2.518	800	3.802	44,1
2017	471	2.484	797	3.752	44,5
2018	468	2.479	792	3.739	44,6
2019*	464	2.449	793	3.706	44,8
2020*	458	2.443	802	3.703	44,9
2021*	470	2.397	788	3.655	44,9

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Oliveto Citra.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	119,5	61,9	58,3	81,9	21,3	8,3	12,8
2003	125,9	60,5	52,4	81,9	19,0	9,3	8,3
2004	129,8	59,8	53,9	87,9	17,5	10,5	8,3

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

2005	135,1	59,4	46,4	86,2	18,8	7,6	10,3
2006	142,0	57,9	44,9	87,1	18,2	5,8	10,1
2007	145,5	55,3	53,7	92,1	17,0	7,4	12,2
2008	147,7	53,6	62,0	92,9	16,5	9,4	10,1
2009	147,0	53,2	70,4	95,4	16,8	8,1	11,8
2010	143,4	51,8	90,6	98,7	16,0	8,8	11,8
2011	145,5	50,8	95,7	99,8	16,7	8,7	11,8
2012	144,3	51,3	105,6	103,0	18,6	7,8	8,9
2013	151,5	51,7	104,2	103,3	19,3	8,1	12,5
2014	159,5	50,8	102,7	107,1	18,1	7,3	12,0
2015	160,9	51,7	98,6	110,0	17,9	5,8	12,8
2016	165,3	51,0	105,3	111,1	16,4	7,4	12,7
2017	169,2	51,0	108,9	114,1	15,5	6,1	11,7
2018	169,2	50,8	134,6	113,9	14,9	8,3	12,6
2019	170,9	51,3	148,6	115,4	15,1	7,3	13,0
2020	175,1	51,6	147,2	113,5	16,2	7,3	14,7
2021	167,7	52,5	155,1	117,9	17,1	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Oliveto Citra dice che ci sono 167,7 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Oliveto Citra nel 2021 ci sono 52,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Oliveto Citra nel 2021 l'indice di ricambio è 155,1 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

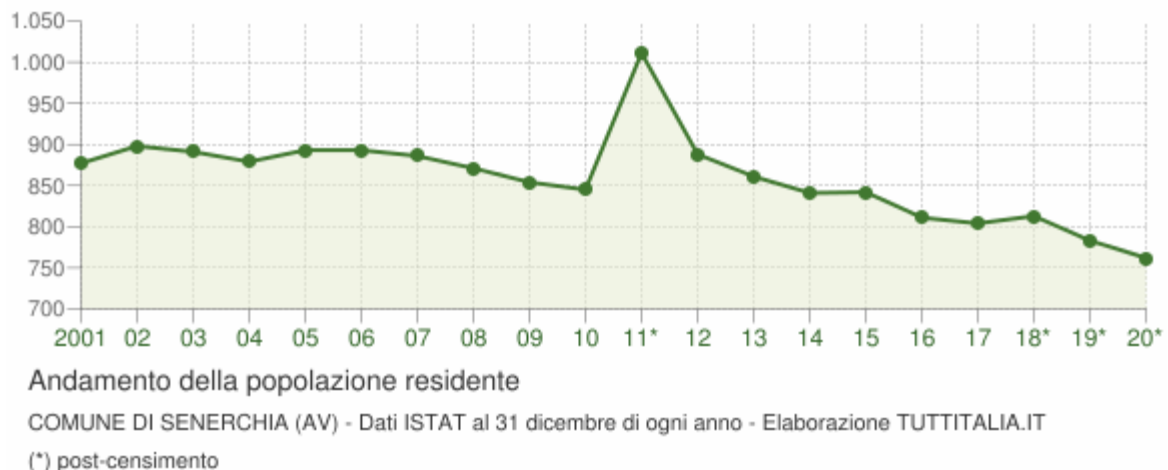
Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.7 Comune di Senerchia

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Senerchia** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	877	-	-	-	-
2002	31 dicembre	898	+21	+2,39%	-	-
2003	31 dicembre	891	-7	-0,78%	384	2,32
2004	31 dicembre	879	-12	-1,35%	388	2,27
2005	31 dicembre	893	+14	+1,59%	393	2,27
2006	31 dicembre	893	0	0,00%	401	2,23
2007	31 dicembre	886	-7	-0,78%	403	2,20
2008	31 dicembre	871	-15	-1,69%	395	2,21
2009	31 dicembre	854	-17	-1,95%	381	2,24
2010	31 dicembre	845	-9	-1,05%	383	2,21
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	836	-9	-1,07%	377	2,22
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	1.014	+178	+21,29%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	1.011	+166	+19,64%	477	2,12
2012	31 dicembre	888	-123	-12,17%	429	2,07
2013	31 dicembre	861	-27	-3,04%	415	2,07
2014	31 dicembre	841	-20	-2,32%	407	2,07
2015	31 dicembre	842	+1	+0,12%	403	2,09
2016	31 dicembre	811	-31	-3,68%	387	2,10
2017	31 dicembre	804	-7	-0,86%	386	2,08
2018*	31 dicembre	813	+9	+1,12%	386,67	2,10
2019*	31 dicembre	783	-30	-3,69%	371,35	2,11
2020*	31 dicembre	762	-21	-2,68%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

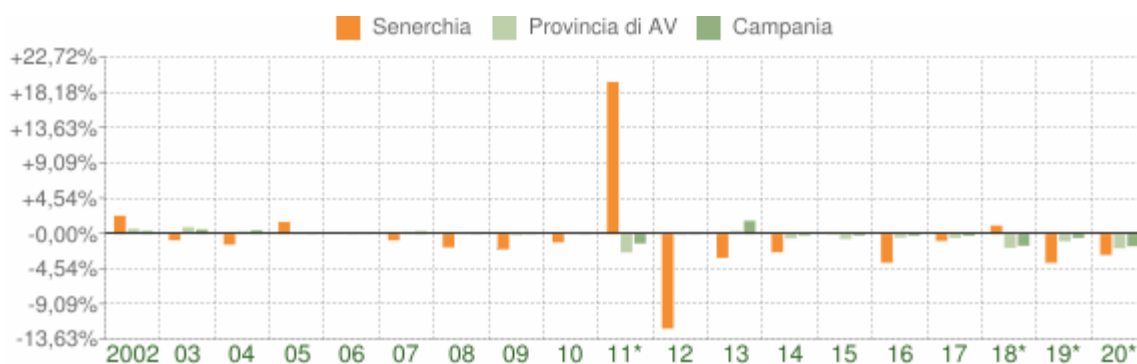
Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

La [popolazione residente a Senerchia al Censimento 2011](#), rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 1.014 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 836. Si è, dunque, verificata una differenza positiva fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 178 unità (+21,29%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione di Senerchia espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania.



Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

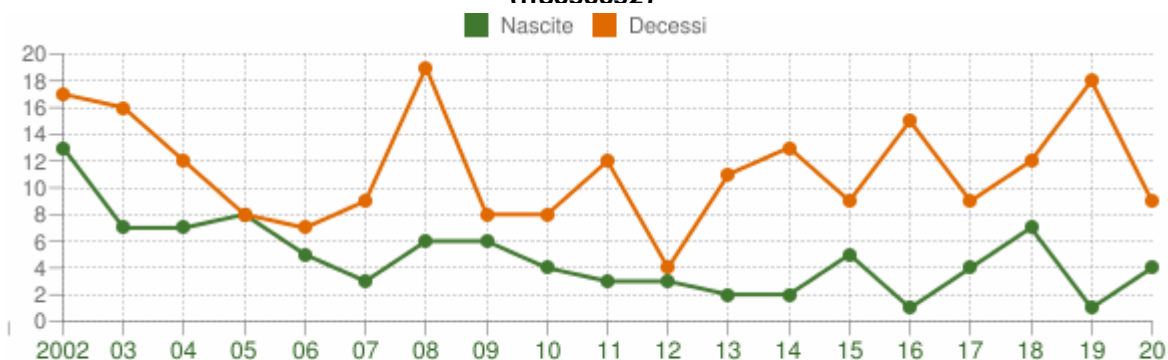
(*) post-censimento

Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	13	-	17	-	-4
2003	1 gennaio-31 dicembre	7	-6	16	-1	-9
2004	1 gennaio-31 dicembre	7	0	12	-4	-5
2005	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	8	-4	0
2006	1 gennaio-31 dicembre	5	-3	7	-1	-2
2007	1 gennaio-31 dicembre	3	-2	9	+2	-6
2008	1 gennaio-31 dicembre	6	+3	19	+10	-13
2009	1 gennaio-31 dicembre	6	0	8	-11	-2
2010	1 gennaio-31 dicembre	4	-2	8	0	-4
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	3	-1	9	+1	-6
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	0	-3	3	-6	-3
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	3	-1	12	+4	-9
2012	1 gennaio-31 dicembre	3	0	4	-8	-1
2013	1 gennaio-31 dicembre	2	-1	11	+7	-9
2014	1 gennaio-31 dicembre	2	0	13	+2	-11
2015	1 gennaio-31 dicembre	5	+3	9	-4	-4
2016	1 gennaio-31 dicembre	1	-4	15	+6	-14

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2017	1 gennaio-31 dicembre	4	+3	9	-6	-5
2018*	1 gennaio-31 dicembre	7	+3	12	+3	-5
2019*	1 gennaio-31 dicembre	1	-6	18	+6	-17
2020*	1 gennaio-31 dicembre	4	+3	9	-9	-5

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

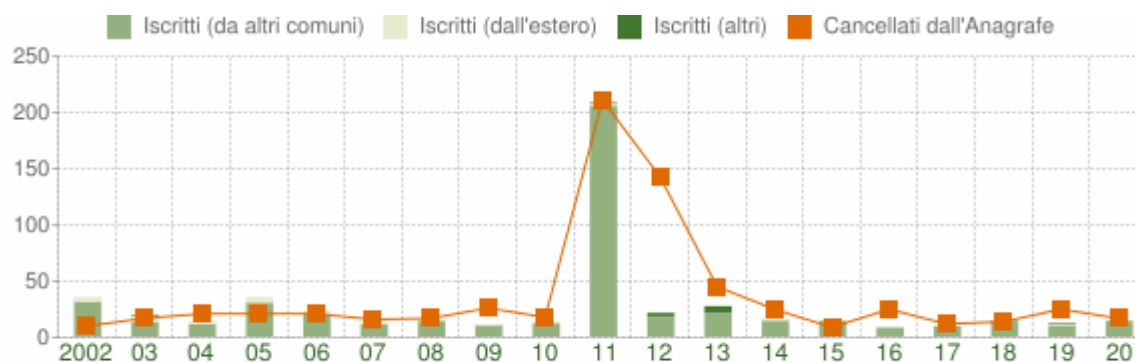
(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Senerchia negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	31	4	0	10	0	0	+4	+25
2003	13	5	1	17	0	0	+5	+2
2004	11	3	0	21	0	0	+3	-7
2005	30	5	0	20	1	0	+4	+14

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2006	20	3	0	15	6	0	-3	+2
2007	11	4	0	16	0	0	+4	-1
2008	14	1	0	16	1	0	0	-2
2009	10	1	0	11	1	14	0	-15
2010	12	1	0	17	1	0	0	-5
2011 ⁽¹⁾	20	2	0	25	0	0	+2	-3
2011 ⁽²⁾	185	0	1	6	0	180	0	0
2011 ⁽³⁾	205	2	1	31	0	180	+2	-3
2012	18	0	3	139	3	1	-3	-122
2013	21	0	6	37	1	7	-1	-18
2014	14	2	0	24	1	0	+1	-9
2015	14	0	0	9	0	0	0	+5
2016	8	0	0	24	1	0	-1	-17
2017	9	1	0	11	1	0	0	-2
2018*	14	0	0	12	2	0	-2	0
2019*	10	1	1	18	7	0	-6	-13
2020*	14	0	0	16	1	0	-1	-3

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

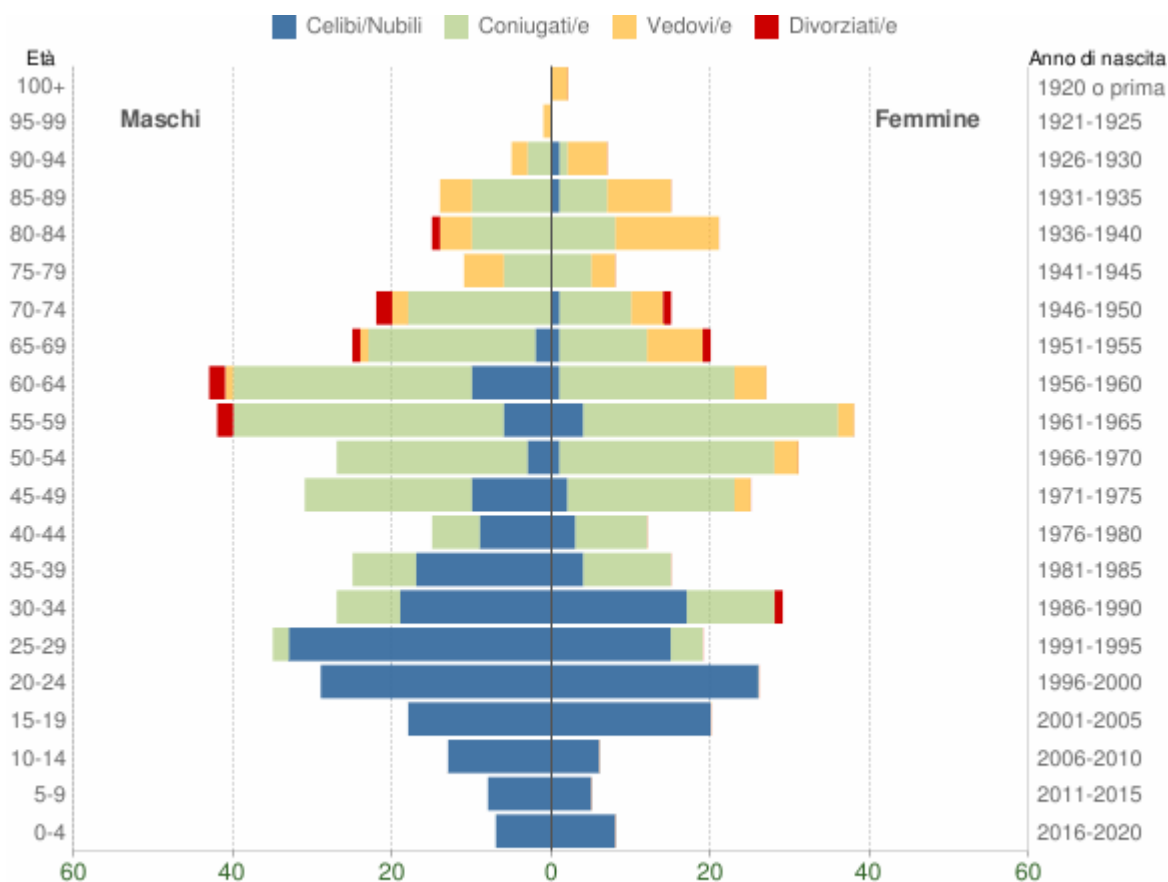
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Senerchia per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2021

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\e', 'divorziati\e' e 'vedovi\e'.

Distribuzione della popolazione 2021 - Senerchia

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	15	0	0	0	7 46,7%	8 53,3%	15	2,0%
5-9	13	0	0	0	8 61,5%	5 38,5%	13	1,7%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

10-14	19	0	0	0	13 68,4%	6 31,6%	19	2,5%
15-19	38	0	0	0	18 47,4%	20 52,6%	38	5,0%
20-24	55	0	0	0	29 52,7%	26 47,3%	55	7,2%
25-29	48	6	0	0	35 64,8%	19 35,2%	54	7,1%
30-34	36	19	0	1	27 48,2%	29 51,8%	56	7,3%
35-39	21	19	0	0	25 62,5%	15 37,5%	40	5,2%
40-44	12	15	0	0	15 55,6%	12 44,4%	27	3,5%
45-49	12	42	2	0	31 55,4%	25 44,6%	56	7,3%
50-54	4	51	3	0	27 46,6%	31 53,4%	58	7,6%
55-59	10	66	2	2	42 52,5%	38 47,5%	80	10,5%
60-64	11	52	5	2	43 61,4%	27 38,6%	70	9,2%
65-69	3	32	8	2	25 55,6%	20 44,4%	45	5,9%
70-74	1	27	6	3	22 59,5%	15 40,5%	37	4,9%
75-79	0	11	8	0	11 57,9%	8 42,1%	19	2,5%
80-84	0	18	17	1	15 41,7%	21 58,3%	36	4,7%
85-89	1	16	12	0	14 48,3%	15 51,7%	29	3,8%
90-94	1	4	7	0	5 41,7%	7 58,3%	12	1,6%
95-99	0	0	1	0	1 100,0%	0 0,0%	1	0,1%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

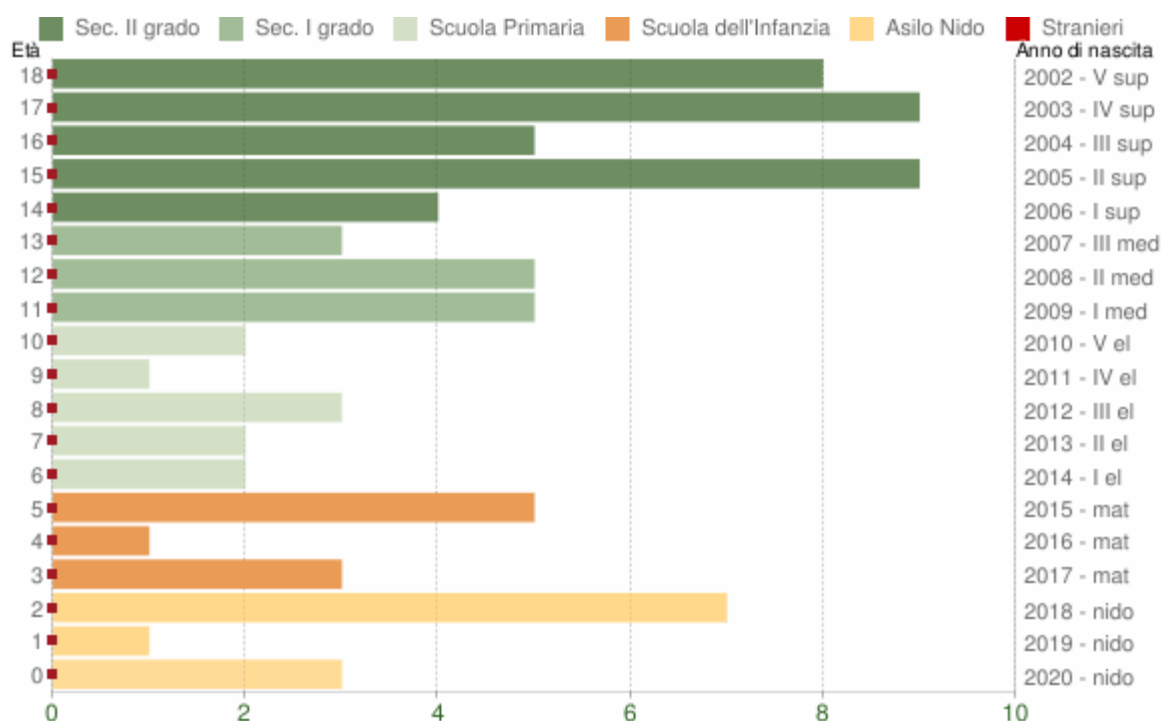
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

100+	0	0	2	0	0 0,0%	2 100,0%	2	0,3%
Totale	300	378	73	11	413 54,2%	349 45,8%	762	100,0%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

Distribuzione della popolazione di **Senerchia** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di Senerchia, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



Popolazione per età scolastica - 2021

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	2	1	3	0	0	0	0,0%
1	1	0	1	0	0	0	0,0%
2	4	3	7	0	0	0	0,0%

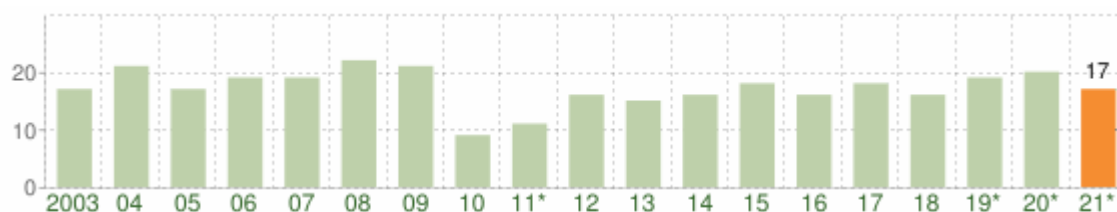
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

3	0	3	3	0	0	0	0,0%
4	0	1	1	0	0	0	0,0%
5	2	3	5	0	0	0	0,0%
6	1	1	2	0	0	0	0,0%
7	2	0	2	0	0	0	0,0%
8	2	1	3	0	0	0	0,0%
9	1	0	1	0	0	0	0,0%
10	2	0	2	0	0	0	0,0%
11	2	3	5	0	0	0	0,0%
12	3	2	5	0	0	0	0,0%
13	2	1	3	0	0	0	0,0%
14	4	0	4	0	0	0	0,0%
15	3	6	9	0	0	0	0,0%
16	2	3	5	0	0	0	0,0%
17	5	4	9	0	0	0	0,0%
18	4	4	8	0	0	0	0,0%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente a **Senerchia** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.



Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2021

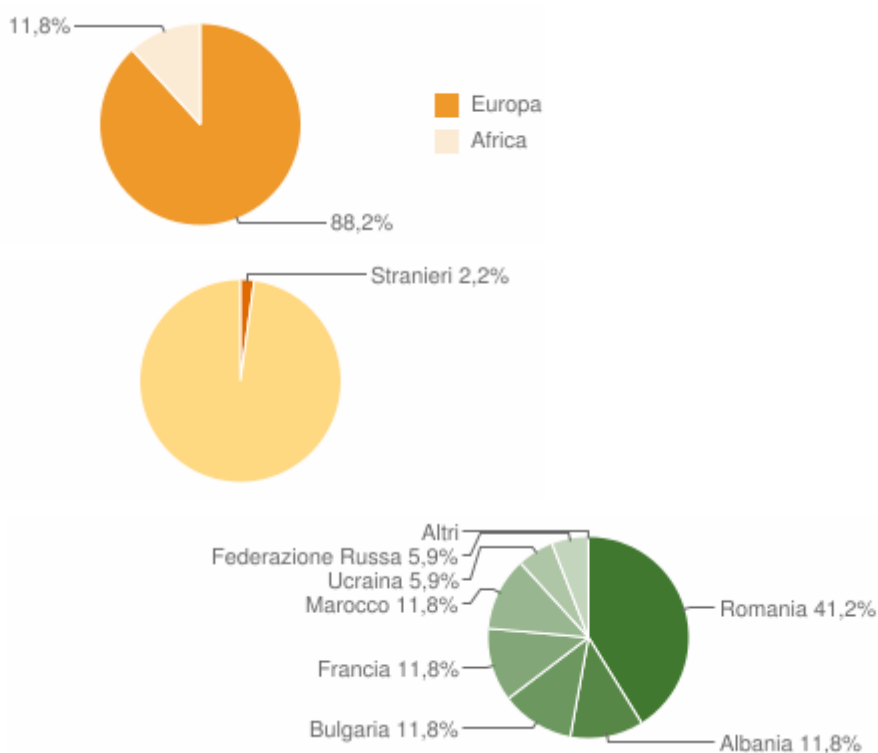
COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Senerchia al 1° gennaio 2021 sono **17** e rappresentano il 2,2% della popolazione residente.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



Paesi di provenienza

Segue il dettaglio dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri residenti divisi per continente di appartenenza ed ordinato per numero di residenti.

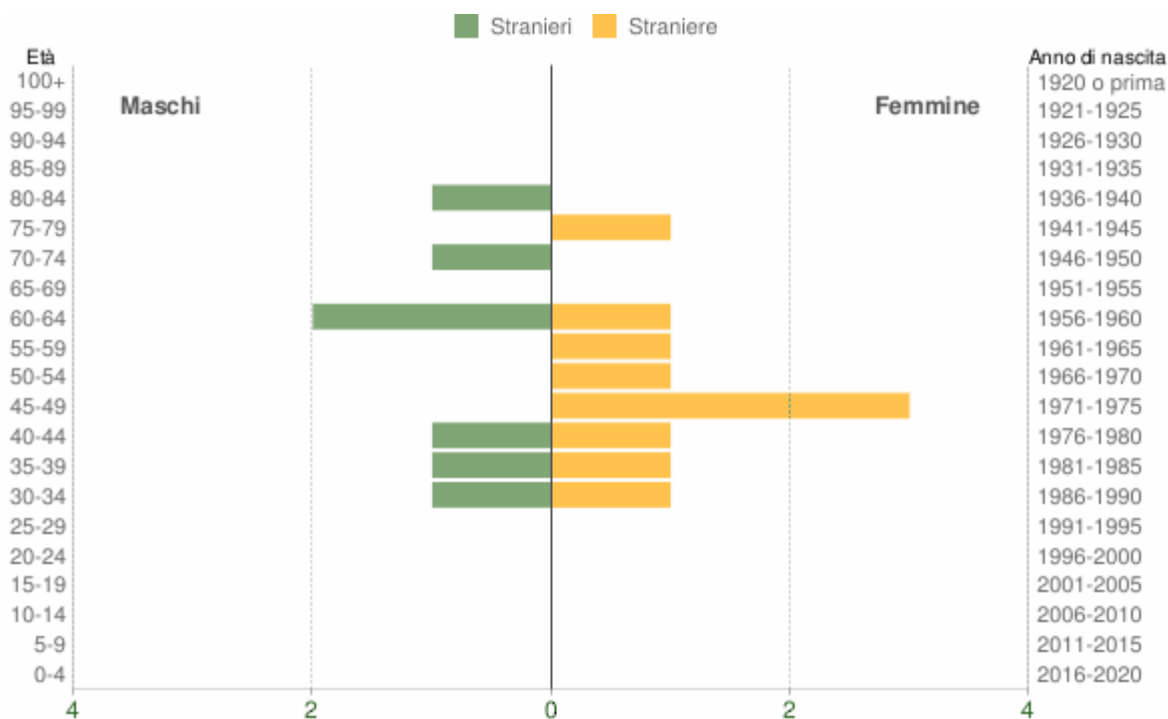
EUROPA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Romania	Unione Europea	2	5	7	41,18%
Albania	Europa centro orientale	1	1	2	11,76%
Bulgaria	Unione Europea	1	1	2	11,76%
Francia	Unione Europea	2	0	2	11,76%
Ucraina	Europa centro orientale	0	1	1	5,88%
Federazione Russa	Europa centro orientale	0	1	1	5,88%
Totale Europa		6	9	15	88,24%
AFRICA	Area	Maschi	Femmine	Totale	%
Marocco	Africa settentrionale	1	1	2	11,76%
Totale Africa		1	1	2	11,76%
		Maschi	Femmine	Totale	%
TOTALE STRANIERI		7	10	17	100,00%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente a Senerchia per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Età	Stranieri			
	Maschi	Femmine	Totale	%
0-4	0	0	0	0,0%
5-9	0	0	0	0,0%
10-14	0	0	0	0,0%
15-19	0	0	0	0,0%
20-24	0	0	0	0,0%
25-29	0	0	0	0,0%
30-34	1	1	2	11,8%
35-39	1	1	2	11,8%
40-44	1	1	2	11,8%
45-49	0	3	3	17,6%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

50-54	0	1	1	5,9%
55-59	0	1	1	5,9%
60-64	2	1	3	17,6%
65-69	0	0	0	0,0%
70-74	1	0	1	5,9%
75-79	0	1	1	5,9%
80-84	1	0	1	5,9%
85-89	0	0	0	0,0%
90-94	0	0	0	0,0%
95-99	0	0	0	0,0%
100+	0	0	0	0,0%
Totale	7	10	17	100%

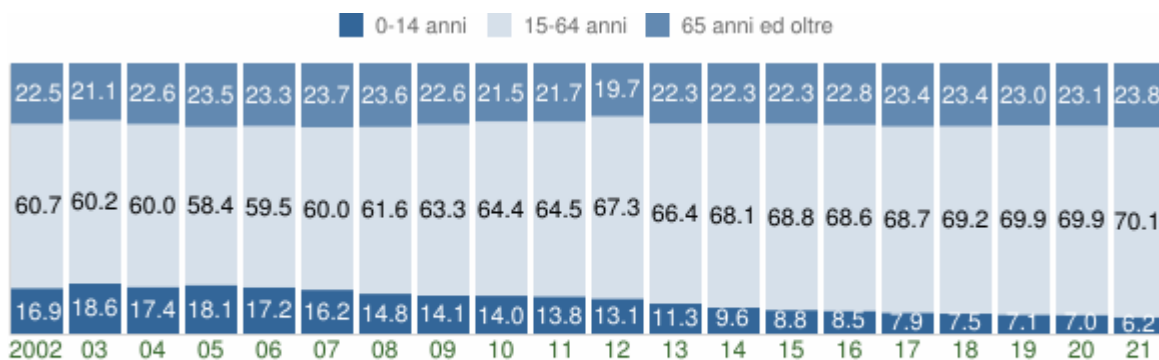
Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici di **Senerchia** negli ultimi anni.
Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI SENERCHIA (AV) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	148	532	197	877	41,8
2003	167	541	190	898	40,3
2004	155	535	201	891	41,2
2005	159	513	207	879	41,6
2006	154	531	208	893	41,8
2007	145	536	212	893	42,5
2008	131	546	209	886	43,0
2009	123	551	197	871	42,9
2010	120	550	184	854	42,9
2011	117	545	183	845	43,5
2012	132	680	199	1.011	42,8
2013	100	590	198	888	45,1
2014	83	586	192	861	45,9
2015	74	579	188	841	46,3
2016	72	578	192	842	46,7
2017	64	557	190	811	47,3
2018	60	556	188	804	47,6
2019*	58	568	187	813	47,7
2020*	55	547	181	783	48,0
2021*	47	534	181	762	48,5

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Senerchia.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	133,1	64,8	102,0	92,1	25,1	14,6	19,2
2003	113,8	66,0	79,2	81,5	29,2	7,8	17,9
2004	129,7	66,5	61,4	83,2	24,3	7,9	13,6
2005	130,2	71,3	52,9	87,9	20,1	9,0	9,0
2006	135,1	68,2	48,1	93,8	21,0	5,6	7,8
2007	146,2	66,6	52,9	98,5	20,7	3,4	10,1
2008	159,5	62,3	53,4	99,3	16,7	6,8	21,6
2009	160,2	58,1	46,8	98,2	15,1	7,0	9,3
2010	153,3	55,3	44,8	99,3	15,5	4,7	9,4
2011	156,4	55,0	62,1	109,6	12,8	3,2	12,9
2012	150,8	48,7	61,4	106,1	11,5	3,2	4,2
2013	198,0	50,5	70,0	116,9	8,5	2,3	12,6
2014	231,3	46,9	76,3	122,8	7,6	2,4	15,3
2015	254,1	45,3	86,2	125,3	6,3	5,9	10,7
2016	266,7	45,7	91,4	124,9	8,1	1,2	18,1
2017	296,9	45,6	94,4	125,5	8,7	5,0	11,1
2018	313,3	44,6	115,4	125,1	9,0	8,7	14,8
2019	322,4	43,1	143,5	124,5	11,5	1,3	22,6
2020	329,1	43,1	166,7	122,4	11,3	5,2	11,7
2021	385,1	42,7	184,2	119,8	10,3	-	-

Glossario:

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Senerchia dice che ci sono 385,1 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a Senerchia nel 2021 ci sono 42,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a Senerchia nel 2021 l'indice di ricambio è 184,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.8 Comune di ZSC Monti Eboli e Polveracchio

Popolazione 2001-2020

Andamento demografico della popolazione residente nella zona della **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Figura 77 - Popolazione dal 2001- al 2020 nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio
Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



La tabella in basso riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più, su sfondo grigio, con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31-dic	68369	0,00	0,00%	-	-
2002	31-dic	68432	63,00	0,09%	-	-
2003	31-dic	69050	618,00	0,90%	24 156,00	2,73
2004	31-dic	69731	681,00	0,98%	24 384,00	2,70
2005	31-dic	69947	216,00	0,31%	25 248,00	2,58
2006	31-dic	69917	-30,00	-0,04%	24 880,00	2,65

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2007	31-dic	70618	701,00	0,99%	²⁵ 256,00	2,64
2008	31-dic	71047	429,00	0,60%	²⁵ 606,00	2,62
2009	31-dic	71440	393,00	0,55%	²⁷ 740,00	2,56
2010	31-dic	71900	460,00	0,64%	²⁸ 280,00	2,54
2011 (¹)	08-ott	72102	202,00	0,28%	²⁸ 677,00	2,52
2011 (²)	09-ott	71273	-829,00	-1,16%	-	-
2011 (³)	31-dic	71225	-48,00	-0,07%	²⁸ 851,00	2,47
2012	31-dic	71420	195,00	0,27%	²⁹ 281,00	2,44
2013	31-dic	72737	1 317,00	1,81%	²⁹ 098,00	2,46
2014	31-dic	73199	462,00	0,63%	²⁹ 637,00	2,44
2015	31-dic	73514	315,00	0,43%	³⁰ 022,00	2,43
2016	31-dic	73508	-6,00	-0,01%	³⁰ 290,00	2,42
2017	31-dic	73545	37,00	0,05%	³⁰ 736,00	2,39
2018*	31-dic	72175	-1 370,00	-1,90%	²⁷ 814,89	2,44
2019*	31-dic	71757	-418,00	-0,58%	²⁸ 004,49	2,42
2020*	31-dic	69925	-1 832,00	-2,62%	(v)	(v)

popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal **2018** i dati tengono conto dei risultati del **censimento permanente della popolazione**, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

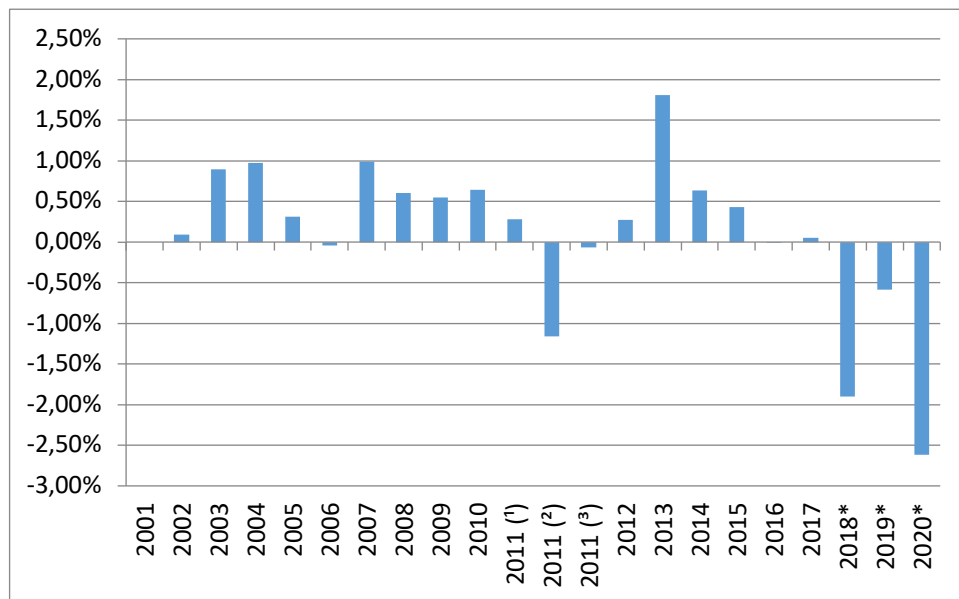
La popolazione residente nell'area della **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 71.273 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 72.102. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a 829 unità (-1,16%).

Il confronto dei dati della popolazione residente dal 2018 con le serie storiche precedenti (2001-2011 e 2011-2017) è possibile soltanto con operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione residente.

Variazione percentuale della popolazione

Le variazioni annuali della popolazione della zona ZSC Monti Eboli e Polveracchio espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Avellino e della regione Campania.

Figura 78 - Variazione percentuale della popolazione nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione



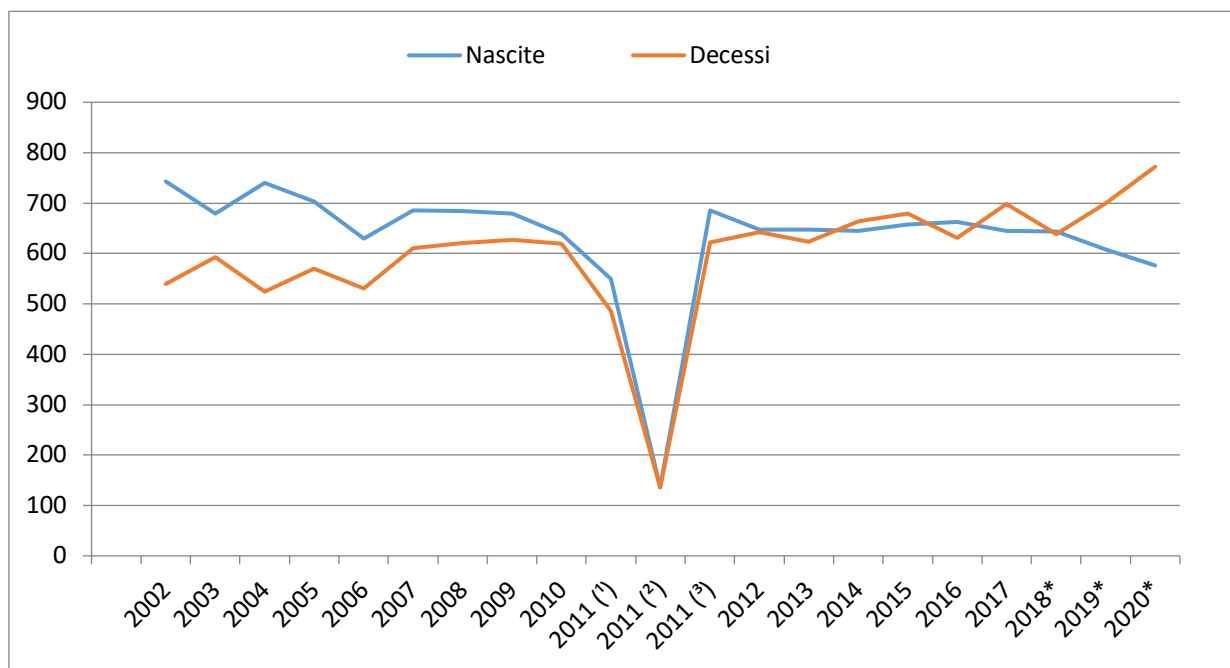
Movimento naturale della popolazione

Il movimento naturale della popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.

Figura 79 - Movimento naturale della popolazione nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz	Decessi	Variaz	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	743	0	540	0	203
2003	1 gennaio-31 dicembre	679	-64	593	53	86
2004	1 gennaio-31 dicembre	740	61	524	-69	216
2005	1 gennaio-31 dicembre	703	-37	570	46	133
2006	1 gennaio-31 dicembre	630	-73	530	-40	100
2007	1 gennaio-31 dicembre	685	55	610	80	75
2008	1 gennaio-31 dicembre	684	-1	621	11	63
2009	1 gennaio-31 dicembre	679	-5	627	6	52
2010	1 gennaio-31 dicembre	638	-41	619	-8	19

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	550	-88	486	-133	64
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	136	-414	136	-350	0
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	686	550	622	486	64
2012	1 gennaio-31 dicembre	648	-38	642	20	6
2013	1 gennaio-31 dicembre	647	-1	623	-19	24
2014	1 gennaio-31 dicembre	645	-2	664	41	-19
2015	1 gennaio-31 dicembre	658	13	679	15	-21
2016	1 gennaio-31 dicembre	663	5	631	-48	32
2017	1 gennaio-31 dicembre	645	-18	698	67	-53
2018*	1 gennaio-31 dicembre	644	-1	638	-60	6
2019*	1 gennaio-31 dicembre	608	-36	700	62	-92
2020*	1 gennaio-31 dicembre	576	-32	772	72	-196

- bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)
- ⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)
- bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.
- (*) popolazione post-censimento

Flusso migratorio della popolazione

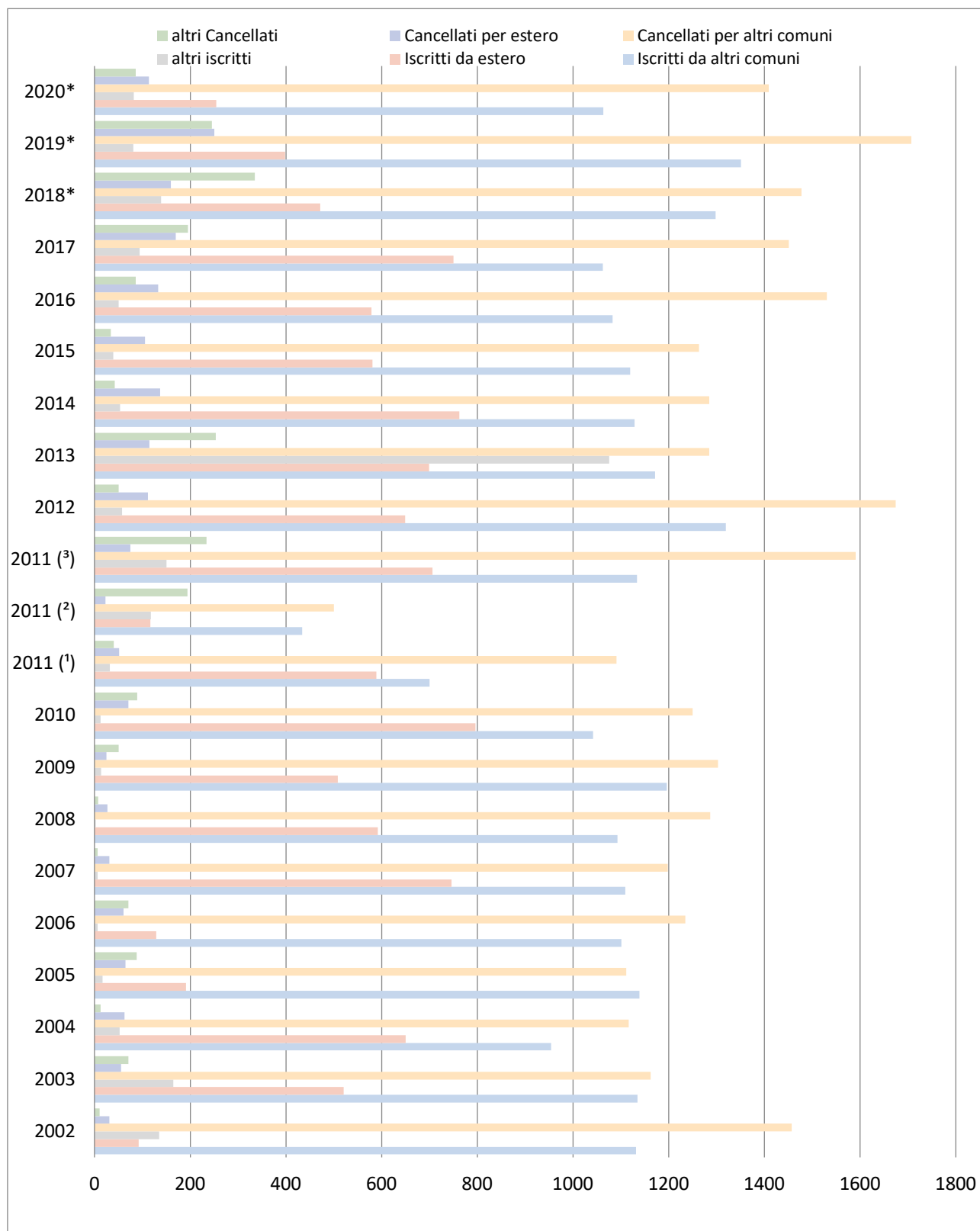
Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la ZSC Monti Eboli e Polveracchio negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).

Figura 80 - Flusso migratorio della popolazione nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2020. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo il censimento 2011 della popolazione.

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione post-censimento

Popolazione per età, sesso e stato civile 2021

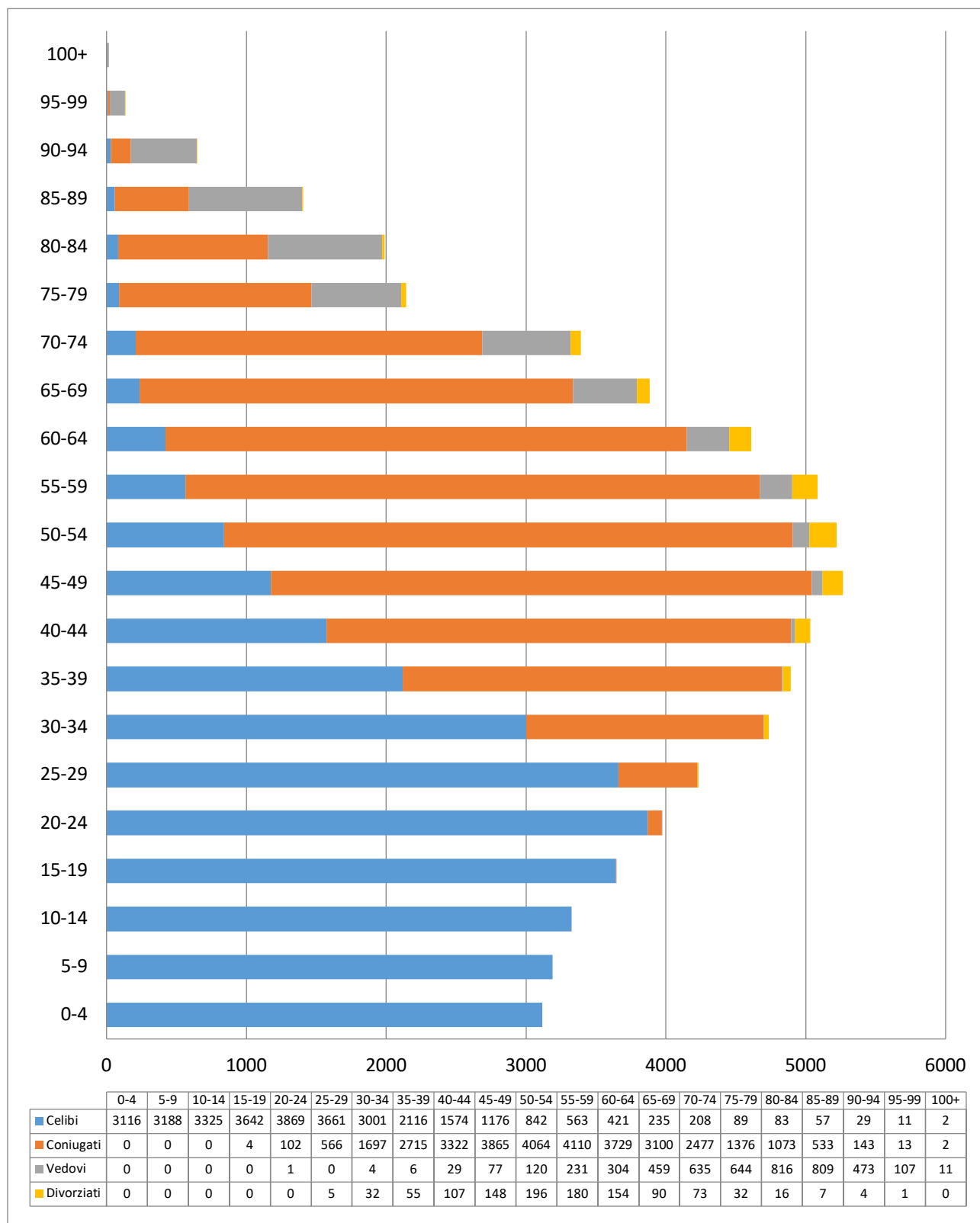
Il grafico in basso, detto **Piramide delle Età**, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a ZSC Monti Eboli e Polveracchio per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione, ma quelli riferiti allo stato civile sono ancora in corso di validazione.

La popolazione è riportata per **classi quinquennali** di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.

Figura 81 - Flusso migratorio della popolazione nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



In generale, la **forma** di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

In Italia ha avuto la forma simile ad una **piramide** fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico.

Gli individui in unione civile, quelli non più uniti civilmente per scioglimento dell'unione e quelli non più uniti civilmente per decesso del partner sono stati sommati rispettivamente agli stati civili 'coniugati\è', 'divorziati\è' e 'vedovi\è'.

Distribuzione della popolazione 2021 - ZSC Monti Eboli e Polveracchio

Età	<i>Celibi /Nubili</i>	<i>Coniugati /e</i>	<i>Vedovi /e</i>	<i>Divorziati /e</i>	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	3116	0	0	0	1614 51,80%	1502 48,20%	3116	4%
5-9	3188	0	0	0	1651 51,79%	1537 48,21%	3188	5%
10-14	3325	0	0	0	1748 52,57%	1577 47,43%	3325	5%
15-19	3642	4	0	0	1830 50,19%	1816 49,81%	3646	5%
20-24	3869	102	1	0	2151 54,15%	1821 45,85%	3972	6%
25-29	3661	566	0	5	2320 54,82%	1912 45,18%	4232	6%
30-34	3001	1697	4	32	2456 51,88%	2278 48,12%	4734	7%
35-39	2116	2715	6	55	2605 53,25%	2287 46,75%	4892	7%
40-44	1574	3322	29	107	2726 54,17%	2306 45,83%	5032	7%
45-49	1176	3865	77	148	2704 51,35%	2562 48,65%	5266	8%
50-54	842	4064	120	196	2609 49,96%	2613 50,04%	5222	7%
55-59	563	4110	231	180	2460 48,39%	2624 51,61%	5084	7%
60-64	421	3729	304	154	2215	2393	4608	7%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

					48,07%	51,93%		
65-69	235	3100	459	90	1903 49,00%	1981 51,00%	3884	6%
70-74	208	2477	635	73	1645 48,48%	1748 51,52%	3393	5%
75-79	89	1376	644	32	965 45,07%	1176 54,93%	2141	3%
80-84	83	1073	816	16	835 42,00%	1153 58,00%	1988	3%
85-89	57	533	809	7	545 38,76%	861 61,24%	1406	2%
90-94	29	143	473	4	196 30,20%	453 69,80%	649	1%
95-99	11	13	107	1	36 27,27%	96 72,73%	132	0%
100+	2	2	11	0	5 33,33%	10 66,67%	15	0%
Totale	31208	32891	4726	1100	35219 50,37%	34706 49,63%	69925	100%

Popolazione per classi di età scolastica 2021

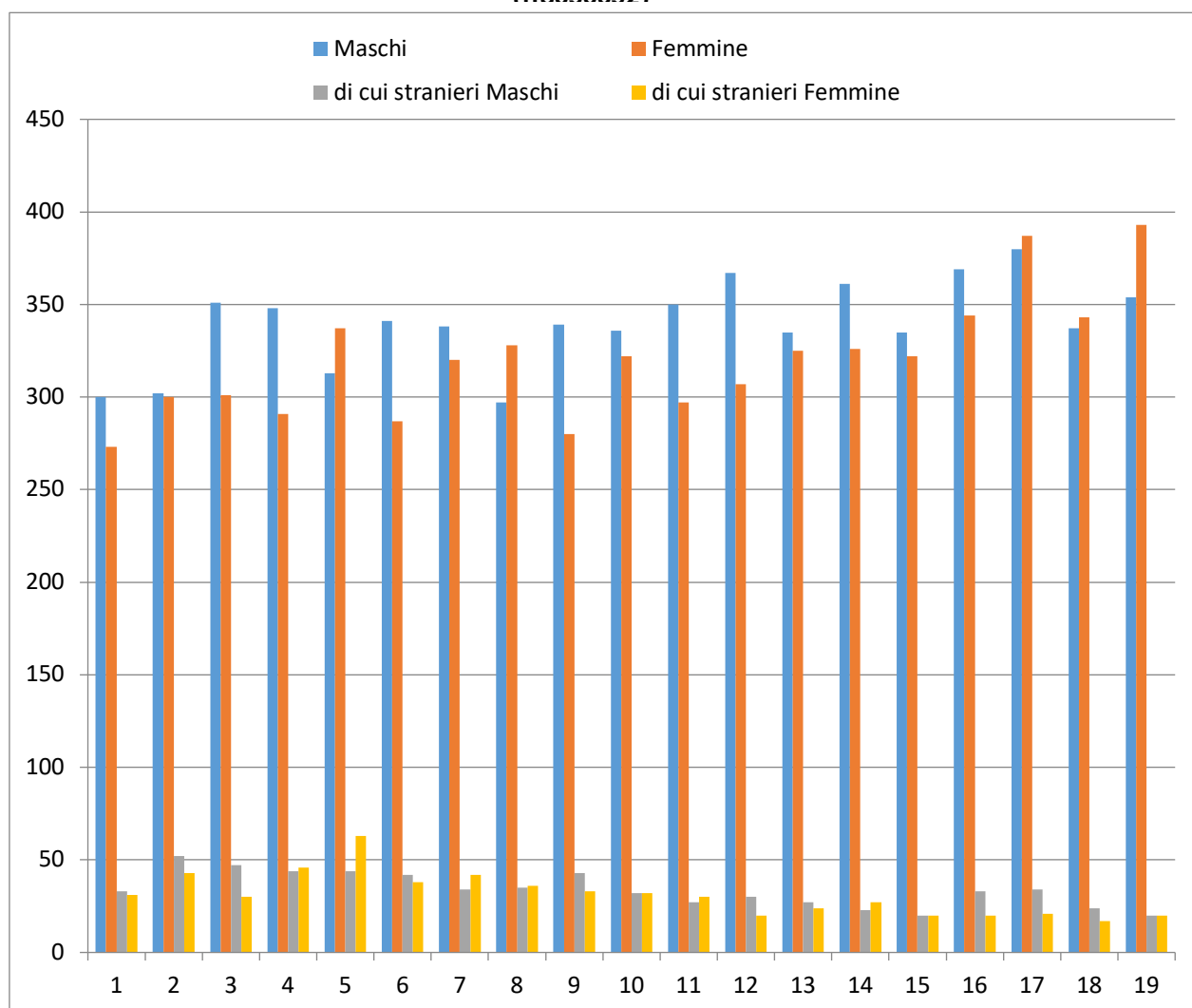
Distribuzione della popolazione nella zona di **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di ZSC Monti Eboli e Polveracchio , evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

Figura 82 - Popolazione per classi di età scolastica 2021 nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale	Totale	Totale	di cui <i>stranieri</i>			
	Maschi	Femmine	Maschi+Femmine	Maschi	Femmine	M+F	%
0	300	273	573	33	31	64	11,17%
1	302	300	602	52	43	95	15,78%
2	351	301	652	47	30	77	11,81%
3	348	291	639	44	46	90	14,08%
4	313	337	650	44	63	107	16,46%
5	341	287	628	42	38	80	12,74%
6	338	320	658	34	42	76	11,55%
7	297	328	625	35	36	71	11,36%
8	339	280	619	43	33	76	12,28%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

9	336	322	658	32	32	64	9,73%
10	350	297	647	27	30	57	8,81%
11	367	307	674	30	20	50	7,42%
12	335	325	660	27	24	51	7,73%
13	361	326	687	23	27	50	7,28%
14	335	322	657	20	20	40	6,09%
15	369	344	713	33	20	53	7,43%
16	380	387	767	34	21	55	7,17%
17	337	343	680	24	17	41	6,03%
18	354	393	747	20	20	40	5,35%

Cittadini stranieri

Popolazione straniera residente nell'area della **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

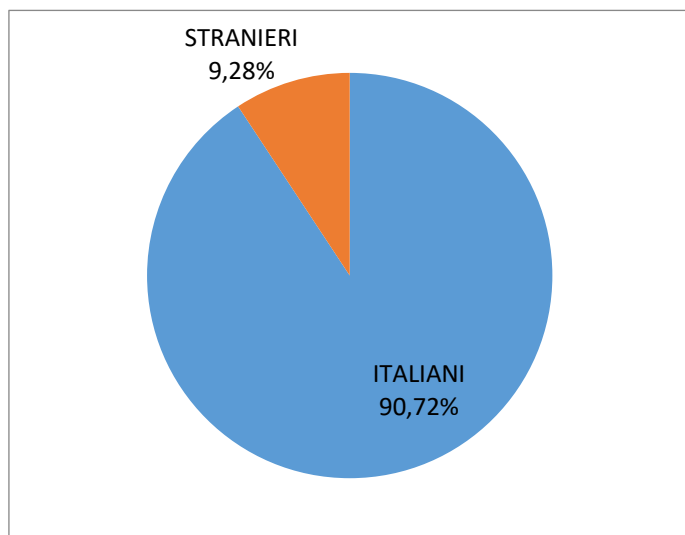
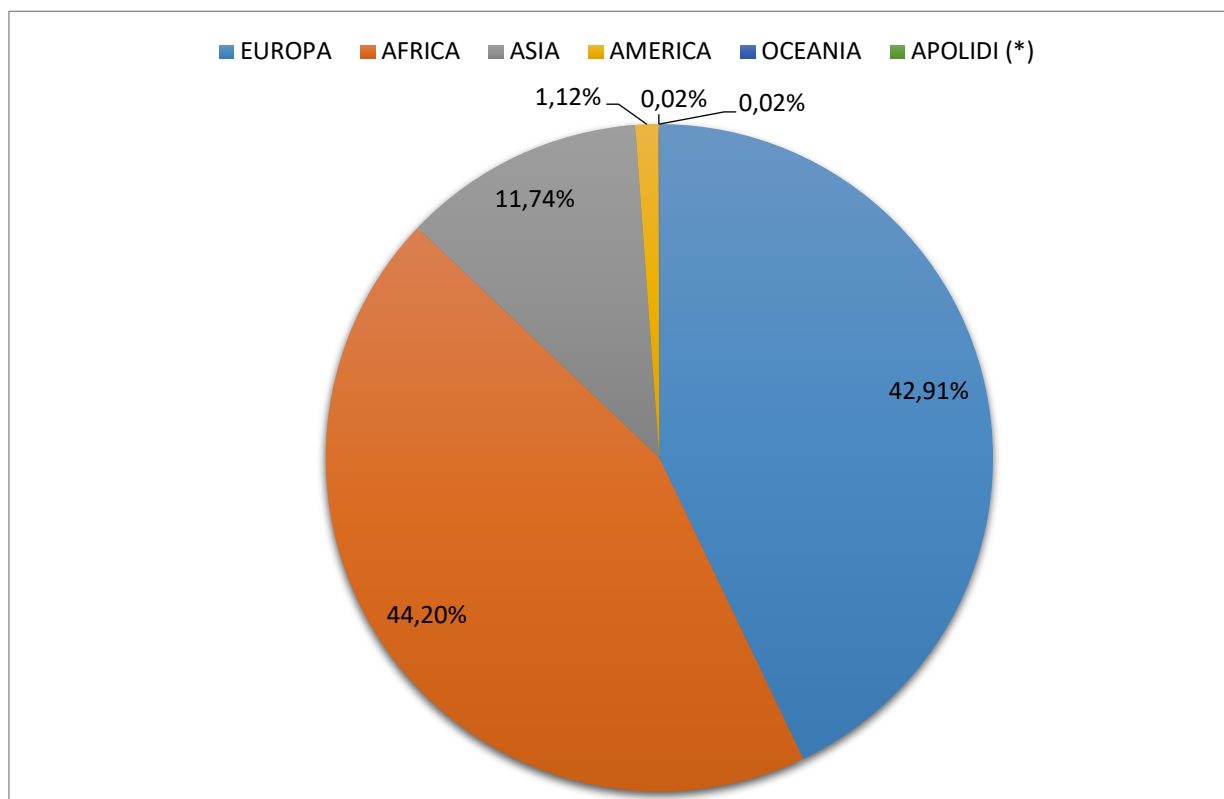
Cittadini stranieri 2021 - ZSC MONTI DI EBOLI POLVERACCHIO

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
EUROPA	1109	1676	2785	42,91%
AFRICA	2272	597	2869	44,20%
ASIA	543	219	762	11,74%
AMERICA	19	54	73	1,12%
OCEANIA	1	0	1	0,02%
APOLIDI (*)	0	1	1	0,02%

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale	%
TOTALE STRANIERI	3944	2547	6491	100,0%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Gli stranieri residenti a ZSC Monti Eboli e Polveracchio al 1° gennaio 2021 sono **6491** e rappresentano il 9,28% della popolazione residente.

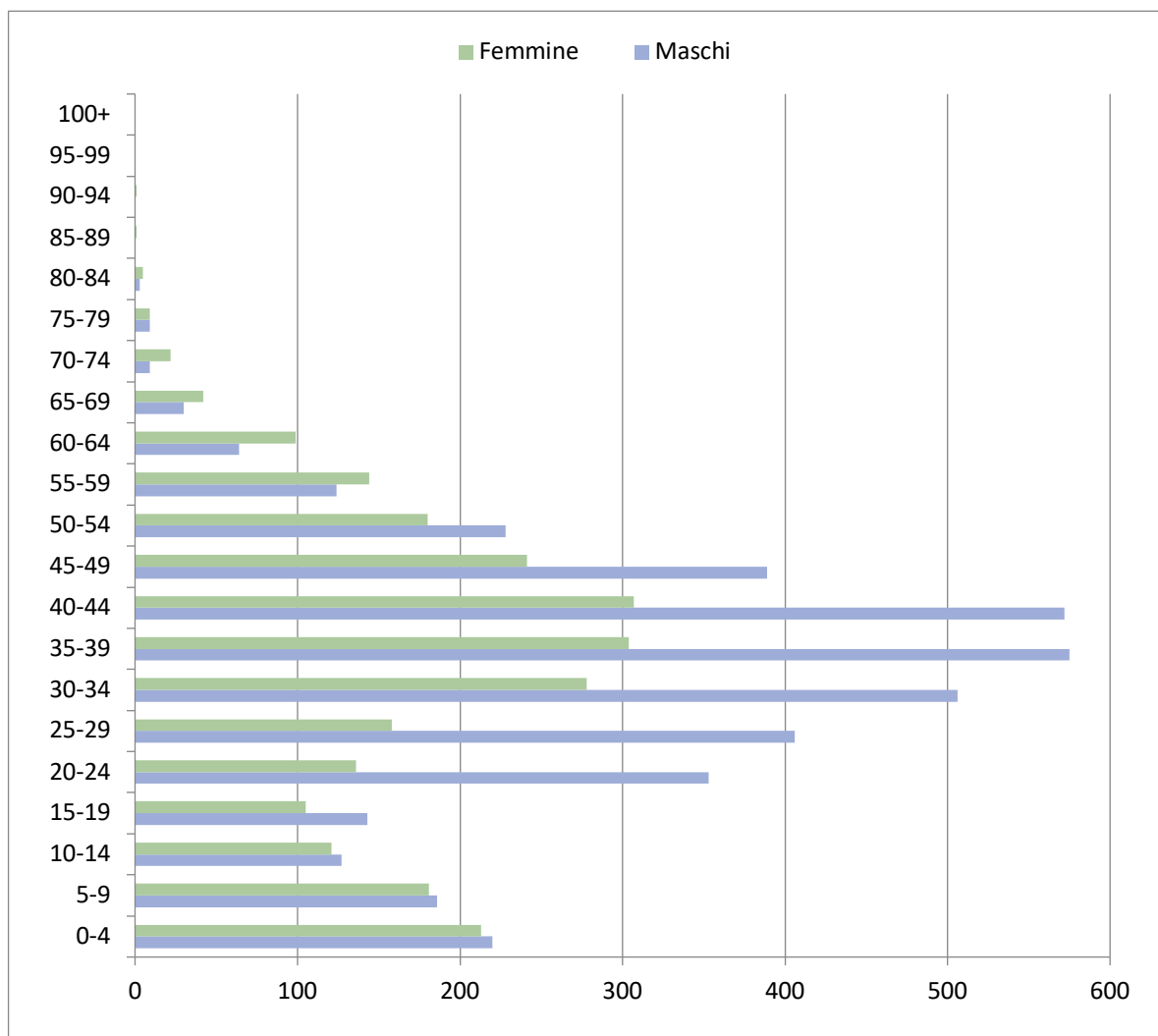
Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso

In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente nell'area della ZSC Monti Eboli e Polveracchio per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.

Figura 83 - Distribuzione della popolazione straniera per età e sesso al 2021 nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)



Età	Stranieri			%
	Maschi	Femmine	Totale	
0-4	220	213	433	6,67%
5-9	186	181	367	5,65%
10-14	127	121	248	3,82%
15-19	143	105	248	3,82%
20-24	353	136	489	7,53%
25-29	406	158	564	8,69%
30-34	506	278	784	12,08%
35-39	575	304	879	13,54%
40-44	572	307	879	13,54%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

45-49	389	241	630	9,71%
50-54	228	180	408	6,29%
55-59	124	144	268	4,13%
60-64	64	99	163	2,51%
65-69	30	42	72	1,11%
70-74	9	22	31	0,48%
75-79	9	9	18	0,28%
80-84	3	5	8	0,12%
85-89	0	1	1	0,02%
90-94	0	1	1	0,02%
95-99	0	0	0	0,00%
100+	0	0	0	0,00%
Totale	3944	2547	6491	100%

Indici demografici e Struttura della popolazione

Struttura della popolazione e indicatori demografici della **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** negli ultimi anni. Elaborazioni su dati ISTAT

Struttura della popolazione dal 2002 al 2021

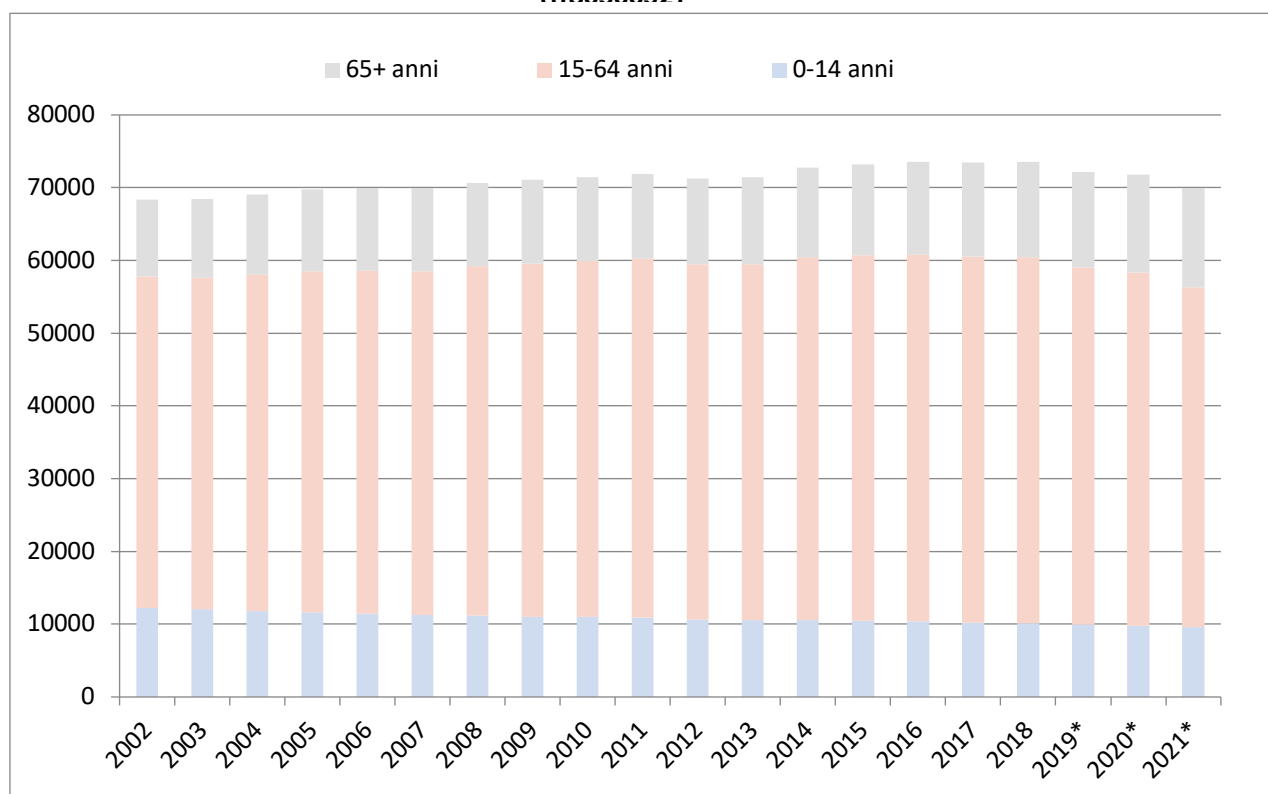
L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Figura 84 - Struttura della popolazione dal 2002 al 2021 nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**



Anno 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	Età media
2002	12214	45597	10558	68369	39,70
2003	12023	45576	10833	68432	39,80
2004	11821	46233	10996	69050	40,19
2005	11643	46855	11233	69731	40,44
2006	11438	47134	11375	69947	40,71
2007	11293	47258	11366	69917	41,16
2008	11167	48035	11416	70618	41,39
2009	11008	48518	11521	71047	41,71
2010	11030	48908	11502	71440	41,84
2011	10914	49365	11621	71900	42,21
2012	10643	48798	11784	71225	42,43
2013	10538	48932	11950	71420	43,04
2014	10605	49812	12320	72737	43,40

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2015	10515	50154	12530	73199	43,63
2016	10397	50387	12730	73514	43,83
2017	10253	50280	12975	73508	44,23
2018	10128	50354	13063	73545	44,39
2019*	9968	49036	13171	72175	44,66
2020*	9803	48489	13465	71757	44,93
2021*	9629	46688	13608	69925	45,20

(*) popolazione post-censimento

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente nella zona ZSC Monti Eboli e Polveracchio.

Ann o	<i>Indice di vecchiai a</i>	<i>Indice di dipendenz a strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazion e attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazion e attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna fecond a</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	109,61	57,27	69,19	79,44	21,23	10,27	11,06
2003	111,01	57,30	64,73	79,36	21,20	9,59	10,91
2004	116,31	56,86	62,53	81,53	20,21	9,66	9,83
2005	119,76	56,97	56,80	83,04	19,70	9,20	9,40
2006	123,44	55,67	56,19	85,93	19,71	7,59	8,61
2007	130,33	54,74	59,07	89,09	19,19	7,83	10,90
2008	134,73	52,61	63,90	91,26	18,30	8,67	11,43
2009	140,61	51,61	68,21	93,44	17,91	8,96	10,11
2010	139,69	50,54	76,53	96,37	17,89	7,77	10,24
2011	143,01	50,20	85,04	99,76	17,19	8,03	11,07
2012	144,63	49,54	92,24	101,06	17,23	7,49	9,41
2013	155,77	49,70	97,90	104,81	16,83	7,13	10,20

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

2014	165,46	48,84	102,47	107,43	16,37	7,43	11,44
2015	170,24	49,07	109,37	109,51	16,11	7,67	11,79
2016	174,39	48,87	115,33	111,86	16,56	6,97	11,27
2017	182,63	48,86	120,14	113,97	16,39	7,39	12,66
2018	187,13	48,73	125,46	114,31	16,41	8,01	11,21
2019	192,51	49,21	134,61	116,36	17,20	7,23	12,81
2020	196,66	49,89	139,10	117,21	17,37	7,54	13,27
2021	203,94	51,16	143,61	119,37	17,90	-	-

Glossario:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. *Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di ZSC Monti Eboli e Polveracchio dice che ci sono 385,1 anziani ogni 100 giovani.*

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). *Ad esempio, teoricamente, a ZSC Monti Eboli e Polveracchio nel 2021 ci sono 42,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano.*

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. *Ad esempio, a ZSC Monti Eboli e Polveracchio nel 2021 l'indice di ricambio è 184,2 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.*

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Età media

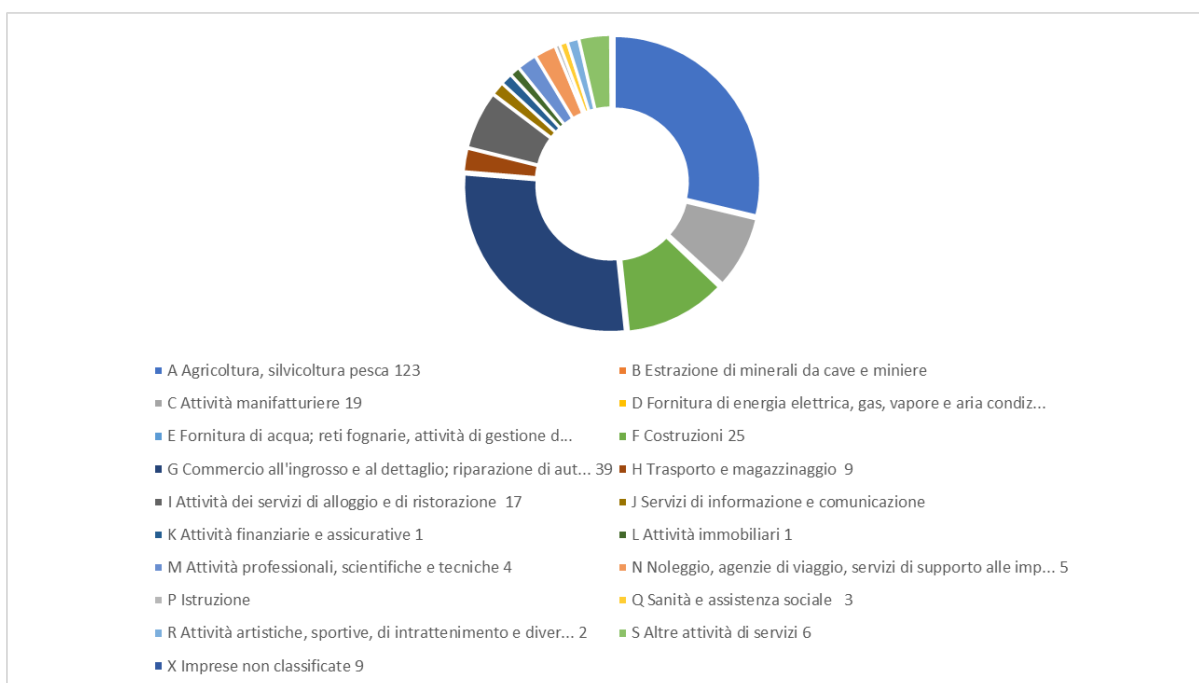
È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

2.3.4.9 Flussi economici per settore in ciascun Comune

Dall'analisi delle imprese registrate e attive (*Fonte Camere di commercio di Salerno e Avellino*), al 2022, nei comuni della ZSC emerge come il settore economico predominante risulti essere quello dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, rappresentante il 29% del totale delle imprese. A seguire, con il 28%, sono le imprese legate all'attività del commercio all'ingrosso e dettaglio per i beni personali e per la casa, e con il 11 % quelle operanti nel settore delle costruzioni.

Al contrario, i settori che vedono, per la totalità dei Comuni, il minor numero di imprese attive risultano essere, gli alberghi ed i ristoranti, la sanità e gli altri servizi ed i trasporti, magazzinaggio e comunicazione e l'intermediazione monetaria e finanziaria.

Figura 85 - distribuzione imprese attive nel territorio della ZSC



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Tabella 40 - imprese attive anno 2022

Monti di Eboli Polveracchio	Acerno		Calabritto		Campagna		Eboli		Olevano sul Tusciano		Oliveto Citra		Senerchia		Totale	
SETTORE	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive	Registrate	Attive
A Agricoltura, silvicoltura pesca	123	120	59,00	59,00	546	537	947	897	87	84	244	244	51,00	50,00	2.057,00	1.991,00
B Estrazione di minerali da cave e miniere					1	0	1	1							2,00	1,00
C Attività manifatturiere	19	18	28,00	24,00	197	158	324	267	46	42	45	43	6,00	6,00	665,00	558,00
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...					4	4	4	4	2	2	3	3			13,00	13,00
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...			1,00	1,00	3	3	8	4							12,00	8,00
F Costruzioni	25	23	17,00	14,00	286	256	412	356	89	80	43	38	14,00	13,00	886,00	780,00
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni e di aut...	39	39	36,00	36,00	545	511	1.241	1.095	139	124	123	118	16,00	16,00	2.139,00	1.939,00
H Trasporto e magazzinaggio	9	6	10,00	10,00	41	37	109	99	22	18	9	8	1,00	1,00	201,00	179,00
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	17	16	17,00	17,00	110	93	309	250	36	34	37	32	5,00	4,00	531,00	446,00
J Servizi di informazione e comunicazione			1,00	1,00	23	20	75	69	13	10	3	3			115,00	103,00

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

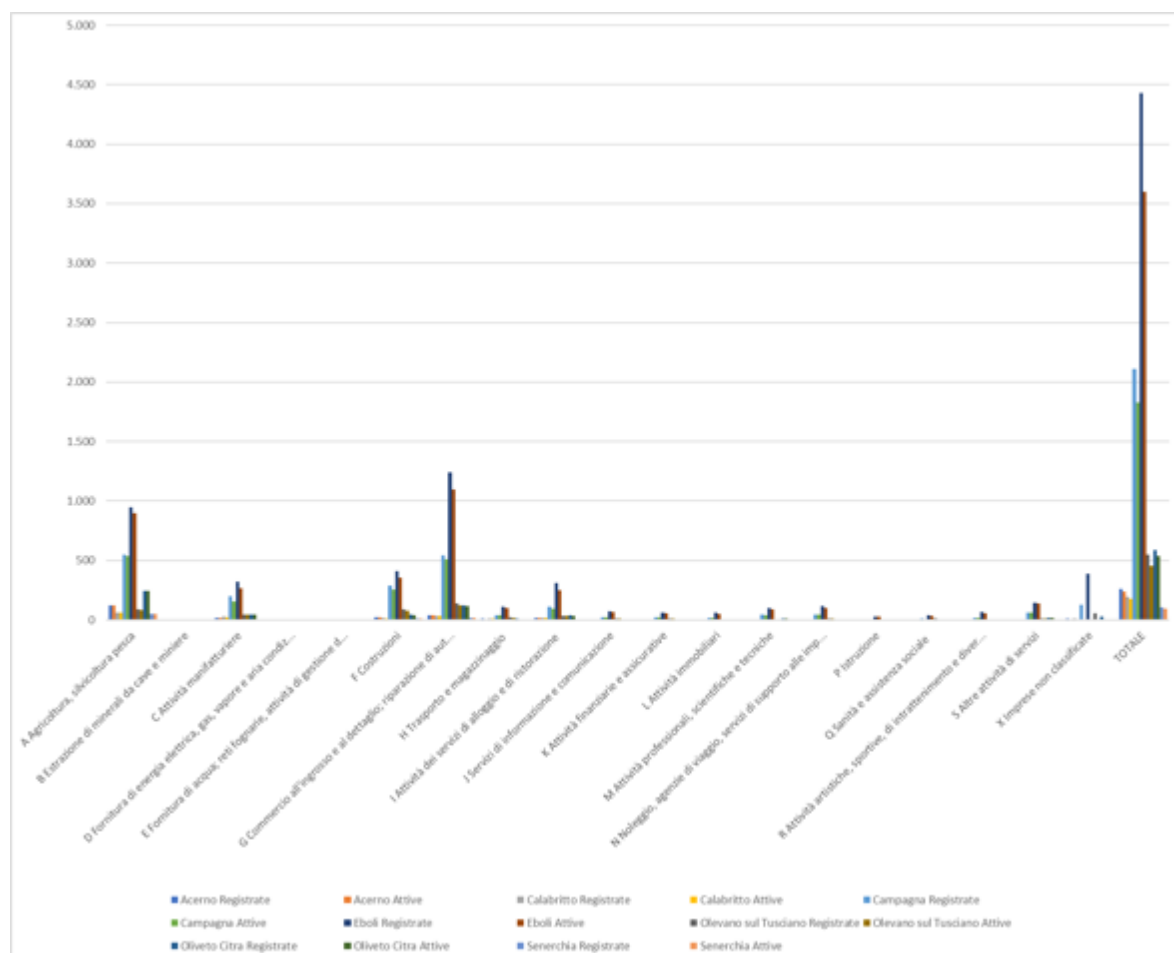
**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

K Attività finanziarie e assicurative	1	1	1,00	1,00	24	22	59	53	10	10	3	3			98,00	90,00
L Attività immobiliari	1	0	2,00	2,00	15	15	61	49	4	3	8	8	1,00	1,00	92,00	78,00
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	4	4	3,00	3,00	46	39	98	91	5	5	10	9			166,00	151,00
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	5	4	1,00	1,00	47	42	117	102	14	12	5	4			189,00	165,00
P Istruzione			2,00	2,00	7	6	28	26	1	1					38,00	35,00
Q Sanità e assistenza sociale	3	2	1,00	1,00	9	8	37	33	9	7	7	7	2,00	2,00	68,00	60,00
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	2	2	2,00	2,00	17	16	66	58	8	7	2	2			97,00	87,00
S Altre attività di servizi	6	6	5,00	5,00	63	59	145	141	12	12	17	16	2,00	2,00	250,00	241,00
X Imprese non classificate	9	0	10,00		126	2	386	5	54	1	29	1	5,00		619,00	9,00
TOTALE	263	241	196	179	2.110	1.828	4.427	3.600	551	452	588	539	103	95	8238	6934

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Figura 86 - numero di imprese suddivise per ATECO in ciascun comune della ZSC



2.3.4.10 Grado di istruzione e Tasso di scolarità

Popolazione per classi di età scolastica 2021

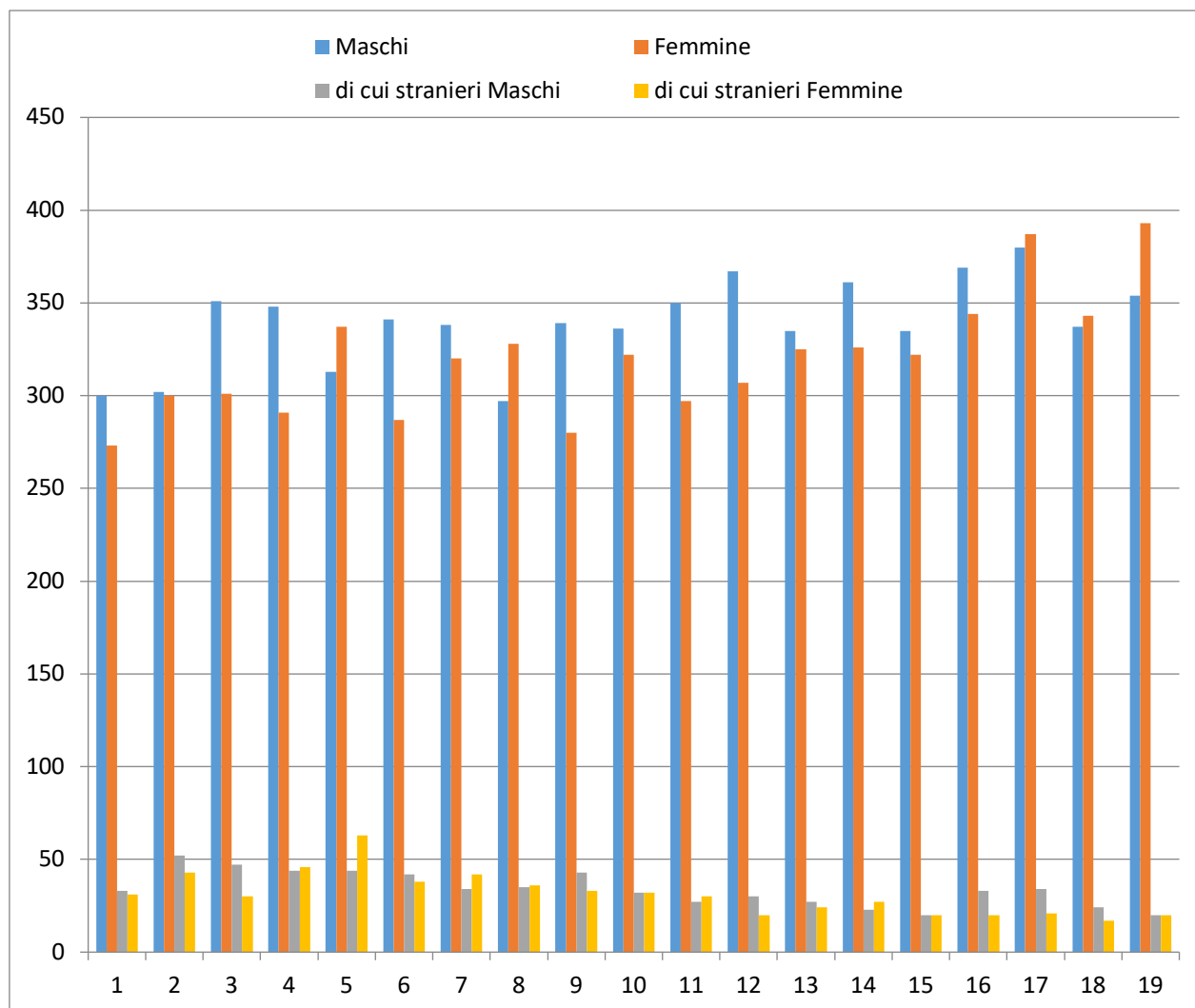
Distribuzione della popolazione nella zona di **ZSC Monti Eboli e Polveracchio** per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021. I dati tengono conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Elaborazioni su dati ISTAT.

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'**anno scolastico 2021/2022** le scuole di ZSC Monti Eboli e Polveracchio, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 87 - Popolazione per classi di età scolastica 2021 nell'area della ZSC Monti di Eboli e Polveracchio Dati ISTAT – Ns. Elaborazione



Distribuzione della popolazione per età scolastica 2021

Età	Totale	Totale	Totale	di cui <i>stranieri</i>			
	Maschi	Femmine	Maschi+Femmine	Maschi	Femmine	M+F	%
0	300	273	573	33	31	64	11,17%
1	302	300	602	52	43	95	15,78%
2	351	301	652	47	30	77	11,81%
3	348	291	639	44	46	90	14,08%
4	313	337	650	44	63	107	16,46%
5	341	287	628	42	38	80	12,74%
6	338	320	658	34	42	76	11,55%

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

7	297	328	625	35	36	71	11,36%
8	339	280	619	43	33	76	12,28%
9	336	322	658	32	32	64	9,73%
10	350	297	647	27	30	57	8,81%
11	367	307	674	30	20	50	7,42%
12	335	325	660	27	24	51	7,73%
13	361	326	687	23	27	50	7,28%
14	335	322	657	20	20	40	6,09%
15	369	344	713	33	20	53	7,43%
16	380	387	767	34	21	55	7,17%
17	337	343	680	24	17	41	6,03%
18	354	393	747	20	20	40	5,35%

Il grado di istruzione nei comuni facenti parte la ZSC è riassunto nella seguente tabella:

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Sesso	[M] Maschi					[F] Femmine					[T] Totale				
Età	[Y9-24] 9-24 anni	[Y25-49] 25-49 anni	[Y50-64] 50-64 anni	[Y_GE65] 65 anni e più	[Y_GE9] 9 anni e più	[Y9-24] 9-24 anni	[Y25-49] 25-49 anni	[Y50-64] 50-64 anni	[Y_GE65] 65 anni e più	[Y_GE9] 9 anni e più	[Y9-24] 9-24 anni	[Y25-49] 25-49 anni	[Y50-64] 50-64 anni	[Y_GE65] 65 anni e più	[Y_GE9] 9 anni e più
Grado di istruzione															
[NED] Nessun titolo di studio	741,0	701,0	230,0	481,0	2.153,0	599,0	326,0	168,0	1.360,0	2.453,0	1.340,0	1.027,0	398,0	1.841,0	4.606,0
[IL] Analfabeti	0,0	0,0	0,0	0,0	518,0	0,0	0,0	0,0	0,0	583,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.101,0
[LBNA] Alfabeti privi di titolo di studio	0,0	0,0	0,0	0,0	1.635,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.870,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3.505,0
[PSE] Licenza di scuola elementare	1.153,0	528,0	592,0	1.877,0	4.150,0	998,0	346,0	939,0	2.966,0	5.249,0	2.151,0	874,0	1.531,0	4.843,0	9.399,0
[LSE] Licenza media o avviamento professionale (conseguito non oltre l'anno 1965) /Diploma di Istruzione secondaria di I grado	2.287,0	3.978,0	3.036,0	1.843,0	11.144,0	2.073,0	2.985,0	2.897,0	1.572,0	9.527,0	4.360,0	6.963,0	5.933,0	3.415,0	20.671,0
[USE_IF] Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS	1.722,0	5.663,0	2.550,0	1.325,0	11.260,0	1.675,0	5.111,0	2.725,0	1.134,0	10.645,0	3.397,0	10.774,0	5.275,0	2.459,0	21.905,0
[BL] Diploma di tecnico superiore ITS o titolo di studio terziario di primo livello	145,0	621,0	124,0	59,0	949,0	174,0	713,0	160,0	35,0	1.082,0	319,0	1.334,0	284,0	94,0	2.031,0
[ML_RDD] Titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca	17,0	1.320,0	752,0	545,0	2.634,0	17,0	1.864,0	741,0	411,0	3.033,0	34,0	3.184,0	1.493,0	956,0	5.667,0
[ML] Titolo di studio terziario di secondo livello	0,0	0,0	0,0	0,0	2.572,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2.974,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5.546,0
[ALL] Totale	61,0	133,0	112,0	93,0	461,0	52,0	100,0	96,0	88,0	395,0	113,0	233,0	208,0	181,0	856,0

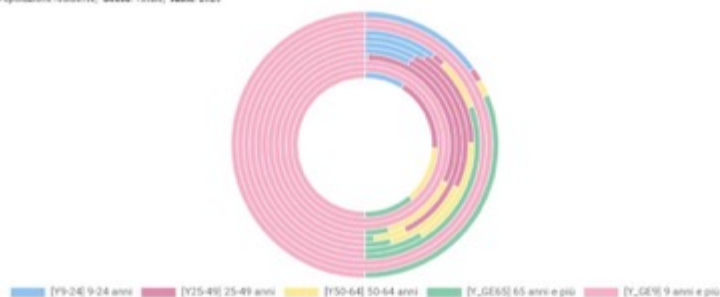
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Nei grafici che seguono viene rappresentato il grado di istruzione

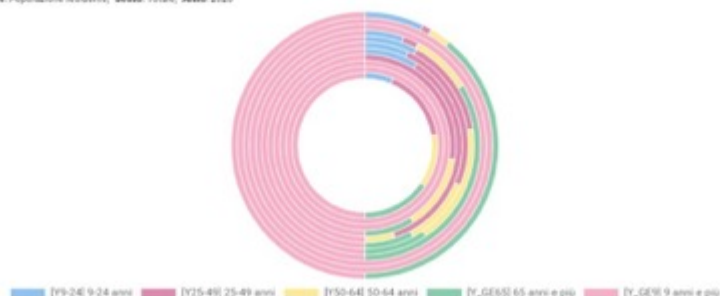
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Acerno, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



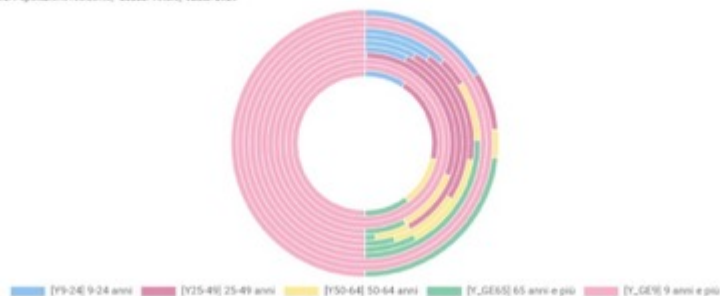
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Calabritto, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



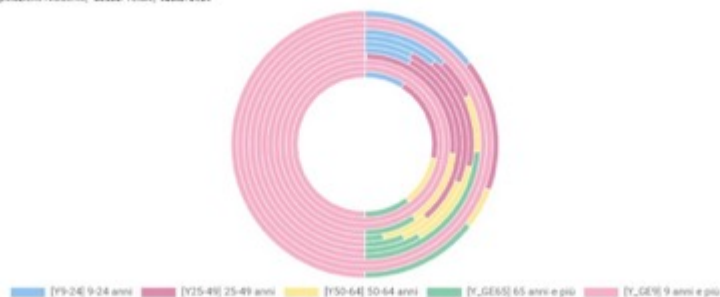
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Campagna, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Eboli, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020

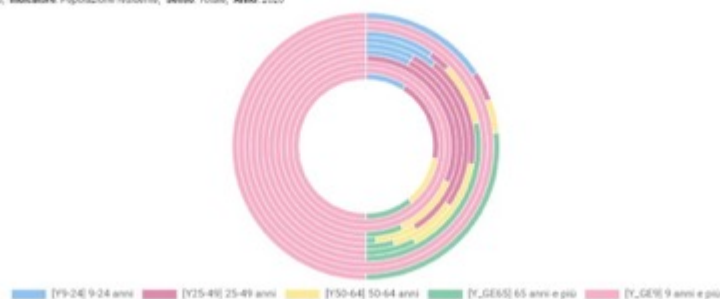


Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

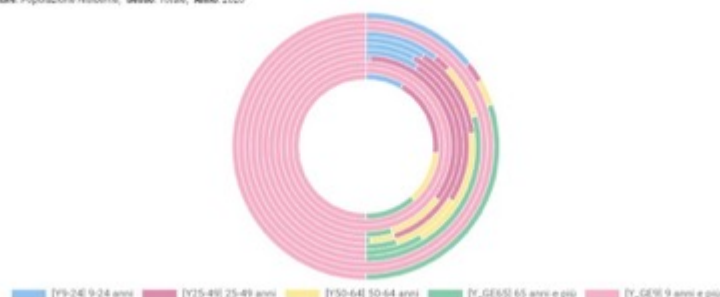
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Oliveto sul Tusciano, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



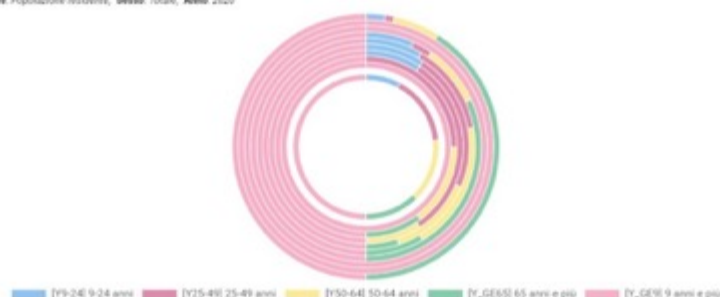
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Oliveto Citra, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



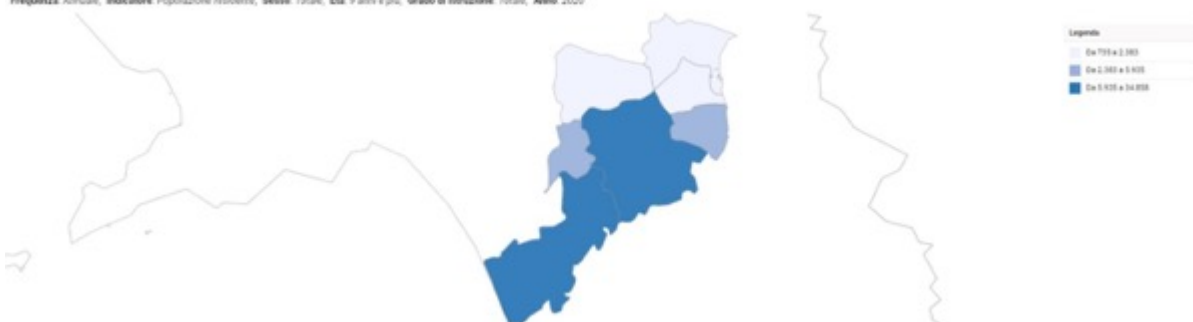
Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Territorio: Senerchia, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Anno: 2020



Grado istruzione per età - Campania

Frequenza: Annuale, Indicatore: Popolazione residente, Sesso: Totale, Età: 9 anni e più, Grado di istruzione: Totale, Anno: 2020



2.3.4.11 Tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile

Tra i comuni in esame, Acerno, in riferimento al tasso di occupazione, è superiore al dato medio nazionale (tasso di occupazione: 60,67%) e regionale (tasso di occupazione: 49,64%), mentre gli altri comuni presentano valori inferiori ai dati nazionali, ma simili a quelli regionali o di poco superiori.

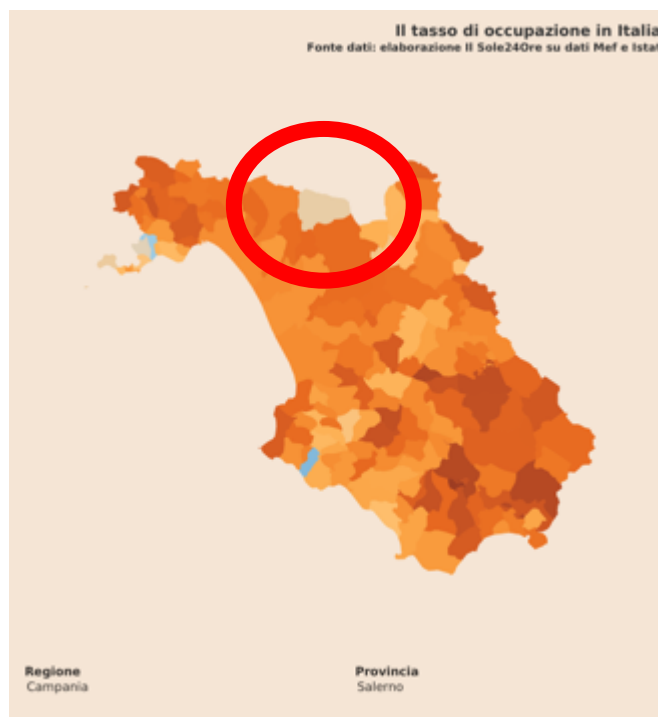
Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Tabella 41 – Tasso di attività, tasso di occupazione e tasso di occupazione giovanile nei Comuni interessati dalla ZSC

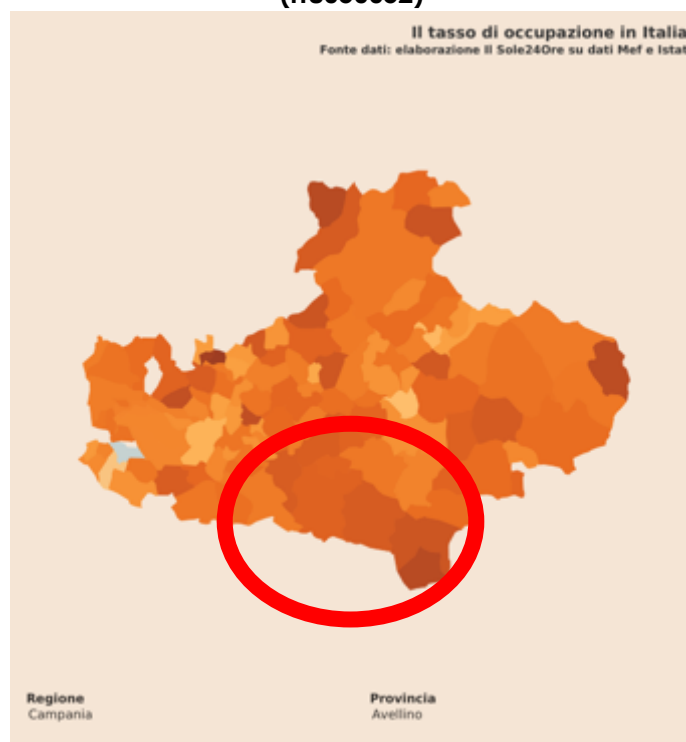
ZSC Monti di Eboli Polveracchio	Tasso occupazione 2019 anno 15-64 %
Acerno	60,75
Calabritto	45,2
Campagna	50,22
Eboli	54,55
Olevano sul Tusciano	49,77
Oliveto Citra	57,6
Senerchia	42,45

Fonte (sole 24 ore MEF e ISTAT, 2019)



Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)



2.3.4.12 Reddito pro-capite

Nella ZSC relativamente al Reddito pro-capite medio abbiamo la seguente situazione relativamente agli ultimi tre anni:

Anno	ZSC MONTE DI EBOLI POLVERACCHIO		
	Popolazione	Reddito totale	Reddito medio
	residente	ZSC	ZSC
2018	72175	€ 603.299.613,00	€ 8.358,84
2019	71757	€ 614.786.604,00	€ 8.567,62
2020	69925	€ 614.645.409,00	€ 8.790,07

Fonte: *Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze - Reddito delle persone fisiche (Irpef). ISTAT 2022.*

2.3.4.13 Ripartizione aziende ed occupati per settore¹

Tra i settori economici analizzati, l'agricoltura risulta essere particolarmente sviluppata nel territorio in esame, soprattutto nei comuni di Eboli e Campagna. Si specifica che, a caratterizzare l'attività industriale è il settore agroalimentare, di prima lavorazione e

¹ I primi due settori economici riportati in tabella (Industria, Commercio) sono composti dalle sezioni Ateco 2007 aggregate come segue:

- Industria: Estrazione di minerali da cave e miniere, Attività manifatturiere, Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, Fornitura di acqua: reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, Costruzioni.
 - Commercio: commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli.
- Il terzo, "Altri settori", comprende al suo interno i restanti settori: Turismo, Trasporti e spedizioni, Credito, Assicurazioni, Servizi alle imprese, Altri settori.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

trasformazione. Nella categoria “Altri settori” e Commercio, sono più diffuse, rispettivamente, le attività di alloggio e ristorazione, e il commercio al dettaglio.

Tabella 42 – Ripartizione aziende ed occupati per settore (Valore assoluto) nei Comuni interessati dalla ZSC

ZSC Monti di Eboli Polveracchio	Attività economica			
	Agricoltura	Industria	Altre attività	Totale
Acerno	502	218	353	1.073
Calabritto	108	199	356	663
Campagna	676	1.487	2.302	4.465
Eboli	2.063	2.584	6.369	11.016
Olevano sul Tusciano	357	683	869	1.909
Oliveto Citra	246	337	684	1.267
Senerchia	37	67	118	222
Totale	3989	5575	11051	20615

Fonte: 6° Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2010 (ISTAT)

2.3.4.14 Aziende agricole, zootecniche e della pesca

Considerando la totalità dei settori economici analizzati, emerge come, con 5.553 aziende e una manodopera pari a 3989 unità, il settore agricolo sia uno dei più sviluppati nell'area, anche per la presenza dei comuni di Eboli e Campagna (a forte vocazione agricola anche di tipo industriale) che però ricadono solo con il territorio montano nel sito. Nei comuni di Calabritto, Acerno e Senerchia, grossa importanza riveste il comparto selvicolturale e quello castanicolo.

Tabella 43 – Numero di aziende e relativa superficie investita, in ettari, secondo le principali forme di utilizzazione dei terreni nei Comuni interessati dalla ZSC

Comuni	SEMINATIVI		LEGNOSE AGRARIE		di cui VITE		ORTI FAMILIARI		PRATI PERMANENTI E PASCOLI	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Acerno	35	27,52	118	649,94	0	0,00	1	0,50	4	11,43
Campagna	556	958,89	1.962	2.474,47	330	50,11	621	61,04	167	1.283,04
Eboli	911	6.310,09	1.083	1.787,89	138	27,56	381	33,69	39	213,03
Olevano Sul Tusciano	141	165,52	499	456,56	19	3,58	140	14,52	34	418,03
Oliveto Citra	640	1.179,40	719	524,58	140	32,12	516	49,88	113	576,85
Calabritto	37	54,19	307	305,64	55	12,89	134	14,08	118	99,87
Senerchia	122	211,42	146	111,20	55	10,65	98	11,70	41	146,84
Totali	2.442	8.907	4.834	6.310	737	137	1.891	185	516	2.749

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia” (IT8050052)

Comuni	N. aziende con	BOVINI		BUFALINI		EQUINI		OVINI		CAPRINI		SUINI		CONIGLI		AVICOLI	
	allevamenti	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Acerno	11	9	756	0	0	7	39	2	42	2	229	4	85	1	5	5	90
Campagna	97	74	2.294	7	663	6	29	7	781	9	275	7	340	4	66	11	5.397
Eboli	78	32	1.591	37	11.984	5	45	5	1.689	4	126	3	105	1	9.300	4	142.020
Olevano Sul Tusciano	37	18	509	1	50	4	16	6	907	6	487	0	0	0	0	6	77.600
Oliveto Citra	117	96	1.094	2	135	4	48	20	958	20	194	9	545	5	132	8	458
Calabritto	47	14	97	0	0	0	0	14	853	2	32	29	91	0	0	1	25
Senerchia	34	26	286	0	0	5	19	8	517	8	154	1	1	0	0	0	0
Totali	421	269	6.627	47	12.832	31	196	62	5.747	51	1.497	53	1.167	11	9.503	35	225.590

Comuni	Azienda individuale			Società semplice			Altra società di persone			Società di capitali			Società cooperative			Amministrazione o ente pubblico			Ente o Comune che gestisce proprietà collettive			Ente privato senza fine di lucro			Altra forma giuridica		
	Azien da	Sau	Sat	Azien da	Sau	Sat	Azien da	Sa u	Sat	Azien da	Sau	Sat	Azien da	Sa u	Sat	Aziend a	Sau	Sat	Azienda	Sau	Sat	Aziend a	Sau	Sat	Azien da	Sa u	Sa t
Acerno	121	629,65	682,98				1	0	0,67				3,00	58	57,50							1,00	1,88	2			
Campagna	2.009	4.480,96	6.030,06	4	130,01	164,50	1	1	0,70	3,00	60	64,86	4,00	24	27,10	1,00	82	388,11									
Eboli	1.513	5.673,55	6.348,14	34	1.036,20	1.162,48	10	259	291,69	45,00	1,104	1.233,58	8,00	99	110,08	1,00	3	176,70				6,00	170,46	269			
Olevano Sul Tusciano	526	1.051,43	1.169,05				2	3	5,20																		
Oliveto Citra	771	2.187,81	2.591,41	1	0,90	1,26													1,00	142	440						
Calabritto	336	460,53	620,96	1	5,25	5,25													1	8,00	8,00						
Senerchia	163	480,21	582,25				1	0,95	1,00																		
Totale	5.439	14.964	18.025	40	1.172	1.333	15	264	299	48	1,164	1.298	15	180	195	2	85	565	2	150	448	7	172	271	0	0	0

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010 (ISTAT)

2.3.4.15 Attività e presenze turistiche

Di seguito è descritta la situazione relativa alle attività turistiche presenti nei Comuni in cui ricade il territorio del Sito di Interesse Comunitario.

Tabella 44 - Attività alberghiere. Anno 2021

ZSC Monti di Eboli Polveracchio	Affittacamere	Agriturismo	Albergo				Bed and Breakfast	Casa o Appartamento per Vacanze	Residenza Rurale (Country House)	Totale Strutture ricettive
			4 Stelle	3 Stelle	2 Stelle	1 Stelle				
Acerno		2							1	3
Calabritto				1			1			2
Campagna	3	8	2		1		11		3	28
Eboli	6	9	1	3		1	10	4		34
Olevano sul Tusciano	1						1			2
Oliveto Citra		5	1	1			3	1	1	12
Senerchia	1									1

Fonte: ns Elaborazioni su dati Regione Campania

Per quanto riguarda l'analisi relativa agli arrivi ed alle presenze turistiche registrate dall'anno 2007 al 2009, dalla tabella seguente e dal grafico elaborato emerge come ci sia stato, durante l'anno 2008 un aumento degli arrivi e delle presenze nel territorio comunale, con predominanza dei cittadini italiani rispetto agli stranieri.

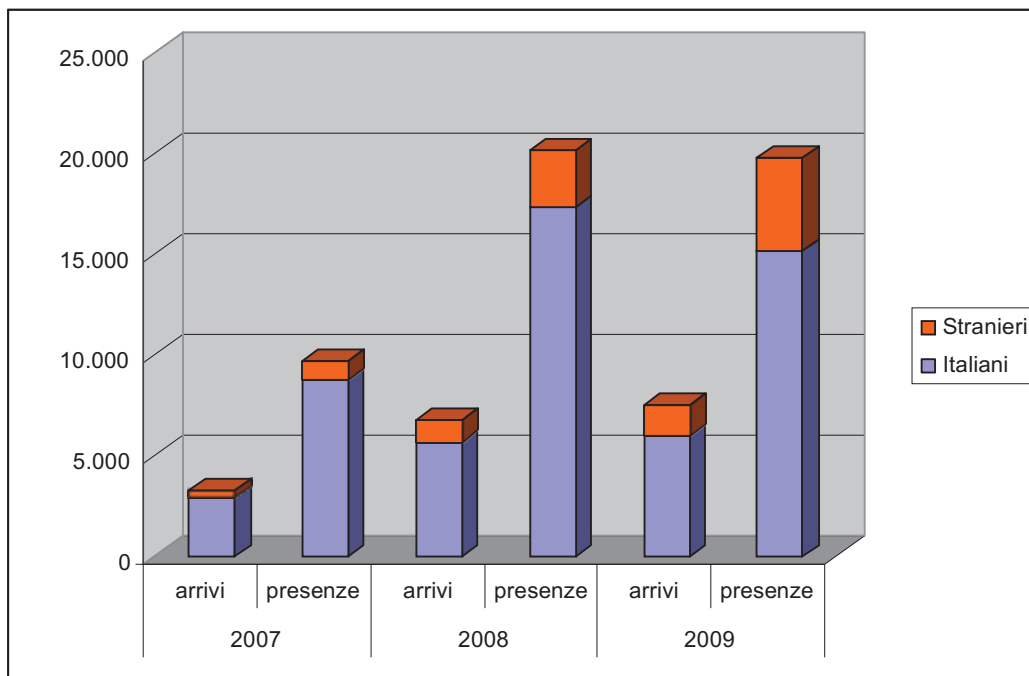
Tabella 45 – Arrivi e presenze turistiche Comune Bientina. Anni 2007-2009 (Fonte: Elaborazione Sistema Statistico della Regione Toscana)

ANN O		2007		2008		2009**	
Comune	Provenienza	Arrivi	Presenze	Arrivi*	Presenze*	Arrivi	Presenze
Bientina	Italiani	2.898	8.713	5.670	17.318	5.966	15.114
	Stranieri	339	973	1.120	2.771	1.507	4.653
	Totale	3.237	9.686	6.790	20.089	7.473	19.767

* Nella provincia di Pisa in otto mesi dell'anno, mediamente, il movimento di sei strutture è stato imputato con il movimento dei corrispondenti mesi dell'anno precedente.

** Nel totale generale è compreso anche il movimento degli alloggi privati

Figura 88 - Andamento degli arrivi e delle presenze. Anno 2007-2009



2.3.4.16 Il grado di ruralità del territorio

La classificazione delle aree rurali della Campania è stata effettuata nella fase preliminare dell'avvio della programmazione PSR2014-2020.

La metodologia utilizzata per la definizione del “grado di ruralità” è stata condivisa e sviluppata seguendo le indicazioni del MiPAAF tenendo conto di parametri quali:

1. il rapporto tra la superficie agricola (SAT) e la superficie complessiva del territorio;
2. il “grado di ruralità” che considera i parametri seguenti:
 - a. ruralità del territorio: prevalentemente urbana, significativamente rurale, prevalentemente rurale
 - b. contesto ambientale: superfici protette, zone vulnerabili
 - c. modelli di agricoltura: Reddito Lordo Standard; SAU media aziendale
 - d. vocazionalità territoriale: indici di specializzazione agricola e della trasformazione agroalimentare

Le analisi sono state sviluppate a livello di ogni singola provincia e, in ogni ambito provinciale, all'interno delle fasce altimetriche (pianura, collina, montagna) come definite dall'Istat². In

² L'Istat fornisce le seguenti definizioni:

Zona altimetrica di collina: Il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale ed insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.

Zona altimetrica di montagna: Il territorio caratterizzato dalla presenza di notevoli masse rilevate aventi altitudini, di norma, non inferiori a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare. [...]. Le aree intercluse fra le masse rilevate, costituite da valli, altipiani ed analoghe configurazioni del suolo, s'intendono comprese nella zona di montagna.

Zona altimetrica di pianura: Il territorio basso e pianeggiante caratterizzato dall'assenza di masse rilevate. Si considerano nella zona di pianura anche le propaggini di territorio che nei punti più discosti dal mare si elevino ad altitudine, di regola, non superiore ai 300 metri, purché presentino nell'insieme e senza soluzione di continuità, inclinazione trascurabile rispetto al corpo della zona di pianura. Si escludono dalla pianura i fondovalle aperti ad essa oltre l'apice delle conoidi fluviali ancorché appiattite e si escludono, altresì, le strisce litoranee pianeggianti di modesta estensione.

altri termini, le unità di analisi territoriale non sono più rappresentate dai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) già definiti dalla Regione Campania nell'ambito della programmazione 2007-2013, ma da aggregati di comuni omogenei per fascia altimetrica.

Le risultanze di tale studio sono contenute nel documento “Classificazione delle aree rurali della Campania per la programmazione 2014-2020 Allegato 1 al PSR della Regione Campania 15 OTTOBRE 2015”.

Da questo si evince la classificazione per ciascun comune della Regione Campania, in particolare **per l'area dei Picentini è evidente una prevalenza di comuni ricadenti in zone C e D ovvero:**

Zona C: Aree rurali intermedie: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni centro-settentrionali), relativamente rurali di montagna);

Zona D: Aree rurali con problemi di sviluppo: includono i comuni significativamente e prevalentemente rurali di collina (nelle regioni meridionali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione.



In particolare i Comuni del sito rientrano nelle zone riportate nella tabella seguente:

COMUNE	CLASSIFICAZIONE
Acerno	D
Calabritto	D

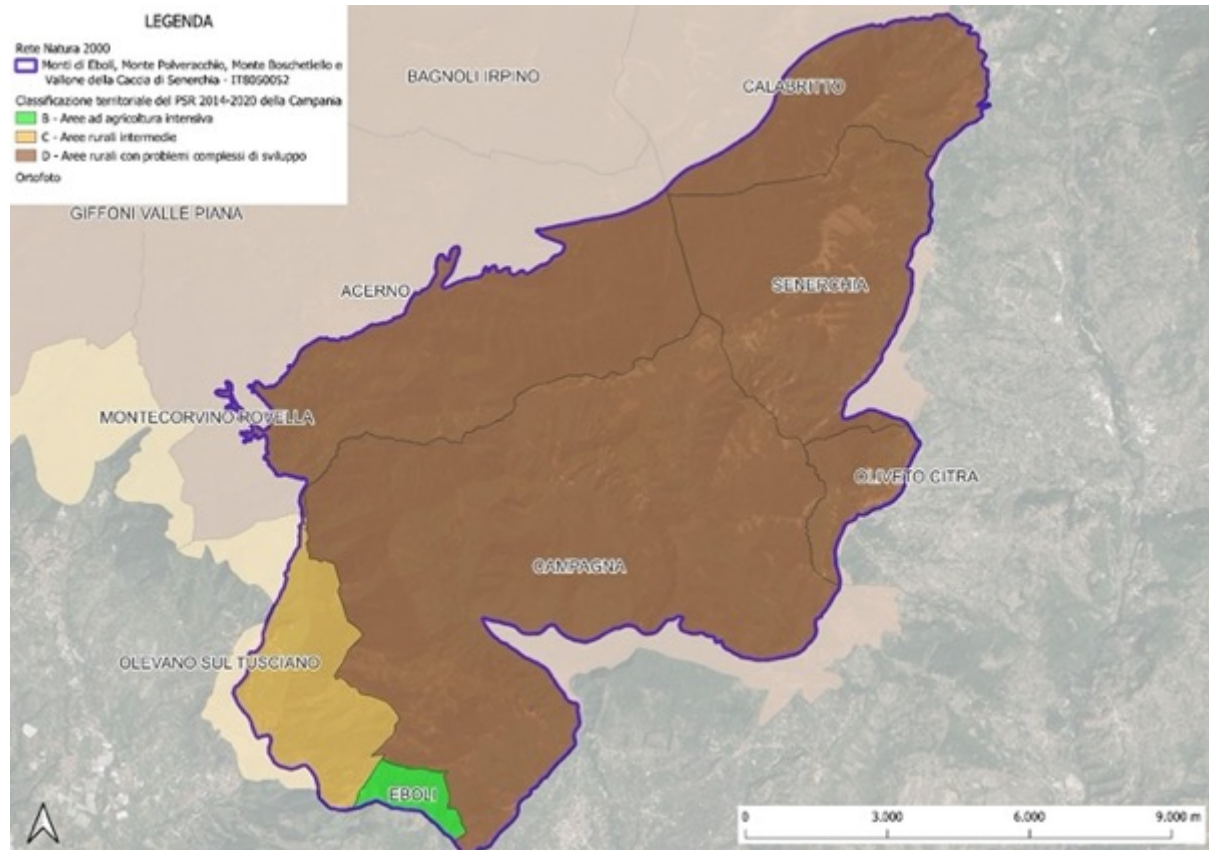
Eventuali rilievi montagnosi o collinari, interclusi nella superficie pianeggiante e di estensione trascurabile, si considerano compresi nella zona di pianura.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

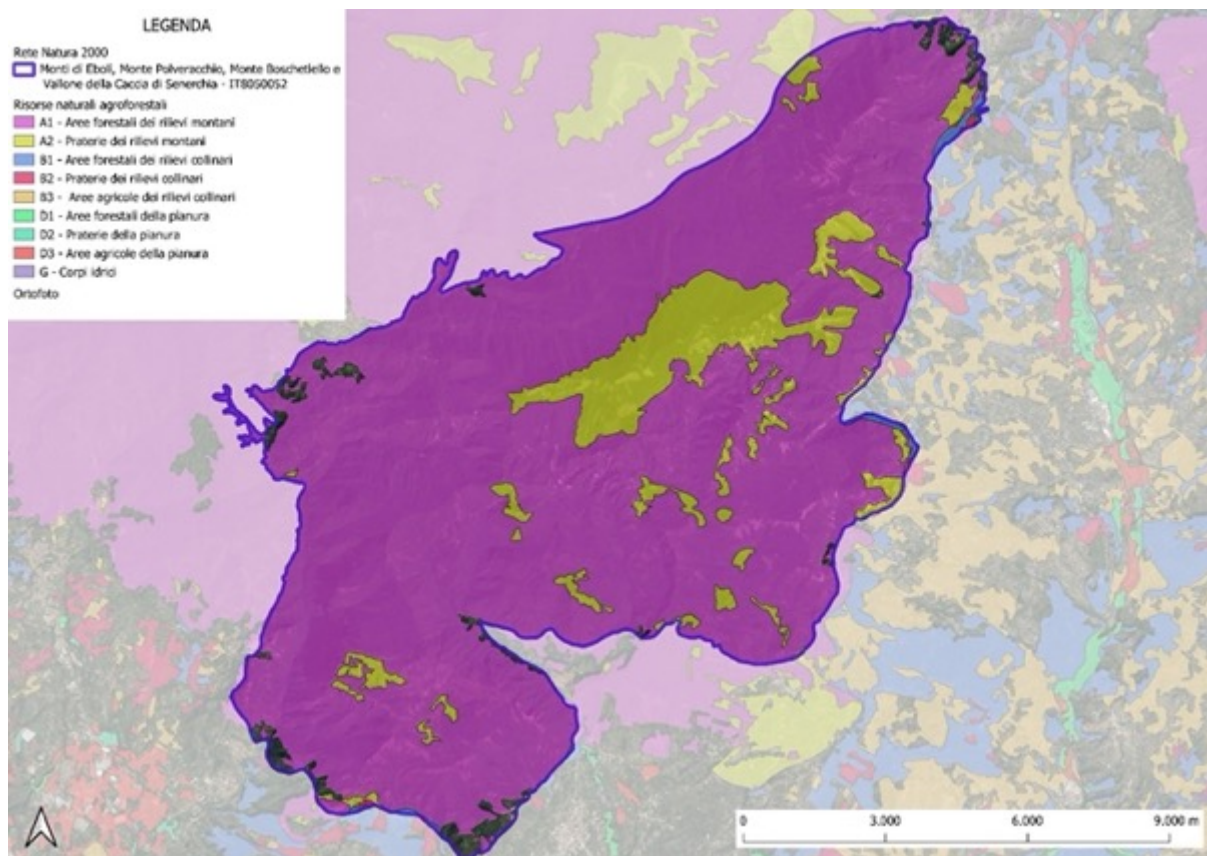
Campagna	D
Eboli	B
Olevano sul Tusciano	C
Oliveto Citra	D
Senerchia	D

Figura 89 - Classificazione territoriale del PSR 2014-2020 della Campania



Se consideriamo poi il PTR, e nello specifico le risorse naturali agroforestali, nel sito abbiamo le categorie riportate nella successiva figura:

Figura 90 - risorse naturali agroforestali (Fonte: ns elab. su dati PTR Regione Campania)



2.4 Quadro di Azioni Prioritarie (Prioritized Action Framework, PAF) 2021-2027 della Regione Campania

Il Prioritized Action Framework (PAF) costituisce il documento di riepilogo delle esigenze finanziarie per la gestione dei Siti Natura 2000 e comprende sia le spese di esercizio (ricorrenti), che quelle una tantum, previste nel periodo di riferimento. Tale documento, pertanto, sarà utilizzato dai soggetti gestori, per prevedere nei propri bilanci voci specifiche che coprano i costi previsti per la gestione dei siti, anche derivanti dai contenuti dei Piani di Gestione, includendo sia risorse proprie sia finanziamenti e contributi esterni, compresi quelli dei fondi europei (ad es. PSR, FESR, FSE, LIFE).

Il formato attuale del PAF è studiato per fornire informazioni attendibili circa le esigenze di finanziamento prioritarie della Rete Natura 2000, in vista della loro integrazione nei pertinenti strumenti di finanziamento dell'UE nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027. A tale scopo, il PAF richiede un livello di ripartizione delle esigenze di finanziamento tale da consentire un'assegnazione efficace dei finanziamenti Natura 2000 a titolo dei pertinenti fondi UE per il QFP 2021-2027.

Come espressamente richiesto dalla Commissione europea, il PAF della Regione Campania, oltre a programmare risorse per la gestione dei siti Natura 2000, volge una particolare attenzione all'infrastruttura verde-blu che dovrà costruire la Rete Ecologica a completamento della Rete Natura 2000.

Una componente essenziale del formato attuale del PAF è la suddivisione delle misure di conservazione e ripristino relative a Natura 2000 e all'infrastruttura verde per categoria ecosistemica generale. La tipologia ecosistemica proposta, articolata in 8 classi, si basa in larga parte sulla tipologia *Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services*, MAES), istituita come base concettuale per la valutazione degli ecosistemi a livello UE.

Una banca dati generale che collega le singole specie e i tipi di habitat di importanza unionale agli ecosistemi MAES può essere scaricata dal sito web dell'Agenzia europea dell'ambiente.

La presentazione delle misure prioritarie e dei costi dell'attuale PAF richiede una distinzione tra costi di esercizio e una tantum. I costi di esercizio sono tipicamente associati a misure ricorrenti che richiedono continuità nel lungo termine (ad es. spese del personale per la gestione dei siti, indennità annuali agli agricoltori per misure agro-ambientali su formazioni erbose), mentre i costi una tantum di solito riguardano azioni non ricorrenti, quali progetti di ripristino di habitat, grandi investimenti infrastrutturali, acquisti di beni durevoli.

La corretta imputazione dei costi a una delle due categorie (“di esercizio” e “una tantum”) ha una notevole rilevanza per una corretta attribuzione delle misure ai diversi fondi UE. Infine, le misure prioritarie indicate nel PAF, oltre a contribuire agli obiettivi specifici delle direttive UE sulla natura, forniranno anche importanti benefici alla società in termini socioeconomici e di servizi ecosistemici.

Si riportano nelle tabelle a seguire le dotazioni finanziarie destinate a Natura 2000, alla protezione di specie di interesse unionale e all'infrastruttura verde nel periodo 2014-2020, suddivise per “E.1 Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000” e “E2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000”, con particolare riferimento alle misure ritenute pertinenti alla realtà ambientale dei siti Natura 2000 presenti all'interno del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Nella tabella finale si riporta la sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027, relativa alla Rete Natura 2000 in Campania.

E.1 Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000

E.1.1 Designazione del sito e pianificazione gestionale

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Adozione delle misure di conservazione delle 31 ZPS (costi del personale)	una tantum	2.143	
Completamento della Rete Natura 2000 con la rete ecologica (costi del personale e collaborazione con enti scientifici)	una tantum	13.014	
Designazione di nuove ZPS in aree in cui sono state segnalate nuove popolazioni di specie di all. I Direttiva Uccelli (perimetrazione, compilazione dei formulari, procedure di designazione; costi del personale interno)	una tantum	714	
adeguamento perimetri dei siti in scala 1:5.000 (108 ZSC E 31 ZPS, costi del personale)	una tantum	8.786	

E.1.2 Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Azioni di governance per la concertazione istituzionale e gestione della rete. 2/5 personale interno.	ricorrente	50.000	LIFE
Formazione del personale dei soggetti gestori Siti N2000 (10 corsi e seminari di aggiornamento/anno)	ricorrente	100.000	FSE
Formazione del personale dei soggetti competenti Vinca (10 corsi e seminari di aggiornamento/anno)	ricorrente	50.000	FSE
Formazione dei professionisti per la gestione non produttiva delle foreste (10 corsi e seminari di aggiornamento/anno)	ricorrente	50.000	PSR
Comunicazione e informazione alla P.A. (8 seminari/anno)	ricorrente	40.000	FSE, FESR, PSR
Comunicazione e informazione dei professionisti progettazione PSR (8 seminari e corsi/anno)	ricorrente	40.000	PSR
Visite a buone pratiche (viaggi e seminari per il personale P.A./anno.)	ricorrente	40.000	FSE, PSR, LIFE
Gestione delle procedure di Valutazione di incidenza svolta dal personale della Regione, degli Enti gestori Aree protette e dalle commissioni comunali (12.000 ore di lavoro/anno)	ricorrente	341.000	FSE, LIFE
Sorveglianza svolta dalle forze dell'ordine e dai volontari (123 siti)	ricorrente	2.460.000	FSE
Gestione ordinaria dei 123 siti	ricorrente	2.460.000	

E.1.3 Monitoraggio e rendicontazione

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Monitoraggio a aggiornamento dello stato di conservazione di habitat specie aree PSR (94 Siti)	ricorrente	1.100.000	PSR
Monitoraggio a aggiornamento dello stato di conservazione di habitat specie aree non PSR (29 Siti + aree campione al di fuori dei Siti)	ricorrente	200.000	FESR
Monitoraggio di specie all. IV e uccelli migratori con metodi di citizen science (123 siti)	ricorrente	615.000	PSR, FESR
Monitoraggio habitat e specie marine (6 Siti)	ricorrente	600.000	FEAMP

Monitoraggio dell'impatto delle attività agricole sulle comunità biologiche (superficie sottoposta a monitoraggio = 750 kmq)	ricorrente	75.000	PSR
--	------------	--------	-----

E.1.4 Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Definizione della rete ecologica habitat- e specie- specifica, mediante analisi della distribuzione reale e delle esigenze ecologiche e applicazione di modelli di connettività.	una tantum	35.000	
Altri progetti di monitoraggio di secondo livello Sito-specifico	una tantum	3.690.000	FESR, PSR, LIFE
Sorveglianza delle specie aliene e piani di gestione specie-specifici	ricorrente	35.714	FESR, PSR, FEAMP
Definizione e stima del capitale naturale	una tantum	85.417	
Redazione di progetti di gestione forestale compatibile e linee guida per i progetti di taglio	una tantum	571.429	PSR
Adeguamento dei piani di gestione forestale alle esigenze di conservazione della rete Natura 2000	una tantum	285.714	PSR, LIFE
Piano e misure antincendio che non compromettano la conservazione del sottobosco. tutti gli Habitat boschivi (da definire nei PdG)	una tantum	2.028.571	PSR, LIFE

E.1.5 Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Elaborazione del Piano di educazione ambientale, di cui 50% risorse interne e 50% servizi esterni	ricorrente	5.000	
Attività previste dal piano di educazione ambientale (CEA, APS, ecc.)	ricorrente	900.000	PSR, FESR, FEAMP
Comunicazione e informazione ai cittadini (campagne sui mezzi di comunicazione informazione)	ricorrente	400.000	PSR, FESR, FEAMP
Interventi divulgativi di sensibilizzazione (programmi culturali, mostre, documentari, prodotti multimediali, ecc.)	ricorrente	200.000	PSR, FEAMP

E.2 Misure di mantenimento e ripristino relative ai siti, all'interno e all'esterno di Natura 2000

E.2.2. Brughiera e sottobosco

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:
Lavori di mantenimento meccanico dell'habitat 5330; misura attuata volontariamente dagli agricoltori mediante il meccanismo degli incentivi	ricorrente	1.300 ha	260.000	PSR

a misura delle superfici interessate. Ogni anno si stima una superficie di intervento pari a 1/20 delle superfici attualmente occupate da questo HT. I costi per unità di superficie sono ricavati da progetti analoghi in altre Regioni				
Incentivi per un uso corretto del pascolo, privilegiando il pascolo ovino e caprino nell'habitat 5330; la misura è finalizzata al controllo delle successioni dinamiche e sarà attuata mediante l'adesione volontaria degli allevatori, mediante l'erogazione di un incentivo per l'utilizzo delle aree indicate dal piano di gestione dei Siti Natura 2000. I soggetti gestori hanno segnalato la possibilità di coinvolgere 30 allevatori ogni anno.	ricorrente	30 allevatori	150.000	PSR
Adeguamento e/o potenziamento delle strutture antincendio nelle aree dei SIC e della ZPS nell'habitat 5330; la misura sarà attuata dai soggetti gestori di Siti Natura 2000 attraverso interventi infrastrutturali di prevenzione e controllo degli incendi.	una tantum	50 interventi	250.000	PSR, FESR

*Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE:
Adeguamento e/o potenziamento delle strutture antincendio	Una tantum	200 interventi	1.000.000	PSR, FESR

E.2.4 Formazioni erbose

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Miglioramento habitat per anfibi (ripristino abbeveratoi e pozzi, realizzazione di aree di ristagno) ad uso promiscuo zootecnico.	una tantum	154 interventi in 77.000 ha di habitat 6210 e 6220	220.000	PSR
Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti	una tantum	154 interventi in 77.000 ha di habitat 6210 e 6220	77.000	PSR
Riqualificazione delle praterie invase da <i>Pteridium aquilinum</i> , con ricostituzione di una composizione floristica coerente con gli habitat 6210 e 6220	una tantum	3.317 ha	379.086	PSR

Pagamenti per effettuare e mantenere il pascolamento con un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,1 UBA a ettaro. (habitat 6210 e 6220). anche nelle zone pubbliche purché con fida pascolo soggettiva. (obiettivo 50% delle superfici occupate da 6210 e 6220)	una tantum	38.500 ha	17.209.500	PSR
Incentivi per la presa in gestione di praterie di proprietà pubblica da parte di aziende agro-zootecniche per contrastare la perdita di habitat 6210 e 6220, stimato come 20% delle superfici occupate da questi habitat	ricorrente	15.000 ha	2.250.000	PSR
Indennità per la gestione sostenibile di prati, prati seminaturali, pascoli e prati-pascoli con fasce non falciate preferibilmente fascemarginali, localizzate nei pressi di arbusti o siepi; mantenimenti di esemplari arbustivo-arborei costituenti habitat riproduttivi; sfalcio tardivo dopo la fioritura (stimata come 20% dell'habitat 6510)	ricorrente	700 ha	350.000	PSR
Pagamenti agli allevatori per interventi meccanici di controllo della colonizzazione arbustiva degli habitat 6210 e 6220, nella misura del 5% delle superfici attuali.	ricorrente	3850 ha	962.500	PSR

E.2.5 Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Mantenimento e miglioramento habitat per anfibi e specie acquatiche (ripristino abbeveratoi e pozzi, realizzazione di aree di ristagno)	una tantum	20 interventi/anno	200.000	PSR
Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti, gradonamenti, ciglionamenti, lunettamenti	una tantum	400 unità /anno	1.400.000	PSR
Inserimento di elementi vegetazionali di complessità del paesaggio.	una tantum	400 unità/anno	2.000.000	PSR
Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica. pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica (obiettivo 20% delle superfici, esclusi castagneti e	una tantum	11.000 ha	1.047.000	PSR

noccioleti)				
Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	ricorrente	22.000 ha	14.608.000	PSR
Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturalistici, diversi dalle zone montane	ricorrente	75.000 ha	2.142.857	PSR

*Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Inserimento di elementi vegetazionali di complessità del paesaggio.	una tantum	1.000 interventi/anno	5.000.000	PSR, FESR
Conversione delle aziende agricole ai sistemi di agricoltura biologica. pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	una tantum	100.000 ha	9.485.714	PSR

E.2.6 Boschi e Foreste

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Interventi per l'aumento della necromassa (tutti gli Habitat boschivi)	una tantum	71.000 ha	1.217.143	PSR
Creazione di radure per chiropteri e altra fauna (superfici e frequenza da stabilire nel PdG). tutti gli Habitat boschivi	una tantum	71.000 ha	811.429	PSR
interventi di aumento della diversità di specie arboree nell'habitat 9210e 9220	una tantum	46.907 ha	13.402.000	PSR
Conversione alto fusto castagne cedui (1/10 delle superfici)	una tantum	3.300 ha	1.414.286	PSR
Indennità e/o incentivi per mancato taglio delle fustaie di faggio a fine turno (1/50 delle superfici)	Ricorrente	2.120 ha	757.143	PSR
Ricerca e accertamento degli alberi che presentano cavità scavate da picchi e la loro "messa sotto tutela", nei siti del PN del Cilento VDA	una tantum	5 siti	125.000	PSR
Conversione di pinete in formazioni autoctone	una tantum	4.400 ha	754.286	PSR
interventi di sostituzione di formazioni alloctone (escluse pinete) con habitat autoctoni	una tantum	1.000 ha	171.429	PSR
Eliminazione della robinia nell'habitat 9260 Foreste di Castanea sativa - (intervento sul 5% delle superfici)	una tantum	1.750 ha	125.000	PSR
Contenimento della robinia e dell'ailanto, diradamento della ginestra dell'Etna nel PN del Vesuvio	ricorrente	500 ha	250.000	PSR
Miglioramento delle fasce boscate ripariali	una tantum	4.300 ha	1.842.857	PSR
Ricostituzione fasce ripariali boscate	una tantum	1.000 ha	214.286	PSR

*Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e	Costi stimati in EUR	Possibile fonte di
---	------------------------	---------------------------	-----------------------------	---------------------------

		quantità)	(annualizzati)	cofinanziamento UE
Ricostituzione fasce ripariali boscate	una tantum	2.000 ha	428.571	PSR

E.2.8 Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Prevenzione del dissesto idrogeologico e rimozione di precedenti infrastrutture, se previsto da PdG	una tantum	18 Siti	2.571.429	FESR
Aiuti per azioni volontarie di miglioramenti ambientali ripariali	una tantum	10 Siti	300.000	PSR
Miglioramento per ittiofauna; eliminazione barriere e realizzazione scale di risalita	una tantum	50 interventi	142.857	PSR, FEAMP
passaggi stradali per <i>Lutra lutra</i> e altre specie completi di recinzioni dissuasori; 100 interventi su piccole strade	una tantum	100 interventi	857.143	FESR, PSR
passaggi stradali per <i>Lutra lutra</i> e altre specie completi di recinzioni dissuasori; 10 su grandi strade	una tantum	10 interventi	142.857	FESR, PSR
Interventi di eradicazione e controllo di specie aliene acquatiche	una tantum	18 Siti	900.000	FEAMP
infrastrutture per il turismo naturalistico (sentieri, capanni)	una tantum	20 Siti	857.143	FESR, PSR
Impianti di fitodepurazione non tecnologici; Realizzazione di ecosistemi-filtro palustri, unità a grandissima capacità di depurazione naturale, da mettere lungo il corso di acque scorrenti per migliorarne la qualità, realizzazione di bacini per la fitodepurazione e la diversificazione degli habitat e delle morfologie fluviali a scopo fitodepurativo	una tantum	175,9 ha	2.010.286	FESR, PSR
Eliminazione elementi di interferenza e creazione di aree allagateripariali e in aree golenali (10 ha cad)	una tantum	1.000 ha	357.143	FESR, PSR
Delocalizzazione infrastrutture da aree di inondazione (cfr. PdG)	una tantum	10 interventi	1.142.857	FESR
Interventi di reintroduzione di gambero di fiume, ittiofauna, rettili e anfibi previsti dai PdG	una tantum	20 Siti	600.000	FESR, LIFE, FEAMP, PSR
Intervento di ripristino della morfologia fluviale alla foce del Fiume Mingardo	una tantum	1 sito	1.000.000	FESR

*Misure aggiuntive al di là di Natura 2000 (misure per la più ampia infrastruttura verde)

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Impianti di fitodepurazione non tecnologici; Realizzazione di ecosistemi-filtro palustri, unità a grandissima capacità di depurazione naturale, da mettere lungo il corso di acque scorrenti	una tantum	300 ha	1.714.286	FESR, PSR

per migliorarne la qualità, realizzazione di bacini per la fitodepurazione e la diversificazione degli habitat e delle morfologie fluviali a scopo fitodepurativo				
Delocalizzazione infrastrutture da aree di inondazione	una tantum	20 interventi	2.285.714	FESR

E.2.9 Altri (ad es. grotte)

All'interno dei siti Natura 2000 designati per gli habitat e le specie bersaglio

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Mantenimento del flusso idrico in corrispondenza dell'habitat puntiforme 7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino, mediante riqualificazione dell'area sorgentizia, miglioramento della stabilità del ruscello che ne convoglia le acque, realizzazione di un'area di impaludamento, modifica delle condizioni di deflusso con tecniche di ingegneria naturalistica, sì da favorire l'irrorazione di tutto il corpo di travertino per limitarne l'erosione e salti per favorire la nuova deposizione di residui vegetali, tappeti di muschi e calcare che da origine alle formazioni di travertino	una tantum	1 intervento	21.429	FESR

E.3 Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici

E.3.1. Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Reintroduzione di <i>Emys orbicularis</i>	una tantum	5 interventi	35.714	PSR, FESR, LIFE
Reintroduzione di <i>Bombina pachypus</i>	una tantum	10 interventi	71.429	PSR, FESR, LIFE
Reintroduzione di <i>Testudo hermannii</i>	una tantum	10 interventi	71.429	PSR, FESR, LIFE
Interventi per la trota mediterranea <i>Salmo macrostigma/cetti</i>	una tantum	10 interventi	71.429	FEAMP, FESR, LIFE
Miglioramento del centro regionale di produzione ittica di Ceraso in funzione della reintroduzione della Trota mediterranea <i>Salmo macrostigma/cetti</i>	una tantum	1 intervento	42.875	FEAMP, FESR
Progetti pilota per l'eradicazione e/o il controllo di specie aliene	una tantum	10 interventi	71.429	FEAMP
Controllo del randagismo attraverso il sostegno agli organismi deputati alle catture e all'ospitalità	una tantum	50 interventi	142.857	

E.3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette

Denominazione e breve descrizione delle misure	Tipo di misura*	Bersaglio (unità e quantità)	Costi stimati in EUR (annualizzati)	Possibile fonte di cofinanziamento UE
Azioni passive e attive di difesa dai danni	una tantum	300 aziende	4.285.714	PSR
Rimborsi per danni subiti	ricorrente	300 aziende	3.000.000	PSR

		Esigenze di finanziamento prioritarie 2021-2027	
		Costi di esercizio annuali(EUR/anno)	Costi una tantum / di progetto (EUR/ anno)
1. Misure orizzontali e spese amministrative relative a Natura 2000			
1.1. Designazione del sito e pianificazione gestionale		-	24.657,14
1.2. Amministrazione del sito e comunicazione con le parti interessate		5.701.000,00	-
1.3. Monitoraggio e rendicontazione		2.590.000,00	-
1.4. Restanti lacune di conoscenza e necessità di ricerca		4.175.714,29	3.343.571,43
1.5. Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori		1.505.000,00	-
Totale parziale		13.971.714,29	3.368.228,57
2.a Misure di mantenimento e ripristino di specie e habitat relative ai siti Natura 2000			
2.1.a Acque marine e costiere		732.428,57	1.178.857,14
2.2.a Brughiere e sottobosco		410.000,00	250.000,00
2.3.a Torbiere, paludi basse e altre zone umide		-	1.172.857,14
2.4.a Formazioni erbose		3.562.500,00	17.885.585,71
2.5.a Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)		16.750.857,14	19.562.267,43
2.6.a Boschi e foreste		1.007.142,86	20.084.857,14
2.7.a Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		54.285,71	8.514.285,71
2.8.a Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		-	10.381.714,29
2.9.a Altri		-	21.428,57
Totale parziale		22.517.214,29	79.051.853,14
2.b Misure aggiuntive relative all'“infrastruttura verde” al di là di Natura 2000 (intese a migliorare la coerenza della rete Natura 2000, anche in contesti transfrontalieri)			
2.1.b Acque marine e costiere		0	0
2.2.b Brughiere e sottobosco		-	1.000.000,00
2.3.b Torbiere, paludi basse e altre zone umide		-	500.000,00
2.4.b Formazioni erbose		-	428.571,43
2.5.b Altri agro-ecosistemi (incluse terre coltivate)		-	857.142,86
2.6.b Boschi e foreste		-	428.571,43
2.7.b Habitat rocciosi, dune e terreni a bassa densità di vegetazione		71.428,57	2.142.857,14
2.8.b Habitat d'acqua dolce (fiumi e laghi)		-	4.714.285,71
2.9.b Altri (grotte, ecc.)		-	-
Totale parziale		71.428,57	10.071.428,57
3. Misure aggiuntive specie-specifiche non riferite a ecosistemi o habitat specifici			
3.1. Misure e programmi specie-specifici non contemplati altrove		-	935.714,29
3.2. Prevenzione, mitigazione o compensazione di danni provocati da specie protette		7.285.714,29	-
Totale parziale		7.285.714,29	935.714,29
Totale annuo		43.846.071,43	93.427.224,57
Totale (2021-2027)		137.273.296,00	

Sintesi delle esigenze di finanziamento prioritarie per il periodo 2021-2027

2.5 Aspetti urbanistici, territoriali e paesaggistici

2.5.3 Inventario dei vincoli e delle tutele

In questo paragrafo sono descritte le differenti categorie di vincoli ambientali caratterizzanti l'area oggetto di studio, elaborate sulla base di quanto emerso dalla cartografia tematica specifica allegata al presente Piano di Gestione, con in evidenza le limitazioni stabilite, in riferimento a ciascuna tipologia vincolistica.

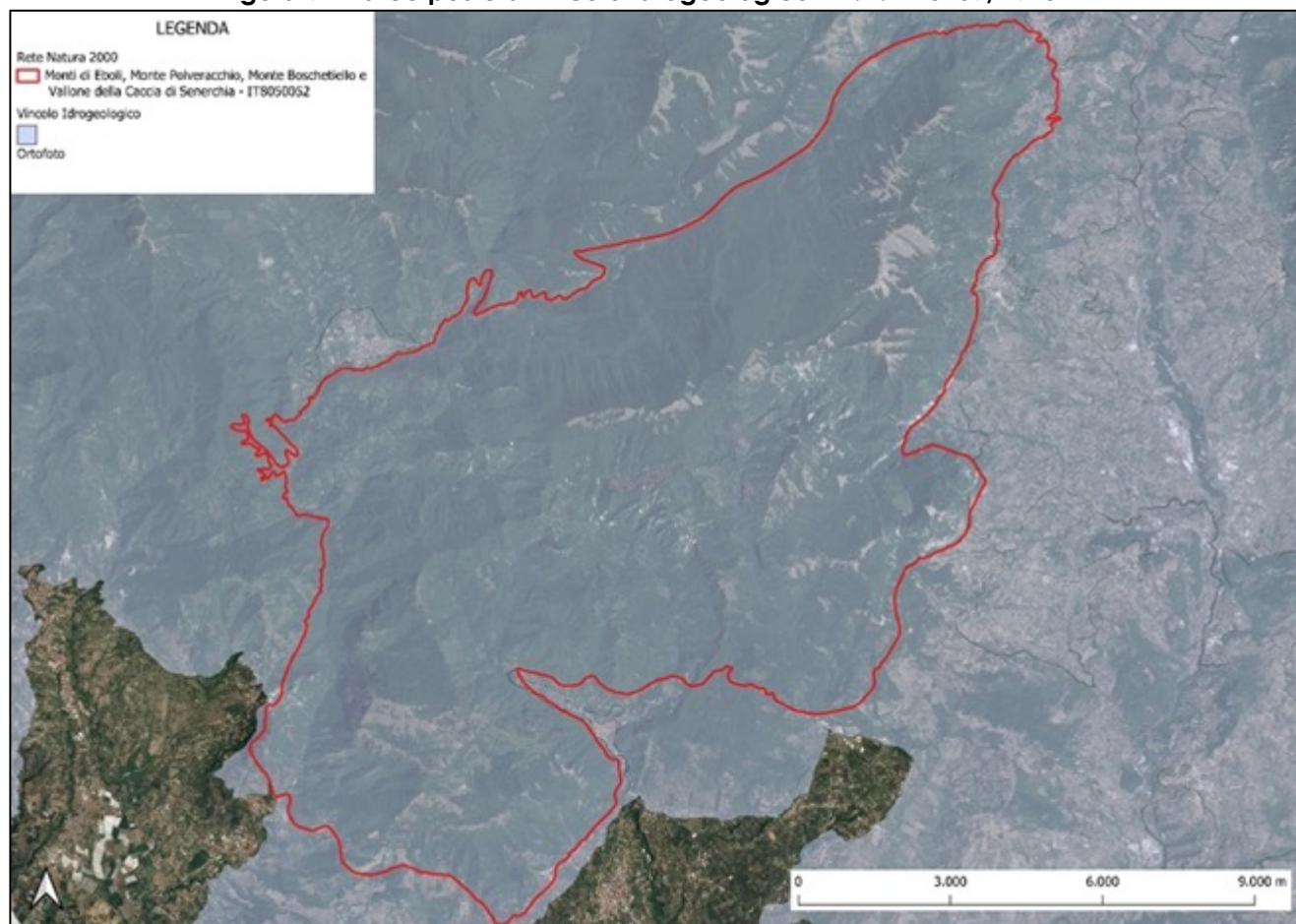
2.5.3.1 Aree vincolate nella ZSC

2.5.3.1.1 Vincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico nasce dal R.D. n. 3267 del 30/12/1923 *"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"*, che, al Titolo I, Capo I, Sezione I, disciplina il tema del *"Vincolo per scopi idrogeologici"*.

La Regione Campania con la Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11 attribuisce la competenza in materia di vincoli idrogeologici alle Province e alle Comunità Montane. Con una modifica normativa introdotta dall'art. 1 comma 100 lettera d) della Legge Regionale n. 16 del 7 agosto 2014, pubblicata sul BURC n. 57 del 7 agosto 2014, la competenza in materia di vincolo idrogeologico, esercitata dalla Provincia ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale 7 maggio 1996, n. 11, è stata trasferita ai Comuni.

Figura 91 - aree poste a vincolo idrogeologico – R.D. n° 3267/1923

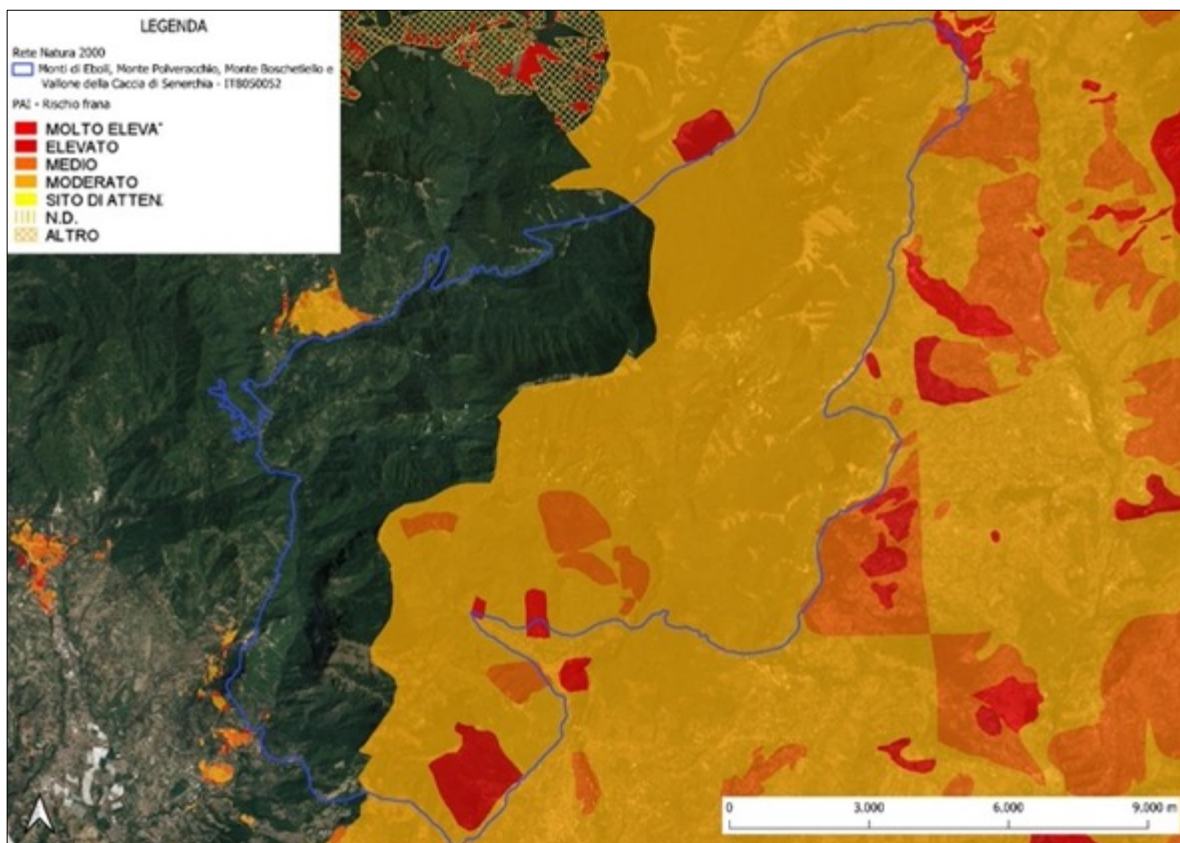


Fonte: ns elaborazione su dati <https://sit2.regione.campania.it>

Dall'analisi della cartografia regionale, rinvenibile mediante servizio WMS dedicato della Regione Campania, (<https://sit2.regione.campania.it/>) è possibile stabilire l'eventuale presenza di aree sottoposte a tale vincolo, come individuato nell' immagine cartografica sopra riportata, dalla quale si rinviene sovrapposizione dell'intera area analizzata che, di conseguenza, è sottoposta a Vincolo Idrogeologico.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative misure di salvaguardia. Il PAI è un documento programmatico che individua scenari di rischio collegati ai fenomeni franosi ed alluvionali presenti e/o previsti nel territorio ed associa ad essi normative, limitazioni nell'uso del suolo e tipologie di interventi, strutturali e non, che sono finalizzati alla mitigazione dei danni attesi. Il PAI costituisce il quadro di riferimento al quale devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori. La valenza di Piano sovraordinato, rispetto a tutti i piani di settore, compresi i piani urbanistici, comporta nella gestione dello stesso un'attenta attività di coordinamento e coinvolgimento degli enti operanti sul territorio. Le attività di redazione dei PAI sono state portate avanti dalle otto Autorità di bacino competenti sul territorio regionale in maniera differenziata, in quanto i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico sono stati definiti solo schematicamente (DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180"), lasciando alle singole Autorità di Bacino ampi margini nella definizione della normativa e della metodica di individuazione delle aree a rischio.

Figura 92- Carta del rischio da frana - PAI, stralcio elaborato per l'area di studio



Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI), dei territori dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale del Sele (già ex Autorità Regionale Destra Sele), è stato

adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28/03/11 e pubblicato sul BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Il Testo Unico delle Norme di Attuazione (NdA), è stato adottato in via definitiva con Delibera n. 22 del 02/08/2016 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sulla G.U.R.I. n° 190 del 16 agosto 2016. Tale Piano, perimetra le aree a pericolosità e rischio idrogeologico, sia di tipo idraulico che da frana di versante, suddividendo il territorio in:

classi "P1/R1" e "P2/R2", le quali comprendono le aree meno pericolose e, quindi, a basso rischio, in cui sono consentite nuove edificazioni;

classi "P3/R3" e "P4/R4", in cui sono consentiti gli interventi di sistemazione dei versanti, per i quali è necessario il parere della competente Autorità, mentre eventuali interventi edilizi sono vincolati alla procedura di ripermimetrazione.

L'area in esame ha diverse zone di fragilità, distribuite sull'intera area della ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia - IT8050052 caratterizzata da un'ampia area a rischio moderato, come meglio rappresentato, nella figura precedente, nell'immagine cartografica elaborata a partire dai dati reperibili sul sito del Ministero dell'Ambiente – servizio WMS (<http://wms.pcn.minambiente.it/ogc>).

2.5.4 Inventario strumenti di Pianificazione

In questo paragrafo si procederà ad una ricognizione degli strumenti di pianificazione vigenti sul territorio in esame, relativamente ai differenti livelli istituzionali ed Enti che per competenze e funzioni possono avere rilevanza rispetto agli obiettivi del presente Piano di Gestione.

2.5.4.1 Pianificazione di livello regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

La Regione Campania ha approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 il Piano Territoriale Regionale (PTR)³ previsto dall'art.13 della L.R.16/04, unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania”, documento integrativo elaborato al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale, gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Il Piano Territoriale Regionale, che si presenta quale documento strategico d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, è articolato in 5 Quadri territoriali di riferimento (QTR) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata.

Il 1° Quadro territoriale di riferimento è dedicato alle Reti che insistono sul territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale; dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di tali reti si individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali si ritiene opportuno concentrare l'attenzione e

³ <http://www.regione.campania.it/regione/it/tematiche/piano-territoriale-regionale-ptr>

finalizzare gli interventi. In particolare, la pianificazione paesistica è individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale e nelle attività di programmazione che, pertanto, contemplano tra gli obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

In riferimento alla Rete ecologica, il Sito è attraversato marginalmente, nel settore nord orientale, dal *Corridoio Appenninico principale* che, prolungandosi fino alla Calabria e ai Monti Nebrodi e le Madonie in Sicilia, connette il sistema di parchi naturali che si snoda lungo i rilievi carbonatici posti sull'asse longitudinale regionale da nord-ovest a sud-est.

Il 2° Quadro territoriale descrive ambiti “macro”, sedi delle scelte strategiche di lunga durata e degli interventi “strutturanti”, nei quali si affrontano e avviano a soluzione problemi di relazione derivanti dai caratteri strutturali dell'area (ambientali, insediativi ed economico-sociali) che richiedono, nel lungo periodo, la ricerca concertata di assetti equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

In merito all'aspetto insediativo, la ZSC è parte dell'ambito n. 6 - *Avellinese*, un territorio fortemente connotato dalle trasformazioni connesse alla ricostruzione post-sisma e all'insediamento di numerose aree industriali e annesse grandi opere infrastrutturali. Il riassetto idrogeologico e, più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente, costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Il 3° Quadro territoriale di riferimento, che propone un primo tentativo di territorializzazione degli indirizzi strategici definiti dal Piano, è articolato in Sistemi Territoriali di Sviluppo definiti quali unità territoriali “...delimitate prevalentemente sulla base di programmazione di strategie di intervento sul territorio e di condivisione di obiettivi di sviluppo e valorizzazione di risorse”.

I Sistemi individuati dal PTR sono identificati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento e auto-organizzazione delle identità locali; per ciascun STS è definita una matrice degli indirizzi strategici oggetto di continuo approfondimento e integrazione di concerto con i territori interessati.

Sono classificati sei Macro Sistemi principali, aggregati secondo dominanti:

- A – Sistemi a dominante naturalistica
- B – Sistemi a dominante rurale – culturale
- C – Sistemi a dominante rurale – manifatturiera
- D – Sistemi urbani
- E – Sistemi a dominante urbano - industriale
- F – Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale

La ZSC è interessata da diversi ambiti: il settore nord est dall'ambito A12 – Terminio Cervialto; il settore centro meridionale dal B2- Antica Volce; il settore nord ed est dall'A7 – Monti Piacentini Terminio.

Il 4° Quadro territoriale è dedicato ai Campi Territoriali Complessi, aree nelle quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti quadri territoriali mette in evidenza degli spazi di particolare criticità (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene che occorra promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati.

La ZSC non è interessata da alcun Quadro Complesso.

Il 5° Quadro territoriale di riferimento definisce, infine, degli indirizzi per le intese intercomunali e le buone pratiche di pianificazione, anche in risposta all'art.13, punto 3, lett. d), della L.R. 16/04, dove si stabilisce che il PTR deve definire i criteri per l'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali entro i quali i comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

La *Carta dei paesaggi* e le *Linee guida per il Paesaggio* allegati al PTR individuano gli indirizzi relativi agli aspetti paesaggistici. La Carta dei paesaggi della Campania definisce lo statuto del territorio regionale inteso come quadro istituzionale di riferimento del complessivo sistema di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche, semiologico-percettive, nonché delle rispettive relazioni e della disciplina di uso sostenibile e rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Piani Provinciali e dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) nonché per la redazione dei piani di settore regionali. Le *Linee guida per il paesaggio* in Campania assumono il concetto di paesaggio espresso dalla *Convenzione Europea sul Paesaggio* e costituiscono il quadro di riferimento unitario, relativo a tutto il territorio regionale, della pianificazione paesaggistica. Esse forniscono i criteri e gli indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile ed i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

La Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. A partire dall'approvazione del piano paesaggistico regionale perderanno validità ed efficacia tutti i piani paesistici attualmente vigenti.

Allo stato attuale, è stata elaborata la ricognizione dello stato dei luoghi, la definizione dei criteri metodologici alla base delle strategie generali e specifiche, l'analisi dei fattori costitutivi della “struttura del paesaggio” in relazione agli aspetti fisico-naturalistico-ambientali e a quelli antropici, la rappresentazione delle componenti paesaggistiche, la delimitazione preliminare degli ambiti di paesaggio in vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e della definizione della struttura normativa del Piano.

L'intero impianto progettuale, costituito dalla Proposta di Preliminare di PPR⁴, è stato condiviso nell'ambito del Tavolo istituito ai sensi dell'Intesa e recepito da parte del MiBAC (settembre 2019). Il Piano è pertanto, allo stato attuale, non ancora vigente.

Il Piano del Parco regionale dei Monti Picentini

Il Parco Regionale dei Monti Picentini è stato istituito in base alla Legge regionale 1° settembre 1993, n.33 e Legge Regionale 26/07/2002 n. 15 art.50.

La perimetrazione provvisoria e le misure provvisorie di salvaguardia sono state determinate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania del 24/04/2003, n.1539 (Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. speciale del 27/05/2004).

L'Ente Parco, fino all'approvazione del Piano del Parco di cui all'art. 18 della L.R. 33/93, ha competenza territoriale nell'ambito del territorio delimitato dalla perimetrazione allegata alla

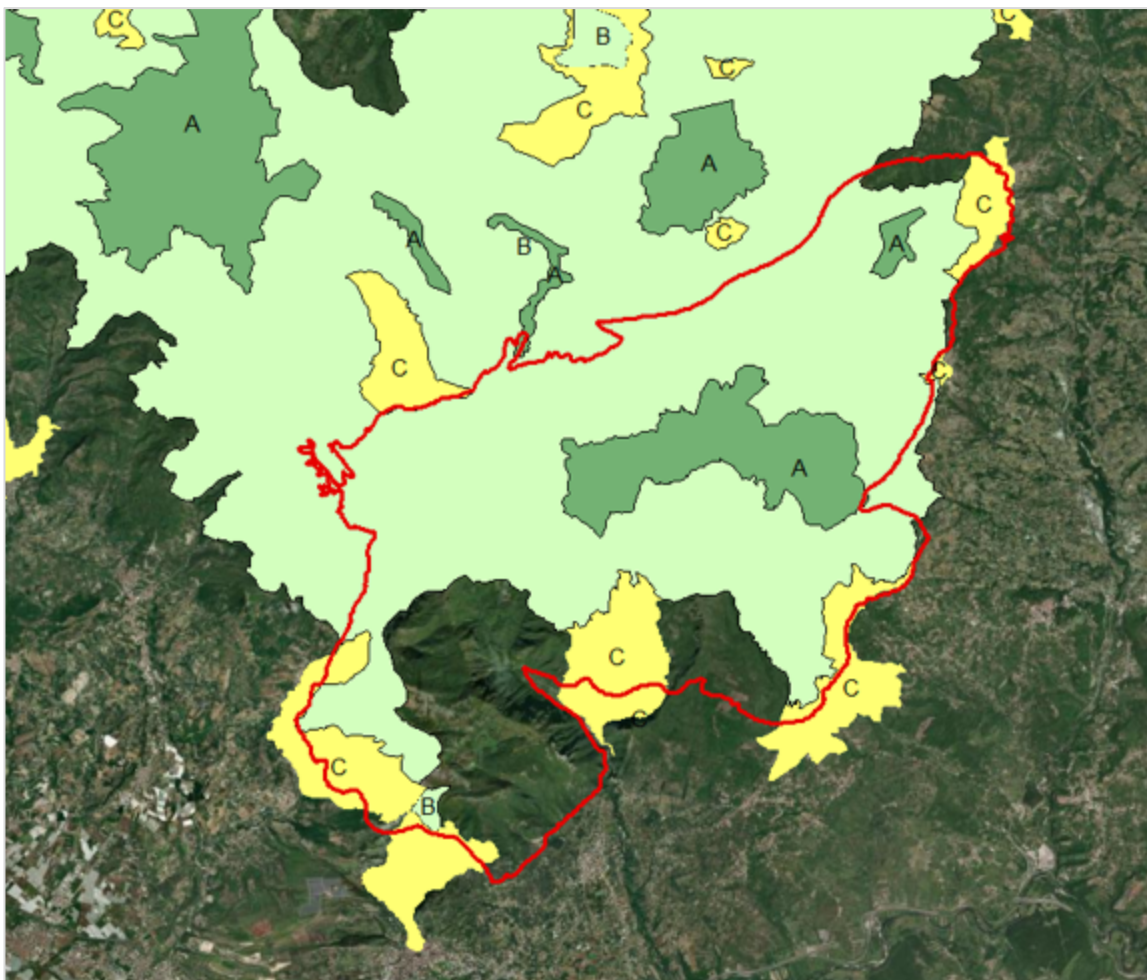
⁴ <https://sit2.regione.campania.it/content/ppr-piano-paesaggistico-regionale>

deliberazione della Giunta Regionale della Campania n. 1530 del 24 aprile 2003 L.R. 1° settembre 1993, n. 33 e successive modifiche - Istituzione del Parco dei Monti Picentini (pubblicata sul BURC numero speciale del 27/05/2004).

L'area del Parco, entro la quale vigono norme generali di tutela dell'ambiente, di protezione della fauna e della flora, di tutela delle zone boschive e della risorsa idropotabile e dell'assetto idrogeologico, è suddivisa in tre zone:

- la zona “A” – Area di riserva integrale;
- la zona “B” – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- la zona “C” – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Figura 93 - Zonizzazione del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini. In rosso, il perimetro della ZSC



Ciascuna zona è sottoposta a uno specifico regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti. Dal punto di vista normativo si fa riferimento alle norme generali di salvaguardia e alla zonizzazione del parco.

L'Ente Parco, in attuazione della delibera di Giunta Regionale della Campania n. 684 del 30.12.2019, è altresì ente gestore dell'area ZSC-ZSC/SIC, di cui all'Allegato 1 della citata

deliberazione e ha competenza nei pertinenti territori ivi citati; la ZSC Monti Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia è parte di tale elenco.

Il Piano Territoriale Paesistico del Terminio-Cervialto

Il Piano Territoriale Paesistico del Terminio-Cervialto prescrive norme volte alla tutela, alla gestione ed alla riqualificazione del paesaggio, dell'ambiente e delle identità culturali del territorio, i cui tratti distintivi sono caratterizzati dalla presenza di ampie aree boscate e di attività agro-Silvo-colturali di carattere storico-tradizionale, di emergenze architettoniche e storico-artistiche di grande valenza monumentale.

Il Piano paesistico distingue il territorio interessato in zone in considerazione del valore differenziato degli elementi costitutivi, riconosciuti in sede di analisi:

- P.I.- Protezione Integrale
- P.I.R.- Protezione Integrale con Restauro Paesistico-Ambientale
- A.T.L.L.- Area Turistica dei Lago Laceno
- A.T.C.- Area Turistica di Campolasperto

A ciascuna zona/insieme di valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica e relative norme specifiche. Il Piano Territoriale Paesistico detta norme per ognuna delle singole zone relativamente ai centri storici e per i nuclei e immobili rurali di valore storico ed ambientale, per gli interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate, e sul patrimonio edilizio esistente.

La ZSC è interessata dalla disciplina di tale Piano secondo la zona PI – Protezione Integrale.

2.5.4.1.1 La Rete Ecologica

La costruzione delle Reti Ecologiche è finalizzata alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati e alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate.

Le Reti Ecologiche, intese come insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al rischio di impoverimento della biodiversità e di degrado del paesaggio grazie alla messa in atto di azioni tese a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle attività umane nelle loro diverse accezioni: perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione e progressiva eliminazione degli habitat. Gli ambiti territoriali che la Rete Ecologica si propone di tutelare e di interconnettere tra loro sono quelli dotati di una maggiore presenza di naturalità e di biodiversità, dove maggiore è il grado di integrazione delle comunità locali con i processi naturali.

La Regione Campania, con la stesura del Piano Territoriale Regionale, ha delineato gli elementi per la costituzione della Rete Ecologica Regionale (RER), privilegiando quelle direttrici che costituiscono gli elementi di collegamento con le realtà extraregionali, sia lungo l'asse longitudinale della penisola italiana (dorsale appenninica e corridoio costiero), sia lungo gli assi trasversali (collegamento Tirreno-Adriatico), coinvolgendo sia i territori della congestione e della frammentazione, concentrati prevalentemente nelle piane costiere, sia quelli spopolati delle montagne calcaree, e per questo più ricchi di qualità ambientale, sia infine quelli della dorsale appenninica arenaceo-argillosa, più desolati ma non per questo meno ricchi di valori paesistici.

Figura 94 - Schema della Rete Ecologica Regionale in riferimento al Sito



La RER ha come corridoio di connessione principale quello costituito dal sistema di parchi naturali che si snoda lungo i rilievi carbonatici posti sull'asse longitudinale regionale da nord-ovest a sud-est. Questo corridoio costituisce un segmento del corridoio appenninico che si prolunga fino alla Calabria e ai Monti Nebrodi e le Madonie in Sicilia.

Figura 95 - Il sistema delle aree protette e Siti Unesco della Regione Campania in riferimento al Sito



Scopo della costruzione della Rete Ecologica Regionale è garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio, sottolineando lo stretto rapporto tra i caratteri morfologici e l'uso storicamente diverso che si è fatto delle risorse ambientali.

In tale ottica, l'identificazione delle aree con il maggior livello di biodiversità (il sistema dei parchi, delle riserve naturali e dei Siti Natura 2000) e il riconoscimento dei principali fattori di

frammentazione ecologica (aree urbanizzate, infrastrutture di trasporto) ha consentito di individuare la struttura portante della rete ecologica regionale, facendo emergere quei luoghi che, per loro caratteristiche intrinseche, strutturano lo scenario ambientale di riferimento a cui rapportare e da cui far discendere forme di sviluppo compatibili con le caratteristiche ecosistemiche.

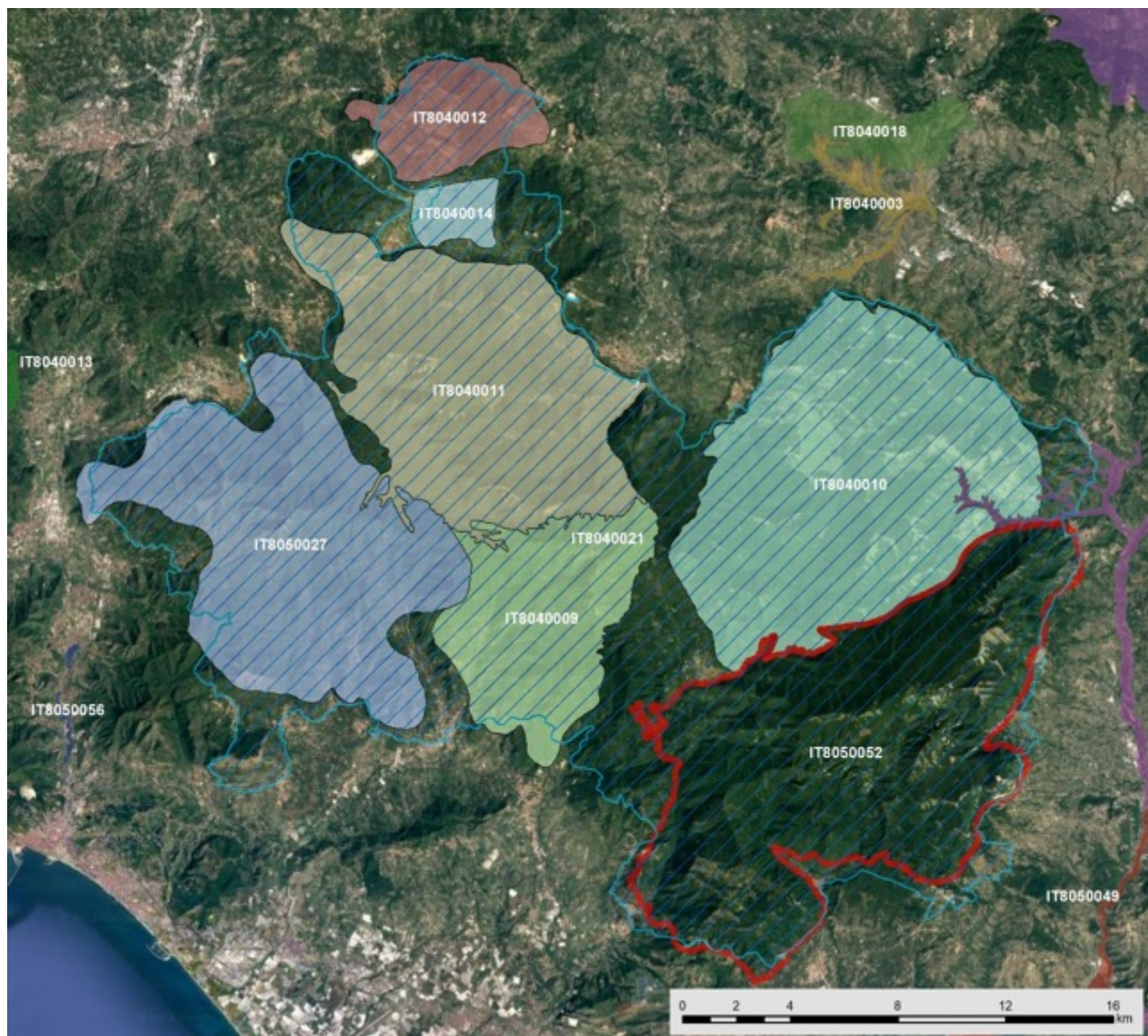
La ZSC IT8050052 – *Monti di Eoli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia* è situata nel settore sud-est del vasto sistema naturale ed ecosistemico dei Monti Picentini e relativo Parco, tra la provincia di Salerno e quella di Avellino.

Da un punto di vista funzionale, si evidenzia l'importanza della ZSC in considerazione dell'appartenenza a una rete ecologica locale in integrazione con altre aree afferenti alla Rete Natura 2000 che condividono le medesime caratteristiche ambientali. Di seguito si fornisce un quadro di sintesi riportante le aree della Rete Natura 2000 potenzialmente o effettivamente interagenti a livello ecologico con la ZSC.

Tabella 46 – Aree della Rete Natura 2000 potenzialmente o effettivamente interagenti a livello ecologico con la ZSC IT8050052 – Monti di Eoli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia

Codice sito	Denominazione sito
ZSC IT8040009	Monte Accelica
ZSC IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
ZSC IT8040011	Monte Terminio
ZSC IT8040012	Monte Tuoro
ZSC IT8040014	Piana del Dragone
ZPS IT8040021	Picentini
ZSC IT8050027	Monte Mai e Monte Monna

Figura 96 - Inquadramento area di riferimento ai Siti afferenti alla Rete Natura 2000 contermini



Estendendo all'intero territorio regionale gli obiettivi del miglioramento della qualità ambientale, della conservazione e dell'incremento della biodiversità legati agli obiettivi di qualità paesistica, la RER è lo strumento attraverso cui le politiche di sviluppo sostenibile si avvalgono concretamente del contributo di più soggetti che, partendo dalle realtà locali e settoriali, cooperano al conseguimento di tali obiettivi. In particolare attraverso la costruzione della rete ecologica ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore.

In questo senso, le Province di Avellino e Salerno, ciascuna per propria competenza, nell'ambito della redazione del proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, hanno provveduto alla costruzione della Rete Ecologica Provinciale ad integrazione e rafforzamento degli Elementi della rete ecologica regionale e sovraregionale.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Nel PTCP della Provincia di Avellino, la REP assume una valenza sia strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, sia strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei piani a livello locale (PUC).

La REP individua le seguenti componenti:

- con valore strategico, in riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica:
 - Corridoio appenninico principale;
 - Corridoi Regionali;
 - Diretrici Polifunzionali REP;
 - Buffer zone, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.
- Con valore strutturale prescrittivo:
 - Aree Nucleo Rep;
 - Elementi lineari di interesse ecologico;
 - Ecosistemi e elementi di interesse ecologico e faunistico;
 - Geositi.

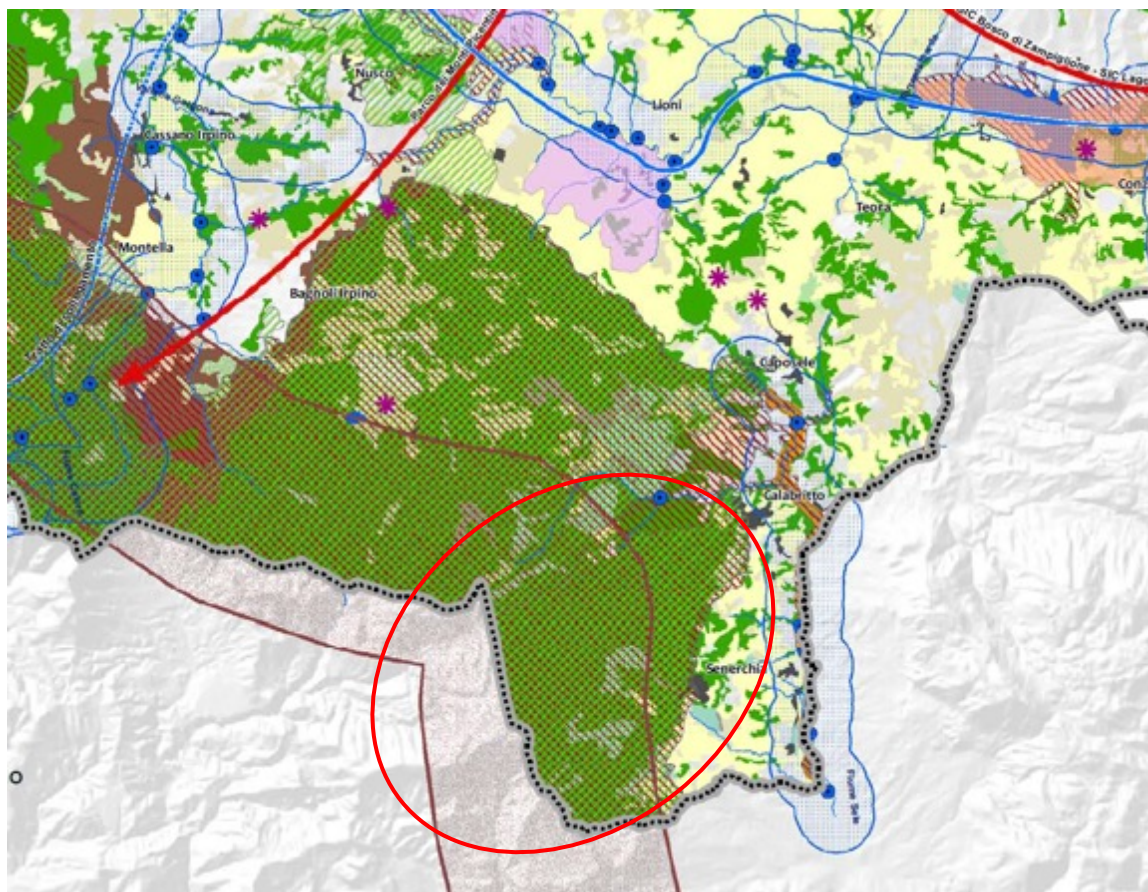
Con riferimento alla redazione dei PUC, gli elementi individuati quali *Ecosistemi e elementi di interesse ecologico e faunistici* e *Geositi* non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

All'art. 10 delle Norme di Attuazione del PTCP, in relazione agli specifici elementi della REP, il Piano individua ulteriori indirizzi e prescrizioni per la redazione degli strumenti di pianificazione locale, secondo principi di tutela e potenziamento delle qualità ecologiche e paesaggistiche e in rapporto agli elementi individuati dalla REP.

Le Aree Nucleo sono costituite dall'involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (compreso, quindi, il Sito qui considerato) e costituiscono non solo un'indicazione strategica ma anche una indicazione di tipo strutturale; per tali aree assumono valore strutturale prescrittivo le norme di salvaguardia dei Parchi istituiti e delle misure di conservazione dei Siti afferenti alla Rete Natura 2000.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 97 - Stralcio della carta 2.2.1.a *La rete ecologica provinciale* allegata al PTCP della Provincia di Avellino. In rosso l'area di interesse



Elementi della Rete Ecologica Regionale

- Corridoio regionale trasversale
- Corridoio appenninico principale

Corridoio regionale da potenziare

- Fiume Ofanto
- Tratto di collegamento
- Torrente Solofrana

Direttrice polifunzionali REP

- Regio tratturo Candela - Pescasseroli
- Collegamenti tra le Aree Protette

Aree di presidio antropico

- Ambienti urbanizzati e superfici artificiali
- Matrici agricole

Aree Protette

- Parchi Regionali
- Rete Natura 2000
- Riserve naturali
- Riserve demaniali regionali (Foresta Mezzana)

Emergenze geologiche ed idrografiche

- Geositi
- Intersezioni rilevanti del reticolo idrografico
- Acque pubbliche
- Laghi
- Fascia tutela corsi d'acqua 1000m.

Elementi di interesse faunistico

- Oasi di protezione della fauna
- Zone di ripopolamento e cattura
- Rotte migratorie

Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico

- Boschi di conifere e latifoglie
- Macchia mediterranea e garighe
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Rocce nude ed affioramenti
- Aree con vegetazione rada
- Pascoli e praterie
- Castagneti da frutto
- Ecosistemi acquatici

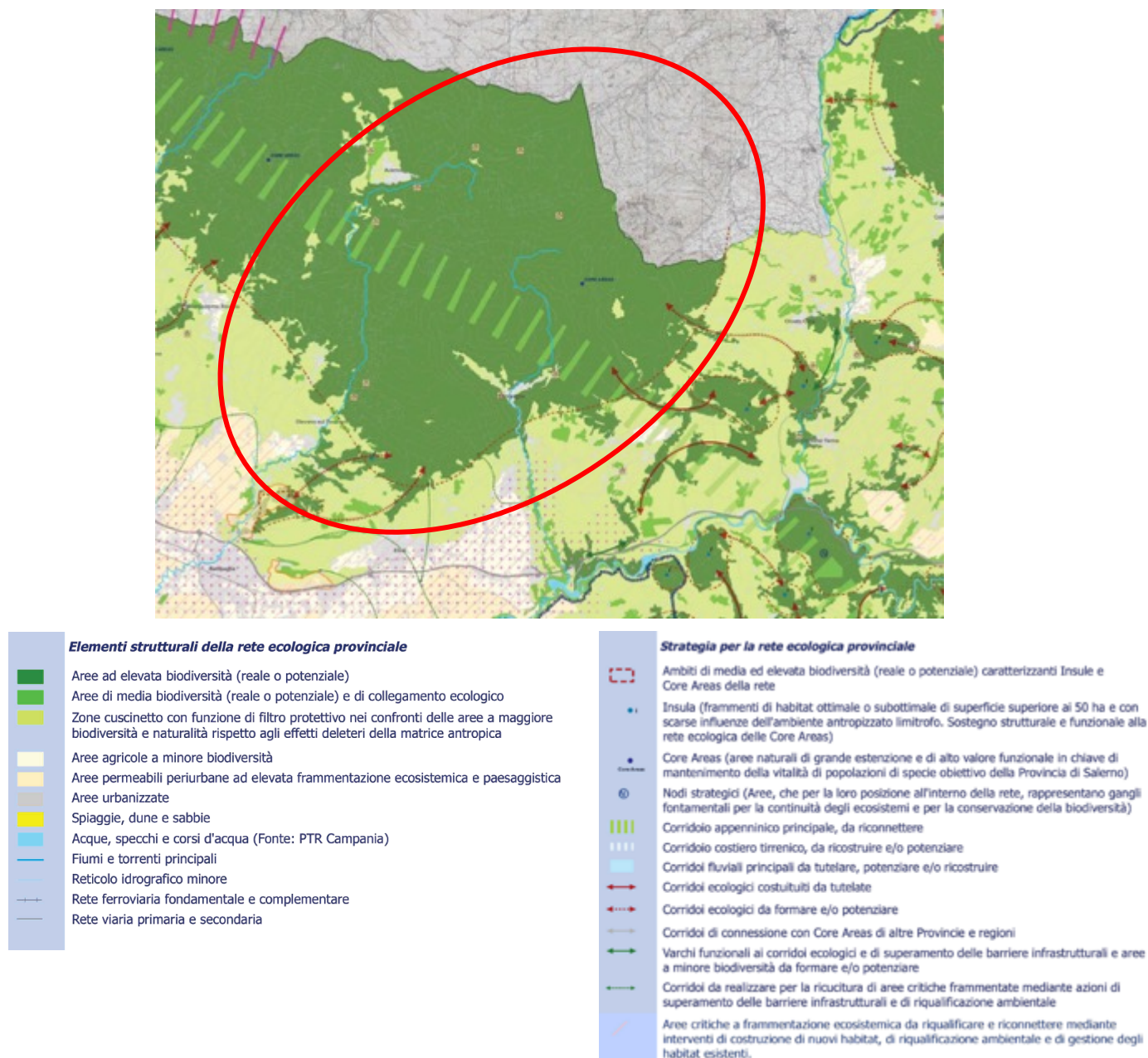
La Rete Ecologica afferente alla Provincia di Salerno è stata strutturata sulla base delle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche, elementi imprescindibili per la formazione di una rete di funzioni ecologiche e della relativa politica ambientale sul territorio.

Gli obiettivi fondamentali della REP riguardano la conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie d'interesse conservazionistico in territori che, non sempre, coincidono con la rete delle aree protette.

La struttura della REP si articola in elementi areali che rappresentano sinteticamente:

- Aree a potenziale ed elevata biodiversità - Core areas e grandi Insulae (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi); aree con livelli di naturalità elevata o molto elevata che rappresentano l'ossatura e la base fondante della rete ecologica provinciale.
- Zone cuscinetto - Buffer zones; aree con funzioni di filtro e mitigazione delle influenze antropiche verso le aree ad elevata biodiversità.
- Aree di potenziale collegamento ecologico; frammenti ambientali di piccole dimensioni (meno di 50 ha di estensione), dotati di buon livello di naturalità, immersi o limitrofi ad una matrice paesaggistica più o meno antropizzata, utili al mantenimento della connettività degli habitat.
- Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici); rappresentano aree e collegamenti lineari e diffusi fra aree a potenziale ed elevata biodiversità ed aree di potenziale collegamento ecologico e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento ecologico.
- Aree permeabili periurbane ad elevata frammentazione - (Aree di restauro ambientale); ambienti naturali di ridotte dimensioni e dispersi con elevata influenza antropica di contesto.

Figura 98 - Stralcio della carta 2.2.1.a La rete ecologica provinciale e il rischio ambientale allegata al PTCP della Provincia di Salerno. In rosso l'area di interesse



Come rappresentato nella Figura 98, la ZSC IT8050052 – Monti di Eoli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia in riferimento agli elementi strutturali della rete ecologica provinciale, è identificata quale core area – insula. Tali zone, nel PTCP, sono rappresentate dalle aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target della Provincia di Salerno e costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di “centralità”, di grandi dimensioni, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti e tali da ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali costituendo al contempo una importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni a tali areali. Le aree protette della provincia di Salerno (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Parchi e Riserve Regionali, aree SIC e ZPS) risultano strutturalmente integrate con le “core areas”. A livello strategico, le

grandi insulae risultano frammenti di habitat ottimale (o subottimale) per determinate specie con superficie superiore ai 50 ha e con scarse, o irrilevanti, influenze dell'ambiente antropizzato esterno, con funzione di sostegno strutturale e funzionale all'ossatura principale della rete ecologica formata dalle aree centrali.

Il progetto di rete ecologica provinciale assume per tali unità ecologiche i seguenti obiettivi:

- mantenere le Core Areas in grado di autosostenere gli ecosistemi e conservare le specie ospitate riducendo così i rischi di estinzione;
- evitare le interferenze di nuove infrastrutture a rete o impianti puntuali con le Core Areas; qualora invece risultassero documentatamente indispensabili, prevedere idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale.

Le zone cuscinetto (Buffer zones) sono zone di bordo perimetrale alle core areas. Hanno fondamentalmente una funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine) sulle specie più sensibili (es.: le specie interior che sopravvivono solo negli areali centrali delle core areas).

I Corridoi ecologici sono elementi strutturali della rete rappresentati collegamenti lineari e diffusi fra core areas, insulae ed aree ecologicamente isolate (stepping stones) e fra esse e gli altri componenti della rete. Hanno lo scopo di mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento.

Per le Zone cuscinetto gli indirizzi del PTCP mirano:

- alla salvaguardia della fondamentale funzione di filtro protettivo nei confronti di aree caratterizzate da elevata naturalità;
- alla valorizzazione, all'interno di tali aree, di elementi rurali e naturalistici significativi, idonei a restituire identità ambientale, storica, morfologica e paesaggistica ai luoghi.

Il concetto di “corridoio ecologico”, ovvero di una fascia continua di media o elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi della frammentazione ecologica, rappresentando elementi di importanza strategica della rete ecologica sia a scala vasta che su base locale o di distretto.

2.5.4.2 Pianificazione di livello provinciale

2.5.4.2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale⁵ di Salerno, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012, è uno strumento di pianificazione di area vasta che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo, assetto e tutela del territorio di rilievo provinciale e sovracomunale e che costituisce attuazione della pianificazione regionale.

In tale ruolo, il PTCP è volto:

- a governare temi territoriali complessi che non possono essere adeguatamente affrontati alla scala comunale (come ad esempio quelli ambientali);
- a coordinare e dare coerenza ai piani di settore ed agli interventi nelle materie di specifica competenza della Provincia (come ad esempio la viabilità ed i trasporti, l'edilizia scolastica per l'istruzione secondaria, ecc.);

⁵ <https://geoportale.provincia.salerno.it/page/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale>

- ad orientare la pianificazione dei comuni in coerenza con le precedenti finalità ponendosi anche come punto di partenza per promuovere il coordinamento dei PUC ai fini di un assetto equilibrato ed armonico dell'intero territorio provinciale.

Gli obiettivi generali del PTCP, in coerenza con gli indirizzi e le strategie del Piano Territoriale Regionale, sono lo sviluppo economico e sociale del territorio provinciale, la sostenibilità dell'assetto territoriale e l'attuazione della Convenzione europea del paesaggio. Per perseguire tali obiettivi, il PTCP promuove la valorizzazione delle risorse e delle identità locali, orienta lo sviluppo delle competitività in una logica di sostenibilità ambientale e sociale, definisce misure per la salvaguardia delle risorse ambientali e storico-culturali e per la mitigazione dei rischi naturali e la prevenzione di quelli di origine antropica, delinea indirizzi per la valorizzazione del paesaggio, fornisce indicazioni per la riqualificazione e l'integrazione degli insediamenti e per il potenziamento del sistema infrastrutturale. Esso guida l'attività di pianificazione locale e di settore per il conseguimento di obiettivi comuni per l'intero territorio provinciale, coordinando le strategie di carattere sovracomunale che interessano i Piani Urbanistici Comunali e orientando la pianificazione di settore.

Il PTCP, in relazione ai sistemi di città con tradizioni e storie proprie, contraddistinti da una chiara identità culturale, sociale ed economica e da definite caratteristiche geografiche, urbane, ambientali e paesaggistiche, nonché considerando la potenziale complementarità dei territori ed in funzione della loro contiguità, delimita sette Ambiti Territoriali Identitari, individuati quali livelli per la copianificazione dinamica, nonché quali contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione della programmazione, determinati mediante l'accorpamento dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) tracciati dal PTR sulla base della geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo. Gli Ambiti Identitari intercettano inoltre partizioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio, contesti di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche paesaggistiche dettate dal PTCP, differenziate in tipologie per le quali vengono delineati i principali indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici.

La ZSC afferente alla Provincia di Salerno è compresa tra gli Ambiti Identitari “L'area metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini” a nord, e “L'Alto Medio del Sele Tanagro e gli Alburni nord ovest”⁶; le Unità di Paesaggio interessate sono la 12 – Monti Picentini Orientali (a nord) e la 16 – Unità Collinare-Montano occidentale Alto Sele (a sud). La prima è afferente alla tipologia *Rn*, definite quali Unità connotate da *rilevantissimi valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico ambientale, in cui la componente insediativa è assente o, scarsamente presente, è coerentemente integrata nel contesto morfologico e ambientale*; la seconda alla categoria *Enu*, definite quali Unità connotate da *elevati valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente naturalistico-ambientale, in cui le componenti naturalistico-ambientali e quelle insediative, pur interessate da alterazioni, conservano complessivamente la coerenza dei caratteri e delle relazioni*.

2.5.4.2.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale⁶ della Provincia di Avellino è stato approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 42 del 25 febbraio 2014.

Il Piano si basa su quattro indirizzi programmatici principali:

⁶ <http://www.provincia.avellino.it/p.t.c.p.>

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive. – Accessibilità e mobilità nel territorio
- Accessibilità e mobilità nel territorio

Il primo indirizzo riguarda in particolare il Sistema Ambientale, per il quale sono definiti i macro obiettivi quali la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali (nell'interazione tra risorse naturali e antropiche), prevenendo i rischi derivanti da usi impropri o eccedenti la loro capacità di sopportazione, e la preventiva politica di mitigazione del rischio e corretta destinazione d'uso del territorio.

In riferimento alla tutela e alla valorizzazione delle risorse territoriali, uno degli strumenti cardine è la Rete ecologica provinciale, la quale si compone del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000. Questi elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica del sistema di Aree Naturali Protette già istituite e dal Sistema Rete Natura 2000; tali elementi costituiscono le Core areas (Aree nucleo) della Rete Ecologica, di rilevante importanza strategica e strutturale.

La Rete Ecologica Provinciale prevede un adeguato collegamento con il mare e una forte attenzione alla direttrice ecologica appenninica: esempio emblematico di corridoio naturale potenziale della provincia di Avellino è rappresentato dalla direttrice di comunicazione tra il Sistema Picentini e il mare: in tale complesso sopravvivono ecosistemi importanti, quali gli ambiti fluviali ad altro grado di naturalità, i quali si inseriscono in una matrice naturalistica più antropizzata soltanto scendendo nelle zone pianeggianti poste a valle delle aree a maggiore valenza naturalistica.

La tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali montane presenti nel Parco dei Monti Picentini e nei Siti della Rete Natura 2000 con particolare attenzione alla tutela e al miglioramento dei boschi e del patrimonio faunistico, alla salvaguardia delle acque e delle sorgenti, quali le sorgenti Pelosi - Urciuoli (Acquedotto del Serino), e al potenziamento di attività rurali silvo-pastorali, costituisce una importante ipotesi di sviluppo prospettata nel Piano congiuntamente alla prospettiva di realizzare un parco fluviale quale attrattore turistico integrato al Parco dei Monti Picentini.

La ZSC, secondo la cartografia del Piano Provinciale, è parte del Sistema territoriale “Monti Picentini”, entro l'Unità di Paesaggio 3.1 *Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati*, di cui di seguito sono riportati i caratteri peculiari e le direttive sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione:

La sua elevata qualità paesaggistica e naturalistica, e l'essere inserita in rilevanti contesti di protezione, quali il Parco dei Monti Picentini e le numerose aree Natura 2000, fanno dell'unità di paesaggio, insieme alla ricchezza di elementi di pregio storico e di produzioni enogastronomiche di qualità, un contesto di particolare interesse paesaggistico e turistico. I beni storici dell'unità di paesaggio devono essere salvaguardati anche attraverso la creazione di fasce di rispetto paesaggistico e mediante una specifica attenzione alla loro fruizione percettiva dai percorsi di attraversamento stradale di fondovalle e dagli altri percorsi di fruizione turistica.

2.5.4.3 Pianificazione di livello locale

Nei paragrafi che seguono sono riportati gli stralci degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati dalla perimetrazione della ZSC, e nello specifico dei Comuni di Calabritto, Senerchia, Acerno, Campagna, Eboli, Olevano sul e Oliveto.

Strumenti Urbanistici comunali:

2.5.4.3.1 Comune di Calabritto

Il Comune di Calabritto, in Provincia di Avellino, ha approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 41 del 10.06.2021 il Preliminare del Piano Urbanistico Comunale.

Relativamente alla classificazione degli ambiti territoriali omogenei, la superficie afferente alla ZSC ricade principalmente negli ambiti territoriali unitari E1 – Aree boschive e pascolative incolte e E2 - Aree a seminativo a frutteto.

Ai sensi dell'art. 36 delle NTA, le zone E1 rappresentano le zone dove é vietata ogni modificazione della morfologia agraria, vegetale e topografica esistente, a protezione dell'ambiente naturale e delle biocenosi. E' prescritto il mantenimento delle singolarità geomorfologiche, dell'impianto arboreo esistente, delle siepi di recinzione, delle murature a secco, e di ogni altro consistente elemento di verde. Per il loro accesso e utilizzo, potranno essere individuati percorsi pedonali e veicolari, che dovranno essere a fondo permeabile e armonizzati con le caratteristiche dei luoghi. Sono assentibili esclusivamente interventi a carattere agricolo che non comportino modificazioni dell'orografia naturale; sono ammesse le attività zootecniche. [...]

Le zone E2 costituiscono le parti del territorio che probabilmente più caratterizzano il paesaggio agrario del Comune. Sono assentibili esclusivamente interventi a carattere agricolo che non comportino modificazioni dell'orografia naturale; non sono ammesse le attività zootecniche. [...]

Buona parte del Sito è interessato inoltre dalla disciplina del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini (zone A, B e C).

2.5.4.3.2 Comune di Senerchia

Il Comune di Senerchia è dotato di Programma di Fabbricazione adottato con deliberazione del consiglio Comunale n. 25 del 26/08/1973.

La ZSC interessa un'ampia porzione extraurbana a nord-ovest del territorio comunale, classificata secondo la zona E – Agricola, per la quale le Norme di Attuazione indicano sostanzialmente prescrizioni di carattere edificatorio, rimandando alla normativa sovraordinata gli aspetti di salvaguardia e di tutela.

Nell'ambito del Sito è applicata in particolare la disciplina relativa ai siti della Rete Natura 2000, secondo la quale tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti e non siano direttamente connessi e necessari alla loro gestione devono essere assoggettati alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale.

La medesima superficie, inoltre, è regolamentata dalle norme di salvaguardia afferenti al Piano del Parco dei Monti Picentini, essendo il perimetro del Sito e il perimetro del Parco sostanzialmente coincidenti in relazione al territorio comunale di Senerchia.

2.5.4.3.3 Comune di Acerno

Il Comune di Acerno, in provincia di Salerno, è dotato di un Programma di Fabbricazione e dal 2021 del Preliminare di Piano Urbanistico Comunale.

Secondo tale Piano, il territorio occupato dalla ZSC è parte del sistema ambientale e agricolo, cioè del Sistema aperto. Fatte salve le norme di carattere sovraordinato, gli indirizzi dettati dal Piano relativamente a tali ambiti sono così descritti:

Acerno presenta un territorio montano molto interessante, con la presenza di località di interesse paesaggistico, e numerose testimonianze storiche del suo passato che devono

essere tutelate. Tutto il territorio comunale ricade nel Parco Regionale dei Monti Picentini, e buona parte insiste su tre Siti di Interesse Comunitario e una Zona di Protezione Speciale. La riqualificazione ambientale e territoriale presuppongono un accertamento della compatibilità dell'iniziativa con gli strumenti urbanistici e con gli ulteriori strumenti di pianificazione territoriali vigenti e una verifica della loro praticabilità, per definire l'insieme delle strategie di intervento, esplicitate di seguito con riguardo agli obiettivi specifici di:

- *salvaguardia di elementi ecologici del territorio aperto e valorizzazione dei pregi naturalistici;*
- *tutela e valorizzazione degli elementi storico-artistici e archeologici;*
- *riduzione delle condizioni di pericolosità del territorio.*

Il territorio afferente al Sito è inoltre soggetto alla disciplina del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini, ricadendo totalmente in zona A di riserva integrale. In maniera parziale, il territorio è anche soggetto alla disciplina del Piano Paesistico Terminio-Cervialto.

2.5.4.3.4 Comune di Campagna

Il Comune di Campagna, in Provincia di Salerno, è dotato di Piano Urbanistico Comunale approvato con decreto del Presidente della Provincia di Salerno n.35 dell'8/7/2013 e pubblicato sul BURC n.43 del 5 Agosto 2013.

Il Sito occupa buona parte del territorio comunale a nord.

Il riferimento ai Siti Natura 2000, all'art. 7 delle NTA si legge:

Nel PUC sono state individuate le zone che, per caratteristiche morfologiche, naturalistiche, geologiche, costituiscono ambiti di rilevante interesse generale tali da rendere necessaria la loro conservazione, salvaguardia e tutela.

[...]. Ricadono nel territorio di Campagna anche i seguenti Siti Natura 2000: Zona di Protezione Speciale ZPS “Picentini – IT8040021”; ZPS “Medio corso del Piume Sele – Persano-IT8050021”; SIC “Monti di Eboli, Monte Polveracchio”; SIC “Fiumi Tanagro e Sele IT8050049” Gli interventi, suscettibili di interferire con i valori biotici e abiotici tutelati in SIC e ZPS, dovranno essere preventivamente sottoposti alla procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i..

In merito alle Azioni e opere per la valorizzazione delle risorse ambientali naturali, l'art. 13 delle NTA indica:

L'implementazione della rete ecologica del Comune di Campagna indicata nel PUC mira essenzialmente a:

- *favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e seminaturali che interessano il territorio di pianura, salvaguardando e valorizzando i residui spazi naturali o seminaturali, favorendo il raggiungimento di una qualità ecologica diffusa del territorio di pianura e la sua connessione ecologica con il territorio di collina e di montagna;*
- *promuovere la riqualificazione delle aree forestali nei territori collinari e montani, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici e idrogeologici, ma anche ai fini della fruizione, accrescendo lo sviluppo sostenibile in detti territori;*
- *potenziare la funzione di corridoi ecologici svolta dai corsi d'acqua (fiumi e canali), riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti naturali vitali del corpo idrico in cui garantire obiettivi di qualità idraulica, naturalistica e paesaggistica;*
- *promuovere azioni di mitigazione ecologica delle infrastrutture per la viabilità;*

- *promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio, da perseguire attraverso la previsione di idonei accorgimenti di mitigazione e compensazione, mediante l'utilizzo dei criteri di ingegneria naturalistica di cui al Regolamento regionale approvato con D.P.G.R.C. n. 574 del 22/07/2002*

Per gli interventi previsti in area SIC e/o ZPS devono essere rispettate le misure minime di mitigazione di cui alla lettera C) a pag. 142 dell'elaborato denominato "Integrazione Rapporto Ambientale riferita all'esplicitazione dei punti a-b-c-d-f-g-i" datato 10 maggio 2011, nonché le misure di mitigazione riportate all'interno della Relazione di Incidenza. Nel caso si preveda l'espianto delle specie vegetali alloctone (Ailanto, Robinia, ecc.) è necessario che tale misura sia preceduta da una verifica della compatibilità idrogeologica al fine di evitare l'innesco di eventuali fenomeni franosi.

2.5.4.3.5 Comune di Eboli

Il comune di Eboli, in Provincia di Salerno, è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con decreto del Presidente della Provincia di Salerno prot.n.16533 del 30.04.2003 e pubblicato sul Burc n.22 del 19.5.2003. Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 61 del 14.02.2019 è stato approvato il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale.

Il Sito, che interessa una piccola porzione di territorio comunale pari a circa 183 ha a nord, è parte del Sistema di protezione delle qualità ambientali-culturali così come individuato nel Piano Strategico; per le zone soggette a vincolo/tutela ambientale, le misure generali di salvaguardia (dei parchi e delle aree protette) *prevedono che le trasformazioni fisiche e funzionali e le attività ammissibili sono quelle contenute nelle misure generali di Salvaguardia* dettate con l'istituzione delle aree protette che prevalgono su quelle delle zone e sottozone di piano.

A tale proposito, si evidenzia che il territorio afferente al Sito è soggetto alla disciplina del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini e a quella del Piano Paesistico Terminio-Cervialto.

2.5.4.3.6 Comune di Olevano sul Tusciano

Il Comune di Olevano sul Tusciano è dotato di Piano di Fabbricazione dal 1974 e ha approvato con Deliberazione della Giunta Comunale n. 17 del 15.01.2016 il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale.

L'ambito territoriale del Sito è parte del Sistema ambientale riconosciuto dal Piano, per il quale sono individuate linee programmatiche con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, i cui obiettivi prioritari consistono sostanzialmente nella riconnessione delle aree protette, che comprendono oltre la ZSC anche il Parco dei Monti Picentini e la ZPS *Picentini* (IT8040021) ad essa interconnesse, con il Fiume Tusciano, attraverso la realizzazione di assi verdi, parchi agricoli, orti giardino e percorsi attrezzati.

Come accennato, il territorio afferente al Sito è soggetto alla disciplina del Piano del Parco Regionale dei Monti Picentini, secondo la zonizzazione B di Riserva Generale e C di Riserva Controllata.

2.5.4.3.7 Comune di Oliveto Citra

Il Comune di Oliveto Citra è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 05.03.1985 con approvazione definitiva con decreto della Comunità Montana Alto e Medio Sele n. 5 del 21.09.1988. Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 119 del 5.10.2016 è infine stata approvata la proposta preliminare del nuovo PUC.

Il settore afferente al Sito, in riferimento agli ambiti strutturali e alla classificazione del territorio previsti dal Piano Strutturale del preliminare del PUC, è classificato quale *Ambito rurale a vocazione prevalentemente agricola* e, per la parte coincidente con il Parco Regionale dei Monti Picentini, in *Ambito agricolo e forestale di interesse strategico (boschi e aree ad elevata naturalità)*. Ad ogni modo, in riferimento ai siti Natura 2000, gli obiettivi proposti dal Piano riguardano *la salvaguardia della biodiversità quale elemento prezioso del patrimonio comune dell'Europa mediante la conservazione degli habitat naturali e delle specie della flora e della fauna*. In merito agli effetti relativi alla presenza di tali aree tutelate, nella Relazione di Piano si legge:

L'approvazione di piani, progetti e interventi che interessano i siti della rete Natura 2000 è condizionata all'esito favorevole della valutazione di incidenza, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 9 e 10, del d.p.r.357/1997 e successive modifiche ed integrazioni. I provvedimenti di autorizzazione o approvazione adottati senza la previa Valutazione di incidenza, ove richiesta, sono nulli. Sono soggetti a Valutazione di incidenza, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, gli interventi ed i progetti che interessano i siti della rete Natura 2000 suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat e che non siano direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente.

Sono esclusi dalla Valutazione di incidenza gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, nonché di ristrutturazione edilizia, a meno che l'oggetto stesso degli interventi di cui sopra non risulti elemento sostanziale per la salvaguardia delle specie per le quali il sito è stato individuato nella rete Natura 2000 dalle misure di conservazione di ciascun sito e/o dall'eventuale Piano di gestione o, in mancanza di questi, dalle schede dati Natura 2000.

Nei casi di progetti soggetti a procedura di Valutazione di impatto ambientale (VIA), che interessano i siti della rete Natura 2000, la Valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della procedura di VIA che considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie.

2.5.4.4 Piano di assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità e al rischio da frana e idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative misure di salvaguardia.

Nella regione Campania, le attività di redazione dei PAI sono state portate avanti dalle otto Autorità di bacino competenti sul territorio regionale in maniera differenziata, in quanto i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico sono stati definiti solo schematicamente (DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180"), lasciando alle singole Autorità di Bacino ampi margini nella definizione della normativa e della metodica di individuazione delle aree a rischio.

Attualmente, le Autorità di bacino sono state ridefinite e sono parte, ai sensi della Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, del [Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale](#), che comprende le Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise e Regione Puglia. La Direttiva Quadro Acque - 2000/60/CE, al fine di giungere al "governo delle acque", individua i distretti idrografici come configurazione pianificatoria di riferimento; con la

successiva direttiva 2007/60 – Gestione del Rischio Alluvioni – sono state definite all'interno del Distretto 17 UOM (Unit Of Managment) relative alle aree per la gestione diretta del rischio alluvioni, che di fatto hanno sostituito a livello di configurazione territoriale le Autorità di Bacino.

Il rapporto tra Autorità di Bacino e UOM - Unit Of Managment afferenti alla Regione Campania è descritto nella seguente tabella:

UOM	Ex AdB
UoM Volturno UoM Liri-Garigliano	AdB naz. Liri-Garigliano e Volturno
UoM Regionale Campania Nord Occidentale UoM Sarno	AdB reg. Campania Centrale
UoM Regionale Destra Sele	AdB reg. Campania Sud ed interr. Sele AdB reg. Destra Sele
UoM Regionale Sinistra Sele	AdB reg. Campania Sud ed interr. Sele AdB reg. Sinistra Sele
UoM Sele	AdB Campania Sud ed interr. Sele AdB interr. Sele
UoM Regionale Puglia e Interregionale Ofanto	AdB interr. Puglia

La ZSC è interessata dalle UOM Regionale Destra Sele e Sele.

Figura 99 - Indicazione delle UOM della Campania rispetto alla ZSC Monti Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia



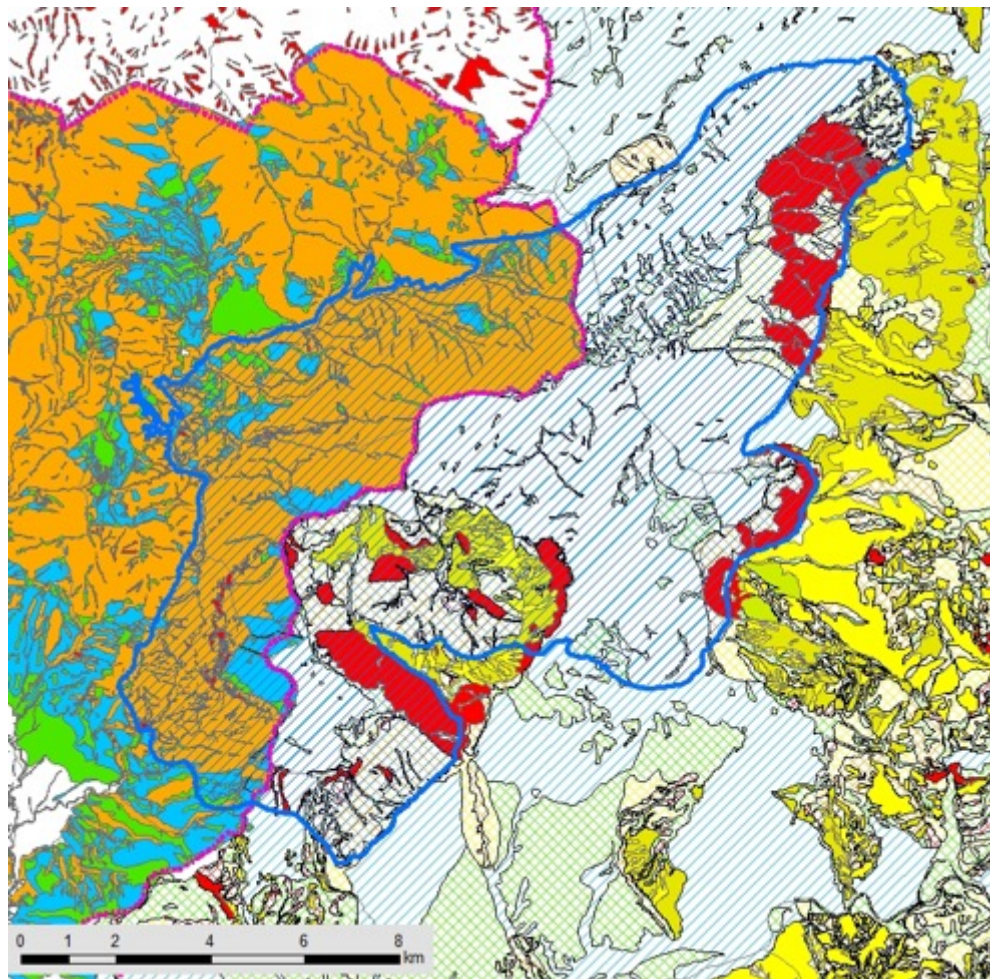
Il Sito è interessato da alcune aree soggette a Pericolo Geomorfologico, anche di intensità elevata. Si riporta, nella prossima figura di seguito, relativa cartografia⁷.

Per quanto riguarda il Pericolo/Rischio Idraulico, secondo la cartografia ufficiale⁸, l'area non è interessata da relativa perimetrazione.

⁷ rif. Shp: <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menuo>.

⁸ rif. Shp: <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-liri-garigliano-e-volturno-menuo>.

Figura 100 – Carta della Pericolosità Geomorfologica, rielaborata per i fini del presente documento



Legenda Sele

- Pf1, Suscettibilità moderata, frane da bassa a media intensità ...
- Pf2a, Suscettibilità media, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse ...
- Pf2, Suscettibilità media, per frane da media ad alta intensità ...
- Pf3, Suscettibilità elevata, per frane di alta intensità ...
- Putr1, Moderata propensione all'innesco-transito-invasione frane paragonabili ...
- Putr2, Media propensione all'innesco-transito-invasione frane paragonabili ...
- Putr3, Elevata propensione all'innesco-transito-invasione frane paragonabili ...
- Putr4, Molto elevata propensione all'innesco-transito-invasione frane paragonabili ...
- Putr5, Propensione all'innesco-transito-invasione frane da approfondire ...

Legenda Volturmo e Destra Sele

- P1 - Pericolosità Moderata
- P2 - Pericolosità Media
- P3 - Pericolosità Elevata
- P4 - Pericolosità Molto Elevata

2.5.4.5 Piano Faunistico Venatorio

La base normativa su cui si fonda un Piano faunistico venatorio è riportata nel comma 1 dell'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 che cita testualmente: “Tutto il territorio agro-silvo-pastorale nazionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”.

Gli obiettivi previsti da tale Legge nazionale possono essere raggiunti attraverso azioni di pianificazione differenziata dell'utilizzazione del territorio e di uso delle risorse naturali, degli indirizzi gestionali degli Istituti finalizzati alla tutela, alla conservazione ed al miglioramento del patrimonio faunistico ed ambientale che devono essere previsti con specifiche disposizioni normative Regionali, che recepiscono la normativa Statale di riferimento sopra citata.

L'articolo 10 della L. R. 9 agosto 2012, n. 26 stabilisce, tra l'altro, che “la Giunta regionale propone al Consiglio regionale che, sentita la competente Commissione consiliare in materia, approva il documento di indirizzo e coordinamento dei piani faunistici provinciali”.

Le Province, nel rispetto delle indicazioni in esso contenute e di quanto previsto all'articolo 9 della medesima Legge predispongono, modificano o confermano i propri piani faunistico venatori, articolati per ambiti omogenei e basati su attività costanti di rilevazione e di censimento.

A seguito di ciò, il Consiglio Regionale della Regione Campania in data 20.06.2013 ha approvato a maggioranza la delibera di Giunta regionale n. 787 del 21.12.2012 avente ad oggetto “Piano Faunistico Venatorio regionale per il periodo 2013-2023”, il tutto pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 42 del 01.08.2013.

Come già più volte ricordato, l'area in esame ricade prevalentemente in provincia di Salerno (75.19%) e in piccola parte in provincia di Avellino (24.81%). Da qui la necessità di analizzare i piani redatti per ciascuna delle province citate.

Per la provincia di Salerno è stato redatto il “Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Salerno per il periodo 2021-2025”, in ottemperanza di tutti i riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali oltre che degli indirizzi formulati nel vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale 2013-2023 e del “Documento di indirizzo e coordinamento dei Piani Faunistici Provinciali” di cui alla D.G.R. n° 787 del 21/12/2012.

Gli obiettivi generali di pianificazione Piano citato possono essere in tal modo sintetizzati:

1. Conservazione delle specie autoctone;
2. Aumento della biodiversità;
3. Caratterizzazione degli ambienti e delle specie presenti sul territorio;
4. Incremento e ripristino di luoghi di rifugio e riproduzione, risorse trofiche e nicchie ecologiche per le singole specie;
5. Adozione di una gestione sostenibile dell'attività venatoria sulla selvaggina stanziale;
6. Raggiungimento di densità faunistiche ottimali;
7. Raggiungimento dell'equilibrio tra gestione faunistico-venatoria e attività antropiche;
8. Tutela ed espansione di specie minacciate;
9. Prevenzione dei danni da fauna selvatica;
10. Controllo delle specie alloctone;
11. Controllo delle specie invasive e/o problematiche, in particolare corvidi, Volpe e Cinghiale;

12. Mitigazione/rimozione degli impatti diretti sulla fauna selvatica;
13. Divulgazione di conoscenze tecnico-scientifiche in materia presso cittadini e cacciatori

Più specificamente, in ambito regionale devono considerarsi le disposizioni della Deliberazione di Giunta n. 23 del 19/01/2007, “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania”, integrate con la Deliberazione di Giunta n. 2295 del 29 dicembre 2007 ed il Decreto Dirigenziale n. 51 del 26/10/2016 “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania”.

Va sottolineato che il riconoscimento di luoghi come Siti di Rete Natura 2000 non comporta necessariamente limitazioni alle attività che vi si possono svolgere tra cui ad esempio l'attività venatoria, a meno che queste non incidano sull'integrità e conservazione delle aree stesse o sulla conservazione delle specie in esse presenti

Molti Siti della Rete Natura 2000 provinciali sono inclusi all'interno di aree naturali protette (parchi, oasi e riserve) in cui, oltre alle misure di conservazione predette si applicano anche le norme di tutela previste per tali aree, che prevedono il divieto dell'attività venatoria.

Una parte dei Siti Rete Natura 2000 ricadono invece all'esterno di aree protette e sono comprese nei territori dei due ATC provinciali, ed in queste aree i possibili fattori di disturbo e le interazioni con gli habitat e le specie provocate dall'attività venatoria saranno mitigati e resi compatibili dall'adozione delle misure individuate nel D.L. n. 251 del 16/08/06 e del successivo D.M. 17 ottobre 2007, nella D.G.R. Campania n. 23 del 19/01/2007, “Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania”, integrate con la D.G.R. Campania n. 2295 del 29 dicembre 2007 ed il D.D. n. 51 del 26/10/2016 “Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania” in cui si prevede per tutte le aree pSIC, SIC, ZPS e ZSC della Regione Campania il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009.

Inoltre il PFV contempla misure di effettiva implementazione di forme di caccia sostenibile, monitoraggio delle popolazioni sia su larga scala attraverso l'analisi dei dati di carniere che forme di monitoraggio specifiche a livello locale, con implementazione di un complesso di misure tese ad incrementare la tutela della biodiversità sul territorio provinciale, eradicazione delle specie aliene ed interventi specifici di reintroduzione/restocking di specie autoctone ed endemiche estinte o fortemente rarefatte.

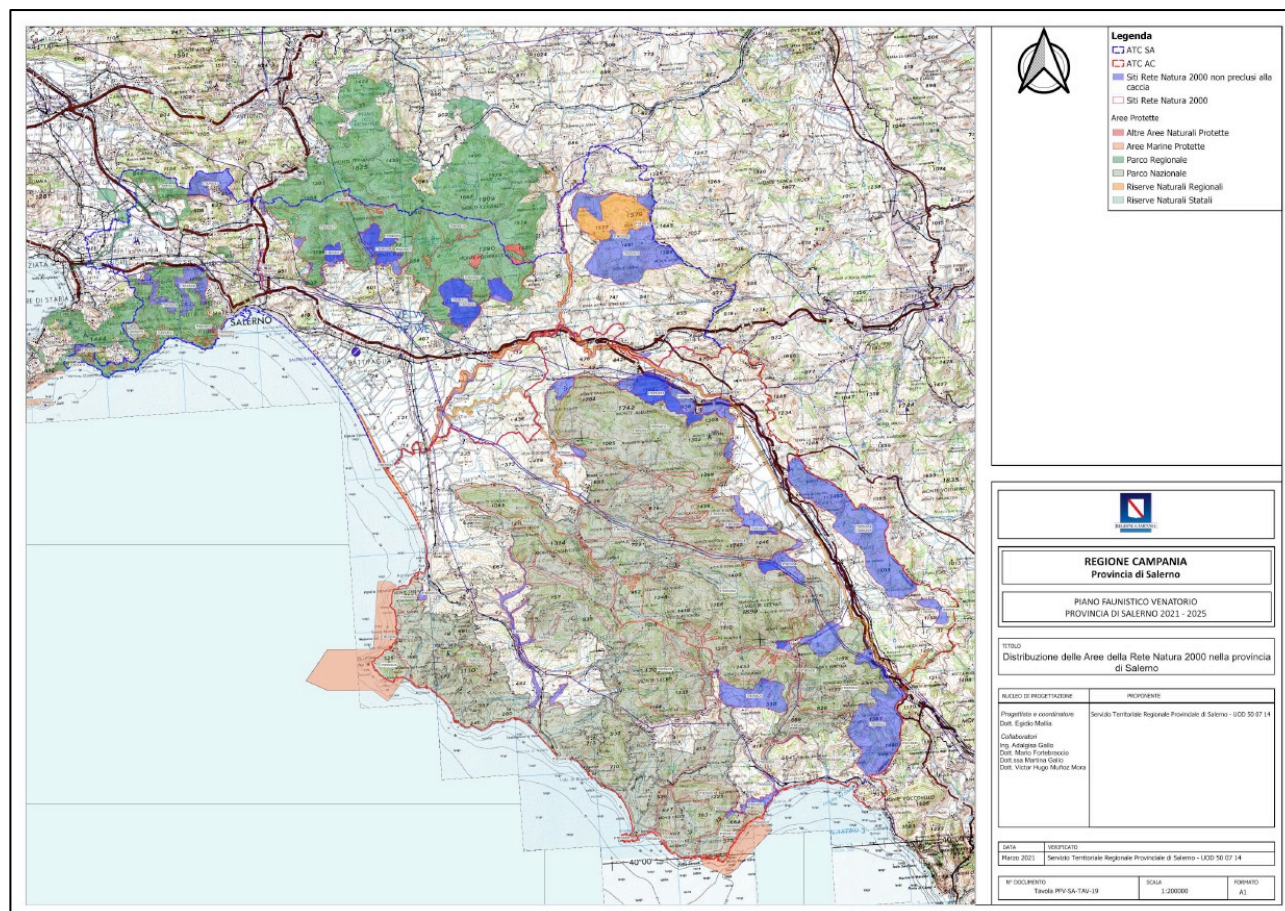
Per la ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia - IT8050052 il PFV prevede il divieto di caccia su parte della porzione ricadente nella provincia di Salerno, ovvero quella ricompresa nel Parco Regionale dei Monti Picentini, pari a 7985 ha, come indicato anche nella cartografia allegata al PFV – Tav. 19 Distribuzione delle Aree della Rete Natura 2000, di cui si riporta immagine (vale la pena ricordare che nel territorio della ZSC ricadente nel Parco Regionale dei Monti Picentini sono in vigore le “Norme Generali di Salvaguardia” di cui alla Delibera di Giunta Regionale della Campania N. 1539 del 24 aprile 2003).

Nei Siti di Rete Natura 2000 il Piano propone inoltre specifiche azioni finalizzate al miglioramento e all'incremento della biodiversità attraverso azioni concrete di miglioramento ambientale, programmi di monitoraggio e conservazione di specie rare e minacciate come ad es., la Lontra, il Nibbio reale, il Lupo, interventi di reintroduzione/restocking di specie endemiche minacciate come la Lepre italiana ed il Capriolo italiano (previa VInCA).

Lo studio di incidenza redatto a corredo del PFV ha previsto, inoltre, per l'area ZSC Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia - IT8050052, le seguenti Misure di Conservazione:

- è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici;
- è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali;
- negli habitat 6210pf, 6220, è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee;
- è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5;
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore;
- nell'habitat 9210, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Abies alba*.

Figura 101 - Piano Faunistico Venatorio della provincia di Salerno - Tav. 19 Distribuzione delle Aree della Rete Natura 2000



Il Piano faunistico venatorio della Provincia di Avellino 2019/2024 è attualmente in approvazione, tuttavia l'intera area della ZSC ricompresa nella provincia di Avellino ricade in area Parco Regionale Monti Picentini, ad eccezione di una piccola porzione nel comune di Calabritto. Di conseguenza sono in vigore le "Norme Generali di Salvaguardia" come appena ricordato per la porzione salernitana.

2.5.4.6 Pianificazione ittica

L'esercizio della pesca in Regione Toscana è disciplinato dalla Legge regionale n. 7 del 3 gennaio 2005 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne" e dal Regolamento n. 6/R del 7 febbraio 2018 (Regolamento di attuazione della legge regionale n. 7 del 3 gennaio 2005).

Ai sensi dell'Art. 8 della Legge Regionale n. 7 del 3 gennaio 2005, tutte le acque interne al territorio della Regione sono soggette a pianificazione.

Il piano regionale per la pesca nelle acque interne, che dovrà essere approvato ai sensi dell'art8 comma 2, come modificato dalla legge regionale 1 marzo 2016, n. 20, dovrà indicare:

- la suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici;
- i criteri per la realizzazione degli istituti previsti dal regolamento;
- la misura dei prelievi per la pesca dilettantistica, sportiva e professionale, relativamente a tempi, modi, specie e dimensioni della fauna ittica prelevabile;

- l'individuazione delle specie ittiche alloctone che necessitano di interventi di contenimento o riduzione;
- ogni ulteriore elemento utile a conseguire le finalità della presente legge.

il PRAF integra al suo interno gli strumenti di intervento settoriali che erano vigenti nella precedente programmazione, tra i quali il Piano per la Pesca marittima e l'acquacoltura 2007 – 2010 ed il Piano per la pesca nelle acque interne 2007 - 2012.

Il Piano detta i criteri per la suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici, per la realizzazione degli istituti previsti dalla legge, gli indirizzi per l'esercizio della pesca dilettantistica, sportiva e professionale nonché gli obiettivi, le tipologie degli interventi, le priorità, l'individuazione delle specie ittiche alloctone che necessitano di interventi di contenimento o riduzione e ogni ulteriore elemento utile a conseguire le finalità della presente legge. Gli obiettivi della legge sono pertanto perseguiti attraverso il PRAF ed in particolare nel paragrafo inerente la pesca nelle acque interne quale strumento programmatico con cui la Regione assume iniziative e detta indirizzi al fine di perseguire l'obiettivo primario di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche per assicurarne la corretta fruibilità nel pieno rispetto dei principi di tutela e salvaguardia degli ecosistemi acquatici. Gli interventi di valorizzazione delle aste fluviali, la ricostituzione della loro continuità biologica, la reintroduzione delle specie di pregio per la pesca, già patrimonio storico della regione, i necessari rapporti con la ricerca, affinché ciò avvenga in modo ineccepibile, pretendono un impegno proporzionato, modulato su rapporti fra Enti locali territoriali. A questa finalità si deve arrivare seguendo una strategia di comportamento comune che dovrà tendere anche ad uno sviluppo del turismo della pesca e alla valorizzazione delle produzioni tipiche della gastronomia collegata alla pesca evidenziando i pregi del Sistema Toscana. L'obiettivo primario, di conservazione, incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche, può essere ricondotto alle seguenti tematiche: suddivisione in zone ittiche dei corpi idrici; realizzazione degli istituti previsti dalla L.R.7/05; equilibrato sviluppo della pesca dilettantistica, sportiva e professionale; conservazione della Biodiversità: sviluppo delle specie autoctone e contenimento delle specie alloctone invasive; partecipazione dell'associazionismo alla programmazione, gestione ittica e vigilanza.

Ai sensi del DPGR 6/R/2018 sono istituite zone a regolamento specifico (ZRS) al fine della promozione dei valori della pesca, della cultura dell'acqua nonché allo sviluppo delle aree rurali circostanti.

All'interno del sito non risultano presenti Zone a regolamento specifico.

Nei tratti dei corsi d'acqua regionali particolarmente idonei alla riproduzione della fauna ittica sono state istituite "Zone di Frega" ai sensi del Regolamento n. 6/R del 7 febbraio 2018, in cui è previsto un divieto di pesca temporaneo calibrato in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali e ittiofaunistiche dell'area.

Nei territori comunali interessati dal sito non risultano presenti zone di frega.

Nei tratti dei corsi d'acqua regionali di particolare pregio per la tutela della fauna ittica, sono state istituite delle "**Zone di protezione**", ai sensi del Regolamento n. 6/R del 7 febbraio 2018, in cui è previsto un divieto di pesca che può essere totale o applicato in modo differenziato relativamente a specie, taglie minime, tempi e modi di pesca consentiti, in funzione delle specifiche caratteristiche ambientali e ittiofaunistiche dell'area.

Nella tabella seguente sono state rappresentate le Zone di protezione ricadenti nei territori comunali interessati dal sito.

Tabella 47 – Zone di protezione ricadenti nei territori comunali interessati dal sito

Corso d'acqua	Comune	Tratto	Classificazione	Tipo di divieto
CANALE MAESTRO	MONSUMMANO TERME	ZONA DI PROTEZIONE CHIUSI	CIPRINIDI	TOTALE
OSSO DEL CALDERAIO	PIEVE A NIEVOLE	RISERVA NATURALE REGIONALE	CIPRINIDI	TOTALE
FOSSO DEL CALDERAIO	PONTE BUGGIANESE	RISERVA NATURALE REGIONALE	CIPRINIDI	TOTALE
FOSSO DEL PARETAIO	LARCiano	ZONA DI PROTEZIONE CHIUSI	CIPRINIDI	TOTALE
FOSSO DEL VESCOVO	PONTE BUGGIANESE	RISERVA NATURALE REGIONALE	CIPRINIDI	TOTALE
FOSSO DI CHIUSI	LARCiano	ZONA DI PROTEZIONE CHIUSI	CIPRINIDI	TOTALE
RIO DI BAGNOLO	LARCiano	ZONA DI PROTEZIONE CHIUSI	CIPRINIDI	TOTALE
TORRENTE BORRA	PONTE BUGGIANESE	RISERVA NATURALE REGIONALE	CIPRINIDI	TOTALE

All'interno dei territori comunali inclusi nell'area, non sono presenti campi gara. I corsi d'acqua: il canale del Capannone, del Terzo, del Maestro e Usciana, il Fosso del Canaletto, della Croce, delle Pietre ed il fiume Arno, compresi nel sito, risultano essere d'interesse per la pesca di Ciprinidi.

2.5.5 Piani di gestione forestale

Nel seguente paragrafo vengono riportati i dati relativi ai Piani di Gestione Forestale vigenti dei Comuni interessati dalla perimetrazione della ZSC Monte Sacro e Dintorni, e nello specifico dei Comuni di **Acerno, Senerchia, Calabritto, Oliveto Citra, Campagna, Olevano sul Tusciano, Eboli**.

Dai dati reperibili sul sito regionale (cfr. Foreste - piani di assestamento / gestione forestale (regione.campania.it) per i 7 comuni presenti si hanno 1 PGF non vigente (Oliveto Citra), 4 piani vigenti (Acerno, Calabritto, Campagna e Senerchia), 1 privo di pianificazione (Eboli) ed 1 in istruttoria (Olevano sul Tusciano).

Figura 102 - aree assestate di proprietà pubblica

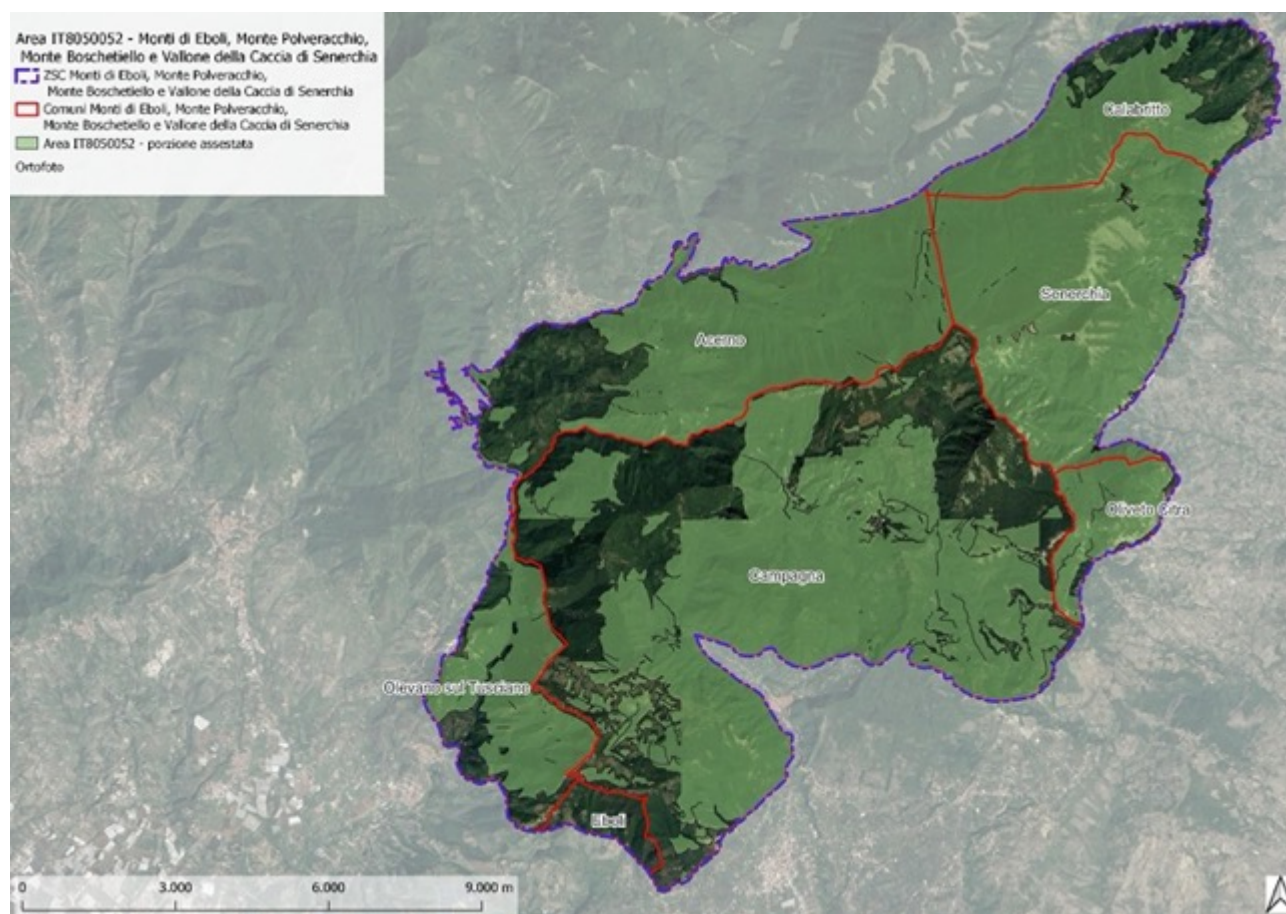
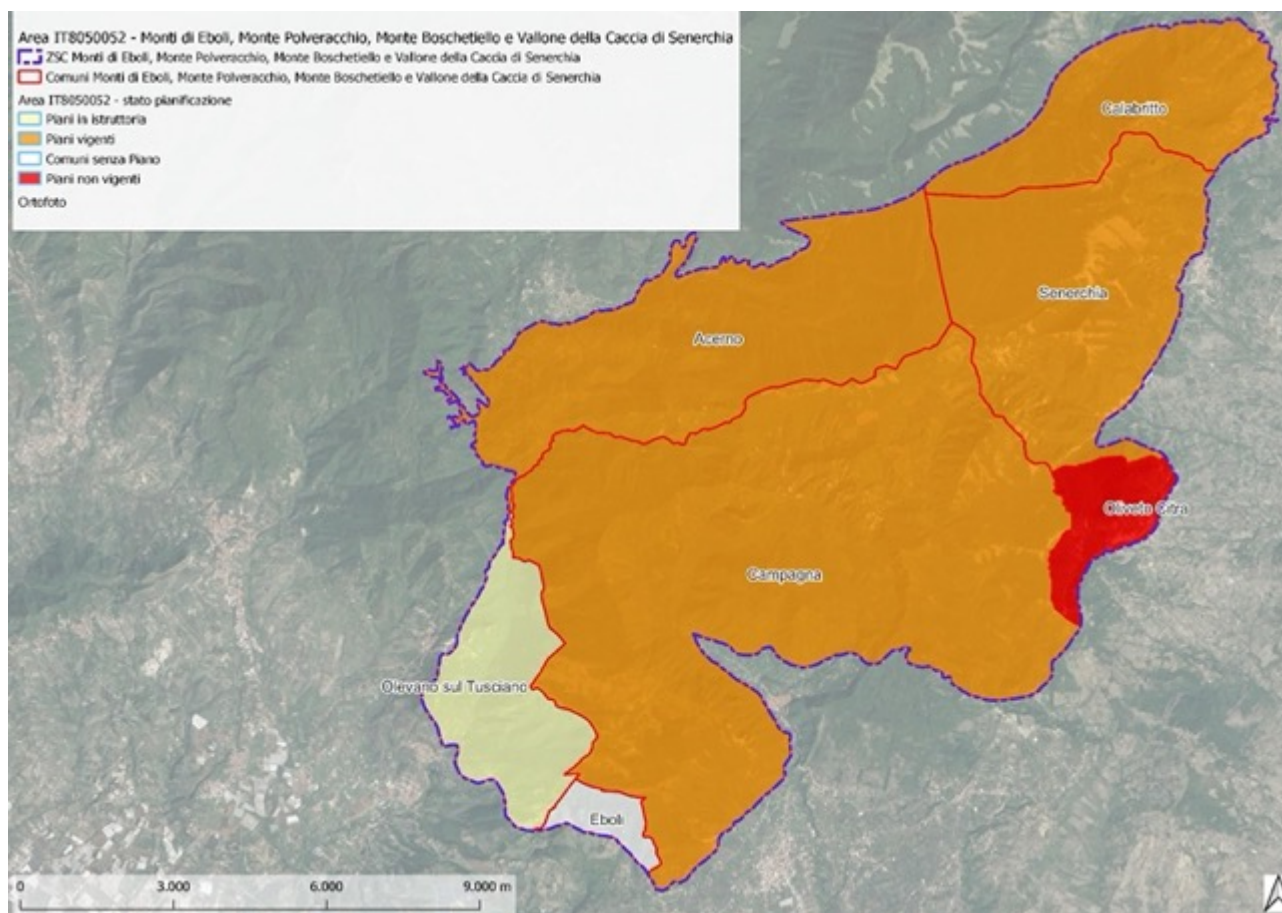


Figura 103 - stato dei piani di gestione



2.5.6 Gestione dei pascoli

La pratica del pascolamento è presente in Italia, per tradizione, e quella in bosco soprattutto nella fascia appenninica, ed è presente anche nel territorio della ZSC in esame ove rappresenta una fonte di sostentamento primaria per alcuni nuclei familiari in quasi tutti i comuni del comprensorio.

Dai dati dell'uso del suolo emerge che la superficie a pascolo (praterie) si è molto ridotta negli ultimi anni e in molte località sono presenti felceti a *pteridium aquilinum*.

Dall'esame dei piani di gestione vigenti è emerso che il pascolo viene praticato anche e soprattutto in bosco (nel rispetto del Regolamento Regionale forestale n.3/2017 e s. m. e i.). Infatti i vari popolamenti forestali presenti, eccezion fatta per le faggete pure, presentano un grado di copertura del soprassuolo tale da favorire, comunque, una maggiore ricchezza e variabilità di specie vegetali (sia arbustive che erbacee) tale da consentire anche nei boschi in esame disponibilità di alimenti per gli animali nell'unità di superficie.

Il pascolo è disciplinato nei piani di gestione forestale, dove ne viene determinato anche il carico ammissibile definendo gli UBA pascolabili sia sulle superfici pascolive che in bosco, utilizzando i coefficienti di conversione capo/UBA di cui al Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014, come modificato ed integrato dal Regolamento n. 2016/669 della Commissione del 28 aprile 2016.

Il già richiamato Regolamento n. 3/2017 e ss. mm. e ii., per ciò che concerne l'attività pascoliva, agli artt. 126-127 dispone che:

Il pascolo vagante o brado, cioè senza idoneo custode, può esercitarsi solo nei terreni appartenenti al proprietario degli animali pascolanti. Le proprietà contermini ed i terreni, anche dello stesso possessore, in cui il pascolo è vietato devono essere garantiti dallo

sconfinamento degli animali, con chiudende o altri mezzi. Ove non siano presenti adeguati sistemi atti ad impedire sconfinamenti e danni, il bestiame deve essere controllato da un custode di età non inferiore a 18 anni. Ad ogni custode non possono essere affidati più di cinquanta capi di bestiame grosso o più di cento capi di bestiame minuto.

il pascolo tra i 400 e gli 800 metri s.l.m. può esercitarsi nel periodo dal 1° ottobre al 15 maggio; al di sopra degli 800 metri s.l.m., fino ad un massimo di sei mesi nel periodo indicato nel P.G.F. e/o nel Regolamento del pascolo di cui all'articolo 106, Capo I, Titolo III. Per tali aree, il pascolo nei terreni sottoposto a vincolo idrogeologico può esercitarsi nel periodo dal 16 maggio al 30 settembre;

il pascolo di qualsiasi specie di bestiame, nei pascoli e negli altri saldi pascolivi percorsi da incendio, è vietato per un anno dall'incendio;

nei boschi cedui, il pascolo del bestiame ovino è vietato per un periodo di anni quattro dopo il taglio e, quello del bestiame bovino ed equino, per un periodo di sei anni dopo il taglio;

nelle fustaie e nei cedui in conversione, il pascolo degli animali ovini e suini è vietato prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di 1,50 metri e, quello degli animali bovini ed equini, prima che il novellame abbia raggiunto l'altezza media di 3 metri;

nei boschi distrutti o gravemente danneggiati dagli incendi o da altre cause, nei boschi troppo radi o deperienti, il pascolo è vietato per 10 anni e, comunque, fino a quando l'Ente delegato territorialmente competente non abbia adottato uno specifico provvedimento di rimozione del divieto;

nei boschi chiusi al pascolo è vietato immettere animali, tuttavia, è consentito il solo transito del bestiame da avviare al pascolo, purché effettuato, senza soste, lungo strade, piste, tratturi e mulattiere;

nelle fustaie disetanee e nei cedui a sterzo, il pascolo è sempre vietato;

Il pascolo è altresì vietato nelle aree interessate dai tagli boschivi per i cinque anni successivi; il pascolo delle capre nei boschi è sempre vietato.

Si ricorda che nelle particelle forestali (come da piano dei miglioramenti) ove venissero effettuati interventi di infoltimento e/o riforestazione il pascolo va vietato per tutta la durata del PGF, a partire dall'anno di attuazione dell'intervento sulle singole particelle forestali, o su aree delimitate e recintate all'interno delle particelle stesse.

1.bis. Sono da considerarsi boschi da pascolo le superfici di cui alla lettera m) del comma 2 dell'articolo 3 del D.lgs 34/2018.

Inoltre il medesimo regolamento all'art. 128 dispone che:

1. Le aree interessate dall'esercizio del pascolo, salva diversa disposizione, devono essere lasciate a riposo nel periodo invernale.

2. È vietato asportare dalle aree pascolate le deiezioni degli animali.

3. L'esercizio della pratica del pascolo potrà essere esercitato fatte salve le disposizioni previste dalle misure di conservazione delle aree SIC/ZSC, le disposizioni per le Aree Natura 2000 e dei Piani sovraordinati.

2.5.7 Descrizione Archeologica, architettonica e culturale

Figura 104 - Castello di Olivano



(Fonte immagine: <https://riscoprendoleradici.com/2020/02/08/castrum-olibani-natura-e-storia-di-olevano-sul-tuscano/>)

Il patrimonio storico culturale

Le testimonianze storico culturali all'interno del perimetro della ZSC sono i ruderi del "Castrum Olibani" nel Comune di Olevano Sul Tusciano e i ruderi del castello di Gerione nel comune di Campagna.

In epoca Longobarda l'abitato di Olevano era denominato *Castrum Olibani*. L'insediamento era difeso da mura e dal castello, del quale oggi possiamo ammirare i ruderi, che era considerato strategico anche per la difesa del territorio salernitano in un sistema di castelli che dominava visivamente ampie compagini territoriali. Notevoli anche i castelli di Calabritto e Senerchia e ancora il Castello Guerriero del Comune di Oliveto Citra

Il Castello Gerione sorge sulla cima del colle Girolo è oggi un rudere ma dal 2005, il comune di Campagna vi organizza una rassegna di scuola e teatro chiamata “Il Gerione” nata per sostenere i principi del “Teatro Educativo”. Il primo documento che cita il casteòllo è una pergamena del 1056, trovata nell’Abbazia della SS. Trinità di Cava de’ Tirreni e dopo il periodo longobardo si ha notizia che il primo signore identificato è il conte Roberto, nel periodo normanno. Strategico dal punto di vista militare dipendeva da Federico II, e in seguito fu donato da papa Innocenzo IV a Filippo di Acerno. Conserva una spessa cinta muraria con una porta con due torri di accesso al cortile e una ulteriore porta ed una rampa collegano ad un altro spazio dominato da una torre a pianta quadrata.

Figura 105 - Castello di Gerione



(Fonte immagine: <https://www.mondimedievali.net/Castelli/Campania/salerno/gerione.htm>)

L’insediamento antico maggiormente ricco di emergenze architettoniche è Eboli che oltre ad un centro storico notevolissimo ha anche esso un castello denominato Castello Colonna edificato molto probabilmente nella seconda metà del IX secolo sopra ad un preesistente fortilizio longobardo. Ad Eboli è presente il ManES - Museo Archeologico Nazionale di Eboli e della media valle del Sele localizzato nel nell’ex Convento di San Francesco; all’interno della struttura museale sono conservati i reperti delle numerose aree di scavo archeologico ed è diviso in sezioni che vanno dal Neolitico Superiore all’Età del Ferro. Oltre alla documentazione relativa ad Eboli il percorso museale prevede una esemplificazione dei reperti rinvenuti nel comune di Campagna e ad Oliveto Citra.

Elenco dei Comuni aventi il territorio compreso, in parte o totalmente, nel perimetro della ZSC. In neretto i Comuni che hanno dei beni storico culturali all’interno della ZSC.

Calabritto
Senerchia
Acerno
Campagna
Eboli
Olevano sul Tusciano
Oliveto Citra

Figura 106 - Croce sull'apice del Monte Monna



(Fonte immagine: <https://outdoorpicentini.alfervista.org/evento/sulla-vetta-del-monte-monna/>)

INVENTARIO

Fonte: Portale del parco

Calabritto

Borgo della frazione Quaglietta., Santuario Madonna della Neve, Chiesa di Santa Maria di Grienzi, Chiesa e grotta della Madonna del Fiume, Castello Medioevale.

Senerchia

Castello di Senerchia, oggi rudere, sullo sperone roccioso del monte Croce.

Acerno:

Cattedrale di San Donato, Chiesa della Madonna delle Grazie.

Campagna

Chiesa di San Bartolomeo, Castello Gerione, Cattedrale di Santa Maria della Pace, Santuario di Santa Maria di Avigliano, Chiesa del SS Salvatore e Sant'Antonio Patron, Chiesa della SS Trinità annessa all'ex Monastero di S. Spirito, Chiesa della Madonna del Ponte sul fiume Tenza, Chiesa dell'Annunziata di San Liberato Martire, Chiesa S. Maria del Buon Consigli, Convento S. Filippo e S. Giacomo, Chiesa S. Nicola Tolentino, Chiesa di San Giovanni Battista, Chiesa Convento, Monastero di S. Sebastiano, Eremo di San Michele di Montenero, Struttura Monastica di Concezione dei Francescani, Aree archeologiche di Saginara, Paglietta, Serradarce e Tuori.

Eboli

Chiesa di S. Bartolomeo, Chiesa S. Cuore di Gesù, Chiesa di S. Maria ad Intra, Chiesa di S. Maria del Carmine e S. Eustachio in S. Francesco, Chiesa di S. Maria della Pietà, Chiesa di S. Maria delle Grazie, Chiesa di S. Nicola in S. Vito al Sele.

Olevano Sul Tusciano:

Ruderi del castello "Castrum Olibani" .

Oliveto Citra

Castello Gueritore , Chiesa Piceglia, area archeologica con anfiteatro del V sec. In località Civita.

Beni vincolati (elaborazione tabellare originale sulla base dei dati forniti dal Ministero per i beni e le attività culturali)

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CASTELLO MEDIOEVALE	Architettura - individuo	castello	Calabritto	Di interesse culturale dichiarato	

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CASTELLO	Architettura - individuo	castello	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
BORGO DI SENERCHIA VECCHIA	Architettura - individuo		Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
CHIESA DI S. MICHELE	Architettura - individuo	chiesa	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
CASA SIGNORILE [NOME ATTRIBUITO]	Architettura - individuo	casa	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
PALAZZO SIGNORILE [NOME ATTRIBUITO]	Architettura - individuo	palazzo	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
PALAZZO SIEGGIO	Architettura - individuo	palazzo	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
CHIESA DI S. ANTONIO	Architettura - individuo	chiesa	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	
CASTELLO FORTIFICATO [NOME ATTRIBUITO]	Architettura - individuo	castello	Senerchia	Di interesse culturale non verificato	

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CATTEDRALE	Architettura - individuo	cattedrale	Campagna	Di interesse culturale dichiarato	
RESTI DI UN INSEDIAMENTO DI ETA' ELLENISTICA	Monumenti archeologici - individuo		Campagna	Di interesse culturale dichiarato	

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
EX CONVENTO S.M.DI AVIGLIANO-SEMINARIO	Architettura - individuo	convento	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CASTELLO (RUDERI)	Architettura - individuo	castello	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CHIESA DI S.ANTONIO E DEL SS.SALVATORE	Architettura - individuo	chiesa	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Largo G. C. Capaccio
EX CONVENTO AGOSTINIANO: IL CHIOSTRO	Architettura - individuo	convento	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CHIESA DI S.GIOVANNI	Architettura - individuo	chiesa	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
PALAZZO D'AMBROSIO	Architettura - individuo	palazzo	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Corso Umberto I
PALAZZO DUCALE	Architettura - individuo	palazzo	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Piazza Giulio Cesare Capaccio
CASTELLO DI CAMPAGNA	Architettura - individuo	castello	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CHIESA DEI CAPPUCCINI	Architettura - individuo	chiesa	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Via dei Cappuccini
CHIOSTRO CONVENTUALE DEI CAPPUCCINI	Architettura - individuo	chiostro	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Via dei Cappuccini
CHIESA DI S.BARTOLOMEO	Architettura - individuo	chiesa	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CAMPANILE DELLA CHIESA DI S.BARTOLOMEO	Architettura - individuo	campanile	Campagna	Di interesse culturale non verificato	
CHIOSTRO DEI DOMENICANI	Architettura - individuo	chiostro	Campagna	Di interesse culturale non verificato	Via S.Bartolomeo

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CHIESA DI S.DONATO	Architettura - complesso	chiesa	Acerno	Di interesse culturale non verificato	
CAMPANILE DI S.DONATO	Architettura - componente	campanile	Acerno	Di interesse culturale non verificato	
ANTICA ACERNO (RUDERI)	Monumenti archeologici - individuo	villaggio	Acerno	Di interesse culturale non verificato	
IMMOBILE GIA' EX CONVENTO CON ADIACENTE CHIESA	Architettura - individuo	convento	Acerno	Di interesse culturale dichiarato	

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
PALAZZO IN CORSO UMBERTO I NUMERO 110	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	CORSO UMBERTO I, 110
Fabbricato ERP in via Sele, 10 - 12	Architettura - individuo		Eboli	Di non interesse culturale	VIA SELE, 12
CAMPANILE DEL CONVENTO DI S. PIETRO A LI MARMI	Architettura - componente	campanile	Eboli	Di interesse culturale non verificato	via S. Pietro alle Marmi
INSEDIAMENTI ANTICHI IN LOC. S. CECILIA-MASSERIA S. CECILIA	Monumenti archeologici - individuo		Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
ISCRIZIONE DI TITO FLAVIO SILVANO	Monumenti archeologici - individuo		Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
STRUTTURE DI ETA' ROMANA ED ALTOMEDIOEVALE	Monumenti archeologici - individuo		Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
QUARTIERE	Monumenti archeologici - individuo		Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
FABBRICATO ERP VIA DON ROMOLO MURRI, 8 - 10 SCALA A - B	Architettura - individuo		Eboli	Di non interesse culturale	Via Don Romolo Murri, 8
SANTUARIO SS.COSMA E DAMIANO	Architettura - complesso	sacrario	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
CAMPANILE DELLA COLLEGIATA	Architettura - componente	campanile	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
CASA	Architettura - individuo	casa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Francesco La Frances
PALAZZO CESAREO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Degli Angeli
PALAZZO S. LORENZO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
PALAZZO CON CORTILE E SCALA DEL SEC. XVI	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Attrizzi, 13
PORTALE CON STEMMMA DEL SEC. XVII	Architettura - individuo	portale	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Selce, 9
CHIESA MEDIOEVALE ORA PROFANATA DI S. GIOVANNI	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
PALAZZO IN VIA	Architettura -	palazzo	Eboli	Di interesse	Via Attrizzi, 4

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
ATTRIZZI 4	individuo			culturale dichiarato	
CASTELLO COLONNA - CARCERE	Architettura - individuo	castello	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
NECROPOLI IN CONTRADA ARENOSOLA (IX-III A.C.)	Monumenti archeologici - individuo	necropoli	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Contrada Arenosola
RESTI DI UN ANTICO INSEDIAMENTO IN LOC. MONTEDORO	Monumenti archeologici - individuo		Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
RESTI DI UN'ANTICA NECROPOLI (PRIMA META' DEL IV A.C.)	Monumenti archeologici - individuo	necropoli	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
RESTI DI UNA DOMUS PATRIZIA DEL I A.C.	Monumenti archeologici - individuo	domus	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
VASTA AREA INTERESSATA DA RESTI DI NECROPOLI	Monumenti archeologici - individuo	necropoli	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	
EX TABACCHIFICIO S.A.I.M. FIOCCHIE	Architettura - complesso		Eboli	Di non interesse culturale	Strada Provinciale Del Corneto - Frazione S. Cecilia , Snc
CONSORZIO DI BONIFICA DESTRA SELE	Architettura - individuo		Eboli	Di non interesse culturale	Contrada Cioffi, Snc
MONUMENTO AI CADUTI	Architettura - individuo	monumento	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza Della Repubblica
PALAZZO IN VIA A. GIUDICE 17	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via A. Giudice, 17
PALAZZO DEL SEC. XVII	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Selce, 14
CAMPANILE DEL SANTUARIO	Architettura - componente	campanile	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
RESTI DELLE ANTICHE MURA CICLOPICHE DELL'ANTICA EBURI	Architettura - individuo	mura	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Contrada S. Giuseppe
PALAZZO DEL SEC. XVIII	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Gaetano Genovese, 14

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CORTILE SITO NEL PALAZZO IN VIA ATRIZZI	Architettura - individuo	cortile	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Via Atrizzi
CHIESA DI SANT'ANTONIO	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza Sant'Antonio
CHIESA DI S.COSMA E DAMIANO	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza Santa Cosma E Damiano
CHIESA DEL MONASTERO DI S.ANTONIO ABATE DETTO DI VIENNE	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Delle Monache, 15
CHIESA DI S.MARIA AD INTRA	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Largo Madonna Della Consolazione
CHIESA DI S.EUSTACHIO	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Guglielmo Vacca
CHIESA DI S.MARIA DELLA PIETÀ	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Corso Umberto I. 6
CHIESA DI S. NICOLA DEI GRECI	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza San Nicola
CONVENTO DI SAN FRANCESCO	Architettura - individuo	convento	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza San Francesco, 1
CHIESA DEL CONVENTO DI S.FRANCESCO	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza S. Francesco, 1
CAMPANILE DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO	Architettura - individuo	campanile	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Piazza San Francesco, 1
CONVENTO DI S. PIETRO ALLI MARMI	Architettura - individuo	convento	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via S. Pietro Alle Marmi
CHIESA DI S. PIETRO A LI MARMI	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via S. Pietro Alle Marmi
CRIPTA DELLA CHIESA DI S. PIETRO ALLI MARMI	Architettura - individuo	cripta	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via S. Pietro Alle Marmi
PALAZZO DETTO "EX CONVENTO DI S.LORENZO"	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Salita S.Bartolomeo, 1, 3, 5, 7
PALAZZO ROMANO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Atrizzi, 9,11,13
[PALAZZO IN VIA GUGLIELMO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non	Via Guglielmo

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
VACCA, 9, 11, 13]				verificato	Vacca 9,11,13
[PALAZZO IN PIAZZA PORTA DOGANA, 5]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale dichiarato	Piazza Porta Dogana, 5
PALAZZO SIGNORILE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Corso Umberto I, 110 (?)
PALAZZO D'ANIELLO - LA FRANCESCA	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via G.Genovesi 34
PALAZZO MAGLIONE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via P.Magliione 1
PALAZZO ELEFANTE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Guglielmo Vacca, 40, 42, 44, 46, 48
PALAZZO ROMANO - CESAREO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Guglielmo Vacca 19, 20, 30, 32,34,36,38
PALAZZO LODATO	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Giudice 2
PALAZZO CAMPAGNA	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Gaetano Genovese, 17
[PALAZZO IN VIA ANTONIO GIUDICE, 7, 9]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via S.Giudice 7,9
PALAZZO DE CONSULIBUS	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via A.Giudice 11
[PALAZZO IN VIA SANTA MARGHERITA, 10]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Santa Margherita, 10
[PALAZZO IN LARGO S. LORENZO, 1]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Largo San Lorenzo 1
PALAZZO SIGNORILE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Santa Sofia 10, 12, 14
PALAZZO SIGNORILE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Delle Monache 13
[PALAZZO IN LARGO EMMA DE ALA, 23, 25, 27]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Largo Emma De Ala, 23, 25, 27
PALAZZO NOVELLA	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Attrizzi 13

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
[PALAZZO IN LARGO PROSPERO CARAVITA]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Largo P.Caravita
PALAZZO SIGNORILE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Largo P.Caravita 1,2,3,4
[PALAZZO IN VIA DON PAOLO VOCCA, 2, 4]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via P.Vocca 2,4
PALAZZO SIGNORILE	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via G.Vacca 2,4,6
[PALAZZO IN VIA DON PAOLO VOCCA, 13, 15]	Architettura - individuo	palazzo	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via P.Vocca 13,15
TORRETTA BELVEDERE	Architettura - individuo	torre	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Sul Torrente Tufara
VILLA ROMANA LOCALITÀ PATERNO	Monumenti archeologici - individuo	villa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
QUARTIERE ARTIGIANALE	Complessi archeologici - individuo	impianto ceramico	Eboli	Di interesse culturale non verificato	
COMPLESSO AGRICOLO DELL'AVERSANA	Architettura - complesso	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via San Berniero, S.N.C.
COMPLESSO AGRICOLO DELL'AVERSANA - ABITAZIONI	Architettura - componente	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via San Berniero, S.N.C.
COMPLESSO AGRICOLO DELL'AVERSANA - CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE E FORTUNATO	Architettura - componente	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via San Berniero, S.N.C.
[MASSERIA AGRICOLA INCROCIO SS18 E VIA CHIUSA DEL BOSCO]	Architettura - individuo	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Strada Statale 18, S.N.C.
[CASA RURALE INCROCIO SS18 E SP SANTA CHIARELLA]	Architettura - individuo	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Strada Statale 18, S.N.C.
[MASSERIA IN VIA DELLA PIANA]	Architettura - individuo	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Della Piana, S.N.C.
CHIESA DI SAN BERNIERO	Architettura - individuo	chiesa	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via San Berniero, S.N.C.

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
[MASSERIA SU SS18]	Architettura - individuo	masseria	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Strada Statale 18, S.N.C.
CHIESA DI S.VITO AL SELE	Architettura - individuo	cappella	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via San Vito Al Sele, S.N.C
CASTELLO PEZZULLO	Architettura - individuo	castello	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Via Lampione, S.N.C.
AZIENDA AGRICOLA IMPROSTA	Architettura - individuo	azienda agricola	Eboli	Di interesse culturale non verificato	Ss. 18 Km. 79.800

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
CONVENTO DI S. MARIA A COSTANTINOPOLI	Architettura - individuo	convento	Olevano sul Tusciano	Di interesse culturale dichiarato	
CASTELLO (RUDERI)	Architettura - individuo	castello	Olevano sul Tusciano	Di interesse culturale non verificato	
PALAZZO MOSCATI O GAETA SEC. XVIII E XIX	Architettura - individuo	palazzo	Olevano sul Tusciano	Di interesse culturale dichiarato	Piazza Francesco Spirito
COMPLESSO EDILIZIO DE ROSA CARUCCI A FAIANO DENOMINATO BORGO VALLE SALITTO	Architettura - individuo		Olevano sul Tusciano	Di interesse culturale dichiarato	Borgo Valle Salitto , snc
CAPPELLA RUPESTRE DI S.MICHELE	Monumenti archeologici - individuo	insediamento rupestre	Olevano sul Tusciano	Di interesse culturale non verificato	

Denominazione	Tipo scheda	Tipo Bene	Comune	Presenza Vincoli	Indirizzo
NECROPOLI	Monumenti archeologici - individuo	necropoli	Oliveto Citra	Di interesse culturale non verificato	
NECROPOLI	Monumenti archeologici - individuo	necropoli	Oliveto Citra	Di interesse culturale non verificato	
TERRENO CON I RESTI DI UN ANTICO CENTRO ABITATO	Monumenti archeologici - individuo	abitazione	Oliveto Citra	Di interesse culturale dichiarato	Località Civita
SANTUARIO DELLA MADONNA DI LORETO	Architettura - individuo	sacrario	Oliveto Citra	Di interesse culturale non verificato	Via della Montagna
CASTELLO BARONALE	Architettura - individuo	castello	Oliveto Citra	Di interesse culturale dichiarato	

2.5.8 Descrizione Paesaggistica

Il sito afferente alla ZSC è costituito da una catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica con presenza diffusa di torrenti parte dei Monti Picentini, ove il Monte Polveracchio (1.790 m.s.l.m.) rappresenta la terza cima più alta dopo il Cervialto e il Terminio. Dalle sue falde nascono i fiumi Tusciano, Tenza, Acquabianca, Atri e Trigento.

Alle pendici del Polveracchio sono presenti due importanti oasi, quella del Lupo e quella del Vallone della Caccia, che insistono sui due versanti della stessa vetta.

Il valore paesaggistico principale è legato alla percezione di un ambiente appenninico integro ed efficiente dal punto di vista ecosistemico. Nell'oasi del Lupo, la faggeta è mista con Acero napoletano, Acero di monte e Castagno. Il Vallone di Caccia di Senerchia è un esempio raro di selvaggitudine appenninica, ricco di torrenti che formano giochi d'acqua naturali, cascatelle e rapide, vegetazione integra che ospita una catena alimentare completa. Presenti diversi nuclei di Pino nero e di Betulla, rappresentativi esempi di praterie xerofile e foreste di caducifoglie e faggete in quota. La presenza del Lupo appenninico rende il sito prezioso per la sopravvivenza della specie.

Irrelevanti le interferenze antropiche e legate perlopiù all'apertura di percorsi: l'intera zona è stata in passato teatro di vicende brigantesche e numerosi sono i *passaturi* utilizzati dai briganti postunitari ma anche dalle truppe tedesche che si ritiravano dal sud Italia inseguite dagli Americani.

2.5.8.1 Coerenza con la disciplina paesaggistica

Il D. Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i. “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137”, impone alle Regioni di sottoporre il proprio territorio a specifica normativa d'uso, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico - territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici.

La Convenzione Europea sul Paesaggio, impegna ciascun Paese contraente ad “integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione territoriale e urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio”. Coerentemente a tale impegno la normativa italiana in materia di paesaggio, dispone che le Regioni sottopongano l'intero territorio regionale a specifica normativa d'uso, approvando piani paesaggistici, ovvero piani urbanistico - territoriali con particolare considerazione dei valori paesaggistici e che tali piani, per la parte relativa ai beni paesaggistici, siano elaborati congiuntamente tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione competente.

A tale fine, la Regione Campania e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno sottoscritto, il 14 luglio 2016, un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come stabilito dal Codice dei Beni Culturali, D.lgs. n. 42 del 2004. In vista della individuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica e della definizione della struttura normativa del Piano, allo stato attuale è stato definito il Quadro Conoscitivo relativo agli aspetti paesaggistici, vincolistici e di tutela dell'intero territorio regionale, il quale costituisce la Proposta di Preliminare di PPR condivisa nell'ambito del Tavolo istituito ai sensi dell'Intesa e recepito da parte del MiBAC (settembre 2019) e non ancora perfezionato.

Dal 2008 è invece vigente il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con la Legge n.13 del 13 ottobre 2008 così come previsto dall'art.13 della L.R.16/04, unitamente alle “Linee guida per il paesaggio in Campania”, documento integrativo elaborato al fine di conformare la proposta di PTR agli accordi per l'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio.

Il Piano regionale persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla Legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale, gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Ai sensi dell'articolo , punto 3 lettera a) della L.R n. 16/04 (*il PTR deve definire “il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale”*), è definita la Rete Ecologica Regionale, finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate.

Coerentemente con le misure di conservazione e tutela di siti della Rete Natura 2000, il Piano definisce obiettivi, misure e azioni, di cui di seguito sono riportati quelli relativamente più significativi:

Obiettivi strategici	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riconoscimento dell'importanza della risorsa naturale come un valore sociale non separabile da altri. ▪ Ricercare "forme di recupero e tutela" di territorio degradato e/o vulnerabile. ▪ Evitare i fenomeni di frammentazione che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo. ▪ Superamento della separazione ideologica fra paesaggio visivo e paesaggio ecologico. ▪ Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche. ▪ Garantire la conservazione e il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello gestione del territorio. ▪ Contribuire alla crescita socio-economica garantendo, nel contempo, la conservazione della biodiversità. ▪ Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali.
Macrostrategie	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Assegnare un carattere trasversale e pervasivo alla RER ubiquitario rispetto alle altre tematiche/settori/ambiti operativi anche multi-regionale, attraverso una attenzione alle risorse geoambientali e alle aree protette con riferimento ai Geositi. La

	<p>RER come ossatura portante dell'assetto territoriale, di fondamentale importanza nell'ambito delle politiche di valorizzazione del territorio regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Approfondire la conoscenza dei tipi fisiografici, degli scenari ambientali, delle risorse geoambientali e dei rischi antropici e naturali ai fini della comprensione delle strutture e dei processi funzionali che caratterizzano gli ecosistemi e i sistemi di ecosistemi (il paesaggio ecologico). ▪ Individuazione degli ambiti visivi più estesi (bacini visivi) che delimitano aree per le quali possono essere descritti e interpretati i valori visivi, in base ai caratteri della loro composizione paesistica e delle più o meno complesse relazioni visive che si instaurano fra le diverse componenti. ▪ Completare la rete ecologica mediante la perimetrazione delle aree naturali con una rete di aree boscate e rurali non protette di connessione ai parchi, dei corsi dei fiumi, delle zone umide. Integrare con le zone SIC e ZPS, le Oasi e Riserve Naturali e tutti i Parchi urbani già approvati o da realizzare, in linea con la gestione forestale sostenibile sotto il profilo ambientale, economico e sociale. ▪ La politica dei Parchi e delle Aree Naturali Protette deve essere contemplata all'interno dei PTCP anche individuando altre aree che non rappresentino dei vincoli ma delle opportunità per la crescita e lo sviluppo di un territorio. I PTCP dovranno trattare la parte strutturale delle aree parco riservando la gestione e la programmazione delle azioni integrate ai singoli piani per le aree naturali protette.
Macroazioni	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Azioni politiche sistemiche di gestione territoriale che integrano le tematiche economiche e sociali con la politica complessiva di conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali, mirando alla diffusione di un modello di vita sostenibile. ▪ Gestione integrata dello spazio fisico-territoriale, volta a proteggere, recuperare e conservare la biodiversità e, di conseguenza, il paesaggio. ▪ Conservazione, mantenimento e accrescimento della biodiversità come principale forma di tutela del paesaggio. ▪ Collaborazione fra i diversi soggetti che governano il territorio e la completa integrazione fra i diversi strumenti di piano, al fine di garantire il passaggio dalle politiche di indirizzo alla prassi operativa. Applicazione del principio di sussidiarietà e di co-pianificazione attraverso la costruzione di un forte partenariato istituzionale e socio-economico che, coinvolgendo i diversi livelli nazionali, regionali e locali sia in grado di dare contenuti e strumenti al progetto di Rete. ▪ Politiche territoriali, che riguardano prevalentemente la conservazione e la ridefinizione dei confini delle aree protette, evitando il più possibile di indurre fenomeni di frammentazione, nelle aree in cui prevale la matrice naturale. ▪ Azioni di recupero o di riqualificazione, quando si dovesse riscontrare che le azioni in atto non sono compatibili con le

	<p>caratteristiche del paesaggio visivo e degli ecosistemi dell'area presa in esame. Consentire attività di trasformazione considerate compatibili con le caratteristiche visuali ed ecosistemiche delle aree interessate.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Influenzare ed incentivare Sistemi Territoriali di Sviluppo che, da un lato, siano rilevanti per la corretta gestione del patrimonio da conservare, dall'altro siano capaci di cogliere l'opportunità di una inversione delle dinamiche in atto. ▪ Coordinamento della VAS con gli altri strumenti rivolti alla tutela paesistica, idrogeologica e delle aree protette e che tenga conto anche degli aspetti sociali ed economici. Utilizzare al meglio la procedura di VAS Valutazione di impatto dei piani e programmi attraverso la VAS ▪ Introdurre/prevedere dei sistemi di compatibilità tra la componente ambientale-paesistica e la RER e tra i diversi piani di settore. ▪ Sviluppo dei parchi naturali costituiti potenziando le reti dei parchi.
<p>Indirizzi strategici</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Difesa e recupero della “diversità” territoriale: costruzione della rete ecologica. ▪ Difesa della biodiversità: <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere i Parchi Regionali che completano il sistema delle aree protette campane e sono parte essenziale e fondante del R.E.R. - Provvedere a incrementare le conoscenze ecosistemiche e scientifiche, procedendo anzitutto alla sistematizzazione delle informazioni disponibili (Carta della Natura, inventari nazionali di flora e fauna, ecc.), realizzando un adeguato sistema di monitoraggio e individuando le priorità di tutela di specie, di ecosistemi e di funzioni. - Procedere ad un incrocio interpretativo delle carte relative al sistema delle “aree protette”, dei valori paesistici, dei valori agricolo-forestali, dei centri di interesse storico. - Procedere dalla rappresentazione cartografica delle zone ad elevata diversità floristico-vegetazionale, da considerare “come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e di recupero naturalistico” (PUT Umbria), da specificare in fase successiva ricorrendo a contributi specialistici, da quella dei siti di interesse comunitario (S.I.C), dalle zone di protezione speciale (Z.P.S.) individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE relativa alla protezione della avifauna migratoria, dai siti di interesse regionale che rappresentano gli elementi identificativi della biodiversità regionale. - Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a “naturalità diffusa”, elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse

	<p>geologico, percorsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sostenere il ruolo dell'agricoltura nella salvaguardia della biodiversità e nella conservazione di ecosistemi ed habitat naturali attraverso modelli e processi di sviluppo che rispettino i tempi della rigenerazione delle risorse e le varietà animali e vegetali. - Rilocalizzare attività fortemente impattanti realizzate a ridosso di aree ad alta naturalità. - Ridurre fattori di inquinamento a partire dagli ambiti naturali. - Eliminare i detrattori ambientali e paesaggistici. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali. ▪ Riqualificazione della costa. ▪ Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio. ▪ Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione.
--	--

Il Sito è inoltre soggetto, oltre che alla disciplina delle norme di salvaguardia ex Parco Regionale dei Monti Picentini, alle prescrizioni dettate dal Piano Territoriale Paesistico del Terminio-Cervialto.

Coerentemente con le esigenze di tutela dei Siti, ciascuna zona individuata –dai-Piani è sottoposta a uno specifico regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree, nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti; a ciascuna zona/insieme di valori corrispondono diversi gradi di tutela paesistica e relative norme specifiche.

2.5.8.2 Coerenza con gli obiettivi del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il Codice dei Beni Culturali, nella parte III, definisce il paesaggio come "parti di territorio i cui caratteri distintivi derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni" (art. 131) sottolineandone il ruolo imprescindibile della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche al fine di pervenire ad "una definizione congiunta degli indirizzi e criteri riguardanti le attività di tutela, pianificazione, recupero, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio e di gestione dei relativi interventi" (art. 132).

Le disposizioni dei piani, ai sensi dell'articolo 145 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, devono essere cogenti per gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province e comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione a incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.

Nella fase antecedente alla approvazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, in Campania il mancato conseguimento della prevista pianificazione paesaggistica ha determinato originariamente la sostituzione nella redazione e adozione dei piani da parte del Ministro dei Beni Culturali ed Ambientali, che ha approvato, a suo tempo, undici piani paesistici, i quali decadranno con l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

Attualmente in Campania il paesaggio trova ampia attenzione sia negli strumenti di pianificazione regionale, in particolare nel Piano Territoriale Regionale (PTR), sia nei Piani

Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), sia nei Piani Strutturali a livello comunale (PS), così come previsto dalla Legge Regionale “Norme sul Governo del Territorio”.

In particolare il PTR, attraverso la stesura delle *Linee guida per il Paesaggio*, risponde alla esigenza di adeguare le procedure di pianificazione paesaggistica alla legislazione internazionale (Convenzione Europa del Paesaggio) e a quella nazionale, con particolare riferimento al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, attuandone i principi e definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale in attuazione dell'articolo 144 del Codice.

Come precedentemente accennato, nel 2016 la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali hanno siglato un'Intesa Istituzionale per la redazione del Piano Paesaggistico Regionale, così come previsto dal Codice. In relazione a quanto riportato all'art. 143, il Piano Paesaggistico, nell'ambito dei più generali obiettivi di qualità paesaggistica, oltre a contenere le “prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio dei diversi ambiti individuati”, contiene anche le “misure conservative specifiche per la salvaguardia delle aree tutelate per legge”... “l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate”... “le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio”.

Il Piano, nella sua stesura preliminare, persegue fundamentalmente gli obiettivi del presente Piano di Gestione, che ne segue i principi, muovendosi in maniera concorde con quanto stabilito, in primis, dal Codice dei beni culturali.

2.5.8.3 Individuazione dei caratteri del paesaggio presenti

Al fine della caratterizzazione paesaggistica del Sito, è esaminata di seguito la *Carta dei Paesaggi della Campania*, parte integrante del Piano Territoriale Regionale. Tale documento è costituito da diversi elaborati di analisi e caratterizzazione del territorio regionale aggregati per tematismi di interesse paesaggistico, ambientale e storico archeologico, che definiscono sistemi di risorse fisiche, ecologico-naturalistiche, agro-forestali, storico-culturali e archeologiche e semiologico-percettive.

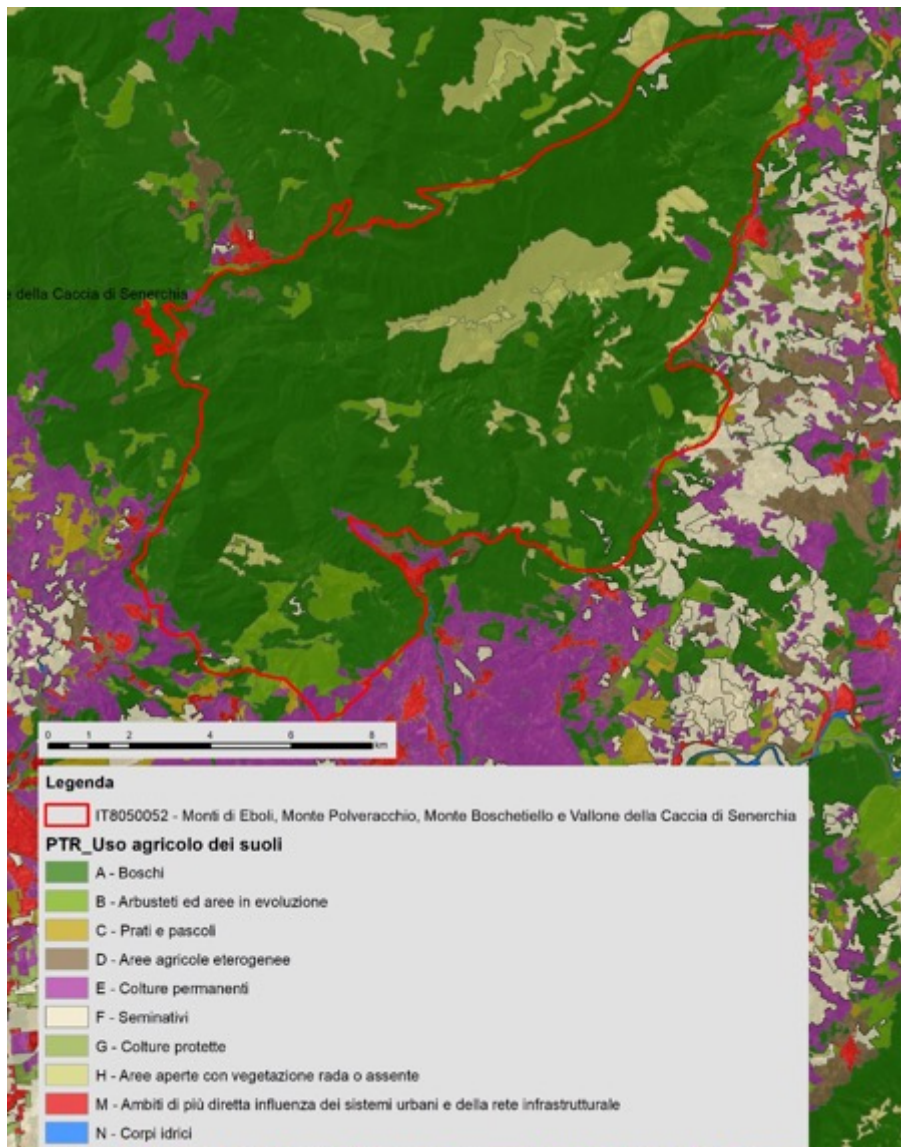
La *Carta di Terre* definisce la caratterizzazione orografica e geomorfologica del territorio: il Sito è denotato dal Sistema “*Alta montagna*” nei settori centrale e settentrinale, e dal Sistema “*Montagna calcarea*” lungo i -margini est, sud e ovest.

Figura 107 - Carta dei Paesaggi della Campania - Sistemi di terre – rielaborata ai fini del presente documento



Dalla carta relativa all'*Uso agricolo dei suoli* emerge un paesaggio caratterizzato prevalentemente dalla presenza di boschi; nel settore centrale emerge una vasta zona con vegetazione rada o assente. Localmente si individuano spot di arbusteti.

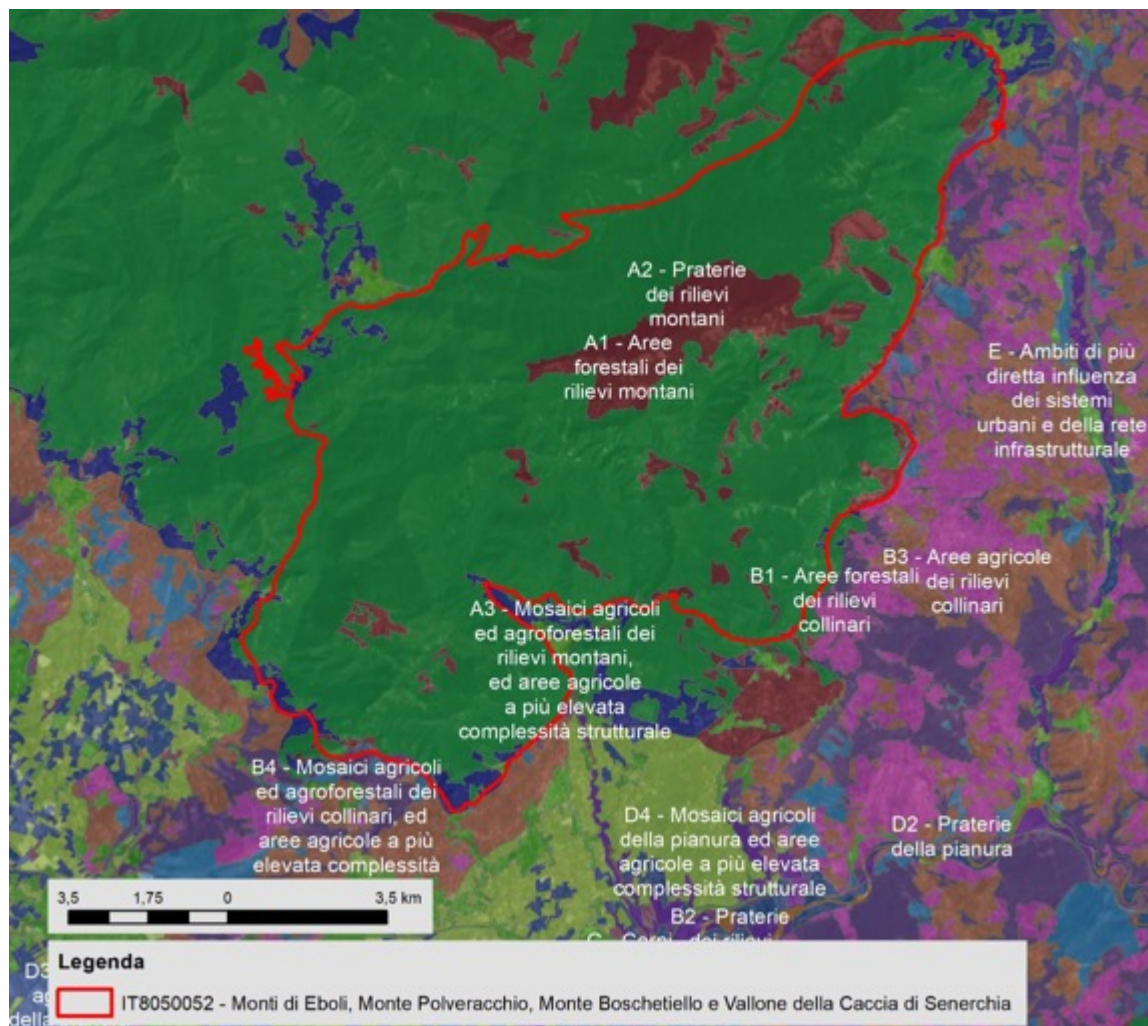
Figura 108 - Carta dei Paesaggi della Campania – Uso agricolo dei suoli – rielaborata ai fini del presente documento



Secondo la carta relativa delle *Risorse naturalistiche e agroforestali*, che individua partizioni omogenee aventi aspetti fisiografici, fisionomico-strutturali e agroforestali salienti, il territorio è caratterizzato essenzialmente dalla macro area A1 – *Aree forestali dei rilievi montani* e localmente dalla A2 – *Praterie dei rilievi montani* e da mosaici.

La prima vasta unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali aree centrali e corridoi ecologici della rete ecologica regionale; la seconda comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali aperti (praterie di versante, di vetta, degli altopiani e dei campi carsici sommitali) che rappresentano un elemento chiave della diversità ecologica a scala locale e regionale.

Figura 109 - Carta dei Paesaggi della Campania – Risorse naturalistiche e agroforestali – rielaborata ai fini del presente documento



In riferimento al *Sistema del territorio rurale aperto*, che individua partizioni complesse aventi aspetti fisiografici, fisionomico-strutturali ed estetico-percettivi riconoscibili, il Sito è compreso nel sottosistema *Monti Picentini*, parte del sistema “Rilievi appenninici calcarei con coperture piroclastiche”, parte del macro sistema “Aree montane”.

Il mosaico ecologico è a matrice forestale prevalente, localmente interrotta da habitat aperti seminaturali (cespuglieti radi, praterie) e aree agricole. Le aree montane comprendono una porzione rilevante – i due terzi – di tutte le aree a vegetazione seminaturale della Campania, e rappresentano la struttura portante della rete ecologica regionale.

I rilievi appenninici calcarei rappresentano un elemento chiave della biodiversità a scala regionale, comprendendo un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali, boschi submediterranei di latifoglie dei versanti medi, vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono diffusamente interessati da sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. La gestione razionale dei suoli e delle coperture agroforestali e pascolative costituisce il fattore determinante per il mantenimento dell'integrità e della multifunzionalità delle aree montane appenniniche. L'erosione irreversibile dei suoli vulcanici che ricoprono il

substrato calcareo costituisce un processo di desertificazione in ambiente temperato oltre a rappresentare, nelle forme accelerate (colate piroclastiche rapide), un insidioso fattore di rischio per gli insediamenti pedemontani e di fondovalle.

Figura 110 - Carta dei Paesaggi della Campania – Sistemi del territorio rurale aperto – rielaborata ai fini del presente documento



Il PTR propone infine uno schema di articolazione dei paesaggi che costituisce un primo tentativo di identificazione dei paesaggi regionali sulla base delle elaborazioni relative alle strutture fisiche, ecologiche, agroforestali e storico-archeologiche dei territori. Ad ogni modo, le Linee guida per il paesaggio allegate al Piano evidenziando la mancanza di una lettura semiologico-percettiva che deve necessariamente completare il quadro di interpretazione strutturale a base dell'identificazione dei paesaggi, rimandano ad approfondimenti di scala.

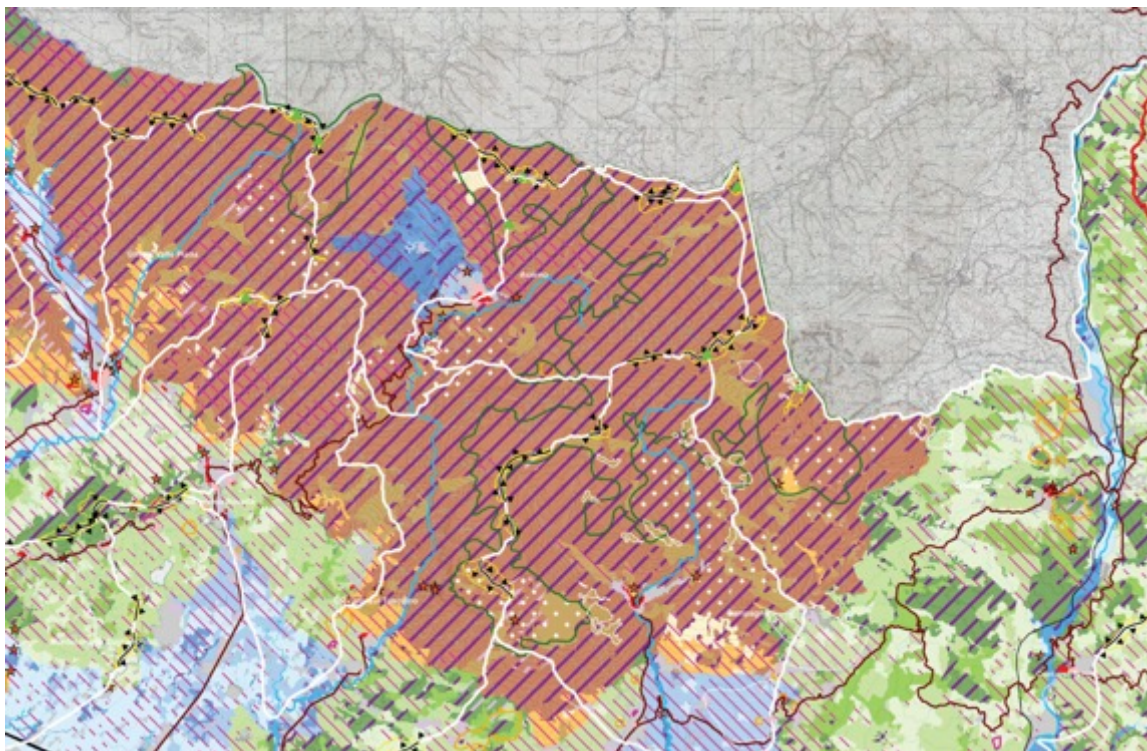
Figura 111 - Carta dello Schema di articolazione dei paesaggi della Campania - rielaborata ai fini del presente documento

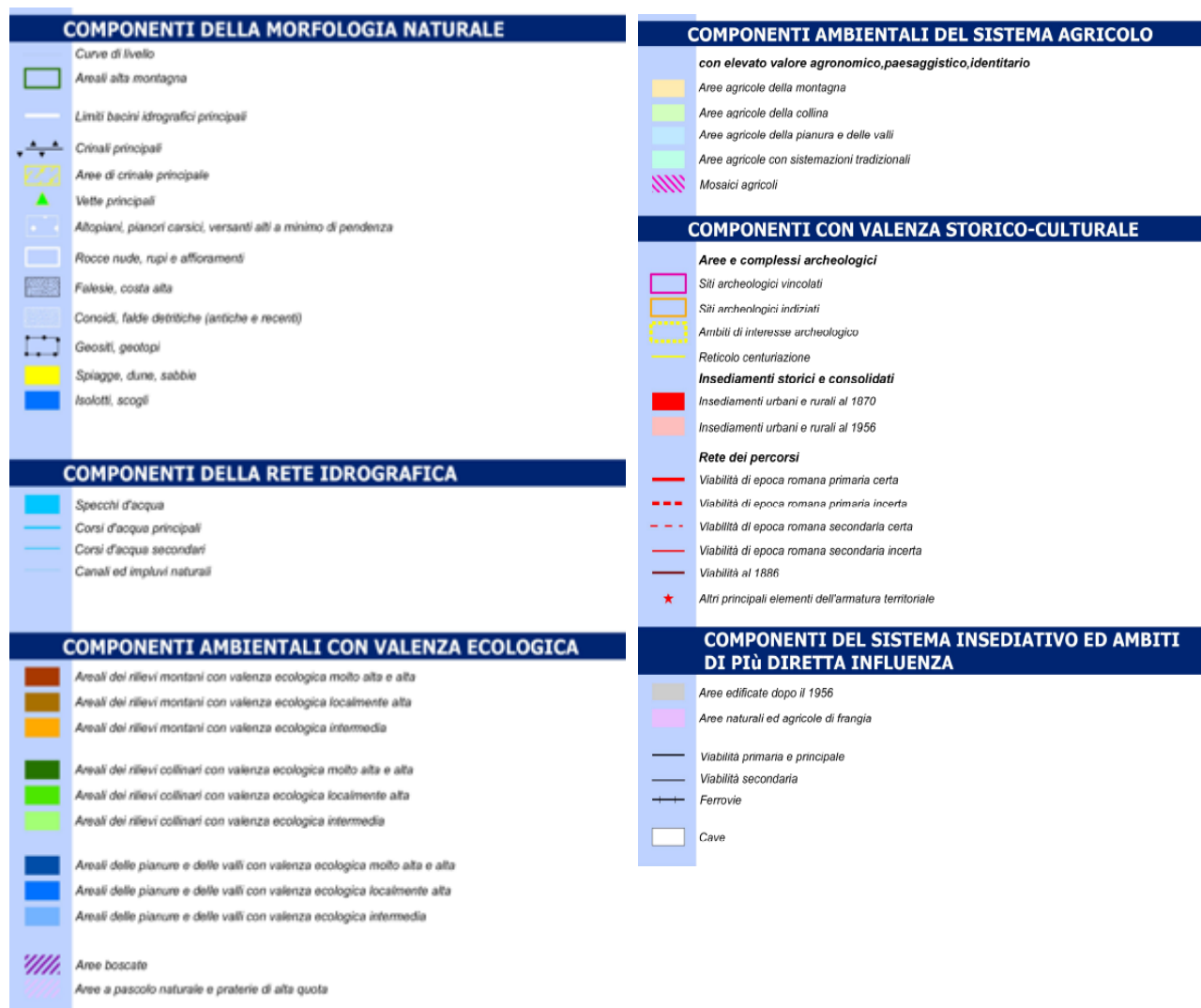


Tali approfondimenti sono contenuti nei Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Salerno e Avellino, che recepiscono e integrano entrambi gli indirizzi del PTR.

Per quanto riguarda la Provincia di Salerno, è utile riportare lo stralcio della tavola 1.9.1.b del relativo Piano che rappresenta la sintesi interpretativa della struttura paesaggistica (Figura 112).

Figura 112 - Stralcio della Carta 1.9.1.b *La Sintesi dell'interpretazione della struttura paesaggistica*, allegata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno. In rosso l'area di interesse

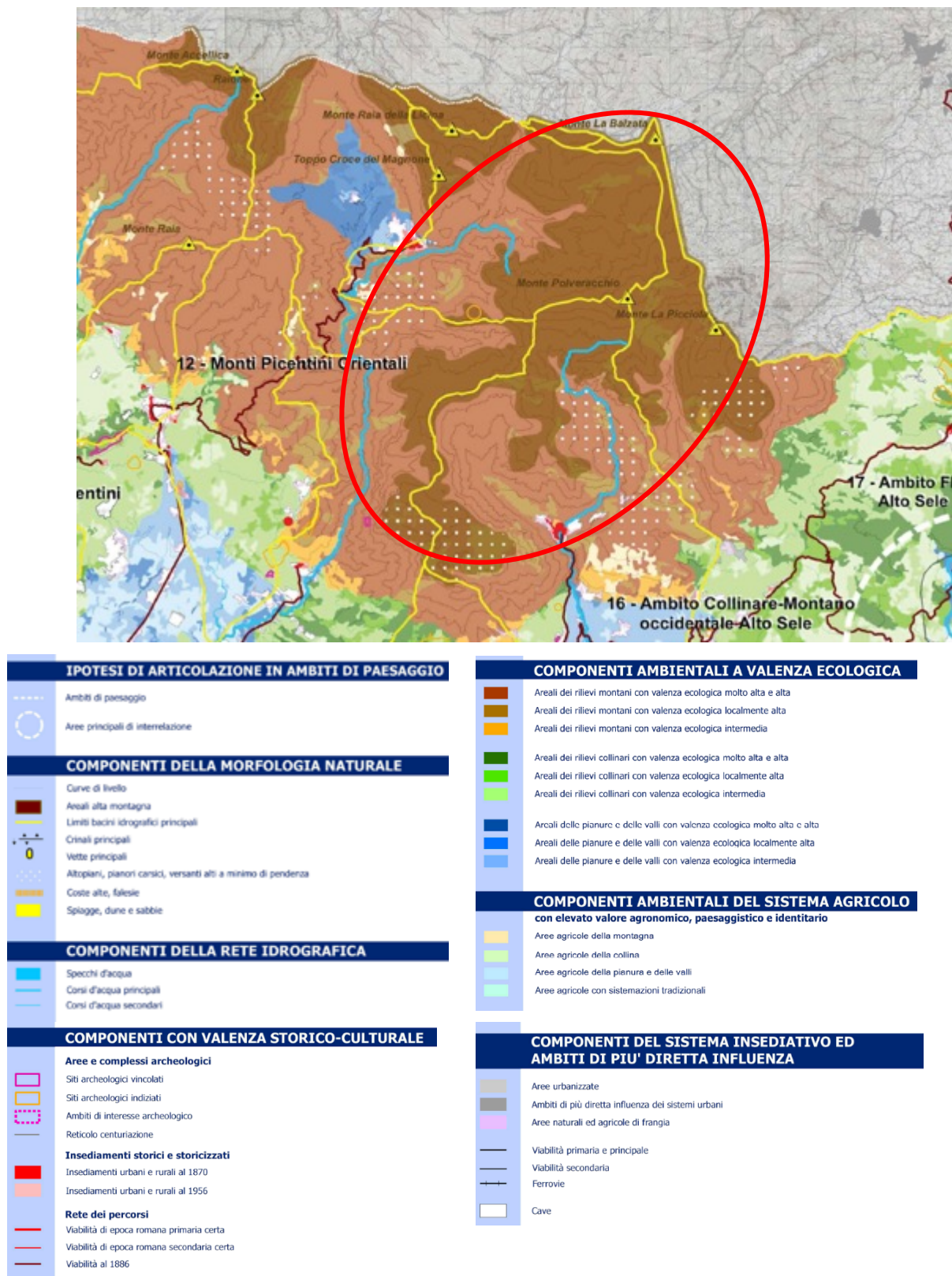




L'area afferente alla ZSC è inquadrata inoltre nell'Ambito Identitario “L'Area Metropolitana di Salerno, Valle dell'Irno, Picentini” entro l'Unità di Paesaggio n. 8 “Monti Picentini occidentali”, individuata sulla base dei caratteri naturalistici, storico-culturali, insediativi, percettivi e socio-economici del territorio.

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Figura 113 - Stralcio della Carta 2.6.1 Le Unità di Paesaggio Provinciali, allegata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno. In rosso l'area di interesse



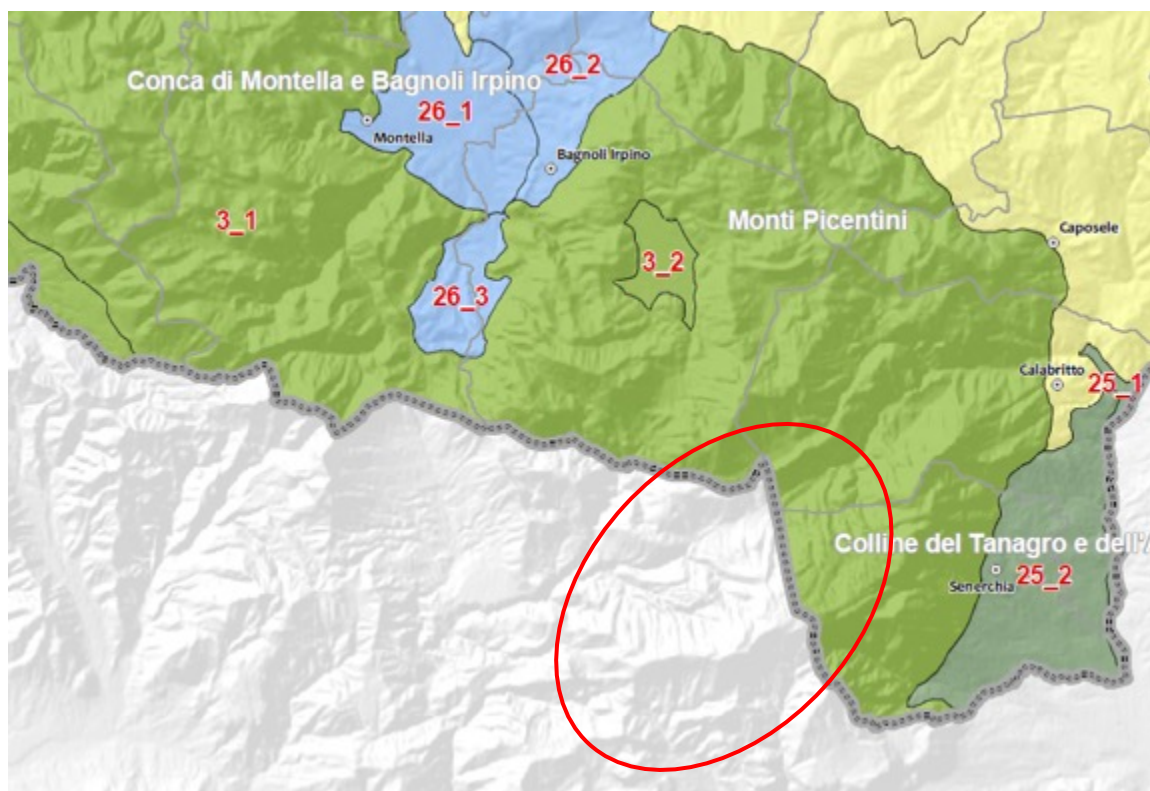
Coerentemente con le caratteristiche ambientali del Sito, l'area afferente è individuata principalmente entro la componente ambientale a valenza ecologica “Areali dei rilievi montani con valenza ecologica molto alta e alta, e localmente alta”.

La porzione di territorio ricadente nella Provincia di Avellino è parte del Sistema territoriale n. 3 “Monti Picentini”, e comprende la seguente Unità di Paesaggio e relativa interpretazione:

- 3.1 Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati.

La sua elevata qualità paesaggistica e naturalistica, e l'essere inserita in rilevanti contesti di protezione, quali il Parco dei Monti Picentini e le numerose aree Natura 2000, fanno dell'unità di paesaggio, insieme alla ricchezza di elementi di pregio storico e di produzioni enogastronomiche di qualità, un contesto di particolare interesse paesaggistico e turistico. I beni storici dell'unità di paesaggio devono essere salvaguardati anche attraverso la creazione di fasce di rispetto paesaggistico e mediante una specifica attenzione alla loro fruizione percettiva dai percorsi di attraversamento stradale di fondovalle e dagli altri percorsi di fruizione turistica

Figura 114 - Stralcio della Carta P.08 Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio, allegata al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Avellino. In rosso l'area di interesse



3 ANALISI E VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE E DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DI HABITAT E SPECIE

3.2 Habitat naturali di interesse comunitario

Nell'ambito delle indagini sugli habitat di interesse comunitario attualmente presenti nel Sito è stata eseguita una valutazione delle principali esigenze ecologiche dei singoli habitat e se queste fossero soddisfatte all'interno dello stesso Sito. Sulla base di tale analisi, è stata fornita un'indicazione, basata sul parere dell'esperto, dello stato di conservazione degli habitat su scala locale, secondo la seguente scala di valori in accordo con la codifica utilizzata nel Formulario Standard:

- NV: non valutabile
- A: Eccellente
- B: Buono
- C: Media o limitata

Tabella 48 - Valutazione dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	Si tratta di praterie a dominanza di Poaceae perenni, di origine chiaramente secondaria. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su versanti poco o moderatamente acclivi, con scarse disponibilità di suolo, ed è sottoposto ad un pascolo moderato.	La conservazione dell'habitat è legata alle attività pascolive che, quando moderate, evitano il naturale processo evolutivo della vegetazione verso formazioni vegetali a maggiore complessità strutturale. Trattandosi di fitocenosi secondarie, infatti, il dinamismo della vegetazione proprio delle successioni secondarie, può condurre nel medio-lungo periodo a formazioni legnose. Di contro, il pascolo eccessivo comporta la rarefazione delle specie guida e quindi la scomparsa di tale habitat. Esigenze ecologiche soddisfatte.	A
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) - stupenda fioritura di orchidee	Si tratta di praterie, generalmente discontinue e puntiformi, a dominanza di Poaceae perenni e con abbondante presenza di orchidee (specie e/o individui), di origine chiaramente secondaria. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su versanti poco o moderatamente acclivi, con scarse disponibilità di suolo, ed è sottoposto ad un pascolo moderato.	La conservazione dell'habitat è legata alle attività pascolive che, quando moderate, evitano il naturale processo evolutivo della vegetazione verso formazioni vegetali a maggiore complessità strutturale. Trattandosi di fitocenosi secondarie, infatti, il dinamismo della vegetazione proprio delle successioni secondarie, può condurre nel medio-lungo periodo a	A

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
		formazioni legnose. Di contro, il pascolo eccessivo comporta la rarefazione delle specie guida e quindi la scomparsa di tale habitat. Esigenze ecologiche soddisfatte.	
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Si tratta di praterie, generalmente molto discontinue e puntiformi, a dominanza di Poaceae annuali, di origine chiaramente secondaria. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su versanti poco o moderatamente acclivi, con scarse disponibilità di suolo, ed è sottoposto a disturbi frequenti	La conservazione dell'habitat è legata alla frequenza ed intensità dei disturbi (es. pascolo e incendi) che, quando moderati, evitano il naturale processo evolutivo della vegetazione verso formazioni vegetali a maggiore complessità strutturale. Trattandosi di fitocenosi secondarie, infatti, il dinamismo della vegetazione proprio delle successioni secondarie, può condurre nel medio-lungo periodo a formazioni legnose. Di contro, disturbi eccessivi comporta la rarefazione delle specie guida e quindi la scomparsa di tale habitat. Esigenze ecologiche parzialmente soddisfatte.	NV
7220pf Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	Si tratta di formazioni vegetali dominate da briofite e, nel complesso, paludicistiche. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su rupi stillicidiose con formazioni di traversito.	La conservazione dell'habitat è strettamente legata al mantenimento dell'equilibrio idrico delle rupi. Nel sito di studio, inoltre, gli interventi antropici (es. apposizione di reti metalliche per stabilizzare le rupi) sono assolutamente da evitare. Esigenze ecologiche parzialmente soddisfatte.	A
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si tratta di formazioni casmofitiche primarie e stabili. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su rupi carbonatiche verticali o subverticali.	La conservazione dell'habitat è legata alla presenza degli ambienti rupestri i quali, nel Sito di studio, possono essere minacciati solo da fenomeni franosi naturali. Esigenze ecologiche soddisfatte.	A
8310 Grotte non ancora sfruttate	Si tratta di grotte, a volte comprensive dei relativi corpi idrici, formatesi per fratturazione e/o	La conservazione dell'habitat è legata alla corretta gestione delle risorse idriche e	NV

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
a livello turistico	erosione delle rocce carbonatiche. Per loro natura presentano una distribuzione puntiforme nel sito di studio. Il contingente vegetale presenta una bassa diversità floristica, ma a prevalenza di briofite, e si rinviene alla sola entrata delle grotte stesse.	alla assenza di attività turistiche e agricole nei pressi della grotta stessa (i.e. impermeabilizzazione del suolo, captazione, inquinamento ecc.) che mirino alla salvaguardia e alla conservazione non solo delle singole cavità, ma anche dell'intero complesso carsico in cui si trovano e ai relativi acquiferi. Esigenze ecologiche soddisfatte.	
91AA Boschi orientali di quercia bianca	Si tratta di formazioni forestali poco diffuse nel sito di studio. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su suoli profondi subacidofili ed in condizioni termofile.	La conservazione dell'habitat è legata ad una gestione forestale sostenibile che miri a favorire Quercus pubescens rispetto alle altre specie legnose e, nei pochi casi di boschi governati a ceduo, ad un allungamento del turno di ceduzione. Esigenze ecologiche parzialmente soddisfatte.	B
91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	Si tratta di formazioni forestali poco diffuse nel sito di studio. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su suoli molto profondi subacidofili ed in condizioni mesofile.	La conservazione dell'habitat è legata ad una gestione forestale sostenibile che miri a favorire Quercus cerris rispetto alle altre specie legnose e, nei pochi casi di boschi governati a ceduo, ad un allungamento del turno di ceduzione. Esigenze ecologiche parzialmente soddisfatte.	C
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Si tratta di formazioni forestali stabili, soprattutto in relazione alle esigenze ecologiche della specie fisionomicamente caratterizzante. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su suoli molto profondi subacidofili ed in condizioni mesofile.	La conservazione dell'habitat è legata al mantenimento delle condizioni pedoclimatiche e ad una gestione forestale sostenibile che miri ad un allungamento del turno di ceduzione (nei casi di faggete gestite). Esigenze ecologiche soddisfatte.	A
9260 Boschi di Castanea sativa	Si tratta di formazioni forestali poco diffuse nel sito di studio. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinviene su suoli molto profondi, subacidofili ed in condizioni	La conservazione dell'habitat è legata ad una gestione forestale sostenibile che miri a favorire Castanea sativa rispetto alle altre specie	B

Habitat di interesse comunitario	Esigenze ecologiche dell'habitat	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
	termofile o mesofile.	legnose e ad un allungamento del turno di ceduzione. Esigenze ecologiche soddisfatte.	
92A0 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	Si tratta di formazioni forestali che, in condizioni ecologiche ottimali, si rinvergono lungo i corsi d'acqua.	La conservazione dell'habitat è strettamente legata al mantenimento del regime idrologico del substrato. Esigenze ecologiche soddisfatte.	C
9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Si tratta di formazioni forestali, più o meno dense, poco diffuse nel sito di studio. L'habitat, in condizioni ecologiche ottimali, si rinverne su versanti molto acclivi o nella porzione sommitale delle rupi carbonatiche	La conservazione dell'habitat, relativamente alle formazioni ceduate, è legata ad una gestione forestale sostenibile che miri a favorire <i>Quercus ilex</i> rispetto alle altre specie legnose e ad un allungamento del turno di ceduzione. Esigenze ecologiche soddisfatte.	B

3.3 Specie vegetali di interesse comunitario

Nell'ambito delle indagini svolte per la definizione del quadro conoscitivo è stato valutato, se e in che misura, le principali esigenze ecologiche dei singoli habitat di interesse comunitario e delle singole specie di interesse comunitario, segnalate e/o rinvenute durante i sopralluoghi, siano soddisfatte all'interno del sito. Sulla base di tale valutazione, è stata fornita una indicazione, su base del parere degli esperti, dello stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche di interesse comunitario su scala locale, secondo la seguente scala di valori in analogia con la codifica utilizzata nel Formulário Standard:

- NV: non valutabile
- A: Eccellente
- B: Buono
- C: Media o limitata

La specie vegetale di interesse comunitario individuata nella ZSC è l'*Himantoglossum adriaticum* (All. II della Dir. Habitat).

Tali valutazioni sono riportate nella tabella seguente:

Tabella 49 - Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie floristiche di Allegato II della Direttiva Habitat

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione e nel Sito
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Specie medio-sud europea, presente in tutte le regioni italiane con l'eccezione di Val d'Aosta, Puglia, Sicilia e Sardegna.	La specie predilige i substrati calcarei. Nel sito sono presenti molti habitat idonei alla	NV

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione e nel Sito
	<p>Geofita bulbosa, con fioritura tra maggio e giugno. L'habitat preferenziale della specie è rappresentato da prati secondari magri o aridi con roccia affiorante, margini di boschi o arbusteti aperti, su suoli di natura calcarea o calcareo-dolomitica. La specie è spesso presente anche in ambienti ecotonali, a volte marcatamente antropizzati come bordi stradali o aree agricole dismesse. La specie si rinviene generalmente a quote comprese tra 0 e 800 m s.l.m. ma in Italia meridionale si spinge a quote maggiori, comprese tra 700 e 1700 m s.l.m. Le comunità che più frequentemente ospitano la specie sono riferibili all'alleanza <i>Phleo ambigu-Bromion erecti</i>, inclusa nell'habitat 6210 “Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia).</p> <p>Rarissima nella ZSC. Specie indicata per il M. Croce.</p>	<p>presenza di questa specie, in modo particolare aree ecotonali tra le praterie aride e i boschi. La specie potrebbe essere più comune di quanto indicato in bibliografia.</p>	

3.4 Specie vegetali di interesse conservazionistico

Nell'ambito delle indagini svolte per la definizione del quadro conoscitivo è stato valutato, se e in che misura, le principali esigenze ecologiche dei singoli habitat di interesse comunitario (All. I Direttiva) e delle singole specie di interesse comunitario (All. II Direttiva), siano state soddisfatte all'interno del sito. Sulla base di tale valutazione, è stata fornita una indicazione, su base del parere degli esperti, dello stato di conservazione delle specie floristiche di interesse conservazionistico su scala locale, secondo la seguente scala di valori in analogia con la codifica utilizzata nel Formulario Standard:

- NV: non valutabile
- A: Eccellente
- B: Buono
- C: Media o limitata

La specie vegetale di interesse comunitario individuata nella ZSC è *Ruscus aculeatus* (All. V della Dir. Habitat).

Tali valutazioni sono riportate nelle tabelle seguenti:

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Tabella 50 - Tabella 47 – Specie vegetali di interesse conservazionistico presenti nel sito

Taxon	Stato di conservazione locale nel sito
<i>Acer cappadocicum</i> Gled. subsp. <i>lobelii</i> (Ten.) A.E.Murray	A
<i>Alnus cordata</i>	A
<i>Anacamptis coriophora</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	A
<i>Anacamptis morio</i> (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	A
<i>Armeria macropoda</i>	N V
<i>Campanula fragilis</i> Cirillo subsp. <i>fragilis</i>	A
<i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch	A
<i>Crocus imperati</i>	N V
<i>Cyclamen repandum</i> Sm. subsp. <i>repandum</i>	A
<i>Cymbalaria glutinosa</i> Bigazzi & Raffaelli subsp. <i>brevicalcarata</i> Bigazzi & Raffaelli	A
<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soó subsp. <i>saccifera</i> (Brongn.) Diklić	A
<i>Digitalis micrantha</i> Roth ex Schweigg.	A
<i>Drymochloa drymeja</i> (Mert. & W.D.J.Koch) Holub subsp. <i>exaltata</i> (C.Presl) Foggi & Signorini	A
<i>Galium paleoitalicum</i>	N V
<i>Helictochloa praetutiana</i> (Parl. ex Arcang.) Bartolucci, F.Conti, Peruzzi & Banfi subsp. <i>praetutiana</i>	N V
<i>Koeleria splendens</i> C.Presl	A
<i>Leucopoa calabrica</i>	N V
<i>Limodorum abortivum</i> (L.) Sw.	A
<i>Lomelosia crenata</i> (Cirillo) Greuter & Burdet subsp. <i>pseudisetensis</i> (Lacaita) Greuter & Burdet	A
<i>Neottia tridentata</i> (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase	A
<i>Neottia nidus-avis</i> (L.) Rich.	A
<i>Ophrys biscutella</i> O.Danesch & E.Danesch	A
<i>Ophrys insectifera</i> L.	A
<i>Orchis italica</i> Poir.	A
<i>Orchis provincialis</i> Balb. ex Lam. & DC.	A
<i>Orchis purpurea</i> Huds.	A
<i>Ornithogalum etruscum</i> Parl.	A
<i>Oxytropis campestris</i> subsp. <i>caputoi</i>	N V
<i>Pinus nigra</i> J.F.Arnold var. <i>italica</i> Hochst.	N V
<i>Ruscus aculeatus</i> L.	A
<i>Scabiosa uniseta</i> Savi	N V
<i>Sesleria apennina</i>	N V

Thymus picentinus (Lacaita) Bartolucci	B
Viola cassinensis Strobl subsp. pseudogracilis (A.Terracc.) Bartolucci, Galasso & Wagens.	A

3.5 Specie animali di interesse comunitario

Nell'ambito delle indagini svolte per la definizione del quadro conoscitivo è stato valutato, se e in che misura, le principali esigenze ecologiche delle singole specie di interesse comunitario, sono soddisfatte all'interno del sito. Sulla base di tale valutazione, è stata fornita una indicazione, su base del parere dell'esperto, dello stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario su scala locale, secondo la seguente scala di valori in analogia con la codifica utilizzata nel Formulario Standard:

- NV: non valutabile
- A: Eccellente
- B: Buono
- C: Media o limitata

Tali valutazioni sono riportate nelle tabelle successive.

3.5.3 Invertebrati

Tabella 51 – Valutazione delle esigenze ecologiche del Gambero di Fiume

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Specie che presenta una discreta valenza ecologica, in grado di colonizzare ambienti acquatici di diverso tipo L'habitat elettivo è comunque rappresentato da piccoli corsi d'acqua ben ossigenati, ricchi di carbonato di calcio e con corrente non eccessivamente elevata, ma vive anche in acque a lento decorso (fossi, canali, tratto sorgivi) e in laghi. Non tollera portate elevate, che lo espongono maggiormente alla predazione e non è rinvenibile in ambienti sopra i 1500 metri di quota. La disponibilità di rifugi come ciottoli, massi stabili e vegetazione acquatica, rive in terra, radici di alberi risulta fondamentale (Ciutti et al., 2013, Stoch & Genovesi, 2016,)	Il reticolo idrografico del sito si presenta parzialmente idoneo ad ospitare la specie, in particolare il bacino del F. La Tenza, nella parte apicale presenta caratteristiche termiche, idromorfologiche e idrologiche idonee così come il Vallone d'Atri.	NV

Tabella 52 – Valutazione delle esigenze ecologiche degli Odonati

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel sito	Stato di conservazione nel sito
<i>Cordulegaster trinacriae</i>	Gli adulti possono essere osservati da giugno ad agosto. Le larve si sviluppano in ruscelli e piccoli fiumi con fondo sabbioso, in aree forestali o aperte con vegetazione lungo le sponde. La specie si rinviene soprattutto in aree collinari e montane, rii, ruscelli e piccoli torrenti. La larva vive infossata nel sedimento. Si rinviene sino ad oltre 1200 metri di quota, con la maggior parte delle segnalazioni relative ad aree collinari (Odonata.it, 2015).	Il sito si presenta idoneo per ospitare la specie in quanto collocato in aree ad elevata naturalità. Le condizioni di ossigenazione e le temperature risultano idonee per la presenza della specie. È minacciata principalmente dall'inquinamento e dalla captazione delle acque e dagli incendi boschivi. E' necessario proteggere le foreste intorno ai siti di riproduzione, mantenere un deflusso naturale delle acque superficiali e limitare l'inquinamento delle stesse.	B

Tabella 53 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Coleotteri

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Rosalia alpina</i>	Specie saproxilica obbligata, legata alle faggete mature e boschi misti con faggio; talvolta colonizza anche singole piante senescenti di frassino o cataste di legna di faggio. In Italia è generalmente presente al di sopra dei 1000 m di quota e fino al limite superiore del faggio, occasionalmente a quote inferiori. La fenologia dipende dalla quota, dall'esposizione del versante, dalle condizioni climatiche e dalla localizzazione geografica; tuttavia, in Appennino l'adulto compare di solito tra giugno e luglio e il periodo di volo si protrae generalmente fino ad agosto inoltrato. L'adulto è attivo nelle ore centrali della giornata e frequenta le parti morte delle piante ospiti.	Nel sito sono presenti vaste faggete, ma nel complesso con scarsa presenza di legno morto, soprattutto nei versanti settentrionali e nord-orientali, la cui semplificazione strutturale e l'eccessivo sfruttamento rendono difficile la sussistenza di popolazioni stabili della specie. Nuclei strutturalmente più evoluti e con maggiore presenza di legno morto sono presenti ma rari e confinati negli ambiti più impervi	C

Tabella 54 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Lepidotteri

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Melanargia arge</i>	Specie diffusa dal livello del mare fino, localmente, a circa 1.600 metri. Si rinviene a partire dal Grossetano e dai monti dell'Umbria, a Nord, fino all'Aspromonte. Specie soprattutto delle formazioni erbacee frammiste alla vegetazione mediterranea. Questa farfalla predilige le praterie xeriche del piano collinare, spesso all'interno di leccete e altre formazioni forestali dominate da graminacee come <i>Ampelodesmus mauritanicus</i> e <i>Hyparrhenia hirta</i> . La specie non risulta al momento minacciata. La popolazione risulta in decremento.	L'area in esame si presenta altamente idonea ad ospitare la specie, presentando tutti gli elementi ottimali dal punto di vista della vegetazione.	B

3.5.4 Pesci

Tabella 55 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Pesci

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Alburnus albidus</i>	Specie diffusa in corsi d'acqua a corrente lenta o moderata. Può essere rinvenuta in fiumi, torrenti e laghi. Predilige le porzioni planiziali e collinari dei bacini fluviali appenninici dell'Italia meridionale dove convive con i ciprinidi	I tratti di corsi d'acqua della ZSC sono quasi tutti impostati su quote superiori a 500 m e sono per lo più catalogabili come zone a salmonidi quindi poco si prestano ad ospitare la specie che predilige la zona dei ciprinidi a deposizione litofila e fitofila	NV
<i>Barbus tyberinus</i>	Specie di taglia medio-piccola, bentonica e spiccatamente reofila; abita le porzioni dei corsi d'acqua caratterizzati da una discreta velocità di corrente e da sedimenti composti prevalentemente da ciottoli, ghiaia e sabbia, con temperature delle acque comprese tra 16 e 22 °C. Per la riproduzione predilige fondali ghiaiosi (Stoch. & Genovesi, 2016)	Allo stato attuale diversi corsi d'acqua ricadenti nella ZSC (F. La Tenza e T. Tusciano) presentano caratteristiche idonee per la sopravvivenza della specie; pur tuttavia l'areale attuale del barbo tiberino pare confinato al solo corso d'acqua Vallone d'Atri (affluente del F. La Tenza); è plausibile che la presenza di salmonidi sull'asta principale del F. La Tenza e sul F. Tusciano, frutto di immissioni passate, rappresenti un fattore limitante alla sua diffusione. Sul Vallone d'Atri, laddove non sono state rinvenute trote, il barbo tiberino è presente con buone popolazioni	A

3.5.5 Anfibi

Tabella 56 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Anfibi

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Ambienti forestali o di macchia mediterranea. I siti riproduttivi sono costituiti soprattutto da ruscelli e torrenti non troppo impetuosi, in particolare nei tratti iniziali che sono meno soggetti ad eventi alluvionali e alla presenza di pesci introdotti. Si adattano anche ad ambienti artificiali come fontane e abbeveratoi, anche di piccole dimensioni.	Numerosi ambienti idonei alla riproduzione della specie.	B
<i>Bombina variegata pachypus</i>	L'ululone appenninico si rinviene in ambienti collinari e medio montani. Frequenta diverse tipologie di raccolte d'acqua di modeste dimensioni, come pozze temporanee, anse morte o stagnanti di fiumi e torrenti, ben soleggiate e poco profonde in boschi ed aree. Lo sviluppo larvale avviene nelle pozze. È rinvenibile anche in habitat modificati incluse aree ad agricoltura non intensiva, pascoli, canali di irrigazione.	Numerosi ambienti potenzialmente adatti.	C

3.5.6 Rettili

Tabella 57 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Rettili

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Presenza di Habitat riproduttivi e di siti idonei alla termoregolazione. Disponibilità di punti d'acqua e di prede	Numerosi ambienti adatti	B

	idonee (soprattutto micromammiferi), Assenza di attività agricole impattanti.		
--	---	--	--

3.5.7 Uccelli

Tabella 58 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Uccelli

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Alcedo atthis</i>	Nidifica in zone umide pescose e con argini sabbiosi. Fuori dal periodo riproduttivo può frequentare anche altri tipi di habitat, dai torrenti alle coste marine.	Nel corso del monitoraggio non è stata rinvenuta come nidificante e i corsi d'acqua del sito sono risultati poco idonei alla riproduzione poiché costituiti prevalentemente da argini rocciosi. Può potenzialmente essere presente in migrazione e/o svernamento.	C
<i>Anthus campestris</i>	Frequenta ambienti aridi con scarsa vegetazione erbacea e arbustiva, pascoli degradati, incolti sabbiosi e ciottolosi.	La specie non è stata rilevata nei siti di campionamento, pertanto si ritiene la presenza rara e localizzata. Gli ambienti più idonei del sito sono rappresentati da praterie aride con cespugli radi o assenti.	B
<i>Aquila chrysaetos</i>	Nidifica in zone montane rocciose, gole, pareti rocciose con anfratti in vicinanza ad ampie zone aperte prative e pascolive per la caccia.	È stata ripetutamente osservata nelle rupi del Vallone della Caccia, anche in coppia. La specie utilizza per la caccia tutte le aree aperte del massiccio dei Picentini.	A
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Frequenta ambienti xerici con disomogeneità ambientale arborea ed arbustiva.	Specie localizzata come nidificante, è stata rinvenuta in ambienti ecotonali fra bosco e prateria/gariga oppure bosco e colture estensive.	B
<i>Dryocopus martius</i>	Specie esigente per l'habitat di nidificazione: faggete e/o boschi maturi con alberi vetusti e alta disponibilità di prede reperibili in alberi morti o senescenti (formicai).	La specie nel Sito è strettamente legata alle faggete mature. Si stimano 2-6 coppie.	B
<i>Falco</i>	Specie tipicamente	La specie è presente nel Sito	A

<i>peregrinus</i>	rupicola, nidifica in zone dove sono presenti pareti rocciose, dalla costa alle zone montuose interne.	con almeno 3-4 coppie. Nidifica su pareti rocciose poco disturbate e utilizza le aree aperte per la caccia.	
<i>Lanius collurio</i>	Nidifica in ambienti ecotonali o mosaici caratterizzati da zone aperte (praterie, pascoli) e vegetazione arborea o arbustiva (boschi, foreste ripariali, arboricoltura, frutteti, filari e siepi).	Nidifica in praterie pascolate con arbusti sparsi e cespuglieti.	B
<i>Leipicus medius</i>	Specie associata a vasti complessi forestali di latifoglie pure o miste, ricche in sottobosco con alberi morti o deperienti. Più diffusa in ambiente collinare e montano.	La specie nidifica nelle faggete del sito, sembra piuttosto localizzata. Si stimano 11-20 coppie.	B
<i>Lullula arborea</i>	Frequenta pascoli inframezzati in vario grado da vegetazione arborea e arbustiva, brughiere localizzate ai margini delle formazioni boschive.	La specie nidifica in ambienti di prateria. Nel complesso è stimata la presenza di 11-20 coppie.	B
<i>Milvus migrans</i>	Frequenta le pianure o le aree collinari poco acclivi dell'interno, frammiste a filari o piccolo boschi, e zone rocciose montane con inclusioni boschive.	Utilizza le aree aperte del Sito per la caccia. Si stima la presenza di massimo una coppia.	B
<i>Milvus milvus</i>	Frequenta le pianure o le aree collinari poco acclivi dell'interno, frammiste a filari o piccolo boschi, e zone rocciose montane con inclusioni boschive.	Non è stato possibile chiarire se il nido sia entro il confine della ZSC o meno, ma la specie sicuramente utilizza il sito, ed in particolare le aree aperte, per la caccia.	B
<i>Pernis apivorus</i>	Si riproduce in aree boscate e frequenta, per alimentazione, aree aperte, aree ecotonali, radure, incolti, praterie dove reperire le prede (nidi di Imenotteri sociali, ma anche Rettili, Uccelli, Anfibi e micromammiferi).	Utilizza gli estesi boschi per la riproduzione e le aree aperte del comprensorio per la caccia. La ZSC è interessata anche dal passaggio di migratori.	B

3.5.8 Mammiferi

Tabella 59 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Chiroteri

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Specie che foraggia in aree semi-aperte come pascoli, macchia mediterranea e coltivi estensivi; fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente, durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie e una buona estensione di habitat idoneo al foraggiamento.	La specie risulta localizzata, anche in funzione della scarsa contattabilità, ma non sottoposta a particolari pressioni. <i>Stato Conservazione: A</i>
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Specie che foraggia in aree forestali relativamente ben conservate, e fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente, durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie e una buona estensione di habitat idoneo al foraggiamento.	La specie risulta relativamente localizzata, ma non sottoposta a particolari pressioni. <i>Stato Conservazione: A</i>
<i>Myotis myotis</i>	Specie che foraggia in aree forestali relativamente ben conservate, e fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente, durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie.	La specie risulta presumibilmente localizzata, anche in funzione della scarsa contattabilità, ma non sottoposta a particolari pressioni. <i>Stato Conservazione: A</i>
<i>Myotis blythii</i>	Specie che foraggia in aree di a relativamente ben conservate, e fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente,	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie e una buona estensione di habitat idoneo al foraggiamento..	La specie risulta presumibilmente localizzata, anche in funzione della scarsa contattabilità, ma non sottoposta a particolari pressioni. <i>Stato Conservazione: A</i>

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
	durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).		
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Specie che foraggia in aree forestali relativamente ben conservate ed in aree ripariali, e fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente, durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie e una buona estensione di habitat idoneo al foraggiamento.	La specie risulta presumibilmente localizzata, ma non sottoposta a particolari pressioni. Stato Conservazione: A
<i>Rhinolophus euryale</i>	Specie fortemente associata agli ambienti ipogei non sfruttati turisticamente. Utilizza frequentemente, durante l'estate, anche rifugi in edificio (soffitte, solai).	La ZSC presenta un buon numero di cavità ipogee potenzialmente idonee alla specie e una buona estensione di habitat idoneo al foraggiamento.	La specie risulta presumibilmente localizzata, ma non sottoposta a particolari pressioni. Stato Conservazione: A

La presenza della specie nella ZSC è marginale rispetto all'areale distributivo regionale, in quanto il sito si caratterizza per essere un'area montana nella quale sono presenti solo i tratti terminali dei corsi d'acqua di insediamento stabile della specie. La presenza della lontra è quindi ritenuta relativamente limitata.

La riduzione della portata dei corsi d'acqua per cause climatiche e/o antropiche, nonché la riduzione della disponibilità idrica per cause antropiche contribuiscono a rendere marginali ambienti fluviali interni alla ZSC, che presentano comunque potenzialità superiori a quelle attuali.

Sulla base di tali valutazioni, è stata data la seguente indicazione, su base del parere dell'esperto, dello stato di conservazione della specie su scala locale:

C: Limitata

Tabella 60 - Valutazione delle esigenze ecologiche del Lontra (*Lutra lutra*)

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
--------	----------------------------------	--	---------------------------------

<i>Lutra lutra</i>	La lontra necessita di ambiente fluviale ben conservato, con acque di buona qualità e prede abbondanti.	Il sito presenta una collocazione marginale rispetto alla distribuzione della specie in area vasta, tuttavia si mantengono contesti di habitat di qualità da buona a eccellente.	B
--------------------	---	--	---

La presenza della specie nella ZSC è marginale rispetto all'areale distributivo regionale, in quanto il sito si caratterizza per essere un'area montana nella quale sono presenti solo i tratti terminali dei corsi d'acqua di insediamento stabile della specie. La presenza della lontra è quindi ritenuta relativamente limitata.

La riduzione della portata dei corsi d'acqua per cause climatiche e/o antropiche, nonché la riduzione della disponibilità idrica per cause antropiche contribuiscono a rendere marginali ambienti fluviali interni alla ZSC, che presentano comunque potenzialità superiori a quelle attuali.

Sulla base di tali valutazioni, è stata data la seguente indicazione, su base del parere dell'esperto, dello stato di conservazione della specie su scala locale:

C: Limitata

Tabella 61 – Valutazione delle esigenze ecologiche del Lupo

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Canis lupus</i>	qualità dell'habitat	eccellente	B
	disponibilità di prede	limitata	
	contenimento presenza <i>Canis l. familiaris</i>	sufficiente	
	contenimento della conflittualità con l'uomo	insufficiente	

***=vista la complessità delle esigenze ecologiche della specie la valutazione è resa per voci distinte, mentre per lo stato di conservazione viene data una sintesi complessiva.**

Le esigenze ecologiche e dei fattori abiotici e biotici necessari per garantirne uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat della specie lupo nel Sito in esame, così come previsto dal D.P.R. 357/97, concernono la conservazione di ambiente in condizioni ottimali (laddove le maggiori criticità sono dovute alla conflittualità con la popolazione umana causata dalla predazione sul bestiame domestico e dal rischio di ibridazione con *Canis l. familiaris*). La scarsa varietà di prede ungulate selvatiche (è stato rilevato solo il cinghiale) contribuisce alla conflittualità lupo-uomo, essendo relativamente limitata la disponibilità di prede alternative al bestiame domestico.

Nell'ambito delle indagini svolte per la definizione del quadro conoscitivo è stato valutato, che le principali esigenze ecologiche della specie lupo, sono pienamente soddisfatte in

termini di qualità degli habitat, ma solo parzialmente soddisfatte in termini di tutela da rischi di mortalità, soprattutto in ragione di alcune criticità di origine antropica e di pericolo di ibridazione.

Sulla base di tali valutazioni, è stata data la seguente indicazione, su base del parere dell'esperto, dello stato di conservazione della specie su scala locale:

B: Buono

3.6 Specie animali di interesse conservazionistico

3.6.3 Invertebrati

Tabella 62 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Coleotteri

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Lucanus tetraodon</i>	Specie saproxilica obbligata, semivicariante meridionale di <i>Lucanus cervus</i> , polifaga a specie del legno morto di numerose latifoglie. Nel sito è presente nelle faggete. La fenologia è generalmente tardo-primaverile ed estiva e l'adulto è attivo nelle ore crepuscolari.	Nel sito sono presenti ampi comprensori forestali, principalmente faggete e castagneti. Nuclei strutturalmente evoluti sono presenti ma rari. La specie non è stata riscontrata nel corso dei rilievi, sebbene sia verosimilmente ancora presente	B

3.6.4 Lepidotteri

Tabella 63 Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Lepidotteri

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Parnassius mnemosyne</i>	La specie è associata a radure e prati freschi in ambienti montani tra i 600 e i 1800 m di quota (eccezionalmente dai 500 m e fino a 2200 m), solitamente ai margini di boschi moderatamente aperti di latifoglie, soprattutto di Faggio, nel cui sottobosco crescono le piante nutrici delle larve, diverse specie del genere <i>Corydalis</i> .	Nel sito gli habitat idonei per la specie sono piuttosto estesi.	B

3.6.5 Pesci

Tabella 64 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Pesci

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Anguilla anguilla</i>	Specie catadroma ad ampia valenza ecologica: nelle acque oceaniche si riproduce (allo stadio larvale è un pesce di profondità dato che la nascita ha luogo tra 300 e 700 metri di profondità), in ambiente pelagico	Tutto il tratto del F. Tusciano ricadente nella ZSC a valle dell'immissione del T. Valle Isca della Serra presenta condizioni idriche e morfologiche idonee alla	C

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
	permane durante il viaggio di ritorno dalle zone di riproduzione (da 300 a 50 metri dalla superficie); nella rimanente parte della sua vita frequenta acque costiere, estuari, laghi interni e corsi d'acqua. Nelle acque interne predilige i substrati sabbiosi dove si infossa nei periodi freddi ma la si ritrova anche su substrati duri purchè ricchi di anfratti e nascondigli (Zerunian, 2004)	permanenza della specie. Sono infatti presenti zone di rifugio rappresentate da medie/grosse buche con zone sabbiose o ciottolose e tronchi in alveo	

3.6.6 Anfibi

Tabella 65 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Anfibi

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Rana italica</i>	Specie molto legata all'acqua; si riproduce lungo torrenti e ruscelli, generalmente all'interno di aree boschive, dalle sorgenti fino alla foce nei pressi del mare, ma può riprodursi anche in fontanili e abbeveratoi. È presente dal livello del mare fino a circa 1.900 m di altitudine, ma è più frequente a quote comprese fra i 100 e i 1.000 m s.l.m. Attività riproduttiva (nella ZSC) tra gennaio e marzo.	Presente in quasi tutti i corpi idrici indagati.	A
<i>Rana dalmatina,</i>	Si rinviene in zone umide di boschi, macchia mediterranea e talvolta in coltivi abbandonati non molto distante dai siti di riproduzione (acquittrini, stagni e laghetti ricchi di vegetazione)	Diversi siti potenzialmente idonei	A
<i>Lissotriton italicus,</i>	<i>L. italicus</i> predilige acque dolci ferme o debolmente correnti, sia naturali che artificiali (pozzi, cisterne, canali, abbeveratoi e fontanili) talvolta con vegetazione sommersa. Talvolta è presente in acqua per tutto l'anno, quando le temperature non sono favorevoli si sposta a terra in anfratti umidi sotto pietre o tronchi.	Diversi siti potenzialmente idonei	A
<i>Salamandra salamandra</i>	La specie predilige diversi tipi di ambienti forestali, come boschi decidui misti, faggete e castagneti ed è legata alla presenza di un'abbondante lettiera di foglie. Gli ambienti dove è presente sono di solito in prossimità di corsi d'acqua, e corpi idrici di varia natura (sia artificiali che naturali) dove si riproduce.	Diversi siti potenzialmente idonei	B

3.6.7 Rettili

Tabella 66 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Rettili

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Anguis veronensis</i>	Occupa in prevalenza ambienti forestali, ma anche in prati e coltivi abbandonati. Predilige di norma ambienti erbosi con un certo grado di umidità.	Alcuni siti potenzialmente idonei	NV
<i>Chalcides chalcides</i>	È rinvenibile in prati, pascoli e arbusteti ben soleggiati ricoperti da una vegetazione erbacea fitta e non troppo alta.	Alcuni siti potenzialmente idonei	NV
<i>Zamenis lineatus</i>	È una specie legata ad ambienti collinari e di bassa montagna e predilige con buona copertura vegetale e leggermente umide.	Numerosi siti potenzialmente idonei	NV
<i>Hierophis viridiflavus</i>	È presente in un una grande varietà di habitat. È frequente in luoghi aridi e in aree rocciose, ma anche in ambienti ricchi di vegetazione (boschi, macchia mediterranea) è spesso presente anche in aree antropizzate.	Numerosi siti potenzialmente idonei	NV
<i>Lacerta bilineata</i>	Predilige aree con buona copertura erbacea ed arbustiva spesso in prossimità di corpi idrici di varia natura. Occupa spesso gli ecotoni prato-bosco e prato-macchia.	Numerosi siti potenzialmente idonei	NV
<i>Podarcis muralis</i>	Occupava zone umide ed ombrose spesso montane. Soprattutto se si trova in simpatria con <i>P. siculus</i> , preferisce le zone più umide e coperte da fitta vegetazione.	Numerosi siti potenzialmente idonei	NV
<i>Podarcis siculus</i>	occupa una grande varietà di ambienti, soprattutto nell'Italia meridionale dove è praticamente ubiquitaria. la eliofila anche se non di rado la si ritrova in ambienti boscosi e più umidi. Spesso può essere osservata anche in ambienti antropizzati, compresi i parchi	Numerosi siti potenzialmente idonei	A

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
	urbani		

3.6.8 Mammiferi

Tabella 67 – Valutazione delle esigenze ecologiche delle specie di Mammiferi

Specie	Esigenze ecologiche della specie	Valutazione delle esigenze ecologiche nel Sito	Stato di conservazione nel Sito
<i>Hystrix cristata</i>	La specie presenta una elevata plasticità ecologica e può insediarsi sia in aree vallive e collinari, sia in contesti montani sufficientemente caldi.	La specie è in una fase espansiva, l'area della ZSC alle quote inferiori e con esposizioni intorno a mezzogiorno presenta condizioni di habitat molto buone per la specie.	B

4 PROPOSTA DI AGGIORNAMENTO DEL FORMULARIO STANDARD

Si riportano di seguito gli aggiornamenti proposti per il Formulario Standard del Sito aggiornato al dicembre 2023.

Gli aggiornamenti sono segnalati nelle tabelle di seguito riportate in grassetto, quando trattasi di modifiche o integrazioni, in rosso barrato quando trattasi di cancellazioni.

4.2 Proposta aggiornamento tipi di habitat presenti nel sito e loro valutazione

Dati Formulario Standard IT8050052 (12/2023) habitat

Annex I Habitat types						Valutazione del Sito			
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave (number)	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Rappresentativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330			2146.05		P	C	C	B	B
6210	X		858.42		P	B	C	A	A
6210			2002.98		P	B	C	A	A
6220			2861.4		P	B	C	A	A
8210			715.35		P	A	C	A	A
8310			143.07		P	A	C	A	A
9210			2146.05		P	B	B	B	B
9220			143.07		P	B	C	B	B
9260			1430.7		P	B	C	B	B
9530			143.07		P	D			

Proposta aggiornamento dati Formulario Standard IT8050052 (2024) habitat

Annex I Habitat types						Valutazione del Sito			
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave (number)	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Rappresentativity	Relative Surface	Conservation	Global
5330									
6210	X		4,17		G	B	C	A	A
6210			409,11		G	B	C	A	A
6220			4,17		P	D	-	-	-
7220			0,03		G	A	C	A	B

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Annex I Habitat types						Valutazione del Sito			
Code	PF	NP	Cover (ha)	Cave (number)	Data quality	A/B/C/D	A/B/C		
						Rappresentativity	Relative Surface	Conservation	Global
8210			240,3		G	A	C	A	A
8310				26	P	D	-	-	-
91AA			13,37		G	C	C	B	C
91M0			981,47		G	C	C	C	C
9210			3897,65		G	A	B	A	A
9220									
9260			218,09		P	B	C	B	B
92A0			62,45		G	C	C	C	C
9340			336,86		G	B	C	B	B
9530			143,07		P	D			

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Le proposte di modifica al Formulário Standard sono state effettuate seguendo i criteri tecnico-scientifici di seguito indicati.

- Eliminazione di habitat e/o specie: si è proceduto a proporre l'eliminazione di habitat e/o specie esclusivamente nel caso in cui vi fosse la certezza della loro mancata presenza nell'area, protratta negli anni e verificata a seguito di ripetuti sopralluoghi effettuati per più anni da tecnici e professionisti di settore.
- Inserimento di habitat e/o specie: si è proceduto a proporre l'inserimento di habitat e/o specie esclusivamente nel caso in cui vi fosse la certezza della loro presenza nell'area, desunta dalle indagini di campo effettuate nel corso del 2023 per il presente Piano di Gestione.

Le indagini condotte nel 2023 hanno consentito di accertare per la prima volta nel sito gli habitat 7220, 91AA, 91M0, 92A0 e 9340, tutti non riportati nel precedente formulario standard. Si precisa che l'assenza nel precedente formulario degli habitat 91AA e 91M0 è da ricondurre unicamente al loro recente inserimento nella checklist degli habitat di interesse comunitario in Italia (Genovesi et al. 2014).

Gli habitat 5330, 6220, 8310, 9220 e 9530, invece, non sono stati rilevati nel corso delle indagini di campo condotte nel 2023.

Certamente da escludere dal sito è l'habitat 5330. Non è stata rilevata nel corso del 2023, infatti, nessuna delle cenosi che normalmente vengono ascritte a tale habitat, quali gli arbusteti a dominanza di *Euphorbia dendroides* e le garighe ad *Ampelodesmos mauritanicus* (Biondi et al. 2010). Si precisa, inoltre, che nessuna delle specie guida di entrambe le fitocenosi risultano presenti sull'intero massiccio dei Picentini (Moraldo et al. 1981-1982).

Relativamente all'habitat 6220, si precisa che esso in Campania costituisce fitocenosi caratterizzate da specie annuali, quasi sempre puntiformi, generalmente estremamente frammentate e spesso a mosaico con l'habitat 6210. La presenza dell'habitat 6220, inoltre, non è stabile nel tempo in quanto strettamente legato ai fenomeni di disturbo, quali incendi e pascolo. Trattandosi di fitocenosi secondarie, infatti, il dinamismo della vegetazione proprio delle successioni secondarie, può condurre nel medio-lungo periodo a formazioni legnose. Di contro, disturbi molto frequenti comportano la rarefazione delle specie guida e quindi la scomparsa di tale habitat. Si tratta quindi di un habitat difficile da individuare anche in campo, soprattutto quando estremamente localizzato, la cui presenza nel sito di studio è comunque verosimile e certamente a mosaico con l'habitat 6210. Per quanto suddetto e considerando il criterio adottato per l'eventuale eliminazione di habitat nella proposta di proposte di modifica al Formulario Standard, si ritiene che tale habitat sia tuttora presente nel sito di studio nel quale si stima che rappresenti non più dell'1% dell'habitat 6210.

Per quanto concerne l'habitat 8310, seppur non rilevato nel corso del lavoro sul campo condotto nel 2023, è certamente presente nel sito di studio in modo estremamente puntuale, in quanto strettamente legato alla natura geomorfológica del substrato carbonatico proprio dell'area.

Certamente da escludere dal sito è l'habitat 9220. Non sono state rilevate, infatti, formazioni forestali naturali fisionomicamente caratterizzate da *Fagus sylvatica* ed *Abies alba*. Nell'area di studio, e più in generale in tutti i Picentini, l'abete bianco è sporadico nei boschi di faggio anche secondo Moraldo et al. (1981-1982). Non mancano, invece, popolamenti quasi monospecifici di chiara origine antropica dai quali raramente giovani individui di *Abies alba* si diffondono nelle formazioni forestali circostanti.

Non sono state osservate, nel corso del lavoro di campo finalizzato alla stesura del presente Piano di Gestione, pinete naturali a prevalenza di *Pinus nigra* e dunque ascrivibili all'habitat 9530 così come definite da Biondi et al. (2010). Sebbene la presenza del pino nero allo stato spontaneo nella Valle della Caccia di Senerchia sia indicata in diverse fonti bibliografiche relativamente recenti (La Valva et al. 1976, Moraldo et al. 1981-1982, Spada et al. 2010), in tale località non determina la fisionomia di formazioni forestali. In accordo a La Valva et al. (1976) e Spada et al. (2010), nella Valle della Caccia *Pinus nigra* vegeta, sempre con individui isolati, sia sulle rupi che nella vegetazione boschiva, nel range altimetrico 650-1650 m s.l.m. Saranno necessarie specifiche indagini per comprendere se tale habitat è effettivamente presente o se è limitato a rimboschimenti o a presenze di *Pinus nigra* non sufficienti a determinare superfici.

4.3 Proposta aggiornamento specie riferite all'Articolo 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Dati Formulario Standard IT8050052 (12/2023) specie floristiche

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max				Pop	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			p				P	DD	D			

Proposta aggiornamento dati Formulario Standard IT8050052 (2024) specie floristiche

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max				Pop	Con.	Iso.	Glo.
P	4104	<i>Himantoglossum adriaticum</i>			p				P	DD	D			

Dati Formulario Standard IT8050052 (12/2023) specie faunistiche

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1092	Austropotamobius pallipes			p				P	DD	C	B	A	B
A	5357	Bombina pachypus			p				C	DD	C	A	C	A
M	1352	Canis lupus			p	1	4	i		P	C	B	B	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				V	DD	C	A	C	A
M	1355	Lutra lutra			p				R	DD	B	A	B	A
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	A	C	A
M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	A	C	A

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
I	1087	Rosalia alpina			p				V	DD	C	B	B	B
A	1175	Salamandrina terdigitata			p				R	DD	C	A	B	A

Proposta aggiornamento dati Formulario Standard IT8050052 (2024) specie faunistiche

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max				Pop	Con.	Iso.	Glo.
F	1120	Alburnus albidus			p				V	G	D			
I	1092	Austropotamobius pallipes							V	DD	D			
F	5097	Barbus tyberinus			p				C	G	B	A	B	B
A	5357	Bombina variegata pachypus			p				R	DD	C	C	B	B
M	1352	Canis lupus			p	5	6	i		G	C	B	C	B
I	1047	Cordulegaster trinacriae			p	8	94	i	C	G	B	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	B	C	B
M	1355	Lutra lutra			p	1	2	i		P	C	B	B	C
I	1062	Melanargia arge			p				R	DD	C	B	A	C
M	1310	Miniopterus schreibersii			r				P	DD	C	A	C	A
M	1307	Myotis blythii			p				P	DD	C	A	C	A
M	1324	Myotis myotis			p				P	DD	C	A	C	A
M	1305	Rhinolophus euryale			p				P	DD	C	A	C	A

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A/B/C/D	A/B/C		
						Min	Max				Pop	Con.	Iso.	Glo.
M	1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>			p				P	DD	C	A	C	A
I	1087	<i>Rosalia alpina</i>	Y		p	2	20	i	V	P	C	C	C	C
A	1175	<i>Salamandrina terdigitata</i>			p				C	DD	C	B	B	C

Motivazione degli aggiornamenti proposti per le specie di interesse comunitario

In attesa di confermare l'effettiva l'assenza della specie mediante un approfondito studio su tutto il reticolo idrografico della ZSC, si propone attribuire alla categoria di popolazione il codice V = popolazione molto rara.

La specie *Alburnus albidus* è stata inserita all'interno del Formulario standard del sito poiché rinvenuta (anche se con un solo esemplare) nell'ambito dei rilievi effettuati per la redazione del presente Piano di Gestione. Si ritiene che non sia in grado di abitare stabilmente le acque di pertinenza della ZSC; il suo ritrovamento indica però la possibilità che possa occasionalmente migrare a monte dei principali affluenti del F. Sele, alcuni dei quali ricadono parzialmente nella ZSC d'interesse; Nel F. Sele, esterno alla ZSC l'alborella meridionale è segnalata (Zerunian, 2004, Finamore et al., 2005).

L'inserimento della specie *Barbus tyberinus* all'interno del Formulario standard del sito è legata al ritrovamento di una buona popolazione nel Vallone Atri, corso d'acqua che ricade quasi totalmente nella ZSC.

L'inserimento di *Cordulegaster trinacriae* è motivato dal monitoraggio quantitativo effettuato nell'area oggetto di studio. Nei tre campionamenti avvenuti nello stesso transetto, tra luglio e settembre, a distanza di circa un mese l'uno dall'altro, ha evidenziato una presenza significativa e abbondante della specie, in riferimento delle altre ZPS del Parco dei Picentini, a tutt'oggi oggetto di studio. Nello specifico, si può considerare, in accordo con le altre ZPS dove è segnalata detta specie, che il picco di adulti in volo si ha nel mese di luglio con una frequenza di 34 individui per chilometro lineare di transetto; frequenza che scende a 16,25 esemplari in agosto, 10,25 esemplari nel campionamento di settembre. Come detto in precedenza, l'intero sito è altamente idoneo per ospitare la specie in quanto collocato in aree ad elevata naturalità. Le condizioni di ossigenazione e le temperature risultano confacenti alla presenza della specie. La Nostra è minacciata principalmente dall'inquinamento e dalla captazione delle acque e dagli incendi boschivi. È necessario proteggere la vegetazione ripariale intorno ai siti di riproduzione, mantenere un deflusso naturale delle acque superficiali limitando l'inquinamento delle stesse. La specie è da considerarsi di tipo permanente in quanto lo stato larvale è possibile rinvenirlo nelle zone di “morta” delle acque correnti in tutti i mesi dell'anno, pertanto rientra nella categoria di specie comune, presenti in habitat di buona conservazione, rientrando in una vasta area di distribuzione compresa dalla regione Sicilia alle province di Latina e Frosinone (Lazio) e alla regione Molise.

4.4 Proposta aggiornamento altre specie importanti di flora e fauna

Dati Formulario Standard IT8050052 (12/2023) specie floristiche

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Alnus cordata</i>						P				X		
P		<i>Armeria macropoda</i>						P				X		
P		<i>Asperula calabra</i>						P				X		
P		<i>Crocus imperati</i>						P				X		
P		<i>Festuca calabrica</i>						P				X		
P		<i>Galium paleoitalicum</i>						P			X			
P		<i>Oxytropis caputoi</i>						P			X			

Proposta aggiornamento dati Formulario Standard IT8050052 (2024) specie floristiche

In base agli aggiornamenti tassonomici ed ai rilievi ed alle raccolte di campo, alcune delle specie sopra riportate, sono state modificate e/o sinonimizzate seguendo Bartolucci et al. (2018) come da schema di seguito riportato.

Per quanto riguarda *Asperula calabra*, anche essa riportata nel formulario standard 2022, si precisa che tutte le indicazioni di questa specie per la Campania sono da riferire ad *Asperula cynanchica* L. (Bartolucci et al. 2018), specie ampiamente diffusa in regione e in Italia.

Formulario standard vigente (aggiornamento 2022)	Proposta di aggiornamento (luglio 2023)	Motivazione
<i>Festuca calabrica</i>	<i>Leucopoa calabrica</i>	Aggiornamento sistematico/tassonomico (Bartolucci et al. 2018)
<i>Oxytropis caputoi</i>	<i>Oxytropis pilosa subsp. caputoi</i>	Aggiornamento sistematico/tassonomico (Bartolucci et al. 2018)

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Alnus cordata</i>						P				X		
P		<i>Armeria macropoda</i>						P				X		
P		<i>Asperula calabra</i>						P				X		
P		<i>Crocus imperati</i>						P				X		
P		<i>Leucopoa calabrica</i>						P				X		
P		<i>Galium paleoitalicum</i>						P				X		
P		<i>Oxytropis pilosa subsp. caputoi</i>						P				X		
P		<i>Acer cappadocicum subsp. lobelii</i>						P				X		
P		<i>Anacamptis coriophora</i>						P					X	X
P		<i>Anacamptis morio</i>						P					X	X
P		<i>Campanula fragilis subsp. fragilis</i>						P				X		
P		<i>Cephalanthera longifolia</i>						P					X	X
P		<i>Cyclamen repandum subsp. repandum</i>						P					X	
P		<i>Cymbalaria glutinosa subsp. brevicarata</i>						P				X		
P		<i>Dactylorhiza maculata subsp.</i>						P					X	X

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
		<i>saccifera</i>												
P		<i>Digitalis micrantha</i>						P				X		
P		<i>Drymochloa drymeja subsp. exaltata</i>						P				X		
P		<i>Helictochloa praetutiana subsp. praetutiana</i>						P				X		
P		<i>Koeleria splendens</i>						P				X		
P		<i>Limodorum abortivum</i>						P					X	X
P		<i>Lomelosia crenata subsp. pseudisetensis</i>						P				X		
P		<i>Neotinea tridentata</i>						P					X	X
P		<i>Neottia nidus-avis</i>						P					X	X
P		<i>Ophrys biscutella</i>						P					X	X
P		<i>Ophrys insectifera</i>						P					X	X
P		<i>Orchis italica</i>						P					X	X
P		<i>Orchis provincialis</i>						P					X	X
P		<i>Orchis purpurea</i>						P					X	X
P		<i>Ornithogalum etruscum</i>						P				X		
P		<i>Pinus nigra var. italica</i>						P				X		X
P	1849	<i>Ruscus aculeatus</i>						P		X				

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
P		<i>Viola cassinensis subsp. pseudogracilis</i>						P				X		
P		<i>Sesleria apennina</i>										X	X	
P		<i>Thymus picentinus</i>										X	X	
P		<i>Scabiosa uniseta</i>										X	X	

Dati Formulario Standard IT8050052 (12/2023) specie faunistiche

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
B	A247	<i>Alauda arvensis</i>						P						X
B	A229	<i>Alcedo atthis</i>			1	5	i							X
R		<i>Anguis fragilis</i>						V			X			
B	A255	<i>Anthus campestris</i>			11	50	i							X
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>						R						X
R		<i>Chalcides chalcides</i>						R				X		
B	A208	<i>Columba palumbus</i>			6	10	i							X
R	1283	<i>Coronella austriaca</i>						V	X					
B	A113	<i>Coturnix coturnix</i>						C						X
B	A236	<i>Dryocopus martius</i>			1	5	p							X
B	A095	<i>Falco</i>						R						X

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex	Other categories				
					Min	Max		C R V P I V			A	B	C	D
		naumanni												
B	A103	Falco peregrinus			2	2	p							X
M	1363	Felis silvestris						V	X					
B	A321	Ficedula albicollis						C						X
B	A123	Gallinula chloropus			6	10	i							X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X					
B	A022	Ixobrychus minutus			1	5	i							X
R	5179	Lacerta bilineata						C			X			
B	A338	Lanius collurio			50	101	i							X
A	6956	Lissotriton italicus						R	X					
I		Lucanus tetraodon						P						X
B	A246	Lullula arborea			11	50	i							X
B	A073	Milvus migrans			5	5	p							X
B	A074	Milvus milvus			1	1	p							X
R	1256	Podarcis muralis						R	X					
R	1250	Podarcis siculus						C	X					
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						C	X					
A		Salamandra salamandra						C			X			
B	A155	Scolopax						C						X

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P I	V		A	B	C	D
		rusticola												
B	A210	Streptopelia turtur						C						X
B	A286	Turdus iliacus						R						X
B	A283	Turdus merula			101	250	i							X
B	A285	Turdus philomelos						C						X
B	A284	Turdus pilaris						C						X
B	A287	Turdus viscivorus			11	50	i							X
R	5369	Zamenis lineatus						R	X					

Proposta aggiornamento dati Formulario Standard IT8050052 (2024) specie faunistiche

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
B	A247	Alauda arvensis						P						X
B	A229	Alcedo atthis			1	5	i							X
F		Anguilla anguilla						P			X		x	
R		Anguis veronensis						C			X			
B	A255	Anthus campestris			11	50	i							X
B	A091	Aquila chrysaetos			1	1	p							X
B	A224	Caprimulgus europaeus				6	10	P						X
R		Chalcides						R					X	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
		<i>chalcides</i>												
B	A208	Columba palumbus						C						X
R	1283	Coronella austriaca						V	X					
B	A113	Coturnix coturnix						P						X
B	A236	Dryocopus martius			2	6	p							X
B	A095	Falco naumanni						R						X
B	A103	Falco peregrinus			3	3	p							X
M	1363	Felis silvestris						V	X					
B	A321	Ficedula albicollis						C						X
B	A123	Gallinula chloropus			6	10	i							X
R	5670	Hierophis viridiflavus						C	X					
M	1324	Hypsugo savii						C	X					
M	1344	Hystrix cristata						R	X					
B	A022	Ixobrychus minutus			1	5	i							X
R	5179	Lacerta bilineata						C					X	
B	A338	Lanius collurio			11	25	p							X
B	A868	Leiopicus medius			11	20	p							X
A	6956	Lissotriton italicus						R	X					
I		Lucanus tetraodon						P						X

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
B	A246	<i>Lullula arborea</i>			11	20	p							X
B	A073	<i>Milvus migrans</i>			1	1	p							X
B	A074	<i>Milvus milvus</i>			1	1	p							X
M	1330	<i>Myotis mystacinus</i>						R	X					
M	1331	<i>Nyctalus leisleri</i>						C	X					
I		<i>Parnassius mnemosyne</i>						P	X					
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>			1	1	p							X
M	1310	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>						C	X					
M	1326	<i>Plecotus auritus</i>						R	X					
R	1256	<i>Podarcis muralis</i>						R	X					
R	1250	<i>Podarcis siculus</i>						C	X					
A	1209	<i>Rana dalmatina</i>						C	X					
A	1206	<i>Rana italica</i>						C	X					
A		<i>Salamandra salamandra</i>						C					X	
B	A155	<i>Scolopax rusticola</i>						C						X
B	A210	<i>Streptopelia turtur</i>						C						X
B	A286	<i>Turdus iliacus</i>						R						X
B	A283	<i>Turdus merula</i>			101	250	i							X
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>						C						X
B	A284	<i>Turdus pilaris</i>						C						X

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Species					Population in the site				Motivation					
G	Code	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C/R/V/P	IV	V	A	B	C	D
B	A287	<i>Turdus viscivorus</i>			11	50	i							X
R	5369	<i>Zamenis lineatus</i>						R	X			X		

5 DESCRIZIONE DELLE CRITICITÀ E DELLE CAUSE DI MINACCIA

Di seguito vengono riportate per ciascun habitat e specie di interesse comunitario presente nel sito, le criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento/mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente.

Tali criticità sono classificate sulla base della “Lista delle Pressioni e delle Minacce” dell'ultimo aggiornamento 2023 dell'Unione Europea (http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17), relativa ai fenomeni, attività umane e ai processi naturali che possono influenzare le specie di interesse comunitario presenti, ed elencate in forma tabellare. Nelle matrici di seguito riportate, sono, quindi, indicate:

- il codice e la descrizione della criticità
- lo stato della criticità, ovvero se pressione (P) o minaccia (M)
- la magnitudo della criticità, ovvero una valutazione dell'entità della pressione o minaccia, basata sul parere dell'esperto, da 1 a 3;
- la specie/habitat influenzato;
- l'effetto di impatto che la criticità ha sulle esigenze ecologiche della specie/habitat;

Relativamente alla fauna, sono riportate le criticità delle specie di interesse comunitario, inserite in Allegato II della Direttiva Habitat e delle specie inserite in Allegato IV che presentano simili esigenze ecologiche.

5.2 Criticità habitat di interesse comunitario

Tabella 68 – Criticità degli habitat di interesse comunitario nella ZSC

Habitat	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
6210	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	P	3	Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche in seguito all'evoluzione della vegetazione verso formazioni a maggiore complessità strutturale
6210	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	P	2	Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
6210*	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	P	3	Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche in seguito all'evoluzione della vegetazione verso formazioni a maggiore complessità strutturale
6210*	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	P	2	Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche

Habitat	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
6220	-	Nessuna criticità sito-specifica	-	-	-
7220	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli	M	3	Rarefazione e scomparsa del substrato e delle specie caratteristiche
8210	PM05	Valanghe, frane e collasso del terreno	M	3	Rarefazione e scomparsa del substrato e delle specie caratteristiche
8310	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	M	3	Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
91AA	PB26	Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione	M	3	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	P	1	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	P	1	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
91M0	PB26	Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione	M	3	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
9210	PB26	Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione	M	1	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e

Habitat	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
					scomparsa delle specie caratteristiche
9260	PB26	Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione	M	3	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
92A0	PB06	Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	P	3	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
92A0	PL06	PL06 - Alterazione fisica dei corpi d'acqua	M	3	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche
9340	PB26	Altre attività forestali, escluse quelle relative all'agro-forestazione	M	1	Alterazione delle caratteristiche strutturali dei popolamenti. Rarefazione e scomparsa delle specie caratteristiche

5.3 Criticità flora di interesse comunitario e/o conservazionistico

Tabella 69 – Criticità delle specie di flora di interesse comunitario

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	PA06	Sfalcio o taglio di praterie	M	1	La ripulitura dei margini stradali potrebbe impattare, con una diminuzione del numero di individui della popolazione

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
	A007	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	M	1	Riduzione del numero di individui che possono essere capitozzati o calpestati dagli animali al pascolo; riduzione della riproduzione sessuata e aumento della riproduzione vegetativa con conseguente impoverimento genetico della popolazione
	PG10	Raccolta di specie selvatiche animali, vegetali e fungine in ambiente terrestre	M	1	Riduzione del numero di individui

5.4 Criticità fauna di interesse comunitario

Tabella 70 - Criticità delle specie di Crostacei

Specie influenzata	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Austropotamobius pallipes</i>	05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	P/M	1	Rischio di schiacciamento dei soggetti giovani ed adulti da parte dell'uomo che pratica attività di trekking o frequenta le numerose aree pic nic nei pressi delle rive dei corsi d'acqua
	11	Caccia illegale ed uccisioni illegali (Bracconaggio)	P/M	3	Riduzione sensibile delle popolazioni sino anche alla totale scomparsa della specie

Tabella 71 – Criticità delle specie di Odonati

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Cordulegaster trinacriae</i>	PA07	Pascolo intensivo o pascolo eccessivo del bestiame in habitat agricoli e agroforestali	P	1	Alterazione della vegetazione ripariale e diminuzione dei biotopi di riproduzione della specie e diminuzione delle aree disponibili come rifugio per gli stadi larvali;
	PA09	bruciatura come pratica agricola per creare, ad es., un pascolo; bruciatura dei rifiuti agricoli come stoppie di colture.e	M	1	Degradazione habitat ripariale

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
		ripariale per il drenaggio			
	PL01	Prelievo acque superficiali	P	2	Diminuzione del tenore di ossigeno e diminuzione delle aree disponibili come rifugio per gli stadi larvali; Minor portata dei corsi d'acqua
	PM07	Processi naturali senza influenza diretta o indiretta di attività umane o cambiamento climatico	P	2	Aumento della torbidità e del carico organico che possono determinare il decremento della popolazione fino al totale azzeramento in caso di immissioni importanti, diminuzione della portata dei corsi d'acqua

Tabella 72 – Criticità delle specie di Coleotteri

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Rosalia alpina</i>	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	P	3	Perdita della risorsa trofica; perdita, riduzione e frammentazione dell'habitat
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti)	P	3	Perdita della risorsa trofica; perdita, riduzione e frammentazione dell'habitat

Tabella 73 – Criticità delle specie di Lepidotteri

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto	Indicazione gestionale
<i>Melanargia arge</i>	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	P	3	Degradazione habitat	Incendi e avanzamento del bosco possono compromettere le popolazioni.
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	P	3	Degradazione habitat	Incendi e avanzamento del bosco possono compromettere le popolazioni.
	PJ01	Cambiamenti nelle temperature e temperature estreme dovute al cambiamento climatico	P	3	Degradazione habitat	Incendi e avanzamento del bosco possono compromettere le popolazioni.
	PJ12	Declino o estinzione di specie in relazione tra loro (es. prede, predatori, parassiti, simbionti) dovuti al	P	3	Degradazione habitat	Incendi e avanzamento del bosco possono compromettere le popolazioni.

		cambiamento climatico				
	PJ13	Cambiamenti nella distribuzione delle specie dovuti al cambiamento climatico	P	3	Degradazione habitat	Incendi e avanzamento del bosco possono compromettere le popolazioni.

Tabella 74 – Criticità delle specie di Pesci

Specie influenzata	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Barbus tyberinus</i>	PG09	Gestione degli stock ittici	M	3	L'immissione in passato da parte di Associazione di Pescatori locali di trote non autoctone ai fini di ripopolamento ittico per la pesca sportiva può determinare una diretta competizione con il barbo tiberino sia per i siti di rifugio sia per il fatto che le trote adulte possono predare gli avannotti
	PI02	Specie esotiche invasive	P/M	2	Predazione diretta da parte della specie <i>Salmo trutta</i> su avannotti e giovani
	PJ03	Modifiche dei regimi pluviometrici dovute al cambiamento climatico	P/M	1	Il perdurare dei periodi magra nei corsi d'acqua vocati ad ospitare la specie innestando una serie di modifiche dei parametri biotici e abiotici dell'ecosistema acquatico può determinare importanti conseguenze sullo stato fisiologico delle trote e quindi anche sulla loro sopravvivenza
	PJ10	Cambiamenti nella localizzazione, dimensione e /o qualità degli habitat dovuti al cambiamento climatico	P/M	1	Impossibilità per la specie di trovare condizioni idonei per riprodursi e sopravvivere

Tabella 75 – Criticità delle specie di Anfibi

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Salamandrina terdigitata</i>	PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)	M	2	Degradazione dell'habitat
	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	P	2	Degradazione dell'habitat
	PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua	M	1	Degradazione dell'habitat
	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	P	2	Degradazione dell'habitat

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	M	1	Degradazione habitat
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli	P	2	Perdita habitat
	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	P	1	Morte individui
<i>Bombina variegata pachypus</i>	PK01	Fonti miste di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee (dolci e interne)	M	2	Degradazione dell'habitat
	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	P	2	Degradazione dell'habitat
	PL06	Alterazione fisica dei corpi d'acqua	M	1	Degradazione dell'habitat
	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	P	2	Degradazione dell'habitat
	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali(es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	M	2	Perdita habitat idonei alla specie
	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	P	1	Degradazione habitat
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli	P	2	Perdita habitat
	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	P	1	Morte individui

Tabella 76 – Criticità delle specie di Rettili

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	PK05	Fonti miste di inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche)	M	1	Degradazione dell'habitat
	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusione umani	M	1	Disturbo
	PA02	Conversione in terreno agricolo (esclusi incendi e drenaggi)	M	2	Degradazione dell'habitat
	PG11	Uccisioni illegali	P	2	Uccisione diretta individui

Tabella 77 – Criticità delle specie di Chiroteri

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo
<i>Rhinolophus euryale</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo
<i>Miniopterus schreibersii</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo
<i>Myotis blythii</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo
	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	M	1	Diminuzione dell'habitat idoneo al foraggiamento
<i>Myotis myotis</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	M	1	Disturbo ai roost durante i periodi critici (estate: nursery; inverno: letargo) con conseguente aumento di mortalità, abbandono del sito e/o diminuzione di habitat idoneo

Tabella 78 - Criticità della specie Lontra (*Lutra lutra*)

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Lutra lutra</i>	PL01	Prelievo di acque superficiali	P	3	Riduzione habitat
<i>Lutra lutra</i>	PJ03	Modifiche regimi pluviometrici con estensione periodi di secca	P	3	Riduzione habitat
<i>Lutra lutra</i>	PG07	Pesca in acqua dolce	P	2	Riduzione risorse trofiche

Tabella 79 – Criticità della specie Lupo

Specie	Codice	Criticità	Stato criticità	Magnitudo	Effetto di impatto
<i>Canis lupus</i>	PG11	Uccisioni illegali	P	3	Mortalità aggiuntiva di carattere antropico
<i>Canis lupus</i>	PG14	Avvelenamento deliberato	P	3	Mortalità aggiuntiva di carattere antropico
<i>Canis lupus</i>	PI03	Specie problematiche (<i>Canis familiaris</i>)	P	2	Alterazione del pool genico della specie lupo
<i>Canis lupus</i>	PE01	Realizzazione e gestione infrastrutture di trasporto (collisioni)	M	1	Mortalità aggiuntiva di carattere antropico

6 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE

6.1 Individuazione degli obiettivi per la conservazione degli habitat

Habitat	Obiettivo
6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
6220 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
7220 Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91AA Boschi orientali di quercia bianca	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rover	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
9210 Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	Miglioramento della struttura e delle funzioni del 100% dell'habitat nei prossimi 10 anni
9260 Boschi di Castanea sativa	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione

6.2 Individuazione degli obiettivi per la conservazione delle specie

Specie	Obiettivo
<i>Salamandrina terdigitata</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Bombina pachypus</i>	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Barbus tyberinus</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Rosalia alpina</i>	Miglioramento dello stato di conservazione della popolazione e del suo habitat di specie nei prossimi 10 anni
<i>Cordulegaster trinacriae</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Austropotamobius pallipes</i>	Aumento delle conoscenze sulla distribuzione e la consistenza della popolazione nel sito entro 1 anni.
<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Rhinolophus euryale</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Myotis blythii</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Miniopterus schreibersii</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Myotis myotis</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Himantoglossum adriaticum</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Canis lupus</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Lutra lutra</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione
<i>Melanargia arge</i>	Mantenimento dell'attuale stato di conservazione

7 DEFINIZIONE DELLA STRATEGIA GESTIONALE

Per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione individuati per gli habitat e le specie, sopra riportati, e per contrastare le pressioni per essi riscontrate, il Piano di Gestione ha individuato le necessarie misure di conservazione.

Le misure di conservazione a tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel Sito, di seguito riportate, sono state elaborate, modificandole, partendo da quelle contenute nella D.G.R. del 19/12/2017.

Come sopra indicato, le misure di conservazione sono state inserite al fine di eliminare/ridurre gli effetti delle criticità (in particolar modo delle pressioni e indirettamente delle minacce) riscontrate per ognuno degli habitat e delle specie di interesse comunitario, rispettivamente, con rappresentatività e stato della popolazione diversi da D (non significativi secondo la codifica del Formulário Standard aggiornato a seguito di quanto emerso dagli studi condotti nel presente Piano di Gestione).

Le misure di conservazione sono distinte in differenti tipologie previste dal “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 del Ministero della Transizione Ecologica”:

- RE: Regolamentazioni
- IA: Interventi attivi
- INC: Incentivazioni
- MO: Programmi di monitoraggio e/o ricerca
- DI: programmi didattici

Si sottolinea che l'attuazione delle misure, soprattutto quelle di tipo IA, sarà subordinata alla reale disponibilità di adeguate risorse finanziarie (possibili fonti di finanziamento UE di cui al PAF, LIFE, ecc.).

7.1 Misure di conservazione trasversali per la ZSC

Le misure di conservazione trasversali, sono caratterizzate dal fatto di non essere legate ad un obiettivo specie/habitat specifico, in quanto ne beneficiano tutti gli habitat e le specie anche non di interesse comunitario presenti nel sito: esse sono volte ad assicurare l'integrità ecologica del sito.

Tipologia misura	Pressioni/minacce	Misura di conservazione
IA- Intervento attivo	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Recupero della rete sentieristica
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario
MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario
PD - programma didattico	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Cartellonistica informativa
PD - programma didattico	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente Parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
RE- Regolamentazioni	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	Limitazioni ai veicoli motorizzata
RE- Regolamentazioni	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree residenziali, commerciali, industriali e ricreative	Obbligo di rispetto dei target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

7.2 Misure di conservazione sito specifiche per la ZSC

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
<i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Melanargia arge</i> e 6210	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	IA-Intervento attivo	Redazione di un Piano del pascolo
<i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>	PG11	caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	IA-Intervento attivo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
<i>Barbus tyberinus</i>	PI02	Altre specie esotiche invasive	IA-Intervento attivo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
91M0	PI03	Specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
<i>Canis lupus</i>	PI03	specie autoctone problematiche	IA-Intervento attivo	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i>			IN-incentivazione	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua
6210, <i>Myotis blythii</i> , <i>Melanargia arge</i>	PA05	Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es.cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali)	IN-incentivazione	Mantenimento del pascolo
<i>Canis lupus</i>	PG11	uccisioni illegali	IN-incentivazione	Indennizzi per i danni da lupo
<i>Canis lupus</i>	PG14	Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	IN-incentivazione	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
<i>Lutra lutra</i>	PG07	Pesca e raccolta di molluschi di acqua dolce	IN-incentivazione	Incentivo per la pesca no-kill
<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i>			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio degli Anfibi
<i>Elaphe quatuorlineata</i>			MR - programma di	Monitoraggio dei Rettili

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia a misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
			monitoraggio e/o ricerca	
<i>Austropotamobius pallipes</i>			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio del Gambero di fiume
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i>			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Chiroteri
<i>Melanargia arge</i>			MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	Monitoraggio dei Lepidotteri
	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	PD - programma didattico	Cartellonistica informativa su <i>Austropotamobius pallipes</i>
<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i>	PH08	Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	RE-Regolamentazioni	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
<i>Lutra lutra</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i>	PL01	Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste	RE-Regolamentazioni	Divieto di nuove captazioni idriche
	PA21	Estrazione attiva di acqua per usi agricoli		
<i>Barbus tyberinus</i>	PG09	Gestione degli stock ittici	RE-Regolamentazioni	Divieto di immissioni di ittiofauna
91M0	PA07	Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	RE-Regolamentazioni	Divieto di pascolo in bosco
91AA, 91M0, 9210,	PB06	Tagli o sfoltimenti	RE-	Regolamentazione degli interventi

Specie/Habitat	Pressioni		Tipologia a misura	Misura di conservazione
	Codice	Descrizione		
92A0, 9260, 9340		(escluso taglio a raso)	Regolamentazioni	di gestione forestale
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i>	PF05	Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	RE-Regolamentazioni	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte
<i>Rosalia alpina</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i> , <i>Myotis myotis</i>	PB07	Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra	RE-Regolamentazioni	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
	PB08	Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti).		
	PB14	Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste		

7.3 Schede delle misure di conservazione

Scheda azione IA-01 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia		Titolo	Recupero della rete sentieristica
Tipologia azione		IA- Intervento attivo	
Localizzazione		Intero territorio del Sito - Misura trasversale	
Frequenza		Una Tantum	
Priorità di intervento		Media	
Specie / habitat obiettivo		--	
Cause di pressione/minaccia		PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative		Miglioramento e ripristino della fruibilità della rete sentieristica per una corretta fruizione turistica del Sito Studio delle condizioni della rete sentieristica e progettazione degli interventi di miglioramento e ripristino della stessa, nelle aree a minore sensibilità ecologica per ridurre l'impatto della fruizione turistica su habitat e specie di interesse comunitario. Successivamente progettazione ed esecuzione dei lavori.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione		Ente gestore; Esperti botanici e faunisti, Tecnici progettisti, Impresa di costruzioni	
Modalità di attuazione		L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione. L'intervento deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza	
Tempi di realizzazione		Medio termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)		300.000 euro	
Fonti di finanziamento possibili		Misura inserita nel PAF 2021/2027- E.2 mantenimento e ripristino-FESR,PSR	
Indicatori per la verifica dello		Realizzazione dell'intervento.	

stato di attuazione	
Indicatori di risultato	Numero di chilometri di sentieri ripristinati e riqualificati.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nel Sito.

Scheda azione IA-02 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio
Tipologia azione	IA- Intervento attivo	
Localizzazione	Intero territorio del Sito	
Frequenza	5 controlli/mese	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i>	
Cause di pressione/minaccia	PG11- caccia ed uccisioni illegali (bracconaggio)	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Stesura di un protocollo di intesa tra Ente gestore, Carabinieri forestali e Polizia provinciale finalizzato ad attivare periodiche attività di controllo con l'obiettivo di prevenire possibili azioni di bracconaggio individuandone eventualmente i responsabili.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali e Polizia provinciale	
Modalità di attuazione	Le autorità competenti effettuano i controlli in base a un piano di vigilanza da esse definito	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Da definire da parte delle autorità competenti	
Fonti di finanziamento possibili	Risorse proprie dei soggetti coinvolti nella fase di attuazione	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle attività di vigilanza	
Indicatori di risultato	Numero di eventi di bracconaggio riscontrati.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> nel Sito.	

Scheda azione IA-03 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Eradicazione delle specie aliene ed invasive
Tipologia azione	IA- Intervento attivo	
Localizzazione	Intero territorio del Sito per le aste fluviali.	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Barbus tyberinus</i>	
Cause di pressione/minaccia	PI02- Altre specie esotiche invasive	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Eradicazione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Professionisti esterni, Società di settore	
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede a realizzare anche con competenze esterne, uno studio preliminare volto a valutare la presenza e diffusione delle specie alloctone nell'habitat all'interno del sito, la fattibilità dell'intervento di eradicazione, e la progettazione	

	dell'intervento. Successivamente provvede ad affidare tramite bando di gara l'esecuzione dell'intervento di eradicazione. L'intervento è definito "direttamente connesso e necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ai fini della corretta applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e ss.mm.ii, dell'art. 6 comma 1 della Direttiva Habitat 92/43/CEE e della DGR n. 280/2021 ed eventuali ss.mm.ii."
Tempi di realizzazione	Lungo termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	20.000 euro
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027- E 1.4 lacune di conoscenza e ricerca, E.2 mantenimento e ripristino- FESR,PSR, FEAMP
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Realizzazione dell'intervento.
Indicatori di risultato	Diffusione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.

Scheda azione IA-04 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	TITOLO	Piano di Azione per la gestione del cinghiale
Tipologia azione	IA- Intervento attivo	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Una volta ogni 6 anni	
Priorità di intervento	Media	
Specie / habitat obiettivo	Habitat 91M0	
Cause di pressione/minaccia	PI03-Specie autoctone problematiche	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Attuazione del Piano di Azione per la gestione del cinghiale, approvato dal Parco Regionale dei Monti Picentini, attraverso il selecontrollo della popolazione.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente Gestore, Carabinieri Forestali, Polizia municipale e provinciale, Selecontrollori.	
Modalità di attuazione	Emanazione di un bando per la selezione di selecontrollori, e formazione degli stessi per partecipare alle attività di selecontrollo delle popolazioni di cinghiale. L'intervento deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza	
Tempi di realizzazione	Breve termine.	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	--	
Fonti di finanziamento possibili	--	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Redazione del Piano di controllo	
Indicatori di risultato	Esecuzione del Piano di controllo.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dell'habitat 91M0 nel Sito.	

Scheda azione IA-05 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	TITOLO	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino
--	---------------	--

Tipologia azione	IA- Intervento attivo
Localizzazione	Intera superficie del Sito e zone limitrofe
Frequenza	Secondo le necessità
Priorità di intervento	Alta
Specie / habitat obiettivo	<i>Canis lupus</i>
Cause di pressione/minaccia	PI03- specie autoctone problematiche
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	<p>Le catture dei cani randagi potranno esse effettuate secondo quanto descritto nella L.R. 11/4/ 2019, Art. 5 "Disposizioni volte a promuovere e a tutelare il rispetto ed il benessere degli animali d'affezione e a prevenire il randagismo". Successivamente gli individui catturati, dopo essere stati sterilizzati da un veterinario dovranno essere trasferiti in altra area.</p> <p>Si opererà sulle aziende, stanziali e transumanti, prima o al momento del loro arrivo sui pascoli del Sito. Per le varie tipologie, di seguito esposte si procederà nel modo seguente: a) Cani associati alle aziende zootecniche di cui è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: cani con padrone, al quale sarà chiesta assistenza nelle procedure, verrà effettuato quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. se al controllo con lettore risulterà già identificato verrà richiamato il vaccino polivalente; 2. se al controllo con lettore non risulterà identificato, verrà applicato il microchip, verrà vaccinato e verrà compilata l'apposita modulistica, mettendolo in carico al proprietario e di conseguenza verranno immessi i dati in banca dati Regionale; 3. compatibilmente con il carattere dell'animale, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini (Cimurro, parvovirus e Virus dell'Epatite Infettiva); 4. in accordo con il proprietario e qualora il cane non sia gestibile, verrà tentata la cattura con mezzi meccanici, oppure con teleanestesia e sottoposto alle procedure di cui sopra; 5. il cane verrà sterilizzato di routine a meno che il proprietario non si rifiuti e si impegni formalmente al controllo delle nascite e qualora si verificano, alla denuncia delle stesse con apposizione onerosa del microchip alle cucciolate; 6. Gli interventi di sterilizzazione verranno effettuati presso strutture autorizzate sul territorio 7. Al proprietario verrà prescritta l'attenta custodia dell'animale ai sensi delle norme vigenti e, qualora ad un successivo controllo dovesse ancora persistere la condizione iniziale di detenzione di cani vaganti, verrà applicata la sanzione prevista dalle normative Regionali. <p>b) Cani vaganti in ambiente zootecnico e/o periurbano, di cui non è rintracciabile un proprietario, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani randagi. Per questa sottotipologia di cani, previo accordo con i Sindaci competenti, si procederà nel modo seguente:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. si tenterà la cattura inizialmente con avvicinamento, poi immobilizzazione con sistemi meccanici ed eventualmente con teleanestesia. A seconda delle condizioni logistiche potranno essere utilizzate anche gabbie ad esca alimentare, adeguatamente controllate; 2. sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto verrà restituito al proprietario, previa

	<p>vaccinazione, sterilizzazione (alle condizioni e prescrizioni del punto precedente) ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;</p> <p>3. se risulterà non iscritto verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il Comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione, sterilizzazione e registrazione in banca dati Regionale, in carico al Sindaco;</p> <p>4. dopo un ricovero di 15 giorni presso il canile sanitario, il cane potrà essere riportato nella zona di cattura previo parere del Direttore sanitario del canile e messo in carico (proprietà) al titolare dell'azienda, nei pressi della quale è stato catturato. In alternativa sarà ricoverato presso il canile rifugio convenzionato;</p> <p>5. sull'animale catturato, verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini;</p> <p>c) Cani vaganti in ambiente silvestre, inquadrabili nella tipologia: cani vaganti senza padrone, sottotipologia: cani inselvatichiti. Per questa sottotipologia di cani si procederà nel modo seguente:</p> <p>1. A seconda delle condizioni logistiche e territoriali verrà tentata la cattura, inizialmente con tele anestesia e successivamente con vari sistemi di immobilizzazione meccanica, quali: gabbie ad esca alimentare e/o lacci da piede. Ovviamente tali tentativi saranno effettuati utilizzando tutte le precauzioni possibili (vigilanza e sistemi di allarme squadra di cattura), previste nei protocolli di cattura di carnivori selvatici in quanto vengono effettuati in un territorio dove è nota la loro presenza.</p> <p>2. Sull'animale catturato, verrà effettuato un controllo con lettore e se eventualmente iscritto verrà restituito al proprietario, previa sterilizzazione con il consenso del proprietario, vaccinazione ed elevazione della sanzione prevista dalle normative Regionali;</p> <p>3. se risulterà non iscritto, verrà trasportato presso il canile sanitario convenzionato con il comune competente territorialmente dove sarà sottoposto ad applicazione del microchip, vaccinazione, sterilizzazione e registrazione in banca dati regionale, mettendolo in carico al Sindaco competente territorialmente, immettendo contestualmente i dati in Banca dati Regionale.</p> <p>4. Compatibilmente con le possibilità, tali animali o verranno ospitati nei canili sanitari convenzionati gestiti dalle ASL, oppure potranno essere trasferiti presso canili. In ogni caso sarà assicurata l'assistenza di un veterinario comportamentista per attenuare la probabile sindrome da stress e tentare una rieducazione del comportamento domestico.</p> <p>5. verrà effettuato un prelievo di sangue da sottoporre a screening sierologico, un tampone nasale e un tampone rettale per la ricerca dei principali virus canini. Inoltre sul sangue di questi soggetti, verranno effettuati test per la determinazione del genotipo, per valutare il grado di ibridazione con il Lupo</p>
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente Gestore, Regione Campania, Comuni, Asl
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede a contattare l'Asl e gli operatori adibiti al servizio di cattura dei cani randagi per iniziare le attività
Tempi di realizzazione	Lungo termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	200 euro/cane feroce (cattura e sterilizzazione)

Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027- E.3 aggiuntive specie specifiche
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Realizzazione dell'intervento.
Indicatori di risultato	Numero di cani randagi trattati
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.

Scheda azione IN-01 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua
Tipologia azione	IN- incentivazione	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Ogni 7 anni	
Priorità di intervento	Alta.	
Specie / habitat obiettivo	<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i>	
Cause di pressione/minaccia	-----	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Incentivare il ripristino e il mantenimento di fontanili, abbeveratoi o altri punti d'acqua ad uso promiscuo zootecnico, secondo criteri che tengano anche conto della biologia degli anfibi (rampe di risalita, zone umide derivanti da "troppo pieno", recinzioni). Predisposizione del bando; pubblicazione; procedura di aggiudicazione; realizzazione degli interventi	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, beneficiari: soggetti pubblici o privati con competenza di gestione del territorio e/o delle acque; proprietari di aree pascolo; imprenditori agricoli	
Modalità di attuazione	Sostegno economico per investimenti non produttivi e in particolare per il recupero/miglioramento dei fontanili. Il finanziamento sarà concesso attraverso bandi pubblici in cui saranno specificate le caratteristiche dell'agevolazione (spese ammesse e importo massimo) e i criteri per beneficiare del contributo. L'attività verrà realizzata nel ciclo di programmazione 2023-2027. L'intervento deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza	
Tempi di realizzazione	Medio termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Max 20.000 euro/intervento	
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027- E.2 mantenimento e ripristino-PSR	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Emanazione dei bandi.	
Indicatori di risultato	Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Salamandrina terdigitata</i> e <i>Bombina pachypus</i> nel Sito.	

Scheda azione IN-02 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Indennizzi per i danni da lupo
Tipologia azione	IN- incentivazione	

Localizzazione	Tutte le aziende di allevamento nel Sito.
Frequenza	Ogni 7 anni
Priorità di intervento	Alta.
Specie / habitat obiettivo	<i>Canis lupus</i>
Cause di pressione/minaccia	PG11- uccisioni illegali
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	In caso di aggressione al bestiame domestico da parte del lupo, accertata dal veterinario Asl, è concesso un aiuto economico sia per danni diretti (rimborso del capo predato) che per costi indiretti (costi veterinari per il trattamento di animali feriti), secondo quanto previsto dalle attuali norme nazionali e regionali.
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore
Modalità di attuazione	In caso di predazione di animali domestici entro 30 giorni deve essere inviata la domanda per il risarcimento, o, utilizzando la modulistica approvata con DD n. 130/2017. Avviato il procedimento, un veterinario ufficiale ASL verificata il danno sul campo e in caso di accertata predazione da lupo il risarcimento è del 100%. Il procedimento si conclude entro 180 giorni se sono disponibili i fondi, altrimenti si posticipa all'anno successivo.
Tempi di realizzazione	Medio termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Non valutabile
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.3 aggiuntive specie specifiche-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Emanazione dei bandi di finanziamento.
Indicatori di risultato	Numero e importo complessivo degli indennizzi concessi.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.

Scheda azione IN-03	Titolo	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo
IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia		
Tipologia azione	IN- incentivazione	
Localizzazione	Tutte le aziende di allevamento nel Sito.	
Frequenza	Ogni 7 anni	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	Canis lupus	
Cause di pressione/minaccia	PG14- Avvelenamento di animali (escluso avvelenamento da piombo)	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Concessione di contributi agli allevatori per sostenere i costi per la difesa del bestiame domestico dagli attacchi del lupo attraverso misure di prevenzione: recinzioni per il ricovero notturno, cani da guardiania, dissuasori faunistici. Predisposizione del bando; pubblicazione; procedura di aggiudicazione; erogazione dei contributi; attuazione delle misure preventive. l'intervento deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, Beneficiari: proprietari di aree pascolo; allevatori	
Modalità di attuazione	Sostegno economico per investimenti non produttivi per il contenimento della predazione degli animali domestici da parte	

	del lupo. Il sostegno è previsto per l'utilizzo di strumenti di prevenzione dei possibili attacchi, quali: difesa tramite cani da guardia appartenenti a razze specifiche da difesa del bestiame; utilizzo di recinzioni mobili ed elettriche a bassa intensità. Il finanziamento sarà concesso attraverso bandi pubblici in cui saranno specificate le caratteristiche dell'agevolazione (spese ammesse e importo massimo) e i criteri per beneficiare del contributo. L'attività verrà realizzata nel ciclo di programmazione 2023-2027.
Tempi di realizzazione	Medio termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Non valutabile
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.3 aggiuntive specie specifiche-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Emanazione dei bandi di finanziamento.
Indicatori di risultato	Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.

Scheda azione MR-01 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	
Localizzazione	Intero territorio del Sito - Misura trasversale	
Frequenza	Una volta ogni 6 anni	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	Tutti gli habitat di interesse comunitario presenti nel Sito.	
Cause di pressione/minaccia	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Realizzazione, ogni 6 anni, di piani di monitoraggio specifici per ogni habitat secondo le indicazioni delle Linee Guida regionali che seguono le metodiche ISPRA.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore; enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in habitat Natura2000	
Modalità di attuazione	L'Ente gestore avvia le procedure di affidamento e ne verifica l'esecuzione.	
Tempi di realizzazione	Medio termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	30.000 euro	
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitoraggio e rendicontazione-PSR	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.	

Scheda azione MR-02 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario presenti nel sito.
--	---------------	---

Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca
Localizzazione	Intero territorio del Sito – Misura trasversale
Frequenza	Una volta ogni 6 anni
Priorità di intervento	Alta
Specie / habitat obiettivo	Tutte le specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel Sito.
Cause di pressione/minaccia	PX05 - Nessuna informazione sulla pressione o minaccia
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Realizzazione, ogni 6 anni, di piani di monitoraggio specifici per ogni specie animale di interesse comunitario secondo le indicazioni delle Linee Guida regionali che seguono le metodiche ISPRA
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore; enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in faunistica
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione.
Tempi di realizzazione	Medio termine.
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	30.000 euro
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitorag e rendicontazione-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito

Scheda azione MR-03 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia		Titolo	Monitoraggio degli Anfibi
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca		
Localizzazione	Intero territorio del Sito.		
Frequenza	Una volta ogni 3 anni.		
Priorità di intervento	Alta.		
Specie / habitat obiettivo	<i>Bombina pachypus</i>		
Cause di pressione/minaccia	--		
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Le indagini di campo per il monitoraggio degli Anfibi, con particolare riferimento alla specie <i>Bombina pachypus</i> saranno effettuate secondo quanto previsto del Manuale di monitoraggio ISPRA (2016) e con riferimento alle linee Guida della Regione Campania (decreto 50 del 18/11/2021). Le attività di monitoraggio saranno funzionali alla definizione dei target quantitativi di attributi e sotto-attributi specie-specifici, di cui alla sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione" e alla rendicontazione periodica ex art. 17 Direttiva Habitat. Indagini di campo da svolgersi con periodicità triennale.		
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in erpetologia		

Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione.
Tempi di realizzazione	Breve termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Ca. 4.000 euro l'anno
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitorag e rendicontazione-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito, con particolare riferimento a Bombina pachypus
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito, con particolare riferimento a Bombina pachypus

Scheda azione MR-04 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia		Titolo	Monitoraggio dei Rettili
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca		
Localizzazione	Intero territorio del Sito.		
Frequenza	Una volta ogni 3 anni		
Priorità di intervento	Alta		
Specie / habitat obiettivo	<i>Elaphe quatuorlineata</i>		
Cause di pressione/minaccia	--		
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Le indagini di campo per il monitoraggio dei Rettili, con particolare riferimento alle specie inserite nel Formulário Standard, saranno effettuate secondo quanto previsto del Manuale di monitoraggio ISPRA (2016) e con riferimento alle linee Guida della Regione Campania (decreto 50 del 18/11/2021). Le attività di monitoraggio saranno funzionali alla definizione dei target quantitativi di attributi e sotto-attributi specie-specifici, di cui alla sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione" e alla rendicontazione periodica ex art. 17 Direttiva Habitat. Indagini di campo da svolgersi con periodicità triennale.		
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in erpetologia		
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione. L'attività verrà realizzata nel ciclo di programmazione 2021-2027.		
Tempi di realizzazione	Breve termine		
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Ca. 4000 euro l'anno		
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitorag e rendicontazione-PSR		
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.		
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito.		
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito		

Scheda azione MR-05 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Monitoraggio del Gambero di fiume
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	
Localizzazione	Intero territorio del Sito per le aste fluviali	
Frequenza	Una volta ogni 3 anni.	
Priorità di intervento	Alta.	
Specie / habitat obiettivo	<i>Austropotamobius pallipes</i>	
Cause di pressione/minaccia	--	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Le indagini di campo per il monitoraggio del Gambero di fiume, saranno effettuate secondo quanto previsto del Manuale di monitoraggio ISPRA (2016) e con riferimento alle linee Guida della Regione Campania (decreto 50 del 18/11/2021). Le attività di monitoraggio saranno funzionali alla definizione dei target quantitativi di attributi e sotto-attributi specie-specifici, di cui alla sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione" e alla rendicontazione periodica ex art. 17 Direttiva Habitat. Indagini di campo da svolgersi con periodicità triennale.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in decopodi	
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione.	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Ca. 4000 euro l'anno	
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitorag e rendicontazione-PSR	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito	

Scheda azione MR-06 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Monitoraggio dei Chiroteri
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Una volta ogni 3 anni.	
Priorità di intervento	Alta.	
Specie / habitat obiettivo	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
Cause di pressione/minaccia	--	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Le indagini di campo per il monitoraggio dei Chiroteri, con particolare riferimento alle specie inserite nel Formulário Standard, saranno effettuate secondo quanto previsto del Manuale di monitoraggio ISPRA (2016) e con riferimento alle linee Guida della Regione Campania (decreto 50 del	

	18/11/2021). Le attività di monitoraggio saranno funzionali alla definizione dei target quantitativi di attributi e sotto-attributi specie-specifici, di cui alla sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione" e alla rendicontazione periodica ex art. 17 Direttiva Habitat. Indagini di campo da svolgersi con periodicità triennale.
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in chirotteri
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione.
Tempi di realizzazione	Breve termine.
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Ca. 4000 euro l'anno
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitoraggio e rendicontazione-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Chirotteri di interesse comunitario nel Sito.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dei Chirotteri di interesse comunitario nel Sito

Scheda azione MR-07 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	TITOLO	Monitoraggio dei Lepidotteri
Tipologia azione	MR - programma di monitoraggio e/o ricerca	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Una volta ogni 3 anni	
Priorità di intervento	Alta.	
Specie / habitat obiettivo	<i>Melanargia arge</i>	
Cause di pressione/minaccia	--	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Le indagini di campo per il monitoraggio dei Lepidotteri, con particolare riferimento alle specie inserite nel Formulário Standard, saranno effettuate secondo quanto previsto del Manuale di monitoraggio ISPRA (2016) e con riferimento alle linee Guida della Regione Campania (decreto 50 del 18/11/2021). Le attività di monitoraggio saranno funzionali alla definizione dei target quantitativi di attributi e sotto-attributi specie-specifici, di cui alla sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione" e alla rendicontazione periodica ex art. 17 Direttiva Habitat. Indagini di campo da svolgersi con periodicità triennale.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, enti di ricerca, imprese/professionisti esperti in entomologia	
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione. L'attività verrà realizzata nel ciclo di programmazione 2021-2027.	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	Ca. 4000 euro l'anno	

Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027-E.1.3 monitorag e rendicontazione-PSR
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.
Indicatori di risultato	Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito

Scheda azione PD-01 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Cartellonistica informativa
Tipologia azione	PD - programma didattico	
Localizzazione	Intero territorio del Sito - Misura trasversale	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Media	
Specie / habitat obiettivo	--	
Cause di pressione/minaccia	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Produzione e messa in opera di 10 bacheche in legno dedicate alla illustrazione delle caratteristiche ambientali del sito, degli habitat e specie di interesse comunitario e delle norme di comportamento Affidamento di incarico a professionisti per la progettazione e produzione della pannellistica con i contenuti attesi. Acquisto bacheche e messa in opera.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Professionisti esterni, imprese	
Modalità di attuazione	Acquisto bacheche e messa in opera a cura dell'Ente Parco. Selezione dei professionisti da incaricare. Redazione, stampa e affissione della pannellistica.	
Tempi di realizzazione	Lungo termine.	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	2.000 €/cartello	
Fonti di finanziamento possibili	Fondi Ente Parco	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Realizzazione dell'intervento.	
Indicatori di risultato	Numero di pannelli installati.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	

Scheda azione PD-02 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell' Ente parco, tecnici comunali , agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito
Tipologia azione	PD - programma didattico	
Localizzazione	Intero territorio del sito – Misura trasversale	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Bassa	
Specie / habitat obiettivo	--	
Cause di pressione/minaccia	PF - Sviluppo, costruzione ed uso infrastrutture ed aree	

	residenziali, commerciali, industriali e ricreative
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Realizzazione di un corso di formazione indirizzato al personale degli uffici tecnici comunali operanti nel territorio del sito, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito sul significato, sulle finalità e sulle opportunità derivanti dall'attuazione della Rete Natura 2000 e sulla Vinca a tecnici redattori e a personale valutatore del soggetto gestore Da realizzarsi entro un anno dall'approvazione del Piano di Gestione presso una sede dell'Ente Gestore.
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	"Ente gestore, Università e Istituti di Ricerca, professionisti e società con adeguate competenze naturalistiche "
Modalità di attuazione	L'Ente gestore provvede alla redazione del bando di gara e alla sua emanazione. Successivamente affida i lavori e ne verifica l'esecuzione.
Tempi di realizzazione	Breve termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	10.000 euro
Fonti di finanziamento possibili	Misura inserita nel PAF 2021/2027- "E.1.2 amministrazione e comunicazione, E.1.5. Misure di comunicazione e sensibilizzazione relative a Natura 2000, educazione e accesso dei visitatori-FSE,PSR,FESR,FEAMP
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Esecuzione del corso di formazione.
Indicatori di risultato	Numero di partecipanti al corso.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.

Scheda azione PD-03		
IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Cartellonistica informativa su <i>Austropotamobius pallipes</i>
Tipologia azione	PD - programma didattico	
Localizzazione	Oasi Polveracchio	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Media	
Specie / habitat obiettivo	<i>Austropotamobius pallipes</i>	
Cause di pressione/minaccia	PF05-Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Produzione e messa in opera di 1 bacheca in legno presso l'Oasi di Polveracchio, dedicate alla illustrazione delle caratteristiche di <i>Austropotamobius pallipes</i> e delle norme di comportamento Affidamento di incarico a professionisti per la progettazione e produzione della pannellistica con i contenuti attesi. Acquisto bacheca e messa in opera.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Professionisti esterni, imprese di costruzioni.	
Modalità di attuazione	Acquisto bacheca e messa in opera a cura dell'Ente gestore. Selezione dei professionisti da incaricare. Redazione, stampa e affissione della pannellistica.	
Tempi di realizzazione	Lungo termine.	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	2.000 €/cartello	
Fonti di finanziamento possibili	Fondi Ente Parco	

Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Realizzazione dell'intervento.
Indicatori di risultato	Numero di pannelli installati.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.

Scheda azione RE-01 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Limitazioni ai veicoli motorizzati
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Intero territorio del Sito - Misura trasversale	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	--	
Cause di pressione/minaccia	PF05 - Attività sportive, turistiche e per il tempo libero	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici Azione di sorveglianza e controllo regolare del territorio	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri Forestali	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	
Indicatori di risultato	Presenza di veicoli fuori dei tracciati carrabili	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	

Scheda azione RE-02 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i>	
Cause di pressione/minaccia	PH08-Altri tipi di disturbo e intrusioni umani	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	<ul style="list-style-type: none"> • è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 maggio e il 1 settembre 	

	<ul style="list-style-type: none"> • è fatto divieto di rimozione dei fontanili e della loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di adozione del Piano di Gestione la ristrutturazione è possibile solo con interventi che prevedano l'uso di pietra viva e previo valutazione di incidenza • in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri Forestali, autorità competente Vinca
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali
Tempi di realizzazione	Breve termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.
Indicatori di risultato	Numero di fontanili in condizioni idonee per le specie.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario nel Sito.

Scheda azione RE-03 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	TITOLO	Divieto di nuove captazioni idriche
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Intero territorio del Sito.	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Media	
Specie / habitat obiettivo	<i>Lutra lutra</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i>	
Cause di pressione/minaccia	PL01-Prelievo di acque superficiali, sotterranee o miste; PA21-Estrazione attiva di acqua per usi agricoli	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Divieto di nuove captazioni idriche che possono alterare l'afflusso di acqua agli habitat umidi, in particolare ai fontanili e ai pantani circostanti, o che possono modificare l'assetto idrico dell'area.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, Carabinieri forestali, autorità competente Vinca	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	
Indicatori di risultato	Numero di nuove captazioni.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario e di <i>Cordulegaster trinacriae</i> nel Sito.	

Scheda azione RE-04 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Divieto di immissioni di ittiofauna
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Intero territorio del Sito per le aste fluviali.	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Barbus tyberinus</i>	
Cause di pressione/minaccia	PG09-Gestione degli stock ittici	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	E' fatto divieto di immissione di ittiofauna in intervebti diversi da quelli di gestione delle popolazioni realizzati da/per conto del soggetto gestore.	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	
Indicatori di risultato	Numero di immissioni.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.	

Scheda azione RE-05 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Divieto di pascolo in bosco
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Superfici del Sito interessate dall'habitat 91M0	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	Habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 92A0, 9340	
Cause di pressione/minaccia	PA07-Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Divieto di pascolo e stazionamento prolungato del bestiame domestico nel bosco per garantire la rinnovazione delle specie arboree e arbustive Azione di sorveglianza e controllo regolare del territorio	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	

Indicatori di risultato	Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dell'habitat 91AA, 91M0, 9210, 9260, 92A0, 9340 nel Sito.

Scheda azione RE-06 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Regolamentazione della gestione forestale
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Superfici del Sito interessate degli habitat 91AA, 91M0, 9210, 92A0, 9260, 9340	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	Habitat 91AA, 91M0, 9210, 92A0, 9260, 9340	
Cause di pressione/minaccia	PB06-Tagli o sfoltimenti (escluso taglio a raso)	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	<p>Obbligo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica o altre esigenze definite dall'ente gestore del sito - uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici negli interventi di taglio boschivo <p>Azione di sorveglianza e controllo regolare del territorio</p> <p>I progetti di gestione forestale che interessano l'habitat devono assicurare il mantenimento dei target dei parametri individuati nella sez. 2 del format "Obiettivi e misure di conservazione"</p>	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi in quanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	
Indicatori di risultato	Numero di interventi compatibili.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli habitat 91AA, 91M0, 9210, 92A0, 9260, 9340 nel Sito.	

Scheda azione RE-07 IT8050052- Monte Mai	Titolo	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Superfici del Sito interessate dagli habitat 9210 e 9260	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Rosalia alpina, Rhinolophus hipposideros, Myotis myotis</i>	
Cause di pressione/minaccia	PB07-Rimozione di alberi morti o morenti, incluso il legno a terra. PB08-Rimozione di alberi senescenti (esclusi i morti o morenti). PB14-Gestione forestale mirata a ridurre le foreste vetuste	
Descrizione dell'azione e	E' fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti	

modalità tecnico-operative	e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali. i progetti di gestione forestale devono assicurare il mantenimento dei target dei parametri individuati nell'all 1 di queste misure Azione di sorveglianza e controllo regolare del territorio
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali
Tempi di realizzazione	Breve termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.
Indicatori di risultato	Numero di alberi vetusti o senescenti abbattuti.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione degli habitat 9210 e 9260 nel Sito.

Scheda azione RE-08 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte
Tipologia azione	RE- Regolamentazioni	
Localizzazione	Grotte classificate come HT 8310	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Miniopterus schreibersii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinolophus hipposideros</i>	
Cause di pressione/minaccia	PF05-Attività sportive, turistiche e per il tempo libero (speleologia e/o visite in grotta)	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	E' fatto divieto di accesso e realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo (passerelle, impianti di illuminazione, etc) delle grotte non già utilizzate per la fruizione turistica Azione di sorveglianza e controllo regolare del territorio	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Ente gestore, Carabinieri forestali, autorità competente Vinca	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	Non necessarie	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	

Indicatori di risultato	Numero di autorizzazioni concesse
Indicatori di impatto	Stato di conservazione dei Chirotteri di interesse comunitario nel Sito.

Scheda azione RE-09 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo
Tipologia azione	RE- Regolamentare	
Localizzazione	Formazioni a prateria	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Melanargia arge</i> , <i>Myotis blythii</i> e Habitat 6210	
Cause di pressione/minaccia	PA05- Abbandono della gestione/uso delle praterie e di altri sistemi agricoli o agroforestali (es. cessazione del pascolo, sfalcio o pratiche tradizionali) PA07- Pascolo intensivo o sovrapascolo di bestiame domestico	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	Obbligo di mantenimento del carico di pascolo inferiore o pari a 0,6 UBA/ha	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente Gestore, Carabinieri forestali, Comuni	
Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali	
Tempi di realizzazione	Breve termine	
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.	
Fonti di finanziamento possibili	-	
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.	
Indicatori di risultato	UBA/ha concesso.	
Indicatori di impatto	Stato di conservazione delle specie <i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Melanargia arge</i> , <i>Myotis blythii</i> e dell'Habitat 6210	

Scheda azione RE-10 IT8050052- Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia	Titolo	Obbligo di pesca no-kill
Tipologia azione	RE- regolamentare	
Localizzazione	100% superficie fiume Fiume Sele e Fiume La Tenza	
Frequenza	Una tantum	
Priorità di intervento	Alta	
Specie / habitat obiettivo	<i>Lutra lutra</i>	
Cause di pressione/minaccia	PG07- Pesca e raccolta di molluschi di acqua dolce	
Descrizione dell'azione e modalità tecnico-operative	L'ente Gestore, in accordo con le Associazioni di pesca sportiva, e con gli Enti regionali preposti, regola come “Pesca no – kill” le acque del Fiume Sele e del Fiume La Tenza, in quanto idonee alla presenza della specie <i>Lutra lutra</i> .	
Soggetti coinvolti nella fase di realizzazione	Regione Campania, Ente gestore, Associazioni di pesca sportiva, Carabinieri Forestali.	

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Modalità di attuazione	I divieti e gli obblighi sono oggetto di sorveglianza da parte dei Carabinieri Forestali
Tempi di realizzazione	Breve termine
Stima dei costi (indicativi e non vincolanti)	La misura non prevede costi inquanto regolamentare.
Fonti di finanziamento possibili	-
Indicatori per la verifica dello stato di attuazione	Approvazione della misura regolamentare.
Indicatori di risultato	Percentuale di fiume in cui si esercita esclusivamente pesca no-kill.
Indicatori di impatto	Stato di conservazione delle specie <i>Lutra lutra</i>

7.4 Indirizzi di gestione forestale per il sito

La strategia gestionale identificata dal Piano si completa con gli indirizzi di gestione forestale per gli ambienti boschivi del sito che integrano le misure di conservazione per gli habitat forestali individuate nel paragrafo precedente e qui di seguito riassunte, con cui sono coerenti:

Gli indirizzi relativi a tipologie forestali classificate come tipo di habitat di all. I della Direttiva Habitat, sono finalizzati al mantenimento o al miglioramento del loro stato di conservazione. In ogni caso, va assicurato il rispetto degli obiettivi target previsti per ciascun tipo di habitat nell'all. I di questo piano; qualora in determinate condizioni gli indirizzi di seguito indicati dovessero essere in contrasto con tali obiettivi target, gli indirizzi non devono essere seguiti. Pertanto, nei progetti di gestione forestale va sempre verificato in sede di Valutazione di Incidenza, che gli interventi rispettino i valori degli obiettivi target prefissati.

Per le tipologie forestali non classificabili come tipo di habitat di all. I della Direttiva Habitat, invece, i seguenti indirizzi di gestione forestale sono finalizzati al mantenimento o al miglioramento dello stato di conservazione degli habitat di specie di all. II legate a tali ambienti.

Habitat	
Codice	Descrizione
9210*	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex
Indicazioni gestionali generali	
<p>Questi boschi, per la quasi totalità di proprietà pubblica, svolgono un ruolo importante dal punto di vista produttivo, sia per la qualità del materiale legnoso ritraibile, sia per la quantità erogabile data la loro notevole estensione. Esercitano, inoltre, una serie di azioni importanti nell'erogazione di diversi servizi ecosistemici: conservazione del suolo, difesa idrogeologica, regimazione e depurazione delle acque, produzione di funghi, di tartufi, opportunità di svago e di ricreazione.</p> <p>Gli indirizzi di gestione forestali mirano a conciliare queste diverse funzioni garantendo al contempo la conservazione ed il miglioramento dell'habitat e delle specie animali e vegetali per i quali è avvenuta la designazione della ZSC. Obiettivi generali degli interventi selvicolturali sono la costituzione di soprassuoli più stabili ed efficienti sotto l'aspetto ecologico, differenziati in termini di struttura, età e composizione specifica.</p> <p>Sulla base di questi obiettivi e finalità sono stati individuati diversi possibili indirizzi di gestione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il trattamento a tagli successivi; Il grande aspetto positivo di questa modalità di gestione sta nella rinnovazione naturale in massa che si può ottenere nelle faggete adulte di buona fertilità dopo un leggero taglio di sfoltimento seguito da una annata di seme abbondante. Il trattamento a tagli successivi uniformi o a gruppi di una certa dimensione (0,5 1 ettaro), è più facile da pianificare, gestire e controllare, e comporta meno rischi di danni e abusi di trattamenti a scelta. Tuttavia, nell'applicazione pratica di questa forma di trattamento si riscontrano sovente delle sostanziali difformità. La più frequente è quella di asportare con i primi tagli, per ragioni di tornaconto economico, tutte le piante migliori colpendo anche e soprattutto il piano dominante, preferendo le piante di grosse dimensioni, con un prelievo che molto spesso supera il 50% del volume. In conseguenza il novellame non si insedia uniformemente su tutta la superficie ma, in sostituzione, si creano negli spazi vuoti più illuminati, a seconda dell'esposizione dei versanti, densi e compatti 	

strati di specie erbacee nitrofile, o gramineti. Nella vana attesa di vedere ricoperta tutta la superficie da novellame che, come è noto, stenta ad insediarsi nelle chiare occupate da vegetazione erbacea, i tagli secondari e di sgombero come accennato vengono omessi o effettuati con ritardo. Quando i tagli secondari e di sgombero vengono effettuati su spessine adulte e su perticaie, provocano, con l'abbattimento e l'esbosco delle piante del vecchio ciclo, danni consistenti dovuti a stroncamenti ed inevitabili ceduzioni del giovane popolamento che poi in gran parte si rigenera agamicamente. Il soprassuolo destinato a edificare il nuovo ciclo colturale risulta per gran parte compromesso sia per caratteristiche genetiche (le piante lasciate a disseminare rappresentano i fenotipi peggiori), sia per le caratteristiche dei soggetti rilasciati che risultano contorti, stroncati e cresciuti in condizioni di aduggiamento.

Il trattamento a tagli successivi, codificato da Cantiani (1984)⁹ per le faggete dei Monti Picentini, può essere applicato in diverse modalità: uniforme, a gruppi o a strisce. Non presenta particolari difficoltà e può brevemente così riassumersi:

- un taglio di sementazione da eseguirsi allo scadere del turno (da 90 a 140 anni a seconda della fertilità) anni di intensità tale da ridurre la massa legnosa del 33%.

Questo intervento interesserà il 50% circa delle piante esistenti e cadrà preferibilmente sui soggetti del piano dominato, aduggiati e poco sviluppati in diametro che non danno affidamento di svolgere la funzione riproduttiva e non sono idonei a sostenere l'isolamento dei tagli secondari.

- Uno o due tagli secondari da eseguirsi a circa un terzo o a metà del periodo di rinnovazione in cui andranno preferibilmente sopresse le piante dominanti ramosi ed a chioma più ampia che sarebbe sconsigliabile conservare per tutto il periodo della rinnovazione non solo per la loro azione aduggiante, ma soprattutto perché provocherebbero all'atto dello sgombero danni al novelletto ben più gravi di quanto non ne possano arrecare quando il novelletto è giovanissimo e in fase d'insediamento. Se l'insediamento del novellame succederà al taglio di sementazione in modo rapido e sicuro, come potrebbe di norma accadere se si è intervenuti correttamente, i tagli secondari possono essere ridotti ad un soltanto ed il taglio di sgombero anticipato.
- Il taglio di sgombero che, se le operazioni sono state condotte correttamente ed hanno conseguito i risultati desiderati, di norma avviene dopo 15, 20 anni a seconda della fertilità, quando il novellame è ancora sufficientemente elastico da non subire stroncamenti nelle fasi di abbattimento e di sgombero.

Come accennato questa forma di trattamento può essere applicata, oltre che nella modalità a tagli successivi uniformi anche in quella per gruppi. Questa seconda modalità è consigliabile soprattutto nei boschi che hanno una notevole valenza paesaggistica, o protettiva, o più in generale quando si vogliono scomporre estese superficie coetanee in strutture meno monotone. L'articolazione di questi interventi sarà regolata dal modello colturale di riferimento, coetaneo o disetaneo per gruppi, che si intende adottare e che sarà gestita dai Piani di Assestamento Forestale.

Per sopperire a queste ultime difficoltà si propone la realizzazione di un "martelloscopio" con cui avviare un'attività di formazione dei tecnici che avranno l'incarico di eseguire questo tipo d'interventi nei boschi della ZSC.

⁹ Cantiani M. (1984): Il trattamento selvicolturale dei Monti Picentini, in Studi sulla vegetazione e sul trattamento selvicolturale delle faggete dei Monti Picentini, CM Terminio Cervialto, Tip. Coppini, Firenze, pp. 21-37.

- Il rilascio all'evoluzione naturale controllata, nei boschi posti su pendici molto ripide (pendenza maggiore del 70/80%) o in zone non serviti da strade. Questa opzione gestionale, si riferisce all'abbandono all'evoluzione naturale controllata¹⁰ dei soprassuoli ubicati in stazioni particolarmente impervie, da rendere estremamente difficile o troppo oneroso qualsiasi intervento selvicolturale. Questa scelta dovrà comunque prevedere azioni di monitoraggio dell'evoluzione strutturale dei soprassuoli e di protezione dagli agenti naturali di disturbo.
- La salvaguardia della fascia ecotonale al margine superiore del bosco, in particolare per quanto riguarda le faggete di alta quota, formazioni caratterizzate da una serie di adattamenti che consentono loro di resistere a condizioni climatiche e geomorfologiche estreme.
Tra le caratteristiche più evidenti delle faggete di alta quota vi sono l'altezza limitata degli alberi, i fusti contorti e sciabolati, le chiome asimmetriche e disformi, e la frammentazione dei popolamenti. L'altezza limitata degli alberi è dovuta alla scarsità di nutrienti nei suoli di alta quota, che limita la crescita degli alberi. I fusti contorti e sciabolati sono invece causati dalla pressione della neve, che può essere molto elevata in queste aree. Le chiome asimmetriche e disformi sono infine il risultato dell'azione dei venti e dei danni da neve e ghiaccio. Oltre a queste caratteristiche, le faggete di alta quota presentano anche una serie di adattamenti fisiologici che consentono loro di sopravvivere alle gelate tardive. In particolare, i faggi di alta quota entrano in vegetazione più tardi delle faggete di bassa quota, in modo da evitare le gelate tardive che possono danneggiare i germogli. Nella fascia sommitale a contatto con i pascoli e radure non dovrà essere effettuato alcun intervento, ma solo il monitoraggio delle dinamiche evolutive, anche come misura preventiva di fenomeni di dissesto. Queste zone di ecotono sono di alto significato ecologico e contribuiscono a facilitare la vita della fauna selvatica ed in particolare dell'avifauna. La presenza di alberi morti e di legno in decomposizione si riflettono positivamente sulle comunità animali e in particolare sulle ornitocenosi accentuandone la ricchezza e la diversità. I soggetti contorti a chioma tabuliforme sono di certo significato ecologico ed estetico. Tale fascia andrà salvaguardata anche quando questa confina con habitat di prateria che costituiscono una priorità di conservazione.
- Preservare dal taglio gli alberi abbarbicati sulle rocce e nelle fasce di bosco al limite della vegetazione arborea in maniera tale che possano continuare a svolgere la loro importante funzione di protezione idrogeologica.
- Preservare dal taglio gli alberi di grandi dimensioni, eventualmente presenti, che costituiscono angoli di bosco di elevato valore paesaggistico e speciali punti di attrazione e nidificazione per l'avifauna caratteristica di questi ambienti.
- Salvaguardare la presenza di altre specie arboree (tasso, agrifoglio, aceri, sorbi, olmi, ecc.).
- Aumentare la necromassa legnosa in quanto fattore ecologico di notevole importanza ai fini della conservazione della biodiversità e della funzionalità

¹⁰ Nelle formazioni forestali destinate all'evoluzione naturale controllata le attività selvicolturali sono ridotte ai soli interventi contingentemente necessari ai fini della conservazione: tagli fitosanitari a carico delle piante danneggiate e/o malformate e morte, tagli di stabilizzazione strutturale. Il controllo può esercitarsi periodicamente alla revisione del Piano di gestione del sito, o, qualora si ravvisi il pericolo di azioni di disturbo, durante il suo periodo di validità.

<p>dell'ecosistema.</p> <p>Per quanto riguarda le effettive possibilità di realizzazione degli interventi colturali è da sottolineare la scarsa viabilità forestale principale, per cui andrebbe incentivato l'utilizzo di idonee attrezzature per l'esbosco come, canalette e il ricorso ad animali da soma e, nelle situazioni idonee, da traino.</p>	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale all'alto fusto

Habitat	
Codice	Descrizione
9260	Boschi a dominanza di castagno
Indicazioni gestionali generali	
<p>Il bosco di castagno è una formazione forestale di chiara origine antropica che se lasciato all'evoluzione nature tende progressivamente a regredire cedendo terreno alle formazioni naturali che riconquistano progressivamente le proprie aree di pertinenza ecologica.</p> <p>La gestione forestale in questo habitat deve riguardare principalmente il mantenimento del governo a ceduo matricinato (con rilascio di matricine di specie quercine, soprattutto di cerro, e aceri), eventualmente allungando il turno, all'età di 20 anni, e rilasciando tutte le specie sporadiche di interesse ecologico (es. sorbi, aceri, ecc.) al fine di aumentare la biodiversità e la resilienza dell'habitat all'attacco di patogeni (soprattutto del cancro corticale) ed ai fenomeni connessi ai cambiamenti climatici (es. siccità, eventi meteo estremi, ecc.). L'elevata capacità pollonifera consente a questa specie di vincere la competizione con le altre specie arboree garantendo la conservazione di questo tipo di habitat.</p> <p>Nelle situazioni più favorevoli, in cui le condizioni stazionali e quelle fitosanitarie possono permettere l'evoluzione verso formazioni più complesse, sono proponibili l'avviamento a fustaie da legno (nelle zone di ceduo maturo o stramaturo), l'applicazione della selvicoltura d'albero, o la matricinatura a gruppi, per favorire anche la presenza delle specie sporadiche e la formazione di boschi misti.</p> <p>Nel caso dei castagneti abbandonati, ove non sia possibile il ripristino della coltura da frutto dovrà essere favorita la libera evoluzione del soprassuolo verso una fustaia di castagno mista con latifoglie autoctone.</p> <p>L'alternanza di formazioni governate a ceduo matricinato con formazioni governate ad alto fusto favorisce l'aumento di biodiversità ed una maggiore diversità strutturale del bosco, con indubbi vantaggi sulla disponibilità di cibo e rifugio per la fauna all'interno dell'habitat. In ogni caso la presenza del castagno non dovrebbe mai scendere al disotto del 50/60%.</p> <p>Nei popolamenti in cui si dovesse riscontrare presenza di robinia non dovrà essere eseguito alcun intervento selvicolturale se non un leggero diradamento, che senza interrompere la copertura arborea favorisca l'affermazione o il consolidamento delle specie spontanee a scapito della specie alloctona. Il mantenimento della copertura della specie principale contribuisce infatti a contenere lo sviluppo di nuovi polloni.</p>	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale a ceduo o ad alto fusto

Habitat	
Codice	Descrizione
91M0	Boschi di cerro
Indicazioni gestionali generali	
<p>Ove le condizioni stazionali consentono di intervenire, per questi popolamenti possono essere valide entrambe le canoniche scelte gestionali della fustaia e del ceduo matricinato.</p> <p>Le cerrete d'alto fusto trovano nel trattamento a tagli successivi una razionale forma di gestione di facile applicazione. Tuttavia, in questi boschi un atteggiamento basato su tagli gradualmente porta a ricoprire il terreno di specie arboree invadenti, quali i carpini, l'acero campestre, il nocciolo, e di arbusti e rovi infestanti che, essendo più ombrivaghi del cerro, ne soffocano i semenzali e compromettono la rinnovazione della fustaia. Ne consegue che è consigliabile intervenire con tagli intensi, entro determinati limiti, che favoriscono l'insediamento del novellame di cerro. Infatti, i tagli intensi, col maggior apporto di caldo e di luce, agiscono sulla flora del sottobosco e sullo stato dell'humus e creano condizioni ambientali favorevoli allo sviluppo del novellame di cerro, che riesce in breve tempo ad aduggiare le altre essenze del sottobosco.</p> <p>Il trattamento può fare riferimento al seguente schema:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una quindicina di anni prima dello scadere del turno, taglio di preparazione, per portare il numero delle piante tra 200 e 300 ad ettaro a seconda delle condizioni di fertilità. Questo taglio di preparazione può mancare, nel caso che con i diradamenti la densità sia quella indicata; • taglio di sementazione allo scadere del turno, col quale si riduca il numero delle piante a 80-100; • taglio di sgombero dopo 15, 20 anni a seconda dell'insediamento della rinnovazione. <p>Importante sarà non estendere questi tagli finali di maturità a superficie molto estese ma limitare gli interventi alla superficie massima di 10 ettari.</p> <p>Nel caso dei cedui invecchiati in fase di conversione naturale, gli obiettivi gestionali devono essere volti alla conservazione e al miglioramento della struttura, e della composizione specifica, assecondando il processo in atto attraverso tagli misti di diradamento e conversione, opportunamente adattati in funzione dei diversi stadi evolutivi e delle tendenze dinamiche in atto. Il senso principale di questa scelta colturale è quello di costituire preziosi elementi di biodiversità poiché queste formazioni sono classici luoghi di sosta di molti animali.</p> <p>Il proseguimento della gestione a ceduo nelle stazioni meno acclivi non avrà necessariamente effetti particolarmente negativi, ma, per evitare effetti di impoverimento e semplificazione delle cenosi, sarà necessario limitare la dimensione delle tagliate (massimo 10 ha) e contenere l'intensità della matricinatura a non più di 80 rilasci ad ettaro favorendo la distribuzione per gruppi e la conservazione delle specie sporadiche e da frutto per aumentare la biodiversità. Un'eccessiva copertura delle matricine tende, infatti, anche in questo caso a favorire il meno esigente di luce carpino nero a scapito delle più eliofile querce caducifoglie.</p>	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale a ceduo o ad alto fusto

Habitat	
Codice	Descrizione

91AA	Boschi orientali di quercia bianca
Indicazioni gestionali generali	
<p>Nei boschi di proprietà privata, la gestione selvicolturale di questi popolamenti forestali sarà orientata verso il mantenimento del governo a ceduo matricinato, una forma di gestione in grado di conciliare molteplici esigenze. Al fine di evitare un'eccessiva copertura dello strato dei polloni che finirebbe con il comprometterne la crescita e favorire le specie meno esigenti di luce (es. carpino nero) a scapito della più eliofila roverella, si sconsiglia di contenere il numero delle matricine entro 80 per ettaro cercando eventualmente di distribuirle in almeno 2 classi di età multiple del turno che dovrebbe essere di 20-25 anni a seconda della fertilità della stazione. Andrebbero inoltre rilasciati ad invecchiamento indefinito gli esemplari più maestosi nella misura di uno per ettaro.</p> <p>Nei boschi di proprietà demaniale si potrà optare per l'avviamento all'alto fusto, il diradamento dei cedui invecchiati ormai assimilabili a giovani fustaie, o, nelle stazioni più impervie e di difficile accesso, all'abbandono all'evoluzione naturale.</p>	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale a ceduo o ad alto fusto

Habitat	
Codice	Descrizione
9340	Foreste a <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>
Indicazioni gestionali generali	
<p>Queste formazioni distribuite in modo frammentato, situate in stazioni impervie spesso ripide, sono in gran parte lasciate all'evoluzione naturale libera.</p> <p>Si potranno prevedere sia l'avviamento all'alto fusto del ceduo invecchiato solo dove sussistano le condizioni (pendici meno ripide con suolo più profondo), sia l'esecuzione di tagli fitosanitari a carico di individui morti, deperenti o instabili (tagli selettivi) con finalità di protezione idrogeologica e riduzione del rischio di incendi boschivi.</p> <p>L'avviamento all'alto fusto, da applicare su piccole superfici, potrà essere ottenuto per semplice invecchiamento dei polloni o con tagli di diradamento. Nei boschi di proprietà privata potrà essere mantenuta la gestione a ceduo secondo le prescrizioni previste dalla normativa regionale.</p>	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale condizionata

Tipo di bosco
Descrizione
Boschi misti di latifoglie (Ostietri, carpineti, frassineti, acereti e boschi misti termofili)
Indicazioni gestionali generali
<p>Si tratta dei boschi molto estesi nella ZSC, in parte di proprietà privata, sovente degradati a causa delle difficili condizioni stazionali e dell'eccessivo sfruttamento esercitato in passato. In molti casi si tratta di formazioni in una di lenta ricostituzione naturale e perciò difficilmente inquadrabili dal punto di vista vegetazionale.</p> <p>Occupano le pendici più acclivi del complesso montuoso che degradano rapidamente verso le valli che lo solcano, dell'Irno. Sui versanti esposti a nord i soprassuoli sono dominati</p>

dal carpino nero, che assume portamento arbustivo sulle pendici più acclivi. In queste stazioni i soprassuoli sono soventi radi, gli alberi non superano i 4-5 m d'altezza e assumono prevalentemente portamento arbustivo o prostrato. Al carpino nero si accompagnano acero opalo, roverella, orniello e leccio (versanti esposti a sud), pietrosità e rocciosità permangono elevate ed il piano inferiore risulta costituito prevalentemente da *Brachypodium*.

Data la notevole acclività che caratterizza le stazioni in cui vegeta questo tipo di bosco, converrà lasciare i soprassuoli all'evoluzione naturale controllata per un tempo indefinito. Eventuali tagli di utilizzazione di alcuni tratti di bosco ceduo in discrete condizioni vegetative, e ubicati su pendici poco acclivi (minore del 70%) e ben servite da strade, potranno essere effettuati soltanto con turni lunghi (maggiori di 30 anni) e con un congruo numero di matricine rilasciate, preferibilmente per gruppi dislocati nei settori meno fertili della stazione. Le matricine andranno preferibilmente scelte tra i migliori esemplari di querce. Effettuare un monitoraggio di questi soprassuoli si rivela molto importante per controllare eventuali fenomeni di collasso o degrado dovuti a dissesti, patologie o per valutare il rischio di incendio boschivo.

Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale condizionata
Tipo di bosco	
Descrizione	
Boschi dei valloni con tiglio e <i>Staphylea pinnata</i>	
Indicazioni gestionali generali	
Si tratta di formazioni per molti tratti analoghe a quelle dei boschi misti di latifoglie mesofile con le quali si dispongono in mosaico condividendone molte specie. Le modalità di gestione sono pertanto analoghe, andrà però sempre tutelata la presenza del due specie per le quali eventuali prelievi dovranno avere un carattere eminentemente colturale.	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Gestione forestale condizionata

Tipo di bosco	
Descrizione	
Piantagioni di latifoglie e conifere	
Indicazioni gestionali generali	
Obiettivo della gestione è la rinaturalizzazione: nell'accompagnare questi soprassuoli alla fine del proprio ciclo colturale e favorirne la sostituzione con le specie arboree autoctone. Per raggiungere questo obiettivo, andranno effettuati dei tagli di diradamento che favoriscano l'ingresso e l'affermazione di queste ultime. Tali diradamenti potranno essere di tipo basso e di grado forte nei soprassuoli più densi, privi di sottobosco e rinnovazione naturale, o di tipo misto qualora si fosse già avviato spontaneamente il processo di rinaturalizzazione. Nei casi migliori, in presenza di uno strato di rinnovazione già affermato, si potrà anche intervenire con un taglio di sgombero di sostituzione di specie. In molti casi questo tipo d'intervento favorirà la ricostituzione degli habitat aumentandone la superficie.	
Riferimento Carta degli indirizzi gestionali:	Rinaturalizzazione

8 PIANO DI MONITORAGGIO

8.1 Piano di monitoraggio per habitat e specie

La ZSC è sottoposta a monitoraggio periodico dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di importanza comunitaria secondo quanto previsto dalle Linee Guida Regionali di cui al Decreto Dirigenziale n. 50 del 18/11/2021 e ss.mm.ii..

Per quanto riguarda le metodologie di monitoraggio e il piano di campionamento si rimanda a quanto descritto nel manuale tecnico di campionamento allegati al D.D. n. 50/2017 e ss.mm.ii.

Al monitoraggio di primo livello previsto dal citato D.D. si aggiunge quello di secondo livello descritto nelle misure di monitoraggio descritte nei precedenti capitoli del Piano.

8.1.1 Sintesi dei costi di monitoraggio di secondo livello per habitat e specie

Codice dell'azione	Titolo	Stima del costo (€)
MR-01	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	30.000
MR-02	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario	30.000
MR-03	Monitoraggio degli Anfibi	4.000
MR-04	Monitoraggio dei Rettili	4.000
MR-06	Monitoraggio del Gambero di fiume	4.000
MR-07	Monitoraggio dei Chiroteri	4.000
MR-08	Monitoraggio dei Lepidotteri	4.000
	TOTALE	80.000

8.2 Monitoraggio dell'efficacia del Piano di gestione

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azioni	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
IA-01	IA	Recupero della rete sentieristica	Ente gestore	Media	Medio termine	Realizzazione dell'intervento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	200 €
						Numero di chilometri di sentieri ripristinati e riqualificati.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	500 €
						Stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
IA-02	IA	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Ente gestore	Alta	Breve termine	Esecuzione delle attività di vigilanza	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	200 €
						Numero di eventi di bracconaggio riscontrati.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	1.000 €
						Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
									oraggi o di habita te specie
IA-03	IA	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Ente gestore	Alta	Lungo termine	Realizzazione dell'intervento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	200 €
						Diffusione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compr esi nei costi del monit oraggi o di habita te specie
						Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compr esi nei costi del monit oraggi o di habita te specie
IA-04	IA	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Ente gestore	Media	Breve termine	Redazione del Piano di controllo	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	200 €
						Esecuzione del Piano di controllo.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	1.000 €
						Stato di conservazione dell'habitat 91M0 nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compr esi nei costi del monit oraggi o di habita te specie
IA-05	IA	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino	Ente gestore	Alta	Lungo termine	Realizzazione dell'intervento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	200 €
						Numero di cani randagi trattati	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	1.000 €
						Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compr esi nei costi del monit oraggi o di habita te specie
IN-01	IN	Incentivo per il	Regione Campani	Alta.	Medio termine	Emanazione dei bandi.	Istruttoria Ente	Ogni 7	200€

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azioni	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
		ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	a				gestore	anni	
						Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	500€
						Stato di conservazione di <i>Salamandrina terdigitata</i> e <i>Bombina pachypus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
IN-02	IN	Indennizzi per i danni da lupo	Regione Campania	Alta.	Medio termine	Emanazione dei bandi di finanziamento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	200€
						Numero e importo complessivo degli indennizzi concessi.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	500€
						Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
IN-03	IN	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Regione Campania	Alta	Medio termine	Emanazione dei bandi di finanziamento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	200€
						Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 7 anni	500€
						Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR-01	MR	Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Ente gestore	Alta	Medio termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 6 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 6 anni	500€
						Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
									habitate e specie
MR-02	MR	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario	Ente gestore	Alta	Medio termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 6 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 6 anni	500€
						Stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR-03	MR	Monitoraggio degli Anfibi	Ente gestore	Alta.	Breve termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	500€
						Stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR-04	MR	Monitoraggio dei Rettili	Ente gestore	Alta	Breve termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	500€
						Stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR	MR	Monitoraggio	Ente	Alta	Breve termine	Esecuzione delle sessioni	Istruttoria	Ogni	200€

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
-05		gio del Gambero di fiume	gestore			di monitoraggio.	Ente gestore	3 anni	
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	500€
						Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR -06	MR	Monitoraggio dei Chiroteri	Ente gestore	Alta.	Breve termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Chiroteri di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	500€
						Stato di conservazione dei Chiroteri di interesse comunitario nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
MR -07	MR	Monitoraggio dei Lepidotteri	Ente gestore	Alta	Breve termine	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	200€
						Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 3 anni	500€
						Stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
PD- 01	PD	Cartellonistica informativa	Ente gestore	Media	Lungo termine	Realizzazione dell'intervento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	200€
						Numero di pannelli installati.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	500€

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
						Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
PD-02	PD	Corso di formazione e sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell'Ente parco, tecnici comunali, agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Ente gestore	Bassa	Breve termine	Esecuzione del corso di formazione.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	200€
						Numero di partecipanti al corso.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	500€
						Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
PD-03	PD	Cartellonistica informativa su Austropotamobius pallipes	Ente gestore	Media	Lungo termine	Realizzazione dell'intervento.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	200€
						Numero di pannelli installati.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 10 anni	500€
						Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-01	RE	Limitazioni ai veicoli motorizzati	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-	RE	Modalità	Ente	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di	Nessuna	Ness	0 €

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
02		di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	gestore			gestione.		una	
						Numero di trasgressioni ai divieti e agli obblighi riscontrate.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-03	RE	Divieto di nuove captazioni idriche	Ente gestore	Media	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario e di <i>Cordulegaster trinacriae</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-04	RE	Divieto di immissioni di salmonidi	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-05	RE	Divieto di pascolo in bosco	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione dell'habitat 91M0 nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-06	RE	Regolamentazione degli	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni	Istruttoria	Ogni	2000 €

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

CO D SC HE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
		interventi di gestione forestale				agli obblighi riscontrate.	Ente gestore	5 anni	
						Stato di conservazione degli habitat 91AA, 91M0, 9210, 92A0, 9260, 9340 nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-07	RE	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di trasgressioni all'obbligo riscontrate	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione degli habitat 9210 e 9260 nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-08	RE	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di infrazioni al divieto riscontrate	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione dei Chiroterri di interesse comunitario nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-09	RE	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di infrazioni al divieto riscontrate	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €
						Stato di conservazione di <i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Melanargia arge</i> e dell'Habitat 6210 nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie
RE-10	RE	Obbligo di pesca no-kill	Ente gestore	Alta	Breve termine	Approvazione del Piano di gestione.	Nessuna	Nessuna	0 €
						Numero di infrazioni al divieto riscontrate	Istruttoria Ente gestore	Ogni 5 anni	2000 €

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

COD SCHE DA	Tipologia misura	Misura di conservazione	Soggetto responsabile dell'attuazione	Priorità azione	Tempi previsti di realizzazione azione	Indicatori	Modalità di acquisizione e del dato (tecniche di rilevamento)	Periodicità di monitoraggio	Stima dei costi di monitoraggio
						Stato di conservazione di <i>Lutra lutra</i> nel Sito.	Rilievi di campo	Ogni 6 anni	Compresi nei costi del monitoraggio di habitat e specie

8.2.1 Programma di monitoraggio

COD SCHE DA	Misura di conservazione	Indicatori	Anni									
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
IA-01	Recupero della rete sentieristica	Realizzazione dell'intervento.										
		Numero di chilometri di sentieri ripristinati e riqualificati.										
		Stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nel Sito.										
IA-02	Attività di vigilanza e repressione del bracconaggio	Esecuzione delle attività di vigilanza										
		Numero di eventi di bracconaggio riscontrati.										
		Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> nel Sito.										
IA-03	Eradicazione delle specie aliene ed invasive	Realizzazione dell'intervento.										
		Diffusione delle specie alloctone invasive in ambiente fluviale.										
		Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.										
IA-04	Piano di Azione per la gestione del cinghiale	Redazione del Piano di controllo										
		Esecuzione del Piano di controllo.										
		Stato di conservazione dell'habitat 91M0 nel Sito.										
IA-05	Realizzazione di un intervento di contrasto (catture, sterilizzazioni e trasferimenti), al fenomeno del randagismo canino	Realizzazione dell'intervento.										
		Numero di cani randagi trattati										
		Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.										
IN-01	Incentivo per il ripristino e mantenimento di fontanili e punti d'acqua	Emanazione dei bandi.										
		Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.										
		Stato di conservazione di <i>Salamandrina terdigitata</i> e <i>Bombina pachypus</i> nel Sito.										
IN-02	Indennizzi per i danni da lupo	Emanazione dei bandi di finanziamento.										
		Numero e importo complessivo degli indennizzi concessi.										
		Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.										
IN-03	Incentivi per la prevenzione dei danni da lupo	Emanazione dei bandi di finanziamento.										
		Numero e importo complessivo degli incentivi concessi.										
		Stato di conservazione di <i>Canis lupus</i> nel Sito.										
MR-01	Monitoraggio dello stato di	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo										

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

COD SCHEDA	Misura di conservazione	Indicatori	Anni									
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	conservazione degli habitat di interesse comunitario presenti nel sito	stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario nel Sito.										
MR-02	Monitoraggio dello stato di conservazione della specie animali di interesse comunitario	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione delle specie faunistiche di interesse comunitario nel Sito										
MR-03	Monitoraggio degli Anfibi	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione degli anfibi di interesse comunitario nel Sito										
MR-04	Monitoraggio dei Rettili	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione dei Rettili di interesse comunitario nel Sito										
MR-05	Monitoraggio del Gambero di fiume	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito.										
		Stato di conservazione di <i>Austropotamobius pallipes</i> nel Sito										
MR-06	Monitoraggio dei Chiroteri	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Chiroteri di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione dei Chiroteri di interesse comunitario nel Sito										
MR-07	Monitoraggio dei Lepidotteri	Esecuzione delle sessioni di monitoraggio.										
		Disponibilità di dati aggiornati sulla distribuzione e lo stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito.										
		Stato di conservazione dei Lepidotteri di interesse comunitario nel Sito										
PD-01	Cartellonistica informativa	Realizzazione dell'intervento.										
		Numero di pannelli installati.										
		Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.										
PD-02	Corso di formazione sulle finalità della Rete Natura2000 diretto agli amministratori dell' Ente parco, tecnici comunali , agli stakeholders e ai cittadini residenti nel sito	Esecuzione del corso di formazione.										
		Numero di partecipanti al corso.										
		Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.										
PD-03	Cartellonistica	Realizzazione dell'intervento.										

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

COD SCHEDA	Misura di conservazione	Indicatori	Anni									
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	informativa su Austropotamobius pallipes	Numero di pannelli installati.										
		Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.										
RE-01	Limitazioni ai veicoli motorizzati	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.										
		Stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario nel Sito.										
RE-02	Modalità di intervento su fontanili e pozzi, compatibili con la tutela degli anfibi	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni ai divieti e agli obblighi riscontrate.										
		Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario nel Sito.										
RE-03	Divieto di nuove captazioni idriche	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.										
		Stato di conservazione degli Anfibi di interesse comunitario e di <i>Cordulegaster trinacriae</i> nel Sito.										
RE-04	Divieto di immissioni di salmonidi	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.										
		Stato di conservazione di <i>Barbus tyberinus</i> nel Sito.										
RE-05	Divieto di pascolo in bosco	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni al divieto riscontrate.										
		Stato di conservazione dell'habitat 91M0 nel Sito.										
RE-06	Regolamentazione e degli interventi di gestione forestale	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni agli obblighi riscontrate.										
		Stato di conservazione degli habitat 91AA, 91M0, 9210, 92A0, 9260, 9340 nel Sito.										
RE-07	Divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di trasgressioni all'obbligo riscontrate										
		Stato di conservazione degli habitat 9210 e 9260 nel Sito.										
RE-08	Divieto di accesso e di sfruttamento turistico delle grotte	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di infrazioni al divieto riscontrate										
		Stato di conservazione dei Chiroterri di interesse comunitario nel Sito.										
RE-09	Obbligo del mantenimento di un adeguato carico di pascolo	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di infrazioni al divieto riscontrate										
		Stato di conservazione di <i>Bombina pachypus</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Melanargia arge</i> e dell'Habitat 6210 nel Sito.										
RE-10	Obbligo di pesca no-kill	Approvazione del Piano di gestione.										
		Numero di infrazioni al divieto riscontrate										
		Stato di conservazione di <i>Lutra lutra</i> nel Sito.										

9 CONDIZIONI D'OBBLIGO PER LA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In attuazione della DGR n. 280/2021, sono appresso indicate le condizioni d'obbligo per gli interventi sottoposti a screening riferibili alla presente ZSC.

9.1 Gestione agro-silvo-pastorale

Interventi forestali su superfici classificate come tipo di Habitat 9210

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 1 marzo e il 30 giugno;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino;
- non saranno utilizzate radure e/o praterie per depositare mezzi, strumenti e materia vegetale risultante dai tagli
- non vengono utilizzati alberi fessurati, con cavità o nidi nel tronco;
- gli scarti di legname e vegetali $\leq 2\text{cm}$ di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto, cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;
- sono rilasciati per l'invecchiamento indefinito almeno 2 alberi ogni ettaro o sua frazione di bosco soggetto a utilizzazione appartenenti a specie autoctone tipiche della formazione forestale di appartenenza.
- gli alberi rilasciati sono contrassegnati in modo indelebile;
- nella scelta sono stati privilegiati quelli che presentano fessure profonde (con parete interna non direttamente visibile) causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici; lembi di corteccia sollevata; fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale che abbiano dimensione inferiore pari ad almeno 15 mm (es. cavità realizzate dai picchi per la nidificazione); fra gli esemplari che soddisfano tali criteri sono stati scelti quelli di maggior diametro ($> 25\text{ cm}$).
- (per gli interventi di taglio ceduo) tra le matricine da lasciare per legge, sono state scelte e rilasciate almeno 10 matricine ogni ettaro o sua frazione scelte tra le piante con $\text{DBH} > 50$ (se presenti), distribuite a gruppi più e meno densi, disposti in modo disomogeneo all'interno della tagliata. E' stata privilegiata la presenza in quota maggioritaria della/e specie forestali indicatrici dell'Habitat.
- (per le attività selvicolturali di ceduazione) si manterrà una copertura di legno morto in piedi $2\text{ m}^3/\text{ha}$ (pari ad almeno 5 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi);
- Il piano /progetto di taglio individua materialmente sul terreno le piante da rilasciare (piante secche e se presenti) e riporta la localizzazione su specifica cartografia su base 1:10.000 o di maggiore dettaglio; la scelta è ricaduta sulle piante di dimensioni maggiori (diametro $> 25\text{ cm}$), appartenenti a specie autoctone tipiche della formazione forestale di appartenenza

Interventi forestali su superfici classificate come tipo di Habitat 91AA, 91M0, 9260, 9340

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 30 giugno;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente

- e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino;
- non saranno utilizzate radure e/o praterie per depositare mezzi, strumenti e materia vegetale risultante dai tagli
 - non vengono utilizzati alberi fessurati, con cavità o nidi nel tronco;
 - gli scarti di legname e vegetali $\leq 2\text{cm}$ di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
 - i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;
 - sono rilasciati per l'invecchiamento indefinito almeno 2 alberi ogni ettaro o sua frazione di bosco soggetto a utilizzazione appartenenti a specie autoctone tipiche della formazione forestale di appartenenza.
 - gli alberi rilasciati sono contrassegnati in modo indelebile;
 - nella scelta sono stati privilegiati quelli che presentano fessure profonde (con parete interna non direttamente visibile) causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici; lembi di corteccia sollevata; fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale che abbiano dimensione inferiore pari ad almeno 15 mm (es. cavità realizzate dai picchi per la nidificazione); fra gli esemplari che soddisfano tali criteri sono stati scelti quelli di maggior diametro ($> 25\text{ cm}$).
 - (per gli interventi di taglio ceduo) tra le matricine da lasciare per legge, sono state scelte e rilasciate almeno 10 matricine ogni ettaro o sua frazione scelte tra le piante con $\text{DBH} > 50$ (se presenti), distribuite a gruppi più e meno densi, disposti in modo disomogeneo all'interno della tagliata. E' stata privilegiata la presenza in quota maggioritaria della/e specie forestali indicatrici dell'Habitat.
 - (per le attività selvicolturali di ceduzione) si manterrà una copertura di legno morto in piedi $2\text{ m}^3/\text{ha}$ (pari ad almeno 5 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi):
 - Il piano /progetto di taglio individua materialmente sul terreno le piante da rilasciare (piante secche e se presenti) e riporta la localizzazione su specifica cartografia su base 1:10.000 o di maggiore dettaglio; la scelta è ricaduta sulle piante di dimensioni maggiori (diametro $> 25\text{ cm}$), appartenenti a specie autoctone tipiche della formazione forestale di appartenenza.

Interventi forestali su superfici non classificate come tipo di Habitat 9210, 91AA, 91M0, 9260, 9340

- vengono rilasciate almeno 3 piante ad accrescimento indefinito, 2 morte a terra e 2 morte in piedi scelte tra quelle di maggior diametro per ogni ettaro
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino
- non saranno utilizzate radure e/o praterie per depositare mezzi, strumenti e materia vegetale risultante dai tagli
- non vengono utilizzati alberi fessurati, con cavità o nidi nel tronco;
- gli scarti di legname e vegetali $\leq 2\text{cm}$ di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;
- sono rilasciati per l'invecchiamento indefinito almeno 2 alberi ogni ettaro o sua frazione di bosco soggetto a utilizzazione appartenenti a specie autoctone tipiche

della formazione forestale di appartenenza.

- gli alberi rilasciati sono contrassegnati in modo indelebile;
- nella scelta sono stati privilegiati quelli che presentano fessure profonde (con parete interna non direttamente visibile) causate da agenti atmosferici o altri eventi traumatici; lembi di corteccia sollevata; fori di uscita di grossi insetti xilofagi o cavità di altra origine naturale che abbiano dimensione inferiore pari ad almeno 15 mm (es. cavità realizzate dai picchi per la nidificazione); fra gli esemplari che soddisfano tali criteri sono stati scelti quelli di maggior diametro (> 25 cm).
- (per gli interventi di taglio ceduo) tra le matricine da lasciare per legge, sono state scelte e rilasciate almeno 10 matricine ogni ettaro o sua frazione scelte tra le piante con DBH>50 (se presenti), distribuite a gruppi più e meno densi, disposti in modo disomogeneo all'interno della tagliata. E' stata privilegiata la presenza in quota maggioritaria della/e specie forestali indicatrici dell'Habitat.
- (per le attività selvicolturali di ceduazione) si manterrà una copertura di legno morto in piedi 2 m³/ha (pari ad almeno 5 piante/ha secche o deperienti o morte in piedi):
- Il piano /progetto di taglio individua materialmente sul terreno le piante da rilasciare (piante secche e se presenti) e riporta la localizzazione su specifica cartografia su base 1:10.000 o di maggiore dettaglio; la scelta è ricaduta sulle piante di dimensioni maggiori (diametro > 25 cm), appartenenti a specie autoctone tipiche della formazione forestale di appartenenza

Interventi difesa idrogeologica su superfici classificate come tipo di habitat 9210, 91AA, 91M0, 9260, 9340, 92A0

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 15 aprile e il 30 giugno tra 15 aprile e il 30 giugno, dal 1 marzo al 30 Giugno solo per l'Habitat 9210;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino
- saranno eventualmente utilizzate solo specie tipiche degli habitat specifico, utilizzando materiali vegetali di provenienza locale o assimilabili sotto il profilo genetico;
- non vengono sottratte superfici dell'habitat specifico o habitat delle specie accessorie presenti, anche considerando le modifiche alla struttura e alla funzionalità degli habitat;
- gli scarti di legname e vegetali ≤ 2cm di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
- non viene interrotta la continuità dei corsi d'acqua per le specie presenti nel sito;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;

Interventi difesa idrogeologica su superfici non classificate come tipo di habitat 9210, 91AA, 91M0, 9260, 9340, 92A0

- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino;
- saranno eventualmente utilizzate solo specie della vegetazione tipica del sito Natura 2000 con riferimento alla serie di vegetazione di riferimento, utilizzando materiali vegetali di provenienza locale o assimilabili sotto il profilo genetico;

- gli scarti di legname e vegetali risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento
- non vengono sottratte superfici dell'habitat specifico o habitat delle specie accessorie presenti, anche considerando le modifiche alla struttura e alla funzionalità degli habitat;
- non viene interrotta la continuità dei corsi d'acqua per le specie presenti nel sito;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;

Interventi di prevenzione dagli incendi su superfici classificate come tipo di habitat 9210, 91AA, 91M0, 9260, 9340, 92A0

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 15 aprile e il 30 giugno, dal 1 marzo al 30 Giugno solo per l'Habitat 9210.
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino
- non vengono sottratte superfici dell'habitat specifico o habitat delle specie accessorie presenti, anche considerando le modifiche alla struttura e alla funzionalità degli habitat;
- gli scarti di legname e vegetali $\leq 2\text{cm}$ di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;

Interventi di prevenzione dagli incendi su superfici non classificate come tipo di habitat 9210, 91M0, 9260

- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino;
- gli scarti di legname e vegetali $\leq 2\text{cm}$ di diametro risultanti dall'intervento saranno lasciati all'interno della foresta depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento;
- i mezzi meccanici utilizzati sono esclusivamente a basso impatto cingolati o con pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso;

Interventi di realizzazione e/o manutenzione di sentieri e infrastrutture leggere di fruibilità

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- viene mantenuta la larghezza e la tipologia del sentiero esistente, in terra senza pavimentazione, con la sola eventuale sostituzione del fondo in pietra dove necessario o la messa in opera di gradonate in legno;
- il taglio della vegetazione è limitato a quella eventualmente cresciuta sul fondo del sentiero e ai soli rami di quella cresciuta sui versanti laterali che ostacolano il percorso lungo il sentiero
- nelle eventuali attività di stabilizzazione dei versanti si conserva la vegetazione presente con le specie tipiche del tipo di habitat attraversato
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e

l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino

- i materiali vegetali di sezione $\leq 2\text{cm}$ di diametro cippati non vengono bruciati ma lasciati in loco, eventualmente triturati o tagliati in frammenti più piccoli;
- non vengono lasciati residui di lavorazione sul posto, ad eccezione del materiale cippato;

Manutenzione di muretti a secco

- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti;
- non si modifica la tipologia di muretto evitando malte cementizie o quanto altro possa ostacolare l'accesso alle cavità da parte della piccola fauna
- non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato nell'evento, su superfici classificate come tipi di habitat di all. I della Direttiva Habitat
- non vengono lasciati materiali o qualunque altro residuo di cantiere o lavorazione sul posto, ad eccezione di pietre e materiali vegetali
- I muretti sono individuati negli elaborati progettuali su specifica cartografia redatta a scala adeguata, riportando esattamente le condizioni allo stato attuale (quantificando l'estensione lineare e l'estensione areale) e quelle allo stato finale.
- Il ripristino è effettuato utilizzando esclusivamente conci di pietra senza impiego di malta cementizia né di altro materiale sigillante; i conci sono posti in modo da garantire il passaggio dell'acqua (capacità di drenaggio) e la stabilità del manufatto.
- Il materiale di riempimento degli spazi liberi del muro è esclusivamente pietrame di ridotte dimensioni.
- saranno realizzati cunicoli a livello del terreno, ogni 30 m di dimensione minima di circa 15x15 cm per permettere il passaggio dei piccoli animali. In alternativa ogni 100 m sono realizzati varchi che interrompono la continuità della barriera pietrosa (indicativamente tra 50 e 100 cm).
- non viene eliminata la vegetazione consolidata sulla traiettoria del muro o di fianco ad esso; le specie arboree potranno esclusivamente essere spalcate per consentire le attività di ripristino, quelle arbustive e sarmentose, potranno esclusivamente essere contenute mediante taglio raso dei polloni con diametro inferiore a 3 cm, lasciando almeno 3-5 polloni per pianta. Non è previsto il taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi e dormitori di specie di interesse comunitario.
- Per il ripristino totale dei muri crollati, per gli stessi sarà rispettata tipologia e dimensioni originarie.
- Le operazioni di ripristino dei muri a secco sono condotte senza l'ausilio di mezzi meccanici ed esclusivamente con strumenti manuali.
- Il materiale per il ripristino dei muri a secco non proviene da cumuli sui quali si è affermata vegetazione arborea ed arbustiva spontanea.

Realizzazione, ristrutturazione e/o riqualificazione di abbeveratoi, fontanili

- Il materiale utilizzato per impermeabilizzare gli abbeveratoi, necessario a preservare l'integrità nel tempo delle strutture, è in materiale atossico, idoneo al contenimento di acqua potabile, privo inoltre di sostanze antialgali e antifungine, la cui presenza precluderebbe l'instaurarsi di un equilibrato ecosistema acquatico.
- Nell'esecuzione dei lavori il troppo pieno sfiora attraverso una scanalatura sul bordo superiore della vasca, evitando che fori e tubature possano determinare rischi di occlusione e tracimazione su tutte le pareti esterne e conseguenti infiltrazioni d'acqua

accelerando il degrado della struttura. In ogni caso è evitata la realizzazione di fori nella parte inferiore della vasca.

- Ove sia prevista la sostituzione di vasche lesionate o totalmente deteriorate, si è posta particolare attenzione affinché sia mantenuta, se esistente, la continuità tra una vasca e l'altra.
- è mantenuto il collegamento tra le vasche del fontanile e il terreno circostante eventualmente mediante pietre e terra senza l'impiego di materiali leganti
- All'interno della vasca (lato lungo) sono state inserite delle rampe costituite da un piano inclinato con il maggior sviluppo possibile che colleghi il fondo della vasca al margine esterno e che abbia una larghezza > 12 cm e una pendenza del 20-25% (ossia lunga 3 volte l'altezza della parete interna); tale pendenza può arrivare fino a 35-45° se la possibilità di risalita viene agevolata dalla scabrosità del piano.
- nel caso di varianti con rampe “a gradini” sono stati utilizzati pietra e cemento con gradini di massimo 2 cm.
- sono previste rampe esterne, realizzate con pietrame, prevedendo l'utilizzo di pietre e materiale legante ponendo particolare attenzione nel garantire un ancoraggio duraturo alle pareti della vasca.
- nel ripristino delle captazioni e dei sistemi di scarico delle acque in uscita dalle vasche è stato chiuso l'accesso ai pozzetti posti sul piano di campagna, causa di possibile caduta e intrappolamento di molte specie animali tra cui gli Anfibi; o sono state essere posizionate rampe di adeguata pendenza per consentire agli esemplari caduti all'interno di poter uscire.
- I lavatoi sono dotati all'interno di rampa di risalita in malta o legname con soluzioni di continuità trasversali e pendenza tale da consentire una agevole fuoriuscita degli animali (< 25°).
- Nel ripristino dei fontanili sono previsti materiali che permettano la fruizione della struttura da parte dell'erpetofauna (principalmente pietrame presente in loco), assicurandosi che le superfici esterne abbiano una scabrosità idonea all'accesso e quelle interne siano adeguate all'ovodeposizione (non cementate); i fondali delle vasche sono resi digradanti dai bordi verso il centro, sempre per rendere possibile l'uscita e l'entrata della fauna.

Recinzioni in area urbane o agricole

- sono finalizzate alla prevenzione dei danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole o alla zootecnia o, in caso diverso, non si ostacola il movimento della fauna
- non è prevista posa di nuovi impianti di illuminazione o se prevista sono proiettati verso il basso;

Modifica delle pratiche agricole o interventi di conversione ad uso agricolo

- non interessano superfici classificate come habitat di all. I della Direttiva Habitat;

Manutenzione ordinaria del verde pubblico e privato e delle alberature stradali

- non si introducono specie vegetali estranee alla flora locale che possano propagarsi spontaneamente in aree circostanti colonizzando habitat di all. I della Direttiva Habitat

9.2 Gestione attività di cantiere

Interventi di manutenzione degli edifici di cui all'art. 3 lett. da a) a d) del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, interventi edilizi su fabbricati rurali e opere cimiteriali.

- i cantieri e le aree di deposito dei materiali edili o la sosta dei mezzi meccanici non occupano superfici classificate come habitat di all. I della direttiva Habitat;
- in presenza di coperture tradizionali (in coppi e tegole), devono essere lasciate aperte fessure tra gli elementi del manto di copertura su una superficie minima del 30% della copertura complessiva
- non vengono lasciati materiali di scavo o qualunque altro residuo di lavorazione sul posto, ad eccezione del materiale di scavo riutilizzato sul posto;
- l'illuminazione esterna è rivolta verso il basso e si utilizzano lampade a temperatura di colore non superiore a 2700°K;
- Le aree di cantiere, intese come apprestamenti (bagni, container, depositi, siti di stoccaggio) come delimitate in cartografia di progetto non ricadono su superfici classificate come Habitat prioritario presente nella ZSC), né in superfici classificate come habitat delle specie presenti, riportate nel PdG. Saranno delimitate chiaramente le aree di cantiere e verrà localizzato il più possibile il movimento dei mezzi e lo stoccaggio dei materiali avendo cura di non danneggiare in alcun modo la vegetazione circostante; inoltre, l'area di cantiere sarà circoscritta allo spazio di manovra strettamente necessario.
- Il terreno rimosso durante gli scavi è accantonato su superfici non habitat e riposizionato a fine lavori.
- Saranno impiegati mezzi ed attrezzature silenziate, di modeste dimensioni, a minimizzare l'impatto acustico ed il danno ambientale.
- Nel corso dei lavori si adotteranno accorgimenti per evitare la dispersione nell'aria, sul suolo e nelle acque di materiali utilizzati quali malte, cementi e additivi e rifiuti solidi o liquidi derivanti dal lavaggio e dalla pulizia o manutenzione delle attrezzature e in generale qualsiasi tipo di rifiuto, utilizzando geomembrane (o altra soluzione equivalente) per preservare il suolo dalla contaminazione;
- Si adotteranno tutte le precauzioni e sarà usata la massima cautela, al fine di evitare sversamenti o perdite accidentali di sostanze inquinanti (idrocarburi, solventi, ecc.), che possano peggiorare lo stato di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee; nel caso di sversamenti accidentali di tali liquidi, si provvederà al loro contenimento e rimozione tramite l'utilizzo di sabbia o di altro materiale inerte, non occupando aree habitat prioritario ed utilizzando geomembrane (o altra soluzione equivalente) per preservare il suolo dalla contaminazione;
- Per mitigare impatti di tipo visivo/acustico/di emissioni polverose (non applicabile nei centri urbani) si adotteranno misure di mitigazione come barriere temporanee;
- Nei cantieri di realizzazione/manutenzione di sottoservizi i tratti di scavo saranno immediatamente ricoperti dopo la posatura della tubazione e in tempi brevi inerbiti tramite utilizzo di specie adeguate al contesto ambientale locale".
- La terra temporaneamente rimossa non sarà collocata in corrispondenza di aree con stagnazione d'acqua.
- Nelle aree di cantiere dove si verifica la compattazione del terreno si prevede l'erpicazione dello stesso.
- le acque meteoriche delle aree di cantiere sono convogliate in modo da evitare il

trasporto nel reticolo idraulico superficiale di materiali che ne producano la torbidità e/o la dispersione di sostanze inquinanti (es. raccolta in vasche e/o sistemi di depurazione).

- Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (opere sia interne che esterne) alle strutture e infrastrutture private e/o pubbliche, cimiteriali etc. all'interno dei centri urbani che ricadono nelle ZSC che non variano la sagoma planovolumetrica.
- Si adotteranno tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione di specie esotiche invasive durante le attività di cantiere (ad esempio: la pulizia dei mezzi di cantiere prima e dopo l'accesso all'area, e la ripiantumazione/risemina della vegetazione nei terreni oggetto di rivoltamento).

Interventi di manutenzione di infrastrutture stradali esistenti

- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 15 aprile e il 30 giugno, se attraversano superfici classificate come habitat di all. I della direttiva Habitat;
- viene mantenuta la larghezza e la tipologia della strada esistente, con il solo eventuale rifacimento del fondo nella medesima tipologia esistente;
- il taglio della vegetazione è limitato a quella erbacea e arbustiva che invade la carreggiata e quella arborea i cui rami si proiettano sulla strada in maniera tale da mettere a rischio l'incolumità pubblica, per una fascia di 5 metri;
- nell'eventuale stabilizzazione dei versanti si conserva la vegetazione presente con le specie tipiche dell'habitat di all. I della direttiva Habitat eventualmente attraversato;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, a servizio dei cantieri;
- non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato in cantiere, su superfici classificate come l'habitat specifico;
- non vengono lasciati materiali di scavo o qualunque altro residuo di lavorazione sul posto, ad eccezione del materiale di scavo riutilizzato sul posto;
- sono realizzate opere per la riduzione dell'impatto sulla fauna, con particolare riferimento alle specie di interesse comunitario e descritta nel PdG, (sottopassi, dissuasori etc.) per non frammentare l'habitat specifico.

Interventi di manutenzione di opere di difesa idrogeologica

- è assicurato il rispetto dei valori target dei parametri di stato di conservazione degli habitat indicati nell'allegato 1, come dettagliatamente descritto negli elaborati di progetto;
- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 15 aprile e il 30 giugno;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, tra la viabilità esistente e l'area di intervento ma saranno utilizzate quelle già esistenti per le quali è consentito il ripristino
- saranno eventualmente utilizzate solo specie tipiche degli habitat specifici, utilizzando materiali vegetali di provenienza locale o assimilabili sotto il profilo genetico;
- non vengono sottratte superfici di habitat di all. I anche considerando le modifiche alla struttura e alla funzionalità degli habitat;
- non viene interrotta la continuità dei corsi d'acqua per le specie presenti nel sito;
- non vengono lasciati materiali di scavo o qualunque altro residuo di lavorazione sul posto, ad eccezione del materiale di scavo riutilizzato sul posto o di residui vegetali, depezzati e messi in sicurezza, evitando l'abbruciamento, che verranno comunque rimossi dall'alveo;

Interventi di manutenzione delle reti impiantistiche (elettricità, linee fibra e telefoniche,

lavori di manutenzione adduzione idrica e manutenzione ordinaria alle reti di smaltimento acque bianche e nere) che attraversano aree classificate come habitat di all. I della direttiva Habitat

- è sospeso ogni intervento nel periodo compreso tra 15 aprile e il 30 giugno;
- non vengono realizzate nuove linee con cavi sospesi;
- la manutenzione degli elettrodotti prevede la loro sostituzione con cavi interrati o l'adeguamento alle "Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna" pubblicate dall'ISPRA;
- il taglio della vegetazione è limitato a quella erbacea e arbustiva che sovrasta la linea dell'impianto la carreggiata e a quella arborea che eventualmente ostacola lo scavo per accedere all'impianto
- nell'eventuale stabilizzazione dei versanti si conserva la vegetazione presente con le specie tipiche dell'habitat di all. I della direttiva Habitat attraversato
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, a servizio dei cantieri;
- non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato in cantiere, su superfici classificate come habitat specifico;
- è previsto il ripristino della vegetazione preesistente lungo il tracciato di eventuali scavo;
- non vengono lasciati materiali di scavo o qualunque altro residuo di lavorazione sul posto, ad eccezione dei materiali di scavo riutilizzati sul posto

Interventi di manutenzione delle reti impiantistiche (elettrodotti, linee fibra e telefoniche, adduzione idrica e manutenzione ordinaria alle reti di smaltimento acque bianche e nere) che non attraversano aree classificate come habitat di all. I della direttiva Habitat

- non vengono realizzate nuove linee con cavi sospesi;
- nell'eventuale stabilizzazione dei versanti si conserva la vegetazione presente con le specie tipiche dell'HT attraversato;
- non saranno realizzate nuove strade, neanche temporanee, a servizio dei cantieri;
- non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato in cantiere, su superfici classificate come l'habitat specifico;
- è previsto il ripristino della vegetazione preesistente lungo il tracciato di eventuali scavi, utilizzando solo specie tipiche del sito Natura 2000 con riferimento alla serie di vegetazione di riferimento, utilizzando materiali vegetali di provenienza locale;
- non vengono lasciati materiali di scavo o qualunque altro residuo di lavorazione sul posto, ad eccezione del materiale di scavo riutilizzato sul posto

9.3 Gestione altre attività

Manifestazioni sportive, eventi pubblici, religiosi, ecc. che attraversano superfici classificate come tipo di habitat di all I Direttiva Habitat

- non è una manifestazione o evento vietato dalle misure di conservazione
- si svolgerà durante le ore diurne
- è sospeso ogni manifestazione rumorosa o per periodi di oltre 1 giorno (anche considerando altre manifestazioni nello stesso luogo) nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 20 maggio;
- (per gare o manifestazioni motociclistiche o automobilistiche) si svolgerà esclusivamente su strade aperte al traffico veicolare ai sensi del codice della strada e su viabilità che non attraversano superfici classificate come tipo di habitat di all. I e dove sono presenti specie sensibili indicate nel PdG.
- viene assicurato un servizio di vigilanza che assicuri che i partecipanti non arrechino

- danni agli habitat e alle specie
- non viene realizzato alcuna struttura anche temporanea sulle superfici classificate come tipo di habitat di all. I;
 - i partecipanti non percorreranno superfici esterne a quelle viarie e dei sentieri esistenti
 - non si utilizzano veicoli aerei
 - non si utilizzano fuochi pirotecnici o lampade cinesi;
 - non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato nell'evento, su superfici classificate come tipo di habitat di all. I;
 - L'utilizzo di altoparlanti, compressori, generatori di corrente è limitato alle postazioni di partenza e di arrivo;
 - non vengono lasciati materiali o qualunque altro residuo sul posto e verranno rimossi, a manifestazione conclusa, gli eventuali rifiuti abbandonati, la segnaletica temporanea connessa all'evento (nastri, tabelle ecc.).
 - La segnaletica del percorso e ogni altro ausilio-presidio è apposta senza danneggiare piante, formazioni rocciose o manufatti e sarà interamente rimossa al termine della manifestazione/gara.
 - l'evento non determina una variazione temporanea e/o permanente del regime di un corpo idrico.

Manifestazioni sportive, eventi pubblici, religiosi, ecc. che non attraversano superfici classificate come tipo di habitat di all I Direttiva Habitat

- viene assicurato un servizio di vigilanza che assicuri che i partecipanti non arrechino danni agli habitat e alle specie
- non viene realizzato alcuna struttura anche temporanea sulle superfici classificate come tipo di habitat di all. I;
- i partecipanti non percorrono superficie esterne a quelle viarie e dei sentieri esistenti
- non è previsto deposito neanche temporaneo di materiali, mezzi meccanici o quanto altro utilizzato nell'evento, su superfici classificate come tipo di habitat di all. I;
- eventuali fuochi pirotecnici saranno impiegati per una durata non superiore a 15 minuti e in una sola giornata nell'arco di 15 giorni, considerando anche altri eventi o manifestazioni diverse tenute o che si terranno.

10 BIBLIOGRAFIA

BOTANICA

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (EDS) (2016) Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Bartolucci F, Peruzzi L, Galasso G, Albano A, Alessandrini A, Ardenghi NMG, Astuti G, Bacchetta G, Ballelli S, Banfi E, Barberis G, Bernardo L, Bouvet D, Bovio M, Cecchi L, Di Pietro R, Domina G, Fascetti S, Fenu G, Festi F, Foggi B, Gallo L, Gottschlich G, Gubellini L, Iamónico D, Iberite M, Jiménez-Mejías P, Lattanzi E, Marchetti D, Martinetto E, Masin RR, Medagli P, Passalacqua NG, Peccenini S, Pennesi R, Pierini B, Poldini L, Prosser F, Raimondo FM, Roma-Marzio F, Rosati L, Santangelo A, Scoppola A, Scortegagna S, Selvaggi A, Selvi F, Soldano A, Stinca A, Wagensommer RP, Wilhalm T, Conti F (2018) An updated checklist of the vascular flora native to Italy. *Plant Biosystems* 152(2): 179–303. <https://doi.org/10.1080/11263504.2017.1419996>

Bilz M., Kell S.P., Maxted N., Lansdown, R.V. (2011) European Red List of Vascular Plants. Publications Office of the European Union, Luxembourg.

Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R. & Zivkovic L. (2010) Manuale Italiano di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE. Società Botanica Italiana. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, D.P.N. <http://vnr.unipg.it/habitat>

Braun-Blanquet J (1964) *Pflanzensoziologie. Grundzüge der Vegetationskunde*. 3rd edition. Springer, Wien, AT. <https://doi.org/10.1007/978-3-7091-8110-2>

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.) (2016) Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016

Fiori A (1923–1929) *Nuova Flora Analitica d'Italia*, Vols. 1–3. Tipografia M. Ricci, Firenze.

Galasso G, Conti F, Peruzzi L, Ardenghi NMG, Banfi E, Celesti-Grapow L, Albano A, Alessandrini A, Bacchetta G, Ballelli S, Bandini Mazzanti M, Barberis G, Bernardo L, Blasi C, Bouvet D, Bovio M, Cecchi L, Del Guacchio E, Domina G, Fascetti S, Gallo L, Gubellini L, Guiggi A, Iamónico D, Iberite M, Jiménez-Mejías P, Lattanzi E, Marchetti D, Martinetto E, Masin RR, Medagli P, Passalacqua NG, Peccenini S, Pennesi R, Pierini B, Podda L, Poldini L, Prosser F, Raimondo FM, Roma-Marzio F, Rosati L, Santangelo A, Scoppola A, Scortegagna S, Selvaggi A, Selvi F, Soldano A, Stinca A, Wagensommer RP, Wilhalm T, Bartolucci F (2018) An updated checklist of the vascular flora alien to Italy. *Plant Biosystems* 152(3): 556–592. <https://doi.org/10.1080/11263504.2018.1441197>

IUCN (2021) The IUCN Red List of Threatened Species. Version 2021-3. <https://www.iucnredlist.org>.

Lacaita C. (1921) Catalogo delle piante vascolari dell'ex Principato Citra. *Bull. Orto Bot. Napoli*, 6: 101-256.

La Valva V., Moraldo B., Caputo G. (1976) *Pinus nigra* Arn. nel gruppo del Cervialto (M. ti Picentini, Appennino campano). *Delpinoa*, n.s., 18-19: 3-15.

Moraldo B., La Valva V., Ricciardi M. & Caputo G. (1981-82) La flora dei Monti Picentini (Campania). Pars prima: Selaginellaceae - Umbelliferae. *Delpinoa*, n.s. 23-24: 221.

Moraldo B., La Valva V., Ricciardi M. & Caputo G. (1985-86) La flora dei Monti Picentini (Campania). Pars altera: Pyrolaceae - Orchidaceae. *Delpinoa*, n.s. 27-28: 221.

Orsenigo S, Montagnani C, Fenu G, Gargano D, Peruzzi L, Abeli T, Alessandrini A, Bacchetta G, Bartolucci F, Bovio M, Brullo C, Brullo S, Carta A, Castello M, Cogoni D, Conti F, Domina G, Foggi B, Gennai M, Gigante D, Iberite M, Lasen C, Magrini S, Perrino EV, Prosser F, Santangelo A, Selvaggi A, Stinca A, Vagge I, Villani MC, Wagensommer RP, Wilhalm T, Tartaglini N, Duprè E, Blasi C, Rossi G (2018) Red Listing plants under full national responsibility: extinction risks and threats in the vascular flora endemic to Italy. *Biological Conservation* 224: 213–222. <https://doi.org/10.1016/j.biocon.2018.05.030>

Orsenigo S, Fenu G, Gargano D, Montagnani C, Abeli T, Alessandrini A, Bacchetta G, Bartolucci F, Carta A, Castello M, Cogoni D, Conti F, Domina G, Foggi B, Gennai M, Gigante D, Iberite M, Peruzzi L, Pinna, Filippo Prosser MS, Santangelo A, Selvaggi A, Stinca A, Villani M, Wagensommer RP, Tartaglini N, Duprè E, Blasi C, Rossi G (2020) Red list of threatened vascular plants in Italy. *Plant Biosystems* [e-published 26 Mar 2020]. <http://dx.doi.org/10.1080/11263504.2020.1739165>

Pignatti S (1982) *Flora d'Italia*, Vols. 1–3. Edagricole, Bologna.

Pignatti S, Guarino R, La Rosa M (2017a) *Flora d'Italia*. Ed. 2, Vol. 1. Edagricole, Bologna, 1064 pp.

Pignatti S, Guarino R, La Rosa M (2017b) *Flora d'Italia*. Ed. 2, Vol. 2. Edagricole, Bologna, 1178 pp.

Pignatti S, Guarino R, La Rosa M (2018) *Flora d'Italia*. Ed. 2, Vol. 3. Edagricole, Bologna, 1287 pp.

Pignatti S, Guarino R, La Rosa M (2019) *Flora d'Italia*. Ed. 2, Vol. 4. Edagricole, Bologna, 1054 pp.

Rossi G, Montagnani C, Gargano D, Peruzzi L, Abeli T, Ravera S, Cogoni A, Fenu G, Magrini S, Gennai M, Foggi B, Wagensommer RP, Venturella G, Blasi C, Raimondo FM, Orsenigo S (2013) *Lista Rossa della Flora Italiana*. 1. Policy Species e altre specie minacciate. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 1–58.

Rossi G, Orsenigo S, Montagnani C, Fenu G, Gargano D, Peruzzi L, Wagensommer RP, Foggi B, Bacchetta G, Domina G, Conti F, Bartolucci F, Gennai M, Ravera S, Cogoni A, Magrini S, Gentili R, Castello M, Blasi C, Abeli T (2016) Is legal protection sufficient to ensure plant conservation? The Italian Red List of policy species as a case study. *Oryx* 50: 431-436. <http://dx.doi.org/10.1017/S003060531500006X>

Rossi G., Orsenigo S., Gargano D., Montagnani C., Peruzzi L., Fenu G., Abeli T., Alessandrini A., Astuti G., Bacchetta G., Bartolucci F., Bernardo L., Bovio M., Brullo S., Carta A., Castello M., Cogoni D., Conti F., Domina G., Foggi B., Gennai M., Gigante D., Iberite M., Lasen C., Magrini S., Nicoletta G., Pinna M.S., Poggio L., Prosser F., Santangelo A., Selvaggi A., Stinca A., Tartaglini N., Troia A., Villani M.C., Wagensommer R.P., Wilhalm T., Blasi C. (2020). *Lista Rossa della Flora Italiana*. 2 Endemiti e altre specie minacciate. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Spada, F., Cutini, M., & Paura, B. (2010). Floristic changes along the topographical gradient in montane grasslands in Monti Picentini (Campania, SW Italy). *Annali di Botanica*. https://rosa.uniroma1.it/rosa04/annali_di_botanica/article/view/9109.

Tutin Tg, Burges Na, Chater Ao, Edmondson Jr, Heywood Vh, Moore Dm, Valentine Dh, Walters SM, Webb DA (Eds) (1993) Flora Europaea, Vol. 1. 2nd Ed. Cambridge, University Press, Cambridge.

Tutin TG, Heywood VH, Burges NA, Moore DM, Valentine DH, Walters SM, Webb DA (Eds) (1964–80) Flora Europaea, Vols. 1–5. 1st Ed. Cambridge University Press, Cambridge.

Zangheri P (1976) Flora italica, Vols 1–2. Cedam, Padova.

Westhoff V, van der Maarel E (1978) The Braun-Blanquet Approach. In: Whittaker RH (Ed.) Classification of Plant Communities. Dr. W. Junk, The Hague, NL, 287–399.
https://doi.org/10.1007/978-94-009-9183-5_9

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014). Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014

Gambero di fiume

<https://www.naturacampania.it/>

Odonati

D'Antonio, C. 1995. Gli Odonati della Campania. Boll. Soc. entom. ital., Genova, 127(2): 103 – 116.

Reg. Campania, 2021. Linee guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne della Campania e manuale tecnico per il campionamento. D.G. per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema, pp. 161.

Stoch F. e Genovesi P. (ed.) 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. e Cerretti P. 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.

Coleotteri

Bense U. 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe. Bockkäfer. Illustrierter Schlüssel zu den Cerambyciden und Vesperiden Europas. Margraf Verlag, Weikersheim, 512 pp.

Castro A., Martínez de Murguía L., Fernández J., Casis A., Molino-Olmedo F. 2012. Size and quality of wood used by *Rosalia alpina* (Linnaeus, 1758) (Coleoptera: Cerambycidae) in beech woodlands of Gipuzkoa (northern Spain). Munibe, 60: 77-100.

Ciach M., Michalciewicz J. 2014. Pastureland copses as habitats for a primeval forest relict: a unique location of the *Rosalia Longicorn Rosalia alpina* (L.) (Coleoptera: Cerambycidae) in the Polish Carpathians. Polish Journal of entomology, 83: 71-77.

Cizek L., Schlaghamerský J., Bořucký J., Hauck D., Helešic J. 2009. Range expansion of an endangered beetle: Alpine Longhorn *Rosalia alpina* (Coleoptera: Cerambycidae) spreads to the lowlands of Central Europe. Entomologica Fennica, 20: 200-206.

Demelt C. 1966. II. Bockkäfer oder Cerambycidae. I. Biologie mitteleuropäischer Bockkäfer

(Col. Cerambycidae) unter besonderer Berücksichtigung der Larven. In: Dahl F., Dahl M. & Peus F. (eds), Die Tierwelt Deutschlands und der angrenzenden Meeresteile nach ihrer Merkmalen und nach ihrer Lebensweise, 52. V.G. Fischer Verlag, Jena: 1-115, tafeln I-IX.

Di Santo D., Biscaccianti A.B. 2014. Coleotteri saproxilici in Direttiva Habitat del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Appennino centrale) (Coleoptera Rhysodidae, Lucanidae, Cetoniidae, Cerambycidae). Bollettino della Società entomologica italiana, 146 (3): 99-110.

Drag L., Hauck D., Pokluda P., Zimmermann K., Cizek L. 2011. Demography and dispersal ability of a threatened saproxylic beetle: a mark-recapture study of the *Rosalia longicorn* (*Rosalia alpina*). PLoS ONE 6 (6): e21345. doi: 10.1371/journal.pone.0021345.

Faggi M., Nappini S., Biscaccianti A.B. 2010. Studies on longhorn beetles (Coleoptera Cerambycidae) of the Monte Rufeno Nature Reserve and Bosco del Sasseto Natural Monument (Latium, Central Italy). Redia, 93: 31-45.

Laudadio C., Picariello O. 1993a. Rassegna entomologica di presenze segnalate nel gruppo dei Monti Picentini (Appennino campano). Bollettino Sezione Campania ANISN, 7: 21-34.

Laudadio C., Picariello O. 1993b. L'entomofauna dei Monti Picentini (Appennino campano). Economia Irpina, 2-3: 37-48.

Michalcewicz J., Bodziarczyk J., Ciach M. 2013. Development of the *rosalia longicorn* *Rosalia alpina* (L.) (Coleoptera: Cerambycidae) in the sycamore maple *Acer pseudoplatanus* L. – the first report from Poland. Polish Journal of entomology, 82: 19-24.

Michalcewicz J., Ciach M. 2012. *Rosalia longicorn* *Rosalia alpina* (L.) (Coleoptera: Cerambycidae) uses roadside European ash trees *Fraxinus excelsior* L. – an unexpected habitat of an endangered species. Polish Journal of entomology, 81: 49-56.

Picariello O., Laudadio C. (eds) 1996. La verde Irpinia. Paesaggio, natura, ambiente. Sellino & Barra Editori, Avellino, 358 pp.

Picariello O., Milone M., Bianco P.G., Scillitani G., Cataudo A., De Filippo G., Fraissinet M., Maio N., Vicidomini S. 1995. Il progetto Natura 2000 - Bioitaly in Campania. - Atti LVI Congresso Unione Zoologica Italiana, Reggio Calabria, 2-7 Ottobre 1995: 27-29.

Pignataro C., Vicidomini S. 2007. Reperti della Campania di *Rosalia alpina* (L.) (Coleoptera: Cerambycidae) conservati nel Museo Naturalistico della Fondazione I.Ri.Di.A. di Corleto Monforte (SA: Campania). Il Naturalista Campano, 46: 1-5.

Ruffo S., Stoch F. (eds) 2006. Checklist and distribution of the Italian fauna. 10,000 terrestrial and inland water species. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2ª serie, Sezione Scienze della Vita, 17 + CD-ROM.

Russo D., Cistrone L., Garonna A.P. 2011. Habitat selection by the highly endangered long-horned beetle *Rosalia alpina* in Southern Europe: a multiple spatial scale assessment. Journal of Insect Conservation, 15 (5): 685-693.

Sama G. 1988. Fauna d'Italia, XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo topografico e sinonimico. Calderini, Bologna, XXXVI + 216 pp.

Švácha P., Danilevsky M.L. 1988. Cerambycoid larvae of Europe and Soviet Union (Coleoptera, Cerambycoidea). Part II. Acta Universitatis Carolinae - Biologica, 31 (3-4) (1987): 121-284.

Tassi F. 1964. Coleotteri Cerambicidi dei Monti Sibillini e dei Monti Picentini (Secondo contributo alla conoscenza dei Coleotteri Cerambicidi d'Italia). Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, 12: 21-39.

Toma L., Biscaccianti A.B. 2014. Distribuzione di *Rosalia alpina* nel versante laziale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (Appennino centrale) (Coleoptera, Cerambycidae). Bollettino dell'Associazione romana di entomologia, 69 (1-4).

Lepidotteri

Balletto E., Bonelli S. & Cassulo L. (2007), Insecta Lepidoptera Papilionoidea In: S. Ruffo e F. Stoch (Eds) -- Checklist and Distribution of the Italian Fauna. 10.000 terrestrial and inland water species 2nd and revised edition Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona pp. 257-261

Balletto E., Cassulo L. A. & Bonelli S. (2014), An annotated Checklist of the Italian Butterflies and Skippers (Papilionoidea, Hesperioidea) Zootaxa n.1 pp. 1-114

Pollard E., Yates T., 1993 - Monitoring Butterflies for Ecology and Conservation. Chapman & Hall, London, XIV + 244 pp.

Sevilleja, C.G., van Swaay, C.A.M., Bourn, N., Collins, S., Settele, J., Warren, M.S., Wynhoff, I. and Roy, D.B. (2019). Butterfly Transect Counts: Manual to monitor butterflies. Report VS2019.016, Butterfly Conservation Europe & De Vlinderstichting/Dutch Butterfly Conservation, Wageningen.

Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G. M., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D., Vigna Taglianti A., Zilli A., Cerretti P. 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. MiPAAF - Corpo Forestale dello Stato, Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale “Bosco Fontana” di Verona. Conservazione Habitat Invertebrati, 7, Cierre Edizioni, Verona, 255 pp.

Pesci

Baghenal T. B. e Tesch F. W., 1978. Age and Growth. In: Methods for Assessment of fish production in Fresh Waters. International Biological Programme Handbook N. 3. Blackwell Scientific Publications, Oxford, 101-136.

Baker J. P., Olem H., Creager C. S., Marcus M. D. e Pankurst B.R., 1993. Fish and Fisheries Management in Lake and Reservoirs. Epa 841-R-93-002. Terrene Institute and U.S. Environmental Protection Agency, Washington DC, 321pp.

Ricker W. E., 1975. Computation and interpretation of biological statistics of fish populations. Bull. Fish. Res. Board. Can. 191, 383 pp.

<https://www.naturacampania.it/>

Finamore F., Milone, M. Bianco P.G. ,2005. *Lo status di Alburnus albidus in Italia. Problemi di conservazione di un endemismo italiano minacciato.* In: G. De Filippo & D. Fulgione eds..Gestione della fauna selvatica e conservazione della biodiversità, Esperienze, Roma pp. 74-78

Picariello, O., Bianco, P.G. and Belfiore, C. ,2004. *Carta ittica della provincia di Avellino.*

Zerunian S., 2004. Pesci delle Acque Interne. Quad. Cons. Natura, 20. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Lorenzoni M., Carosi A., Quadroni S., De Santis S., Vanetti I., Delmastro G. B., Zaccara S.,

2021. *Cryptic diversity within endemic Italian barbels: revalidation and description of new Barbus species (Teleostei: Cyprinidae)*. Journal of Fish Biology Vol. 98 Issue 5. Pag. 1433-1449

Zerunian S., 2004. *Pesci delle Acque Interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura, 20. Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Anfibi

Aa.Vv., (2021). Linee Guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne. Manuale tecnico per il campionamento. D.G. Difesa Suolo e Ecosistema. Regione Campania. Pp. 156

Basile, M., Raimondi, R., Scinti Roger, D., Balestrieri, R., Marta, S., Iudici, A., Galiotti, A., Romano, A. (2014): Nuovi dati distributivi sull'erpetofauna della Campania: Anfibi. Atti X Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica, Genova 2014: 197-202.

Bulgarini, F., Ferroni, F., Petrella, S., Teofili, C. (2006): Individuazione di aree strategiche per la conservazione della biodiversità: applicazione della metodologia ecoregionale. Biogeographia – The Journal of Integrative Biogeography, XXVII: 255-273.

Caputo, V., D'Aniello, B., Guarino, F.M., Picariello, O., Scillitani, G., Usai, I. (1993): L'erpetofauna dei Monti Picentini (Campania). Suppl. Ric. Biol. Selv. XXI: 387-391.

Corniello, A., Ducci, D., & Monti, G. M. (2015). The springs of the Mt. Accellica (southern Italy). RENDICONTI ONLINE SOCIETA GEOLOGICA ITALIANA, 35, 81-84.

Dood, C.K.J., (2010). *Amphibians ecology and conservation. A handbook of techniques*. Oxford University Press, Oxford.

Ferri V., Notomista T., Valota M., Marini D., Di Nicola M. (Eds.), 2019. Le Aree di Rilevanza Erpetologica in Italia 1995-2017. Commissione Conservazione della Societas Herpetologica Italica.

Fraissinet, M., Russo, D. (Eds) (2013): Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania. Regione Campania ed. & Dipartimento di Agraria eds., Napoli. 160 pp.

Guarino F.M., Aprea G., Caputo V., Maio N., Odierna G., Picariello O. 2012. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Campania. Regione Campania, Massa Editore, Napoli, pp. 344.

Heyer R.W., Donnelly M.A., McDiarmid R.W., Hayek L. & Foster M.S. (Eds.), (1994). *Measuring and Monitoring Biological Diversity. Standard Methods for Amphibians*. M.S.Foster Series Editor, Smithsonian Inst., pp. 362.

Picariello, O., Scillitani, G. (1996): Anfibi e Rettili in Campania e Puglia: comparazioni zoogeografiche ed ecologiche. Atti S.It.E., 1996: 17:261-264.

Raimondi, R., Scinti Roger, D., Basile, M., Balestrieri, R., Capobianco, G., De Bonis, S., De Rosa, D., Romano, A. (2014): Nuovi dati distributivi sull'erpetofauna della Campania: Rettili. Atti X Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica, Genova 2014: 213-219.

Romano, A., Mattoccia, M., Marta, S., Bogaerts, S., Pasmans, F., Sbordoni, V. (2009). Distribution and morphological characterization of the endemic Italian salamanders *Salamandrina perspicillata* (Savi, 1821) and *S. terdigitata* (Bonnaterre, 1789) (Caudata: Salamandridae). Italian Journal of Zoology, 76(4): 422-432.

Stoch F. e Genovesi P. (ed.) 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Usai, A. Di Cerbo, D. (2011): Note erpetologiche lungo l'alta Valle del fiume Sele. Bollettino Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali - (ANISN - SEZIONE CAMPANIA), n. 42: 17-24.

<https://www.naturacampania.it/>

Rettili

Aa.Vv., (2021). Linee Guida per il Piano di monitoraggio di Habitat e specie di interesse comunitario terrestri e delle acque interne. Manuale tecnico per il campionamento. D.G. Difesa Suolo e Ecosistema. Regione Campania. Pp. 156

Basile, M., Raimondi, R., Scinti Roger, D., Balestrieri, R., Marta, S., Iudici, A., Galiotti, A., Romano, A. (2014): Nuovi dati distributivi sull'erpetofauna della Campania: Anfibi. Atti X Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica, Genova 2014: 197-202.

Bulgarini, F., Ferroni, F., Petrella, S., Teofili, C. (2006): Individuazione di aree strategiche per la conservazione della biodiversità: applicazione della metodologia ecoregionale. Biogeographia – The Journal of Integrative Biogeography, XXVII: 255-273.

Caputo, V., D'Aniello, B., Guarino, F.M., Picariello, O., Scillitani, G., Usai, I. (1993): L'erpetofauna dei Monti Picentini (Campania). Suppl. Ric. Biol. Selv. XXI: 387-391.

Corniello, A., Ducci, D., & Monti, G. M. (2015). The springs of the Mt. Accellica (southern Italy). RENDICONTI ONLINE SOCIETA GEOLOGICA ITALIANA, 35, 81-84.

Ferri V., Notomista T., Valota M., Marini D., Di Nicola M. (Eds.), 2019. Le Aree di Rilevanza Erpetologica in Italia 1995-2017. Commissione Conservazione della Societas Herpetologica Italica.

Fraissinet, M., Russo, D. (Eds) (2013): Lista Rossa dei Vertebrati Terrestri e Dulciacquicoli della Campania. Regione Campania ed. & Dipartimento di Agraria eds., Napoli. 160 pp.

Guarino Aprea G., Caputo V., Maio N., Odierna G., Picariello O. 2012. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della Campania. Regione Campania, Massa Editore, Napoli, pp. 344.

Mezzasalma, M., Odierna, G., Maio, N., Guarino, F.M. (2010): Habitat features and distribution of *Hemidactylus turcicus* and *Tarentola mauritanica* in Campania (southern Italy). Atti 8° Congresso Nazionale della Societas Herpetologica Italica. Lanieri Edizioni, Pescara: 129-133.

Picariello, O., Scillitani, G. (1996): Anfibi e Rettili in Campania e Puglia: comparazioni zoogeografiche ed ecologiche. Atti S.It.E., 1996: 17:261-264.

Raimondi, R., Scinti Roger, D., Basile, M., Balestrieri, R., Capobianco, G., De Bonis, S., De Rosa, D., Romano, A. (2014): Nuovi dati distributivi sull'erpetofauna della Campania: Rettili. Atti X Congresso Nazionale Societas Herpetologica Italica, Genova 2014: 213-219.

Stoch F. e Genovesi P. (ed.) 2016. Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.

Usai, A. Di Cerbo, D. (2011): Note erpetologiche lungo l'alta Valle del fiume Sele. Bollettino Associazione Nazionale Insegnanti Scienze Naturali – (ANISN – SEZIONE CAMPANIA), n. 42: 17-24.

<https://www.naturacampania.it/>

Salvi, D., Lucente, D., Mendes, J., Liuzzi, C., Harris, D. J., & Bologna, M. A. (2017). Diversity and distribution of the Italian Aesculapian snake *Zamenis lineatus*: A phylogeographic

assessment with implications for conservation. *Journal of Zoological Systematics and Evolutionary Research*, 55(3), 222-237

Uccelli

Casale F., Brambilla M., 2009. Averla piccola. Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano.

Ente Parco Regionale Dei Monti Picentini. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9 - Progetto Data Base Territoriale (2007-2008).

Fraissinet M., Russo D. (a cura di), 2013. Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dulciacquicoli della Campania. Regione Campania. Assessorato all'Ecologia ed alla Tutela dell'Ambiente, A.G.C. 05 – Settore Ecologia.

Fraissinet M. (a cura di), 2015. L'avifauna della Campania. Monografia n. 12 – ASOIM Onlus. Napoli.

Fraissinet M. (a cura di), 2020. Ciconiformi, Suliformi e Pelecaniformi della Campania. Cicogne, Sula, Cormorani, Ibis e Aironi della Campania. Monografia n.18 dell'ASOIM.

Fraissinet M., Usai A., 2021. The Checklist of Birds from Campania Region (updated to 31th January 2021). *Bulletin of Regional Natural History (BORNH)* Vol.1, no.2.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti 194/2014, Roma, IT.

Guglielmi R., Mancuso C., Gatto S., Quarello G., Argenio A., Leardi A., Garofano F. & Ghiurmino G., 2013. Nuovi dati sullo status dell'Aquila reale, *Aquila chrysaetos*, in Campania aggiornati al 2007. *Riv. Ital. Orn.*, Milano, 82 (1-2): 261-263.

Mastronardi D., Capasso S., Giustino S., 2016. Misura del decremento di *Lanius collurio* in Campania in relazione all'altitudine. *U.D.I.* 41: 5-13 (2016).

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012). ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.

Piciocchi S., Mastronardi D., de Filippo G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale *Aquila chrysaetos*, Lanario *Falco biarmicus* e Pellegrino *Falco peregrinus* in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119.

Piciocchi S., Mastronardi D., Fraissinet M. (a cura di), 2011. I Rapaci diurni della Campania. Monografia n. 10 ASOIM, Napoli.

Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2020. Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2020.

Rete Rurale Nazionale e LIPU, 2011. Uccelli comuni in Italia. Gli andamenti di popolazione dal 2000 al 2010.

Rondinini C., Battistoni A., Teofili C. (compilatori), 2022. Lista Rossa IUCN dei vertebrati italiani 2022. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Roma.

Scebba S., 1993. Gli Uccelli della Campania. Edizioni Esselibri, Napoli.

Chiroteri

Pacella C. (Manca l'anno) Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione Incidenza (Procedura integrata) per il PUC del comune di San Mango Piemonte (SA)

Grieco F. (Manca l'anno) Piano Urbanistico del comune di Santo Stefano del Sole (AV) VI Valutazione d'incidenza

Cafiero G., et al. 2012. PtcP AVELLINO – studio d'incidenza

Balla G. 2016. Rapporto Ambientale, allegato II: la caratterizzazione ambientale. Piani di sviluppo della rete elettrica di trasmissione.

Gregorio F. 2019. Relazione piano di gestione 2019. Consorzio di Bonifica "Comprensorio Sarno" Bacini del Sarno, dei Torrenti Vesuviani e dell'Irno

<https://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT8050052>

dati 4° report (2013-2018) <http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/species-advanced-search>

<https://www.parcoregionalemontipicentini.it/ViverellParco.aspx>

Lupo

Aragno P., Salvatori V., Caniglia R., De Angelis D., Fabbri E., Gervasi V., La Morgia V., Marucco F., Mucci N., Velli E., Genovesi P., 2022. La popolazione di lupo nelle regioni dell'Italia peninsulare 2020/2021. Relazione tecnica realizzata nell'ambito della convenzione ISPRA-Ministero della Transizione Ecologica "Attività di monitoraggio nazionale nell'ambito del Piano di Azione del lupo"

Boitani L., 1984. "Genetic considerations on wolf conservation in Italy". Bollettino di Zool. 51: 37-41

Boitani L., 1992. "Wolf research and conservation in Italy". Biol. Conserv. 61: 125-132

Ciucci P., 2013. "Il lupo" in "Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dolciaquicoli della Campania". Eds Fraissinet M., Russo D., Regione Campania

Fulgione D., 2017. Rapporto lupo 2017". Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni

Galaverni M., Caniglia R., Fabbri E., Milanese P., Randi E., 2015. "One, no one, or one hundred thousand: how many wolves are there currently in Italy?". Mamm. Res., Sept. 2015

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Ronchi V., Stoch F., 2014. "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend". Serie Rapporto 194/2014, ISPRA

Kyala Nature s.r.l., 2021. "Attuazione del Piano di Monitoraggio Nazionale per la presenza del lupo (*Canis lupus*) nel PNCVDA nov 2020/mar 2021" Relazione scientifica finale

Nappi A., Massetti M., 2007. "Dati sulla diffusione del lupo (*Canis lupus*) Linnaeus, 1758 in Campania in età storica recente". Atti del Convegno Internazionale Fauna Problematica: Conservazione e Gestione. Montefiascone (VT), 8-9 giugno 2007. Stabilimento tipografico Agnesotti, Viterbo: 82

(Troisi, 2014. Lupo, bestiame e allevatori: un eterno conflitto tra indennizzi e prevenzione. In La conservazione del lupo in Italia. Gazzetta Ambiente, n. 6/2014)

Zimen E. e Boitani L., 1975. "Number and distribution of wolves in Italy". Z fur Suggestierkunde 40: 102-121

Lontra

Balestrieri A., Remonti L., Prigioni C., 2016. Towards Extinction and Back: Decline and Recovery of Otter Populations in Italy. (Cap.)5 In book: Problematic Wildlife Publisher: Springer International Publishing 2016 Editors: F.M. Angelici

Cagnolaro L., Rosso D., Spagnesi M., Venturi B., 1975. Inchiesta sulla distribuzione della lontra (*Lutra lutra*) in Italia nei Cantoni Ticino e grigioni 1971-1973. Ric. Biol. Sev. 63, 120 pp.

Fusillo R., Marcelli M., 2014. Confermata e in lieve espansione la presenza della lontra lungo il fiume Calore Irpino, dopo dodici anni dal survey in Italia meridionale.
www.lutria.eu

Marcelli M., Fusillo R., 2013. "La lontra" in "Lista Rossa dei Vertebrati terrestri e dolciaquicoli della Campania". Eds Fraissinet M., Russo D., Regione Campania

Panzacchi M., Genovesi P., Loy A., 2011. Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della lontra (*Lutra lutra*). Quad. Cons. Natura, 35, Min. Ambiente - ISPRA

Prigioni C., Balestrieri A., Remonti L., Sgrosso S., Priore G., 2006. How many otters are there in Italy?. *Hystrix It. J. Mamm.* 17 (1):19-36

Cartografie

Parco regionale dei Monti Picentini, 2008. "Progetto database territoriale: cartografie realizzate nel territorio del parco regionale dei monti picentini - **Carta dell'Uso del Suolo, Carta della Vegetazione e Carta Geomorfologica** (tavole in scala 1:25.000)";

Parco regionale dei Monti Picentini, 2008. "Progetto database territoriale: cartografia dell'uso del suolo nel territorio del parco regionale dei monti picentini - **Relazione Uso del suolo**";

Parco regionale dei Monti Picentini, 2008. "Progetto database territoriale: cartografia della vegetazione nel territorio del parco regionale dei monti picentini - **Relazione Vegetazione**";

Parco regionale dei Monti Picentini, 2008. "Progetto database territoriale - **Relazione Carta Geomorfologica e delle frane**";

Parco regionale dei Monti Picentini, 2008. "Progetto database territoriale - **Relazione Tecnica Botanica**";

Studio R.D.M. di Bertani, Morgante e Oradini, 1985. "Piani di Assestamento Forestale dei Comuni di Bagnoli Irpino e Montella (AV) – **Elaborati cartografici e relazioni tecniche**";

Studio R.D.M. di Bertani, Morgante e Oradini, 1985. "Piani di Assestamento Forestale dei Comuni di Cassano Irpino, Castelfranci, Castelvetero sul Calore, Chiusano di S.Domenico, Montemarano, Nusco, Salza Irpina, Santa Lucia di Serino, San Mango sul Calore, Santo Stefano del Sole, Serino, Sorbo Serpico e Volturara Irpina (AV) – **Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

Gammarano G., De Rosa M., 2015 Piano di Assestamento Forestale del Comune di Calabritto "**Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

Bosco S., 1991 Piano economico del Comune di Caposele

Spagnuolo M. 2016, Piano Di Assestamento Forestale dei beni silvo-pastorali del Comune di Cassano, valido per il decennio 2016 – 2025, **Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

P. Abalsamo, F. Cona, B. Perretti, A. Saracino, C. Senese 2001 Comune di Lioni (AV) Piano di Assestamento forestale del patrimonio Silvo Pastorale Comunale **Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

De Feo M. 2018 Piano di Assestamento Forestale del Comune di Nusco "**Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

Gammarano G., De Rosa M., 2015 Piano di Assestamento Forestale del Comune di Senerchia "**Elaborati cartografici e relazioni tecniche**".

Gammarano G., De Rosa M., 2015 *Piano di Assestamento Forestale del Comune di Serino* **“Elaborati cartografici e relazioni tecniche”**.

ISPRA Ambiente 2018 Cartografia Corine Land Cover 2018 IV livello.

Bagnaia R., Viglietti S., Laureti L., Giacanelli V., Ceralli D., Bianco P.M., Loreto A., Luce E., Fusco L., 2017. Carta della Natura della Regione Campania: Carta degli habitat alla scala 1:25.000. ISPRA.

Bertani et al. Inventario Forestale della comunità Terminio Cervialto.

Cantiani MG (1983) Alcune osservazioni sulla tipologia delle faggete dei Monti Picentini con particolare riguardo ai gruppi del Cervialto, Terminio e Acellica. L'Italia Forestale e Montana 38 (4): 184-199.

11 SITOGRAFIA

Fonti Storico-Culturali:

<https://riscoprendoleradici.com/2020/02/08/castrum-olibani-natura-e-storia-di-olevano-sul-tuscano/>

<https://www.beniculturali.it/luogo/museo-archeologico-di-eboli-e-della-media-valle-del-sele-e-aree-archeologiche-delle-fornaci-ss-cosma-e-damiano-e-della-villa-romana-di-paterno>

<https://bussola.s3.eu-west-1.amazonaws.com/164639/Storia%20di%20Eboli..pdf>

<https://outdoorpicentini.altervista.org/evento/sulla-vetta-del-monte-monna/>

Giuseppe Barra, Da Eburum a Eboli. La storia della città nel corso dei secoli, Edizioni Il Saggio, 2021

Senerchia: Percorsi di natura, storia e tradizioni Comune di Senerchia 2007

M. Ulino, Oliveto Citra, in AA.VV. La Campania paese per paese, Firenze, 1990

A. Grisi, "L'Alta Valle del Sele", 1980

Odonati

<https://www.odonata.it/>

Botanica

<http://reportingdirettivahabitat.isprambiente.it/>

ALLEGATI

Allegato 1 - Target dei parametri di stato di conservazione degli habitat

6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*notevole fioritura di orchidee)

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 70	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%
		Ricchezza di orchidacee	≥ 2	generi
		Abbondanza di orchidacee	≥ 10	individui
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 10	%
		Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 60	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 50	%
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 10	%
		Copertura delle specie indicatrici di dinamica progressiva	≤ 20	%
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (Cratoneurion)

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	≥ 60	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 60	%
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%
	Regime idrologico	Portata della sorgente o cascata	Nessuna variazione significativa	-
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

Parametri Art. 17	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Copertura della vegetazione	Copertura totale	$30 \leq x \leq 50$	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 30	%
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo	≤ 5	%
	Caratteristiche geomorfologiche	Frequenza di crolli e distacchi	Bassa	-
	Altri indicatori di qualità biotica	Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Regime idrologico	Portata delle sorgenti (eventuali)	Costante	-
		Portata dei corsi d'acqua (eventuali)	Costante	-
	Qualità delle acque	Dati chimico-fisici	Valori nei limiti di norma	-
	Componente biotica	Specie tipiche	Presenti	-
		Consistenza dei crostacei (fauna acquatica)		
		Consistenza dei coleotteri carabidi e colevidi (fauna terrestre)		
		Consistenza dei chiroterri		
		Consistenza degli anfibi		

91AA* Boschi orientali di quercia bianca

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 80	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%
		Diversità delle specie arboree	≥ 4	specie
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 10	%
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%

		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

91M0 Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 90	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%
		Diversità delle specie arboree	≥ 4	specie
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 5	%
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%
		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 25	mc/ettaro
		Legno morto in piedi	> 25	mc/ettaro
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 90	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%
		Presenza di popolazioni vitali di Taxus baccata e/o Ilex aquifolium	si	-
		Diversità delle specie arboree	≥ 3	specie
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 5	%

Struttura e funzioni	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%
		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

9260 Boschi di Castanea sativa

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 80	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%
		Diversità delle specie arboree	≥ 3	specie
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 20	%
		Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 30	%
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%
		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target	Note
	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati	
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 70	%	
	Composizione	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%	cfr. elenco specie nelle misure sito specifiche

Struttura e funzioni	floristica	Diversità delle specie arboree	≥ 2	specie	cfr. elenco specie nelle misure sito specifiche
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 20	%	cfr. elenco specie nelle misure sito specifiche
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età	
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%	cfr. elenco specie nelle misure sito specifiche
		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro	
	Altri indicatori di qualità biotica	Stato ecologico del corpo idrico	\geq Buono stato	-	
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-	cfr. elenco specie nelle misure sito specifiche

9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia

Parametri	Attributi	Sotto-attributi	Target	UM Target
Struttura e funzioni	Struttura verticale	Stratificazione della vegetazione	≥ 3	strati
	Copertura della vegetazione	Copertura dello strato arboreo	≥ 90	%
	Composizione floristica	Copertura delle specie tipiche	≥ 70	%
		Diversità delle specie arboree	≥ 3	specie
		Copertura delle specie indicatrici di disturbo e/o dinamica regressiva	≤ 5	%
		3.0 Copertura delle specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto	≤ 20	%
	Classi di età	Disetaneità dello strato arboreo	≥ 2	classi di età
		Copertura della rinnovazione delle specie arboree tipiche	≥ 5	%
		Alberi maturi ($\Phi > 70$ cm, o in assenza $\Phi > 50$ cm)	> 5	alberi/ettaro
	Altri indicatori di qualità biotica	Legno morto a terra	> 20	mc/ettaro
		Legno morto in piedi	> 20	mc/ettaro
		Fauna indicatrice di buona qualità	Presente	-

Allegato 2 ELENCO FLORISTICO

Famiglia	Endemica	Esotica	Taxon	Direttiva Habitat	Cites	Berna	Lista Rossa Europa_Globale	Lista Rossa Italia	LR 40_94
Amaryllidacee			Allium flavum L. subsp. flavum						
Amaryllidacee			Allium pendulinum Ten.				LC	LC	
Amaryllidacee			Allium sphaerocephalon L. subsp. sphaerocephalon						
Amaryllidacee			Allium tenuiflorum Ten.						
Amaryllidacee			Allium ursinum L.						
Apiaceae			Angelica sylvestris L. subsp. sylvestris				LC		
Apiaceae			Anthriscus nemorosa (M.Bieb.) Spreng.						
Apiaceae			Bunium bulbocastanum L.				LC		
Apiaceae			Eryngium amethystinum L.						
Apiaceae			Sanicula europaea L.						
Apocynaceae			Vinca major L. subsp. major						
Apocynaceae			Vinca minor L.						
Aquifoliaceae			Ilex aquifolium L.				LC		
Araceae			Arisarum proboscideum (L.) Savi				LC	LC	
Araceae			Arum italicum Mill. subsp. italicum						
Araliaceae			Hedera helix L. subsp. helix						
Aristolochiaceae			Aristolochia lutea Desf.						
Asparagaceae			Asparagus acutifolius L.				LC		
Asparagaceae			Muscari comosum (L.) Mill.						

Asparagaceae	E		Ornithogalum etruscum					LC	
Asparagaceae			Polygonatum multiflorum (L.) All.						
Asparagaceae			Polygonatum odoratum (Mill.) Druce						
Asparagaceae			Ruscus aculeatus L.	V				LC	
Asparagaceae			Scilla bifolia L.						
Asphodelaceae			Asphodelus ramosus L. subsp. ramosus						
Aspleniaceae			Asplenium ceterach L. subsp. bivalens (D.E.Mey.) Greuter & Burdet						
Aspleniaceae			Asplenium onopteris L.						
Aspleniaceae			Asplenium ruta-muraria L. subsp. ruta-muraria						
Asteraceae			Anthemis arvensis L. subsp. arvensis						
Asteraceae			Arctium lappa L.						
Asteraceae			Carduus nutans L.						
Asteraceae			Centaurea deusta Ten.						
Asteraceae			Crepis lacera Ten. subsp. lacera						
Asteraceae			Crepis leontodontoides All.						
Asteraceae			Doronicum columnae Ten.						
Asteraceae			Eupatorium cannabinum L. subsp. cannabinum						
Asteraceae			Jurinea mollis (L.) Rchb. subsp. mollis						
Asteraceae			Mycelis muralis (L.) Dumort. subsp. muralis						
Asteraceae			Petasites hybridus (L.) G.Gaertn., B.Mey. & Scherb. subsp. hybridus						
Betulaceae	E		Alnus cordata (Loisel.) Duby				LC	LC	LC
Betulaceae			Alnus glutinosa (L.) Gaertn.				LC		
Betulaceae			Carpinus orientalis Mill. subsp. orientalis				LC		
Betulaceae			Corylus avellana L.				LC		

Betulaceae			Ostrya carpinifolia Scop.				LC		
Boraginaceae			Aegonychon purpureocaeruleum (L.) Holub						
Boraginaceae			Symphytum bulbosum K.F.Schimp.						
Boraginaceae			Symphytum tuberosum L. subsp. angustifolium (A.Kern.) Nyman						
Brassicaceae			Aethionema saxatile (L.) W.T.Aiton						
Brassicaceae			Alliaria petiolata (M.Bieb.) Cavara & Grande						
Brassicaceae			Cardamine bulbifera (L.) Crantz						
Brassicaceae			Cardamine graeca L.						
Brassicaceae			Iberis violacea W.T.Aiton						
Brassicaceae			Pseudoturritis turrita (L.) Al-Shehbaz						
Campanulaceae	E		Campanula fragilis Cirillo subsp. fragilis					LC	
Campanulaceae			Campanula trachelium L. subsp. trachelium						
Caprifoliaceae			Lonicera implexa Aiton subsp. implexa						
Caryophyllaceae			Dianthus longicaulis Ten.						
Caryophyllaceae			Petrorhagia prolifera (L.) P.W.Ball & Heywood						
Caryophyllaceae			Petrorhagia saxifraga (L.) Link						
Caryophyllaceae			Silene conica L.						
Caryophyllaceae			Stellaria media (L.) Vill. subsp. media						
Caryophyllaceae			Stellaria nemorum L. subsp. montana (Pierrat) Berher						
Cistaceae			Helianthemum nummularium (L.) Mill.						
Cornaceae			Cornus sanguinea L. subsp. hungarica (Kárpáti) Soó						
Cyperaceae			Carex flacca Schreb.						
Cyperaceae			Carex halleriana Asso						

Cyperaceae		Carex pendula Huds.						
Cyperaceae		Scirpoides holoschoenus (L.) Soják				LC		
Dennstaedtiaceae		Pteridium aquilinum (L.) Kuhn subsp. aquilinum						
Dioscoreaceae		Dioscorea communis (L.) Caddick & Wilkin						
Dipsacaceae	E	Lomelosia crenata (Cirillo) Greuter & Burdet subsp. pseudisetensis (Lacaita) Greuter & Burdet					LC	
Dipsacaceae	E	Scabiosa uniseta Savi					LC	
Dryopteridaceae		Polystichum setiferum (Forssk.) T.Moore ex Woyn.						
Ericaceae		Erica terminalis Salisb.						
Euphorbiaceae		Euphorbia amygdaloides L.						
Euphorbiaceae		Mercurialis perennis L.						
Fabaceae		Anthyllis vulneraria L.						
Fabaceae		Cytisophyllum sessilifolium (L.) O.Lang				LC		
Fabaceae		Cytisus spinescens Sieber ex Spreng.				LC		
Fabaceae		Emerus major Mill. subsp. emeroides (Boiss. & Spruner) Soldano & F.Conti						
Fabaceae		Lathyrus venetus (Mill.) Wohlf.						
Fabaceae		Lathyrus vernus (L.) Bernh.						
Fabaceae		Trifolium arvense L.						
Fabaceae		Trifolium campestre Schreb.						
Fabaceae		Trifolium scabrum L.				LC		
Fabaceae		Vicia grandiflora Scop.				LC		
Fagaceae		Castanea sativa Mill.				LC		
Fagaceae		Fagus sylvatica L. subsp. sylvatica				LC		
Fagaceae		Quercus cerris L.				LC		
Fagaceae		Quercus ilex L.						

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)

**“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)**

Fagaceae		Quercus pubescens Willd. subsp. pubescens				LC		
Geraniaceae		Erodium cicutarium (L.) L'Hér.						
Geraniaceae		Geranium purpureum Vill.						
Geraniaceae		Geranium robertianum L.						
Geraniaceae		Geranium versicolor L.						
Hypericaceae		Hypericum hircinum L. subsp. majus (Aiton) N.Robson						
Iridaceae		Crocus neapolitanus (Ker Gawl.) Loisel.						
Juncaceae		Luzula campestris (L.) DC. subsp. campestris						
Juncaceae		Luzula forsteri (Sm.) DC.						
Juncaceae		Luzula sylvatica (Huds.) Gaudin						
Lamiaceae		Ajuga reptans L.						
Lamiaceae		Betonica officinalis L.						
Lamiaceae		Clinopodium alpinum (L.) Kuntze subsp. meridionale (Nyman) Govaerts						
Lamiaceae		Lamium flexuosum Ten.						
Lamiaceae		Melittis melissophyllum L. subsp. albida (Guss.) P.W.Ball						
Lamiaceae		Teucrium flavum L. subsp. flavum						
Lamiaceae		Teucrium montanum L.						
Lamiaceae		Thymus longicaulis C.Presl subsp. longicaulis						
Lamiaceae	E	Thymus picentinus (Lacaita) Bartolucci					DD	
Lamiaceae		Thymus striatus Vahl subsp. striatus						
Liliaceae		Lilium bulbiferum L. subsp. croceum (Chaix) Jan						
Linaceae		Linum usitatissimum L. subsp. angustifolium (Huds.) Thell.						
Malvaceae		Tilia platyphyllos Scop.				LC		
Moraceae		Ficus carica L.						
Myrtaceae		Myrtus communis L.				LC		
Oleaceae		Fraxinus ornus L. subsp. ornus				LC		
Oleaceae		Ligustrum vulgare L.						

Orchidaceae			Anacamptis coriophora (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		A p p. II				SI
Orchidaceae			Anacamptis morio (L.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		A p p. II				SI
Orchidaceae			Cephalanthera longifolia (L.) Fritsch		A p p. II				SI
Orchidaceae			Dactylorhiza maculata (L.) Soó subsp. saccifera (Brongn.) Diklić		A p p. II				SI
Orchidaceae			Limodorum abortivum (L.) Sw.		A p p. II				SI
Orchidaceae			Neotinea tridentata (Scop.) R.M.Bateman, Pridgeon & M.W.Chase		A p p. II				SI
Orchidaceae			Neottia nidus-avis (L.) Rich.		A p p. II		LC		SI
Orchidaceae	E		Ophrys biscutella O.Danesch & E.Danesch		A p p. II			NT	SI
Orchidaceae			Ophrys insectifera L.		A p p. II		LC		SI
Orchidaceae			Orchis italica Poir.		A p p. II			LC	SI
Orchidaceae			Orchis provincialis Balb. ex Lam. & DC.		A p p. II	A p p. I		LC	SI
Orchidaceae			Orchis purpurea Huds.		A p p. II				SI
Orobanchaceae			Orobanche gracilis Sm.						
Orobanchaceae			Orobanche reticulata Wallr. subsp. reticulata						

Orobanchaceae			Parentucellia latifolia (L.) Caruel						
Papaveraceae			Corydalis cava (L.) Schweigg. & Körte subsp. cava						
Pinaceae			Abies alba Mill.				LC		
Pinaceae	E		Pinus nigra J.F.Arnold var. italica Hochst.						SI
Plantaginaceae	E		Cymbalaria glutinosa Bigazzi & Raffaelli subsp. brevicarata Bigazzi & Raffaelli					DD	
Plantaginaceae	E		Digitalis micrantha Roth ex Schweigg.					LC	
Plantaginaceae			Globularia meridionalis (Podp.) O.Schwarz						
Plantaginaceae			Plantago lanceolata L.						
Plantaginaceae			Plantago media L. subsp. media						
Plumbaginaceae	E		Armeria macropoda Boiss.					DD	
Poaceae			Achnatherum calamagrostis (L.) P.Beauv.						
Poaceae			Agrostis capillaris L. subsp. capillaris						
Poaceae			Anthoxanthum odoratum L.						
Poaceae			Brachypodium rupestre (Host) Roem. & Schult.						
Poaceae			Brachypodium sylvaticum (Huds.) P.Beauv. subsp. sylvaticum						
Poaceae			Briza maxima L.						
Poaceae			Bromopsis erecta (Huds.) Fourr.						
Poaceae			Bromus hordeaceus L.						
Poaceae			Catapodium rigidum (L.) C.E.Hubb.						
Poaceae			Cynosurus echinatus L.						
Poaceae	E		Drymochloa drymeja (Mert. & W.D.J.Koch) Holub subsp. exaltata (C.Presl) Foggi & Signorini					LC	
Poaceae			Festuca circummediterranea Patzke					LC	

Poaceae			<i>Festuca heterophylla</i> Lam.						
Poaceae	E		<i>Helictochloa praetutiana</i> (Parl. ex Arcang.) Bartolucci, F.Conti, Peruzzi & Banfi subsp. <i>praetutiana</i>					LC	
Poaceae	E		<i>Koeleria splendens</i> C.Presl					LC	
Poaceae			<i>Melica uniflora</i> Retz.						
Poaceae			<i>Phleum hirsutum</i> Honck. subsp. <i>ambiguum</i> (Ten.) Cif. & Giacom.						
Poaceae			<i>Poa bulbosa</i> L. subsp. <i>bulbosa</i>						
Poaceae			<i>Poa sylvicola</i> Guss.						
Poaceae	E		<i>Sesleria apennina</i> Ujhelyi					LC	
Poaceae			<i>Sesleria autumnalis</i> (Scop.) F.W.Schultz				LC	LC	
Poaceae			<i>Sesleria juncifolia</i> Suffren subsp. <i>juncifolia</i>					LC	
Polygonaceae			<i>Rumex acetosella</i> L.						
Polypodiaceae			<i>Polypodium cambricum</i> L.						
Primulaceae			<i>Cyclamen repandum</i> Sm. subsp. <i>repandum</i>		A p p. II				
Primulaceae			<i>Primula vulgaris</i> Huds. subsp. <i>vulgaris</i>						
Pteridaceae			<i>Adiantum capillus-veneris</i> L.				LC		
Ranunculaceae			<i>Anemone apennina</i> L.						
Ranunculaceae			<i>Clematis flammula</i> L.						
Ranunculaceae			<i>Clematis vitalba</i> L.						
Ranunculaceae			<i>Ficaria verna</i> Huds.						
Ranunculaceae			<i>Helleborus foetidus</i> L. subsp. <i>foetidus</i>						
Ranunculaceae			<i>Hepatica nobilis</i> Schreb.						

Ranunculaceae		Ranunculus lanuginosus L.						
Ranunculaceae		Ranunculus millefoliatus Vahl						
Ranunculaceae		Ranunculus monspeliacus L. subsp. monspeliacus						
Rhamnaceae		Rhamnus alaternus L. subsp. alaternus				LC		
Rosaceae		Aremonia agrimonoides (L.) DC. subsp. agrimonoides						
Rosaceae		Crataegus monogyna Jacq.				LC		
Rosaceae		Potentilla micrantha Ramond ex DC.						
Rosaceae		Potentilla pedata Willd. ex Hornem.						
Rosaceae		Poterium sanguisorba L. subsp. balearicum (Bourg. ex Nyman) Stace						
Rosaceae		Prunus spinosa L. subsp. spinosa				LC		
Rosaceae		Pyrus communis L. subsp. pyrastrer (L.) Ehrh.						
Rosaceae		Rosa pendulina L.				LC		
Rosaceae		Rubus ulmifolius Schott						
Rubiaceae		Asperula aristata L.f.						
Rubiaceae		Asperula purpurea (L.) Ehrend. subsp. purpurea						
Rubiaceae		Asperula taurina L. subsp. taurina						
Rubiaceae		Galium corrudifolium Vill.						
Rubiaceae		Galium lucidum All. subsp. lucidum						
Rubiaceae		Galium rotundifolium L. subsp. rotundifolium						
Rubiaceae		Rubia peregrina L.						
Rubiaceae		Sherardia arvensis L.						
Salicaceae		Populus nigra L.						
Salicaceae		Salix alba L.				LC		
Sapindaceae		Acer campestre L.				LC		
Sapindaceae	E	Acer cappadocicum Gled. subsp. lobelii (Ten.) A.E.Murray				LC	LC	

Sapindaceae			Acer opalus Mill. subsp. obtusatum (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams						
Sapindaceae			Acer pseudoplatanus L.				LC		
Saxifragaceae			Saxifraga bulbifera L.						
Saxifragaceae			Saxifraga marginata Sternb.						
Saxifragaceae			Saxifraga rotundifolia L. subsp. rotundifolia						
Selaginellaceae			Selaginella denticulata (L.) Spring				LC	LC	
Smilacaceae			Smilax aspera L.						
Staphyleaceae			Staphylea pinnata L.				LC		
Thymelaeaceae			Daphne laureola L.						
Thymelaeaceae			Daphne oleoides Schreb. subsp. oleoides						
Ulmaceae			Ulmus glabra Huds.				DD		
Ulmaceae			Ulmus minor Mill. subsp. minor						
Viburnaceae			Sambucus nigra L.						
Violaceae			Viola alba Besser subsp. dehnhardtii (Ten.) W.Becker						
Violaceae	E		Viola cassinensis Strobl subsp. pseudogracilis (A.Terracc.) Bartolucci, Galasso & Wagens.					LC	
Violaceae			Viola reichenbachiana Jord. ex Boreau						

ELENCO FAUNISTICO

Accipiter gentilis

Accipiter nisus

Aegithalos caudatus

Aeshna cyanea (Muller, 1764)

Alauda arvensis

Alburnus albidus

Alcedo atthis

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Anax imperator Leach, 1815
Anguilla anguilla
Anguis fragilis
Anthus campestris
Anthus trivialis
Apus apus
Aquila chrysaetos
Athene noctua
Austropotamobius pallipes
Barbus tyberinus
Bombina pachypus
Bufo bufo
Buteo buteo
Calopteryx haemorrhoidalis (Vander Linden, 1825)
Canis lupus
Caprimulgus europaeus
Carduelis carduelis
Certhia brachydactyla
Cettia cetti
Chalcides chalcides
Chloris chloris
Ciconia nigra
Cinclus cinclus
Circaetus gallicus
Circus aeruginosus
Columba palumbus
Cordulegaster bidentata Sélys, 1843
Cordulegaster trinacriae
Coronella austriaca
Corvus corax
Corvus cornix
Coturnix coturnix
Cuculus canorus
Cyanistes caeruleus
Delichon urbicum

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Dendrocopos major
Dryobates minor
Dryocopus martius
Elaphe quatuorlineata
Emberiza calandra
Emberiza cia
Emberiza cirius
Erithacus rubecula
Euphrydryas aurinia
Falco naumanni
Falco peregrinus
Falco tinnunculus
Felis silvestris
Ficedula albicollis
Fringilla coelebs
Galerida cristata
Garrulus glandarius
Gyps fulvus
Hierophis viridiflavus
Hirundo rustica
Hypsugo savii
Hystrix cristata
Jynx torquilla
Lacerta bilineata
Lanius collurio
Leiopicus medius
Lepomis gibbosus (alloctona)
Lissotriton italicus
Lucanus tetraodon
Lullula arborea
Luscinia megarhynchos
Lutra lutra
Martes martes
Melanargia arge
Meles meles

Piano di Gestione della Zona Speciale di Conservazione (ZSC)
“Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia”
(IT8050052)

Milvus migrans
Milvus milvus
Miniopterus schreibersii
Monticola solitarius
Motacilla alba
Motacilla cinerea
Muscicapa striata
Myotis blythii
Myotis myotis
Myotis mystacinus
Nyctalus leisleri
Oenanthe oenanthe
Oriolus oriolus
Orthetrum brunneum (Fonscolombe, 1837)
Parnassius mnemosyne
Parus major
Passer italiae
Passer montanus
Periparus ater
Pernis apivorus
Phoenicurus ochruros
Phylloscopus collybita
Phylloscopus sibilatrix
Pica pica
Picus viridis
Pipistrellus pipistrellus
Plecotus auritus
Podarcis muralis
Podarcis siculus
Poecile palustris
Ptyonoprogne rupestris
Pyrrhula pyrrhula
Rana dalmatina
Rana italica
Regulus ignicapilla

Rhinolophus euryale
Rhinolophus ferrumequinum
Rhinolophus hipposideros
Rosalia alpina
Salamandra salamandra
Salamandrina terdigitata
Salmo trutta (alloctona)
Saxicola rubetra
Saxicola torquatus
Scolopax rusticola
Serinus serinus
Sitta europaea
Spinus spinus
Streptopelia decaocto
Streptopelia turtur
Strix aluco
Sturnus vulgaris
Sus scrofa
Sylvia atricapilla
Sylvia cantillans
Sylvia communis
Sylvia melanocephala
Sympetrum fonscolombei (Selys, 1840)
Tachymarptis melba
Tarentola mauritanica
Troglodytes troglodytes
Turdus iliacus
Turdus merula
Turdus philomelos
Turdus pilaris
Turdus viscivorus
Upupa epops
Vulpes vulpes